

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA DELLE ELEZIONI	»	10
COMMISSIONI RIUNITE (I e IV)	»	12
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	14
GIUSTIZIA (II)	»	61
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	77
DIFESA (IV)	»	81
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	105
FINANZE (VI)	»	115
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	136
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	155
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	206

**Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE
ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 17.**

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	<i>Pag.</i>	262
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	289
AFFARI SOCIALI (XII)	»	330
AGRICOLTURA (XIII)	»	372
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	403
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	414
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	441
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	443

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

S O M M A R I O

Comunicazioni della Presidente su una questione interpretativa relativa all'articolo 119, comma 4, del Regolamento	3
--	---

Giovedì 5 dicembre 2013. — Presidenza della Presidente Laura BOLDRINI.

La seduta comincia alle 9.15.

Comunicazioni della Presidente su una questione interpretativa relativa all'articolo 119, comma 4, del Regolamento.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, ricorda che l'articolo 119, comma 4, del Regolamento prevede che, durante la sessione di bilancio, è sospesa ogni deliberazione dell'Assemblea e delle Commissioni in sede legislativa sui progetti di legge che comportino nuove o maggiori spese o diminuzioni di entrate, ma possono essere adottate le deliberazioni relative, tra l'altro, ai disegni di legge di autorizzazione alla ratifica dei trattati internazionali e di recezione e attuazione di atti normativi dell'Unione europea, anche se onerosi, « quando dalla mancata tempestiva approvazione dei medesimi possa derivare responsabilità dello Stato italiano per inadempimento di obblighi internazionali o comunitari ».

Nella seduta di ieri, durante l'esame in Aula del disegno di legge di ratifica dell'Accordo sulla Trans Adriatic Pipeline – provvedimento oneroso – è stata sollevata nuovamente la questione dell'impossibilità

di esaminarlo in sessione di bilancio, in quanto dalla sua mancata tempestiva approvazione non deriverebbe inadempimento di obblighi internazionali. La Presidenza ha ribadito l'interpretazione, già espressa in sede di Conferenza dei Capi-gruppo, secondo cui la valutazione dell'eventuale inadempimento compete alla responsabilità del Governo nell'esercizio delle sue prerogative in materia di politica estera e che non compete alla Presidenza sindacare tale valutazione. Né la norma fa riferimento ad un particolare tipo di responsabilità o individua il tipo di conseguenze che ne discendono. Ciò significa che l'iscrizione in calendario – una volta acquisita dal Governo la relativa dichiarazione in Conferenza dei capigruppo, peraltro confermata anche durante i lavori in sede referente nella Commissione Esteri (seduta del 27 novembre 2013) – è avvenuta nel pieno rispetto delle procedure previste dal Regolamento in tema di sessione di bilancio.

Naturalmente la comunicazione con cui il Governo attesta la sussistenza del presupposto richiamato dall'articolo 119, comma 4, non è politicamente insindacabile, perché di essa l'Esecutivo si assume la piena responsabilità politica nei confronti della Camera; responsabilità che può essere fatta valere in Parlamento nelle forme e con gli strumenti stabiliti dal Regola-

mento (anzitutto la mozione di sfiducia e gli atti di controllo). Né potrebbe essere diversamente, essendo il nostro un sistema parlamentare, in cui il Governo è legato da un rapporto di fiducia con il Parlamento.

Ciò posto comunque, poiché i Gruppi SEL e MoVimento 5 Stelle hanno richiesto la convocazione della Giunta su questo punto e poiché in sede di Conferenza dei Capigruppo si sono associati alla richiesta anche altri Gruppi, la Presidenza ha convocato la riunione al fine di pervenire rapidamente ad un opportuno chiarimento definitivo. Del resto, la norma in esame non è mai stata oggetto, in passato, di uno specifico esame in Giunta al fine di delimitarne ambito e modalità applicativi.

Prima di aprire il dibattito, segnala che, sulla base dell'articolo 119, comma 4, sono stati in passato esaminati dall'Assemblea durante la sessione di bilancio numerosi disegni di legge di ratifica onerosi. Inoltre, a riprova del fatto che spetta al Governo chiarire se ricorrano i presupposti richiamati, deve farsi riferimento anche alla consolidata, univoca prassi in materia di poteri delle Camere nel periodo successivo al loro scioglimento. Tale prassi, infatti, che consente di esaminare soltanto « i progetti di legge connessi ad adempimenti costituzionalmente dovuti ovvero urgenti e indifferibili », subordina la possibilità di esaminare i progetti di legge di ratifica di trattati internazionali e gli atti di recepimento di norme comunitarie al medesimo presupposto indicato dall'articolo 119, comma 4. Come chiarito, tra l'altro, nella seduta del 14 febbraio 2006, tra i provvedimenti esaminabili sono inclusi « i disegni di legge di autorizzazione alla ratifica dei trattati internazionali e il disegno di legge comunitaria, quando – secondo quanto riportato dal Governo – dalla loro mancata tempestiva approvazione possa derivare responsabilità dello Stato italiano per inadempimento di obblighi internazionali o comunitari » (e ulteriore conferma di questa interpretazione si ha nei precedenti del 14 marzo 2001 e 15 febbraio 2006 in Assemblea e in quello della Commissione XIV del 12 febbraio 2008).

Osserva che si tratta di precedenti molto significativi anche considerando che, nel caso delle Camere sciolte, i loro poteri legislativi sono attenuati in ragione del fatto che il Parlamento non è più nella pienezza dei suoi poteri, mentre nel caso della sessione di bilancio non vi è un limite costituzionale all'approvazione di provvedimenti onerosi, ma una forma di autolimitazione prevista dal Regolamento.

Le considerazioni svolte ed i precedenti richiamati confermano dunque che è rimessa al Governo la valutazione dell'esistenza o meno del presupposto, previsto dall'articolo 119, comma 4, del Regolamento, della possibile responsabilità dello Stato dalla mancata tempestiva approvazione dei disegni di legge di ratifica. Chiede comunque ai membri della Giunta di esprimersi.

Pino PISICCHIO ritiene che la chiarezza dell'articolo 119, comma 4, non richieda particolari sforzi interpretativi e che non vi sia dubbio in ordine al fatto che spetti al Governo precisare la sussistenza dei presupposti indicati dalla norma.

Anche per Gianni MELILLA la norma è chiara ed è condivisibile la ricostruzione fornita dalla Presidente. Piuttosto, gli preme aggiungere che l'esercizio di una legittima opposizione al merito di un provvedimento ha un limite invalicabile, dato dal funzionamento delle Istituzioni, che non può essere sacrificato per una posizione politica di merito.

Antonio LEONE condivide le considerazioni svolte dalla Presidente, cui non ha molto da aggiungere. L'accertamento dei presupposti indicati dall'articolo 119, comma 4, del Regolamento non può che spettare al Governo. A chi, se no? Non certo ai singoli deputati o ai Gruppi, come pure il Presidente Villarosa ha lasciato intendere ieri in Aula. In che modo poi potrebbe accertarli la Camera, se non attraverso il Ministro degli Affari esteri? La questione dunque, a suo avviso, è assolutamente nitida: il Regolamento è

stato rispettato e il procedimento di esame della ratifica sul TAP può tranquillamente proseguire.

Danilo TONINELLI ringrazia anzitutto la Presidente per aver acceduto alla richiesta di convocare la Giunta. Quel che non comprende è come mai, una volta accolta la richiesta, la Presidenza non ne abbia tenuto conto in sede di formazione dell'ordine del giorno della seduta di oggi dell'Assemblea, dal momento che esso prevede, dalle 10, proprio il seguito della discussione del disegno di legge di ratifica che ha originato la questione interpretativa e della legittimità della cui prosecuzione si deve in questa sede discutere. Il relativo *iter* avrebbe dovuto, a suo avviso, essere sospeso.

Dopo che Laura BOLDRINI, *Presidente*, ha precisato che l'ordine del giorno della seduta dell'Assemblea è stato formato sulla base del calendario dei lavori vigente e che esso non pregiudica evidentemente gli effetti delle determinazioni della Giunta per il Regolamento, Danilo TONINELLI contesta che possa rimettersi al Governo l'indicazione se dalla mancata approvazione di un disegno di legge di ratifica discende responsabilità dello Stato. I termini degli accordi internazionali non sono in sé vincolanti, ma possono essere rinegoziati; eventuali obblighi, a suo avviso, sono configurabili solo dopo l'approvazione del disegno di legge di ratifica. Da ciò discende che le dichiarazioni del Ministro Franceschini in Aula non hanno alcun fondamento – come è stato del resto confermato al Presidente Villarosa anche da fonti del Ministero degli Esteri – e che la trattazione del provvedimento in questione, pur potendo essere inserito nella programmazione dei lavori dell'Assemblea, dovrebbe essere sospeso durante la sessione di bilancio, ai sensi dell'articolo 119, comma 4, del Regolamento, trattandosi di provvedimento oneroso.

Gianclaudio BRESSA non concorda assolutamente con le affermazioni da ultimo fatte dal collega Toninelli, che prefigurano

un'interpretazione dell'articolo 119, comma 4, del Regolamento tale da renderlo inapplicabile: se infatti le obbligazioni – e conseguentemente le responsabilità – a carico dello Stato sorgessero solo una volta approvata la legge di ratifica e fossero in ogni caso da escludere prima, cioè durante l'iter parlamentare, i presupposti indicati dalla disposizione regolamentare non ricorrerebbero mai, per definizione.

Insiste poi sul fatto che il Regolamento non fa riferimento alle sole responsabilità patrimoniali, che non esauriscono dunque le forme di responsabilità internazionale cui lo Stato potrebbe andare incontro non rispettando gli accordi presi e minando così la propria credibilità: gli pare francamente strano che, secondo quanto affermato dal collega Toninelli, fonti interne al Ministero degli Affari esteri possano aver confortato interpretazioni diverse.

Ritiene che un supporto all'interpretazione regolamentare consolidata, sostenuta dalla Presidente, che rimette al Governo il compito di precisare se sussistano i presupposti indicati dall'articolo 119, comma 4, per consentire l'esame, durante la sessione di bilancio, dei disegni di legge di ratifica onerosi, derivi anche dal fatto che essa finora – in tanti anni di applicazione della norma – non sia mai stata posta in dubbio. Del resto, anche a voler accedere ad una diversa ipotesi interpretativa, chi altri potrebbe disporre delle informazioni necessarie per verificare la sussistenza di quei presupposti? Forse la Commissione Esteri? Ma come farebbe questa, senza sentire a sua volta il Ministro degli Affari esteri?

In conclusione, la questione sottoposta alla Giunta non presenta, a suo avviso, alcun margine di dubbio.

Andrea GIORGIS ritiene che l'intervento del collega Bressa abbia definito con nettezza ed esaustività i termini nei quali va inquadrata la questione: la nozione di responsabilità cui fa riferimento la norma regolamentare non può essere, infatti, restrittivamente intesa in senso esclusivamente patrimoniale, essendo la responsa-

bilità dello Stato nella sfera delle relazioni internazionali una responsabilità che include diversi profili quali la tutela dell'affidamento e la credibilità nei rapporti con gli altri Stati, rispetto ai quali il Governo gioca un ruolo decisivo.

Federica DIENI ritiene che la convocazione odierna della Giunta debba essere finalizzata a verificare se sussistano i presupposti richiesti dalla norma regolamentare per procedere alla deliberazione sul disegno di legge di ratifica in questione in deroga al principio della sospensione delle attività previsto dal comma 4 dell'articolo 119 durante la sessione di bilancio. Osserva come il trattato in discussione sia da lungo tempo in attesa di ratifica, senza che siano state finora invocate responsabilità internazionali; del resto vi sono numerosi trattati e anche direttive dell'Unione europea, la cui recezione e attuazione pende da lungo tempo, senza che ciò dia luogo a responsabilità internazionali.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, tiene a ribadire che la valutazione circa la sussistenza di responsabilità dello Stato italiano non può che competere, come dimostrano ampiamente i precedenti, al Governo e che qui non è, peraltro, in discussione il merito del trattato. Alla Giunta spetta solo fornire un parere in ordine alla corretta interpretazione dell'articolo 119, comma 4, del Regolamento, ferma restando la piena responsabilità politica del Governo per le valutazioni che ad esso competono e che siano da esso operate.

Giancarlo GIORGETTI, nell'affrontare la questione oggi all'esame della Giunta, personalmente non può esimersi dal valutarla sulla base della sua esperienza di presidente della Commissione bilancio e quindi non può spogliarsi della sensibilità maturata in materia di procedure per l'approvazione dei documenti di finanza pubblica. Per questo motivo, a suo avviso, per un inquadramento corretto del problema occorre partire dalla prima parte della norma di cui al comma 4 dell'articolo 119, laddove si pone l'obbligo per la

Camera di sospendere l'attività deliberativa su progetti di legge onerosi in pendenza della sessione di bilancio. È ovvio che questa prescrizione si giustifica a presidio della correttezza e della coerenza dei contenuti dei documenti di bilancio e che tale obbligo di sospensione legislativa non trova applicazione per l'esame di quei provvedimenti – a cominciare dai disegni di legge di conversione dei decreti-legge – i cui effetti finanziari sono già in qualche modo introiettati nei documenti contabili; ciò vale anche per i disegni di legge di ratifica, rispetto ai quali, il penultimo periodo del comma 4 dell'articolo 119 chiama quindi in causa la necessità di valutare quali siano quei trattati dalla cui mancata tempestiva attuazione possono derivare conseguenze economiche pregiudizievoli degli equilibri di bilancio. Conviene quindi sul fatto che, secondo l'attuale norma, spetti necessariamente al Governo operare la valutazione richiesta, ma ritiene che questo tipo di valutazione non può che avere come riferimento dati di natura economico-contabile, e cioè gli effetti che la mancata tempestiva ratifica può provocare sul bilancio dello Stato in corso di approvazione. Al riguardo invita la Giunta a valutare l'opportunità di una riformulazione del citato comma 4, che allo stato affida certamente al Governo un apprezzamento largamente discrezionale circa le responsabilità che possono derivare dalla mancata tempestiva ratifica di un trattato, senza tuttavia prevedere un preciso dato tecnico-contabile cui agganciarlo.

Danilo TONINELLI ritiene che con il suo intervento il collega Giorgetti sia andato al cuore del problema e cioè al problema delle conseguenze di ordine finanziario che deriverebbero dalla mancata tempestiva ratifica del trattato: al momento, infatti, il Governo ha solo paventato questo tipo di conseguenze, senza tuttavia fornire spiegazioni esaustive al riguardo. Sarebbe quindi necessario, a suo avviso, chiamare il Governo a dare un chiarimento definitivo e completo su questa tematica, senza il quale il permanere

dell'iscrizione in calendario del provvedimento troverà nel Gruppo cui appartiene una totale contrarietà ed opposizione, che potrà manifestarsi in forme che egli stesso al momento non conosce e non è in grado di prevedere.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, si chiede se i toni e le affermazioni testè usati dal collega Toninelli abbiano una valenza minatoria: ove così fosse essa si accompagnerebbe alla lettera che ha appena ricevuto – e della quale dà lettura alla Giunta – con la quale il Vicepresidente vicario del Gruppo MoVimento 5 Stelle Villarosa si rivolge alla Presidenza con toni offensivi e con un contenuto manipolativo della verità, in ordine al presunto diniego che la Presidenza avrebbe opposto, in un colloquio telefonico avvenuto stamattina, ad una richiesta di immediata convocazione della Conferenza dei Presidenti di Gruppo per discutere delle conseguenze derivanti dalla pronuncia di ieri della Corte costituzionale relativamente alla legge elettorale in vigore. Il ripristino della verità impone alla Presidenza di contraddire il contenuto di quanto affermato dal collega Villarosa, non essendoci stato alcun rigetto della richiesta di convocazione della Capigruppo, ma semplicemente un invito ad una più precisa argomentazione della richiesta avanzata e ad una consultazione dei Gruppi nonché la considerazione che non era possibile istantaneamente darvi seguito in relazione al fatto che stava per avere inizio la riunione della Giunta per il Regolamento, convocata anch'essa su richiesta principale del MoVimento 5 Stelle, e l'Assemblea era convocata per le ore 10.

Alfredo D'ATTORRE invita il collega Toninelli ad informarsi su quali iniziative il Gruppo cui appartiene intenda assumere, giudicando molto sconcertante quanto da lui affermato.

Danilo TONINELLI non reputa oltraggiosi i contenuti e i toni della lettera del collega Villarosa, né è in grado di replicare alle eccezioni sulla verità del contenuto di una conversazione telefonica alla quale

non ha partecipato. Invita peraltro la Presidenza a valutare la richiesta del rappresentante del MoVimento 5 Stelle, evidentemente relativa ad una questione di grandissima importanza.

Quanto alla discussione del disegno di legge di ratifica in esame, contesta la correttezza della sua iscrizione all'ordine del giorno della seduta odierna dell'Assemblea. Essendo, infatti, ancora da risolvere la questione dell'interpretazione dell'articolo 119, comma 4, rimessa alla Giunta, il suddetto disegno di legge non può, a suo avviso, essere inserito all'ordine del giorno dell'Aula fino a quando la Giunta non abbia dato risposta al quesito interpretativo insorto. Quanto alla richiesta di informazioni sulle iniziative che il suo Gruppo intende assumere nel prosieguo della discussione del provvedimento, ribadisce di non essere il soggetto giusto al quale rivolgere la richiesta, che va correttamente indirizzata al Capogruppo.

Gianclaudio BRESSA non ritiene che nell'interpretazione della norma di cui all'articolo 119, comma 4, sussistano dei reali margini di dubbio; dissentendo quindi dall'impostazione del collega Giorggetti, reputa, infatti, che le responsabilità internazionali previste per il caso di mancata tempestiva ratifica non debbano essere solo di natura patrimoniale, ma che possano essere anche di diversa natura e non per questo meno pregiudizievoli per lo Stato italiano. Ove si obietti sulla fondatezza di questa valutazione operata dal Governo, ci sono altri strumenti per contestarla, a cominciare dallo strumento della mozione di sfiducia. Da un punto di vista regolamentare ribadisce di non ravvisare invece alcun dubbio interpretativo, come peraltro confermato dalla costante prassi, richiamata dalla Presidenza, relativa ai poteri delle Camere in regime di *prorogatio*.

Giudica infine quanto mai grave e preoccupante l'atteggiamento manifestato dai rappresentanti del Gruppo MoVimento 5 Stelle, che prospettano reazioni non preventivabili qualora la Giunta non acceda all'interpretazione da loro giudicata

corretta: è evidente come questo tipo di atteggiamento sia potenzialmente idoneo a minare qualsiasi possibilità di confronto democratico, delegittimando completamente lo stesso sistema parlamentare.

Marina SERENI, *Vicepresidente della Camera*, si associa alle considerazioni del collega Bressa, che ha parzialmente anticipato l'ordine di argomentazioni che intende svolgere.

La riunione della Giunta odierna si è svolta su sollecitazione di alcuni Gruppi parlamentari, laddove altri non ritenevano che ci fosse, per così dire, nemmeno materia del contendere; ciò premesso, non bisogna dimenticare che la Giunta per il Regolamento è organo consultivo e ausiliario del Presidente della Camera nelle sue funzioni di interpretazioni del Regolamento, e che da essa possono venire certamente suggerimenti, spunti, proposte di cui la Presidenza si avvale rispetto all'interpretazione del Regolamento. Ora, in ordine alla discussione odierna, è di tutta evidenza che l'interpretazione offerta dalla Presidenza esce corroborata dall'orientamento espresso dalla maggioranza della Giunta, che va nella stessa direzione; non può esservi dunque alcun dubbio sulla correttezza regolamentare dell'inserimento nel calendario dell'Aula e della relativa iscrizione all'ordine del giorno della seduta odierna della discussione del provvedimento in questione. Se quindi all'esito dell'approfondimento in Giunta — che per certi versi, ribadisce, poteva essere considerato anche non strettamente necessario in quanto non fondato su un consistente dubbio interpretativo — si ribadisce la medesima opzione interpretativa, non si può arrivare a contestare e ripudiare quell'interpretazione solo perché non è quella auspicata: è evidente che se non si accettano gli esiti degli organi preposti all'interpretazione del Regolamento solo perché sgraditi alla parte politica cui si appartiene si sta seriamente compromettendo la tenuta complessiva del sistema e ciò non può essere in alcun modo accettato.

Giancarlo GIORGETTI, a chiarimento del suo intervento, desidera rendere al-

cune precisazioni: non è sua intenzione revocare in dubbio la competenza del Governo ad effettuare la valutazione circa la sussistenza di responsabilità internazionali in caso di mancata tempestiva ratifica di un trattato e su questo quindi conviene con la ricostruzione della Presidenza. Appare tuttavia difficile negare che questo tipo di valutazione, di competenza del Governo, non sia anche di natura economico-contabile: diversamente non si spiegherebbe la stessa collocazione della norma nell'ambito delle disposizioni che si occupano della sessione di bilancio.

Andrea GIORGIS giudica totalmente convincente la ricostruzione interpretativa prospettata dalla Presidenza. Se pure è innegabile il legame con la sessione di bilancio, come attestato dalla collocazione della norma, tuttavia ritiene che alla medesima conclusione della procedibilità dei disegni di legge in questione si arriverebbe anche se non ci fosse la deroga espressa, ma solo sulla base di un principio generale che scaturisce dalla forma di governo parlamentare, in forza della quale le responsabilità del Governo sul piano internazionale si riflettono a loro volta sul piano del rapporto fiduciario con il Parlamento. Si tratta evidentemente di una conclusione inevitabile alla luce della forma di governo parlamentare che caratterizza l'ordinamento italiano.

Antonio LEONE, pur comprendendo l'impostazione di fondo dalla quale muove il Presidente Giorgetti e attinente all'esigenza di preservare l'equilibrio di bilancio, non condivide tuttavia le conclusioni alle quali egli giunge. Considera, infatti, che, diversamente dai decreti-legge, che sono atti interamente rientranti nella responsabilità del Governo anche sotto il profilo degli effetti finanziari, per i disegni di legge di ratifica di trattati internazionali la questione sia più sfuggente e che l'indicazione delle responsabilità internazionali cui lo Stato può andare incontro non può ridursi ad una mera indicazione ragionieristico-contabile.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, all'esito del dibattito testè svoltosi, sottopone alla Giunta la seguente ipotesi di parere:

« La Giunta per il Regolamento,

esaminato l'articolo 119, comma 4, del Regolamento il quale prevede che, durante la sessione di bilancio, è sospesa ogni deliberazione dell'Assemblea e delle Commissioni in sede legislativa sui progetti di legge che comportino nuove o maggiori spese o diminuzioni di entrate, ma che possono essere adottate le deliberazioni relative, tra l'altro, ai disegni di legge di autorizzazione alla ratifica dei trattati internazionali e di recezione e attuazione di atti normativi dell'Unione europea, anche se onerosi, "quando dalla mancata tempestiva approvazione dei medesimi possa derivare responsabilità dello Stato italiano per inadempimento di obblighi internazionali o comunitari",

esprime il parere

che spetta al Governo, nell'esercizio delle sue prerogative in materia di politica estera, valutare se sussista il presupposto della responsabilità dello Stato italiano per

inadempimento di obblighi internazionali e che tale valutazione non è sindacabile dalla Presidenza. Va aggiunto al riguardo che la norma in questione non fa riferimento ad un particolare tipo di responsabilità, nè individua il tipo di conseguenze che ne devono discendere. Resta ovviamente ferma la possibilità di attivare gli strumenti previsti dal Regolamento per far valere sul piano politico la responsabilità dell'Esecutivo nei confronti della Camera ».

La Giunta approva.

Antonio LEONE, alla luce delle affermazioni del collega Toninelli, invita la Presidente a vigilare con particolare fermezza sull'andamento dei lavori nella seduta odierna dell'Assemblea.

Laura BOLDRINI, *Presidente*, prende atto di quanto rappresentate dal collega Leone.

La seduta termina alle 10.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	10
GIUNTA PLENARIA:	
Verifica dei poteri nella XVI Circoscrizione (Lazio 2)	10
COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	11
AVVERTENZA	11

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 9.25 alle 10.15.

GIUNTA PLENARIA

Giovedì 5 dicembre 2013. – Presidenza del presidente Giuseppe D'AMBROSIO.

La seduta comincia alle 10.15.

Verifica dei poteri nella XVI Circoscrizione (Lazio 2).

Giuseppe D'AMBROSIO, *presidente*, comunica che nella riunione testé svoltasi, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi – nel rilevare che la decisione che la Corte costituzionale ha assunto ieri in ordine alla legge elettorale potrà essere valutata pienamente solo dopo che ne saranno resi noti i contenuti di dettaglio e le motivazioni – ha convenuto sull'opportunità che la Giunta prosegua la propria attività secondo l'orga-

nizzazione che ha sin qui improntato i lavori e sulla base di un cronoprogramma che consenta di concludere entro la fine del prossimo mese di gennaio l'esame delle relazioni circoscrizionali, ad esclusione, come già convenuto a suo tempo dall'Ufficio di presidenza, delle sei circoscrizioni che sono interessate da ricorsi che riguardano l'interpretazione e l'applicazione delle disposizioni della legge elettorale oggetto del conflitto sollevato dalla regione Friuli Venezia Giulia dinanzi alla Corte costituzionale.

In tal modo, non appena la Corte costituzionale avrà pubblicato la decisione di ieri e si sarà espressa in merito al predetto conflitto – ed auspicando che ciò avvenga nei tempi più rapidi possibili – la Giunta potrà concludere l'esame delle ultime relazioni circoscrizionali e procedere all'esame della relazione nazionale.

Invita, quindi, l'onorevole Martina Nardi, relatrice per la XVI Circoscrizione Lazio 2, a riferire alla Giunta.

Martina NARDI (SEL), *relatore*, riferendo sulla verifica dei poteri nella XVI Circoscrizione Lazio 2, illustra i dati relativi alla Circoscrizione.

Segnala che relativamente ad una sezione elettorale del comune di Ferentino,

e per una sezione del comune di Rieti, le due copie dei rispettivi verbali, sia quelle trasmesse alla Giunta, sia quelle custodite dal Comune, sono pervenute non compilate, salvo che nella sezione relativa al dato degli iscritti. Fa presente, inoltre, che in una sezione elettorale del comune di Nepi, le due copie del verbale sono state redatte con imperizia tale da costringere la Giunta a ricavare il dato dei voti di lista, delle schede bianche e nulle dalle tabelle di scrutinio e il totale dei voti validi e dei votanti dalle comunicazioni dei responsabili dei servizi elettorali dei rispettivi comuni.

A tale riguardo, ritiene opportuno che la Giunta, qualora riscontri simili casi di negligenza da parte di presidenti di seggio nello svolgimento delle loro funzioni, segnali tali condotte alle autorità competenti in modo che vi possa essere, in futuro, una adeguata responsabilizzazione dei presidenti medesimi.

Osserva che, in conformità ai risultati delle verifiche compiute e non sussistendo contestazioni o ricorsi pendenti relativi alla convalida dei deputati proclamati né, per il profilo esaminato, alle operazioni elettorali, la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista è determinata a termini dell'articolo 77, comma 1, n. 1, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati.

Poiché, ai sensi dell'articolo 83 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, la ripartizione dei seggi attribuiti alle Circoscrizioni ed alle liste ammesse al riparto si effettua in sede nazionale, le posizioni di tutti i deputati proclamati nella Circoscrizione saranno prese in esame, ai sensi dell'articolo 11, comma 10, del regolamento della Giunta, a conclusione della

verifica delle elezioni in tutte le Circoscrizioni del territorio nazionale – con l'esclusione della XXVII Circoscrizione Valle d'Aosta – e rimangono subordinate all'esito della verifica dei calcoli e delle assegnazioni effettuate su base nazionale.

In conclusione, il relatore, in assenza di ricorsi esclusivamente riferibili alla XVI Circoscrizione Lazio 2, propone alla Giunta di sospendere, fino all'esito della verifica dei calcoli e delle assegnazioni su base nazionale, l'approvazione delle modifiche ai valori delle cifre elettorali circoscrizionali conseguite dalle liste nella Circoscrizione, come riportate nel prospetto allegato alla relazione, nonché la formulazione della proposta all'Assemblea di convalida dei deputati proclamati eletti nella Circoscrizione.

La Giunta concorda.

La seduta termina alle 10.25.

**COMITATO PERMANENTE PER LE
INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ
E LE DECADENZE**

Il Comitato, che si è riunito dalle 10.25 alle 10.30, ha proseguito l'istruttoria sulle cariche ricoperte e le funzioni svolte dai deputati ai fini del giudizio sulla ineleggibilità.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*COMITATO PER LO STUDIO DI EVENTUALI PRO-
POSTE DI MODIFICA AL REGOLAMENTO
DELLA GIUNTA DELLE ELEZIONI*

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per l'individuazione delle procedure per l'attivazione dei poteri speciali nei settori della difesa e della sicurezza nazionale. Atto n. 39 (<i>Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento</i>)	12
ERRATA CORRIGE	13

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 5 dicembre 2013. — Presidenza del presidente della IV Commissione, Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Roberta Pinotti.

La seduta comincia alle 15.35.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per l'individuazione delle procedure per l'attivazione dei poteri speciali nei settori della difesa e della sicurezza nazionale.

Atto n. 39.

(Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento).

Elio VITO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 28 novembre i relatori hanno illustrato il provvedimento per le parti di rispettiva competenza e che il termine per l'espressione del parere è fissato a lunedì 9 dicembre, ovvero a venti giorni dall'assegnazione, avvenuta il 19 novembre scorso.

Avverte che la Commissione Bilancio ha espresso un parere favorevole con taluni rilievi.

Segnala, quindi, che, a causa di un grave lutto, il relatore per la I Commissione, onorevole Gitti, non potrà partecipare alla seduta. Coglie, pertanto, l'occasione per testimoniare la solidarietà e la vicinanza al collega a nome di tutti i commissari.

Anche in ragione della delicatezza del tema in esame e considerato che la materia dello schema in titolo trova adeguata disciplina transitoria nell'ambito del decreto-legge n. 21 del 2012, ritiene che vi siano i presupposti per valutare una proroga di otto giorni del citato termine, acquisendo a tal fine la disponibilità del rappresentante del Governo, presente in seduta, a volere soprassedere fino a quel momento nell'adozione del provvedimento definitivo.

Chiede pertanto ai colleghi rappresentanti dei gruppi e al Sottosegretario Pinotti di esprimere il proprio orientamento al riguardo.

Roberta AGOSTINI, *vicepresidente della I Commissione*, condivide la proposta prospettata dal presidente della IV Commissione.

Il sottosegretario Roberta PINOTTI dichiara di accedere alla richiesta avanzata dal presidente Vito.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD), *relatore per la IV Commissione*, intervenendo anche a nome del relatore per la I Commissione, condivide l'opportunità che le Commissioni possano disporre di maggiori tempi per la formulazione della proposta di parere, considerata la delicatezza della materia, e ringrazia il rappresentante del Governo per la disponibilità manifestata in tale direzione. Si associa, infine, alle parole di cordoglio espresse dal pre-

sidente Vito per il grave lutto che ha colpito il collega Gitti.

Le Commissioni condividono.

La seduta termina alle 15.40.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 130 del 28 novembre 2013, a pagina 12, prima colonna, prima riga, le parole: « SEDE REFERENTE » sono sostituite dalle seguenti: « ATTI DEL GOVERNO », e medesima colonna, tredicesima riga, dopo la parola: « *Esame* » inserire le seguenti: « , ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento ».

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	14
5-01652 Dieni: Su questioni attinenti alla sede della questura di Crotone	15
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	30
5-01653 Matteo Bragantini: Sull'utilizzo delle risorse del fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura	15
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	32
5-01654 Fiano: Su recenti episodi di violenza ai danni dei militanti e delle sedi del Partito democratico	16
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	34

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato.	
Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (Relazioni alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	16
<i>ALLEGATO 4 (Emendamenti)</i>	36
<i>ALLEGATO 5 (Relazione approvata)</i>	53
<i>ALLEGATO 6 (Relazione approvata)</i>	55
Modifiche al codice di procedure penale in materia di misure cautelari personali. Nuovo testo C. 631 Ferranti ed abb. (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>) ...	27
<i>ALLEGATO 7 (Proposta di parere del relatore)</i>	57
<i>ALLEGATO 8 (Parere approvato)</i>	59

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 5 dicembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Roberta AGOSTINI. — Interviene il viceministro dell'interno Filippo Bubbico.

La seduta comincia alle 14.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata

anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-01652 Dieni: Su questioni attinenti alla sede della questura di Crotona.

Federica DIENI (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il viceministro Filippo BUBBICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Federica DIENI (M5S), replicando, ringrazia il viceministro per la risposta, ma si dichiara solo parzialmente soddisfatta, perché crede che non basti l'attenzione e la buona volontà degli operatori giuridici sia istituzionali che privati, ma bisogna trovare una modalità formale per mettere attorno a un tavolo un rappresentante del Governo e gli organi territoriali competenti, in modo tale da avviare finalmente quel proficuo e ravvicinato dialogo tra le istituzioni dei vari livelli di governo che permetterebbe di conoscere e di affrontare nel migliore dei modi la questione sulla quale le organizzazioni sindacali, gli operatori di Polizia e i cittadini residenti hanno ripetutamente, ma inutilmente, cercato di richiamare l'attenzione nel corso degli anni.

Osserva che la costruzione di un nuovo stabile della questura sull'area demaniale assegnata dal comune di Crotona alla questura medesima, non solo consentirebbe alle unità lavorative della Polizia di Stato e al personale civile del Ministero dell'interno operanti nella questura di Crotona di rendere i propri servizi alla popolazione locale in modo più efficiente e meno costoso, ma rappresenterebbe anche un presidio necessario ed urgente contro un contesto ambientale malsano ed inidoneo ad ospitare tanto i funzionari della questura quanto i civili che vi si recano per tutte le incombenze funzionali.

A tale proposito informa di aver visitato personalmente i locali attuali della Questura di Crotona situati in un ex-

pastificio. Si tratta di locali non solo inadatti, ma anche pericolosi rispetto alla situazione igienica e al contesto ambientale.

A conferma e rinforzo delle ragioni suddette, rileva che i lavoratori e cittadini direttamente interessati e coinvolti dalla questione riferiscono che il piazzale destinato a parcheggio delle volanti è stato costruito su una base di scorie industriali tossiche, che – per risparmiare sui costi di smaltimento – EniChem decise di sotterrare in diciotto zone diverse della città. Questo sarebbe stato possibile soprattutto grazie alle pressioni esercitate dai vertici dell'azienda sul governo all'epoca guidato da Romano Prodi che, alla fine, con un decreto del 1998 dell'allora ministro dell'ambiente Edoardo Ronchi, classificò il *cubilot* come materiale non pericoloso se stabilizzato. Fu allora che le scorie finirono, insieme ai residui (*loppa*) d'alto forno provenienti dall'Ilva di Taranto, in una miscela chiamata « conglomerato idraulico catalizzato » (l'ormai famigerato *Cic*), con la quale, a partire dal 1999, sono stati riempiti, oltre al parcheggio della questura di Crotona, piazzali di scuole, banchine portuali, edifici pubblici, strade, centri commerciali, alloggi popolari e villette private.

In conclusione sollecita il Governo a prestare maggiore attenzione sia ai risparmi economici che deriverebbero dall'operazione oggetto dell'interrogazione in titolo che alla tutela della dignità dei lavoratori coinvolti.

5-01653 Matteo Bragantini: Sull'utilizzo delle risorse del fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura.

Marco RONDINI (LNA), illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario.

Il viceministro Filippo BUBBICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Marco RONDINI (LNA), replicando, pur apprezzando le buone intenzioni ma-

nifestate dal Governo in ordine alla possibilità di velocizzare l'iter necessario ad attribuire fondi alle vittime dell'usura, si dichiara insoddisfatto della risposta. Evidenza che la lentezza nel conferimento dei predetti fondi deriva non soltanto dalle procedure burocratiche ma anche dalle difficoltà incontrate dall'autorità giudiziaria che spesso non riesce a chiudere rapidamente i procedimenti penali propeudici, tra l'altro, ad attribuire la qualità di vittima del reato necessaria ad accedere al fondo. Nel ricordare che molte vittime dell'usura non denunciano la loro situazione, anche a causa della sfiducia nei confronti dello Stato che non riesce a garantire loro la doverosa assistenza, specie nel caso di persone costrette a trasferirsi dalla loro residenza per evitare problemi, giudica grave che, in questo momento di crisi economica, si siano stanziati ben centonovanta milioni di euro per fare fronte alle problematiche legate all'immigrazione. Nel fare presente che di questi centonovanta milioni di euro, ben centosessanta saranno destinati al finanziamento delle spese di funzionamento delle strutture necessarie a far fronte all'emergenza immigrazione e solo trenta finanzieranno l'accoglienza dei rifugiati, evidenzia che la soluzione migliore per affrontare questo fenomeno consiste nel capire se l'immigrato è un clandestino ovvero un rifugiato politico. Sottolinea, al riguardo, che, a suo avviso, l'emergenza immigrazione dovrebbe essere affrontata prevedendo, infatti, maggiori risorse solo ed esclusivamente per le spese necessarie al rimpatrio dei clandestini.

5-01654 Fiano: Su recenti episodi di violenza ai danni dei militanti e delle sedi del Partito democratico.

Emanuele FIANO (PD) illustra l'interrogazione in titolo sottolineando che tutte le forze politiche hanno manifestato solidarietà al Partito democratico per l'inquietante successione di eventi violenti che ha colpito i militanti e le sedi del suo partito a Roma e a Milano.

Il viceministro Filippo BUBBICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Emanuele FIANO (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del Governo e aggiunge di essere fortemente preoccupato per la continua delegittimazione delle istituzioni cui si accompagnano atti di violenza nei confronti delle forze politiche. Auspica, infine, che il Governo intensifichi un'attività di prevenzione e di *intelligence* finalizzata a tutelare il suo partito e le istituzioni dai comportamenti di chi intende destabilizzare il Paese.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.20.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 5 dicembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Roberta AGOSTINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Domenico Manzione.

La seduta comincia alle 16.35.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014).
C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.
C. 1866 Governo, approvato dal Senato.

Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.
C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

(Relazioni alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 4 dicembre 2013.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, avverte che sono stati presentati circa 50 emendamenti al disegno di legge di stabilità e che il relatore ha presentato emendamenti che sono in distribuzione (*vedi allegato 4*).

Avverte che il gruppo del Partito democratico ha ritirato gli emendamenti Rosato 1865/I/1.3, 1865/I/1.4, 1865/I/1.28, Fiano 1865/I/1.41 e Rosato 1865/I/1.47. Comunica altresì che il gruppo MoVimento 5 stelle ha ritirato i seguenti emendamenti: D'Ambrosio 1865/I/1.1, Cozzolino 1865/I/1.2, Cozzolino 1865/I/1.13, Cozzolino 1865/I/1.19, Dadone 1865/I/1.48 e 1865/I/1.50.

Danilo TONINELLI (M5S), chiede, intervenendo sull'ordine dei lavori, che, alla luce degli esiti della Conferenza dei presidenti di gruppo appena svolta, sia convocato quanto prima un Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi per organizzare i lavori della Commissione.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, replicando al collega Toninelli, segnala che informerà il presidente Sisto di tale richiesta. Invita, quindi, il relatore a formulare i pareri sulle proposte emendative.

Renato BALDUZZI (SCpI), *relatore*, chiede chiarimenti ai presentatori ed al Governo sugli emendamenti Rosato 1865/I/1.5 e Rosato 1865/I/1.6, esprime parere favorevole sull'emendamento Fiano 1865/I/1.7 e parere contrario sugli emendamenti Cozzolino 1865/I/1.8, Rosato 1865/I/1.9, Fiano 1865/I/1.10, Rosato 1865/I/1.11, Fiano 1865/I/1.12. Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1865/I/1.51 ed esprime altresì parere contrario sull'emendamento Cozzolino 1865/I/1.14, parere favorevole sull'emendamento Mazziotti 1865/I/1.15, parere contrario sugli emendamenti Cozzolino 1865/I/1.16 e 1865/I/1.17. Esprime parere favorevole sull'emendamento Fiano 1865/I/1.18 e raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 1865/I/1.52 e 1865/I/1.53. Esprime parere contrario sull'emendamento Cozzolino 1865/I/1.20, ed esprime parere favorevole sull'emendamento Fiano 1865/I/1.21, a condizione che sia riformulato nei termini riportati (*vedi allegato 4*). Invita al ritiro i presentatori dell'emendamento Fiano 1865/I/1.22 poiché il contenuto di tale proposta emendativa sarebbe assorbito dall'approvazione dell'emendamento Fiano 1865/I/1.21 sul quale ha già espresso parere favorevole con riformulazione. Esprime parere favorevole sugli emendamenti Speranza 1865/I/1.23 e 1865/I/1.24 e chiede chiarimenti ai presentatori ed al Governo sull'emendamento Rosato 1865/I/1.25. Esprime, altresì, parere favorevole sull'emendamento Rosato 1865/I/1.26 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Rosato 1865/I/1.27. Esprime parere favorevole sull'emendamento Rosato 1865/I/1.29 e chiede chiarimenti ai presentatori ed al Governo sugli emendamenti Fiano 1865/I/1.30, 1865/I/1.31 e 1865/I/1.32. Esprime parere contrario sugli emendamenti Fiano 1865/I/1.33 e 1865/I/1.34. Invita al ritiro dell'emendamento Albanella 1865/I/1.35, il cui contenuto è sostanzialmente identico a quello dell'emendamento Rosato 1865/I/1.27 sul quale ha espresso parere favorevole. Esprime parere favorevole sugli emendamenti Fiano 1865/I/1.36 e 1865/I/1.37. Esprime parere contrario sull'emendamento Nesci 1865/I/1.38 e pa-

rere favorevole sull'emendamento D'Ambrosio 1865/I/1.39 a condizione che sia riformulato nei termini riportati (*vedi allegato 4*). Esprime parere favorevole sull'emendamento Mazziotti 1865/I/1.40, invita i presentatori al ritiro dell'emendamento Rosato 1865/I/1.42 di contenuto sostanzialmente identico a quello dell'emendamento Rosato 1865/I/1.25 sul quale ha espresso parere favorevole. Esprime parere contrario sull'emendamento Fraccaro 1865/I/1.43 e parere favorevole sull'emendamento Bressa 1865/I/1.44. Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1865/I/1.54 ed esprime, altresì, parere contrario sull'emendamento Cozzolino 1865/I/1.45. Chiede chiarimenti ai presentatori ed al Governo sull'emendamento Rosato 1865/I/1.46. Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1865/I/1.55. Esprime parere contrario sugli emendamenti Dadone 1865/I/1.49 e 1865/I/1.70.

Il sottosegretario Domenico MANZIONE esprime parere favorevole sugli emendamenti Rosato 1865/I/1.5 e 1865/I/1.6, Fiano 1865/I/1.7 e Cozzolino 1865/I/1.8. Esprime parere contrario sugli emendamenti Rosato 1865/I/1.9, Fiano 1865/I/1.10, Rosato 1865/I/1.11 e Fiano 1865/I/1.12, nonché parere favorevole sull'emendamento 1865/I/1.51 del relatore. Esprime parere contrario sull'emendamento Cozzolino 1865/I/1.14 e si rimette alla Commissione sull'emendamento Mazziotti di Celso 1865/I/1.15. Esprime parere contrario sugli emendamenti Cozzolino 1865/I/1.16 e 1865/I/1.17. Presenta l'emendamento 1865/I/1.56 del Governo, invitando, nel contempo, il presentatore dell'emendamento Fiano 1865/I/1.18 ed il relatore, presentatore dell'emendamento 1865/I/1.52, al ritiro poiché la sua proposta emendativa è finalizzata a dettare una disciplina onnicomprensiva della materia tale da ricomprendere il contenuto delle due predette proposte emendative. Esprime parere favorevole sull'emendamento 1865/I/1.53 del relatore e si rimette alla Commissione sull'emendamento Cozzolino 1865/I/1.20. Esprime parere favo-

revole sull'emendamento Fiano 1865/I/1.21 come riformulato dal relatore, nonché parere favorevole sull'emendamento Fiano 1865/I/1.22. Esprime parere contrario sugli emendamenti Speranza 1865/I/1.23 e 1865/I/1.24 e Rosato 1865/I/1.25.

Si rimette alla Commissione sull'emendamento Rosato 1865/I/1.26 ed esprime parere contrario sull'emendamento Rosato 1865/I/1.27. Esprime parere favorevole sull'emendamento Rosato 1865/I/1.29 ed esprime parere contrario sull'emendamento Fiano 1865/I/1.30, che utilizza le risorse di un fondo ascrivibile al Ministero della giustizia. Si rimette alla Commissione sull'emendamento Fiano 1865/I/1.31 ed esprime parere contrario sull'emendamento Fiano 1865/I/1.32. Si rimette alla Commissione sull'emendamento Fiano 1865/I/1.33, esprimendo perplessità circa la riduzione delle dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla Tabella C indicate nella proposta emendativa in discussione. Esprime parere contrario sugli emendamenti Fiano 1865/I/1.34 e Albanella 1865/I/1.35, nonché parere favorevole sugli emendamenti Fiano 1865/I/1.36 e 1865/I/1.37. Esprime parere contrario sull'emendamento Nesci 1865/I/1.38, sottolineando che le graduatorie ancora vigenti cui si riferisce la proposta emendativa sono ormai troppo risalenti nel tempo, e si rimette alla Commissione sull'emendamento D'Ambrosio 1865/I/1.39 e sull'emendamento Mazziotti 1865/I/1.40. Esprime parere contrario sull'emendamento Rosato 1865/I/1.42 e si rimette alla Commissione sugli emendamenti Fraccaro 1865/I/1.43 e Bressa 1865/I/1.44. Esprime parere favorevole sull'emendamento 1865/I/1.54 del relatore e si rimette alla Commissione sugli emendamenti Cozzolino 1865/I/1.45 e Rosato 1865/I/1.46. Esprime parere favorevole sull'emendamento 1865/I/1.55 del relatore e si rimette alla Commissione sugli emendamenti Dadone 1865/I/1.49 e 1865/I/1.70.

Emanuele FIANO (PD), intervenendo sui suoi emendamenti 1865/I/1.30, 1865/I/1.31 e 1865/I/1.32, fa presente che la loro finalità è quella di finanziare l'assegno

percepito a titolo di perequazione dal personale delle Forze di pubblica sicurezza che, come è noto, subiscono attualmente un blocco dello stipendio che costituisce la parte fissa della retribuzione. Chiede pertanto al Governo di rivalutare il parere contrario formulato sulle predette proposte emendative, poiché le stesse rispondono anche agli appelli che il Capo della polizia ha rivolto anche a questa Commissione in relazione alla situazione critica dell'organico della polizia. In relazione ai suoi emendamenti 1865/I/1.33 e 1865/I/1.34, nell'evidenziare che tali emendamenti mirano ad aumentare il trattamento accessorio del personale alle dipendenze della DIA, segnala che l'utilizzo del Fondo Unico Giustizia quale copertura finanziaria costituisce una scelta politica.

Andrea GIORGIS (PD) chiede di esplicitare maggiormente le ragioni che sono alla base della contrarietà sull'emendamento Speranza 1865/I/1.23, che ha l'obiettivo di riportare il comma 306 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità alla sua formulazione originaria riguardo alle cosiddette « propine » e di cui illustra il contenuto.

Ricorda che nel testo iniziale del disegno di legge si prevedeva una riduzione del 20 per cento con risparmi per 10,3 milioni di euro annui sul saldo netto da finanziare. Al Senato il testo è stato modificato ed è stato ridotto del 50 per cento il sacrificio richiesto al personale coinvolto: su tale testo è stata posta e approvata la questione di fiducia. Comprende dunque il parere espresso dal rappresentante del Governo, che è coerente con la più recente manifestazione di volontà espressa dal Governo ma invita a considerare le ragioni che sono alla base dell'emendamento in esame.

Illustra quindi l'emendamento Speranza 1865/I/1.24 che attiene al tema del « galleggiamento » e del divieto di *reformatio in peius*. Chiede al riguardo al Governo di esplicitare le ragioni che sono alla base del parere contrario espresso, ricordando che il relatore ha manifestato un orientamento favorevole.

Il sottosegretario Domenico MANZIONE fa presente che, a seguito dei chiarimenti resi, il parere del Governo non è contrario sull'emendamento Speranza 1865/I/1.24, ma si rimette alla Commissione.

Ribadisce invece la contrarietà riguardo all'emendamento Speranza 1865/I/1.23, dovendo assicurare la piena coerenza della posizione da ultimo espressa dal Governo su tale tema.

Danilo TONINELLI (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede alla presidente se sia stato possibile contattare il Presidente Sisto e chiede in ogni caso che si proceda alla convocazione di una riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella giornata odierna per valutare gli esiti della Conferenza dei presidenti dei gruppi, testé svolta.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, fa presente di non essere ancora riuscita a contattare il presidente Sisto ma assicura che aggiornerà la Commissione non appena possibile.

Dalila NESCI (M5S) illustra il proprio emendamento 1.38, ricordando come da parte del Governo sia stato affermato chiaramente che vi è un vuoto rilevante nell'organico dei Corpi di polizia e non vede quindi per quali ragioni non accogliere quanto da lei proposto, che autorizza il ministero dell'interno ad attivare procedure straordinarie in deroga attraverso lo scorrimento delle graduatorie vigenti.

Ricorda che si tratta di tre graduatorie recenti, ancora valide: la prima pubblicata il 7 maggio 2010, la seconda pubblicata il 2 novembre 2011 e la terza che dovrebbe essere pubblicata a breve.

Emanuele FIANO (PD) ritiene centrato l'argomento posto e ricorda la recente approvazione del decreto-legge in materia di organico della pubblica amministrazione, presentato dal ministro D'Alia, che sancisce il principio dell'utilizzo del per-

sonale dei concorsi già effettuati. Da alcune affermazioni è sembrato peraltro di capire che il Dipartimento di pubblica sicurezza abbia una potestà autonoma in materia, che prescinde dalla normativa generale in materia di pubblica amministrazione.

Ricorda che il ministro D'Alia ha peraltro chiaramente affermato in questa sede che tutta la pubblica amministrazione deve sottostare a quanto stabilito dal suddetto decreto-legge e ciò dovrebbe valere anche per le forze dell'ordine. Ritiene dunque opportuno chiarire questo punto.

Ettore ROSATO (PD) rileva, in sinergia con quanto testé affermato dal collega Fiano, che i ministeri dell'interno, della giustizia, dell'agricoltura nonché dell'economia e delle finanze stanno dando un'interpretazione rispetto ad un decreto-legge che reca disposizioni chiare e che ribadisce che le graduatorie valide devono essere utilizzate senza bandire nuovi concorsi. Ricorda come non sia prevista in proposito alcuna deroga ed occorrerebbe quindi chiedere ai dirigenti che bandiscono nuovi concorsi, anche in presenza di vincitori non assunti, sulla base di quali disposizioni normative procedano. Vi è quindi un evidente mancato rispetto di una norma con riflessi finanziari negativi per lo Stato.

Si sofferma poi sulla *ratio* degli emendamenti presentati sui Vigili del fuoco evidenziando come la linea direttrice dovrebbe essere quella di migliorare l'ottimizzazione delle risorse pubbliche unitamente alla tutela della sicurezza del Paese: ciò richiedere lo stanziamento di risorse e quanto meno il superamento del blocco del *turn-over* per gli operativi. Se occorre, si dichiara disponibile a riformulare il testo chiarendo ancora di più che il riferimento è agli operativi.

Richiama poi il contenuto del proprio emendamento 1865/I/1.5, volto a cercare di accentrare in un unico centro decisionale e di spesa la flotta aerea ivi richiamata. Si dichiara peraltro disponibile a riformularlo se ad avviso del relatore occorre maggiore chiarezza.

Il sottosegretario Domenico MANZIONE fa presente che il tempo a disposizione per approfondire il contenuto degli emendamenti è stato esiguo considerato che la scadenza era fissata alle ore 9 di oggi.

Riguardo all'emendamento Rosato 1865/I/1.5, preso atto di quanto evidenziato dal presentatore, conferma la propria valutazione favorevole.

Sull'emendamento Nesci 1865/I/1.38, prende atto delle ragioni esposte ma rileva che le Forze di Polizia hanno ormai personale la cui età media è piuttosto elevata (40-50 anni). Ci sono quindi buone ragioni per l'utilizzo delle graduatorie ma vi sono ugualmente buone ragioni per bandire nuovi concorsi, che consentirebbero di dare opportunità di lavoro anche ai più giovani.

Dalila NESCI (M5S) fa presente che tale ragionamento avrebbe un senso se si trattasse di graduatorie di molto tempo fa ma ribadisce come si tratti di graduatorie molto recenti.

Renato BALDUZZI (SCpI), *relatore*, rileva che le ragioni che lo inducono a non valutare favorevolmente l'emendamento Nesci 1865/I/1.38 riguardano soprattutto il fatto che non è opportuno approvare « norme fotografia », soprattutto nella legge di stabilità.

Per quanto riguarda l'emendamento Rosato 1865/I/1.5, preso atto dei chiarimenti forniti, esprime parere favorevole. Mantiene invece alcune perplessità sull'emendamento Rosato 1865/I/1.6 perché lo spostamento di fondi da una amministrazione all'altra può risultare problematica.

Dalila NESCI (M5S) ritiene che possa essere definita « fotografia » la valutazione del relatore sul proprio emendamento 1865/I/1.38 più che il contenuto dello stesso: si tratta di graduatorie valide pubblicate nel medesimo anno in cui vi è un vuoto di organico: saranno quindi « fotografia » i prossimi bandi di concorso, che oltre tutto avranno costi rilevanti per la Pubblica Amministrazione. Invita a valutare attentamente tale emendamento.

Emanuele FIANO (PD) fa presente come sarebbe opportuno di disporre di ulteriore tempo per valutare l'emendamento testé illustrato: chiede se sia stato presentato anche presso la Commissione bilancio.

Dalila NESCI (M5S) rileva di aver presentato tale emendamento solo presso la I Commissione.

Il sottosegretario Domenico MANZIONE fa presente che sull'emendamento Fiano 1865/I/1.30 l'elemento problematico non è il fondo di perequazione, su cui il Governo è sensibile, quanto l'esigenza di individuare risorse che non servano per i mezzi stessi della Polizia, ovvero che si prendano dallo stesso comparto.

Emanuele FIANO (PD) ricorda che è stato presentato un altro emendamento che finanzia i mezzi della Polizia sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

Il sottosegretario Domenico MANZIONE, intervenendo sull'emendamento Rosato 1865/I/1.6, fa presente che questo riguarda il fondo che alimenta la previdenza e le provvidenze per i Vigili del fuoco ed è particolarmente rilevante, essendo venuta a mancare in alcuni casi anche i fondi per la copertura assicurativa dei Vigili del fuoco che operano ogni giorno.

Preso atto del dibattito svolto, per quanto riguarda l'emendamento Nesci 1865/I/1.38, si rimette alla Commissione.

Renato BALDUZZI (SCpI), *relatore*, preso atto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, e considerato che per i tempi esigui a disposizione non è stato possibile svolgere tutti i necessari approfondimenti, modifica il proprio parere esprimendo una valutazione favorevole sull'emendamento Rosato 1865/I/1.6.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti Rosato 1865/I/1.5, 1865/I/1.6 e Fiano 1865/I/1.7.

Emanuele COZZOLINO (M5S) illustra il proprio emendamento 1865/I/1.8, volto a sopprimere il comma 169 dell'articolo 1 che prevede la possibilità di prorogare gli interventi di impiego del personale delle Forze armate per le operazioni di controllo del territorio. Ritiene tale previsione discutibile sotto vari aspetti, a partire dalla necessità di un ragionamento strutturale e del fatto che l'impiego finora effettuato ha dimostrato il fallimento di questo tipo di impostazione. Propone di utilizzare le risorse derivanti dalla soppressione di tale comma, pari a 40 milioni di euro per il 2014, per il dissesto idrogeologico, che costituisce una vera emergenza del Paese.

La Commissione approva l'emendamento Cozzolino 1865/I/1.8.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, avverte che sono conseguentemente preclusi gli emendamenti Rosato 1865/I/1.9, Fiano 1865/I/1.10, Rosato 1865/I/1.11 e Fiano 1865/I/1.12.

La Commissione approva l'emendamento 1865/I/1.51 del Relatore.

Nazzareno PILOZZI (SEL), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede alla presidenza se è possibile convocare già nella giornata odierna l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi della Commissione, al fine di organizzare i lavori in considerazione delle decisioni adottate dalla Conferenza dei presidenti di gruppo che si è appena conclusa. Chiede, a tal fine, di prendere contatti con il presidente Sisto.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, replicando al collega Pillozzi, fa presente che sarà sua cura avvertire il presidente Sisto della sua richiesta e sottolinea che, per una questione di garbo istituzionale, sarebbe opportuno che fosse il presidente Sisto a convocare l'ufficio di presidenza.

Riccardo FRACCARO (M5S), pur comprendendo la necessità di non commettere alcuno sgarbo istituzionale nei confronti

del presidente Sisto, ritiene opportuno, ove non si riuscisse a contattarlo, di convocare comunque in serata l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione.

Emanuele FIANO (PD), riferendosi agli interventi dei colleghi Pilozzi e Fraccaro, ritiene che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione potrebbe tenersi nella giornata di lunedì 9 dicembre. Chiede, inoltre, che la Commissione possa continuare l'esame del disegno di legge di stabilità.

Nazzareno PILOZZI (SEL), riferendosi all'intervento del collega Fiano, evidenzia che, pur potendosi convocare l'ufficio di presidenza nella giornata di lunedì 9 dicembre, tuttavia organizzare i lavori della Commissione prevedendo già da oggi che nel calendario della prossima settimana saranno esaminate le proposte di legge in materia elettorale assegnate alla Commissione medesima, potrebbe agevolare i contatti tra la Presidente Boldrini e il Presidente Grasso finalizzati a trasferire alla Camera l'esame delle proposte di legge vertenti in questa materia.

Emanuele FIANO (PD), riferendosi all'intervento del collega Pilozzi, ritiene che non sussista alcun legame fra la decisione di svolgere l'ufficio di presidenza della Commissione nella giornata odierna e il trasferimento dal Senato alla Camera dell'esame delle proposte di legge in materia elettorale, posto che tale questione è evidentemente di natura esclusivamente politica.

Riccardo FRACCARO (M5S), concordando con il collega Pilozzi, ritiene che la convocazione immediata dell'ufficio di presidenza della Commissione, al fine di organizzare i lavori della prossima settimana avviando l'esame delle proposte di legge in materia elettorale, costituirebbe senz'altro un rilevante segnale politico nei confronti dei Presidenti di Camera e Senato.

Fabiana DADONE (M5S), intervenendo sull'emendamento Cozzolino 1865/I/1.14, di cui è cofirmataria, ne raccomanda l'approvazione, illustrandone la finalità di semplificazione, chiarezza e trasparenza.

Renato BALDUZZI (SCpI), *relatore*, replicando alla collega Dadone, sottolinea che, dalla soppressione del comma 199 non deriverebbero vantaggi apprezzabili e che la trasparenza è comunque garantita dalla possibilità di utilizzare gli strumenti informatici per reperire i testi integrali delle norme espressamente modificate o abrogate dai disegni di legge di conversione dei decreti-legge presentati al Parlamento.

Nazzareno PILOZZI (SEL), dopo aver sottolineato nuovamente che, a suo avviso, la questione della convocazione immediata dell'ufficio di presidenza della Commissione è assolutamente rilevante e che non condivide l'impazienza dimostrata da alcuni colleghi in ordine alla breve discussione che si è tenuta poco fa su questo tema, posto che in altre occasioni è stata la maggioranza ad allungare i tempi di esame dei provvedimenti, interviene sull'emendamento Cozzolino 1865/I/1.14 condividendone la finalità. Al riguardo, fa presente che la consultazione *on line* dei documenti non è alla portata di tutti i cittadini. A suo avviso, il comma 199 costituisce una norma manifesto da ripensare nonostante sia meritevole l'intenzione di realizzare risparmi sull'utilizzo della carta.

Emanuele COZZOLINO (M5S), intervenendo sul suo emendamento 1865/I/1.14, ricorda che anche alcuni tecnici interpellati sulla questione hanno sottolineato l'importanza di abrogare il comma 199.

Emanuele FIANO (PD), replicando al collega Pilozzi, chiarisce che il suo intervento era finalizzato esclusivamente a chiedere la cortesia di proseguire celermente i lavori per concludere l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno e ribadisce che, ferma restando la sua dispo-

nibilità a svolgere l'ufficio di presidenza della Commissione in serata previa l'acquisizione dell'intesa del presidente Sisto, non sarebbe tuttavia un problema svolgere il medesimo ufficio di presidenza nella giornata di lunedì 9 dicembre, circostanza, questa, che non influirebbe in alcun modo sui rapporti tra i Presidenti di Camera e Senato.

Riccardo FRACCARO (M5S) chiede se a termini di regolamento l'ufficio di presidenza della Commissione possa essere convocato solo dal presidente della Commissione e non dal vice presidente che lo sostituisce in caso di assenza.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, replicando al collega Fraccaro, sottolinea che per rispetto della funzione e del ruolo del presidente della Commissione non ritiene opportuno convocare l'ufficio di presidenza della Commissione. Aggiunge che al momento non esiste, peraltro, una comunicazione ufficiale circa gli esiti della Conferenza dei presidenti di gruppo appena svolta.

Riccardo FRACCARO (M5S) ringrazia la presidente Agostini per il chiarimento fornito e dichiara di dividerne le ragioni.

Nazzareno PILOZZI (SEL), associandosi al collega Fraccaro, ringrazia la presidente.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Cozzolino 1865/I/1.14 ed approva l'emendamento Mazziotti 1865/I/1.15.

Emanuele COZZOLINO (M5S), intervenendo sul suo emendamento 1865/I/1.16, ne raccomanda l'approvazione illustrandone la finalità, sottolineando che le risorse recuperate attraverso tale proposta emendativa sarebbero destinate per una quota pari a 3 milioni alla realizzazione dei programmi per il contrasto dell'AIDS.

Nazzareno PILOZZI (SEL), replicando al collega Cozzolino, sottolinea che questa proposta emendativa non è tempestiva, posto che al Senato è stata presentata una proposta di legge che verte su identica materia.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Cozzolino 1865/I/1.16 e 1865/I/1.17.

Renato BALDUZZI (SCpI), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento 1865/I/1.56 del Governo e contestualmente ritira il suo emendamento 1865/I/1.52.

Emanuele FIANO (PD) ritira il suo emendamento 1865/I/1.18.

La Commissione approva gli emendamenti 1865/I/1.56 del Governo e 1865/I/1.53 del relatore.

Fabiana DADONE (M5S), intervenendo sull'emendamento Cozzolino 1865/I/1.20, di cui è cofirmataria, ne illustra la finalità raccomandandone l'approvazione.

La Commissione respinge l'emendamento Cozzolino 1865/I/1.20.

Emanuele FIANO (PD), intervenendo sul suo emendamento 1865/I/1.21, ne raccomanda l'approvazione, sottolineando che lo stesso è finalizzato a garantire l'integrazione del trattamento economico accessorio degli organici delle forze armate, di polizia e del corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Renato BALDUZZI (SCpI), *relatore*, propone ai presentatori una riformulazione (*vedi allegato 4*) finalizzata ad evitare che il comma 305 possa avere effetto retroattivo.

Emanuele FIANO (PD) accetta la proposta di riformulazione del relatore e ritira il proprio emendamento 1865/I/1.22.

La Commissione approva l'emendamento Fiano 1865/I/1.21, come riformulato dal relatore (*vedi allegato 4*).

Andrea GIORGIS (PD), intervenendo sull'emendamento Speranza 1865/I/1.23, nell'apprezzare la disponibilità manifestata dal Governo sulla questione, fa presente che in Commissione bilancio è stato presentato un subemendamento finalizzato a ridurre il sacrificio degli avvocati diversi da quelli dello Stato che avevano già subito per disposizione di legge una decurtazione dei loro compensi professionali.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Speranza 1865/I/1.23 e 1865/I/1.24.

Ettore ROSATO (PD), intervenendo sul suo emendamento 1865/I/1.25, sul quale il relatore aveva chiesto chiarimenti, evidenzia che la sua proposta emendativa è finalizzata a permettere che il personale volontario del corpo dei vigili del fuoco sia equiparato al personale dipendente, posto che anche chi presta servizio volontariamente percepisce una busta paga mensile ed è in rapporto di subordinazione gerarchica con i superiori. Ricorda, peraltro, che tali lavoratori volontari hanno ottenuto sentenze favorevoli della giurisprudenza amministrativa.

Renato BALDUZZI (SCpI), *relatore*, in considerazione dei chiarimenti forniti dal collega Rosato, formula parere favorevole sull'emendamento Rosato 1865/I/1.25.

Riccardo NUTI (M5S), intervenendo sull'emendamento Rosato 1865/I/1.25, chiede se lo scopo dello stesso sia sostanzialmente quello di stabilizzare i volontari e di renderli così, a tutti gli effetti, dipendenti del corpo dei vigili del fuoco.

Ettore ROSATO (PD), replicando al collega Nuti, evidenzia che la sua proposta emendativa è volta solo a chiarire che chi presta servizio volontario presso il corpo dei vigili del fuoco è assimilabile a tutti gli

effetti a un dipendente senza però stabilizzare in alcun modo tale rapporto di lavoro.

Riccardo NUTI (M5S) ritiene non sia accettabile aderire allo spirito di una proposta emendativa che sostanzialmente renderebbe dipendenti pubblici, senza aver sostenuto un concorso, coloro i quali abbiano prestato servizio volontario.

Nazzareno PILOZZI (SEL), intervenendo sull'emendamento Rosato 1865/I/1.25, precisa che, a suo avviso, i volontari non diverrebbero lavoratori dipendenti del corpo dei vigili del fuoco, tuttavia sarebbero riconosciute loro le stesse garanzie dei dipendenti.

Il sottosegretario Domenico MANZIONE, intervenendo sull'emendamento Rosato 1865/I/1.25, pur condividendone le argomentazioni, evidenzia che il contenuto della proposta emendativa è, a suo avviso, di natura ordinamentale e, pertanto, non è questa la sede per affrontarne le tematiche sottese.

Ettore ROSATO (PD), replicando al sottosegretario Manzione, ricorda che proprio in sede di esame di una precedente legge di stabilità è stata regolamentata la disciplina che il suo emendamento mira a modificare.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (SCpI), esprime la preoccupazione che, in mancanza di un concorso, tutti coloro che vengono chiamati come volontari dei Vigili del fuoco diventino dipendenti pubblici.

La Commissione approva l'emendamento Rosato 1865/I/1.25.

Roberta AGOSTINI (PD), *presidente*, avverte che risulta di conseguenza precluso l'emendamento Rosato 1865/I/1.42.

Renato BALDUZZI (SCpI), *relatore*, ribadisce la propria valutazione favorevole sull'emendamento Rosato 1865/I/1.26.

Alla luce dei chiarimenti forniti, esprime parere favorevole sull'emendamento Fiano 1865/I/1.30.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti Rosato 1865/I/1.26, 1865/I/1.27 e 1865/I/1.29, Fiano 1865/I/1.30 e 1865/I/1.31.

Emanuele FIANO (PD) ritira il proprio emendamento 1865/I/1.32, essendo di contenuto analogo al proprio emendamento 1865/I/1.30. Ritira altresì il proprio emendamento 1865/I/1.34, essendo di contenuto analogo al proprio emendamento 1865/I/1.33.

Renato BALDUZZI (SCpI), *relatore*, rileva come l'emendamento Fiano 1865/I/1.33 appare formulato in modo troppo generico e chiede quindi chiarimenti ai presentatori.

Emanuele FIANO (PD) conviene con quanto evidenziato dal relatore ma fa presente come non sia possibile stabilire con certezza l'ammontare della TEA, che viene fissato periodicamente con decreto. Non è stato quindi possibile giungere ad una formulazione più dettagliata dell'emendamento.

La Commissione approva l'emendamento Fiano 1865/I/1.33.

Roberta AGOSTINI (PD), *presidente*, avverte che risulta pertanto precluso l'emendamento Albanella 1865/I/1.35.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti Fiano 1865/I/1.36 e 1865/I/1.37.

Riccardo NUTI (M5S) ricorda che, dopo il dibattito svolto, il Governo si è rimesso alla Commissione sull'emendamento Nesci 1865/I/1.38. Considerato che è stato testé approvato un emendamento che equipara i volontari dei Vigili del fuoco ai dipendenti pubblici sarebbe assurdo non approvare l'emendamento in questione, così af-

fermando il principio che chi ha fatto un concorso non viene invece assunto.

Renato BALDUZZI (SCpI), *relatore*, richiama quanto già affermato riguardo all'emendamento Nesci 1865/I/1.38 e si rimette quindi alla Commissione.

Ettore ROSATO (PD) rileva che l'emendamento in questione, che chiede di utilizzare le graduatorie in essere, appare coerente con quanto stabilito dal recente decreto-legge in materia di personale delle pubbliche amministrazioni.

La Commissione approva l'emendamento Nesci 1865/I/1.38.

Renato BALDUZZI (SCpI), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento D'Ambrosio 1865/I/1.39 a condizione che sia riformulato sopprimendo le parole « o indirettamente », così da evitare disarmonie nell'ordinamento.

Il sottosegretario Domenico MANZIONE esprime parere favorevole.

Fabiana DADONE (M5S) accetta la riformulazione testé proposta sull'emendamento D'Ambrosio 1865/I/1.39.

La Commissione approva l'emendamento D'Ambrosio 1865/I/1.39 (*Nuova formulazione*) (vedi allegato 4).

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (SCpI) illustra il proprio emendamento 1865/I/1.40 che estende tutte le disposizioni che riguardano il tetto delle retribuzioni anche ai compensi percepiti per prestazioni occasionali ed ai trattamenti pensionistici.

La Commissione approva l'emendamento Mazziotti Di Celso 1865/I/1.40.

Riccardo FRACCARO (M5S) non comprende le ragioni che sono alla base del parere contrario espresso sul proprio emendamento 1865/I/1.43. Si tratta infatti di un emendamento che riguarda le intese con le province autonome di Trento e di

Bolzano, stabilendo che siano procedute da un confronto, con una *ratio* che dovrebbe trovare concorde il Governo.

Evidenza che tra i vari effetti positivi dell'emendamento in questione vi potrebbero essere anche elementi favorevoli nel comprendere che le autonomie non corrispondono sempre ad un privilegio: ciò considerato che, ad esempio, i trentini sono tra coloro che pagano più del resto d'Italia per i servizi erogati.

Rileva altresì che l'emendamento in esame non pone alcun vincolo economico e giuridico e consentirebbe di dare un buon segnale: la sua mancata approvazione equivarrebbe ad affermare che non si vuole alcuna forma di confronto.

Renato BALDUZZI (SCpI), *relatore*, pur condividendo lo spirito dell'emendamento invita il presentatore a ritirarlo, riservandosi di approfondirne ulteriormente il contenuto presentando la questione in altra sede. Rileva, infatti, che occorrerebbe riflettere su una formulazione differente e rileva come il tavolo previsto non è, evidentemente, un tavolo tecnico. L'unico effetto dell'emendamento, così come attualmente formulato, sarebbe quello di prevedere una facoltà per i parlamentari che già adesso potrebbero avere, a prescindere dall'esistenza della norma.

Nazzareno PILOZZI (SEL) concorda con il collega Fraccaro, evidenziando peraltro come la sede idonea potrebbe essere ad esempio la Commissione parlamentare per le questioni regionali, attualmente presieduta dal deputato Balduzzi.

Riccardo FRACCARO (M5S) ringrazia per lo sforzo, preannunciato dal relatore, di adoperarsi per individuare la sede idonea per porre la questione. Evidenza peraltro come il compito della legge sia quello di assicurare la maggiore trasparenza possibile ed ha, per tale ragione, previsto nell'emendamento che degli esiti delle intese e dei relativi tavoli tecnici sia data notizia mediante diffusione sui siti istituzionali della Camera, del Senato e dei consigli provinciali di Trento e di Bolzano.

Sottolinea infatti come la trasparenza vada prevista chiaramente, non potendola lasciare alla politica. Invita quindi il relatore a seguire tale impostazione.

Renato BALDUZZI (SCpI), *relatore*, ritiene che in questa sede non sia possibile approvare l'emendamento in questione, essendo incongruo limitare la previsione alle sole intese che riguardano le province autonome di Trento e di Bolzano. Ribadisce comunque il proprio impegno ad individuare una soluzione complessiva in altra sede.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Fraccaro 1865/I/1.43 ed approva gli emendamenti Bressa 1865/I/1.44 e 1865/I/1.54 del relatore.

Renato BALDUZZI (SCpI), *relatore*, con riferimento all'emendamento Cozzolino 1865/I/1.45, fa presente di comprenderne la *ratio* di rendere più stringente la disposizione in questione, ma ritiene che tale testo si potrebbe prestare a strumentalizzazioni.

La Commissione respinge l'emendamento Cozzolino 1865/I/1.45.

Ettore ROSATO (PD) illustra il proprio emendamento 1865/I/1.46, che prevede misure di *spending review* relativamente alle società in house. Il paradosso è infatti che, con l'applicazione della norma, si torna indietro rispetto a contratti già firmati.

Renato BALDUZZI (SCpI), *relatore*, preso atto di quanto chiarito dal relatore, propone di riformulare l'emendamento Rosato 1865/I/1.46 (*vedi allegato 4*), esprimendo in tal caso parere favorevole.

Ettore ROSATO (PD) accetta la riformulazione testé proposta dal relatore.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti Rosato 1865/I/1.46 (*nuova formulazione*) e 1865/I/1.55 del relatore. Respinge quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Dadone 1865/I/1.49 e 1865/I/1.70.

Renato BALDUZZI (SCpI), *relatore*, presenta una proposta di relazione favorevole sulla Tabella 2 del disegno di legge di bilancio (per le parti di competenza della I Commissione) e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 5*), che illustra.

Presenta quindi ed illustra una proposta di relazione favorevole sulla Tabella 8 del disegno di legge di bilancio e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 6*).

La Commissione approva la proposta di relazione del relatore, sulla tabella n. 2 del disegno di legge di bilancio e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità. Approva quindi la proposta di relazione del relatore, sulla tabella n. 8 del disegno di legge di bilancio e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità. Nomina altresì il deputato Balduzzi relatore presso la Commissione Bilancio.

Modifiche al codice di procedure penale in materia di misure cautelari personali.

Nuovo testo C. 631 Ferranti ed abb.

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giuseppe LAURICELLA (PD), *relatore*, illustra il nuovo testo della proposta di legge C. 631 Ferranti ed abb., recante « Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari ».

Rileva che il nuovo testo della proposta di legge C. 631 è volto, in particolare, a limitare l'ambito di applicazione della custodia cautelare in carcere, intervenendo con una serie di modifiche al codice di procedura penale.

Evidenzia che il testo è riconducibile alla materia « giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale », che rientra nell'ambito delle materie di com-

petenza esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione.

Richiama le previsioni del nuovo testo in titolo alla luce di quanto previsto, in particolare, dall'articolo 13 della Costituzione, in relazione ai limiti dell'inviolabilità della libertà personale, nonché in ordine all'articolo 3, riguardante il principio di uguaglianza e di ragionevolezza, e all'articolo 27, secondo comma, della Costituzione relativo al principio di presunzione di innocenza.

Illustra, in particolare, degli articoli 4, 5 e 6 del provvedimento, che intervengono sull'articolo 275 c.p.p., in ordine ai criteri di scelta delle misure cautelari, con la finalità di escludere sia la custodia in carcere sia gli arresti domiciliari quando il giudice ritenga che la eventuale sentenza di condanna non verrà eseguita in carcere (articolo 4), nonché la possibilità di adottare in maniera cumulativa misure coercitive o interdittive (articolo 5); inoltre, l'articolo 6 – intervenendo sul secondo e terzo periodo del comma 3 dell'articolo 275 c.p.p. – limita la presunzione di idoneità della misura carceraria in relazione alla sussistenza di gravi indizi di colpevolezza e la sussistenza di esigenze cautelari in ordine ai soli delitti di associazione sovversiva (articolo 270 c.p.), associazione terroristica, anche internazionale (articolo 270-bis c.p.) e associazione mafiosa (articolo 416-bis c.p.).

Rileva che il nuovo terzo periodo del comma 3 dell'articolo 275 c.p.p. prevede poi – in caso di sussistenza di gravi indizi di colpevolezza e delle esigenze cautelari per il rimanente catalogo di reati (previsto dalle disposizioni vigenti) – l'applicazione di una clausola di salvaguardia, prevedendo – in ordine ai reati di cui all'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater, c.p.p. (esclusi i tre di cui agli articoli 270, 270-bis e 416-bis c.p.), per il reato di omicidio, induzione alla prostituzione minorile, pornografia minorile (esclusa la cessione del materiale, anche gratuita), turismo sessuale e, salvo l'assenza di circostanze attenuanti, violenza sessuale, atti sessuali con minorenne e violenza sessuale di

gruppo – la possibilità di applicare la custodia in carcere, salvo che – attesa la natura relativa della presunzione per tali gravi reati – siano acquisiti elementi dai quali risulti che non sussistono esigenze cautelari o, in relazione al caso concreto, dai quali risulti che le esigenze cautelari possano essere soddisfatte con altre misure, così come ormai costantemente assunto dalla recente giurisprudenza della Corte Costituzionale (sentenze nn. 265/2010, 164 e 231/2011, 110/2012, 57, 213 e 232/2013).

Ricorda in particolare che, con la sentenza n. 57 del 2013, la Corte costituzionale ha nuovamente evidenziato che, una volta riconosciuta la perdurante pericolosità dell'indagato o dell'imputato del delitto specificamente previsto dall'articolo 416-*bis* c.p., è legittimo presumere che solo la custodia in carcere sia idonea a contrastarla efficacemente.

Prende atto che il medesimo articolo 6 inserisce un nuovo comma 3-*bis* all'articolo 275 al fine di precisare l'obbligo del giudice – nel disporre la custodia cautelare in carcere – di spiegare i motivi dell'eventuale inidoneità ad assicurare le esigenze di cautela degli arresti domiciliari con uso delle procedure di controllo mediante mezzi elettronici di cui all'articolo 275-*bis*, comma 1).

Rileva che gli articoli 6-*bis* e 6-*ter* sopprimono, rispettivamente: il comma 1-*ter* dell'articolo 276 c.p.p., ovvero l'obbligo da parte del giudice di revocare gli arresti domiciliari ed applicare la custodia in carcere in caso di trasgressione del divieto di allontanarsi dalla propria abitazione; il comma 5-*bis* dell'articolo 284 c.p.p., che preclude al giudice la concessione degli arresti domiciliari al condannato per evasione nei cinque anni precedenti al fatto per il quale si procede.

Rileva che l'articolo 6-*quater* novella l'articolo 292 c.p.p. relativo al contenuto dell'ordinanza di custodia cautelare con la finalità di rafforzare gli obblighi di motivazione da parte del giudice, prevedendo in particolare che la mancanza di « autonomia valutazione » è considerata motivo di annullamento dell'ordinanza cautelare

in sede di riesame (articolo 309, comma 9, come modificato dall'articolo 8-*bis*, comma 3).

Ricorda che l'articolo 8-*bis* interviene sugli articoli 309 e 324 c.p.p. prevedendo in particolare, relativamente al riesame presso il cosiddetto tribunale della libertà delle ordinanze che dispongono una misura coercitiva, rilevanti modifiche ai commi 6, 8-*bis*, 9 e 10 e l'inserimento di un comma 9-*bis*.

Presenta quindi una proposta di parere favorevole con un'osservazione (*vedi allegato 7*), in cui, all'articolo 6, comma 1, in riferimento al « secondo periodo del comma 3 dell'articolo 275 c.p.p. » si chiede alla Commissione di merito di valutare l'opportunità di inserire, dopo le parole: « acquisiti elementi » le seguenti: « specifici in relazione al caso concreto », così come affermato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 57 del 2013 e nelle precedenti sentenze richiamate in premessa.

Federica DIENI (M5S) prende atto della proposta di parere del relatore, ma evidenzia come l'articolo 8-*quinqüies* ponga una serie di perplessità sotto il profilo della legittimità costituzionale.

Vittorio FERRARESI (M5S), associandosi alla collega Dieni, evidenzia come la detenzione possa essere disposta sulla base di un titolo giuridico. Se questo è stato annullato, la stessa non può che essere incostituzionale.

Giuseppe LAURICELLA (PD), *relatore*, preso atto di quanto evidenziato nel dibattito, fa presente come attualmente, in base alla legislazione vigente, dopo la sentenza di annullamento della Corte di Cassazione il giudice non ha un termine per riconsiderare la misura, mentre l'articolo 8-*quinqüies* reca una norma più garantista, stabilendo dei termini decorsi i quali ne consegue la decadenza.

Renato BALDUZZI (SCpI), *relatore*, concorda con il collega Lauricella ma rileva come la formulazione dell'articolo 8-*quinqüies* possa dare luogo a una lettura

fuorviante. Rileva come l'ordinanza che ha disposto la misura coercitiva è quella successiva ed è importante non dare luogo a disposizioni incerte al riguardo.

Giuseppe LAURICELLA (PD), in considerazione di quanto emerso, formula una seconda versione della propria proposta di parere (*vedi allegato 8*), inserendo una

nuova osservazione in cui si chiede di riformulare più specificamente il contenuto dell'articolo 8-*quinquies*.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni del relatore, come da ultimo riformulata.

La seduta termina alle 19.15.

ALLEGATO 1

5-01652 Dieni: Su questioni attinenti alla sede della questura di Crotone.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli deputati,

con l'interrogazione all'ordine del giorno l'onorevole Dieni, nel richiamare l'attenzione del Governo sull'attuale stato della sede della Questura di Crotone, chiede quali iniziative si intendano promuovere al fine di realizzare la costruzione di un nuovo stabile, più idoneo e funzionale alle esigenze degli uffici di Polizia.

La precaria situazione logistica della Questura di Crotone, nonché della locale sezione della Polizia stradale, è da tempo oggetto di attenzione da parte del Ministero dell'interno.

Le sedi dei predetti uffici sono attualmente dislocate in quattro diversi immobili di proprietà privata, per i quali viene corrisposto un canone annuo di circa seicentomila euro.

Al fine di risolvere le evidenti carenze logistiche e l'inadeguatezza dei locali è stata individuata e consegnata all'amministrazione della Pubblica sicurezza un'area demaniale marittima per la realizzazione di un immobile da adibire a nuova sede della Questura e della sezione della Polizia stradale. A tale riguardo, considerata l'indisponibilità finanziaria del provveditorato alle opere pubbliche per la realizzazione della nuova struttura, è stata prospettata l'ipotesi del ricorso al cosiddetto « *leasing in costruendo* ».

Tuttavia, il relativo iter è stato bloccato dal Ministero dell'economia e delle finanze che ha evidenziato criticità sui conti pubblici, per carenza di risorse disponibili.

Per analoghe esigenze non è ancora stata riscontrata la proposta con la quale

il Ministero dell'interno ha chiesto di inserire la realizzazione di tali opere nell'elenco degli interventi straordinari ammissibili al finanziamento con le risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS), per un importo di circa 30 milioni di euro.

Sempre nell'intento di ricercare, anche su più fronti, una soluzione positiva della questione, lo scorso 5 settembre è stata nuovamente interessata la Ragioneria generale dello Stato con l'invito a rivalutare la possibilità di ricorrere alla procedura del « *leasing in costruendo* », anche in ragione della circostanza che nel capoluogo non sono rinvenibili immobili demaniali idonei allo scopo. Tale richiesta è supportata dalla considerazione che la realizzazione del nuovo edificio non è connessa all'istituzione di nuovi presidi di polizia (nel qual caso si avrebbe effettivamente un aggravio per le finanze pubbliche), bensì è riferibile a presidi già esistenti, allocati in edifici privati per i quali è previsto il pagamento del canone. In questa prospettiva, la rata a carico dell'amministrazione per la realizzazione dell'immobile sarebbe finalizzata all'acquisizione della proprietà, con evidente vantaggio per l'Erario.

Il Governo è consapevole della necessità di dotare la Questura e la sezione della Polizia stradale di Crotone di una più idonea e funzionale sede istituzionale, anche sotto il profilo della salute e della sicurezza dei lavoratori e che la situazione debba essere affrontata con decisione.

L'Amministrazione dell'interno, pertanto, non tralascerà di individuare anche altre soluzioni, promuovendo – sia a livello centrale che periferico – ogni ulte-

riore iniziativa possibile per acquisire immobili in grado di ospitare gli uffici di Polizia, con il coinvolgimento dei soggetti pubblici interessati e degli enti territoriali competenti. Dovranno a tal fine essere

utilizzati tutti gli strumenti normativi e amministrativi che l'ordinamento mette a disposizione delle pubbliche amministrazioni per definire nel modo più rapido possibile le linee dell'intervento.

ALLEGATO 2

5-01653 Matteo Bragantini: Sull'utilizzo delle risorse del fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli deputati,

con l'interrogazione all'ordine del giorno l'onorevole Bragantini chiede notizie al Governo in merito all'utilizzo delle risorse del Fondo antiusura.

Voglio innanzitutto ricordare che il Fondo di 190 milioni di euro, menzionato nell'atto di sindacato ispettivo, è stato previsto per fronteggiare le esigenze straordinarie connesse all'eccezionale flusso di stranieri sul territorio nazionale. Per il Dipartimento della pubblica sicurezza è prevista l'attribuzione di circa 160 milioni di euro da destinare alla copertura di esigenze correnti di funzionamento, che non possono essere finanziate con risorse economiche di provenienza comunitaria. I rimanenti 30 milioni verranno destinati all'accoglienza degli stranieri.

È stato anche incrementato di 20 milioni di euro il Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, istituito presso il Ministero del lavoro.

All'onere complessivo di 210 milioni si provvede con 90 milioni della quota parte degli introiti che affluiscono al Fondo rimpatri, con 70 milioni provenienti dalle somme incassate per l'emersione del lavoro irregolare e, infine, con 50 milioni acquisiti dal Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura.

Per quanto riguarda quest'ultimo Fondo, posso assicurare che la decurtazione effettuata, giustificata da eventi

straordinari, non ha inciso sulla funzionalità del sistema di solidarietà a favore delle vittime dell'usura.

Anzi, ritengo che debba essere sottolineato come – in un momento di congiuntura economica particolarmente delicato – il Comitato di solidarietà per le vittime del *racket* e dell'usura sia riuscito a far fronte alle aumentate richieste delle vittime della criminalità.

Le somme deliberate, in particolare, sono passate complessivamente da poco più di 19 milioni di euro nel 2012 a oltre 29 milioni nei primi dieci mesi del 2013.

La relazione annuale sull'attività svolta lo scorso anno dal Commissario straordinario *antiracket* e antiusura, ha evidenziato la necessità di individuare correttivi ai meccanismi di erogazione dei benefici per meglio calibrare, a livello centrale e periferico, gli interventi necessari ad eliminare alcune criticità che possono frapporsi alla rapida definizione delle istanze e ad assicurare alle vittime di estorsione ed usura risposte sempre più adeguate.

Il Commissario straordinario riferisce di aver avviato, subito dopo l'assunzione dell'incarico, una puntuale verifica al riguardo, dalla quale è emersa l'esigenza prioritaria di concentrare ogni sforzo possibile per ridurre ulteriormente i tempi istruttori delle richieste di elargizione e di mutuo.

Si tratta di effettuare sia interventi in via amministrativa, sia iniziative normative da valutare insieme ad associazioni, fondazioni e categorie produttive.

L'obiettivo è ridurre i tempi burocratici « dilatori », puntando innanzitutto sulla razionalizzazione complessiva delle strut-

ture amministrative, anche tramite una completa informatizzazione delle varie fasi istruttorie e deliberative. I ritardi nelle procedure sono peraltro spesso ascrivibili alle specifiche vicende processuali delle vittime.

Mi riferisco, ad esempio, alle complessità delle indagini preliminari, che, nella maggior parte dei casi, non consentono all'autorità giudiziaria di esprimere il parere prescritto per la definizione delle istanze in casi di usura ovvero alle difficoltà di acquisire sollecitamente il parere (ove necessario) del giudice delegato al fallimento.

Infatti, il parere del pubblico ministero acquista un rilievo fondamentale ai

fini dell'efficacia dell'attività amministrativa, rappresentando una fase determinante per assicurare una rapida attribuzione dei contributi di solidarietà ad imprenditori ed operatori economici che, in quanto vittime di estorsione e usura, costituiscono, in un momento di crisi economica, una categoria doppiamente vulnerabile.

Comunque, nei primi dieci mesi di quest'anno, sono raddoppiate le somme deliberate per usura (circa 20 milioni, rispetto agli oltre 9 milioni del 2012) e sono state incrementate le istanze esaminate (oltre duemila, rispetto alle circa millecinquecento del 2012).

ALLEGATO 3

5-01654 Fiano: Su recenti episodi di violenza ai danni dei militanti e delle sedi del Partito democratico.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli deputati,

con l'interrogazione all'ordine del giorno l'onorevole Fiano ed altri richiamano l'attenzione del Governo sulle azioni violente che nei giorni scorsi, hanno interessato sedi del Partito Democratico di Roma e Milano.

In particolare, lo scorso 20 novembre, si è svolta nella capitale, in piazza Campo dei Fiori, la manifestazione – preavvisata alle Forze dell'ordine – dei « Movimenti per il diritto all'abitare ».

All'iniziativa hanno partecipato un migliaio di persone – fra le quali aderenti ai Collettivi dell'università « La Sapienza », ai « Centri sociali capitolini » e a « Gruppi No Tav » provenienti da Torino – che hanno più volte tentato di formare cortei, senza la preventiva comunicazione alla Questura.

Nel tentativo di forzare i dispositivi di sicurezza, manifestanti travisati hanno iniziato un fitto lancio di oggetti nei confronti delle Forze dell'ordine che, pertanto, sono state costrette ad interventi di alleggerimento.

Nel frangente, alcuni manifestanti, sempre travisati, hanno imbrattato i muri della sede del Partito Democratico « Centro Storico » di via dei Giubbonari, aggredendo verbalmente e fisicamente aderenti al partito, che avevano tentato di dialogare con i dimostranti.

Nell'occasione, un funzionario di polizia è stato ferito ed è stato colpito anche un militante che usciva dalla sede del partito.

Non potendosi escludere il pericolo del ripetersi di analoghi episodi in danno di

altre sedi del Partito Democratico, è stata disposta l'intensificazione dei servizi di vigilanza a protezione di tali obiettivi, con periodiche e frequenti ispezioni nonché mirati servizi di vigilanza e di controllo del territorio, finalizzati all'individuazione di persone sospette.

Particolare attenzione è stata rivolta alla sede nazionale del Partito Democratico, intensificando i servizi di vigilanza fissa e dinamica.

Peraltro, martedì scorso, presso tale sede si sono radunate circa 50 persone appartenenti a diversi gruppi organizzati di disoccupati napoletani.

Nella circostanza, i manifestanti, dopo avere aggredito il personale dipendente preposto alla vigilanza, hanno fatto irruzione all'interno della sede, con l'intento di occuparla per richiamare l'attenzione del Governo sulla richiesta di riattivare, presso il Ministero del lavoro, il tavolo interistituzionale dedicato alla loro vertenza.

Il tempestivo intervento del personale in servizio presso la suddetta sede e delle Forze dell'ordine – dislocate nelle vicinanze con compiti di protezione degli obiettivi istituzionali e politici – ha impedito l'accesso dei manifestanti agli uffici dirigenziali. Tuttavia gli stessi sono riusciti ad entrare nella redazione di « *Youdem* » tv del partito, situata all'ingresso dello stabile.

Complessivamente, nel corso dell'intervento, sono state identificati 47 manifestanti – 37 dei quali sono stati denunciati in stato di libertà – per i reati di resistenza, invasione di edificio e per manifestazione non autorizzata; mentre altri 9,

trovati all'esterno della sede, sono stati denunciati per inosservanza di provvedimenti dell'autorità e manifestazione non autorizzata.

Relativamente all'episodio di Milano, ricordo che lo scorso 21 novembre personale della DIGOS è intervenuto presso la sede del Partito Democratico di via Archimede a seguito di una segnalazione di danneggiamento avvenuto nel corso della notte.

Dai primi accertamenti effettuati dall'Arma dei Carabinieri, è risultato che ignoti hanno imbrattato la porta della sede con la scritta «No Tav», abbandonando sul posto una bandiera con la stessa dicitura ed una bomboletta *spray*, per poi darsi alla fuga a bordo di un'autovettura. Nel contesto sono state danneggiate anche le finestre di un'abitazione adiacente, verosimilmente confuse per quelle della sede del partito.

Il materiale rinvenuto è stato sequestrato per la successiva informazione all'autorità giudiziaria.

Anche il Questore di Milano ha disposto adeguati servizi di vigilanza con frequenti passaggi, specie durante le ore serali e notturne, in prossimità delle sedi e delle strutture del Partito Democratico.

Come dimostra la tempestiva adozione delle misure di tutela, le autorità di pubblica sicurezza pongono la massima attenzione nel prevenire e reprimere iniziative di gruppi e movimenti politici estremisti che possono incidere violentemente sulla libertà di espressione delle componenti politiche e dei loro esponenti.

Peraltro, la concomitanza di atti violenti in tempi così ravvicinati richiede un accurato approfondimento della situazione e delle vicende ad essa connesse, in merito alle quali sono ancora in corso mirati accertamenti da parte degli organi investigativi.

L'impegno delle Forze dell'ordine, infatti, deve essere sempre volto a garantire i diritti dei cittadini costituzionalmente affermati e a vigilare affinché le regole della convivenza civile vengano in ogni circostanza fatte rispettare.

Assicuro, pertanto, che l'attenzione del Governo sulle gravi questioni richiamate dall'onorevole Fiano è massima e che le autorità di pubblica sicurezza continueranno a fronteggiare con rigore tali episodi, rivolgendo una costante attenzione all'azione preventiva per intercettare ogni segnale di benché minima tensione.

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).**EMENDAMENTI**

ART. 1.

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

« 5-bis. Al fine di garantire agli enti locali il rispetto del termine di cui all'articolo 151 del D.Lgs. 267/2000, i provvedimenti normativi o esplicativi riguardanti i tributi locali ed i trasferimenti dello Stato devono essere definiti e pubblicati sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche di competenza entro il 31 ottobre di ciascun anno. I provvedimenti non pubblicati nel termine indicato saranno privi di effetti finanziari per l'anno successivo ».

1865/I/1. 1. D'Ambrosio, Cozzolino, Dadone, Dieni, Fraccaro, Lombardi, Nuti, Toninelli.

Dopo il comma 64, inserire il seguente:

« 64-bis. Al fine di garantire la massima efficienza negli interventi di soccorso pubblico di propria competenza è autorizzato un contributo a favore del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco di 50 milioni di euro per gli anni 2014 e 2015, per l'ammodernamento e la razionalizzazione della flotta elicotteristica, parco veicoli e degli strumenti utilizzati nelle operazioni di soccorso. All'onere finanziario recato dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 6 luglio 2012, n. 96 ».

1865/I/1. 2. Cozzolino, Dadone, D'Ambrosio, Dieni, Fraccaro, Lombardi, Nuti, Toninelli.

Sostituire il comma 168, con il seguente:

« 168. Per garantire il funzionamento della flotta aerea antincendio del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il programma « Prevenzione dal rischio e soccorso pubblico » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno è integrato di 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014. Le risorse derivanti dall'alienazione dei velivoli della flotta di Stato affluiscono all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al pertinente capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze finalizzato alle esigenze del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per il potenziamento del concorso aereo di Stato per il contrasto agli incendi boschivi. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

168-bis. In considerazione del processo di razionalizzazione di cui al comma precedente, riorganizzazione ed eliminazione delle aree di sovrapposizione esistenti nell'ambito dei compiti istituzionali delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia delle azioni volte alla tutela dell'ambiente e degli ecosistemi agroforestali, il Corpo Forestale dello Stato è trasferito alle dipendenze del Ministero dell'interno.

168-ter. Con decreti di natura non regolamentare del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e con il Ministro delle Politiche agricole

alimentari e forestali, le risorse strumentali, umane e finanziarie del Corpo Forestale dello Stato sono trasferite al Dipartimento della Pubblica sicurezza del Ministero dell'interno.

168-quater. Il posto di capo del Corpo Forestale dello Stato è trasformato in posto di livello dirigenziale generale, con conseguente aumento della dotazione organica dell'amministrazione incorporante. I dipendenti trasferiti del Corpo Forestale dello Stato mantengono l'inquadramento previdenziale e retributivo di provenienza. L'attuazione del presente comma non deve comportare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

168-quinquies. In attesa dell'emanazione dei decreti di cui al comma 168-*bis*, le strutture centrali e periferiche del Corpo Forestale dello Stato continuano ad espletare le attività connesse ai compiti istituzionali dello stesso. Il Ministero dell'interno, Dipartimento di Pubblica sicurezza, subentra, nella titolarità dei rapporti di lavoro diversi da quelli di cui al comma 168-*bis* per la loro residua durata.

168-sexies. Entro sei mesi dall'emanazione dei decreti di cui al comma 168-*bis*, il Ministero dell'interno, Dipartimento di Pubblica Sicurezza, provvede al riassetto organizzativo e funzionale conseguente al trasferimento del Corpo Forestale dello Stato operando una razionalizzazione dell'organizzazione e delle procedure.

168-septies. Le disposizioni dei commi da 168 a 168-*quinquies* devono comportare una riduzione dei costi complessivi di funzionamento derivante dall'attuazione delle misure di razionalizzazione organizzativa. I relativi risparmi sono assegnati al Ministero dell'interno e, in particolare, al Dipartimento della pubblica sicurezza e al Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile.

168-octies. Per assicurare il conseguimento degli obiettivi di efficienza e di efficacia di cui al comma 1, di razionalizzazione dell'organizzazione amministrativa ai sensi del comma 168-*quinquies*, nonché la riduzione dei costi di cui al comma 168-*sexies*, il Ministro dell'interno

promuove le più adeguate iniziative, ne verifica l'attuazione, predispone rapporti, con cadenza quadrimestrale, al Parlamento e al Ministero dell'economia e delle finanze in ordine allo stato di avanzamento del processo di riordino conseguente alle disposizioni di cui al comma 168 e redige una relazione conclusiva, che attesti i risultati conseguiti.

168-novies. Il Ministro dell'interno predispone altresì un piano, sentiti il Ministero dell'Ambiente e il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, per l'istituzione presso il Ministero dell'interno - Dipartimento della pubblica sicurezza, della Direzione centrale per la polizia ambientale, di seguito denominata «Polizia ambientale» specializzata nella difesa del patrimonio agroforestale e nella tutela dell'ambiente, del paesaggio e dell'ecosistema, nel controllo del territorio, con particolare riferimento alle aree rurali e montane, nonché nella sicurezza agroalimentare, e nella prevenzione e alla repressione dei reati connessi. Il piano prevede il trasferimento alla Polizia ambientale dei compiti istituzionali svolti dal Corpo forestale dello Stato ai sensi della legge 6 febbraio 2004, n. 36, e contestuale soppressione del Corpo medesimo. Nel piano è contenuta una ricognizione delle funzioni svolte dal Corpo forestale dello Stato e trasferimento delle stesse alla Polizia ambientale, al Corpo nazionale dei vigili del fuoco e alle regioni, la razionalizzazione, riorganizzazione ed eliminazione delle aree di sovrapposizione derivanti dal trasferimento delle funzioni e la quantificazione dei risparmi di spesa.

168-decies. Il Piano di cui al comma 168-*octies* è adottato entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, previa acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari ».

1865/I/1. 3. Rosato, Fiano.

Sostituire il comma 168, con i seguenti:

« 168. Per garantire il funzionamento della flotta aerea antincendio del Corpo

nazionale dei Vigili del Fuoco il programma di spesa « Prevenzione dal rischio e soccorso pubblico » dello stato di previsione del Ministero dell'interno è integrato di 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014. Le risorse derivanti dall'alienazione dei velivoli della flotta di Stato affluiscono all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al pertinente capitolo dello stato di previsione del ministero dell'economia e delle finanze finalizzato alle esigenze del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco per il potenziamento del concorso aereo di Stato per il contrasto agli incendi boschivi. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

168-*bis*. Al fine di potenziare il contrasto agli incendi boschivi di cui al comma precedente e al fine di eliminare le aree di sovrapposizione esistenti nell'ambito dei compiti istituzionali del Corpo Forestale dello Stato e del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, all'articolo 7 della legge 21 novembre 2000, n. 353, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

2. Ai fini di cui al comma 1, il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno, per mezzo del proprio Centro operativo nazionale e delle sale operative regionali e provinciali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, garantisce e coordina sul territorio nazionale le attività aeree di spegnimento con la flotta aerea antincendio dello Stato assicurandone l'efficacia operativa e provvedendo al potenziamento e all'ammodernamento di essa »;

b) al comma 2-*bis* il primo periodo è sostituito dal seguente:

« La flotta aerea antincendio della Protezione civile e il Centro operativo aereo unificato (COAU) sono trasferiti al Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile »;

c) al comma 3:

1) alla lettera a), le parole: « e del Corpo forestale dello Stato » sono soppresse;

2) alla lettera b), sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , il cui elenco deve essere messo a disposizione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco »;

d) al comma 4, le parole: « il Centro operativo di cui al comma 2 » sono sostituite dalle seguenti: « il Corpo nazionale dei vigili del fuoco »;

e) al comma 5, le parole: « del Corpo forestale dello Stato tramite i centri operativi antincendi boschivi articolabili in nuclei operativi speciali e di protezione civile da istituire con decreto del capo del Corpo medesimo » sono sostituite dalle seguenti: « del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ».

1865/I/1. 4. Rosato, Fiano.

Sostituire il comma 168, con il seguente:

« 168. Per garantire il funzionamento della flotta aerea antincendio del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il programma « Prevenzione dal rischio e soccorso pubblico » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno è integrato di 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014. Le risorse derivanti dall'alienazione dei velivoli della flotta di Stato affluiscono all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al pertinente capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze finalizzato alle esigenze del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per il potenziamento del concorso aereo di Stato per il contrasto agli incendi boschivi. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

1865/I/1. 5. Rosato, Fiano.

(Approvato)

Al comma 168, secondo periodo, sostituire le parole: al pertinente capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle finanze finalizzato alle esigenze di protezione civile per il potenziamento del concorso aereo di Stato per il contrasto agli incendi boschivi, con le seguenti: al fondo istituito presso il Ministero dell'interno finalizzato al trasferimento di risorse all'Opera nazionale di assistenza per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (Ona), per le esigenze di stipula di una o più polizze assicurative sanitarie spettante al personale, permanente e volontario, in servizio nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Conseguentemente, nell'ultimo periodo, sostituire le parole: è autorizzato con le seguenti: e il Ministro dell'interno sono autorizzati.

1865/I/1. 6. Rosato, Fiano, Arlotti, Bargerò, Ginoble, Lodolini, Maestri, Marchetti, Morani, Rampi, Rubinato.

(Approvato)

Dopo il comma 168, aggiungere il seguente:

168-bis. Al fine di consentire interventi del Ministero dell'interno per le esigenze di funzionamento della sicurezza e del soccorso pubblico, per il rinnovo e l'ammodernamento degli automezzi e degli aeromobili delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è rifinanziato il Fondo di cui all'articolo 2, comma 97, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 di 30 milioni di euro per l'anno 2014 e di 100 milioni di euro per l'anno 2015.

168-ter. L'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, e successive modificazioni, è ridotta di 100 milioni di euro per l'anno 2015.

Conseguentemente,

Alla tabella A, apportare le seguenti variazioni:

alla voce Ministero dell'economia e delle finanze

2014: -24.000;

alla voce Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

2014: -3.000;

alla voce Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

2014: -3.000,;

1865/I/1. 7. Fiano, Villecco Calipari, Roberta Agostini, Bindi, Boschi, Bressa, D'Atorre, Fabbri, Famiglietti, Gasbarra, Gasparini, Giorgis, Lattuca, Lauricella, Marco Meloni, Naccarato, Pollastrini, Richetti, Rosato, Sanna, Cova.

(Approvato)

Sopprimere il comma 169.

Conseguentemente, al comma 248, sostituire le parole: 30 milioni con le seguenti 70 milioni.

1865/I/1. 8. Cozzolino, Dadone, D'Ambrosio, Dieni, Fraccaro, Lombardi, Nuti, Toninelli, Nesci, Parentela.

(Approvato)

Al comma 196, dopo le parole: Presidente della Camera dei deputati sono aggiunte le seguenti parole: nonché con la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome.

1865/I/1. 51. Il Relatore.

(Approvato)

Sopprimere il comma 169.

Conseguentemente, al comma 302, aggiungere, in fine, le seguenti parole: Al fine di garantire la specificità delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di cui all'articolo 19 della legge 4 novembre 2010, n. 83, le disposizioni di cui al presente comma non si applicano ai Comparti sicurezza, difesa e soccorso pubblico. Agli oneri conseguenti si provvede nel limite massimo di 40 milioni di euro.

1865/I/1. 9. Rosato, Fiano.

Sopprimere il comma 169.

Conseguentemente, dopo il comma 310, aggiungere il seguente:

310-bis. Al comma 1-*bis* dell'articolo 70 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, dopo le parole: « Al personale delle Forze di polizia a ordinamento civile e militare » sono aggiunte le seguenti: « nonché al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede nel limite massimo di 40 milioni di euro ».

1865/I/1. 10. Fiano, Rosato.

Sopprimere il comma 169.

Conseguentemente, dopo il comma 310 aggiungere il seguente:

310-bis. Al fine di garantire al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco i livelli di tutela della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, il fondo istituito presso il Ministero dell'interno finalizzato al trasferimento di risorse all'Opera nazionale di assistenza per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (Ona), è incrementato di 40 milioni, per le esigenze di stipula di una o più polizze assicurative sanitarie spettante al

personale, permanente e volontario, in servizio nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

1865/I/1. 11. Rosato, Fiano, Arlotti, Bargerò, Ginoble, Lodolini, Maestri, Marchetti, Morani, Rampi, Rubinato.

Sopprimere il comma 169.

1865/I/1. 12. Fiano, Rosato.

Sopprimere il comma 193.

1865/I/1. 13. Cozzolino, Dadone, D'Ambrosio, Dieni, Fraccaro, Lombardi, Nuti, Toninelli.

Sopprimere il comma 199.

1865/I/1. 14. Cozzolino, Dadone, D'Ambrosio, Dieni, Fraccaro, Lombardi, Nuti, Toninelli.

Sopprimere il comma 200.

1865/I/1. 15. Mazziotti Di Celso.

(Approvato)

Sostituire il comma 262 con i seguenti:

262. A decorrere dal 2014 le operazioni di votazione in occasione delle consultazioni elettorali o referendarie si svolgono nella sola giornata della domenica, dalle ore 7 alle ore 23.

262-bis. Al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 45, nono comma, le parole: « alle ore otto » sono sostituite dalle seguenti: « alle ore sette »;

b) l'articolo 46, primo comma, è sostituito dal seguente: « Alle ore sette della

domenica fissata per la votazione il presidente riprende le operazioni elettorali »;

c) l'articolo 64 è sostituito dal seguente: « ART. 64. — 1. Le operazioni di votazione terminano alle ore 23 in tutte le sezioni elettorali; gli elettori che a tale ora si trovano ancora nei locali del seggio sono ammessi a votare anche oltre il termine predetto ».

d) l'articolo 64-bis è abrogato;

e) all'articolo 67, primo comma, alinea, le parole: « degli articoli 64 e 64-bis » sono sostituite dalle seguenti: « dell'articolo 64 »;

f) all'articolo 73:

1) al primo comma, le parole: « entro le ore 14 » sono sostituite dalle seguenti: « entro le ore 23 »;

2) al secondo comma, le parole: « alle ore 14 del martedì » sono sostituite dalle seguenti: « alle ore 22 del lunedì ».

262-ter. Al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:

« ART. 3. — 1. Le elezioni per il Senato della Repubblica si svolgono in un solo giorno »;

b) all'articolo 22:

1) al comma 4, le parole: « fino alle ore 15 del lunedì, fermo restando quanto disposto dagli articoli 64 e 64-bis del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni; » sono sostituite dalle seguenti: « fino alle ore 23 della domenica in tutte le sezioni elettorali; »;

2) al comma 6, le parole: « entro le ore 14 del martedì successivo alla vota-

zione; » sono sostituite dalle seguenti: « entro le ore 22 del lunedì successivo a quello della votazione; ».

262-quater. Al decreto-legge 3 maggio 1976, n. 161, convertito con modificazioni dalla legge 14 maggio 1976, n. 240, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, primo comma, lettera c), le parole: « martedì successivo alla votazione, » sono sostituite dalle seguenti: « lunedì successivo al giorno di votazione, »;

b) all'articolo 5, primo comma, lettera b), le parole: « martedì successivo, con inizio alle ore dieci; » sono sostituite dalle seguenti: « lunedì successivo, con inizio alle ore 14; ».

262-quinquies. Al testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 47, decimo comma, le parole: « alle ore otto » sono sostituite dalle seguenti: « alle ore sette »;

b) all'articolo 48, primo comma, le parole: « Alle ore otto della domenica fissata per l'inizio della votazione, » sono sostituite dalle seguenti: « Alle ore sette della domenica fissata per la votazione, »;

c) l'articolo 51 è abrogato;

d) all'articolo 52:

1) il primo comma è abrogato;

2) al secondo comma, le parole: « fino alle ore 15; » sono sostituite dalle seguenti: « fino alle ore 23 della domenica; »;

e) all'articolo 85, il secondo comma è sostituito dal seguente: « Le elezioni saranno rinnovate in occasione del primo turno elettorale utile, ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 giugno 1991, n. 182, dalla data in cui la sentenza di annullamento è divenuta definitiva. ».

262-*sexies*. All'articolo 11, comma 1, della legge 25 marzo 1993, n. 81, le parole: « dalle ore 8 alle ore 22 della domenica e dalle ore 7 alle ore 15 del lunedì successivo. » sono sostituite dalle seguenti: « dalle ore 7 alle ore 23 della domenica. »

262-*septies*. All'articolo 16 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: « alle ore 6 » sono sostituite dalle seguenti: « alle ore 7 »;

b) al secondo comma, le parole: « alle ore 22 » sono sostituite dalle seguenti: « alle ore 23 ».

262-*octies*. All'articolo 20, secondo comma, lettere b) e c), della legge 17 febbraio 1968, n. 108, le parole: « alle ore 8 del martedì » sono sostituite dalle seguenti: « alle ore 14 del lunedì ». Alla medesima lettera c), le parole: « entro le ore 16 » sono sostituite dalle seguenti: « entro le ore 24 » e le parole: « entro le ore 20 » sono sostituite dalle seguenti: « entro le ore 10 del martedì ».

1865/I/1. 56. Il Governo.

(Approvato)

Al comma 264, dopo le parole: sono individuate sono inserite le seguenti parole: , con decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

1865/I/1. 53. Il Relatore.

(Approvato)

All'articolo 1, comma 305, dopo le parole: a del precedente periodo, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Al fine di garantire la specificità delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di cui all'articolo 19 della legge 4 novembre 2010, n. 83, le disposizioni di cui al presente comma non si applicano ai Comparti sicurezza, difesa e soccorso pubblico.

Conseguentemente, dopo il comma 419, aggiungere il seguente:

419-*bis*. Al comma 6 dell'articolo 2, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, le parole: *20 per cento* » sono sostituite dal seguente: *22 per cento* ».

1865/I/1. 21. Fiano, Rosato.

Al comma 305, dopo le parole: del precedente periodo, aggiungere, infine, il seguente periodo: al fine di garantire la specificità delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di cui all'articolo 19 della legge 4 novembre 2010, n. 83, le disposizioni di cui al precedente periodo non si applicano ai Comparti sicurezza, difesa e soccorso pubblico.

Conseguentemente, dopo il comma 419, aggiungere il seguente:

419-*bis*. Al comma 6 dell'articolo 2 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, le parole: « 20 per cento » sono sostituite dal seguente: « 22 per cento ».

1865/I/1.21. (nuova formulazione). Fiano, Rosato.

(Approvato)

Dopo il comma 244 inserire i seguenti:

244-*bis*. All'articolo 7, comma 1, della legge 6 luglio 2012, n. 96, sostituire le parole: « 26 per cento » con le seguenti: « 19 per cento ».

244-*ter*. All'articolo 78, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sostituire le parole: « compresi tra 51,65 euro e 103.291,38 » con le seguenti: « fino a 5.000 euro ».

Conseguentemente, all'articolo 14, comma 5, sopprimere le parole da: e l'articolo 78 fino a: nonché dell'onere.

244-quater. Le eventuali maggiori risorse derivanti dalle disposizioni di cui ai commi 244-bis e 244-ter sono destinate per una quota pari a 3 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2015 alla realizzazione dei programmi di cui all'articolo 135 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309.

1865/I/1. 16. Cozzolino, Dadone, D'Ambrosio, Dieni, Fraccaro, Lombardi, Nuti, Toninelli.

Dopo il comma 244 inserire il seguente:

244-bis. I contributi pubblici di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 6 luglio 2012, n. 96, sono aboliti a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge. I risparmi ottenuti, pari a 91 milioni di euro, sono destinati interamente a decorrere dall'anno 2014 al rifinanziamento del fondo di cui all'articolo 13, comma 3-quater, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

1865/I/1. 17. Cozzolino, Dadone, D'Ambrosio, Dieni, Fraccaro, Lombardi, Nuti, Toninelli.

Al comma 262 sono apportate le seguenti modificazioni:

dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: « La presente disposizione si applica alle elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, alle elezioni europee, alle elezioni regionali salva diversa previsione da parte della legge regionale di cui all'articolo 122 Cost., alle elezioni comunali e provinciali. »;

in fine, dopo le parole: « ore 10 del martedì » è aggiunto il seguente periodo: « all'articolo 11, comma 1, legge 23 marzo

1993, n. 81, sono soppresse le parole: « e dalle ore 7 alle ore 15 del lunedì successivo ».

1865/I/1. 52. Il Relatore.

Sostituire il comma 262 con i seguenti:

262. A decorrere dal 2014 le operazioni di votazione in occasione delle consultazioni elettorali o referendarie si svolgono nella sola giornata della domenica, dalle ore 7 alle ore 23.

262-bis. Al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 45, ultimo comma, la parola: « otto » è sostituita dalla seguente: « sette »;

b) il comma 1 dell'articolo 46 è sostituito dal seguente: « 1. Alle ore sette antimeridiane del giorno fissato per la votazione il presidente riprende le operazioni elettorali »;

c) all'articolo 64 sono abrogati i commi 2, 3, 4 e 5;

d) è abrogato l'articolo 64-bis;

e) all'articolo 73:

1) al primo comma, le parole: « le ore 14 » sono sostituite dalle seguenti: « le ore 22 »;

2) al secondo comma, le parole: « alle ore 14 del martedì » sono sostituite dalle seguenti: « alle ore 22 del lunedì »;

262-ter. All'articolo 22 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, e successive modificazioni sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 4 è sostituito dal seguente: « 4. Le operazioni di votazione proseguono fino alle ore 22 in tutte le

sezioni elettorali; gli elettori che a tale ora si trovano ancora nella sala sono ammessi a votare »;

b) al comma 6 le parole: « le ore 14 del martedì » sono sostituite dalle seguenti: « le ore 22 del lunedì ».

262-*quater*. Al decreto-legge 3 maggio 1976, n. 161, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 1976, n. 240, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, primo comma, lettera c), la parola: « martedì » è sostituita dalla seguente: « lunedì »;

b) all'articolo 5, primo comma, lettera b), le parole: « martedì successivo, con inizio alle ore dieci » sono sostituite dalle seguenti: « lunedì successivo, con inizio alle ore 14 »;

262-*quinqüies*. All'articolo 20, secondo comma, della legge 17 febbraio 1968, n. 108, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera b) le parole: « alle ore 8 del martedì » sono sostituite dalle seguenti: « alle ore 14 del lunedì »;

b) alla lettera c) le parole: « alle ore 8 del martedì » sono sostituite dalle seguenti: « alle ore 14 del lunedì » e le parole: « entro le ore 16 » sono sostituite dalle seguenti: « entro le ore 24 » e le parole: « entro le ore 20 » sono sostituite dalle seguenti: « entro le ore 10 del martedì ».

1865/I/1. 18. Fiano.

Al comma 263 apportare le seguenti modificazioni:

- 1) sopprimere la lettera e);
- 2) sopprimere la lettera g);
- 3) sopprimere la lettera h);
- 4) alla lettera m) sostituire le parole: « non avente natura regolamentare » con le seguenti: « previo parere delle competenti commissioni parlamentari ».

1865/I/1. 19. Cozzolino, Dadone, D'Ambrosio, Dieni, Fraccaro, Lombardi, Nuti, Toninelli.

Al comma 281 sopprimere le parole da: nonché fino alla fine del periodo.

1865/I/1. 20. Cozzolino, Dadone, D'Ambrosio, Dieni, Fraccaro, Lombardi, Nuti, Toninelli.

All'articolo 1, dopo il comma 305, aggiungere il seguente:

305-*bis*. Dopo l'articolo 9, comma 2-*bis* del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, aggiungere il seguente:

2-*ter*. Ai fini di garantire l'efficienza e la funzionalità del sistema sicurezza e soccorso pubblico, le disposizioni di cui al precedente comma 2-*bis*, a decorrere dal 31 dicembre 2013, non si applicano al personale del comparto sicurezza e difesa ed al personale del Comparto Vigili del Fuoco e Soccorso pubblico.

Conseguentemente, dopo il comma 419, aggiungere il seguente:

419-*bis*. Al comma 6 dell'articolo 2, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, le parole: « 20 per cento », sono sostituite dal seguente: « 20,5 per cento ».

1865/I/1. 22. Fiano, Rosato.

Al comma 306 sopprimere le parole: esclusi, nella misura del 50 per cento, quelli a carico della controparte.

1865/I/1. 23. Speranza, Fiano, Giorgis, D'Attore, Richetti, Bressa, Roberta Agostini, Boschi, Fabbri, Famiglietti, Gasparini, Gullo, Lattuca, Lauricella, Marco Meloni, Naccarato, Pollastrini, Rosato, Francesco Sanna, Arlotti, Baruffi, Bini, Bindi, Bobba, Bonafè, Bruno Bossio, Bonomo, Braga, Paola Bragantini, Campana, Causi, Cominelli, Cova, De Maria, De Menech, De Micheli, D'Ottavio, Ermini, Cinzia Fontana, Fosati, Fragomeli, Fregolent, Francesco Saverio Garofani, Ghizzoni, Giacomelli,

Gribaudo, Giuseppe Guerini, Lorenzo Guerini, Guerra, Iacono, Incerti, Malpezzi, Matteo Manzi, Misiani, Morani, Moretti, Nardella, La Forgia, Lodolini, Losacco, Paris, Pastorino, Rampi, Rubinato, Tentori, Villecco Calipari, Zardini, Zoggia.

(Approvato)

Dopo il comma 306 aggiungere i seguenti:

306-bis. Sono abrogati l'articolo 202 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957 e l'articolo 3, commi 57 e 58, della legge 24 dicembre 1993, n. 537. Ai pubblici dipendenti che abbiano ricoperto ruoli o incarichi dopo che siano cessati dal ruolo o dall'incarico è quindi sempre corrisposto un trattamento pari a quello attribuito al collega di pari anzianità.

306-ter. In attuazione di quanto disposto dal comma 306-bis del presente articolo e dall'articolo 5, comma 10-ter del decreto legge 6 luglio 2012, n.95, convertito, con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. le diverse amministrazioni interessate adeguano i trattamenti giuridici ed economici, a partire dalla prima mensilità successiva alla data di entrata in vigore della presente legge.

1865/I/1. 24. Speranza, Fiano, Giorgis, D'Attore, Richetti, Bressa, Roberta Agostini, Boschi, Fabbri, Famiglietti, Gasparini, Gullo, Lattuca, Lauricella, Marco Meloni, Naccarato, Pollastrini, Rosato, Francesco Sanna, Arlotti, Baruffi, Bini, Bindi, Bobba, Bonafè, Bruno Bossio, Bonomo, Braga, Paola Bragantini, Campana, Causi, Cominelli, Cova, De Maria, De Menech, De Micheli, D'Ottavio, Ermini, Cinzia Fontana, Fossati, Fragomeli, Fregolent, Francesco Saverio Garofani, Ghizzoni, Giacomelli, Gribaudo, Giuseppe Guerini, Lorenzo Guerini, Guerra, Iacono, Incerti, Malpezzi, Matteo Manzi, Misiani, Morani, Moretti, Nardella, La Forgia, Lodolini, Losacco, Paris, Pastorino, Rampi, Rubinato, Tentori, Villecco Calipari, Zardini, Zoggia.

(Approvato)

Al comma 308 aggiungere, infine, le seguenti parole:

È infine aggiunto il seguente periodo: « A decorrere dal 1° gennaio 2014 i richiami in servizio del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco costituiscono rapporto di impiego con l'amministrazione. Sono fatti salvi gli effetti delle sentenze passate in giudicato alla data di entrata in vigore della presente legge. Agli eventuali oneri si provvede mediante la corrispondente riduzione degli stanziamenti di spesa per la retribuzione del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'interno, nell'ambito della missione "Soccorso civile" ».

1865/I/1. 25. Rosato, Fiano, Arlotti, Bargerò, Ginoble, Lodolini, Maestri, Marchetti, Morani, Rampi, Rubinato.

(Approvato)

Dopo il comma 308 è aggiunto il seguente:

308-bis. Al comma 1 dell'articolo 96 della legge 21 novembre 2000, n. 342, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2011, n. 326, dopo le parole: « pubblici registri » sono inserite le seguenti: « nonché di materiale ed attrezzatura di soccorso ».

1865/I/1. 26. Rosato, Fiano, Arlotti, Bargerò, Ginoble, Lodolini, Maestri, Marchetti, Morani, Rampi, Rubinato.

(Approvato)

Dopo il comma 308 è aggiunto il seguente:

308-bis. Gli oneri previsti dall'articolo 4, comma 14, della legge 12 novembre 2011, n. 183, e relativi agli accertamenti clinico-strumentali e di laboratorio indi-

cati dall'amministrazione per il reclutamento del personale volontario per le esigenze dei distaccamenti volontari del Corpo nazionale di cui all'articolo 9, comma 2, lettera *b*) del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, sono a carico della medesima. Alla copertura delle maggiori spese derivanti dall'attuazione del presente comma, fino ad un massimo di 500.000 euro annue a decorrere dal 2014, si provvede mediante riduzione degli stanziamenti di spesa per la retribuzione del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'interno, nell'ambito della missione « Soccorso civile ».

1865/I/1. 27. Rosato, Fiano, Arlotti, Bargerò, Ginoble, Lodolini, Maestri, Marchetti, Morani, Rampi, Rubinato.

(Approvato)

Dopo il comma 308 è aggiunto il seguente:

308-bis. Al comma 7 dell'articolo 27 della legge 4 novembre 2010, n. 183, le parole: « diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge » sono sostituite dalle seguenti: « il 31 luglio 2015 ».

1865/I/1. 28. Rosato, Fiano, Arlotti, Bargerò, Ginoble, Lodolini, Maestri, Marchetti, Morani, Rampi, Rubinato.

Al comma 309, dopo le parole: comparto sicurezza aggiungere le seguenti: , soccorso pubblico e difesa civile.

Conseguentemente, aggiungere, in fine, il seguente periodo: All'onere derivante dalle ulteriori assunzioni di personale a tempo indeterminato nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco, si provvede mediante la corrispondente riduzione degli stanziamenti di spesa per la retribuzione del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, iscritti nello stato di

previsione del Ministero dell'interno, nell'ambito della missione « Soccorso civile ».

1865/I/1. 29. Rosato, Fiano, Arlotti, Bargerò, Ginoble, Lodolini, Maestri, Marchetti, Morani, Rampi, Rubinato.

(Approvato)

Dopo il comma 309, aggiungere il seguente:

309-bis. Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 26 marzo 2011, n. 27, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 2011, n. 74, le risorse di cui all'articolo 2, comma, 7 del decreto legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2008, n. 181, sono riassegnate esclusivamente, per gli anni 2014 e 2015, ad alimentare il Fondo di cui all'articolo 8, comma 11-*bis*, del decreto-legge n. 78 del 2010 convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, conseguentemente non applicando per gli anni 2014 e 2015 le disposizioni relative alla riassegnazione per quote di cui al comma 7, lettera *a*), lettera *b*), lettera *c*) dell'articolo 2 del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito, con modificazione dalla legge 13 novembre 2008, n. 181, fatta salva l'alimentazione del Fondo di rotazione per la solidarietà delle vittime dei reati di tipo mafioso di cui all'articolo 1 della legge 22 dicembre 1999, n. 512.

1865/I/1. 30. Fiano, Roberta Agostini, Bindi, Boschi, Bressa, D'Attore, Fabbri, Famiglietti, Gasbarra, Gasparini, Giorgis, Lattuca, Lauricella, Marco Meloni, Naccarato, Pollastrini, Richetti, Rosato, Sanna, Cova.

(Approvato)

Dopo il comma 309, aggiungere il seguente:

309-bis. Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 9 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e in particolare dai commi 1 e 21 del

predetto articolo, la dotazione del fondo di cui all'articolo 8, comma 11-*bis*, del citato decreto-legge n. 78 del 2010, è incrementata di 100 milioni di euro per l'anno 2014. Al relativo onere per 100 milioni di euro per l'anno 2014 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 155, ultimo periodo, della legge 24 dicembre 2003, n. 350. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a disporre, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

1865/I/1. 31. Fiano, Roberta Agostini, Bindi, Boschi, Bressa, D'Attorre, Fabbri, Famiglietti, Gasbarra, Gasparini, Giorgis, Lattuca, Lauricella, Marco Meloni, Naccarato, Pollastrini, Richetti, Rosato, Sanna, Cova.

(Approvato)

Dopo il comma 309, aggiungere il seguente:

309-*bis*. Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 1, comma 2, del decreto legge 26 marzo 2011, n. 27, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 2011, n. 74, le risorse di cui all'articolo 2 comma 7 del decreto legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2008, n. 181, siano riassegnate esclusivamente, per gli anni 2014 e 2015, ad alimentare il Fondo di cui all'articolo 8, comma 11-*bis*, del decreto-legge n. 78 del 2010 convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, conseguentemente non applicando per gli anni 2014 e 2015 le disposizioni relative alla riassegnazione per quote di cui al comma 7, lettera *a*), lettera *b*), lettera *c*) dell'articolo 2 del decreto legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito, con modificazione dalla legge 13 novembre 2008, n. 181, fatta salva l'alimentazione del Fondo di rotazione per la solidarietà delle vittime dei reati di tipo mafioso di cui all'articolo 1 della legge 22 dicembre 1999, n. 512. Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 9 del decreto-

legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e in particolare dai commi 1 e 21 del predetto articolo, la dotazione del fondo di cui all'articolo 8, comma 11-*bis*, del citato decreto-legge n. 78 del 2010, è incrementata di 100 milioni di euro per l'anno 2014. Al relativo onere per 100 milioni di euro per l'anno 2014 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 155, ultimo periodo, della legge 24 dicembre 2003, n. 350. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a disporre, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

1865/I/1. 32. Fiano, Villecco Calipari, Roberta Agostini, Bindi, Boschi, Bressa, D'Attorre, Fabbri, Famiglietti, Gasbarra, Gasparini, Giorgis, Lattuca, Lauricella, Marco Meloni, Naccarato, Pollastrini, Richetti, Rosato, Sanna, Cova.

Dopo il comma 310 aggiungere il seguente:

310-*bis*. All'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito, con modificazioni, dalla Legge 30 dicembre 1991, n. 410, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: « è autorizzata la spesa, di 7,6 milioni a decorrere dall'anno 2014 per l'attribuzione a tutto il personale comunque posto alle dipendenze della DIA di un trattamento economico da determinare con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze ».

Conseguentemente, all'articolo 1 comma 524, tabella C, aggiungere, infine, le seguenti parole: comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 2 milioni di euro per l'anno 2014, a 2 milioni di euro per l'anno 2015, e a 2 milioni di euro per l'anno 2016.

1865/I/1. 33. Fiano.

(Approvato)

Dopo il comma 310 aggiungere il seguente:

310-*bis*. All'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito, con modificazioni, dalla Legge 30 dicembre 1991, n. 410, dopo l'ultimo periodo inserire il seguente: è autorizzata la spesa, di 7,6 milioni a decorrere dall'anno 2014 per l'attribuzione a tutto il personale comunque posto alle dipendenze della DIA di un trattamento economico da determinare con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Agli oneri derivanti dal presente comma si procede mediante un fondo alimentato annualmente con il 2 per cento delle somme riassegnabili del Fondo Unico Giustizia ai sensi del comma 7, dell'articolo 2 del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito con modificazioni dalla legge 13 novembre 2008, n. 181.

1865/I/1. 34. Fiano.

Dopo il comma 310 inserire il seguente:

310-*bis*. Gli oneri previsti dall'articolo 4, comma 14, della legge 12 novembre 2011, n. 183, e relativi agli accertamenti clinico-strumentali e di laboratorio indicati dall'Amministrazione per il reclutamento del personale volontario per le esigenze dei distaccamenti volontari del Corpo nazionale di cui all'articolo 9, comma 2, lettera *b*) del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, sono a carico della medesima. Alla copertura delle maggiori spese derivanti dall'attuazione del presente comma, fino a un massimo di 500 mila euro annue a decorrere dal 2013, si provvede mediante riduzione degli stanziamenti di spesa per la retribuzione del personale volontario del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, iscritti nello stato di previsione del ministero dell'interno, nell'ambito della missione « Soccorso civile ».

1865/I/1. 35. Albanella.

All'articolo 1, dopo il comma 310, aggiungere il seguente:

310-*bis*. Le organizzazioni sindacali rappresentative del Corpo nazionale vigili del fuoco, in occasione della predisposizione del documento di decisione di finanza pubblica e prima della deliberazione del disegno di legge di stabilità e bilancio, sono convocate presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per essere consultate contestualmente alle rappresentanze sindacali e sezioni del Cocer di cui all'articolo 8-*bis* del Decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195.

1865/I/1. 36. Fiano, Rosato.

(Approvato)

All'articolo 1, dopo il comma 310, aggiungere il seguente comma:

310-*bis*. Al fine di ripristinare la polizza sanitaria così come previsto dall'Opera Nazionale di Assistenza del personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, attualmente privo di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, ovvero al fine di recuperare e risanarne il patrimonio immobiliare, all'elenco n. 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, punto 8 « Ministero dell'interno » le parole: « decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 609, articolo 3 comma 2 », sono soppresse.

Conseguentemente, dopo il comma 419 aggiungere il seguente:

419-*bis*. Al comma 6 dell'articolo 2, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, le parole: « 20 per cento », sono sostituite dalle seguenti: « 20,2 per cento ».

1865/I/1. 37. Fiano, Rosato.

(Approvato)

Dopo il comma 310 inserire il seguente:

310-bis. Il Ministero dell'interno è autorizzato, per l'anno 2014, ad attivare procedure straordinarie in deroga all'articolo 24-*quater* del decreto del Presidente della Repubblica del 24 aprile 1982 n. 335 per l'accesso alla qualifica di Vice sovrintendente della Polizia di Stato, attraverso lo scorrimento delle graduatorie vigenti, nei limiti dei posti complessivamente disponibili in organico al 31 dicembre 2013, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

1865/I/1. 38. Nesci, Parentela, Cozzolino, Dadone, D'Ambrosio, Dieni, Fraccaro, Lombardi, Nuti, Toninelli.

(Approvato)

Al comma 312, dopo le parole: e successive modificazioni, inserire le seguenti: nonché delle società, che non emettono strumenti finanziari quotati nei mercati regolamentati, controllate direttamente o indirettamente dalle medesime amministrazioni,

1865/I/1. 39. D'Ambrosio, Nuti, Toninelli, Dieni, Fraccaro, Cozzolino, Dadone, Lombardi.

Al comma 312, dopo le parole: e successive modificazioni inserire le seguenti: nonché delle società, che non emettono strumenti finanziari quotati nei mercati regolamentati, controllate direttamente dalle medesime amministrazioni,

1865/I/1. 39. *(nuova formulazione).* D'Ambrosio, Nuti, Toninelli, Dieni, Fraccaro, Cozzolino, Dadone, Lombardi.

(Approvato)

Al comma 313 sostituire le parole da: fatti salvi, fino alla fine del comma, con le seguenti: ivi inclusi i compensi percepiti

per prestazioni occasionali e i trattamenti pensionistici.

1865/I/1. 40. Mazziotti Di Celso.

(Approvato)

Sopprimere il comma 316.

1865/I/1. 41. Fiano, Rosato.

Dopo il comma 316 aggiungere il seguente:

316-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2014 i richiami in servizio del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco costituiscono rapporto di impiego con l'amministrazione. Sono fatti salvi gli effetti delle sentenze passate in giudicato alla data di entrata in vigore della presente legge. Agli eventuali oneri si provvede mediante la corrispondente riduzione degli stanziamenti di spesa per la retribuzione del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'interno, nell'ambito della missione « Soccorso civile ».

1865/I/1. 42. Rosato, Fiano, Arlotti, Bargerò, Ginoble, Lodolini, Maestri, Marchetti, Morani, Rampi, Rubinato.

Dopo il comma 340 aggiungere il seguente:

340-bis. Per le province autonome di Trento e Bolzano, le intese di cui ai commi 337, 339 e 340 dovranno essere precedute da un Tavolo tecnico di confronto tra i componenti dei rispettivi consigli provinciali e i membri della Camera dei deputati eletti nella circoscrizione Trentino-Alto Adige e del Senato della Repubblica eletti nella medesima Regione. In tale occasione potrà essere disposta l'audizione di soggetti esperti nelle materie oggetto dell'intesa. Degli esiti delle predette intese e dei relativi Tavoli tecnici dovrà essere data notizia mediante diffusione esplicativa sui siti istituzionali della Camera dei deputati,

del Senato della Repubblica e dei Consigli provinciali di Trento e Bolzano, in apposita sezione ad essi dedicata.

1865/I/1. 43. Fraccaro, Cozzolino, Dadone, D'Ambrosio, Dieni, Lombardi, Nuti, Toninelli.

Sostituire il comma 353 con il seguente:

353. All'articolo 14, comma 31-ter, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, la lettera *b*) è sostituita dalle seguenti:

b) entro il 30 giugno 2014 con riguardo ad ulteriori tre delle funzioni fondamentali di cui al comma 27;

b-bis) entro il 31 dicembre 2014, con riguardo alle restanti funzioni fondamentali di cui al comma 27.

1865/I/1. 44. Bressa.

(Approvato)

Al comma 369, sono apportate le seguenti modificazioni:

dopo le parole: « collegio dei revisori » sono inserite le parole: « o del revisore »;

in fine, aggiungere il seguente periodo: « In caso di ritardata o mancata segnalazione da parte del collegio dei revisori o dei revisore, a questi soggetti, ove ne sia accertata la responsabilità, le sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti irrogano una sanzione pecuniaria pari a due mensilità del trattamento retributivo, al netto degli oneri fiscali e previdenziali; si applicano il terzo e quarto periodo del presente comma. »

1865/I/1. 54. Il Relatore.

(Approvato)

Al comma 374 sostituire l'ultimo periodo con il seguente: Quanto previsto dal presente comma non si applica ai soggetti

il cui risultato economico, benché negativo, consegua un miglioramento rispetto a quello dell'anno precedente in termini di riduzione del disavanzo di esercizio registrato.

1865/I/1. 45. Cozzolino, Dadone, D'Ambrosio, Dieni, Fraccaro, Lombardi, Nuti, Toninelli.

Al comma 376, il terzo periodo del comma 2-bis è sostituito dal seguente:

A tal fine, su atto di indirizzo dell'ente controllante, nella contrattazione di secondo livello è stabilita la concreta applicazione dei citati vincoli alla retribuzione individuale e alla retribuzione accessoria, fermo restando il contratto nazionale di lavoro.

1865/I/1. 46. Rosato, Blažina, Coppola, Pastorino, Zanin.

Al comma 376, il terzo periodo del comma 2-bis è sostituito dal seguente:

A tal fine, su atto di indirizzo dell'ente controllante, nella contrattazione di secondo livello, è stabilita la concreta applicazione dei citati vincoli alla retribuzione individuale e alla retribuzione accessoria, fermo restando il contratto nazionale di lavoro vigente alla data di entrata in vigore della presente legge.

1865/I/1.46. *(nuova formulazione).* Rosato, Blažina, Coppola, Pastorino, Zanin.

(Approvato)

Dopo il comma 406, inserire il seguente:

406-bis. Al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, dopo l'articolo 9 è inserito il seguente:

« ART. 9-bis. *(Redazione in formato elettronico delle intese, degli accordi e dei provvedimenti della Conferenza).* – 1. A decorrere dal 1° luglio 2014 gli atti di competenza delle Conferenze di cui al

presente decreto, nonché quelli attuativi conseguenti, sono redatti esclusivamente in modalità informatica.»

1865/I/1. 55. Il Relatore.

(Approvato)

Dopo il comma 380 è aggiunto il seguente:

380-bis. In via di interpretazione autentica del comma 11 dell'articolo 4 del decreto-legge 6 luglio 2012 n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012 n. 135, l'applicazione del comma medesimo avviene fermi restando i contratti nazionali di lavoro e i vigenti contratti integrativi alla data di entrata in vigore del suddetto decreto legge.

1865/I/1. 47. Rosato, Blažina, Coppola, Pastorino, Zanin.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

531-bis Alla legge 31 ottobre 1965, n. 1261, sono apportate le seguenti modifiche:

a) l'articolo 1 è sostituito dal seguente:

«ART. 1 – 1. L'indennità spettante ai membri del Parlamento a norma dell'articolo 69 della Costituzione per garantire il libero svolgimento del mandato è regolata dalla presente legge ed è costituita da quote mensili comprensive anche del rimborso di spese di segreteria e di rappresentanza.

2. Gli Uffici di Presidenza delle due Camere determinano l'ammontare di dette quote in misura tale che non superino l'importo lordo di euro cinquemila.

b) l'articolo 2 è sostituito dal seguente:

«ART. 2. – 1. Ai membri del Parlamento è corrisposta inoltre una diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma. Gli Uffici di Presidenza delle due

Camere ne determinano l'ammontare in misura non superiore all'importo lordo di euro tremilacinquecento, sulla base esclusiva degli effettivi giorni di presenza per ogni mese nelle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni.

1865/I/1. 48 Dadone, Cozzolino, D'Ambrosio, Dieni, Fraccaro, Lombardi, Nuti, Toninelli.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

531-bis All'articolo 1, della legge 31 ottobre 1965, n. 1261, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«Gli Uffici di Presidenza delle due Camere determinano l'ammontare di dette quote in misura tale che non superino l'importo lordo di euro cinquemila.»

1865/I/1. 49 Dadone, Cozzolino, D'Ambrosio, Dieni, Fraccaro, Lombardi, Nuti, Toninelli.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

531-bis Gli enti pubblici non economici inclusi nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, con esclusione degli ordini professionali e loro federazioni, delle federazioni sportive, degli enti operanti nei settori della cultura e della ricerca scientifica, degli enti la cui funzione consiste nella conservazione e nella trasmissione della memoria della Resistenza e delle deportazioni, anche con riferimento alle leggi 20 luglio 2000, n. 211, istitutiva della Giornata della memoria e della legge 30 marzo 2004, n. 92, istitutiva del Giorno del ricordo, nonché delle Autorità portuali e degli enti parco, sono soppressi al sessantesimo giorno dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Le funzioni esercitate da ciascun ente soppresso sono attribuite all'amministrazione vigilante ovvero, nel caso di pluralità di amministrazioni vigilanti, a quella titolare delle maggiori competenze nella materia che ne è oggetto. L'amministrazione così indivi-

duata succede a titolo universale all'ente soppresso, in ogni rapporto, anche controverso, e ne acquisisce le risorse finanziarie, strumentali e di personale. I rapporti di lavoro a tempo determinato, alla prima scadenza successiva alla soppressione dell'ente, non possono essere rinnovati o prorogati. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze le funzioni commissariali di gestione liquidatore di enti pubblici ovvero di stati passivi, riferiti anche ad enti locali, possono essere attribuite a società interamente posseduta dallo Stato.

1865/I/1. 50 Dadone, Cozzolino, D'Ambrosio, Dieni, Fraccaro, Lombardi, Nuti, Toninelli.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

531-*bis*. All'articolo 3, comma 1-*bis*, del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, convertito, con modificazioni, dalla Legge 18 luglio 2013, n. 85, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

« In ogni caso, anche a seguito della opzione effettuata ai sensi del comma 2 del medesimo articolo 1 della legge 9 novembre 1999, n. 418, il trattamento economico, comprese le componenti accessorie e variabili della retribuzione, non può superare quello dell'indennità percepita dai membri del Parlamento ».

1865/I/1. 70 Dadone, Cozzolino, D'Ambrosio, Dieni, Fraccaro, Lombardi, Nuti, Toninelli.

ALLEGATO 5

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni. C. 1866-bis).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA

La I Commissione,

esaminata la tabella 2, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014, limitatamente alle parti di competenza, recata dal bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e dal bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 e le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2014;

rilevato che i commi da 196 a 199 del disegno di legge di stabilità C. 1865 rimodulano gli aspetti organizzativi e rifinanziano la banca dati pubblica gratuita della normativa vigente (Normattiva), il progetto x-leges, relativo alle comunicazioni telematiche tra gli organi costituzionali, e sopprimono l'obbligo per il Governo di allegare ai disegni di legge di conversione dei decreti-legge presentati al Parlamento i testi integrali delle norme espressamente modificate o abrogate;

evidenziato come, per le previste abrogazioni di disposizioni riferite per lo più alla fase di avvio del portale Normattiva ed alla convergenza in esso della normativa regionale, andrebbe valutata l'opportunità di mantenere, anche nel comma 196, il riferimento alla cooperazione con la Conferenza dei Presidenti

della Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, dal momento che le banche dati delle leggi di ogni singola regione e provincia autonoma sono gestite dalla rispettiva Assemblea legislativa;

rilevato che, nel disegno di legge di stabilità C. 1865, i commi 307 e 308 dell'articolo 1 intervengono in materia di assunzioni nella pubblica amministrazione, riducendo le percentuali del *turn-over* consentito, con particolare riguardo ad alcune pubbliche amministrazioni, tra quelle statali, gli enti pubblici non economici, le agenzie, le università statali e gli enti di ricerca;

preso atto delle diverse misure di razionalizzazione della spesa previste, a partire da quelle relative alle Autorità indipendenti, contenute nel disegno di legge recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato » (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato);

preso atto che, nel disegno di legge recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 » (C. 1866 Governo), con riferimento al programma Organi costituzionali, si registra

un aumento rispetto alle previsioni assestate per il 2013 di circa 5,6 milioni di euro, dovuto essenzialmente allo stanziamento previsto per l'istituzione dell'Ufficio parlamentare del bilancio, mentre si registra l'invarianza degli stanziamenti destinati alla spesa di funzionamento della Presidenza della Repubblica, del Senato

della Repubblica, della Camera dei deputati e della Corte costituzionale,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

e trasmette gli emendamenti approvati.

ALLEGATO 6

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni (C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

RELAZIONE APPROVATA

La I Commissione,

esaminata la tabella 8, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2014, recata dal bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e dal bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 e le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2014;

preso atto favorevolmente che, a seguito dell'approvazione della prima nota di variazione, risultano allocati nello stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze, al capitolo 3019, somme pari a 50 milioni di euro per le assunzioni a tempo indeterminato per i Corpi di polizia per il 2014, e a 120 milioni per il 2015 ed il 2016, in corrispondenza di quanto disposto dai commi 309 e 310 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità C. 1865, che consentono assunzioni aggiuntive per il comparto sicurezza, in deroga al vigente contesto normativo;

rilevato che i commi da 261 a 264 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità 2014 recano diverse misure di contenimento delle spese per le consultazioni elettorali, tra le quali la riduzione alla sola giornata di domenica dello svolgimento delle operazioni di votazione nelle consultazioni elettorali e referendarie,

come già sperimentato dal 1993 al 2002, con la conseguente riduzione di 100 milioni di euro del Fondo per le spese elettorali, pari a legislazione vigente a 420 milioni di euro;

rilevato che, per quanto riguarda il disegno di legge recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 », nell'ambito della missione n. 27 (Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti), si registra una flessione degli stanziamenti di tutti i programmi: in particolare, per il *Programma Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale* (27.2), gli stanziamenti complessivi sono pari a 404,51 milioni di euro (-5,54 mln) mentre all'interno del programma si registra l'aumento del capitolo 2351, relativo alle spese per i servizi di accoglienza in favore di stranieri, di 13,1 milioni di euro rispetto all'assestamento (+6,4 per cento);

preso atto che, in relazione alle aree funzionali, lo stato di previsione del Ministero dell'interno si articola, come lo scorso anno, in 7 missioni, a loro volta suddivise in 16 programmi e ricordato come risulti centrale la costruzione di un sistema che individui gli obiettivi dell'azione amministrativa e determini gli indicatori per misurare concretamente il

grado di raggiungimento di questi obiettivi, i cosiddetti indicatori di performance, che costituiscono inoltre la base per la *cd. spending review*;

rilevato, peraltro, che agli obiettivi strategici del ministero dell'interno è attribuita una parte minoritaria delle risorse dei programmi e che le restanti risorse sono assegnate ad un obiettivo considerato non strategico individuato in tutti i programmi con la medesima denominazione « Improntare la gestione dei processi attinenti al programma ad obiettivi di miglioramento della qualità, dell'efficienza e della produttività »;

segnalata pertanto l'opportunità di valutare la possibilità di una rivisitazione

di tale impostazione in modo da consentire un raffronto comparativo con gli anni precedenti e di individuare obiettivi strategici che corrispondano, più che ad esigenze interne dell'amministrazione, ad un'effettiva priorità dell'azione politica;

evidenziata altresì l'opportunità di incrementare gli elementi relativi ai piani di azione cui si riferiscono gli indicatori, così da renderli più significativi e leggibili in sede di esame parlamentare,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

e trasmette gli emendamenti approvati.

ALLEGATO 7

Modifiche al codice di procedure penale in materia di misure cautelari personali (Nuovo testo C. 631 Ferranti ed abb.).**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La I Commissione,

esaminato il nuovo testo della proposta di legge C. 631 Ferranti ed abb., recante « Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari »;

preso atto che il nuovo testo della proposta di legge C. 631 è volto, in particolare, a limitare l'ambito di applicazione della custodia cautelare in carcere, intervenendo con una serie di modifiche al codice di procedura penale;

rilevato che il testo è riconducibile alla materia « giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale », che rientra nell'ambito delle materie di competenza esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione;

esaminato il nuovo testo in titolo alla luce di quanto previsto, in particolare, dall'articolo 13 della Costituzione, in relazione ai limiti dell'inviolabilità della libertà personale, nonché in ordine all'articolo 3, riguardante il principio di uguaglianza e di ragionevolezza, e all'articolo 27, secondo comma, della Costituzione relativo al principio di presunzione di innocenza;

tenuto conto, in particolare, che gli articoli 4, 5 e 6 del provvedimento intervengono sull'articolo 275 c.p.p., in ordine ai criteri di scelta delle misure cautelari, con la finalità di escludere sia la custodia in carcere sia gli arresti domiciliari quando il giudice ritenga che la eventuale sentenza di condanna non verrà eseguita in carcere (articolo 4), nonché la possibi-

lità di adottare in maniera cumulativa misure coercitive o interdittive (articolo 5); inoltre, l'articolo 6 – intervenendo sul secondo e terzo periodo del comma 3 dell'articolo 275 c.p.p. – limita la presunzione di idoneità della misura carceraria in relazione alla sussistenza di gravi indizi di colpevolezza e la sussistenza di esigenze cautelari in ordine ai soli delitti di associazione sovversiva (articolo 270 c.p.), associazione terroristica, anche internazionale (articolo 270-bis c.p.) e associazione mafiosa (articolo 416-bis c.p.);

rilevato che il nuovo terzo periodo del comma 3 dell'articolo 275 c.p.p. prevede poi – in caso di sussistenza di gravi indizi di colpevolezza e delle esigenze cautelari per il rimanente catalogo di reati (previsto dalle disposizioni vigenti) – l'applicazione di una clausola di salvaguardia, prevedendo – in ordine ai reati di cui all'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater, c.p.p. (esclusi i tre di cui agli articoli 270, 270-bis e 416-bis c.p.), per il reato di omicidio, induzione alla prostituzione minorile, pornografia minorile (esclusa la cessione del materiale, anche gratuita), turismo sessuale e, salvo l'assenza di circostanze attenuanti, violenza sessuale, atti sessuali con minorenne e violenza sessuale di gruppo – la possibilità di applicare la custodia in carcere, salvo che – attesa la natura relativa della presunzione per tali gravi reati – siano acquisiti elementi dai quali risulti che non sussistono esigenze cautelari o, in relazione al caso concreto, dai quali risulti che le esigenze cautelari possano essere soddisfatte con altre misure, così come ormai costantemente as-

sunto dalla recente giurisprudenza della Corte Costituzionale (sentenze nn. 265/2010, 164 e 231/2011, 110/2012, 57, 213 e 232/2013);

ricordato in particolare che, con la sentenza n. 57 del 2013, la Corte costituzionale ha nuovamente evidenziato che, una volta riconosciuta la perdurante pericolosità dell'indagato o dell'imputato del delitto specificamente previsto dall'articolo 416-*bis* c.p., è legittimo presumere che solo la custodia in carcere sia idonea a contrastarla efficacemente;

preso atto che il medesimo articolo 6 inserisce un nuovo comma 3-*bis* all'articolo 275 al fine di precisare l'obbligo del giudice – nel disporre la custodia cautelare in carcere – di spiegare i motivi dell'eventuale inidoneità ad assicurare le esigenze di cautela degli arresti domiciliari con uso delle procedure di controllo mediante mezzi elettronici di cui all'articolo 275-*bis*, comma 1);

rilevato che gli articoli 6-*bis* e 6-*ter* sopprimono, rispettivamente: il comma 1-*ter* dell'articolo 276 c.p.p., ovvero l'obbligo da parte del giudice di revocare gli arresti domiciliari ed applicare la custodia in carcere in caso di trasgressione del divieto di allontanarsi dalla propria abitazione; il comma 5-*bis* dell'articolo 284 c.p.p., che preclude al giudice la concessione degli arresti domiciliari al condannato per evasione nei cinque anni precedenti al fatto per il quale si procede;

preso atto che l'articolo 6-*quater* novella l'articolo 292 c.p.p. relativo al contenuto dell'ordinanza di custodia cautelare con la finalità di rafforzare gli obblighi di motivazione da parte del giudice, prevedendo in particolare che la mancanza di « autonoma valutazione » è considerata motivo di annullamento dell'ordinanza cautelare in sede di riesame (articolo 309, comma 9, come modificato dall'articolo 8-*bis*, comma 3);

tenuto conto che l'articolo 8-*bis* interviene sugli articoli 309 e 324 c.p.p. prevedendo in particolare, relativamente al riesame presso il cd. tribunale della libertà delle ordinanze che dispongono una misura coercitiva, rilevanti modifiche ai commi 6, 8-*bis*, 9 e 10 e l'inserimento di un comma 9-*bis*,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

all'articolo 6, comma 1, in riferimento al « secondo periodo del comma 3 dell'articolo 275 c.p.p. » valuti la Commissione l'opportunità di inserire dopo le parole: « acquisiti elementi » le seguenti: « specifici in relazione al caso concreto », così come affermato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 57 del 2013 e nelle precedenti sentenze richiamate in premessa.

ALLEGATO 8

Modifiche al codice di procedure penale in materia di misure cautelari personali (Nuovo testo C. 631 Ferranti ed abb.).**PARERE APPROVATO**

La I Commissione,

esaminato il nuovo testo della proposta di legge C. 631 Ferranti ed abb., recante « Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari »;

preso atto che il nuovo testo della proposta di legge C. 631 è volto, in particolare, a limitare l'ambito di applicazione della custodia cautelare in carcere, intervenendo con una serie di modifiche al codice di procedura penale;

rilevato che il testo è riconducibile alla materia « giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale », che rientra nell'ambito delle materie di competenza esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione;

esaminato il nuovo testo in titolo alla luce di quanto previsto, in particolare, dall'articolo 13 della Costituzione, in relazione ai limiti dell'inviolabilità della libertà personale, nonché in ordine all'articolo 3, riguardante il principio di uguaglianza e di ragionevolezza, e all'articolo 27, secondo comma, della Costituzione relativo al principio di presunzione di innocenza;

tenuto conto, in particolare, che gli articoli 4, 5 e 6 del provvedimento intervengono sull'articolo 275 c.p.p., in ordine ai criteri di scelta delle misure cautelari, con la finalità di escludere sia la custodia in carcere sia gli arresti domiciliari quando il giudice ritenga che la eventuale sentenza di condanna non verrà eseguita in carcere (articolo 4), nonché la possibi-

lità di adottare in maniera cumulativa misure coercitive o interdittive (articolo 5); inoltre, l'articolo 6 – intervenendo sul secondo e terzo periodo del comma 3 dell'articolo 275 c.p.p. – limita la presunzione di idoneità della misura carceraria in relazione alla sussistenza di gravi indizi di colpevolezza e la sussistenza di esigenze cautelari in ordine ai soli delitti di associazione sovversiva (articolo 270 c.p.), associazione terroristica, anche internazionale (articolo 270-bis c.p.) e associazione mafiosa (articolo 416-bis c.p.);

rilevato che il nuovo terzo periodo del comma 3 dell'articolo 275 c.p.p. prevede poi – in caso di sussistenza di gravi indizi di colpevolezza e delle esigenze cautelari per il rimanente catalogo di reati (previsto dalle disposizioni vigenti) – l'applicazione di una clausola di salvaguardia, prevedendo – in ordine ai reati di cui all'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater, c.p.p. (esclusi i tre di cui agli articoli 270, 270-bis e 416-bis c.p.), per il reato di omicidio, induzione alla prostituzione minorile, pornografia minorile (esclusa la cessione del materiale, anche gratuita), turismo sessuale e, salvo l'assenza di circostanze attenuanti, violenza sessuale, atti sessuali con minorenne e violenza sessuale di gruppo – la possibilità di applicare la custodia in carcere, salvo che – attesa la natura relativa della presunzione per tali gravi reati – siano acquisiti elementi dai quali risulti che non sussistono esigenze cautelari o, in relazione al caso concreto, dai quali risulti che le esigenze cautelari possano essere soddisfatte con altre misure, così come ormai costantemente as-

sunto dalla recente giurisprudenza della Corte Costituzionale (sentenze nn. 265/2010, 164 e 231/2011, 110/2012, 57, 213 e 232/2013);

ricordato in particolare che, con la sentenza n. 57 del 2013, la Corte costituzionale ha nuovamente evidenziato che, una volta riconosciuta la perdurante pericolosità dell'indagato o dell'imputato del delitto specificamente previsto dall'articolo 416-*bis* c.p., è legittimo presumere che solo la custodia in carcere sia idonea a contrastarla efficacemente;

preso atto che il medesimo articolo 6 inserisce un nuovo comma 3-*bis* all'articolo 275 al fine di precisare l'obbligo del giudice – nel disporre la custodia cautelare in carcere – di spiegare i motivi dell'eventuale inidoneità ad assicurare le esigenze di cautela degli arresti domiciliari con uso delle procedure di controllo mediante mezzi elettronici di cui all'articolo 275-*bis*, comma 1);

rilevato che gli articoli 6-*bis* e 6-*ter* sopprimono, rispettivamente: il comma 1-*ter* dell'articolo 276 c.p.p., ovvero l'obbligo da parte del giudice di revocare gli arresti domiciliari ed applicare la custodia in carcere in caso di trasgressione del divieto di allontanarsi dalla propria abitazione; il comma 5-*bis* dell'articolo 284 c.p.p., che preclude al giudice la concessione degli arresti domiciliari al condannato per evasione nei cinque anni precedenti al fatto per il quale si procede;

preso atto che l'articolo 6-*quater* novella l'articolo 292 c.p.p. relativo al con-

tenuto dell'ordinanza di custodia cautelare con la finalità di rafforzare gli obblighi di motivazione da parte del giudice, prevedendo in particolare che la mancanza di « autonoma valutazione » è considerata motivo di annullamento dell'ordinanza cautelare in sede di riesame (articolo 309, comma 9, come modificato dall'articolo 8-*bis*, comma 3);

tenuto conto che l'articolo 8-*bis* interviene sugli articoli 309 e 324 c.p.p. prevedendo in particolare, relativamente al riesame presso il cd. tribunale della libertà delle ordinanze che dispongono una misura coercitiva, rilevanti modifiche ai commi 6, 8-*bis*, 9 e 10 e l'inserimento di un comma 9-*bis*,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 6, comma 1, in riferimento al « secondo periodo del comma 3 dell'articolo 275 c.p.p. » valuti la Commissione l'opportunità di inserire dopo le parole: « acquisiti elementi » le seguenti: « specifici in relazione al caso concreto », così come affermato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 57 del 2013 e nelle precedenti sentenze richiamate in premessa;

b) appare opportuno specificare maggiormente il contenuto dell'articolo 8-*quinquies*.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Seguito esame congiunto e rinvio*) 61

ALLEGATO 1 (Emendamenti) 68

ALLEGATO 2 (Relazione approvata) 73

ALLEGATO 3 (Relazione approvata) 74

ALLEGATO 4 (Relazione approvata) 75

ALLEGATO 5 (Relazione approvata) 76

SEDE REFERENTE:

Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali. C. 631 Ferranti, C. 980 Gozi, C. 1707 Cirielli, C. 1807 Brunetta e C. 1847 Brunetta (*Seguito dell'esame e rinvio - Abbinamento C. 1847 Brunetta*) 66

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 5 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 16.30.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti rinviato nella seduta del 4 dicembre 2013.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda che sono stati presentati emendamenti al disegno di legge di stabilità (*vedi allegato delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 4 dicembre 2013*).

Avverte che la Commissione Affari Costituzionali ha trasmesso tre emendamenti che rientrano negli ambiti di competenza della Commissione Giustizia e che, pertanto, devono essere esaminati da quest'ultima. Si tratta degli emendamenti Chaouki 1865/II/1.23, D'Ambrosio 1865/II/1.30 e Balduzzi 1865/II/1.31 (*vedi allegato 1*).

Ricorda che al Governo è stato richiesto di fornire ulteriori chiarimenti in merito all'aumento degli stanziamenti relativi al Consiglio Superiore della Magistratura, ai TAR e al Consiglio di Stato.

Il Sottosegretario Cosimo Maria FERRI, nel fornire i chiarimenti richiesti, dichiara di riportarsi integralmente ad una nota interna trasmessa dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Per quanto riguarda, segnatamente, lo stanziamento relativo al CSM, dà lettura di una nota inviata dal Segretario generale del CSM al MEF in data 17 maggio 2013, avente ad oggetto la previsione della spesa del CSM per gli anni finanziari 2014-2016 l'assestamento della previsione di spesa 2013:

« Comunico che il Consiglio Superiore della Magistratura, nella seduta del 15 maggio 2013, ha adottato la seguente delibera:

« Il Consiglio Superiore della Magistratura,

letta e condivisa la relazione del Direttore dell'Ufficio di ragioneria in data 15 aprile 2013, concernente la previsione di spesa per gli esercizi di bilancio del Consiglio Superiore della Magistratura riferiti al triennio 2014-2016 redatta con riferimento alla nota n. 24126 del 26 marzo 2013, pervenuta in data 3 aprile 2013 prot. CSM 19467/2013, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento del Tesoro, Direzione VI – Ufficio V –, riguardante la previsione della spesa, da iscriversi ai Capitoli 2199 e 2195, dello stato di previsione del Ministero del Tesoro, necessaria per il funzionamento del Consiglio Superiore della Magistratura riferito ai suindicati esercizi finanziari, nonché l'assestamento alla previsione per l'anno 2013;

visto il parere favorevole formulato dalla Commissione per il bilancio del Consiglio ed il regolamento di amministrazione e contabilità in data 9 maggio 2013 delibera di rispondere alla richiesta del Ministero dell'Economia e delle Finanze in merito alla previsione di spesa per gli anni 2014-2015-2016, rappresentando quanto segue:

« Le esigenze di stanziamento per gli anni 2014 e 2015 sono state indicate nella nota del 7 maggio 2012 prot. 10460 e quantificate, rispettivamente in 37.538.746 euro (di cui 30.030.997 euro da imputare al Capitolo 2199 e 7.507.749 euro al Capitolo 2195) e 38.289.520 euro (di cui 30.631.616 euro da imputare al Capitolo 2199 e 7.657.904 euro al Capitolo 2195) per il predetto biennio 2014 – 2015 che si ritiene possano essere confermate, salve le integrazioni ai predetti stanziamenti qualora se ne verificasse la necessità.

Per quanto attiene all'anno 2016, in considerazione dello storico andamento dell'indice sull'aumento del costo della vita, l'incremento del 2 per cento della previsione di spesa dell'esercizio 2015, rideterminabile quindi in 39.055.310 euro (di cui 31.244.248 euro da imputare al

Capitolo 2199 e 7.811.062 euro al Capitolo 2195) si ritiene possa soddisfare le necessità di stanziamento per l'anno 2016.

Alla luce dei dati di bilancio, questo Ufficio non ritiene necessaria la integrazione di fondi del corrente esercizio finanziario». »

Quanto ai TAR ed al Consiglio di Stato, riporta la seguente nota del MEF:

« In riferimento alla richiesta di elementi, formulata nelle vie brevi dalla Commissione Giustizia della Camera, in sede consultiva sulla legge di stabilità, in ordine all'incremento registrato per quanto riguarda le spese obbligatorie e di funzionamento dei TAR e del Consiglio di Stato; in particolare, atteso che dette somme, iscritte sui capp. 2170 e 2171/MEF sono pari nel 2014 complessivamente a 188,9 milioni di euro, in aumento rispetto al bilancio assestato 2013 di circa 12 milioni di euro, si chiede di sapere le ragioni di tale aumento.

Al riguardo, si rappresenta che la variazione in aumento di circa 12 milioni di cui si chiede contezza, verificatasi tra l'assestamento 2013 e le previsioni 2014, può essere ascritta alla restituzione dell'importo di euro 11.314.468, disposta con apposita variazione di bilancio, non ricompresa nel DDL di assestamento, considerato che si è perfezionata solo dopo la sua presentazione.

Tale restituzione, applicata nell'anno 2013 è stata proiettata anche nell'anno 2014 e seguenti. Essa concerne il ripristino delle somme ridotte in applicazione delle misure di contenimento della spesa previste all'articolo 9 del decreto-legge 78/2010, che comportavano riduzione degli stipendi pubblici superiori ai 90.000 euro, misura poi dichiarata incostituzionale dalla Corte Costituzionale.

Anno finanziario 2014 – capitolo n. 2171 « Spese di natura obbligatoria del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali » – euro 164.938.568.

Rispetto alla somma stanziata sul predetto capitolo nel bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2013 (euro 153.672.735), l'incremento di euro 11.235.970, per l'anno finanziario 2014, è interamente dovuto

all'onere derivante dall'applicazione della sentenza n. 223/2012 con la quale la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 6, commi 2 e 22 del DL n.78/2010. »

David ERMINI (PD) ritiene che non sia chiaro se tutta o parte della somma di 12 milioni relativi a TAR e Consiglio di Stato confluisca sul capitolo relativo agli stipendi.

Alfonso BONAFEDE (M5S) considera la risposta del Governo ancora molto vaga, tanto da costringere la Commissione ad intuire che, nonostante l'obbligo di restituzione trovi la propria fonte giuridica in una sentenza della Corte costituzionale del 2012, vi sarebbero delle non meglio precisate ragioni per le quali la variazione di bilancio di ben 12 milioni di euro si sarebbe verificata dopo la presentazione del disegno di legge di assestamento 2013 che, pertanto, non avrebbe potuto tenerne conto. Ritiene, dunque, che rimanga ancora forte il sospetto che si stia trattando di categorie di lavoratori che godono di una ingiustificata corsia preferenziale e che la Commissione, oltre a non poter deliberare di riferire favorevolmente sui provvedimenti in esame, debba approvare degli appositi emendamenti volti a ridurre gli stanziamenti relativi a CSM, TAR e Consiglio di Stato in una misura pari all'aumenti previsto per il 2014.

Franco VAZIO (PD), *relatore*, sottolinea come la Commissione abbia manifestato l'esigenza di comprendere se ed in quale misura le somme in questione siano obbligatorie e si sarebbe aspettato una risposta specifica e dettagliata sia con riferimento al CSM che ai TAR e al Consiglio di Stato, anche sotto il profilo della fondatezza, per verificare se i lavoratori dei soggetti in questione siano posti sullo stesso piano degli altri.

In considerazione di quanto convenuto nella seduta di ieri, presenta quindi l'emendamento 1866/II/tab2.1 (*vedi allegato 1*), volto a ridurre di 600.000 euro lo stanziamento relativo al CSM, e l'emen-

damento 1866/II/tab2.2 (*vedi allegato 1*), volto a ridurre di 12 milioni di euro lo stanziamento relativo ai TAR ed al Consiglio di Stato.

Con riferimento alle proposte emendative trasmesse dalla Commissione Affari Costituzionali, esprime parere favorevole sugli emendamenti Chaouki 1865/II/1.23, D'Ambrosio 1865/II/1.30 e Balduzzi 1865/II/1.31.

Modificando il proprio avviso espresso ieri, esprime parere favorevole sull'emendamento 1865/II/1.8; esprime, inoltre, parere favorevole sugli emendamenti Daniele Farina 1865/II/1.2 e Ferranti 1865/II/1.45, ove riformulati.

Presenta, infine, l'emendamento 1865/II/1.100.

Donatella FERRANTI, *presidente*, accetta la proposta di riformulazione del relatore (*vedi allegato 1*).

Daniele FARINA (SEL) accetta anch'egli la proposta di riformulazione (*vedi allegato 1*).

Tancredi TURCO (M5S) chiede una breve sospensione della seduta per esaminare le nuove proposte emendative.

Donatella FERRANTI, *presidente*, sospende la seduta per 15 minuti.

La seduta, sospesa alle 17.05, è ripresa alle 17.20.

Il Sottosegretario Cosimo Maria FERRI, dopo avere compiuto ulteriori accertamenti, con riferimento alla questione dell'aumento dello stanziamento di TAR e Consiglio di Stato, ritiene di poter confermare che si tratta di spese obbligatorie interamente riferibili ad emolumenti da corrispondere al personale. Quanto al CSM, ricorda che si tratta di organo di rilevanza costituzionale dotato di autonomia finanziaria, riportandosi quindi alla nota precedentemente letta. Ritiene quindi che i chiarimenti forniti siano complessivamente esaustivi, anche se sarà comunque possibile chiedere ulteriori chiarimenti ed approfondimenti al Ministero competente, nel corso dell'esame presso la Commissione Bilancio.

Donatella FERRANTI, *presidente*, precisa che ove nel corso dell'esame in Commissione Bilancio si dovesse appurare che si tratta di spese tutte obbligatorie, gli emendamenti volti a ridurre gli stanziamenti in questione sarebbero dichiarati inammissibili.

Il Sottosegretario Cosimo Maria FERRI esprime parere favorevole sugli emendamenti Chaouki 1865/II/1.23, D'Ambrosio 1865/II/1.30, ove riformulato, Balduzzi 1865/II/1.31, e sugli identici emendamenti Daniele Farina 1865/II/1.2 (*Nuova formulazione*) e Ferranti 1865/II/1.45 (*Nuova formulazione*), nonché sugli emendamenti Vazio 1865/II/1.100 e Lauricella 1865/II/1.8. Si riserva di esprimere il parere sugli emendamenti Vazio 1866/II/tab2.1 e 1866/II/tab2.2.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento Vazio 1865/II/1.1, gli identici emendamenti Daniele Farina 1865/II/1.2 (*Nuova formulazione*) e Ferranti 1865/II/1.45 (*Nuova formulazione*), Ferranti 1865/II/1.3 e 1865/II/1.4, Verini 1865/II/1.5 (*vedi allegato 1*); respinge l'emendamento Chiarelli 1865/II/1.6; approva gli emendamenti Daniele Farina 1865/II/1.7, Morani 1865/II/1.17, Lauricella 1865/II/1.8 e Vazio 1865/II/1.9 (*vedi allegato 1*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che sono stati ritirati gli emendamenti Biffoni 1865/II/1.10, 1865/II/1.15 e 1865/II/1.16 nonché Moretti 1865/II/1.12.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Chiarelli 1865/II/1.11, approva l'emendamento Daniele Farina 1865/II/1.13 (*vedi allegato 1*) e respinge l'emendamento Chiarelli 1865/II/1.14.

Nicola MOLTENI (LNA) dichiara il proprio voto di astensione sull'emendamento

Vazio 1865/II/1.100, che non tiene conto degli agenti di polizia penitenziaria.

La Commissione approva l'emendamento Vazio 1865/II/1.100 (*vedi allegato 1*).

Francesca BUSINAROLO (M5S) ritiene che la materia dell'emendamento 1865/II/1.23 sia ultronea.

La Commissione approva l'emendamento Chaouki 1865/II/1.23 (*vedi allegato 1*).

Il Sottosegretario Cosimo Maria FERRI suggerisce di riformulare l'emendamento D'Ambrosio 1865/II/1.30 come segue: « Ai fini del contenimento della spesa pubblica, della riduzione dei tempi processuali e della riduzione delle pendenze dei processi civili, gli enti locali esperiscono la mediazione di cui al decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28 prima di instaurare i giudizi relativi a diritti ivi ricompresi. Restano ferme le disposizioni di legge che prevedono forme obbligatorie di mediazione o conciliazione. Con regolamento degli enti locali sono disciplinate le modalità di attuazione della presente disposizione, nel rispetto del principio di trasparenza e rotazione nell'affidamento degli incarichi agli organismi di mediazione, oltre che di contenimento della spesa. »

Alfonso BONAFEDE (M5S) sottoscrive l'emendamento D'Ambrosio 1865/II/1.30 e dichiara di non condividere il suggerimento del rappresentante del Governo, giacché la riformulazione proposta sarebbe eccessivamente restrittiva.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento D'Ambrosio 1865/II/1.30 e approva l'emendamento Balduzzi 1865/II/1.31 (*vedi allegato 1*).

Il Sottosegretario Cosimo Maria FERRI fa presente di avere ricevuto dal Ministero competente ulteriori conferme circa la natura obbligatoria degli stanziamenti relativi a CSM, TAR e Consiglio di Stato. Pertanto, allo stato, deve ritenersi che tali

spese siano obbligatorie, salva, naturalmente, la possibilità di chiedere ulteriori chiarimenti e dettagli direttamente al Ministero competente. Proprio in considerazione di tale possibilità di ulteriore approfondimento, sugli emendamenti Vazio 1866/II/tab1.1 e 1866/II/tab1.2 si rimette alla Commissione.

Nicola MOLTENI (LNA) sottolinea che, se le spese in questione sono obbligatorie, il Governo dovrebbe esprimere parere contrario sugli emendamenti in questione. Il fatto che, invece, il Governo preferisca rimettersi alla Commissione è palesemente contraddittorio, indica la presenza di una profonda spaccatura nella maggioranza ed ha il solo scopo di evitare di soccombere nella votazione di un emendamento sul quale dovrebbe esprimere un parere contrario.

Il Sottosegretario Cosimo Maria FERRI precisa di essersi rimesso alla Commissione solo per tenere un comportamento collaborativo e rispettoso della Commissione e per evitare, piuttosto, una frattura nella Commissione nel suo complesso. Ribadisce come, da tutti gli accertamenti sinora effettuati, risulti, allo stato, che le spese in questione siano obbligatorie. Tuttavia, persistendo ancora dei dubbi in seno alla Commissione, ha ritenuto di rimettersi a quest'ultima, anche per dimostrare che il Governo non ha intenzione di ostacolare in alcun modo la possibilità di chiedere ulteriori chiarimenti e dettagli nel corso dell'esame presso la Commissione di merito.

Alfonso BONAFEDE (M5S) riconosce che con riferimento al CSM forse il Governo non ha avuto modo di approfondire. Tuttavia non è così per quanto riguarda i TAR e il CSM. Se, comunque, insiste per l'obbligatorietà delle spese è chiaro che deve dichiararsi contrario agli emendamenti in questione.

Donatella FERRANTI, *presidente*, dà atto al sottosegretario Ferri di avere te-

nuto un comportamento assolutamente corretto e collaborativo.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Vazio 1866/II/tab2.1 e 1866/II/tab2.2 (*vedi allegato 1*).

Franco VAZIO (PD), *relatore*, presenta una proposta di relazione favorevole con condizione sulla Tabella 2, limitatamente alle parti di competenza della Commissione, del disegno di legge recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2014 (*vedi allegato 2*); una proposta di relazione favorevole sulla Tabella 5 del disegno di legge recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2014 (*vedi allegato 3*); una proposta di relazione favorevole sulla Tabella 8, limitatamente alle parti di competenza della Commissione, del disegno di legge recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2014 (*vedi allegato 4*) e una proposta di relazione favorevole sulla Tabella 10, limitatamente alle parti di competenza della Commissione, del disegno di legge recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2014 (*vedi allegato 5*).

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte di relazione del relatore (*vedi allegati 2, 3, 4 e 5*). Nomina quindi l'onorevole Franco Vazio quale relatore presso la Commissione Bilancio.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che le relazioni e gli emendamenti approvati dalla Commissione saranno trasmessi alla V Commissione, ai sensi dell'articolo 120 del Regolamento.

La seduta termina alle 18.15.

SEDE REFERENTE

Giovedì 5 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 19.20.

Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali.

C. 631 Ferranti, C. 980 Gozi, C. 1707 Cirielli, C. 1807 Brunetta e C. 1847 Brunetta.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento C. 1847 Brunetta).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 28 novembre 2013.

Donatella FERRANTI, *presidente*, dà conto dei pareri espressi dalle Commissioni I, V e XII, rilevando che le osservazioni contenute nei pareri delle Commissioni I e XII toccano questioni già affrontate nel corso dell'esame in Commissione e che comunque potranno essere ulteriormente approfondite nel corso da parte del Comitato dei nove nel corso dell'esame da parte dell'Assemblea.

Nicola MOLTENI (LNA) dichiara che il suo gruppo voterà contro il provvedimento in esame per le ragioni già espresse in merito alla formulazione del comma 3 dell'articolo 275 del codice di procedura penale, che dovrebbe essere modificato prevedendo ulteriori gravi reati di particolare allarme sociale, in aggiunta a quelli di cui agli articoli 415-bis, 270 e 270-bis del codice penale, ai quali poter applicare la presunzione assoluta di meritevolezza della misura della custodia cautelare in carcere. In merito alle altre parti del testo esprime apprezzamento, essendo volte a limitare l'abuso della custodia cautelare da parte dei giudici.

La Commissione delibera di conferire il mandato ai relatori, Anna Rossomando e Carlo Sarro, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Donatella FERRANTI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 19.30.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) C. 1865 Governo, approvato dal Senato.**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato****EMENDAMENTI**

Al comma 35 sopprimere le parole: agli importi inferiori ad euro 100.000 e.

1865/II/1.1. Vazio, Ferranti.

Dopo il comma 218, inserire il seguente:

218-bis. All'articolo 73, comma 8, del decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito in legge dalla legge n. 98 del 2013, le parole: « non dà diritto ad alcun compenso » sono sostituite con le seguenti: « dà diritto alla corresponsione di un rimborso forfetario delle spese non inferiore a 500 euro » e alla fine del comma è aggiunto il seguente periodo: « Il limite massimo complessivo per la corresponsione di rimborsi è di 1.500.000 euro a decorrere dal 2014 ».

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2014: – 1.500;
2015: – 1.500;
2016: – 1.500.

***1865/II/1.45.** (Nuova formulazione) Ferranti.

Dopo il comma 218, inserire il seguente:

218-bis. All'articolo 73, comma 8, del decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, con-

vertito in legge dalla legge n. 98 del 2013, le parole: « non dà diritto ad alcun compenso » sono sostituite con le seguenti: « dà diritto alla corresponsione di un rimborso forfetario delle spese non inferiore a 500 euro » e alla fine del comma è aggiunto il seguente periodo: « Il limite massimo complessivo per la corresponsione di rimborsi è di 1.500.000 euro a decorrere dal 2014 ».

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2014: – 1.500;
2015: – 1.500;
2016: – 1.500.

***1865/II/1.2.** (Nuova formulazione) Daniele Farina.

Dopo il comma 196, inserire il seguente:

96-bis. All'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito con modificazioni dalla legge 13 novembre 2008, n. 181, la lettera c) è sostituita dalla seguente: c) in misura non inferiore alla metà, al Ministero della giustizia per assicurare il funzionamento e il potenziamento degli uffici giudiziari e

degli altri servizi istituzionali nonché per incentivare il personale amministrativo dei medesimi uffici.

1865/II/1.3. Ferranti.

Al comma 218, capoverso comma 11, primo periodo, le parole: 7,5 milioni sono sostituite con le seguenti: 30 milioni.

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2014: – 22.500.

1865/II/1.4. Ferranti, Leva, Verini.

All'articolo 1, dopo il comma 218, inserire i seguente commi:

218-bis. Alla legge 21 aprile 2011, n. 62, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 4, comma 2, le parole: « , senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, » sono soppresse;

b) all'articolo 5, comma 1, dopo le parole: « Introdotto dall'articolo 1, comma 3, » sono aggiunte le seguenti: « e delle case famiglia, protette previste dall'articolo 284 del codice di procedura penale e dagli articoli 47-ter 47-quinquies della legge 26 luglio 1975, n. 354, come modificati, rispettivamente, dagli articoli 1, comma 2, e 3 ».

218-ter. Agli oneri. Aggiunti derivanti dal comma 218-bis, valutati in 1.000.000 di euro a decorrere dal 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, dello stanziamento del fondo per il pagamento dei canoni di locazione degli Immobili conferiti dallo Stato ad uno o più fondi immobiliari, di cui articolo 1, comma 139, della legge 24 dicembre 2012, n. 228.

1865/II/1.5. Verini, Picierno, Bazoli, Amoddio, Magorno, Morani, Scalfarotto, Mattiello, Marzano, Giuliani, Tartaglione, Moretti, Rossomando, Marroni.

Dopo il comma 290, aggiungere il seguente:

290-bis. Oltre a quanto stabilito dal precedente comma, al fine di conseguire risparmi di spesa pari a 1 milione per ciascun anno del triennio 2014-2016, sono ulteriormente ridotte di pari importo le disponibilità di competenza e di cassa delle spese del bilancio dello Stato per consumi intermedi.

Conseguentemente, al comma 524, tabella C allegata, missione giustizia, programma Amministrazione Penitenziaria, voce Ministero della Giustizia, decreto del Presidente della Repubblica 309/90 articolo 135, comma 4, « Prevenzione e Cura Aids, Recupero Detenuti Tossicodipendenti » Apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP + 100;
CS +100

2015:

CP + 100;
CS + 100.

2016:

CP + 100;
CS + 100.

1865/II/1.7. Daniele Farina, Sannicandro, Marcon, Melilla, Boccadutri.

Dopo il comma 310, aggiungere il seguente:

310-bis. Il Ministero della Giustizia può procedere per l'anno 2014, in deroga ai limiti di cui all'articolo 66, comma 9-bis, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ed all'articolo 1, comma 91, della legge 24 dicembre 2012,

n. 228, nonché all'articolo 2 del decreto legge n.95 del 6 luglio 2012e, comunque, con un turn over complessivo relativo allo stesso anno non superiore al 55 per cento, ad ulteriori assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di un contingente complessivo corrispondente ad una spesa annua lorda pari a 5 milioni di euro per l'anno 2014 e a 7 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, con riserva di assunzione di 700 unità di personale da assegnare agli Uffici locali di esecuzione penale esterna, di cui all'articolo 72 della legge 26 luglio 1975, n. 354.

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2014: – 5.000;
2015: – 7.000;
2016: – 7.000.

1865/II/1.17. Morani, Ermini, Biffoni, Amoddio.

Dopo il comma 409 inserire i seguenti commi:

409-bis. All'articolo 13, comma 6-bis, del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese giustiziarie, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), le parole: « il contributo dovuto è di euro 300 » sono sostituite dalle seguenti: « il contributo dovuto è di euro 150 »;

b) alla lettera c), le parole: « il contributo dovuto è di euro 1.800 » sono sostituite dalle seguenti: « il contributo dovuto è di euro 1.150 »;

c) la lettera d) è sostituita dalla seguente: « d) per i ricorsi di cui all'articolo 119, comma 1, lettere a) e b), del codice di cui all'allegato 1 al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, il contributo dovuto è di euro 3.500 quando il valore della controversia è pari o inferiore

ad euro 200.000; per quelle di importo compreso tra euro 200.000 e 1.000.000 il contributo dovuto è di euro 7.500 mentre per quelle di valore superiore a 1.000.000 di euro è pari ad euro 11.400. Se manca la dichiarazione di cui al comma 3-bis dell'articolo 14, il contributo dovuto è di euro 11.400; »;

d) alla lettera e), le parole: « , il contributo dovuto è di euro 650 » sono sostituite dalle seguenti: « , il contributo dovuto è di euro 350 ».

409-ter. Le disposizioni di cui al comma 409-bis si applicano ai procedimenti iscritti a ruolo successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge.

1865/II/1.8. Lauricella.

Dopo il comma 409 inserire il seguente:

409-bis. Per i nuovi contratti di locazione l'obbligo di allegazione dell'attestato di prestazione energetica di cui all'articolo 6, comma 3-bis, del decreto legge 4 giugno 2013, n.63, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2013 n.90, sussiste solo per gli immobili di nuova costruzione ovvero per quelli oggetto di atto di vendita o di trasferimento successivamente all'entrata in vigore della legge 3 agosto 2013 n. 90.

1865/II/1.9. Vazio.

Al comma 416, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) all'articolo 76, comma 1, le parole: « non superiore a euro 9.296,22 » sono sostituite dalle seguenti: « non superiore a euro 12.000. ».

Conseguentemente all'articolo 1, comma 524, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, sono

ridotte in maniera lineare per un importo pari a 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016.»

1865/II/1.13. Daniele Farina, Sannicandro, Marcon, Melilla, Boccadutri.

Dopo il comma 310, inserire il seguente:

310-*bis*. Il Ministero della Giustizia può procedere per l'anno 2014, in deroga ai limiti di cui all'articolo 66, comma 9-*bis*, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ed all'articolo 1, comma 91, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, nonché all'articolo 2 del decreto legge n. 95 del 6 luglio 2012 e, comunque, con un *turn over* complessivo relativo allo stesso anno non superiore al 55 per cento, ad ulteriori assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di un contingente complessivo corrispondente ad una spesa annua lorda pari a 10 milioni di euro per l'anno 2014 e a 12 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, con riserva di assunzione di 100 unità di educatori penitenziari e di 100 unità di psicologi penitenziari.

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2014: – 10.000;
2015: – 12.000;
2016: – 12.000.

1865/II/1.100. Vazio, Amoddio.

All'articolo 1, dopo il comma 130, inserire il seguente comma:

130-*bis*. È istituito presso la Presidenza dei Consiglio dei ministri il « Fondo di solidarietà per le vittime delle frodi nelle procedure di adozione internazionale ». Il Fondo provvede al rimborso delle spese sostenute dalle coppie che abbiano ottenuto il decreto di idoneità di cui all'articolo 30 della legge 4 maggio 1983, n. 184, e che non siano riuscite a portare a

termine la procedura di adozione internazionale prevista dal titolo III, Capo I, della medesima legge a causa di comportamenti fraudolenti, ingannevoli o comunque negligenti, posti in essere dagli enti autorizzati, da loro referenti all'estero, o da altri soggetti terzi, che si siano adoperati, anche di fatto e in assenza di qualsivoglia rapporto contrattuale, nello svolgimento delle procedure di adozione. Il rimborso delle spese spetta alle coppie che abbiano sporto denuncia all'autorità giudiziaria per i comportamenti di cui al presente comma a condizione che la Commissione per le Adozioni Internazionali abbia revocato all'ente denunciato l'autorizzazione allo svolgimento delle procedure di adozione, anche in assenza di provvedimenti giurisdizionali da parte delle autorità competenti. Le spese spetteranno anche in caso di parziale inidoneità o revoca dell'Ente Autorizzato o con incarico a tempo determinato da parte della Commissione Adozioni Internazionali o delle altre autorità preposte. Il rimborso è riconosciuto nei limiti delle spese effettivamente documentate, aumentato con una percentuale tra il dieci ed il venti per cento a seconda della gravità del caso, indipendentemente dall'ammontare del reddito della coppia richiedente. In ogni caso, esso non può superare l'importo di euro diecimila per ogni minore in relazione al quale la procedura di adozione internazionale non è stata completata. Viene fatto salvo ogni diritto e eventuale azione della coppia adottante nei confronti dell'ente autorizzato, referenti all'estero o da altri soggetti terzi, per gli importi che dovessero superare la cifra di euro diecimila. Il Fondo ha diritto di rivalsa nei confronti dei soggetti responsabili per le somme pagate e le relative spese. Con decreto di natura non regolamentare, da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Presidente del Consiglio dei ministri determina le modalità di presentazione delle istanze nonché i termini, non superiori a sessanta giorni, entro cui sono effettuati i rimborsi. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa

di complessivi euro duecentomila per il 2014, da destinarsi alle coppie che abbiano avviato nel 2011 le procedure di adozione internazionale non concluse e per le quali sussistano le condizioni di cui al presente comma. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato, con proprio decreto, ad apportare le conseguenti variazioni di bilancio. ».

Conseguentemente:

Alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2014: – 200.

1865/II/1.23. Chaouki, Fiano.

All'articolo 1, dopo il comma 218, aggiungere il seguente comma:

218-bis. Al decreto legislativo 30 gennaio 2006, n. 26 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 4, le parole da: « , che alla data » a: « da altre amministrazioni » sono sostituite dalle parole: « comandato dal Ministero della giustizia ovvero da altre amministrazioni »;

b) all'articolo 37, comma 1, le parole: « , con esclusione dell'articolo 1, comma 4, » sono soppresse; conseguentemente il comma 2 è soppresso ».

1865/II/1.31. Balduzzi, Ferranti.

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia, Missione 21 (Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presi-

denza del consiglio dei ministri), programma 21.2 (Organi a rilevanza costituzionale), apportare le seguenti modifiche:

2014:

CP: – 600

CS: – 600;

2015:

CP: – 600

CS: – 600;

2016:

CP: – 600

CS: – 600.

1866/II/tab. 2.1. Vazio.

Allo stato di previsione del Ministero dell'economia, Missione 21 (Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del consiglio dei ministri), programma 21.2 (Organi a rilevanza costituzionale), apportare le seguenti modifiche:

2014:

CP: – 12.000

CS: – 12.000;

2015:

CP: – 12.000;

CS: – 12.000;

2016:

CP: – 12.000;

CS: – 12.000.

1866/II/tab. 2.2. Vazio.

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA

La II Commissione,

esaminata la tabella 2, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, per le parti di competenza;

rilevato che sono previsti i seguenti stanziamenti: Spese obbligatorie e di funzionamento del Consiglio Superiore della Magistratura (21.2.3/2195 e 2199): 36 milioni di euro (in aumento rispetto al bilancio assestato 2013 di circa 600.000 euro); Spese obbligatorie e di funzionamento dei TAR e del Consiglio di Stato (21.2.3/2170 e 2171): 188,9 milioni di euro (in aumento rispetto al bilancio assestato 2013 di circa 12 milioni di euro);

ritenuto che non siano stati forniti dal Governo esaustivi chiarimenti circa la natura dei predetti aumenti di circa 600.000 euro e di circa 12 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2013;

rilevato che, diversamente dallo scorso esercizio finanziario, lo Stato di

previsione dell'entrata (Tab. n. 1), nel capitolo relativo alla risorse del Fondo unico giustizia (cap. 2414), non prevede somme in entrata, determinando quindi una situazione di assoluta incertezza, mentre sarebbe opportuno prevedere delle previsioni di entrate relative alle diverse voci (ad esempio, sequestri, confische, altre risorse),

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con la seguente condizione:

allo stato di previsione del Ministero dell'economia, Missione 21 (Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del consiglio dei ministri), programma 21.2 (Organi a rilevanza costituzionale), siano ridotti gli stanziamenti previsti rispettivamente a favore del Consiglio Superiore della Magistratura nonché del TAR e del Consiglio di Stato nella misura degli aumenti rispetto al bilancio assestato 2013.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 5: stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

RELAZIONE APPROVATA

La II Commissione,

esaminata la tabella n. 5, relativa allo stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 8: stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA

La II Commissione,

esaminata la tabella n. 8, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, per le parti di competenza,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

ALLEGATO 5

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA

La II Commissione,

esaminata la tabella n. 10, relativa allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, per le parti di competenza,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI NEL MONDO E LA PROMOZIONE DEL SISTEMA PAESE:	
Comunicazioni del presidente	77
COMITATO PERMANENTE SULL'AFRICA E LE QUESTIONI GLOBALI	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti del Partito democratico del popolo eritreo (EPDP)	80

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI NEL MONDO E LA PROMOZIONE DEL SISTEMA PAESE

Comunicazioni del presidente.

Giovedì 5 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Fabio PORTA.

La seduta comincia alle 8.40.

Fabio PORTA, *presidente*, rileva che la seduta odierna è stata convocata per fare il punto su due importanti questioni. La prima è legata ad una riflessione approfondita sull'ultima Assemblea plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, soprattutto con riferimento al fatto inedito che la riunione è stata preceduta da incontri, tra i parlamentari ed i membri del CGIE, organizzati nelle sedi della Camera e del Senato. Ritiene che tale nuova procedura, senz'altro da reiterare, abbia rappresentato un'utile occasione di confronto e dibattito, arricchito anche dalla presenza di colleghi membri di altre importanti Commissioni, come ad esempio la I e la VII. La seconda questione è relativa all'esame in corso del disegno di legge di stabilità rispetto al quale auspica si possa

procedere ad un'ampia condivisione delle proposte emendative. Ritiene, infatti, che sarebbe importante per le comunità italiane all'estero poter contare su emendamenti presentati e sostenuti unitariamente da tutte le forze politiche che agiscono in totale condivisione sui temi di loro interesse.

Comunica che, in occasione della settimana della mobilitazione dei sindacati dei pensionati all'estero, il prossimo martedì, 10 dicembre, il Comitato permanente sugli italiani nel mondo, accoglierà in audizione i rappresentanti delle organizzazioni dei pensionati e dei patronati all'estero. Invita i deputati ad intervenire aprendo così il dibattito.

Laura GARAVINI (PD), nel ringraziare il presidente per la convocazione della seduta odierna, ritiene di rinviare ad una successiva occasione le sue considerazioni sull'Assemblea plenaria del CGIE, considerando assolutamente prioritario ed urgente l'esame, per le questioni riferite alle parti di competenza, del disegno di legge di stabilità e delle proposte emendative da presentare. Ritiene che la questione centrale sia, senza dubbio, quella legata al pagamento dell'IMU sugli immobili posseduti, in Italia, dai cittadini italiani resi-

denti all'estero. La proposta che intende avanzare è che i cittadini italiani residenti all'estero siano esentati dal pagamento dell'IMU sull'abitazione principale evitandone così la discriminazione rispetto ai residenti in Italia. Consapevole, però, che tale operazione comporta un costo pari a circa 117 milioni di euro e considerate le critiche condizioni economiche che il Paese attraversa, ritiene di presentare una proposta, in subordine, che preveda almeno l'estensione ai connazionali all'estero della possibilità di usufruire delle detrazioni di 200 euro sul pagamento dell'imposta per la prima casa. Meccanismo, peraltro, già applicato dal Governo Prodi.

Marco FEDI (PD) esprime la propria positiva valutazione riguardo il confronto svolto con il CGIE nelle sedi parlamentari ed auspica che sia dato seguito agli impegni che ciascuno ha assunti in quelle sedi. Valuta altresì positivamente la convocazione della odierna seduta finalizzata ad un confronto sulle proposte emendative da presentare, presso la Commissione bilancio, al disegno di legge di stabilità anche se avrebbe ritenuto maggiormente utile, così come accaduto al Senato, che tale riunione avesse preceduto quella della Commissione plenaria che ha svolto e concluso l'esame, in sede consultiva, del provvedimento. Entrando nel merito delle proposte emendative ed in riferimento alla destinazione del fondo per il sostegno all'editoria, lamenta che nella riformulazione dell'emendamento Fitzgerald Nissoli 1865/III/1.3, la quota destinata all'informazione italiana per l'estero sia stata ridotta dal 10 per cento all'1 per cento e che non ne sia chiara la destinazione. Ritiene, peraltro, che tale emendamento sarà dichiarato inammissibile. Afferma, al riguardo, di non essere intervenuto nel dibattito in Commissione proprio perché desiderava lasciare agli atti del Comitato permanente sugli italiani nel mondo l'espressione della propria perplessità. Lamenta, poi, nei confronti del Governo, una scarsa informazione e trasparenza ad esempio sul tema dell'ISE, in ciò concordando con quanto sostenuto dai colleghi

del M5S, ed anche su quello dei fondi all'editoria, specie in vista di un nuovo regolamento sulla ripartizione dei contributi alle testate che operano all'estero.

Si associa alle dichiarazioni dell'onorevole Garavini in materia di IMU. Intende altresì proporre l'introduzione delle detrazioni fiscali per carichi di famiglia ai connazionali residenti all'estero che lavorino per imprese italiane o che siano dipendenti pubblici. Ritiene infatti profondamente iniquo il fatto che tali soggetti siano tenuti al pagamento dell'IRPEF ma non possano godere delle detrazioni.

Intende proporre un emendamento anche sul tema dell'internazionalizzazione delle imprese attingendo ad un fondo straordinario del Ministero per lo sviluppo economico, sul quale spera di ottenere il parere positivo della Commissione e del Governo.

Conclude sottolineando l'importanza del lavoro del Comitato dal quale auspica grandi risultati nel raggiungimento degli obiettivi di democrazia per le comunità italiane all'estero.

Fabio PORTA, *presidente*, replicando al collega Fedi e condividendone la perplessità circa l'organizzazione dei lavori, fa presente che purtroppo la complessità nella gestione del calendario ha reso impossibile la realizzazione dell'auspicato programma. Ricorda comunque che l'emendamento Marazziti 1865/III/1.5 raddoppia lo stanziamento per gli italiani all'estero in condizioni di indigenza.

Mario MARAZZITI (SCpI), nel ringraziare il presidente, si associa a quanto già fatto presente dai colleghi Garavini e Fedi in materia di IMU e di detrazioni per carichi familiari ed auspica l'accoglimento delle relative proposte emendative alle quali assicura il sostegno. In qualità di Presidente del Comitato permanente per i diritti umani, esprime grande soddisfazione per la seduta odierna sul disegno di legge di stabilità ed auspica che, in futuro, si possa estendere tale procedura anche agli altri Comitati. Ritiene che, contrariamente a quanto accaduto nel corso del-

l'esame al Senato, non sarà possibile reperire risorse aggiuntive alle quali attingere. Purtroppo, nella consapevolezza che i margini di manovra sono davvero stretti, proporrà alcuni emendamenti che ritiene importanti. Propone la sottotitolazione in lingua italiana e nella lingua locale di tutte le trasmissioni televisive RAI all'estero poiché ciò toglierebbe loro la caratteristica di trasmissioni « di nicchia » e costituirebbe un utile strumento di promozione del « sistema Italia ». Concorda con il presidente Porta sull'importanza dell'emendamento approvato per gli indigenti. Ritiene un importante segnale anche l'approvazione dell'emendamento che destina una quota del fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria all'informazione italiana per l'estero ed auspica che, seppur decurtato nella quota dal 10 per cento all'1 per cento, possa ottenere un sostegno unitario e condiviso. Quanto al tema dei fondi per l'editoria all'estero, ritiene opportuno un approfondimento, anche con la collaborazione del Governo, al fine di verificare quante e quali siano le testate, dove operino, con quale diffusione e così via. Avanza l'idea che questo tema possa essere oggetto di una indagine conoscitiva da parte del Comitato sugli italiani nel mondo.

Fabio PORTA, *presidente*, ringrazia il collega Marazziti per aver posto un tema, quello dell'informazione degli italiani all'estero, del quale senz'altro il Comitato dovrà occuparsi.

Gianni FARINA (PD) ritiene che il CGIE sconti il fatto di non essere rinnovato da molto tempo e quindi risulti molto spesso inefficace, tranne rare eccezioni. Al riguardo ritiene che il Parlamento debba farsi carico di questo problema ed assicurare l'impegno, anche finanziario, affinché si proceda quanto prima al rinnovo del CGIE e dei Comites. Relativamente agli incontri presso le Camere che hanno preceduto l'Assemblea plenaria, ritiene che si sarebbe dovuta organizzare una grande giornata che vedesse coinvolti, in modo corale ed in un'unica occasione, Camera e

Senato, con le rappresentanze di tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione. Riferisce, con rammarico, di aver ascoltato diversi interventi di critica anche da parte di esponenti del CGIE. Relativamente poi al tema dell'IMU ritiene sia indispensabile riportare il discorso sulla centralità che acquisiranno i singoli comuni cui sarà demandata la determinazione delle aliquote per l'applicazione dell'imposta. Ritiene, pertanto, evidente che l'esenzione dal pagamento dell'IMU sulla prima casa per i cittadini italiani residenti all'estero avrà un impatto molto diverso a seconda del comune nel quale l'immobile è ubicato. A tale proposito suggerisce che il Comitato chieda un incontro urgente con la Presidenza dell'ANCI.

Conclude evidenziando che intende sorvolare sul tema della chiusura delle sedi consolari.

Fabio PORTA, *presidente*, ritiene utile il suggerimento del collega Farina e propone, pertanto, di inserire nel calendario dei lavori del Comitato un incontro con l'ANCI.

Guglielmo PICCHI (FI-PdL), nel ringraziare il presidente per questa seduta, ritiene di rinviare ad altra occasione le sue considerazioni approfondite sul CGIE. Relativamente al disegno di legge di stabilità osserva come al Senato sia stato fatto un buon lavoro anche se, sull'IMU, si sarebbe potuto fare meglio. Segnala che, su questo tema, presenterà alcune proposte emendative, sulle quali chiede il sostegno di tutti. Ritiene inammissibile che si crei un'assurda discriminazione tra cittadini italiani a seconda del loro luogo di residenza e pertanto i cittadini italiani residenti all'estero dovranno essere esentati dal pagamento dell'IMU sull'abitazione principale così come accade per chi risiede in Italia.

Ricorda, peraltro, che i cittadini italiani che possiedono un immobile all'estero sono chiamati al pagamento dell'IVIE, Imposta sul valore degli immobili all'estero, la cui aliquota è stata recentemente ridotta ove l'immobile sia abitazione prin-

cipale. Ricorda al collega Fedi di non aver votato il provvedimento sull'IMU, imposta introdotta dal Governo Monti.

Segnala che sottoscriverà tutti gli emendamenti che saranno presentati nell'interesse delle comunità italiane all'estero poiché ritiene che su questi temi serva un'azione unitaria e compatta. Relativamente al tema del riordino della rete consolare, in particolare alla proposta di chiusura di trentatré sedi, annuncia che, insieme alle altre forze di opposizione, presenterà una risoluzione perché sia rivisto il piano di interventi. A tale proposito, chiede che i colleghi della maggioranza eletti all'estero sottoscrivano la suddetta risoluzione e facciano fronte comune su una materia tanto delicata per le comunità all'estero anche discostandosi, qualora ve ne sia bisogno, dalle indicazioni del proprio gruppo parlamentare di appartenenza. In merito al CGIE ed ai Comites si limita ad esprimere il proprio rammarico per il fatto che nella scorsa legislatura si sia persa l'occasione per riformarne l'impianto; ritiene si debba procedere, senza ulteriori indugi, al loro rinnovo.

Fabio PORTA, *presidente*, ricorda che sul tema del riordino della rete consolare è stata presentata una mozione unitaria al Senato con la quale si chiede la sospensione della procedura. Ritiene si possa valutare la possibilità di procedere nello stesso modo alla Camera ed invita i colleghi a farlo.

Sul CGIE non crede sia stato un errore quello di bloccare il processo di riforma nella scorsa legislatura ritenendo opportuno procedervi solo dopo che si sia completato il processo di revisione costituzionale in corso che potrebbe, come è noto, modificare anche le norme in tema di circoscrizione estero.

Alessio TACCONI (M5S) si rallegra per la presenza del collega Picchi che gli consente di avere finalmente colleghi all'opposizione. Sul tema dell'IMU si associa a tutto quanto già detto dai colleghi e

ribadisce la priorità dell'argomento. Esprime il proprio rammarico per la mancanza di una posizione unitaria sul tema da parte del maggior partito di maggioranza. Sul riordino della rete consolare, si associa al collega Picchi ed invita tutti i colleghi a sottoscrivere la risoluzione sulla chiusura dei consolati. Relativamente al CGIE concorda sull'esigenza urgente del rinnovo e annuncia che presenterà un progetto di riforma complessiva degli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero completata da una proposta di redistribuzione dei fondi ad essi destinati.

Fabio PORTA, *presidente*, conclude annunciando la presentazione di un emendamento, del quale chiede la sottoscrizione da parte di tutti i colleghi, per una sanatoria, limitata ai casi di buona fede, degli indebiti pensionistici percepiti da cittadini italiani all'estero, in data anteriore al 2008.

Ricorda, a tale proposito, che il prossimo 10 dicembre il Comitato procederà all'audizione dei rappresentanti delle organizzazioni dei pensionati e dei patronati all'estero. Conclude esprimendo grande soddisfazione per la riuscita, sia dal punto di vista formale che contenutistico, dell'odierna seduta. Invita i colleghi a lavorare tutti insieme sugli emendamenti da presentare in Commissione bilancio al fine di raggiungere la massima condivisione degli stessi.

La seduta termina alle 9.35.

COMITATO PERMANENTE SULL'AFRICA E LE QUESTIONI GLOBALI

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione di rappresentanti del Partito democratico del popolo eritreo (EPDP).

L'audizione informale si è svolta dalle 14.15 alle 15.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazioni. C. 1866 Governo, approvato dal Senato. C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole*)

81

ALLEGATO 1 (Emendamenti del Relatore)

88

ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione)

90

ALLEGATO 3 (Proposta alternativa di relazione presentata dal gruppo Sinistra, ecologia e Libertà)

92

ALLEGATO 4 (Proposta alternativa di relazione presentata dal gruppo del Movimento Cinque Stelle)

97

INTERROGAZIONI:

5-00954 Mazzoli: Sul concorso per volontari in ferma prefissata di cui al decreto ministeriale n. 380 del 6 dicembre 2011

86

ALLEGATO 5 (Testo della risposta)

101

5-00706 Burtone: Sulla situazione relativa alla Stazione dell'Arma dei Carabinieri nel comune di Picerno

86

ALLEGATO 6 (Testo della risposta)

102

5-01531 Artini: Sul contratto tra la Società Alenia-Aermacchi e l'Aeronautica Militare italiana per lo sviluppo del velivolo MC-27J *Praetorian*.

5-01544 Duranti: Sul contratto tra la Società Alenia-Aermacchi e l'Aeronautica Militare italiana per lo sviluppo del velivolo MC-27J *Praetorian*

87

ALLEGATO 7 (Testo della risposta)

103

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 5 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 8.45.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazioni.

C. 1866 Governo, approvato dal Senato.

C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della Difesa per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 4 dicembre 2013.

Elio VITO, *presidente*, segnala che è pervenuta la richiesta affinché della seduta odierna sia data pubblicità mediante l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nella seduta di ieri si era riservato di svolgere ulteriori approfondimenti ai fini della valutazione di ammissibilità dell'emendamento 1865/IV/1.11 Scanu. Quanto a tale proposta, segnala che essa è stata nel frattempo ritirata e che il relatore ha presentato il nuovo emendamento 1865/IV/1.17, che ne recepisce la portata e che evidenzia in misura minore dubbi circa l'ammissibilità.

Segnala, inoltre, che il relatore ha altresì presentato 4 nuove proposte emendative (*vedi allegato 1*) e che i gruppi di Sinistra, Ecologia e Libertà e del Movimento Cinque Stelle hanno presentato proposte di relazione alternativa.

Ricorda, infine, che nella seduta di ieri si è convenuto di accantonare l'emendamento 1865/IV/1.5 Rosato, sottoscritto dal collega Scanu, sul quale il relatore aveva espresso parere favorevole ed il Governo parere contrario. Chiede, pertanto, ai colleghi presentatori di manifestare il proprio orientamento circa un eventuale suo ritiro.

Vincenzo D'ARIENZO (PD), *relatore*, dopo aver sottoscritto l'emendamento Rosato 1865/IV/1.5, lo ritira. Auspica l'approvazione dei suoi nuovi emendamenti 1865/IV/1.17, 1865/IV/1.18, 1865/IV/1.19, 1865/IV/1.20 e 1865/IV/1.21, a propria firma.

Il sottosegretario Giocchino ALFANO osserva che l'emendamento del relatore

1865/IV/1.17 presenta le medesime problematiche di merito già evidenziate nella precedente seduta riguardo all'emendamento Scanu 1865/IV/1.2. Esprime, comunque, parere favorevole sulla prima parte dell'emendamento, attinenti a disposizioni già vigenti, mentre evidenzia come la seconda parte, fissando soltanto un limite minimo delle riduzioni da operare, potrebbe comportare per il Dicastero della Difesa un sacrificio in termini maggiori, non quantificabile né ad oggi programmabile.

Formula, invece, un parere favorevole sull'emendamento del relatore 1865/IV/1.18. Quanto agli emendamenti del relatore 1865/IV/1.19 e 1865/IV/1.20 si rimette alla Commissione manifestando, con riguardo al primo emendamento, di cui pur condivide la finalità, la preoccupazione del Governo per le modifiche che tramite esso vengono apportate all'attuale procedura che disciplina la partecipazione delle rappresentanze militari nell'adozione dei provvedimenti. Ritiene che non sia opportuno operare modifiche senza un adeguato coinvolgimento delle rappresentanze militari soprattutto in una fase, come quella attuale, in cui si sta discutendo dei decreti delegati attuativi della riforma dello strumento militare e rispetto ai quali il CO-CER ha già manifestato un atteggiamento molto critico.

Formula, infine, un parere favorevole sull'emendamento del relatore 1865/IV/1.21 non rilevando particolari profili problematici da parte della Difesa.

Gian Piero SCANU (PD) ringrazia il relatore ed il presidente per aver permesso di superare le difficoltà emerse nella precedente seduta. Ringrazia, altresì, il sottosegretario Alfano per aver colto il vero significato dell'emendamento rispetto al quale non ritiene di dover introdurre alcuna modifica.

Precisa, inoltre, che l'iter di esame presso questa Commissione non esaurisce il confronto tra Governo e Parlamento sulle proposte presentate. Quanto alla seconda parte dell'emendamento del relatore 1865/IV/1.17, una sua soppressione deter-

minerebbe con ogni probabilità l'inammissibilità della proposta. D'altra parte ritiene che un suo eventuale accoglimento nella formulazione attuale non preluderebbe allo scenario prospettato dal sottosegretario Alfano. Rassicura, quindi, il Governo che il proprio gruppo non intende svolgere alcun ruolo che possa in qual modo essere paragonabile a quello del Commissario per la *spending review*.

Vincenzo D'ARIENZO (PD), *relatore*, conferma a sua volta la formulazione del proprio emendamento 1865/IV/1.17.

Salvatore CICU (FI-PdL) ed Emanuela CORDA (M5S) preannunciano il voto di astensione del proprio gruppo sull'emendamento del relatore 1865/IV/1.17.

Rosanna SCOPELLITI (NCD) preannuncia il proprio voto di astensione sull'emendamento del relatore 1865/IV/1.17.

La Commissione approva l'emendamento del relatore 1865/IV/1.17.

Vincenzo D'ARIENZO (PD), *relatore*, manifesta quindi compiacimento per il sostegno ricevuto dai colleghi Cicu e Rossi per il suo emendamento 1865/IV/1.18.

Domenico ROSSI (SCpI) ringrazia la presidenza per avere acconsentito di estendere la fase di esame degli emendamenti ancorché il termine per la loro presentazione non sia stato prorogato. Ringrazia altresì il relatore per la disponibilità dimostrata. Interviene quindi sull'emendamento del relatore 1865/IV/1.18 per illustrarne le finalità. Al riguardo segnala che esso pone rimedio alla condizione di quei volontari in ferma prefissata che, anche in vista dell'attuazione della riforma in senso riduttivo dello strumento militare, potranno con sempre maggiore difficoltà trovare uno sbocco occupazionale nelle Forze armate.

Salvatore CICU (FI-PdL), Emanuela CORDA (M5S) preannunciano il voto di

astensione del proprio gruppo sull'emendamento del relatore 1865/IV/1.18.

Rosanna SCOPELLITI (NCD) preannuncia il proprio voto di astensione sull'emendamento del relatore 1865/IV/1.18.

La Commissione approva quindi l'emendamento del relatore 1865/IV/1.18.

Domenico ROSSI (SCpI), intervenendo in merito all'emendamento del relatore 1865/IV/1.19, ne illustra le finalità con riferimento alle modalità con cui la rappresentanza del Comparto difesa e sicurezza opera allo stato attuale nelle fasi contrattuali e negoziali, in cui le deliberazioni sono necessariamente adottate in un'ottica interforze anche laddove sarebbe necessario contemplare una maggiore articolazione delle strutture. Precisa che non significa prospettare una divisione del Comparto, che resterebbe unito, ma ovviare a inefficienze di natura funzionale, anche in vista dell'attuazione dei decreti attuativi della legge n. 244 del 2012. L'emendamento consentirebbe, a suo avviso, gli assetti del Comparto difesa e sicurezza possano tornare al livello di operatività di un tempo.

Vincenzo D'ARIENZO (PD), *relatore*, manifesta di essere ben consapevole delle questioni sollevate dal collega Rossi e che hanno determinato la presentazione dell'emendamento 1865/IV/1.19 finalizzato a rappresentare un'esigenza politica assai avvertita all'interno degli organi della rappresentanza militare.

Elio VITO, *presidente*, invita il relatore a valutare l'opportunità di mantenere la proposta emendativa in questione che tratta profili che potrebbero essere più adeguatamente affrontati in altra sede.

Salvatore CICU (FI-PdL) comprende la serietà della materia trattata dall'emendamento del relatore 1865/IV/1.19, di cui condivide gli obiettivi. Ritiene, tuttavia, che esso contenga disposizioni del tutto estranee al contenuto della legge di stabi-

lità e, anche in qualità di presidente del Comitato per la legislazione, formula un auspicio affinché i colleghi sappiano valutare con spirito responsabile le proposte emendative da affrontare in questa sede.

Domenico ROSSI (SCpI) concorda con il collega Cicu e auspica che il relatore ritiri l'emendamento 1865/IV/1.19.

Vincenzo D'ARIENZO (PD), *relatore*, ritira l'emendamento 1865/IV/1.19 a sua firma. Interviene quindi sul proprio emendamento 1865/IV/1.20, finalizzato a conseguire un quadro di maggiori certezze nella gestione delle riserve di posti.

Domenico ROSSI (SCpI) manifesta il pieno sostegno all'emendamento del relatore 1865/IV/1.20 che, in materia di reclutamento, intende offrire sbocchi occupazionali in una fase di riduzione degli organici delle Forze armate.

Elio VITO, *presidente*, ritiene che l'emendamento del relatore 1865/IV/1.20 presenti profili di minore problematicità in considerazione della stretta attinenza con le norme del provvedimento, cui esso è riferito.

Salvatore CICU (FI-PdL), Emanuela CORDA (M5S) preannunciano il voto di astensione del proprio gruppo sull'emendamento del relatore 1865/IV/1.20.

Rosanna SCOPELLITI (NCD) preannuncia il proprio voto di astensione sull'emendamento del relatore 1865/IV/1.20.

La Commissione approva l'emendamento del relatore 1865/IV/1.20.

Elio VITO, *presidente*, con riferimento all'emendamento del relatore 1865/IV/1.21, fa presente che la relativa copertura appare problematica e invita pertanto il collega D'Arienzo a valutarne la trasformazione in un ordine del giorno.

Vincenzo D'ARIENZO (PD), *relatore*, mantiene il proprio emendamento 1865/IV/1.21.

Domenico ROSSI (SCpI) condivide l'emendamento del relatore 1865/IV/1.21 e l'opportunità di mantenerlo come tale, senza trasformarlo in ordine del giorno, in considerazione del fatto che il reclutamento degli ufficiali ausiliari avviene sulla base delle carenze organiche e ad invarianza di spesa.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD) preannuncia il proprio voto di astensione sull'emendamento del relatore 1865/IV/1.21.

La Commissione approva l'emendamento del relatore 1865/IV/1.21.

Vincenzo D'ARIENZO (PD), *relatore*, nel ringraziare i colleghi finora intervenuti per l'apporto collaborativo assicurato ai lavori della Commissione, illustra la proposta di relazione favorevole (*vedi allegato 2*), sottolineando la volontà del Comparto difesa di contribuire allo sforzo per il risanamento economico sopportato dal Paese, evidenziando le riduzioni di spesa rispetto all'anno precedente e i significativi investimenti, da cui possono derivare importanti effetti di rilancio dell'economia. Ribadisce compiacimento per l'inserimento nel provvedimento delle disposizioni in materia di esenzione dall'IMU.

Donatella DURANTI (SEL) illustra a sua volta la relazione alternativa predisposta a nome del suo gruppo (*vedi allegato 3*).

Massimo ARTINI (M5S), nell'auspicare l'approvazione della relazione alternativa a quella del relatore predisposta a nome del Movimento Cinque Stelle (*vedi allegato 4*), evidenzia che nella relazione di maggioranza difettano alcuni rilievi in ordine agli squilibri nelle percentuali degli stanziamenti a favore di personale (67 per cento), investimenti (20 per cento), esercizio (15 per cento), se integrati dalle

risorse in bilancio a favore del Ministero per lo sviluppo economico e del «fuori area». In questo secondo caso le percentuali reali diventano del 56 per cento per il personale, del 35 per cento per l'investimento e solamente 8 per cento per l'esercizio, che evidenzia la drammatica situazione ai fini dell'operatività dello strumento militare, come d'altra è emerso in occasione dell'esame del Documento Programmatico Pluriennale 2013-2015 e nel corso dei lavori dell'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma destinati alla difesa in vista del Consiglio europeo di dicembre. In particolare rileva l'effetto negativo che l'incremento di risorse a favore degli stanziamenti determina sul personale nella prospettiva della riduzione dello strumento militare, aggravata dal rapporto distonico esistente tra personale militare e civile, a svantaggio di quest'ultimo. Quanto alla spesa complessiva per la difesa, ritiene che la riduzione che si evidenzia rispetto all'anno precedente è ampiamente smentita dal raffronto con il 2012 e, a suo avviso, tale dato è da correlare alla spesa per l'acquisizione degli F35. Alla luce di quanto osservato, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla relazione predisposta dal collega D'Arienzo.

Elio VITO, *presidente*, fa presente che nella premessa della relazione di maggioranza è inserita una considerazione critica sulla spesa destinata all'esercizio.

Gian Piero SCANU (PD) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla relazione presentata dall'onorevole D'Arienzo.

Salvatore CICU (FI-PdL) preannuncia a sua volta il voto favorevole sulla relazione del collega D'Arienzo, da leggersi in un'ottica di continuità rispetto ai temi della Difesa.

Domenico ROSSI (SCpI) ringrazia il relatore per la disponibilità e lo sforzo profuso ed esprime un convinto sostegno alla relazione di maggioranza sottolineando che essa tratteggia un percorso che si correla alla revisione dello strumento

militare e che deve condurre in modo graduale e costante ad un riequilibrio tra le componenti del bilancio. Ritiene che un passaggio rilevante a tal fine è rappresentato dal prossimo decreto-legge di rifinanziamento delle missioni internazionali, con cui notoriamente si provvede a sostenere l'operatività dello strumento militare. Ricorda, peraltro, che in occasione del recente dibattito svoltosi presso l'Assemblea, è stato accolto un ordine del giorno indirizzato in tal senso.

Rosanna SCOPELLITI (NCD) ringrazia a sua volta il relatore ed esprime soddisfazione in particolare per le disposizioni contenute nella legge di stabilità in materia di IMU, con ciò preannunciando il voto favorevole del proprio gruppo.

Emanuela CORDA (M5S) e Donatella DURANTI (SEL) preannunciano, a nome dei rispettivi gruppi, il voto contrario sulla proposta di relazione favorevole della maggioranza.

Elio VITO, *presidente*, avverte che, in caso di approvazione della proposta di relazione del relatore, risulteranno precluse le proposte di relazioni presentate dai gruppi Sinistra, Ecologia e Libertà e Movimento Cinque Stelle, intendendosi presentate come relazioni di minoranza.

La Commissione approva, quindi, la proposta di relazione favorevole del relatore, deliberando, altresì, di nominare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il deputato Vincenzo D'Arienzo quale relatore presso la V Commissione.

Gian Piero SCANU (PD) coglie l'occasione per esprimere un ringraziamento sincero al relatore per l'eccellente lavoro svolto e per lo spirito collaborativo dimostrato dai colleghi dei gruppi di maggioranza e di opposizione. Ringrazia altresì il presidente Vito e il sottosegretario Alfano per la disponibilità manifestate durante l'esame del provvedimento.

Elio VITO, *presidente*, ringrazia il collega Scanu per le considerazioni testé svolte. Avverte che la relazione favorevole, unitamente agli emendamenti approvati dalla Commissione e alle relazioni di minoranza, saranno trasmessi alla V Commissione ai sensi dell'articolo 120 del Regolamento.

La seduta termina alle 9.40.

INTERROGAZIONI

Giovedì 5 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Roberta Pinotti.

La seduta comincia alle 14.35.

Elio VITO, *presidente*, segnala che è pervenuta la richiesta affinché nella seduta odierna sia data pubblicità mediante l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte, inoltre, che i deputati Pillozzi e Pes, rispettivamente presentatori delle interrogazioni nn. 5-00794 e 5-01012, hanno preannunciato l'impossibilità di partecipare alla seduta odierna chiedendo contestualmente, acquisito l'assenso del rappresentante del Governo in tal senso, che le stesse interrogazioni non siano considerate decadute ma possano essere trattate in una prossima seduta.

Il sottosegretario Roberta PINOTTI acconsente.

5-00954 Mazzoli: Sul concorso per volontari in ferma prefissata di cui al decreto ministeriale n. 380 del 6 dicembre 2011.

Il sottosegretario Roberta PINOTTI risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*). Integra ulteriormente la risposta segnalando che della recente sentenza del TAR si terrà conto nella priorità di dovere

corrispondere innanzitutto ai diritti degli interessati e nell'auspicio che le risorse disponibili possano essere soddisfacenti a tal fine.

Alessandro MAZZOLI (PD) rileva, preliminarmente che, a due mesi dalla presentazione della sua interrogazione, è sopraggiunta la sentenza del TAR di accoglimento del ricorso presentato da 79 dei 549 vincitori del concorso non assunti a causa della riduzione di posti stabilita con il decreto ministeriale n.168 del 6 agosto 2012. Ritiene che di tale sentenza, nella quale è stata evidenziata la contraddittorietà dei vari provvedimenti della Difesa che hanno più volte modificato l'andamento del concorso, non si possa non tenere conto e sottolinea come nel frattempo il numero dei potenziali aventi diritto si sia ridotto notevolmente poiché molti dei vincitori hanno trovato un'altra occupazione.

Resta, quindi, aperto il problema di dare una risposta a questi ragazzi e ragazze che hanno vinto un concorso e che poi si sono ritrovati esclusi dalla graduatoria per effetto della riduzione di posti operata dal citato decreto e pur apprezzando lo sforzo del Governo, che ha manifestato piena consapevolezza della problematica, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta in considerazione di quanto evidenziato.

5-00706 Burtone: Sulla situazione relativa alla Stazione dell'Arma dei Carabinieri nel comune di Picerno.

Il sottosegretario Roberta PINOTTI risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Paolo BOLOGNESI (PD), in qualità di cofirmatario dell'interrogazione in titolo, prende atto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, dichiarandosi soddisfatto per l'attenzione mostrata verso la situazione di allarme che si è determinata nel comune di Picerno in seguito al

trasferimento del comandante della stazione dell'Arma dei carabinieri.

5-01531 Artini: Sul contratto tra la Società Alenia-Aermacchi e l'Aeronautica Militare italiana per lo sviluppo del velivolo MC-27J Praetorian.

5-01544 Duranti: Sul contratto tra la Società Alenia-Aermacchi e l'Aeronautica Militare italiana per lo sviluppo del velivolo MC-27J Praetorian.

Elio VITO, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Roberta PINOTTI risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Massimo ARTINI (M5S) ringrazia il rappresentante del Governo per aver fornito una risposta completa lamentando, tuttavia, come in altre occasioni ciò non sia accaduto.

Rileva, peraltro, che anche nel Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa, relativo al triennio 2013-2015, le informazioni relative ai costi del velivolo C-27J apparivano di difficile leggibilità ed esigue. Formula, quindi, un invito al Go-

verno per ampliare e rendere più fruibili le informazioni che appaiono spesso piuttosto vaghe come, ad esempio, ritiene che sia nella risposta appena fornita il riferimento all'ingaggio per fronteggiare « minacce impreviste », accezione che potrebbe significare una molteplicità di attacchi, anche con armi chimiche. Per tale ragione si dichiara insoddisfatto della risposta.

Il sottosegretario Roberta PINOTTI, ritenendo che la replica dell'interrogazione richieda un'integrazione nella risposta al quesito in titolo, precisa che nel Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa non vi sono indicazioni di spesa sul velivolo MC-27J *Praetorian* in quanto ad oggi è stata soltanto indicata un'esigenza operativa delle Forze armate e non è stato ancora deliberato nulla riguardo all'acquisizione di tale sistema d'arma. Assicura, comunque, l'interrogante che il Governo è impegnato con la massima disponibilità a fornire tutte le informazioni necessarie, condividendo in pieno la necessità che nel settore ci sia piena trasparenza.

Elio VITO, *presidente*, nel ringraziare il sottosegretario Pinotti per la disponibilità, avverte che l'onorevole Duranti ha rinunciato ad intervenire in sede di replica.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).**EMENDAMENTI DEL RELATORE**

ART. 1.

Al comma 259, dopo le parole: sono rideterminati inserire le seguenti: ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera b), del Codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 e sostituire la parola: pari con le seguenti: in misura non inferiore.

1865/IV/1. 17. Il Relatore.

(Approvato)

Dopo il comma 290, aggiungere il seguente:

290-bis. All'articolo 34, comma 46, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: «Per i medesimi fini le disposizioni di cui al primo periodo si applicano anche alle Forze armate e alle Forze di polizia, con integrale riassegnazione degli introiti ad appositi fondi di parte corrente da istituire, per memoria, negli stati di previsione dei rispettivi Ministeri per le esigenze di funzionamento delle Forze medesime».

1865/IV/1. 18. Il Relatore.

(Approvato)

Al comma 302 aggiungere, infine, il seguente periodo: A tal fine, attesa la stretta connessione con i diversi profili operativi quando si tratta di materie che

riguardano le sole Forze armate o i Corpi armati, il Consiglio centrale di rappresentanza può articolarsi e deliberare nei comparti di cui all'articolo 7, comma 9, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195.

1865/IV/1. 19. Il Relatore.

Al comma 310, sostituire le parole: possono essere riservate al personale volontario in ferma prefissata di un anno delle Forze armate e con le seguenti: comprese quelle nelle carriere iniziali che devono rispettare le riserve di posti previste dall'articolo 2199 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66,.

1865/IV/1. 20. Il Relatore.

(Approvato)

Dopo il comma 310-bis aggiungere il seguente:

310-ter. Gli ufficiali ausiliari reclutati per concorso pubblico secondo l'articolo 23 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, in servizio al 1° gennaio 2007 con anzianità al giorno precedente di almeno 36 mesi comunque conseguiti, sia come rafferma annuale nascente dal decreto interdirigenziale del 20 gennaio 2006, sia cumulando servizio anche non continuativo proveniente dalla tipologia di cui alla lettera a) del medesimo decreto legislativo n. 215 del 2001 nella stessa Forza armata, purché conteggiato nei 60 mesi precedenti al 1° gennaio 2007, possono presentare domanda, purché all'epoca abbiano già presentato istanza di stabilizzazione ai

sensi del comma 519, dell'articolo unico della legge 27 dicembre 2006, n. 296, entro due mesi dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della presente legge. Gli stessi sono richiamati in servizio, nel rispetto delle consistenze dei singoli ruoli, per essere stabilizzati, ad invarianza di

spesa prevista, e ad essi si applica la normativa che sovrintende ai vincitori dei concorsi per i ruoli speciali.

1865/IV/1. 21. Il Relatore.

(Approvato)

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni (C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La IV Commissione,

esaminata la Tabella n. 11, stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2014, del disegno di legge C. 1866, recante « Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 » e relativa nota di variazioni, e le connesse parti del disegno di legge C. 1865, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) »;

richiamato il quadro programmatico in cui si inseriscono i provvedimenti in esame, caratterizzato dalla revisione dello strumento militare delineata nella legge n. 244 del 2012 e dai conseguenti decreti delegati, che mirano a soddisfare l'esigenza di recuperare adeguate risorse per l'operatività, l'addestramento del personale e la manutenzione dei mezzi e dei materiali;

rilevato che, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio:

le previsioni di spesa per la competenza ammontano, per il 2014, a circa 20 miliardi e 226 milioni, con un decremento di poco meno di un miliardo e mezzo rispetto alle previsioni assestate per il 2013, mentre, nel 2015 e nel 2016, la spesa totale è poi destinata, anche se

lievemente, ad ulteriori contrazioni, e viene prevista, rispettivamente, in 20 miliardi e 223 milioni e 20 miliardi e 178 milioni;

in termini di cassa le previsioni per il 2014 registrano un decremento di circa un miliardo e mezzo rispetto alle previsioni assestate per il 2013 ed ammontano a 20 miliardi e 584 milioni circa, con la previsione di ulteriori riduzioni a 20 miliardi e 223 milioni per il 2015 e 20 miliardi e 178 milioni per il 2016;

in particolare, per il 2014 si registrano, sempre rispetto alle previsioni assestate per il 2013, diminuzioni alle spese per il funzionamento, da 16 miliardi e 672 milioni per la competenza e 16 miliardi e 911 milioni per la cassa a, rispettivamente, 15 miliardi e 923 milioni e 16 miliardi e 130 milioni. Tuttavia, per il 2015 ed il 2016, sono previsti dei leggeri aumenti;

per quanto attiene agli investimenti, vi sono, analogamente, delle riduzioni e, per il 2015 e il 2016, le previsioni le collocano al di sotto della soglia dei 3 miliardi (attualmente superata sia dalle previsioni assestate per il 2013, sia dal bilancio previsionale per il 2014);

segnalato come le spese di esercizio appaiano insufficienti a garantire la piena funzionalità dello strumento militare, in

termini di formazione e addestramento del personale, nonché manutenzione ed efficienza dei mezzi e degli equipaggiamenti di sicurezza;

rilevati, altresì, quanto al disegno di stabilità per il 2014, gli straordinari impegni finanziari assunti a sostegno del settore navale, da inquadrare nell'ambito di una valutazione strategica sul quadro geopolitico in cui si colloca il nostro Paese, con riferimento alle maggiori emergenze in termini di difesa e di sicurezza, ma anche in chiave umanitaria, cui il nostro Paese è chiamato a fare fronte, in ottemperanza con gli impegni assunti in sede euro-atlantica e multilaterale;

richiamati i vincoli che il Ministero della difesa è chiamato ad onorare ai fini dell'attuazione del processo di *spending review* in atto e dunque l'esigenza di conseguire i risparmi di spesa che il provvedimento disciplina, ricorrendo a strumenti quali l'adozione di un programma straordinario di cessioni di immobili pub-

blici, compresi quelli detenuti dal Ministero della difesa e non utilizzati per finalità istituzionali;

espressa, infine, soddisfazione per la previsione della norma che prevede un'esclusione in materia di IMU sulla prima casa a favore del personale in servizio permanente appartenente alle Forze armate e alle Forze di polizia ad ordinamento militare e da quello dipendente delle Forze di polizia ad ordinamento civile, nonché dal personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, in linea con il parere già espresso dalla Commissione in occasione dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni (C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE PRESENTATA
DAL GRUPPO DI SINISTRA, ECOLOGIA E LIBERTÀ**

La IV Commissione,

esaminata la Tabella n. 11, stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2014, del disegno di legge C. 1866, recante « Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 » e relativa nota di variazioni, e le connesse parti del disegno di legge C. 1865, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) »;

premesso che:

dopo tanti sacrifici i cittadini italiani attendevano che la manovra economica del governo Letta ridesse fiato all'economia italiana, la quale dal 2007 ad oggi ha perso addirittura il 9 per cento della produzione di beni e servizi e ha visto raddoppiare la disoccupazione, da un milione e mezzo a tre milioni di unità. Si possono avere molti dubbi sul fatto che la manovra riuscirà a portare il Pil a crescere almeno di un punto percentuale nel 2014 come il governo prevede;

come più volte sottolineato, anche di recente da Confindustria, Rete Imprese Italia e dalla principali Associazioni Sindacali di categoria, sei anni di crisi finanziaria, prima globale e poi dei debiti

sovranici nell'Eurozona, e due recessioni hanno colpito duramente l'economia europea e quella italiana, dove le conseguenze sono state più gravi che nella maggior parte degli altri paesi;

rispetto al picco toccato sei anni fa, il prodotto interno lordo italiano si è ridotto del 9 per cento, il PIL procapite è diminuito del 10,4 per cento, ossia circa 2.700 euro correnti in meno per abitante, ed è così tornato ai livelli del 1997, caso unico tra i Paesi dell'euro (in Spagna e Francia, il PIL procapite, nonostante la crisi, è comunque più alto di oltre il 15 per cento rispetto al 1997);

la riduzione della domanda interna è stata di un'intensità che dall'Unità d'Italia non ha precedenti in periodo di pace ed è stata la determinante del calo dell'attività economica, dato che le esportazioni sono tornate sopra i livelli del 2007. In seguito alla caduta del reddito disponibile, che in termini reali è sceso dell'11,1 per cento, la contrazione dei consumi delle famiglie è risultata del 7,8 per cento;

l'occupazione è caduta del 7,2 per cento, pari a 1,8 milioni di unità di lavoro in meno. Molte delle persone che hanno perduto l'impiego non riusciranno a ricollocarsi nel sistema produttivo;

la produzione industriale è a un livello inferiore del 24,2 per cento rispetto al picco pre-crisi del terzo trimestre del 2007; in alcuni settori la diminuzione supera il 40 per cento;

il *credit crunch* ha trasmesso la crisi dalla finanza all'economia reale. È stato particolarmente severo in Italia, soprattutto dall'estate 2011. Nell'agosto scorso il credito erogato alle imprese italiane è risultato dell'8,0 per cento più basso che nel settembre 2011, con una contrazione media mensile dello 0,4 per cento. In valore si tratta di una riduzione di 74 miliardi di euro;

la restrizione creditizia sta proseguendo. Tante imprese faticano a ottenere prestiti bancari: l'indagine ISTAT indica che a settembre l'11,4 per cento di quelle che ne hanno fatto richiesta non li hanno ricevuti, molto più del 6,9 per cento registrato nella prima metà del 2011. Altre imprese hanno rinunciato a domandare credito a fronte di costi troppo alti;

la carenza di credito ostacola l'operatività di molte imprese, anche finanziariamente solide;

nel manifatturiero la disponibilità di liquidità resta molto ridotta rispetto alle esigenze e le aziende continuano a prevederla in calo, anche se c'è stato un miglioramento negli ultimi mesi, verosimilmente a seguito dell'immissione di liquidità derivante dal pagamento di oltre 11 miliardi di debiti commerciali della pubblica amministrazione;

le iniziative che il Governo avrebbe dovuto perseguire al fine di risollevarla la condizione economica delle imprese appaiono del tutto deludenti, anche a seguito delle modifiche introdotte dal Senato, a partire da quanto previsto in materia di riduzione del cuneo fiscale e contributivo per aumentare il reddito disponibile delle persone, restituire competitività alle imprese e mantenere la coesione sociale, sostegno agli investimenti privati in ricerca e innovazione, con interventi semplici da gestire, rilancio della domanda pubblica e

privata di beni di investimento, allentamento del patto di stabilità interno, rinnovo degli incentivi all'edilizia, sostegno alla liquidità del sistema e allentamento della morsa del credit crunch;

il cuore economico e politico della Legge di Stabilità consiste nella riduzione del cuneo fiscale, cioè della differenza tra il costo che mediamente le imprese sostengono per ogni lavoratore e il salario netto che entra nelle tasche del lavoratore stesso. Una differenza dovuta, naturalmente, al peso di tasse e contributi che gravano sulle tasche degli imprenditori e dei lavoratori, e che in Italia è piuttosto elevato (secondo l'OCSE il cuneo assorbe il 47,6 per cento del costo del lavoro, contro una media del 35,6 per cento dell'insieme dei Paesi OCSE). La riduzione del cuneo fiscale nella misura in cui riduce il costo del lavoro per le imprese, determina una contrazione dei costi di produzione e quindi dei prezzi di vendita delle merci e dei servizi, facendo aumentare la competitività dell'industria nazionale. In questo modo, si rilanciano le esportazioni e si invogliano i consumatori a un maggiore acquisto di merci nazionali, e ciò porta a una riduzione delle importazioni. Dall'altro lato, nella misura in cui aumenta il reddito disponibile dei lavoratori, il taglio del cuneo fiscale determina una crescita della domanda di beni di consumo e ciò spinge le imprese ad aumentare la produzione e l'occupazione. Insomma, l'abbattimento del cuneo fiscale fa crescere la competitività e alimenta la domanda interna, tutte cose di cui abbiamo assoluto bisogno per riprendere la via dello sviluppo;

il beneficio in busta paga per un lavoratore dipendente è inferiore a 200 euro in un anno. Non si può certo definire utile una simile misura per far ripartire i consumi nel nostro paese. Non dobbiamo dimenticare che la stessa arriva dopo un biennio in cui le politiche di rigore hanno letteralmente stremato il sistema produttivo, fatto lievitare a dismisura il carico fiscale e calare vistosamente il livello della domanda interna;

l'intervento dunque è solo teoricamente buono. Va chiarito, infatti, che l'intervento del Governo, tra sgravi Irpef, Irap e decontribuzioni Inail, taglia il cuneo di 10,6 miliardi nel triennio, appena 2,5 miliardi nel 2014. A ben vedere, si tratta di un intervento estremamente contenuto, che nel 2014 metterà nelle tasche di un lavoratore medio solo una manciata di euro al mese e ben poco respiro darà alle imprese che non vedranno variare significativamente il costo del lavoro per unità di prodotto. Considerata la sua entità, si tratta dunque di un intervento che avrà effetti limitatissimi e che avrebbe potuto cominciare ad avere un qualche rilievo solo se l'intero importo previsto nel triennio avesse riguardato il solo 2014;

la manovra per il 2014, nel suo complesso, vale circa 15 miliardi. Le risorse provengono soprattutto da tagli di spesa pubblica, da dismissioni, da qualche maggiore entrata e dal solito blocco della contrattazione e del *turnover* nel pubblico impiego;

i tagli della spesa pubblica, gli aumenti delle tasse e la mannaia sui lavoratori pubblici portano con loro una minore domanda di merci e servizi proveniente direttamente o indirettamente dal settore pubblico e da quello privato, azzerando i già risicati effetti positivi dell'aumento del reddito disponibile delle famiglie assicurato dal taglio del cuneo. Se, infatti, il taglio del cuneo alimentava la domanda, tagli e tasse la riducono in misura maggiore. E se la domanda complessiva non torna a crescere non possiamo sperare che l'economia riparta. A riguardo è bene ricordare che dal 2002 al 2012 l'Italia ha registrato una dinamica della domanda interna complessivamente negativa (-1,6 per cento), contro valori significativamente in crescita nell'area euro (+9 per cento) e soprattutto negli USA (+15 per cento);

in questo quadro risulta altrettanto risibile la previsione di una riduzione della pressione fiscale di un punto percentuale in tre anni, come è stato fatto osservare,

giustamente, dalle stesse associazioni degli imprenditori, a maggior ragione se si considera che l'Iva è appena passata dal 21 al 22 per cento;

manca una politica concentrata sulla domanda di lavoro mentre si continua ad operare, e con misure minime, sull'offerta di lavoro. Invece che sul Piano del lavoro incentrato sul dissesto idrogeologico (per il quale si destinano 30 milioni!), sulla messa in sicurezza delle scuole, sull'innovazione tecnologica, cui si destinano 10-20 miliardi, si insiste sullo *spot* puramente pubblicitario della riduzione delle tasse sul lavoro;

lo scopo principale della manovra è restare dentro i tanto discussi vincoli europei, e in particolare tenere il deficit pubblico (la differenza annua tra uscite ed entrate pubbliche) entro il limite del 3 per cento del Pil. In Europa sono in atto processi cumulativi di divergenza territoriale alimentati dalle politiche di austerità. Questi processi portano a una divaricazione drammatica tra aree centrali in crescita (*in primis*, la Germania) e aree periferiche in declino (l'Italia e gli altri PIIGS);

qualunque manovra si muova dentro la cornice attuale dei vincoli non può riuscire a invertire i processi di divergenza in atto, e quindi a metterci al passo delle aree centrali d'Europa. Con la certezza che presto o tardi, in assenza di un cambiamento delle politiche europee, il gioco dell'euro salterà;

dobbiamo registrare, inoltre, la falsa disubbidienza di Letta e Saccomanni rispetto a Bruxelles;

dopo che la Commissione europea ha espresso la sua preoccupazione sul progetto di bilancio invitando le autorità italiane « a prendere le misure necessarie » per assicurare che la Finanziaria per il 2014 rispetti le norme del Patto di stabilità e crescita relative alla diminuzione del debito pubblico, Letta rispose affermando che « di troppa austerità si muore ». Ma neanche una settimana dopo ha presen-

tato un nuovo Programma per la revisione della spesa. Infatti, la legge di stabilità, sanciva che « nessun risparmio » è previsto per il 2014 mentre negli anni successivi i risparmi sono pari a 3,6 miliardi nel 2015, 8,3 miliardi nel 2016 e 11,3 miliardi a decorrere dal 2017;

adesso il Programma della *spending review* arriva a quota 32 miliardi nel solo triennio 2014-2016 (prima erano previsti 11,9 miliardi); ed inoltre si prevede un piano di privatizzazioni di 12 miliardi;

è importante ricordare che per la prima volta, dalla nascita dell'Europa di Maastricht, il progetto di legge di stabilità sarà prima vagliato dalla Commissione europea, che potrà imporre correttivi e comminare sanzioni in caso di inadempienza, e poi discusso ed approvato dal Parlamento;

con l'entrata in vigore del cosiddetto « *two-pack* », il pacchetto di due regolamenti approvato dal parlamento di Strasburgo nel maggio scorso, si è infatti chiuso il cerchio in tema di « sorveglianza » europea sui bilanci dei Paesi dell'Eurozona, con tutto quello che ciò comporta per la « sovranità » e l'autonomia politica degli stessi;

dentro un meccanismo così congegnato la funzione dei parlamenti nazionali è quasi del tutto esautorata: le forze politiche parlamentari non avranno grandi margini di manovra per modificare l'impianto e la filosofia del documento di bilancio se alla Commissione europea è stato riconosciuto un sostanziale diritto di veto sui bilanci nazionali;

la legge di stabilità ed i provvedimenti collegati a differenza che nel passato, sono in primo luogo manovre contabili atte a correggere l'andamento dei conti pubblici, e solo secondariamente strumenti attraverso cui incidere sui processi economici e sociali;

in Europa c'è un problema di risorse insufficienti, e c'è un problema di democrazia. La linea dell'austerità, combinata con l'esautoramento della democra-

zia, sta arrecando danni gravissimi alle nostre società, dove crescono disagio sociale e sfiducia nelle istituzioni. Gli unici che finora sembrano guadagnarci da questa situazione sono, su un versante, banche speculatori, sull'altro versante populistici e demagoghi;

considerato che, per quanto riguarda le parti di competenza della IV Commissione:

i commi da 21 a 24 dell'articolo 1 del disegno di Legge di Stabilità, a seguito delle modifiche intervenute al Senato, recano disposizioni in materia di programmi industriali di interesse della Difesa. In particolare si dispone che, al fine di assicurare il mantenimento di adeguate capacità nel settore marittimo a tutela degli interessi di difesa nazionale e nel quadro di una politica comune europea, consolidando strategicamente l'industria navalmecanica ad alta tecnologia, sono autorizzati contributi ventennali, di 40 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, di 110 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015 e di 140 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico;

è previsto che parte dei contributi già assegnati per il consolidamento della flotta navale siano destinati al finanziamento:

1) di programmi di ricerca e sviluppo di cui all'articolo 3 della legge 808/1985 prevedendo due contributi ventennali rispettivamente di importo di 30 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014 e di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015;

2) della prosecuzione degli interventi in favore degli investimenti delle imprese marittime, già approvati dalla Commissione europea con decisione notificata con nota SG (2001) D/285716 del 1° febbraio 2001, è autorizzato un contributo ventennale di 5 milioni di euro a decorrere dall'esercizio 2014;

3) di progetti innovativi di prodotti e di processi nel campo navale avviati negli anni 2012 e 2013 ai sensi della disciplina europea degli aiuti di Stato alla costruzione navale n. 2011/C364/06, in vigore dal 1 gennaio 2012, con un contributo ventennale di 5 milioni di euro a decorrere dall'esercizio 2014;

detti finanziamenti, in buona sostanza, sembrano confermare la prova provata della volontà di costruire nuove navi, non uscire dal costoso Programma FREMM, il che appare del tutto inaccettabile, se solo si considera l'aumento considerevole della tassazione previsto a copertura del provvedimento in esame, anche a seguito delle modifiche approvate in sede di esame del provvedimento presso il Senato della Repubblica;

il comma 162 dell'articolo 1 prevede al rifinanziamento di 614 milioni per il 2014 del fondo per missioni internazionali di pace senza alcuna specificazione in merito alle missioni internazionali a cui il nostro Paese intenda partecipare;

tale rifinanziamento, in mancanza di norme quadro sulle partecipazioni alle missioni internazionali appare ancora una volta vago e indeterminato anche alla luce della previsione nello stato dell'economia e delle finanze al capitolo 3004, nel fondo di riserva per le spese derivanti dalla proroga delle missioni internazionali di pace l'importo di 1.318,7 milioni di euro;

la prospettiva dovrebbe essere quella del ritiro da tutte quelle missioni a chiara valenza aggressiva e di guerra e che non si iscrivono in una condizione, coordinata dalla comunità internazionale, di reale appoggio a situazioni in via di soluzione politica;

considerato il programma di *spending review* attuato anche al Ministero della Difesa, nella prospettiva di contenere le spese, tali ulteriori investimenti sopra richiamati e gli ulteriori tagli all'esercizio previsti nella legge di Stabilità evidenziano una visione strategica della difesa totalmente sbagliata e non in linea con le esigenze di un paese moderno e civile orientato al perseguimento della pace come anche sancito dal dettato costituzionale;

andrebbero cancellati i programmi d'armamento iscritti a bilancio nel Ministero della difesa, come la partecipazione italiana al programma del cacciabombardiere F-35 *Joint Strike Fighter*, inutile considerato il programma già avviato per acquisire i caccia *Eurofighter*; come andrebbe cancellato l'acquisto della seconda serie di sommergibili U-212;

le somme liberate da tali inutili investimenti potrebbero essere impegnati per la riconversione dell'industria a produzione militare, sfruttando il già eccellente *know-how* accumulato in questi anni; per aumentare le risorse destinate al servizio civile, nonché quelle da destinare alla cooperazione allo sviluppo;

tutte le misure intraprese non sembrano andare nella prospettiva della riduzione delle spese militari, portandola auspicabilmente sotto i 20 miliardi annui, che potrebbe essere già realizzata a partire dal 2014 con gli interventi già citati;

per le ragioni illustrate in premessa,

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO.**

Duranti e Piras.

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni (C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE PRESENTATA
DAL GRUPPO DEL MOVIMENTO CINQUE STELLE**

La IV Commissione,

esaminata la Tabella n. 11, stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2014, del disegno di legge C. 1866, recante « Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 » e relativa nota di variazioni, e le connesse parti del disegno di legge C. 1865, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) »;

considerato che:

per il 2014 il Ministero della Difesa avrà a disposizione 20 miliardi e 226,6 milioni di euro, una lievissima flessione rispetto al 2009. Facendo riferimento al PIL previsionale si arriva a un rapporto dell'1,262 per cento (in calo rispetto allo scorso anno quando il rapporto era poco sopra l'1,329 per cento). Questa flessione deriva da un calo nella disponibilità complessiva di 475,7 milioni di euro, praticamente già definita in sede di Bilancio 2013 alla fine dello scorso anno. Non si tratta quindi di un « sacrificio » imprevisto ma il solo mantenimento di una precedente indicazione, e dopo che la Difesa era riuscita ad assorbire gli effetti combinati delle *spending review* di Tremonti e di Monti

con un balzo miliardario proprio tra il 2012 e il 2013 (da 19.962,1 del 2012 a 20.702,3, insomma un +2 per cento);

tra le tendenze per il futuro va notato che si ipotizza una stabilizzazione dei fondi nel 2015 a fronte di una precedente previsione di crescita;

la suddivisione interna del bilancio, vista nella ripartizione classica, vede una Funzione Difesa (le tre Forze armate) in calo di circa 370,9 milioni ma comunque sopra i 14 miliardi, ed una Funzione Sicurezza Territorio (in pratica, i Carabinieri) in minima flessione a 5,6 miliardi complessivi. Le funzioni esterne si prendono le briciole (meno di 100 milioni, 98 esattamente) mentre continuano a galoppare gli effetti dell'impatto di quella anomalia che porta il nome di ausiliaria, cioè l'indennità pagata a ufficiali « a riposo » come premio per il loro rimanere « a disposizione » del Governo. Si tratta di 449,1 milioni di euro;

nonostante i numerosi proclami e le velleità (ribadite in questi come nei precedenti documenti) di riequilibrio, anche per il 2014 la parte del leone della spesa è assegnata al personale. Se ci concentriamo sugli ambiti operativi riscontriamo una percentuale legata agli

stipendi e al mantenimento degli effettivi del 75 per cento (il 67 per cento limitatamente alla Funzione Difesa) ben lontana dal 50 per cento che da diversi anni viene visto come l'obiettivo strutturale e virtuoso;

per completezza di trattazione e per riportare le considerazioni sulla ripartizione delle spese di bilancio alle loro corrette proporzioni, le stesse andrebbero considerate includendovi anche le somme stanziare sul bilancio del MISE (vedi più avanti) stimate per il 2014 a 2,61 miliardi di euro. Considerando questi importi il bilancio della difesa complessivamente sale a 22,84 miliardi (se vi includiamo la funzione sicurezza del territorio) o a 16,7 se ci limitiamo a considerare le somme effettivamente destinate alla Difesa nazionale. Al contempo, le spese di investimento passerebbero a circa 5,83 miliardi dai 3,22 nominali. Ciò si traduce, in termini di incidenza percentuale delle tre componenti personale, esercizio e investimento, a una situazione completamente ribaltata, come si può vedere dallo schema sottostante:

Ammontare totale stanziamenti funzione Difesa	16,7 miliardi
Spese personale	9,47 miliardi
Spese investimento	5,83 miliardi
Spese esercizio	1,34 miliardi

che, in termini percentuali, si traduce rispettivamente in 56 per cento per il personale, 35 per cento per l'investimento e solo l'8 per cento esercizio, Cifre che segnalano non tanto uno squilibrio derivante da insufficienza di stanziamenti, quanto piuttosto quale conseguenza di scelte strategiche che hanno privilegiato l'accumulo di mezzi, materiali e armamenti senza che poi ci fosse la concreta possibilità di utilizzarli per le loro potenzialità. Il che spiega perché oltre la metà, ad esempio, dei carri Ariete entrati in servizio relativamente pochi anni fa siano fermi, per quale motivo almeno il 30 per cento della flotta non sia operativa e oltre il 50 per cento dei velivoli non siano operativi. Una politica puramente esibizio-

nistica a scapito della funzionalità e dell'efficienza. Basterebbe sacrificare 0,8 miliardi dei 5,83 che saranno spesi per l'acquisto di nuovi armamenti e materiali trasferendoli ai capitoli dell'esercizio per far aumentare di quasi il 60 per cento tale voce;

le spese per il cosiddetto « Esercizio » cioè alla gestione operativa e all'addestramento dei soldati, sono ben lontane dal 25 per cento preconizzato dal Governo con i decreti delegati della legge 244: un aumento del solo 0,6 per cento in più rispetto al 2013. Permane quindi il rischio di blocco funzionale che, negli ultimi anni, è stato sempre superato usando come stampella i fondi per le missioni all'estero divenuti una componente standard e non episodica della spesa militare. La soluzione ancora una volta è individuata nella Nota aggiuntiva del 2014 nella diminuzione strutturale del numero degli effettivi previsto dalla riforma dello strumento militare. Non può sfuggire il fatto che la riforma, così come congeniata, si basa sullo spostamento di costi ad altri comparti di spesa pubblica. In questa manovra di bilancio viene mancato ancora una volta anche il passaggio intermedio a 170000 unità attestandosi nelle previsioni del 2014 a 204.892 unità di cui 175.900 militari e 28.992 civili. Si osserva inoltre che la diminuzione del personale per il 2014 è in maggioranza allocata tra i lavoratori civili (-1.567 unità) che tra i militari (-1.400) accentuando ancora di più il rapporto percentuale di squilibrio –senza eguali in Europa – tra dipendenti civili e militari (con quest'ultimi che costano almeno 2,7 volte in più dei loro colleghi civili);

gli Investimenti (ovvero l'acquisizione e lo sviluppo di nuovi sistemi d'arma) subiscono una diminuzione di 370,9 milioni di euro, per un totale comunque di 3,222 miliardi, che viene ampiamente compensato dall'aumento dei fondi provenienti dal Ministero per lo sviluppo economico. Il meccanismo dei contributi pluriennali continua poi a dispiegarsi in tutta la propria valenza (anche

di opacità) pur con la Legge di Stabilità in esame. I commi da 21 a 24 dell'articolo 1 del disegno di Legge di Stabilità infatti, pur con una insufficiente riduzione intervenuta al Senato, recano disposizioni in materia di programmi industriali di interesse delle Difesa. Al fine di assicurare il mantenimento di adeguate capacità nel settore marittimo a tutela degli interessi di difesa nazionale e nel quadro di una politica comune europea, si punta al consolidamento strategico dell'industria navalmecanica ad alta tecnologia. Consolidamento che tuttavia appare in contraddizione con l'intenzione, dichiarata dal Governo, di privatizzare Fincantieri. Si tratta, se non fermata, della classica privatizzazione all'italiana, con un cospicuo *budget* di commesse pubbliche per 20 anni che supereranno o si avvicineranno, probabilmente, al guadagno che lo Stato avrà dalla vendita di Fincantieri. Si tratta di finanziamenti ventennali, una pioggia di soldi in questo spazio temporale intorno a 6 miliardi di euro, fatti di 40 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, di 110 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015 e di 140 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico. Questa operazione, che è stata chiamata a gran voce nei mesi e settimane scorse dal Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio De Giorgi, prevede un totale di esborso da qui al 2036 di 5,8 miliardi. Non finisce qui. Occorre sommare i due contributi ventennali, rispettivamente di importo di 30 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014 e di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, per i programmi di ricerca e sviluppo di cui all'articolo 3 della legge n. 808 del 1985; un contributo ventennale di 5 milioni di euro a decorrere dall'esercizio 2014 per la prosecuzione degli interventi in favore degli investimenti delle imprese marittime, già approvati dalla Commissione europea con decisione notificata con nota SG (2001) D/285716 del 1° febbraio 2001; un contributo ventennale di 5 milioni di euro a decorrere dall'esercizio 2014 per i progetti innovativi di prodotti e di processi nel

campo navale avviati negli anni 2012 e 2013 ai sensi della disciplina europea degli aiuti di Stato alla costruzione navale n. 2011/C364/06, in vigore dal 1° gennaio 2012;

i fondi del Ministero per lo sviluppo economico messi a disposizione della Difesa si devono considerare a tutti gli effetti parte della spesa militare perché è il Ministero di via XX Settembre a deciderne la destinazione, a condizioni peraltro sfavorevoli per lo Stato e molto vantaggiose per l'industria che li riceve. L'ammontare previsto è di poco superiore ai 2,6 miliardi con una crescita di circa 330 milioni (+14 per cento) rispetto allo scorso anno. Da qui vengono recuperati abbondantemente i tagli nella quota di Investimento prevista nel Bilancio proprio della Difesa: nel 2014 sono perciò 5865 i milioni impiegati dall'Italia per « acquisti armati »;

della destinazione precisa dei soldi provenienti dal MISE, in quanto derivanti da contributi di spesa pluriennale che si sono agglomerati e sommati nel tempo, abbiamo qualche indicazione maggiore. I fondi, come già in passato, serviranno alla realizzazione del programma pluriennale del caccia *Eurofighter* (la cui ipotesi di spesa complessiva è stata aumentata di 3 miliardi proprio nel 2013), alla costruzione di concerto con la Francia delle fregate multi-missione FREMM ed infine alla realizzazione di un Veicolo Blindato Medio 8x8 « Freccia » per l'Esercito. Tutti programmi considerati « di particolare valenza industriale per l'impegno e l'innovazione tecnologica (...) e il consolidamento della competitività dell'industria aerospaziale ed elettronica ». Scuse di natura economica ed industriale per mettere una foglia di fico sulla realtà: si tratta nella sostanza di progetti « di elevata priorità ed urgenza per la Difesa ». Dalle tabelle di dettaglio sui provvedimenti legati ai contributi pluriennali deriviamo anche il costo totale delle FREMM per il 2014 (785 milioni tonni) mentre per quanto riguarda l'*Eurofighter* non è possibile chiarire la cifra totale (da sempre comunque stimata

sul miliardo di euro) che deriva da numerosi provvedimenti;

si arriva infine alla valutazione dei fondi che, annualmente e con decreti convertiti, vengono messi a disposizione della Difesa per l'espletamento delle missioni all'estero. In linea di principio è ovvio che si debba trattare di fondi « extra bilancio » e legati a particolari attività o compiti derivanti dall'indirizzo politico e dalle scelte di intesa internazionale. I dati sull'uso squilibrato dei fondi base di bilancio che abbiamo visto in precedenza dimostrano, tuttavia, come le Forze armate ormai non possano più fare a meno di questa entrata per coprire rilevanti attività di addestramento ed esercizio. La parte militare dei fondi delle missioni all'estero (cui si accompagna una più ridotta quota in cooperazione) deve essere per tali motivi pienamente considerata all'interno della spesa militare italiana ed è su tale numero che vanno fatti i confronti con il PIL, il che conduce ad un rapporto

dell'1,47 per cento. La valutazione sul 2014 però è del tutto presunta poiché si tratta di provvedimenti autorizzati nel corso dell'anno e per i quali in questo caso, e diversamente dallo scorso anno, il Ministero dell'Economia non ha nemmeno previsto una posta ipotetica (l'anno scorso valutata in poco più di un miliardo come effettivamente accaduto). Considerando quindi che il 2014 dovrebbe vedere il ritiro dall'Afghanistan delle nostre truppe, o quantomeno l'inizio del processo, e che proprio questa è la missione di maggiore impatto monetario si può stimare che la spesa per il prossimo anno sarà in qualche modo inferiore. L'ipotesi che avanziamo oggi è quella di un costo complessivo annuale di 800 milioni di euro, ma se alla fine il livello dovesse essere comunque quello del 2013 (1 miliardo, come detto) ciò servirebbe solo a rendere ancora minore la già esigua flessione della spesa militare italiana portandola sotto l'1 per cento su base annua.

Quadro delle spese militari italiane e confronto con gli anni precedenti
(in miliardi)

	2012	2013	2014
Bilancio Difesa	19,89	20,7	20,23
Fondi Sviluppo Economico	1,67	2,28	2,61
Fondi MEF per Missioni militari	1,4	1,08*	0,80**
TOTALE	22,96	24,06	23,64

(*) fondi certi da decreti

(**) fondi stimati con provvedimenti di fine anno.

Disattese pertanto, le richieste del contenimento e riduzione della spesa militare, l'abbandono o la riduzione di costosi sistemi d'arma che per loro natura non sono considerabili « difensivi », l'indeterminazione nella conclusione di alcune missioni militari *in primis* l'Afghanistan,

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO.**

Corda, Frusone, Basilio, Paolo
Bernini, Artini, Rizzo e To-
falo.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-00954 Mazzoli: Sul concorso per volontari in ferma prefissata di cui al decreto ministeriale n. 380 del 6 dicembre 2011.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In via preliminare, faccio notare che, a carattere generale, la questione relativa all'intervento in chiave riduttiva delle unità da reclutare nell'ambito del richiamato concorso è stata già affrontata sia nella precedente legislatura in risposta a due interrogazioni di analogo contenuto rispettivamente dell'onorevole Bellanova n. 5-07185 e dei senatori Chiurazzo e Scanu n. 3-02960 sia nella presente legislatura in risposta all'atto dell'onorevole Rosato n. 4-00095.

Pertanto, anche in tale sede non posso che richiamare coerentemente quanto già rappresentato nelle predette circostanze.

In primo luogo, confermo, quindi, che la questione in esame deve porsi in relazione alla stringente necessità di pervenire a risparmi per effetto della cosiddetta « *spending review* », prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 aprile 2012, che ha imposto a tutte le amministrazioni di concorrere concretamente alla riduzione della spesa pubblica.

Infatti, per effetto della *spending review* è stata prevista, tra l'altro, la riduzione delle dotazioni organiche del personale militare di Esercito, Marina ed Aeronautica da 190.000 a 170.000 da conseguire entro il 1° gennaio 2016.

Pertanto, nonostante il richiamato incremento dei posti previsto con decreto dirigenziale 380 del 6 dicembre 2011 e adottato nel rispetto della prevista copertura finanziaria assegnata al settore del personale e riferita, comunque, ad una dimensione organica complessiva di 190.000 unità, è stato inevitabile per l'amministrazione operare un ridimensionamento delle spese relative a tale settore, con conseguenti ripercussioni anche sull'entità complessiva dei reclutamenti previsti nel 2012, per l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica.

Tale intervento in chiave riduttiva evidentemente ha interessato, in varia misura, il reclutamento del personale dei diversi ruoli, tra cui anche i volontari in ferma prefissata quadriennale (VFP4) non soltanto dell'Esercito, ma anche di Marina e Aeronautica Militare.

Nel merito, si ribadisce che con tale intervento – peraltro rientrante nella facoltà dell'amministrazione, così come previsto nel bando concorsuale – si è inteso, tra l'altro, guardare anche in prospettiva, nel senso di salvaguardare, il più possibile, il personale coinvolto, immettendo in ferma quadriennale un numero di unità tali da consentire alle stesse adeguate possibilità di transito nei ruoli del servizio permanente.

Infatti, a fronte della nuova dimensione organica fissata a 150.000 unità dalla legge 31 dicembre 2012, n. 244, prevedere immissioni aggiuntive nei VFP4, così come invocato dall'onorevole interrogante, determinerebbe purtroppo una situazione di inevitabile disagio, in relazione all'impossibilità di garantire continuità occupazionale ai volontari al termine della ferma quadriennale, a causa della mancanza di posti nei ruoli del Servizio permanente.

Infine, non appare praticabile un'eventuale scorrimento della graduatoria, in quanto in tal modo verrebbe assorbita la quasi totalità dei posti a concorso previsti per l'anno 2013 (compreso il concorso VFP4 del 2013) creando una disparità di trattamento per i VFP1 che hanno svolto la ferma nel 2012 (circa 8.500 giovani) che ingiustamente non avrebbero l'opportunità di accesso ai concorsi VFP4 nel corrente anno.

ALLEGATO 6

Interrogazione n. 5-00706 Burtone: Sulla situazione relativa alla Stazione dell'Arma dei Carabinieri nel comune di Picerno.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il recente avvicendamento tra l'attuale Comandante della Stazione Carabinieri di Picerno – che ha assunto l'incarico lo scorso 15 luglio – e il suo predecessore che ha ceduto in data 20 giugno 2013, è stato adottato, su domanda degli stessi interessati, nell'ambito dell'ordinaria pianificazione annuale prevista per l'anno 2013.

Tale presidio, peraltro, competente soltanto sul comune di Picerno e dotato di una forza organica di 6 unità e di un'autovettura, viene mantenuto su livelli di forza superiori a quelli organicamente previsti e non risulta, ad oggi, inserito in alcuno dei provvedimenti di razionalizzazione in corso.

Nell'ambito del progetto di potenziamento delle Stazioni cosiddette « a forza minima, si è già proceduto, comunque, per quanto riguarda la provincia di Potenza, ad incrementare l'organico di 12 Stazioni con 24 unità complessive.

In considerazione di ciò, non si ritiene opportuno, al momento, procedere ad incrementi organici del reparto in questione, anche in ragione della:

sostanziale equivalenza della dotazione organica del presidio con quella degli omologhi reparti, contraddistinti da corrispondenti valori demografici e di superficie;

generalizzata carenza di risorse, conseguente all'adozione dei noti provvedimenti normativi in materia di blocco parziale del *turn-over*.

Tanto premesso, in merito alle preoccupazioni evidenziate nell'atto sulla situazione d'insicurezza dovuta alla serie di furti registrata nel comune di Picerno, voglio assicurare l'onorevole interrogante del fatto che, a seguito di contatti intercorsi con il Comando Generale dell'Arma, ho avuto ampia rassicurazione sullo stato dell'ordine e sicurezza pubblica della zona, nonché sull'attuale efficacia dei dispositivi di controllo e di presidio del territorio che consentono, pur in una situazione di criticità dovuta alla dimensione dell'area interessata, di garantire la costante presenza di militari dell'Arma a tutela della comunità locale e della popolazione.

ALLEGATO 7

Interrogazione n. 5-01531 Artini: Sul contratto tra la Società Alenia-Aermacchi e l'Aeronautica Militare italiana per lo sviluppo del velivolo MC-27J Praetorian.**Interrogazione n. 5-01544 Duranti: Sul contratto tra la Società Alenia-Aermacchi e l'Aeronautica Militare italiana per lo sviluppo del velivolo MC-27J Praetorian.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Si risponde contestualmente ai due atti in discussione, in quanto concernenti la medesima tematica.

In primo luogo, è opportuno puntualizzare che, al momento, non è stato firmato alcun contratto nel senso ipotizzato dagli onorevoli interroganti, ovvero non è stata avviata alcuna attività tecnico amministrativa concernente il programma MJ-27J-*Praetorian*, né è stata, conseguentemente, effettuata una stima dei relativi oneri previsionali.

Si rammenta, infatti, che all'interno del « Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa (D.P.P.) – Triennio 2013-2015 », presentato al Parlamento dal Ministro *pro tempore* Di Paola nell'aprile di questo anno, è stato inserito tra le esigenze pianificate della componente aerea il programma « velivolo C-27J *SPARTAN*: programma di acquisizione della capacità *in-house* di supporto logistico della linea velivoli nonché sviluppo e serializzazione di sistemi di bordo per equipaggiare i velivoli MC-27J da destinare al supporto delle Forze speciali ».

Nel suddetto Documento Programmatico Pluriennale, come noto, vengono infatti evidenziati, nel quadro strategico di riferimento, le implicazioni militari della situazione delle alleanze, l'evoluzione degli impegni operativi interforze e il quadro generale delle esigenze operative delle Forze armate, nonché la ripartizione delle risorse finanziarie in relazione alle varie

tipologie di impegni ed ai settori di spesa, avendo cura di sottolineare sia i riflessi che le scelte operate hanno sulla preparazione delle Forze armate, sia il prevedibile stato di attuazione dei programmi di investimento, inclusi nel piano di impiego pluriennale, con il relativo piano di programmazione.

Si tratta, più in particolare, di un programma che trae origine dalla necessità di acquisire « un velivolo ad ala fissa per il supporto alle Operazioni Speciali » con capacità idonee a:

operare in aree lontane nelle molteplici situazioni di instabilità e di crisi regionale;

consentire la direzione, pianificazione e condotta di eventuali azioni supporto all'ingaggio per fronteggiare minacce impreviste.

Pertanto, in relazione a tale esigenza, ora è in atto una fase, avviata dal competente Segretariato Generale della difesa, coadiuvato dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica, di verifica delle diverse soluzioni percorribili, a partire dalle disponibilità o nelle capacità tecniche delle Industrie nazionali.

In tale ottica, sono in corso di valutazione alcune opzioni.

L'Azienda OTOMELARA ha avuto l'incarico di svolgere un'attività di « Ricerche su fattibilità di sistemi d'arma pallettizzati

per installazione su aeromobili militari da trasporto», finanziata con limitati e specifici fondi nel Piano Nazionale della Ricerca Militare.

L'Azienda Alenia, invece, sta svolgendo, con fondi propri, uno studio di fattibilità per lo sviluppo di una configurazione «*roll on/roll off*» da imbarcare su velivolo C27J di un complesso sistema di comando, controllo e comunicazione.

Nella fase di valutazione delle suddette opzioni, svolgerà evidentemente un ruolo utile e prezioso il Centro sperimentale volo dell'Aeronautica, in ragione delle professionalità e competenze messe a disposizione nel processo di *test* e valutazione e che, alla conclusione della fase di sperimentazione, consentirà di poter finalizzare

il requisito operativo, comparare i due prodotti e valutare l'eventuale prosieguo del programma.

Le valutazioni delle capacità dell'assetto saranno condotte a livello nazionale in contesti addestrativi il più vicino possibile a quelli reali.

Si rassicurano, pertanto, gli onorevoli interroganti, evidenziando che solo al termine della fase di studio e progettazione si valuterà, ai sensi di quanto previsto dalle norme del codice dell'ordinamento militare che disciplinano la materia, la possibilità di inoltrare il progetto e il relativo decreto di approvazione alle Camere, ai fini del parere delle competenti Commissioni parlamentari.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato (*Seguito esame congiunto e rinvio*) 105

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato (*Seguito esame congiunto e rinvio*) 112

AVVERTENZA 114

SEDE REFERENTE

Giovedì 5 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Stefano Fassina.

La seduta comincia alle 9.20.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato.

(Seguito esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 3 dicembre 2013.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione tramite impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Andrea ROMANO (SCpI), intervenendo anche a nome dei deputati del suo gruppo, auspica che il disegno di legge di stabilità all'esame della Commissione, che a suo avviso presenta profili di non ampio respiro, possa essere sensibilmente migliorato nel corso dell'*iter* parlamentare. Con riguardo alle misure specifiche previste del provvedimento, esprime in primo luogo un giudizio negativo in merito al riordino

della tassazione sugli immobili e all'introduzione del nuovo tributo denominato IUC, riservandosi in proposito di presentare apposite proposte emendative. Evidenza infatti come la discussione relativa all'abolizione dell'IMU e all'introduzione del predetto tributo sarebbe stata caratterizzata da minori incertezze se si fosse verificato precedentemente il chiarimento politico all'interno del centro-destra. Ritiene inoltre indispensabile la previsione, all'interno del disegno di legge di stabilità, di incentivi volti a promuovere la crescita e lo sviluppo economico, in particolare in favore dei settori maggiormente produttivi. In tal senso giudica positivamente l'impegno, contenuto nella risoluzione approvata dalla Commissione nella giornata di ieri, a destinare risorse derivanti dall'attuazione della *spending review* e dalla lotta all'evasione fiscale alla riduzione del cuneo fiscale a vantaggio dei cittadini e delle imprese. Sottolinea altresì la necessità di ampliare la deducibilità delle imposte sui beni immobili strumentali all'attività di impresa, nonché quella di rafforzare il programma di dismissione degli immobili pubblici, in modo da raddoppiare gli introiti. Lamenta altresì l'assenza nel testo del provvedimento di interventi a sostegno delle politiche attive del lavoro, tanto più in considerazione del fatto che il disegno di legge di stabilità destina circa 800 milioni di euro in favore delle politiche passive. Con riferimento infine allo stanziamento di risorse per i lavoratori socialmente utili, non comprende esattamente la ragione per la quale l'applicazione di tale misura sia stata prevista solo in favore di alcune regioni.

Rocco PALESE (FI-PdL) esprime un giudizio nettamente critico sulle modifiche introdotte dal Senato al disegno di legge di stabilità. In particolare, pone in evidenza il dato negativo rappresentato dal previsto aumento della spesa pubblica, tanto di parte corrente, per un importo di circa 5 miliardi di euro, quanto in conto capitale, per un importo di circa 2,5 miliardi di euro. Segnala peraltro che tale incremento della spesa primaria è destinato al finan-

ziamento di interventi a suo avviso discutibili, che richiamano alla memoria le peggiori prassi in auge durante la cosiddetta Prima Repubblica. A suo giudizio, infatti, il provvedimento in esame dispone una serie di « finanziamenti a pioggia », in modo del tutto indiscriminato. Segnala, in particolare, quanto disposto dal comma 125, che reca la proroga al 2017 del trattamento economico in favore dei lavoratori licenziati da enti non commerciali situati in specifici territori con organico superiore a 1.800 unità lavorative nel settore della sanità privata, nonché dal comma 124, che prevede la proroga al 31 dicembre 2016 della sospensione del pagamento di imposte e contributi previdenziali in favore di enti non commerciali operanti nel settore della sanità privata, entrambi introdotti nel corso dell'esame al Senato. Giudica altresì negativamente il previsto blocco dei contratti del pubblico impiego, in quanto suscettibile di determinare effetti recessivi. Esprime perplessità in ordine al previsto aumento delle accise su benzine e gasolio a partire dal 1° gennaio 2017, di cui al comma 430 del provvedimento, nonché in ordine al pagamento di un contributo obbligatorio per la partecipazione agli esami per l'avvocatura e ai concorsi per notariato e magistratura ordinaria, di cui ai commi da 410 a 415. Con riferimento infine ai Fondi strutturali europei per il periodo 2014-2020, che a suo avviso rappresentano le principali risorse per promuovere interventi in favore della crescita economica, ritiene che gli stessi, per la parte relativa agli investimenti, andrebbero esclusi dal calcolo dei vincoli derivanti dall'applicazione del Patto di stabilità interno e al relativo onere si potrebbe provvedere mediante la soppressione dei citati interventi a pioggia.

Bruno TABACCI (Misto-CD), nel rilevare il progressivo decadimento delle modalità e della qualità della legislazione nel corso degli ultimi anni, manifesta perplessità circa l'eccessivo rinvio, nell'ambito del disegno di legge di stabilità, a successivi decreti ministeriali o interministeriali di attuazione. In proposito richiama i risul-

tati di una recente indagine condotta dal *Sole 24 ore*, secondo cui la percentuale di misure legislative rimaste inattuata è pari ad oltre il 40 per cento. Nel ritenere di fondamentale importanza il tema della semplificazione, osserva come andrebbe implementato il progetto relativo al portale *Normattiva*. Segnala inoltre alcune questioni sulle quali si riserva di presentare specifiche proposte emendative. Evidenza, anzitutto, il carattere demagogico ed approssimativo della disposizione concernente il contributo di solidarietà sui trattamenti pensionistici più elevati, rispetto ai quali occorrerebbe, a suo avviso, procedere al calcolo, per ogni singola posizione, dei contributi effettivamente versati nel corso degli anni. Rileva altresì l'opportunità di estendere anche ai trattamenti pensionistici il tetto massimo previsto dalla normativa vigente con riferimento ai trattamenti retributivi. In tema di autonomia impositiva dei comuni, anche sulla base della propria esperienza in qualità di amministratore locale, ritiene maggiormente efficace, rispetto all'attuale modello ISEE, l'abrogata imposta di famiglia, nella quale confluivano tutti i dati patrimoniali e reddituali del nucleo familiare. In proposito, richiama l'attenzione sulla questione relativa alle false dichiarazioni in materia di ISEE, condividendo l'iniziativa, di recente adottata dal Governo, volta ad un rafforzamento del sistema dei controlli. Ritiene peraltro che i comuni dovrebbero applicare un unico modello ISEE per tutti i servizi erogati dall'amministrazione. Sempre in tema di autonomia impositiva da parte degli enti locali, reputa necessario adottare il criterio dei costi e dei fabbisogni standard, alla luce del quale potrà essere consentito ai comuni di innalzare il livello delle aliquote delle imposte locali solo a condizione che l'ente locale non si sia discostato dai costi e dai fabbisogni standard. In merito all'atto di indirizzo sulla *spending review* approvato nella giornata di ieri dalla Commissione, pur condividendone la complessiva impostazione, ritiene necessario che vengano precisate in maniera adeguatamente dettagliata le specifiche misure

volte a destinare, in modo automatico, le risorse rivenienti dal processo di revisione della spesa pubblica e dalla lotta all'evasione fiscale alla progressiva riduzione del cuneo fiscale. Quanto alle modifiche al testo introdotte dal Senato, ritenute peggiorative dall'onorevole Palese, osserva come le stesse siano il frutto di iniziative adottate da tutti i gruppi parlamentari, anche tenuto conto del diverso criterio di ammissibilità delle proposte emendative in vigore presso l'altro ramo del Parlamento.

Giulio MARCON (SEL), nell'esprimere un giudizio negativo sul complessivo impianto del provvedimento in esame, preannuncia, a nome dei deputati del suo gruppo, la presentazione in Assemblea di una relazione di minoranza al disegno di legge di stabilità. Quest'ultimo infatti, a suo avviso, non affronta in modo adeguato i nodi più rilevanti della attuale situazione economica, né appare in grado di rilanciare la crescita e i consumi interni o di tutelare i redditi. Nello specifico, rileva criticità in merito alla nuova disciplina relativa alla tassazione sugli immobili, che modifica solo la denominazione dei tributi, ma non il loro impatto complessivo, riservandosi al riguardo di presentare proposte emendative anche per aumentare la tassazione sulle case di lusso. Nel ritenere insufficienti le misure adottate per ridurre il cuneo fiscale, segnala l'esigenza di procedere alla predisposizione di un vero e proprio piano per la salvaguardia dei redditi da lavoro. Giudica altresì negativamente, tra l'altro, le misure concernenti il blocco parziale della rivalutazione automatica delle pensioni, il blocco dei contratti del pubblico impiego, il taglio degli stanziamenti destinati al Servizio sanitario nazionale, il rifinanziamento delle spese per l'acquisto delle fregate militari FREMM, i contributi in favore del settore dell'autotrasporto, dovendosi invece promuovere il trasporto su rotaia. Ritiene altresì necessario implementare le risorse in favore dei fondi per le politiche sociali, in particolare il Fondo per le non autosufficienze e quello per i minori non accompagnati. Osserva inoltre come la

disciplina del reddito minimo garantito prevista dal provvedimento rappresenti una mera estensione, in via sperimentale, dell'istituto della cosiddetta *social card* e sia privo dei necessari requisiti di universalità. Per quanto riguarda il tema dell'occupazione, richiamando l'intervento dell'onorevole Andrea Romano, evidenzia come siano del tutto assenti nel testo del provvedimento misure volte a promuovere le politiche attive del lavoro, rispetto alle quali lo Stato dovrebbe invece svolgere un ruolo essenziale. Sottolinea infine l'esigenza di adottare misure più incisive in tema di tassazione delle transazioni e delle rendite finanziarie, nonché un piano straordinario per le piccole opere.

Angelo RUGHETTI (PD) ritiene che il testo approvato dal Senato, seppur apprezzabile in singoli interventi, presenti un carattere di scarsa sistematicità.

Sul versante dell'imposizione immobiliare locale, ritiene che la nuova Imposta Unica Comunale (IUC) vada corretta per evitare il paradosso per cui, con la TASI – ossia, con la parte di tassazione che riguarderà i servizi indivisibili –, alcune famiglie proprietarie di immobili A/3 paghino una imposta immobiliare che nel 2012, a titolo di IMU, non pagavano o comunque pagavano in misura inferiore. Bisogna quindi evitare un meccanismo fiscale che potrebbe presentare profili regressivi, se non si daranno ai comuni risorse sufficienti per consentire adeguate detrazioni, dal momento che, allo stato delle cose, l'aliquota media della TASI potrebbe attestarsi al 2 per mille.

Nel ritenere inoltre che, sul versante della razionalizzazione organizzativa e funzionale degli enti locali, andrebbero adeguatamente incentivate, anche sul piano finanziario, le unioni e fusioni tra comuni, osserva come sarebbe opportuno destinare apposite e distinte risorse nell'ambito del Fondo di solidarietà comunale. Inoltre, pur apprezzando l'allentamento del Patto di stabilità interno per gli enti territoriali nella misura di un miliardo per il 2014, ritiene opportuno estendere tale beneficio al triennio e allargare

le maglie del Patto di stabilità interno per i piccoli comuni in misura maggiore di quanto previsto dal testo trasmesso dal Senato.

Si dichiara sostanzialmente favorevole alla misura concernente il contributo di solidarietà per le «pensioni d'oro», con riferimento al quale, pur condividendo i rilievi del deputato Tabacci su problemi di equità della norma così come congegnata, osserva che, in via applicativa, è difficile distinguere nelle pensioni di importo elevato la parte da far salva, perché relativa a contributi effettivamente versati, da quella invece da decurtare perché calcolata con il metodo retributivo. Ritiene inoltre che, per porsi al riparo da declaratorie di illegittimità costituzionale, sarebbe necessario mantenere le risorse derivanti dal contributo all'interno del sistema previdenziale e assistenziale.

Per quanto riguarda la riduzione del cuneo fiscale, ritiene che per rendere la misura effettiva ed efficace, anche per contribuire alla ripresa dei consumi, dovrebbe essere garantita, al contrario di quanto fatto in passato, una pluriennalità della misura, che parta dal 2014 concentrandosi sulle fasce più bisognose, con i redditi più bassi, per poi man mano allargare, negli anni successivi, la platea dei soggetti beneficiari. Al riguardo apprezza quanto fatto dal Senato che ha concentrato risorse nelle fasce di reddito più basse (redditi inferiori a 35 mila euro), anche se ritiene che si possa fare qualche passo ulteriore in questa direzione.

Sul versante della riduzione del cuneo fiscale per le imprese, già il testo iniziale prevedeva la riduzione dei premi e contributi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, mentre il testo trasmesso dal Senato prevede anche deduzioni IRAP per l'incremento di base occupazionale determinato da assunzioni a tempo indeterminato. Ritiene al riguardo che bisognerebbe rafforzare ulteriormente tali misure, destinando ad esse maggiori risorse.

Sul piano delle misure di carattere sociale, condivide quanto affermato dal-

l'onorevole Marcon sulla necessità di destinare maggiori risorse al Fondo per le non autosufficienze e al Fondo per i minori non accompagnati.

Per quanto riguarda gli esodati, esprime apprezzamento per la salvaguardia, prevista dal Senato, di ulteriori 6 mila unità a cui si applicheranno i requisiti previdenziali previsti alla riforma pensionistica, ma ritiene che la Camera dovrebbe cercare di estendere ancora di più la platea dei soggetti interessati.

Per quanto riguarda le misure per il contrasto della povertà, esprime apprezzamento per il rafforzamento della misura della «carta acquisiti» e l'inizio della sperimentazione relativa a un sistema di reddito minimo garantito; tuttavia ritiene che sia ormai matura nel Paese l'esigenza di un sistema strutturale adeguato di reddito minimo di inserimento analogo a quello esistente in altri Paesi europei; a tal fine si dovrebbe predisporre, già nella legge di stabilità in esame, un istituto organico con la fissazione dei criteri per l'individuazione dei soggetti beneficiari in tutto in territorio nazionale e con la destinazione di risorse finanziarie adeguate.

Ritiene inoltre che, con apposite disposizioni, si dovrebbe facilitare l'utilizzo dei Fondi strutturali per misure quali un piano contro il dissesto idrogeologico e l'istituzione di un fondo per le emergenze, in modo da non dover stanziare e reperire le necessarie risorse volta per volta. Ricorda che una sperimentazione al riguardo è stata effettuata nell'ambito delle misure per le zone colpite dagli eventi sismici del maggio 2012 in Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, con la possibilità di concedere mutui tramite la Cassa depositi e prestiti per un *plafond* di un miliardo di euro, con un costo per interessi passivi per lo Stato pari a circa 70 milioni di euro annui.

Barbara SALTAMARTINI (NCD) considera il testo del Senato indubbiamente migliorabile in alcuni punti, tuttavia ritiene che presso l'altro ramo del Parlamento sia stato fatto un lavoro migliora-

tivo rispetto al disegno di legge iniziale, con l'inserimento di misure importanti e apprezzabili.

Condivide la filosofia che ispira il testo all'esame, volta a cercare di ridurre la pressione fiscale, pur nella limitatezza delle risorse disponibili.

Ritiene che misure apprezzabili siano state previste in materia di infrastrutture, in quanto aumentano la competitività del Paese e tendono ad innescare un circuito virtuoso per la ripresa.

Sul piano della tassazione immobiliare locale, giudica positivamente la riforma prevista dal provvedimento, che con l'IUC non istituisce alcuna nuova imposta, ma razionalizza e semplifica il sistema precedente accorpando tre diverse imposte. Evidenzia che il livello della tassazione immobiliare con l'IUC non potrà comunque mai superare quello precedente, per cui giudica demagogiche le notizie allarmistiche date al riguardo da alcuni organi di stampa.

Per quanto riguarda invece i punti da migliorare o introdurre, si sofferma su alcune priorità per il Nuovo Centrodestra. In primo luogo, ritiene necessario incrementare le risorse destinate alla riduzione del cuneo fiscale, dal momento che la riduzione della tassazione sul lavoro e sulle imprese è necessaria per far ripartire i consumi e quindi l'intera economia. Preannuncia quindi la presentazione di appositi emendamenti per ridurre l'IRPEF e l'IRAP e per destinare ulteriori risorse in maniera stabile ad un credito d'imposta per ricerca e innovazione.

Inoltre, ritiene che il comparto sicurezza sia inopinatamente il grande assente nel provvedimento, mentre al contrario bisognerebbe predisporre strumenti e risorse per il personale dello Stato impegnato nel presidio del territorio a fini di sicurezza e ordine pubblico.

Apprezza le misure a favore dei contribuenti, per quanto riguarda le cartelle esattoriali di Equitalia, tuttavia ritiene che si possa fare ancora di più riducendo i contributi di esazione dovuti all'ente concessionario della riscossione.

Per quanto concerne la revisione della spesa, ritiene che bisognerebbe concentrarsi, tra l'altro, sui risparmi che potrebbero derivare da una più razionale gestione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici, dal momento che in alcuni casi vengono stipulati contratti di locazione molto onerosi e al contempo si mantengono sfitti per lunghi periodi immobili di proprietà dello stesso ente locatario. Fatta salva l'autonomia degli enti territoriali, la legge di stabilità può fissare criteri per incidere su tali sprechi.

Sul piano degli interventi di carattere sociale, giudica positivamente il rifinanziamento della *social card* voluta dal Governo Berlusconi, strumento utilissimo per il contrasto della povertà, tuttavia ritiene che sia stata allargata troppo la platea dei beneficiari. Ritiene invece che le risorse stanziare dovrebbero essere concentrate per una fascia più ristretta di beneficiari, in modo da aiutare in maniera più efficace e adeguata le famiglie italiane che si trovano in grave difficoltà, seguendo la logica che al Senato ha ristretto la platea dei lavoratori beneficiari della riduzione del cuneo fiscale.

Osserva infine che gli obiettivi prioritari in sede emendativa dovrebbero riguardare l'abbassamento della tassazione su famiglie e imprese e il rafforzamento degli strumenti di solidarietà sociale per aiutare i cittadini a uscire dalla crisi.

Il viceministro Stefano FASSINA premette che il testo all'esame, per un giudizio equilibrato e realistico, dovrebbe essere visto all'interno di uno scenario di finanza pubblica molto impegnativo, in considerazione degli impegni assunti dall'Italia in sede europea riguardo ad un pareggio di bilancio prima strutturale e in seguito anche nominale. Infatti, alla luce degli attuali livelli di inflazione e di crescita, non appare agevole raggiungere tali obiettivi.

Pur con margini di manovra assai stretti, il DEF e la legge di stabilità, dopo molti anni, segnano un'inversione di tendenza nel 2014, dal momento che l'obiettivo programmatico del deficit si caratte-

rezza per un miglioramento pari allo 0,2 per cento del PIL rispetto all'obiettivo tendenziale. Si tratta di una misura anticiclica, come anche il programma di pagamento dei debiti commerciali arretrati della pubblica amministrazione, che metterà in circolo liquidità pari a quasi 50 miliardi di euro.

Pur comprendendo i rilievi mossi al provvedimento per la scarsità delle risorse destinate alla riduzione del cuneo fiscale, evidenzia come, per la prima volta dopo tanti anni, si sia provveduto ad agire nel senso di una riduzione del cuneo. Al riguardo, ricorda anche come sia stata resa ancora più favorevole per le imprese la disciplina denominata Aiuto alla crescita economica (ACE). Inoltre, tiene ad evidenziare l'allargamento delle maglie del Patto di stabilità interno per gli enti locali nel 2014 per un importo pari a 1 miliardo.

Pertanto, se contestualizzato, il giudizio molto critico sul disegno di legge in esame appare ingeneroso e poco fondato. Peraltro, ricorda che in un recente *Working Paper* pubblicato dal Fondo Monetario Internazionale con riferimento alle economie del G7 si afferma che il moltiplicatore sul PIL dell'incremento della spesa è pari a 1,7, quindi è superiore al moltiplicatore relativo alla riduzione delle entrate, pari a 1,3.

Pertanto, il disegno di legge di stabilità va giudicato nell'ambito di margini e vincoli finanziari molto stretti, che impediscono di avventurarsi in scorciatoie. Tuttavia, ritiene che vada rivista la politica economica e finanziaria dell'Eurozona, troppo concentrata sul rigore finanziario, anziché sul lavoro e sulla crescita.

In sostanza, pertanto, non condivide le affermazioni per cui il testo sarebbe stato peggiorato nel corso dell'esame al Senato, come affermato dal deputato Palese. Il testo approvato dal Senato contiene invece misure virtuose molto utili ad agganciare la ripresa. Cita al riguardo il rafforzamento del sistema di garanzia del credito per le piccole e medie imprese, con un meccanismo per cui la Cassa depositi e prestiti garantisce l'erogazione del credito

da parte delle banche, consentendo, attraverso la riduzione del rischio del finanziamento, l'abbassamento del tasso di interesse pagato dalle imprese. Ciò può determinare notevoli effetti espansivi sul credito, se si pensa che vengono destinati 600 milioni di euro in più al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e che l'effetto leva è pari a circa 20 volte.

Ricorda, inoltre, come esempio di misura espansiva, volta a far ripartire il mercato immobiliare, oltre che apprezzabile sul piano sociale, il Fondo di garanzia per la prima casa, per facilitare l'accesso al mutuo per l'acquisto della casa alle giovani coppie, che potrebbe rendere possibile l'accesso all'acquisto a migliaia di soggetti.

Inoltre cita, come ulteriore misura degna di rilievo sul piano del rilancio produttivo, la costituzione di un Fondo, presso Unioncamere, per la patrimonializzazione dei confidi finanziato in parti uguali dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e dal sistema delle camere di commercio.

Replicando alle critiche del deputato Palese, ricorda altresì la destinazione di ulteriori risorse per interventi contro il dissesto idrogeologico, lo stanziamento di 500 milioni per usufruire di detrazioni relativamente alla tassazione immobiliare locale, la destinazione di ulteriori 120 milioni al settore dell'autotrasporto, il rifinanziamento del Fondo per le non autosufficienze, destinando per gli interventi di pertinenza 350 milioni per l'anno 2014.

In conclusione, ritiene il testo apprezzabile, ma indubbiamente migliorabile in alcuni punti, su cui si sofferma. In primo luogo, andrebbe prevista una norma di carattere strutturale che destini in modo automatico determinate risorse, rivenienti per esempio dalla revisione della spesa e dalla lotta all'evasione fiscale, alla riduzione del cuneo fiscale; per evitare che si ripeta la scarsa riuscita di misure analoghe a ciò indirizzate negli anni precedenti, bisognerebbe prevedere che tali risorse abbiano carattere anche *una tantum* e non necessariamente carattere permanente.

Si potrebbe inoltre intervenire in materia di indicizzazione delle pensioni, migliorando il testo, e per allargare la platea degli esodati da salvaguardare a partire dal 2014.

Comprende i rilievi per cui il contributo di solidarietà sulle « pensioni d'oro » andrebbe meglio disegnato per colpire i veri privilegi, ma avverte che un intervento più sofisticato ed articolato potrebbe rivelarsi non fattibile sul piano applicativo e amministrativo, richiedendo calcoli complessi che consentano di risalire alla contribuzione effettuata anche diversi decenni addietro. Si dichiara tuttavia disponibile, nei limiti del possibile, ad accogliere proposte emendative utili a migliorare tali disposizioni.

Puntualizza, inoltre, che con la destinazione di 120 milioni nel triennio 2014-2016 al sostegno per l'inclusione attiva si va oltre l'istituto della « carta acquisti ». Difatti tale ulteriore strumento, predisposto dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, è volto introdurre una forma sperimentale di reddito minimo con finalità attive di inserimento e quindi non consiste solamente in provvidenze di carattere monetario, ma è molto più articolato, con misure per contrastare l'esclusione sociale, oltre che le difficoltà economiche. Evidenzia, inoltre, sottolineando la diversa portata dei due istituti, che la « carta acquisti » attribuiva circa 40 euro mensili, mentre il nuovo strumento permette di attribuire benefici, in alcuni casi, anche di 400 euro mensili alle famiglie particolarmente svantaggiate.

Rileva, senza spirito polemico, che alcuni interventi che ha ascoltato nella seduta odierna presuppongono allo stesso tempo aumenti di spese e riduzioni di entrata, ciò che non è possibile fare dati gli stretti vincoli finanziari. Il Governo, nei limiti delle possibilità, si impegna tuttavia a reperire ulteriori risorse da destinare alle finalità che la Commissione riterrà prioritarie. Pertanto garantisce la massima collaborazione del Governo per migliorare il testo nel corso dell'esame alla Camera.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.40.

SEDE REFERENTE

Giovedì 5 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giovanni Legnini.

La seduta comincia alle 15.35.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014).
C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.
C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

(Seguito esame congiunto e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta antimeridiana della giornata odierna.

Maino MARCHI (PD), *relatore per il disegno di legge di stabilità*, osserva che il disegno di legge di stabilità in esame, come anche evidenziato dal Viceministro Fassina nella seduta antimeridiana, costituisce la prima manovra di carattere espansivo e anticiclico degli ultimi anni, pur rispettando i vincoli e i parametri fissati a livello europeo.

Non concorda con chi ha affermato che il provvedimento è stato peggiorato dal Senato, ritiene invece che l'altro ramo del Parlamento abbia fatto un buon lavoro, anche se ravvisa la possibilità di intervenire alla Camera in senso migliorativo su alcuni aspetti.

Tra le misure di maggior rilievo ed efficacia introdotte nel testo approvato dal Senato, ricorda quelle per il sostegno alla crescita. Per quanto riguarda la riduzione del cuneo fiscale, esprime apprezzamento per quanto fatto al Senato nel concentrare le risorse stanziare per le fasce di reddito più basse, per rendere la misura più incisiva ed equa.

Ritiene di poter esprimere un giudizio positivo anche sul riordino dell'imposizione immobiliare locale, ferme restando le perplessità e le critiche sulla gestione dell'IMU per il 2013. Osserva che, con l'introduzione dell'Imposta Comunale Unica (IUC), si razionalizza e semplifica il sistema precedente accorpando tre diverse imposte e tendenzialmente si riduce l'imposizione fiscale sulla prima casa rispetto alla disciplina vigente. Ricorda al riguardo lo sforzo effettuato con lo stanziamento di 500 milioni di euro a disposizione dei comuni per l'attribuzione di detrazioni sulla TASI.

Per quanto riguarda le misure di carattere sociale ricorda le maggiori risorse destinate agli interventi di pertinenza del Fondo per le non autosufficienze, ivi inclusi quelli a sostegno delle persone affette da sclerosi laterale amiotrofica (SLA), e l'incremento del finanziamento del Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Ritiene inoltre di particolare importanza le disposizioni relative alla ricostruzione dei territori interessati da eventi sismici.

Per quanto riguarda invece le misure su cui occorre intervenire alla Camera, anche alla luce di quanto emerso dal dibattito, fa riferimento, in primo luogo, alla riduzione del cuneo fiscale (interventando a tal fine sull'IRPEF e sull'IRAP) tramite un meccanismo automatico utilizzando le risorse rivenienti dalla revisione della spesa e dalla lotta all'evasione fiscale. Concorda con il Viceministro Fassina che, per evitare che si ripeta la scarsa riuscita di misure analoghe a ciò indirizzate negli anni precedenti, bisognerebbe prevedere che tali risorse abbiano carattere anche *una tantum* e non necessariamente di

carattere permanente. Ritiene inoltre che, rispetto a quanto previsto dal Senato sulla riduzione del cuneo fiscale, occorrerebbe approfondire la riflessione sulle aliquote marginali.

Per quanto riguarda la finanza locale ritiene che si possa intervenire in senso migliorativo sull'allentamento del Patto di stabilità interno per gli enti territoriali, già previsto nel testo in esame nella misura di un miliardo per il 2014. Concorda inoltre sull'opportunità di stanziare ulteriori risorse per il Fondo di solidarietà comunale, anche al fine di incentivare le unioni e fusioni tra comuni.

Per quanto riguarda le misure per il sistema produttivo, ritiene che si dovrebbe cercare di incrementare la deducibilità dell'IMU sugli immobili strumentali ai fini dell'imposizione sul reddito, andando oltre quanto già previsto dal Senato (deducibilità del 30 per cento per il 2014 e del 20 per cento a decorrere dal 2015).

Per quanto riguarda la materia pensionistica ritiene che sia migliorabile la disciplina del blocco dell'indicizzazione e quella sulle « pensioni d'oro », prevedendo una norma che inviti a predisporre misure di analogo tenore anche per gli organi costituzionali.

Esprime apprezzamento sulle misure per i lavoratori socialmente utili previste dal Senato e concorda anche sulla necessità, emersa dal dibattito, di estendere ancora di più la platea degli esodati interessati dalle misure di salvaguardia.

Ritiene inoltre condivisibile l'esigenza di facilitare l'utilizzo dei Fondi strutturali per misure quali un piano contro il dissesto idrogeologico e l'istituzione di un fondo per le emergenze.

Ritiene inoltre che si possa ulteriormente intervenire sulla questione della dismissione del patrimonio immobiliare pubblico e concorda sulla necessità di razionalizzare la gestione dello stesso patrimonio immobiliare, in particolare, come evidenziato nel corso del dibattito, con riferimento alla utilizzazione degli immobili sfitti, evitando di ricorrere alla locazione di immobili altrui se non strettamente necessario.

Ravvisa inoltre la necessità di evitare, secondo quanto previsto dal provvedimento, il taglio automatico e lineare delle detrazioni per oneri prevista dal TUIR, che si verificherebbe in mancanza di una razionalizzazione delle detrazioni per oneri di cui all'articolo 15 del medesimo TUIR.

Ritiene che nel corso dell'esame alla Camera vadano riprese e risolte le questioni relative alla costruzione degli stadi e alla concessione delle spiagge.

Un altro problema segnalato, che merita un approfondimento, riguarda l'eliminazione di eventuali problemi applicativi della riduzione dei premi e contributi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Ravvisa inoltre l'opportunità di inserire apposite disposizioni per le vittime delle stragi e per la celebrazione della Resistenza.

Per quanto riguarda i finanziamenti predisposti per le navi della Marina militare, osserva che non si tratta di investimento per un nuovo sistema d'arma, ma della sostituzione di una dotazione preesistente per la normale obsolescenza periodica. Peraltro, per un Paese circondato dal mare, le navi della Marina militare sono di particolare utilità anche per funzioni di protezione civile, oltre che per combattere la pirateria che, minacciando le rotte del Mediterraneo, spinge il traffico commerciale verso altre rotte più a Nord. Inoltre non va trascurato, soprattutto in un periodo di crisi occupazionale, che le commesse di costruzione delle navi militari hanno ricadute positive anche sul piano dei posti di lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno.

Infine, replicando ad alcune critiche prospettate nel dibattito con riferimento alla destinazione di ulteriori 120 milioni al settore dell'autotrasporto, osserva che, anche se tendenzialmente bisogna orientarsi per un maggiore utilizzo del trasporto su ferro, tuttavia in mancanza del menzionato sostegno, dato il grave impatto della crisi sul settore dell'autotrasporto, si sarebbe rischiosa l'interruzione di attività e la chiusura di molte imprese del settore.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che, come convenuto nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, tenutasi la scorsa settimana, il prosieguo dei lavori della Commissione in relazione al disegno di legge in oggetto avrà luogo con la seguente tempistica:

lunedì 9 dicembre, ore 12, declaratoria di ammissibilità degli emendamenti; ore 16, termine per la presentazione dei ricorsi avverso le dichiarazioni di inammissibilità; ore 20,30, pronuncia sui ricorsi;

martedì 10 dicembre, ore 11, termine per la segnalazione degli emendamenti da parte dei gruppi e a partire dalle ore 14 discussione generale sul complesso degli emendamenti, con eventuale prosecuzione al termine delle votazioni pomeridiane dell'Assemblea;

mercoledì 11 dicembre, a partire dalle ore 18, votazione degli emendamenti segnalati;

giovedì 12 dicembre e venerdì 13 dicembre, a partire dalle ore 9,30, prosieguo delle votazioni;

sabato 14 dicembre, sempre a partire dalle ore 9,30, eventuale seguito delle votazioni e conferimento del mandato al relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, nel dichiarare concluso l'esame preliminare congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.50.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

INTERROGAZIONI

5-01534 Marchi e altri: sul disaccantonamento delle somme iscritte in bilancio per trasferimenti erariali destinati alle regioni.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazioni. C. 1866 Governo, approvato dal Senato, e C. 1866-*bis* Governo, approvata dal Senato.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con condizioni e osservazioni*) 115

ALLEGATO 1 (Emendamenti) 121

ALLEGATO 2 (Proposta di relazione del Relatore) 123

ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione) 128

ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione) 131

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00060 Gutgeld, relativa alle tematiche concernenti il meccanismo per il risarcimento dei danni biologici derivanti da sinistri nell'ambito dell'assicurazione RC auto, nonché le misure in materia di prezzi delle polizze 120

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del professor Paolo Savona e del professor Antonio Maria Rinaldi, sulle prospettive della politica tributaria e del settore bancario, nel quadro dell'Euro ed in vista del prossimo semestre di Presidenza italiano dell'Unione europea 120

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 5 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 9.15.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazioni.

C. 1866 Governo, approvato dal Senato, e C. 1866-*bis* Governo, approvata dal Senato.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario

2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza)

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con condizioni e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 4 dicembre scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che sono pervenuti esclusivamente due emendamenti (*vedi allegato 1*) al disegno di legge C. 1865, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) », afferenti agli ambiti di competenza della Commissione Finanze, presentati alla Commissione Attività produttive e da questa trasmessi.

Fa presente che si tratta, in particolare, degli emendamenti Prodani 1865/VI/1.1 e Mucci 1865/VI/1.2.

Al riguardo segnala come l'emendamento Mucci 1865/VI/1.2 presenti profili di inammissibilità per carenza di compensazione, in quanto determina minori entrate senza indicare alcuna quantificazione e senza adeguata clausola di compensazione.

Invita dunque i presentatori a ritirare l'emendamento, al fine di una sua eventuale riformulazione e presentazione presso la Commissione Bilancio.

Segnala, peraltro, che anche l'emendamento Prodani 1865/VI/1.1, il quale sostituisce il meccanismo dell'accisa sulle sigarette elettroniche, potrebbe determinare minori entrate, che, tuttavia, al momento non è possibile accertare: pertanto l'emendamento può, in questa sede, considerarsi ammissibile, fatta salva una più puntuale valutazione di ammissibilità da parte della Commissione Bilancio, qualora la proposta emendativa fosse presentata anche in quella sede.

Federico GINATO (PD), *relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Prodani 1865/VI/1.1, ritenendo ne-

cessario affrontare il complessivo tema delle accise seguendo un approccio unitario.

Il Sottosegretario Pier Paolo BARETTA esprime parere conforme a quello del relatore, sottolineando come l'emendamento Prodani 1865/VI/1.1 presenti un'evidente carenza di copertura, in quanto la modifica del meccanismo delle accise sulle sigarette elettroniche determinerebbe minori entrate.

La Commissione respinge l'emendamento Prodani 1865/VI/1.1.

Federico GINATO (PD) formula una proposta di relazione favorevole con condizioni e osservazioni sulla Tabella n. 1 (*vedi allegato 2*), concernente lo Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2014, e una proposta di relazione favorevole con osservazioni sulla Tabella n. 2 (*vedi allegato 3*), concernente lo Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2014.

Le proposte di relazione esprimono una valutazione positiva sul complesso dei provvedimenti in esame, evidenziando come, per la prima volta da molti anni, si realizzi una manovra di orientamento espansivo, che prevede un intervento di riduzione dell'imposizione sui redditi da lavoro e diverse misure di sostegno alle imprese, segnatamente mediante il rafforzamento della misura dell'Aiuto alla crescita economica (ACE), la proroga delle detrazioni tributarie per le spese di ristrutturazione edilizia e di efficientamento energetico degli edifici, il riordino e potenziamento degli strumenti pubblici di garanzia sui finanziamenti alle imprese, nonché l'introduzione a regime delle deduzioni IRAP in favore delle imprese che realizzino nuove assunzioni.

Il disegno di legge di stabilità si caratterizza, inoltre, per la complessiva riforma della tassazione immobiliare comunale, realizzando a tale riguardo la riduzione

dell'imposizione relativa rispetto a quella registrata nel 2012, il riconoscimento della possibilità, per i comuni, di introdurre riduzioni ed esenzioni della TASI, nonché la previsione della deducibilità dai redditi di impresa e professionali di una percentuale dell'IMU pagata sugli immobili strumentali.

Le proposte di relazione, segnatamente quella relativa alla Tabella 1 del disegno di legge di bilancio e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità, rilevano peraltro come sia certamente auspicabile migliorare ulteriormente una serie di aspetti del medesimo disegno di legge di stabilità, ad esempio suggerendo, al numero 1) delle condizioni, l'opportunità di introdurre un meccanismo per la riduzione del cuneo fiscale alimentato attraverso le risorse derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, nonché dal processo di *spending review*.

Inoltre, la proposta di relazione sottolinea, al numero 2) delle condizioni, l'esigenza di realizzare una maggiore omogeneizzazione della tassazione sui giochi, a partire dagli apparecchi di intrattenimento « fisici », proseguendo nella direzione indicata dal progetto di legge recante delega per la riforma del sistema fiscale, approvato in sede referente dalla Commissione Finanze ed attualmente all'esame del Senato.

Il numero 3) delle condizioni contenute nella predetta proposta di relazione riguarda la necessità di rivedere il meccanismo dell'imposta di bollo sui conti di deposito titoli e sui conti correnti, eliminando le previsioni in materia che stabiliscono un ammontare fisso di tale imposta e garantendo invece il carattere proporzionale del tributo, mentre la lettera a) delle osservazioni segnala l'esigenza di correggere alcune previsioni, introdotte dal Senato al comma 76 del disegno di legge di stabilità, relative al regime delle detrazioni IRPEF spettanti per i redditi da lavoro dipendenti, in quanto esse rischiano di avere effetti regressivi per taluni scaglioni di reddito.

L'osservazione di cui alla lettera e) richiama altresì l'esigenza di considerare

come le norme di cui ai commi 385 e 386 del disegno di legge di stabilità, relative alla riduzione della percentuale di detrazione degli oneri indicati dall'articolo 15 del TUIR, si pongano in contrasto con il divieto di retroattività delle norme tributarie stabilito dall'articolo 3 dello statuto dei diritti del contribuente.

Ulteriori osservazioni contenute nella medesima proposta di relazione riguardano invece alcuni aspetti tecnici di diverse disposizioni del disegno di legge di stabilità che appare opportuno chiarire o migliorare.

Filippo BUSIN (LNA) esprime una valutazione complessivamente negativa sui provvedimenti in esame, pur ritenendo apprezzabile l'orientamento di alcune norme del disegno di legge di stabilità, quali il comma 80, che dispone l'applicazione a regime delle deduzioni IRAP riconosciute alle imprese che incrementino la loro base occupazionale, nonché le disposizioni dei commi 509 e 510 che rendono possibile, per le imprese e per i professionisti, la deduzione di una percentuale dell'IMU pagata sui beni strumentali dal reddito imponibile ai fini delle imposte sui redditi.

Rileva, peraltro, come gli aspetti condivisibili del provvedimento non siano certamente in grado di riavviare la crescita economica e risultino completamente annullati da altre misure, del tutto censurabili, previste nello stesso provvedimento o in altri recenti interventi legislativi, quali, ad esempio, le clausole di salvaguardia recate dal decreto-legge n. 133 del 2013, concernente l'abolizione, peraltro parziale, della seconda rata IMU 2013 per le prime abitazioni, che comporteranno aumenti degli acconti IRES e IRAP, incrementi delle accise, già più volte aumentati con altri recenti decreti-legge, nonché l'innalzamento dell'aliquota IRES per banche ed assicurazioni.

Sottolinea, infine, come dall'intervento normativo di riordino della tassazione immobiliare non derivino complessivi effetti favorevoli per i cittadini, in quanto la promessa abolizione dell'IMU sulla prima

casa di abitazione risulta del tutto fittizia, registrandosi al contrario un sostanziale aumento del prelievo in materia, determinato dall'introduzione della TARI e della TASI, che si applicheranno anche a tale tipologia di immobili.

Preannuncia pertanto il proprio voto contrario sulle proposte di relazione formulate dal relatore.

Sebastiano BARBANTI (M5S) esprime il giudizio negativo del Gruppo M5S sui provvedimenti in esame, evidenziando come, ancora una volta, la maggioranza e il Governo non abbiano avuto il coraggio di assumere misure più incisive per affrontare concretamente i gravi problemi del Paese.

Rileva, in particolare, per quanto riguarda le disposizioni che intervengono sulla materia della tassazione immobiliare, come il panorama complessivo derivante da tali interventi risulti molto pasticciato e come esse abbiano effetti penalizzanti per i proprietari delle unità immobiliari destinate ad abitazione principale.

Sottolinea, quindi, come sia le disposizioni volte al rafforzamento del processo di *spending review*, sia quelle relative alla riduzione del cuneo fiscale per le imprese, abbiano una portata estremamente limitata e non esprimano alcuna volontà di procedere con decisione in tale direzione.

Evidenzia inoltre, relativamente alla previsione, contenuta nel comma 87, la quale proroga l'applicazione delle detrazioni tributarie per le spese sostenute per interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica degli edifici, come sarebbe stato necessario adottare misure che stabilizzassero in modo certo e con criteri stabili tali agevolazioni, anziché procrastinare ancora una volta l'assunzione di una decisione in tal senso.

Enrico ZANETTI (SCpI) condivide la considerazione del relatore secondo cui l'elemento maggiormente caratterizzante del disegno di stabilità è costituito dalle norme di revisione del sistema della fiscalità immobiliare e comunale. Evidenzia, tuttavia, come tale intervento riformatore

risulti scadente oltre ogni ragionevolezza, considerando paradossale che, dopo i ripetuti annunci, nei mesi scorsi, circa l'intenzione del Governo di introdurre la *service tax*, non si sia avviata alcuna forma reale di coinvolgimento su questi temi e le disposizioni in materia recate dal testo del provvedimento presentato al Parlamento risultino pasticciate e redatte in termini molto approssimativi.

In tale contesto preannuncia il voto di astensione del proprio gruppo sulle proposte di relazione formulate dal relatore, esprimendo una valutazione fortemente critica su tale aspetto del provvedimento e riservandosi quindi la presentazione di emendamenti, volti ad affrontare in termini più adeguati il tema della *service tax*, nonché ad introdurre concrete forme di sostegno delle famiglie.

Marco CAUSI (PD) dichiara il voto favorevole del gruppo del PD sulle proposte di relazione formulate dal relatore, sottolineando come il passaggio politico che il Parlamento ed il Paese devono affrontare in questi giorni risulti di grandissimo rilievo. Evidenzia, infatti, come tutto il mondo si ponga la domanda se dalla scissione avvenuta all'interno del PdL e la fuoriuscita dalla maggioranza degli esponenti populistici di Forza Italia costituisca un elemento di instabilità per il Paese, richiamando a tale riguardo il tentativo, avviato nei giorni scorsi dall'agenzia di *rating* Standard & Poor's, di avviare una speculazione contro l'Italia. Ricorda quindi come il Ministro dell'economia e delle finanze, in una recente dichiarazione, abbia affermato che l'uscita degli esponenti di Forza Italia dalla maggioranza rafforzi il Governo, rendendo maggiormente compatta la sua maggioranza. Il Gruppo del Partito Democratico ritiene quindi che l'esame parlamentare del disegno di legge di stabilità debba essere valutato e condotto in tale contesto politico.

Sotto il profilo del merito, evidenzia come la manovra economica proposta dal Governo abbia, per la prima volta da molti anni, carattere espansivo e come essa

contenga, per quanto riguarda i profili tributari, positivi elementi di novità, in particolare per quanto attiene alla riduzione del costo del lavoro, il sostegno alla capitalizzazione delle imprese, e l'allineamento del regime nazionale di deducibilità delle perdite su crediti al contesto dell'Unione europea.

Concorda quindi con il deputato Zanetti circa la necessità che l'importante riforma della tassazione immobiliare recata dal disegno di legge di stabilità debba essere corretta, mentre dissente dalla decisione, preannunciata dallo stesso deputato, di astenersi sui provvedimenti in esame, sottolineando la necessità che le forze di maggioranza siano coese in questo delicato momento politico.

Condivide quindi le proposte di relazione formulate dal relatore, suggerendo, peraltro, di integrare la proposta di relazione relativa alla Tabella 1 ed alle connesse parti del disegno di legge di stabilità, inserendo un'ulteriore osservazione volta a sottolineare l'esigenza di semplificare il quadro complessivo della tassazione immobiliare comunale.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, esprime una valutazione assolutamente negativa sull'impianto complessivo della manovra, che risulta del tutto deludente ed è ispirata ad un'impostazione obsoleta e insufficiente, in particolare per quanto riguarda la tassazione sulla casa e l'imposizione sul risparmio e che fa seguito, del resto, alle decisioni, profondamente sbagliate, recentemente assunte dal Governo, sui temi dell'incremento dell'aliquota IVA dal 21 al 22 per cento, nonché dell'aumento delle accise su carburanti, alcolici e tabacchi, realizzato anche attraverso le clausole di salvaguardia introdotte in numerosi provvedimenti.

In tale contesto il suo gruppo si accinge a presentare una serie di proposte emendative al disegno di legge di stabilità molto articolate e serie, volte ad incidere effettivamente sulla spesa pubblica e sul debito, segnatamente attraverso interventi sul patrimonio immobiliare pubblico, sul processo di *spending review*, sui meccani-

smi di acquisto di beni e servizi da parte delle amministrazioni pubbliche, nonché sulla liberalizzazione dei servizi pubblici locali, al fine di recuperare risorse ingenti da destinare a una riduzione incisiva dell'imposizione, in particolare per quanto riguarda l'IMU sulla casa di prima abitazione, la riduzione dell'aliquota IVA del 22 per cento e un consistente abbattimento del cuneo fiscale.

Sottolinea come tali proposte, che costituiscono una vera e propria manovra alternativa rispetto a quella proposta dal Governo, costituiscano ipotesi del tutto credibili, auspicando del resto da numerosi economisti ed osservatori di grande rilievo, che consentiranno una discussione concreta su queste tematiche, costringendo tutte le forze politiche ad assumersi le proprie responsabilità di fronte al Paese.

Federico GINATO (PD), *relatore*, accogliendo il suggerimento del deputato Causi, riformula la propria proposta di relazione favorevole con condizioni e osservazioni sulla Tabella n. 1, concernente lo Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità 2014 (*vedi allegato 4*), inserendovi un'osservazione iniziale, con la quale si invita la Commissione Bilancio a perseguire, con riferimento alle misure di riordino della tassazione immobiliare comunale recate dai commi da 440 a 515 del disegno di legge di stabilità, la semplificazione del complessivo assetto impositivo in materia, in particolare al fine di eliminare elementi di complicazione inutili per i contribuenti e per la stessa riscossione di tali tributi.

La Commissione approva la proposta di relazione favorevole con condizioni e osservazioni sulla Tabella n. 1, concernente lo Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità 2014, come riformulata dal relatore.

Approva quindi la proposta di relazione favorevole con osservazioni sulla Tabella n. 2, concernente lo Stato di pre-

visione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità 2014.

Nomina infine il deputato Ginato relatore presso la Commissione Bilancio.

La seduta termina alle 9.45.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 5 dicembre 2013.

Audizione del Presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00060 Gutgeld, relativa alle tematiche concernenti il meccanismo per il risarcimento dei danni biologici derivanti da sinistri

nell'ambito dell'assicurazione RC auto, nonché le misure in materia di prezzi delle polizze.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.40 alle 14.30.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 5 dicembre 2013.

Audizione del professor Paolo Savona e del professor Antonio Maria Rinaldi, sulle prospettive della politica tributaria e del settore bancario, nel quadro dell'Euro ed in vista del prossimo semestre di Presidenza italiano dell'Unione europea.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.30 alle 15.50.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.**EMENDAMENTI**

ART. 1.

All'articolo 1, dopo il comma 439 aggiungere il seguente:

439-bis. All'articolo 11 del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 99, i commi 22 e 23 sono sostituiti dai seguenti:

« 22. Nel titolo III del testo unico di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni, dopo l'articolo 62-ter è aggiunto il seguente:

ART. 62-quater. – (Imposta di fabbricazione sui liquidi somministrati mediante vaporizzazione). – 1. A decorrere dal 1° gennaio 2014, i liquidi contenenti nicotina o altre sostanze, atti ad essere somministrati mediante vaporizzazione per mezzo di strumenti meccanici e/o elettronici, sono assoggettati ad imposta di fabbricazione nella misura pari a 20 centesimi di euro per millilitro.

2. La commercializzazione al dettaglio dei prodotti di cui al comma 1 è assoggettata, dal 1° gennaio 2014, a preventiva comunicazione allo Sportello unico per le attività produttive SUAP, previa attestazione del possesso dei requisiti di cui all'articolo 71, comma 1, del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59.

3. Al fine di censire e monitorare il settore, è istituito, con decreto di natura non regolamentare adottato dal Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero della salute entro il 31 dicembre 2013, un Registro degli operatori, presso l'Ufficio del Registro delle imprese,

cui sono tenuti ad iscriversi, con procedura telematica, i produttori, i distributori e gli esercenti il commercio al dettaglio dei prodotti di cui al comma 1.

4. Con decreto del Ministero della salute, sentito il parere del Consiglio superiore della sanità, sono adottate, entro il 31 dicembre 2013, a tutela della salute dei consumatori, norme certe sui protocolli di produzione dei liquidi di cui al comma 1 e sui limiti delle quantità degli elementi che li compongono, nonché norme sulla formazione degli esercenti il commercio al dettaglio dei liquidi di cui al comma 1 e degli strumenti meccanici e/o elettronici per mezzo dei quali i medesimi sono utilizzati, allo scopo di accompagnare il consumatore ad un uso consapevole del prodotto, informandolo adeguatamente sulle caratteristiche, sulle modalità d'uso e sui rischi.

5. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro il 31 dicembre 2013, sono stabiliti il contenuto e le modalità di presentazione della comunicazione di cui al comma 2, nonché di tenuta dei registri e documenti contabili e di liquidazione e versamento dell'imposta di fabbricazione.

6. In attesa di una disciplina organica della produzione e del commercio dei prodotti di cui al comma 1, la vendita dei prodotti medesimi è consentita, in deroga all'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1958, n. 1074, altresì per il tramite delle rivendite di cui all'articolo 16 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293. A decorrere dal 1° gennaio 2014, anche ai titolari delle rivendite di cui all'articolo 16 della legge 22 dicembre

1957, n. 1293, è applicabile quanto previsto dai precedenti commi 2 e 3. Ai medesimi di riferiscono anche le previsioni relative alla formazione.

7. La commercializzazione dei prodotti di cui al comma 1 è soggetta alla vigilanza dell'Amministrazione finanziaria, ai sensi delle disposizioni, per quanto applicabili, dell'articolo 18. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 50.

8. Il titolare dell'attività decade dal diritto di commercializzare i prodotti di cui al comma 1 in caso di perdita di uno o più requisiti soggettivi di cui al comma 2 ».

23. All'articolo 51 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, e successive modificazioni, dopo il comma 10, è aggiunto il seguente:

« 10-bis. Il Ministero della salute esercita il monitoraggio, per i profili di competenza, sugli effetti dei prodotti di cui al comma 1 dell'articolo 62-*quater* del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, al fine di promuovere le necessarie iniziative anche normative a tutela della salute ».

1865/VI/1. 1. Prodani, Mucci, Fantinati, Della Valle, Crippa, Da Villa, Vallasca, Petraroli ».

All'articolo 1, comma 509, sostituire le parole: 20 per cento con le seguenti: 50 per cento.

Conseguentemente, dopo il comma 527, inserire i seguenti:

527-bis. Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 466, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 8, le parole: « nella misura del 96 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « nella misura del 95 per cento »;

b) all'articolo 6, comma 9, le parole: « nella misura del 96 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « nella misura del 95 per cento »;

c) all'articolo 7, comma 2, le parole: « nella misura del 96 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « nella misura del 95 per cento »;

527-ter. Al comma 5-*bis* dell'articolo 96 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, le parole: « 96 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « 97 per cento ».

1865/VI/1. 2. (*Inammissibile*) Mucci, Della Valle, Crippa, Fantinati, Da Villa, Vallasca, Prodani, Petraroli ».

ALLEGATO 2

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa Nota di variazioni (C. 1866-bis, approvata dal Senato).

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e connesse parti del disegno di legge di stabilità 2013 (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

PROPOSTA DI RELAZIONE DEL RELATORE

La VI Commissione,

esaminate, per le parti di competenza, la Tabella n. 1, Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014, del disegno di legge C. 1866, approvato dal Senato, recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016», la relativa Nota di variazioni C. 1866-bis, approvata dal Senato, e le connesse parti del disegno di legge C. 1865, approvato dal Senato, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)»;

sottolineato come nel corso dell'esame del disegno di legge di stabilità al Senato sia stato possibile apportare numerosi miglioramenti, sia sotto il profilo qualitativo sia sotto quello quantitativo, al testo del disegno di legge di stabilità;

rilevato come uno degli obiettivi principali della politica economica del Governo debba essere costituito dalla definizione di un meccanismo che preveda la creazione di un fondo, alimentato con le risorse derivanti dai risultati della lotta all'evasione, nonché dal processo di *spending review*, finalizzato alla riduzione del cuneo fiscale, sulla medesima linea di quanto indicato dal provvedimento recante delega per la riforma del sistema fiscale, esaminato in sede referente dalla VI Commissione ed attualmente all'esame del Senato;

sottolineato come l'elemento maggiormente caratterizzante, per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, del disegno di legge di stabilità, sia costituito dall'intervento normativo di riordino della tassazione immobiliare comunale e rilevato, in tale ambito, come, anche a seguito delle modifiche apportate dal Senato, sia stato introdotto un limite massimo del 10,6 per mille relativamente all'aliquota massima complessiva dell'IMU e della TASI, come siano stanziati 500 milioni in favore dei comuni per consentire ai comuni stessi di stabilire detrazioni dalla predetta TASI a favore dell'abitazione principale, e come si preveda inoltre la possibilità, per le imprese e i professionisti, di dedurre una percentuale dell'IMU pagata sui beni strumentali dal reddito imponibile ai fini delle imposte sui redditi;

evidenziato come le previsioni, di cui ai commi da 31 a 33 del disegno di stabilità, relative all'istituzione di un sistema di garanzie pubbliche per la concessione di finanziamenti alle imprese e alle famiglie, costituiscano un elemento utile per superare l'attuale condizione di restrizione nell'erogazione del credito alle iniziative produttive e di consumo delle imprese e delle famiglie, ponendosi nella medesima direzione programmatica emersa con forza nel corso dell'indagine conoscitiva, svolta dalla Commissione Fi-

nanze, su « Gli strumenti fiscali e finanziari a sostegno della crescita, anche alla luce delle più recenti esperienze internazionali »;

rilevato inoltre l'elemento positivo costituito dalle previsioni, recate dal comma 80 del provvedimento, che dispongono l'applicazione a regime delle deduzioni IRAP riconosciute alle imprese che incrementino la loro base occupazionale, rendendo in tal modo permanente uno strumento agevolativo che in precedenza era stato introdotto solo per un limitato periodo di tempo;

segnalato altresì come le norme dei commi 85 e 86 consentano opportunamente di rafforzare lo strumento dell'Aiuto alla crescita economica (ACE) introdotto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 201 del 2011, il quale si è già rilevato particolarmente utile per favorire la patrimonializzazione delle imprese e, conseguentemente, semplificare l'accesso delle stesse al credito;

valutata altresì con favore la proroga, disposta dal comma 87, delle detrazioni tributarie delle spese sostenute per interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica degli edifici, che consentirà di fruire di tali agevolazioni fino a tutto il 2014, dando in tal modo maggior respiro al quadro normativo in materia e favorendo conseguentemente la possibilità di nuovi investimenti in un settore economico che ha particolarmente sofferto per la crisi economica e che, tuttavia, può costituire un importante volano per la ripresa economica nel prossimo anno;

sottolineate positivamente le previsioni dei commi 431 e 432, le quali stabiliscono che gli interventi di sostegno da parte del Fondo interbancario di tutela dei depositi non concorrono alla formazione del reddito dei soggetti beneficiari;

evidenziata, peraltro, la necessità di migliorare ancora alcuni aspetti del provvedimento, segnatamente per quanto ri-

guarda i temi dell'imposizione immobiliare e delle modifiche alla disciplina sull'imposta di bollo,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni:

1) provveda la Commissione di merito a prevedere la creazione di un fondo, alimentato con le risorse derivanti dai risultati della lotta all'evasione, nonché dal processo di *spending review*, finalizzato alla riduzione del cuneo fiscale, sulla medesima linea di quanto indicato dal provvedimento recante delega per la riforma del sistema fiscale, esaminato in sede referente dalla VI Commissione ed attualmente all'esame del Senato;

2) provveda la Commissione di merito a prevedere la complessiva armonizzazione del regime di prelievo, nonché delle condizioni di gioco e delle percentuali di *payout*, relativamente a tutti i giochi autorizzati aventi caratteristiche fisiche, nella prospettiva indicata dalle previsioni di delega di cui all'articolo 14 del progetto di legge recante delega per la riforma del sistema fiscale;

3) provveda la Commissione di merito a integrare la formulazione del comma 391, nel senso di eliminare l'importo fisso di 34,20 euro dell'imposta di bollo applicabile agli estratti relativi ai depositi titoli ed ai conti correnti, in quanto tale modalità di prelievo ha effetti regressivi, nella misura in cui colpisce in particolare i piccoli risparmiatori ed investitori, e prevedendo invece di prevedere un meccanismo proporzionale di calcolo della predetta imposta di bollo;

e con le seguenti osservazioni:

a) con riferimento al comma 76 del disegno di legge di stabilità, valuti la Commissione di merito l'opportunità di correggere taluni aspetti delle modifiche apportate dal Senato al regime delle detrazioni IRPEF spettanti per i redditi derivanti da lavoro dipendente ed assimilati,

le quali, in ragione del fatto che la riduzione della nuova detrazione al crescere del reddito non è allineata con l'ampiezza degli scaglioni, incidono sui rapporti tra i diversi scaglioni di reddito, aumentando il numero delle aliquote marginali effettive, che non risulterebbero più essere sempre crescenti, e determinando pertanto effetti regressivi che necessitano di essere corretti;

b) con riferimento ai commi 107 e 108 del disegno di legge di stabilità, recanti disposizioni in materia di deducibilità dei beni concessi in locazione finanziaria (*leasing*), applicabili ai contratti di locazione finanziaria stipulati a decorrere dall'entrata in vigore della legge di stabilità, valuti la Commissione di merito come la recente modifica introdotta dal decreto-legge n. 16 del 2012 alla disciplina in materia di deducibilità dei *leasing* prevedesse anch'essa l'applicazione delle nuove disposizioni ai contratti stipulati successivamente alla sua entrata in vigore, e come pertanto sussistano in merito tre diversi regimi fiscali, a seconda della data di stipulazione del contratto;

c) con riferimento al comma 117, il quale, attraverso la sostituzione dei commi 488 e 489 dell'articolo 1 della legge n. 228 del 2012 (legge di stabilità 2013), ripristina l'aliquota IVA ridotta del 4 per cento – anziché del 10 per cento – per le prestazioni socio-sanitarie o educative, comprese quelle di assistenza domiciliare o ambulatoriale o in comunità, in favore di anziani ed inabili adulti, di tossicodipendenti e malati di AIDS, di handicappati psicofisici, di minori, anche coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza, rese da cooperative sociali e loro consorzi, facendo in tal modo sostanzialmente rivivere il disposto numero 41-*bis* della Tabella A, Parte II, allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, valuti la Commissione di merito l'opportunità di riformulare la disposizione indicando il testo che si intende far rivivere, abrogando espressamente il numero 127-*undevicies*) della predetta Tabella A, Parte

III, con il quale è stata stabilita l'aliquota del 10 per cento per le prestazioni di assistenza e sicurezza sociale rese dalle cooperative sociali e dai loro consorzi, chiarendo se la sostituzione del comma 489 intenda far rivivere il primo e il secondo periodo dell'articolo 1, comma 331, della legge n. 296 del 2006 (abrogati dal predetto comma 489), nonché specificando il regime applicabile alle cooperative diverse da quelle sociali per l'esecuzione delle predette prestazioni;

d) ancora con riferimento alle disposizioni in materia di imposta di bollo sugli estratti relativi ai conti di deposito titolo e dei conti correnti, valuti la Commissione di merito, nel quadro di una complessiva correzione di tali previsioni, l'opportunità di chiarire che sugli estratti dei conti correnti bancari o postali intestati al condominio l'imposta è dovuta nella misura di 34,20 euro, eliminando in tal modo un ostacolo all'applicazione della norma che obbliga, a fini di trasparenza, ad effettuare tutti i versamenti ed i pagamenti riferibili al condominio attraverso il conto corrente;

e) con riferimento ai commi 385 e 386, i quali prevedono che entro il 31 gennaio 2014 siano adottati provvedimenti di razionalizzazione delle detrazioni per oneri di cui all'articolo 15 del TUIR, al fine di assicurare maggiori entrate per 488,4 milioni di euro per l'anno 2014, 772,8 milioni per il 2015 e a 564,7 milioni a decorrere dal 2016 e che, in mancanza di tali provvedimenti di razionalizzazione, la misura delle detrazioni per oneri prevista dal TUIR sia ridotta al 18 per cento per il 2013 e al 17 per cento a decorrere dal 2014, consideri la Commissione di merito come tali previsioni, applicabili già al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013, e dunque derogatorie rispetto al principio di irretroattività delle disposizioni tributarie, si pongano in contrasto con le previsioni in materia stabilite dall'articolo 3 della legge n. 212 del 2000, recante disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente;

f) con riferimento specifico al comma 386, il quale prevede che la misura delle detrazioni per oneri previste dall'articolo 15, comma 1, del TUIR sia ridotta al 18 per cento per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013 e al 17 per cento a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014 e che tale riduzione si applica anche con riferimento agli oneri e alle spese la cui detraibilità dall'imposta lorda è « riconducibile » al citato articolo 15, comma 1, del TUIR, valuti la Commissione di merito l'opportunità di individuare con certezza quali siano le detrazioni « riconducibili » al comma 1 dell'articolo 15, eventualmente demandandone la ricognizione ad un provvedimento di carattere amministrativo, al fine di evitare gravi incertezze circa la portata della disposizione;

g) nel quadro delle modifiche alla disciplina dell'imposta di bollo recate dai commi 403 e 404, i quali prevedono il pagamento di un'imposta di bollo di 16 euro sugli atti e provvedimenti degli organi dell'amministrazione dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni, loro consorzi e associazioni, delle comunità montane e delle unità sanitarie locali, nonché su quelli degli enti pubblici in relazione alla tenuta di pubblici registri, rilasciati per via telematica anche in estratto o in copia, valuti la Commissione di merito l'opportunità di correggere la formulazione del comma 404, il quale inserisce nell'articolo 4 della tariffa, parte prima, annessa al decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972, dopo la nota 1-*quater*, la nota 5), al fine di precisare che l'imposta è dovuta nella misura forfetaria di 16 euro a prescindere dalla dimensione del documento, in quanto nell'articolo 4 della predetta tariffa non è presente una nota 1-*quater*;

h) con riferimento al comma 448, il quale prevede che vengano adottate anche per la TARI le procedure che consentono l'incrocio dei dati in possesso dei comuni e dell'Agenzia delle entrate relativi alla superficie delle unità immobiliari a desti-

nazione ordinaria, stabilite con Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate adottato ai sensi dell'articolo 14, comma 9, del decreto-legge n. 201 del 2001, con riferimento alla TARES, valuti la Commissione di merito l'opportunità di espungere il richiamo all'articolo 14, comma 9, del decreto-legge n. 201, in quanto tale ultimo articolo risulta abrogato dal comma 502 del disegno di legge di stabilità;

i) con riferimento al comma 451, ai sensi del quale la tariffa della TARI è commisurata all'anno solare, valuti la Commissione di merito l'opportunità di sostituire, ovunque ricorra, il termine tariffa con il termine aliquota, in considerazione del fatto che la TARI ha esplicitamente natura di tassa;

l) con riferimento al comma 475, il quale individua la base imponibile della TASI in quella prevista per l'applicazione dell'IMU, valuti la Commissione di merito l'opportunità di chiarire se operi anche ai fini della TASI la previsione di cui al comma 3 dell'articolo 13 del decreto-legge n. 201 del 2011, la quale dispone una riduzione al 50 per cento della base imponibile per i fabbricati dichiarati inabitabili o inabitabili e di fatto non utilizzati, limitatamente al periodo dell'anno durante il quale sussistono dette condizioni;

m) con riferimento al comma 522, il quale stanziava in favore dei comuni, per il 2014, 500 milioni di euro finalizzati a finanziare la previsione, da parte dei comuni stessi, di detrazioni dalla TASI a favore dell'abitazione principale e delle pertinenze della stessa, nonché dei familiari dimoranti abitualmente e residenti anagraficamente nell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, valuti la Commissione di merito l'opportunità di chiarire il rapporto tra tale previsione e quella del comma 478 che autorizza i comuni ad introdurre specifiche forme agevolative, senza tuttavia menzionare l'abitazione principale, indicando esplicitamente se il disposto del citato comma

522 debba intendersi nel senso che le agevolazioni di cui al predetto comma 478 possano essere estese anche all'abitazione principale;

n) con riferimento al comma 481, ai sensi del quale il consiglio comunale deve, tra l'altro, approvare, entro il termine

fissato da norme statali per l'approvazione del bilancio di previsione, le tariffe della TARI, valuti la Commissione di merito l'opportunità di sostituire, ovunque ricorra, il termine tariffa con il termine aliquota, in considerazione del fatto che la TARI ha esplicitamente natura di tassa.

ALLEGATO 3

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa Nota di variazioni. (C. 1866-bis Governo, approvata dal Senato).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza) e connesse parti del disegno di legge di stabilità 2014. (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione,

esaminate, per le parti di competenza, la Tabella n. 2, Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza), del disegno di legge C. 1866, approvato dal Senato, recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 », la relativa Nota di variazioni, C. 1866-bis Governo, approvata dal Senato, e le connesse parti del disegno di legge C. 1865, approvato dal Senato, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) »;

rilevato, in dettaglio, come la dotazione iscritta a bilancio per far fronte agli oneri di gestione dell'Agenzia delle entrate (capitolo 3890) registri un incremento, rispetto al dato assestato 2013, pari a circa 5,7 milioni di euro, attestandosi a circa 3,1 miliardi di euro;

segnalato inoltre come la dotazione iscritta a bilancio per l'Agenzia del demanio (capitolo 3901) rechi una diminuzione di circa 373.000 euro rispetto all'assestamento 2013, attestandosi a 90,2 milioni di euro;

segnalato inoltre come la dotazione iscritta a bilancio per far fronte agli oneri

di gestione dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli (capitolo 3920) rechi un incremento, rispetto all'assestamento 2013, di circa 876.000 euro in termini di cassa e di competenza ed una significativa riduzione, pari a 54,7 milioni, in termini di residui, attestandosi a 961 milioni di euro;

evidenziato, per quanto attiene alle risorse destinate al Corpo della Guardia di finanza dal Programma 1.3 « Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali » e dal Programma 5.1 « Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza pubblica », come il disegno di legge di bilancio preveda, anche a seguito dell'approvazione della Nota di variazioni, rispetto alle previsioni assestate 2013, una riduzione per il 2014 di circa 234 milioni in termini di competenza e di circa 320 in termini di cassa, a fronte di un finanziamento per investimenti per 5 milioni, ai sensi del comma 64 del disegno di legge di stabilità;

segnalato come i capitoli 3810 e 3811, relativi, rispettivamente, alle restituzioni e ai rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto e alle restituzioni e ai rimborsi IRPEF e IRES, non subiscano modificazioni rispetto alle previsioni assestate per il 2013, attestandosi, rispettivamente, a 1,87 miliardi e a 3,15 miliardi di euro;

evidenziato altresì come il capitolo 3813, relativo alle restituzioni e ai rim-

borsi delle imposte dirette effettuate dai concessionari, non subisca modificazioni rispetto alle previsioni assestate per il 2013, attestandosi a 9,26 miliardi di euro, mentre il capitolo 3814, relativo alle restituzioni e ai rimborsi IVA effettuate dai concessionari, risulti incrementato di 1,67 miliardi di euro, portandosi a 25,22 miliardi;

rilevato complessivamente come i condivisibili obiettivi di riduzione e razionalizzazione della spesa pubblica debbano essere realizzati tenendo conto della necessità di non indebolire la capacità degli organismi pubblici, segnatamente della Guardia di finanza, di svolgere un'azione sempre più efficace di contrasto all'evasione fiscale, alla criminalità economica e finanziaria, al contrabbando ed alla contraffazione;

evidenziato come il comma 179 del disegno di legge di stabilità autorizzi la spesa di 5 milioni per il 2014 e di 40 milioni per ciascuno degli anni dal 2015 al 2019 al fine di consentire la realizzazione della riforma del catasto, in attuazione delle previsioni in materia recate dal provvedimento contenente delega per la riforma del sistema fiscale esaminato in sede referente dalla Commissione Finanze ed attualmente all'esame della Commissione Finanze e tesoro del Senato;

sottolineato come la predisposizione delle risorse necessarie per l'attuazione del processo di revisione del sistema catastale costituisca un presupposto imprescindibile per dare concretezza a tale importante intervento di riforma, che dovrà consentire di riportare equità nella determinazione dei valori e delle rendite catastali degli immobili;

rilevato come il comma 178 del disegno di legge di stabilità rechi uno stanziamento di 100 milioni per il 2014 da assegnare all'Agenzia delle entrate a titolo di contributo integrativo alle spese di funzionamento;

valutata con favore la previsione del comma 64 del disegno di legge di stabilità,

la quale autorizza un contributo pluriennale complessivo di 285 milioni di euro a favore del Corpo della Guardia di finanza per l'ammodernamento e la razionalizzazione della flotta, anche veicolare, per il miglioramento e la sicurezza delle comunicazioni nonché per il completamento del programma di dotazione infrastrutturale del Corpo medesimo, la quale si pone nell'ottica di rafforzare l'efficacia dell'azione del Corpo, in particolare per quanto riguarda il perseguimento degli obiettivi di contrasto dell'evasione fiscale e delle frodi fiscali, nonché il controllo economico del territorio;

evidenziato come la disposizione del comma 69, la quale autorizza la spesa di 3 milioni di euro nel 2014, per permettere l'esercizio del diritto di prelazione per l'acquisto dell'isola di Budelli, in deroga al vigente divieto di acquisto di immobili a titolo oneroso da parte delle amministrazioni pubbliche per l'anno 2013, consentirà di assicurare una migliore tutela ad un'area di particolare pregio del patrimonio naturale e paesaggistico nazionale;

rilevato come le modifiche apportate dal comma 254 alla disciplina relativa all'utilizzo degli immobili da parte delle amministrazioni pubbliche consentano di rafforzare ulteriormente il meccanismo di monitoraggio e verifica sulla gestione del patrimonio immobiliare pubblico, al fine di realizzare gli obiettivi di efficientamento e di risparmio in tale importante settore del bilancio pubblico,

evidenziato come il comma 383, che modifica la normativa concernente il ricorso a strumenti finanziari derivati da parte degli enti territoriali, in particolare rendendo permanente il divieto per detti enti di ricorrere a tali strumenti, consenta di definire meglio il quadro normativo in materia, il quale ha al momento ancora natura provvisoria, in quanto prevede un divieto temporaneo valevole fino all'emanazione di un regolamento del Ministro dell'economia e delle finanze che, peraltro, dal 2008 non è stato ancora emanato;

evidenziato come le previsioni di cui ai commi 394 e 395, le quali intendono

consentire il trasferimento, senza spese aggiuntive per il cliente, dei servizi di pagamento connessi ad un conto di pagamento da un prestatore di servizi ad un altro, costituiscano un passo positivo nella direzione di favorire sempre più il superamento dell'uso del denaro contante nelle transazioni, eliminando i relativi costi per il sistema finanziario e favorendo una migliore trasparenza dei pagamenti, anche a fini fiscali;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con le seguenti osservazioni:

a) con riferimento al comma 256 del disegno di legge di stabilità, il quale prevede la definizione, da parte del Governo, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di stabilità, di un programma straordinario di cessioni di immobili pubblici, compresi quelli detenuti dal Ministero della difesa e non utilizzati per finalità istituzionali, il quale dovrà

realizzare introiti per il periodo 2014-2016 non inferiori a 500 milioni di euro annui, valuti la Commissione di merito l'esigenza di definire un meccanismo di costante e tempestiva informazione al Parlamento in merito al contenuto, alle modalità attuative e all'andamento del predetto programma;

b) con riferimento al comma 119, il quale proroga dal 31 dicembre 2014 al 31 dicembre 2016 il termine entro cui le società cooperative che concedono finanziamenti sotto qualsiasi forma esclusivamente nei confronti dei propri soci possono continuare a svolgere la propria attività senza l'obbligo di iscrizione nell'albo degli intermediari di cui all'articolo 106 (albo intermediari) del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993 (TUB), valuti la Commissione di merito l'opportunità di riformulare la disposizione come novella all'articolo 112, comma 7, ultimo periodo, del predetto TUB, al fine di assicurare un migliore coordinamento tra le fonti normative.

ALLEGATO 4

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa Nota di variazioni (C. 1866-bis, approvata dal Senato).

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e connesse parti del disegno di legge di stabilità 2013. (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione,

esaminate, per le parti di competenza, la Tabella n. 1, Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014, del disegno di legge C. 1866, approvato dal Senato, recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016», la relativa Nota di variazioni C. 1866-bis, approvata dal Senato, e le connesse parti del disegno di legge C. 1865, approvato dal Senato, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)»;

sottolineato come nel corso dell'esame del disegno di legge di stabilità al Senato sia stato possibile apportare numerosi miglioramenti, sia sotto il profilo qualitativo sia sotto quello quantitativo, al testo del disegno di legge di stabilità;

rilevato come uno degli obiettivi principali della politica economica del Governo debba essere costituito dalla definizione di un meccanismo che preveda la creazione di un fondo, alimentato con le risorse derivanti dai risultati della lotta all'evasione, nonché dal processo di *spending review*, finalizzato alla riduzione del cuneo fiscale, sulla medesima linea di quanto indicato dal provvedimento recante delega per la riforma del sistema fiscale, esaminato in sede referente dalla VI Commissione ed attualmente all'esame del Senato;

sottolineato come l'elemento maggiormente caratterizzante, per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, del disegno di legge di stabilità, sia costituito dall'intervento normativo di riordino della tassazione immobiliare comunale e rilevato, in tale ambito, come, anche a seguito delle modifiche apportate dal Senato, sia stato introdotto un limite massimo del 10,6 per mille relativamente all'aliquota massima complessiva dell'IMU e della TASI, come siano stanziati 500 milioni in favore dei comuni per consentire ai comuni stessi di stabilire detrazioni dalla predetta TASI a favore dell'abitazione principale, e come si preveda inoltre la possibilità, per le imprese e i professionisti, di dedurre una percentuale dell'IMU pagata sui beni strumentali dal reddito imponibile ai fini delle imposte sui redditi;

evidenziato come le previsioni, di cui ai commi da 31 a 33 del disegno di stabilità, relative all'istituzione di un sistema di garanzie pubbliche per la concessione di finanziamenti alle imprese e alle famiglie, costituiscano un elemento utile per superare l'attuale condizione di restrizione nell'erogazione del credito alle iniziative produttive e di consumo delle imprese e delle famiglie, ponendosi nella medesima direzione programmatica emersa con forza nel corso dell'indagine conoscitiva, svolta dalla Commissione Fi-

nanze, su « Gli strumenti fiscali e finanziari a sostegno della crescita, anche alla luce delle più recenti esperienze internazionali »;

rilevato inoltre l'elemento positivo costituito dalle previsioni, recate dal comma 80 del provvedimento, che dispongono l'applicazione a regime delle deduzioni IRAP riconosciute alle imprese che incrementino la loro base occupazionale, rendendo in tal modo permanente uno strumento agevolativo che in precedenza era stato introdotto solo per un limitato periodo di tempo;

segnalato altresì come le norme dei commi 85 e 86 consentano opportunamente di rafforzare lo strumento dell'Aiuto alla crescita economica (ACE) introdotto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 201 del 2011, il quale si è già rilevato particolarmente utile per favorire la patrimonializzazione delle imprese e, conseguentemente, semplificare l'accesso delle stesse al credito;

valutata altresì con favore la proroga, disposta dal comma 87, delle detrazioni tributarie delle spese sostenute per interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica degli edifici, che consentirà di fruire di tali agevolazioni fino a tutto il 2014, dando in tal modo maggior respiro al quadro normativo in materia e favorendo conseguentemente la possibilità di nuovi investimenti in un settore economico che ha particolarmente sofferto per la crisi economica e che, tuttavia, può costituire un importante volano per la ripresa economica nel prossimo anno;

sottolineate positivamente le previsioni dei commi 431 e 432, le quali stabiliscono che gli interventi di sostegno da parte del Fondo interbancario di tutela dei depositi non concorrono alla formazione del reddito dei soggetti beneficiari;

evidenziata, peraltro, la necessità di migliorare ancora alcuni aspetti del provvedimento, segnatamente per quanto ri-

guarda i temi dell'imposizione immobiliare e delle modifiche alla disciplina sull'imposta di bollo,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni:

1) provveda la Commissione di merito a prevedere la creazione di un fondo, alimentato con le risorse derivanti dai risultati della lotta all'evasione, nonché dal processo di *spending review*, finalizzato alla riduzione del cuneo fiscale, sulla medesima linea di quanto indicato dal provvedimento recante delega per la riforma del sistema fiscale, esaminato in sede referente dalla VI Commissione ed attualmente all'esame del Senato;

2) provveda la Commissione di merito a prevedere la complessiva armonizzazione del regime di prelievo, nonché delle condizioni di gioco e delle percentuali di *payout*, relativamente a tutti i giochi autorizzati aventi caratteristiche fisiche, nella prospettiva indicata dalle previsioni di delega di cui all'articolo 14 del progetto di legge recante delega per la riforma del sistema fiscale;

3) provveda la Commissione di merito a integrare la formulazione del comma 391, nel senso di eliminare l'importo fisso di 34,20 euro dell'imposta di bollo applicabile agli estratti relativi ai depositi titoli ed ai conti correnti, in quanto tale modalità di prelievo ha effetti regressivi, nella misura in cui colpisce in particolare i piccoli risparmiatori ed investitori, e prevedendo invece di prevedere un meccanismo proporzionale di calcolo della predetta imposta di bollo;

e con le seguenti osservazioni:

a) con riferimento alle misure di riordino della tassazione immobiliare comunale recate dai commi da 440 a 515 del disegno di legge di stabilità, valuti la Commissione di merito l'esigenza di assicurare la semplificazione del complessivo assetto impositivo in materia, in partico-

lare al fine di eliminare elementi di complicazione inutili per i contribuenti e per la stessa riscossione di tali tributi;

b) con riferimento al comma 76 del disegno di legge di stabilità, valuti la Commissione di merito l'opportunità di correggere taluni aspetti delle modifiche apportate dal Senato al regime delle detrazioni IRPEF spettanti per i redditi derivanti da lavoro dipendente ed assimilati, le quali, in ragione del fatto che la riduzione della nuova detrazione al crescere del reddito non è allineata con l'ampiezza degli scaglioni, incidono sui rapporti tra i diversi scaglioni di reddito, aumentando il numero delle aliquote marginali effettive, che non risulterebbero più essere sempre crescenti, e determinando pertanto effetti regressivi che necessitano di essere corretti;

c) con riferimento ai commi 107 e 108 del disegno di legge di stabilità, recanti disposizioni in materia di deducibilità dei beni concessi in locazione finanziaria (*leasing*), applicabili ai contratti di locazione finanziaria stipulati a decorrere dall'entrata in vigore della legge di stabilità, valuti la Commissione di merito come la recente modifica introdotta dal decreto-legge n. 16 del 2012 alla disciplina in materia di deducibilità dei *leasing* prevedesse anch'essa l'applicazione delle nuove disposizioni ai contratti stipulati successivamente alla sua entrata in vigore, e come pertanto sussistano in merito tre diversi regimi fiscali, a seconda della data di stipulazione del contratto;

d) con riferimento al comma 117, il quale, attraverso la sostituzione dei commi 488 e 489 dell'articolo 1 della legge n. 228 del 2012 (legge di stabilità 2013), ripristina l'aliquota IVA ridotta del 4 per cento – anziché del 10 per cento – per le prestazioni socio-sanitarie o educative, comprese quelle di assistenza domiciliare o ambulatoriale o in comunità, in favore di anziani ed inabili adulti, di tossicodipendenti e malati di AIDS, di handicappati psichici, di minori, anche coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza, rese

da cooperative sociali e loro consorzi, facendo in tal modo sostanzialmente rivivere il disposto numero 41-*bis* della Tabella A, Parte II, allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, valuti la Commissione di merito l'opportunità di riformulare la disposizione indicando il testo che si intende far rivivere, abrogando espressamente il numero 127-*undevicies*) della predetta Tabella A, Parte III, con il quale è stata stabilita l'aliquota del 10 per cento per le prestazioni di assistenza e sicurezza sociale rese dalle cooperative sociali e dai loro consorzi, chiarendo se la sostituzione del comma 489 intenda far rivivere il primo e il secondo periodo dell'articolo 1, comma 331, della legge n. 296 del 2006 (abrogati dal predetto comma 489), nonché specificando il regime applicabile alle cooperative diverse da quelle sociali per l'esecuzione delle predette prestazioni;

e) ancora con riferimento alle disposizioni in materia di imposta di bollo sugli estratti relativi ai conti di deposito titolo e dei conti correnti, valuti la Commissione di merito, nel quadro di una complessiva correzione di tali previsioni, l'opportunità di chiarire che sugli estratti dei conti correnti bancari o postali intestati al condominio l'imposta è dovuta nella misura di 34,20 euro, eliminando in tal modo un ostacolo all'applicazione della norma che obbliga, a fini di trasparenza, ad effettuare tutti i versamenti ed i pagamenti riferibili al condominio attraverso il conto corrente;

f) con riferimento ai commi 385 e 386, i quali prevedono che entro il 31 gennaio 2014 siano adottati provvedimenti di razionalizzazione delle detrazioni per oneri di cui all'articolo 15 del TUIR, al fine di assicurare maggiori entrate per 488,4 milioni di euro per l'anno 2014, 772,8 milioni per il 2015 e a 564,7 milioni a decorrere dal 2016 e che, in mancanza di tali provvedimenti di razionalizzazione, la misura delle detrazioni per oneri prevista dal TUIR sia ridotta al 18 per cento per il 2013 e al 17 per cento a decorrere dal 2014, consideri la Commissione di merito come tali previsioni, applicabili già

al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013, e dunque derogatorie rispetto al principio di irretroattività delle disposizioni tributarie, si pongano in contrasto con le previsioni in materia stabilite dall'articolo 3 della legge n. 212 del 2000, recante disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente;

g) con riferimento specifico al comma 386, il quale prevede che la misura delle detrazioni per oneri previste dall'articolo 15, comma 1, del TUIR sia ridotta al 18 per cento per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013 e al 17 per cento a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014 e che tale riduzione si applica anche con riferimento agli oneri e alle spese la cui detraibilità dall'imposta lorda è « riconducibile » al citato articolo 15, comma 1, del TUIR, valuti la Commissione di merito l'opportunità di individuare con certezza quali siano le detrazioni « riconducibili » al comma 1 dell'articolo 15, eventualmente demandandone la ricognizione ad un provvedimento di carattere amministrativo, al fine di evitare gravi incertezze circa la portata della disposizione;

h) nel quadro delle modifiche alla disciplina dell'imposta di bollo recate dai commi 403 e 404, i quali prevedono il pagamento di un'imposta di bollo di 16 euro sugli atti e provvedimenti degli organi dell'amministrazione dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni, loro consorzi e associazioni, delle comunità montane e delle unità sanitarie locali, nonché su quelli degli enti pubblici in relazione alla tenuta di pubblici registri, rilasciati per via telematica anche in estratto o in copia, valuti la Commissione di merito l'opportunità di correggere la formulazione del comma 404, il quale inserisce nell'articolo 4 della tariffa, parte prima, annessa al decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972, dopo la nota 1-*quater*, la nota 5), al fine di precisare che l'imposta è dovuta nella misura forfetaria di 16 euro a prescindere dalla

dimensione del documento, in quanto nell'articolo 4 della predetta tariffa non è presente una nota 1-*quater*;

i) con riferimento al comma 448, il quale prevede che vengano adottate anche per la TARI le procedure che consentono l'incrocio dei dati in possesso dei comuni e dell'Agenzia delle entrate relativi alla superficie delle unità immobiliari a destinazione ordinaria, stabilite con Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate adottato ai sensi dell'articolo 14, comma 9, del decreto-legge n. 201 del 2001, con riferimento alla TARES, valuti la Commissione di merito l'opportunità di espungere il richiamo all'articolo 14, comma 9, del decreto-legge n. 201, in quanto tale ultimo articolo risulta abrogato dal comma 502 del disegno di legge di stabilità;

l) con riferimento al comma 451, ai sensi del quale la tariffa della TARI è commisurata all'anno solare, valuti la Commissione di merito l'opportunità di sostituire, ovunque ricorra, il termine tariffa con il termine aliquota, in considerazione del fatto che la TARI ha esplicitamente natura di tassa;

m) con riferimento al comma 475, il quale individua la base imponibile della TASI in quella prevista per l'applicazione dell'IMU, valuti la Commissione di merito l'opportunità di chiarire se operi anche ai fini della TASI la previsione di cui al comma 3 dell'articolo 13 del decreto-legge n. 201 del 2011, la quale dispone una riduzione al 50 per cento della base imponibile per i fabbricati dichiarati inagibili o inabitabili e di fatto non utilizzati, limitatamente al periodo dell'anno durante il quale sussistono dette condizioni;

n) con riferimento al comma 522, il quale stanziava in favore dei comuni, per il 2014, 500 milioni di euro finalizzati a finanziare la previsione, da parte dei comuni stessi, di detrazioni dalla TASI a favore dell'abitazione principale e delle pertinenze della stessa, nonché dei familiari dimoranti abitualmente e residenti anagraficamente nell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, valuti la

Commissione di merito l'opportunità di chiarire il rapporto tra tale previsione e quella del comma 478 che autorizza i comuni ad introdurre specifiche forme agevolative, senza tuttavia menzionare l'abitazione principale, indicando esplicitamente se il disposto del citato comma 522 debba intendersi nel senso che le agevolazioni di cui al predetto comma 478 possano essere estese anche all'abitazione principale;

o) con riferimento al comma 481, ai sensi del quale il consiglio comunale deve, tra l'altro, approvare, entro il termine fissato da norme statali per l'approvazione del bilancio di previsione, le tariffe della TARI, valuti la Commissione di merito l'opportunità di sostituire, ovunque ricorra, il termine tariffa con il termine aliquota, in considerazione del fatto che la TARI ha esplicitamente natura di tassa.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00539 Vacca: Sulla situazione delle scuole paritarie	137
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	142
5-01090 L'Abbate: Sulla situazione dell'Istituto tecnico economico «Vito Sante Longo» di Monopoli (Bari)	137
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	143
5-01239 Malisani: Sugli alunni suddivisi nelle categorie di straordinaria gravità e di eccezionale gravità nell'ambito dell'attuazione della legge n. 104 del 1992	137
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	144

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato.

Nota di variazioni. C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. (Relazione alla V Commissione).

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. (Relazione alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, e conclusione – Relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 2 – Relazione favorevole sulla Tabella 3 – Relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 7 – Relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 13)*

<i>ALLEGATO 4 (Relazione approvata)</i>	146
<i>ALLEGATO 5 (Relazione approvata)</i>	148
<i>ALLEGATO 6 (Relazione approvata)</i>	149
<i>ALLEGATO 7 (Relazione approvata)</i>	151

SEDE LEGISLATIVA:

Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri. C. 544 Verini. <i>(Discussione e approvazione)</i>	140
--	-----

SEDE REFERENTE:

Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. Nuovo testo C. 362 Madia (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	141
ALLEGATO 8 (<i>Ulteriore nuovo testo elaborato dal comitato ristretto, adottato dalla Commissione</i>)	153

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1159 Vacca, recante modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari.	
Audizione di esperti del settore	141

INTERROGAZIONI

Giovedì 5 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Ilaria CAPUA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Marco Rossi Doria.

La seduta comincia alle 9.10.**5-00539 Vacca: Sulla situazione delle scuole paritarie.**

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Gianluca VACCA (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo. Precisa quindi che quanto esposto dal sottosegretario Rossi Doria corrisponde alla descrizione della situazione di fatto, ma, da essa, non si evince un impegno da parte dell'Esecutivo ad adottare un'iniziativa per modificarla. Ricorda quindi come si era discusso in passato dell'opportunità di intraprendere iniziative legislative per assicurare un corretto rilascio di titoli scolastici da parte degli istituti paritari, ad esempio impedendo agli studenti di sostenere gli esami in sedi diverse dai luoghi di residenza. Sottolinea inoltre come gli risultino sussistere contatti non istituzionali tra alcuni organi periferici del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e taluni istituti paritari, valutando negativamente tale fenomeno. Auspica quindi un intervento del Governo teso a modificare la situazione esistente.

5-01090 L'Abbate: Sulla situazione dell'Istituto tecnico economico «Vito Sante Longo» di Monopoli (Bari).

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Giuseppe L'ABBATE (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo. Rileva infatti che la situazione concernente il settore scolastico sia imbarazzante, non essendovi strutture adeguate ad assicurare il diritto allo studio degli alunni. Con riferimento, poi, all'istituto scolastico oggetto dell'interrogazione in titolo, precisa che l'attuale collocazione dello stesso in un vecchio ex convento, impedisce la fruizione nello stesso di alcuni servizi come l'uso di laboratori e biblioteche. Precisa, infine, che solo grazie alla sollecitazione dei cittadini il medesimo istituto stia per essere messo a norma con le regole di sicurezza.

5-01239 Malisani: Sugli alunni suddivisi nelle categorie di straordinaria gravità e di eccezionale gravità nell'ambito dell'attuazione della legge n. 104 del 1992.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*). Sottolinea quindi che, in base alla sua esperienza professionale svolta in passato quale docente di alunni con disabilità, reputa utile una flessibilità nell'assegnazione agli studenti di diversi livelli di

disabilità, al fine di un'assistenza il più possibile personalizzata.

Gianna MALISANI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta resa dal rappresentante del Governo. Rileva infatti che su 1400 casi circa di grave disabilità solo 735 hanno avuto un adeguato sostegno. Accoglie poi favorevolmente la notizia che è in fase avanzata l'iter che è stato intrapreso a livello di organi competenti nella regione Friuli Venezia Giulia, con la prossima costituzione di un gruppo di lavoro interistituzionale regionale per l'integrazione scolastica.

Ilaria CAPUA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.30.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 5 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Marco Rossi Doria e il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo Simonetta Giordani.

La seduta comincia alle 13.35.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014).
C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016.

C. 1866 Governo, approvato dal Senato.

Nota di variazioni.

C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

(Relazione alla V Commissione).

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, e conclusione – Relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 2 – Relazione favorevole sulla Tabella 3 – Relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 7 – Relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 13).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviato, da ultimo, il 4 dicembre 2013.

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della odierna seduta della Commissione sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dopo aver indirizzato un cordiale saluto ai sottosegretari Giordani e Rossi Doria, che sono intervenuti nella seduta di oggi, avverte che non sono stati presentati emendamenti ai provvedimenti in esame.

Maria COSCIA (PD), *relatore*, formula una proposta di relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 2 annessa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e al bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016, concernente lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, nonché sulle parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2014, limitatamente alle parti di competenza della VII Commissione (*vedi allegato 4*). Formula inoltre una proposta

di relazione favorevole sulla Tabella 3 annessa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e al bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016, concernente lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, nonché sulle parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2014, limitatamente alle parti di competenza della VII Commissione (*vedi allegato 5*). Propone altresì una relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 7 annessa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e al bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016, concernente lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nonché sulle parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2014 (*vedi allegato 6*). Propone infine una relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 13 annessa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e al bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016, concernente lo stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nonché sulle parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2014 (*vedi allegato 7*).

Luigi GALLO (M5S), intervenendo per dichiarazioni di voto, dichiara di condividere alcune condizioni poste nelle proposte di relazione testé illustrate dalla deputata Coscia. Rileva tuttavia che tali proposte non sono connesse ad emendamenti proposti in VII Commissione durante l'esame dei decreti-legge istruzione e cultura – ma non accolti dal Governo –, come invece era stato richiesto dalla sua parte politica. Ritiene che si rischi così che le relazioni approvate dalla Commissione cultura non riescano ad influenzare le decisioni che la Commissione bilancio adotterà in riferimento ai provvedimenti in esame. Sottolinea inoltre la mancanza, nelle predette condizioni, di un riferimento al tema delle risorse attribuite alle scuole private. Considerando che in tal modo la VII Commissione non può avere la forza di rendere prioritari i propri temi nei confronti degli altri organi della Ca-

mera, preannuncia quindi anche a nome del suo gruppo, voto contrario sulle proposte di relazione della collega Coscia.

Nicola FRATOIANNI (SEL) ringrazia il relatore per l'attività svolta in relazione ai provvedimenti in esame. Rileva tuttavia che non può condividere il contenuto degli stessi. Preannuncia quindi, anche a nome del suo gruppo, voto contrario sulle proposte di relazione illustrate dalla relatrice Coscia.

Ilaria CAPUA (SCpI) ringrazia anch'essa la relatrice per il prezioso e impegnativo lavoro svolto, condividendo le condizioni poste nelle proposte di relazione, che richiedono la destinazione di maggiori risorse per la ricerca, l'università e il personale della scuola. Preannuncia quindi, anche a nome del suo gruppo, voto favorevole sulle proposte di relazione testé illustrate.

Giorgio LAINATI (FI-PdL) ringrazia anch'egli la relatrice Coscia per il prezioso lavoro svolto, in particolare per l'attenzione rivolta al mondo dell'editoria, della scuola, dell'università e dello sport. In un'ottica di opposizione responsabile, preannuncia peraltro l'astensione del suo gruppo sulle proposte di relazione in oggetto.

Flavia PICCOLI NARDELLI (PD) ringrazia la deputata Coscia per l'ingente e accurato lavoro svolto. Preannuncia quindi anche a nome del suo gruppo, voto favorevole sulle proposte di relazione presentate.

Si passa quindi all'esame della Tabella 2 e delle parti ad essa riferite del disegno di legge di stabilità per il 2014.

La Commissione approva quindi la proposta di relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 2 annessa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e al bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016, concernente lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, nonché sulle parti connesse

del disegno di legge di stabilità per il 2014, limitatamente alle parti di competenza della VII Commissione (*vedi allegato 4*).

Si passa quindi all'esame della Tabella 3 e delle parti ad essa riferite del disegno di legge di stabilità per il 2014.

La Commissione approva quindi la proposta di relazione favorevole sulla Tabella 3 annessa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e al bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016, concernente lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, nonché sulle parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2014, limitatamente alle parti di competenza della VII Commissione (*vedi allegato 5*).

Si passa quindi all'esame della Tabella 7 e delle parti ad essa riferite del disegno di legge di stabilità per il 2014.

La Commissione approva quindi la proposta di relazione favorevole sulla Tabella 7 annessa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e al bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016, concernente lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nonché sulle parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2014 (*vedi allegato 6*).

Si passa quindi all'esame della Tabella 13 e delle parti ad essa riferite del disegno di legge di stabilità per il 2014.

La Commissione approva quindi la proposta di relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 13 annessa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e al bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016, concernente lo stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nonché sulle parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2014 (*vedi allegato 7*).

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, l'onorevole Coscia, in qualità di relatore, riferirà sui disegni di legge di stabilità e bilancio presso la V

Commissione e che saranno trasmesse alla medesima Commissione bilancio le relazioni approvate riferite alle Tabelle di competenza.

La seduta termina alle 14.05.

SEDE LEGISLATIVA

Giovedì 5 dicembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Manuela GHIZZONI. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo Simonetta Giordani.

La seduta comincia alle 16.20.

Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri.

C. 544 Verini.

(Discussione e approvazione).

La Commissione inizia la discussione.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, ai sensi dell'articolo 65, comma 2 del regolamento. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Ricorda che la Commissione ha già esaminato in sede referente la proposta di legge in titolo, sulla quale le Commissioni competenti hanno espresso i prescritti pareri. Sottolinea, in particolare, che la Commissione bilancio, nella seduta di lunedì 2 dicembre 2013, ha stabilito che l'esame in sede legislativa da parte della Commissione cultura poteva essere avviato ove la medesima Commissione avesse integralmente recepito la condizione espressa dalla Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, nella seduta del 21 novembre 2013, senza apportare ulteriori modificazioni al testo.

Propone quindi che, in considerazione dell'urgenza di approvare in tempi brevi il provvedimento in esame, la Commissione, ove nulla osti da parte dei deputati, possa concluderne l'esame nella giornata odierna, ricordando che l'organizzazione della discussione del provvedimento si intende acquisita, ai sensi dell'articolo 25, comma 3, del Regolamento.

La Commissione concorda.

Maria COSCIA (PD), *relatore*, raccomanda l'approvazione della proposta di legge così come modificata in sede referente.

Il sottosegretario Simonetta GIORDANI esprime parere favorevole.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Propone quindi di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 16.30 della giornata odierna.

La Commissione concorda.

La seduta, sospesa alle 16.25 è ripresa alle 16.30.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che non sono stati presentati emendamenti al testo in esame. Dà quindi conto delle sostituzioni e delle missioni.

La Commissione approva quindi, con distinte votazioni, gli articoli 1, 2, 3, 4 e 5.

La Commissione approva quindi, con votazione nominale finale, il progetto di legge C. 544, come modificato nel corso dell'esame in sede referente.

La seduta termina alle 16.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE REFERENTE

Giovedì 5 dicembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Manuela GHIZZONI. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo Simonetta Giordani.

La seduta comincia alle 16.25.

Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. Nuovo testo C. 362 Madia.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 27 novembre 2013.

Manuela GHIZZONI (PD), *presidente e relatore*, comunica che il Comitato ristretto ha elaborato un ulteriore nuovo testo, sottoscritto all'unanimità da tutti i gruppi (*vedi allegato 8*). Appreziate le circostanze, prende atto che i gruppi hanno rinunciato alla fissazione del termine per la presentazione di eventuali emendamenti al testo in esame. Avverte quindi che il nuovo testo verrà trasmesso alle Commissioni ai fini dell'espressione del parere di competenza. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.30.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 5 dicembre 2013.

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1159 Vacca, recante modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari.

Audizione di esperti del settore.

L'audizione informale è stata svolta dalle 16.45 alle 18.25.

ALLEGATO 1

5-00539 Vacca: Sulla situazione delle scuole paritarie.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli Onorevoli interroganti sollevano una questione della massima importanza in quanto le cattive pratiche di poche scuole (cosiddetti « diplomifici ») rischia di gettare discredito sull'impegno serio e quotidiano di tutte le istituzioni scolastiche paritarie, le quali costituiscono una componente importante del sistema nazionale di istruzione e svolgono un fondamentale ruolo integrativo rispetto all'offerta formativa delle scuole statali.

Per affrontare compiutamente i problemi illustrati, va prima di tutto ricordato che le vigenti disposizioni in materia di parità scolastica (la legge n. 62 del 2000, l'articolo 1-*bis* del decreto-legge n. 250 del 2005 e il decreto ministeriale n. 267 del 2007), nel definire i requisiti che una struttura privata deve possedere per ottenere il riconoscimento della parità, prevede anche una specifica vigilanza in ordine alla permanenza di tali requisiti, che viene svolta dagli uffici scolastici regionali anche attraverso visite ispettive.

Al fine di assicurare che tale vigilanza venga realizzata in modo efficace e secondo regole uniformi su tutto il territorio nazionale, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nel marzo 2011, ha emanato una circolare con la quale i direttori regionali sono stati invitati a predisporre piani regionali annuali di vigilanza sulla regolarità di funziona-

mento delle scuole paritarie, con particolare riguardo agli istituti di istruzione secondaria di II grado. La medesima circolare ha dettato le regole per assicurare la disponibilità del personale ispettivo e ha dettagliatamente indicato la documentazione che gli ispettori sono tenuti a verificare, nell'ambito della quale sono inclusi gli atti relativi alla qualificazione dei docenti (titoli di studio e abilitazioni possedute) e quelli relativi ai rapporti di lavoro. In ordine a quest'ultimo punto, sottolineato anche nell'interrogazione, si ricorda che le citate norme prevedono espressamente l'obbligo per le scuole paritarie di assumere il personale docente con contratti individuali che rispettino i contratti collettivi di settore. La violazione di tale disposizione può integrare una grave irregolarità di funzionamento, tale da giustificare la revoca del riconoscimento.

Il tema è comunque oggetto di approfondimento. Il Governo è disponibile a fornire al Parlamento tutti gli utili elementi per valutare eventuali modifiche normative che, senza appesantire inutilmente la gestione delle istituzioni scolastiche paritarie, rafforzino l'efficacia delle disposizioni vigenti e prevengano il malcostume, promuovendo la serietà e l'affidabilità del sistema scolastico complessivo.

ALLEGATO 2

5-01090 L'Abbate: Sulla situazione dell'Istituto tecnico economico « Vito Sante Longo » di Monopoli (Bari).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Va innanzitutto ricordato che, ai sensi dell'articolo 3 della legge 11 gennaio 1996, n. 23, la competenza per la realizzazione, la fornitura e la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici, è in capo ai comuni, per quanto riguarda gli edifici da destinare a sede di scuole materne, elementari e medie (oggi scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado), e alle province, per quelli da destinare a sede di istituti e scuole secondarie di secondo grado.

La decisione sul trasferimento dell'Istituto tecnico economico « Vito Sante Longo » presso la sede dell'ex convento « San Domenico » è stata assunta dalla Provincia di Bari nonostante il contrario avviso espresso dal dirigente scolastico, il quale aveva segnalato l'inadeguatezza della sede di destinazione che non avrebbe potuto contenere tutte le strutture dell'Istituto.

Nelle more del trasferimento, a seguito di un esposto con il quale si richiedeva la verifica dei requisiti igienico-sanitari e di sicurezza degli ambienti di lavoro della struttura in questione, è intervenuto il servizio prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro dell'Azienda sanitaria locale della Provincia di Bari, il quale ha riscontrato carenze di tipo strutturale e la mancanza di una parte della documentazione attestante l'idoneità della struttura. Per questa ragione, la suddetta ASL ha

vietato l'avvio dell'attività didattica fino a quando non fossero realizzati gli interventi necessari.

Al fine di assicurare il regolare svolgimento dell'attività didattica, il dirigente scolastico è stato quindi costretto a far svolgere parte delle lezioni nelle ore pomeridiane (cosiddetto doppio turno) presso il consociato Istituto tecnico industriale « L. Da Vinci ». Tale situazione si è protratta fino a quando non si sono resi disponibili alcuni locali della scuola secondaria di primo grado « Sofo », presso i quali sono state collocate alcune classi dell'indirizzo economico dell'istituto « Vito Sante Longo », circostanza che ha consentito di superare la necessità delle lezioni pomeridiane.

Questa distribuzione della didattica tra due istituti scolastici, indubbiamente disagiata, è durata fino ad oggi.

L'Ufficio scolastico regionale per la Puglia ha informato che gli interventi di adeguamento e messa a norma dell'ex convento « San Domenico » sono in fase di ultimazione e che la certificazione di sicurezza è stata consegnata ai Vigili del Fuoco e al Servizio prevenzione e sicurezza della ASL.

Si attende dunque l'autorizzazione della Provincia di Bari per insediare l'Istituto tecnico economico in questione presso la struttura « San Domenico », autorizzazione che si auspica possa intervenire a breve termine.

ALLEGATO 3

5-01239 Malisani: Sugli alunni suddivisi nelle categorie di straordinaria gravità e di eccezionale gravità nell'ambito dell'attuazione della legge n. 104 del 1992.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Le iniziative assunte dall'Ufficio scolastico regionale per il per il Friuli-Venezia Giulia, alle quali l'interrogazione fa riferimento, sono state finalizzate a definire criteri uniformi in ambito regionale per la determinazione del livello di gravità della disabilità degli alunni, al fine di individuare gli interventi di sostegno necessari.

Al riguardo, giova preliminarmente precisare che la normativa in materia non prevede soltanto due livelli di disabilità scolastica, vale a dire la disabilità « grave » e quella « non grave », alle quali corrisponderebbe una quantificazione predeterminata delle ore di sostegno. Esistono invece diverse graduazioni del livello di disabilità. L'articolo 2, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 185 del 2006, prevede infatti che nel verbale di individuazione dell'alunno come persona disabile possa essere inserita la specificazione dell'eventuale carattere di particolare gravità dell'*handicap*. In base al quadro complessivo delle norme e dei principi giurisprudenziali formati in materia, è rimessa all'amministrazione l'individuazione della gravità e del livello di assistenza. L'assegnazione delle ore di insegnamento di sostegno agli alunni disabili è effettuata, sulla base della proposta formulata dal Gruppo di lavoro per l'*handicap* (GLH) che opera presso ciascuna scuola, dai dirigenti degli uffici di ambito provinciale i quali si avvalgono della consulenza dei Gruppi di lavoro interistituzionali provinciali (GLIP), previsti dall'articolo 15 della legge n. 104 del 1992.

Ciò premesso, l'Ufficio scolastico per il Friuli-Venezia Giulia ha avviato da diversi

anni, una serie di iniziative dirette ad assicurare uniformità nei criteri di utilizzazione delle risorse professionali e materiali necessarie per il sostegno agli alunni disabili.

Nel 2009 il predetto Ufficio ha promosso, nell'ambito di ciascun Gruppo di lavoro interistituzionale provinciale, la definizione di « linee guida provinciali », alle quali dovevano attenersi i Gruppi di lavoro per l'*handicap* nel formulare la proposta di assegnazione delle ore di sostegno. Nel 2011 si è poi passati dalle « linee guida provinciali » a « linee guida regionali », uniformando i criteri seguiti nelle diverse province. Il successivo passaggio è stato la stipulazione dell'accordo sperimentale con una delle aziende sanitarie più grandi della Regione (ASS n. 4 Mediofriuli), richiamato nell'interrogazione, finalizzato a coinvolgere la struttura sanitaria, i cui rappresentanti fanno parte dei Gruppi di lavoro interistituzionali provinciali, nella definizione dell'*iter* di individuazione dell'alunno disabile (al fine di accelerare il rilascio della certificazione) e dei criteri di quantificazione degli interventi di sostegno.

Lungi dall'aver determinato disparità di trattamento nell'assegnazione degli interventi di sostegno tra le varie province, l'accordo in questione ha assicurato l'applicazione dei medesimi criteri di assegnazione degli interventi per il sostegno da parte dei diversi Uffici di ambito provinciale. È stato riferito che tutti i Gruppi di lavoro per l'*handicap* si sono avvalsi di tali

indicazioni nella formulazione delle proposte di competenza per l'anno scolastico 2013-2014.

Il predetto Ufficio scolastico regionale sta proseguendo nello sforzo di definire parametri equilibrati e uniformi a livello regionale per l'assegnazione delle risorse per il sostegno. A tale scopo, è in avanzata

fase di costituzione il Gruppo di lavoro interistituzionale regionale, previsto dalle linee guida per l'integrazione scolastica, emanate dal Ministro *pro tempore* nell'agosto 2009. Con l'istituzione di tale gruppo verranno nuovamente valutati i predetti criteri e verranno a cessare gli effetti del citato accordo con l'Azienda sanitaria.

ALLEGATO 4

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA

La VII Commissione,

esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, limitatamente alle parti relative allo sport e al settore dell'editoria, nonché le parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2014;

tenuto conto che il Programma sostegno all'editoria (15.4) reca stanziamenti complessivi, in conto competenza, pari a 172,3 milioni di euro, di cui 162 milioni di euro per spese correnti e 10,3 milioni di euro per spese in conto capitale e, rispetto all'assestamento 2013, si registra una diminuzione di 42,1 milioni di euro, interamente ascrivibile alla riduzione di parte corrente relativa al Fondo per gli interventi dell'editoria; si registra, invece, un marginale incremento in conto capitale del Fondo per gli investimenti del Dipartimento dell'editoria;

rilevato lo stanziamento di cui al comma 167 dell'articolo unico del disegno di legge di stabilità, che dispone l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, del «Fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria» con la dotazione di 50 milioni di euro per l'anno 2014, 40 milioni di euro per l'anno 2015 e 30 milioni di euro per l'anno 2016, destinato ad incentivare, in conformità con il regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, gli investimenti delle imprese editoriali;

considerato che, in riferimento al sostegno al settore dello sport, il comma

131 dell'articolo unico del disegno di legge di stabilità rifinanzia, per 400 milioni di euro per il 2014, il 5 per mille dell'IRPEF destinato, fra l'altro, al sostegno delle associazioni sportive dilettantistiche e il comma 192 del medesimo articolo – relativo al fondo per il finanziamento di esigenze indifferibili destina 6 milioni di euro al Comitato italiano paralimpico;

evidenziato, inoltre, come le disposizioni di cui al comma 192 dell'articolo unico del disegno di legge di stabilità rifinanzino il Fondo di garanzia per lo sviluppo e la diffusione della pratica sportiva, per 10 milioni di euro nel 2014, 15 milioni di euro nel 2015 e 20 milioni di euro nel 2016;

preso atto degli stanziamenti inseriti nella Tabella E annessa al disegno di legge di stabilità, destinati sia per i Giochi del Mediterraneo di Pescara sia per i Campionati di nuoto del 2009;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con le seguenti condizioni:

1) si preveda di incrementare i contributi stanziati nell'apposito Fondo di contribuzione diretta all'editoria necessario alla sopravvivenza di molte testate locali e nazionali;

2) si utilizzino le maggiori risorse del Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva per sostenere

adeguatamente le numerose richieste di accesso ai finanziamenti, dando priorità alla ristrutturazione degli impianti esistenti e alla costruzione di nuove strutture nelle aree che ne sono sprovviste;

3) si preveda che le risorse del predetto Fondo per la diffusione della pratica sportiva siano riportate, già dal 2014, ai valori del 2012 e che detto importo sia poi

progressivamente incrementato nel corso nel prossimo triennio;

4) trasmetta il Governo, con riferimento alla Tabella E annessa al disegno di legge di stabilità, una relazione al Parlamento sui finanziamenti pluriennali a favore di eventi sportivi già svolti, quali i Campionati mondiali di nuoto del 2009 e i Giochi del Mediterraneo di Pescara.

ALLEGATO 5

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA

La VII Commissione,

esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, limitatamente alle parti di competenza, nonché le parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2014;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

ALLEGATO 6

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.**RELAZIONE APPROVATA**

La VII Commissione,

esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, nonché le parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2014;

premesso che il disegno di legge di stabilità segna un'inversione di tendenza, non solo perché non prevede tagli, ma anche perché cerca di preservare i settori di competenza della Commissione, proseguendo la tendenziale opera di restituzione graduale di risorse alla scuola, all'università, alla ricerca e alla cultura, già avviata con i decreti-legge cosiddetti « del fare », « valore cultura » e « l'istruzione riparte »;

considerato che si registra un significativo incremento di risorse di competenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (tabella 7) per l'esercizio finanziario 2014, pari complessivamente a 382 milioni di euro, interamente di parte corrente, e che i commi 286 e 290 dell'articolo unico del disegno di legge di stabilità escludono il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca da riduzioni di consumi intermedi e di spesa disposte per gli altri Ministeri;

preso atto che, tra i nuovi stanziamenti, sono presenti tra gli altri: un incremento del fondo di finanziamento ordinario delle università statali disposto dal comma 165 dell'articolo unico del disegno di legge di stabilità; un incremento del fabbisogno finanziario del sistema universitario disposto dal comma 277 del me-

desimo articolo; uno stanziamento per interventi pilota per riequilibrare i servizi di base anche in materia di istruzione nell'ambito della strategia nazionale di sviluppo delle Aree interne del Paese, disposto dal comma 6 dello stesso articolo unico; un finanziamento di 80 milioni di euro in favore dei policlinici universitari disposto dai commi 246 e 247 del medesimo articolo;

rilevato invece che non è previsto alcun nuovo incremento del fondo integrativo per il diritto allo studio universitario, che rimane quindi, a legislazione vigente, pari, per il 2014, a circa due terzi dello stanziamento del 2013, con una significativa riduzione delle borse di studio attribuibili, già peraltro, da molti anni, assai inferiori al numero di coloro che ne avrebbero diritto – per condizioni di merito e di reddito familiare – e molto al di sotto delle medie europee;

rilevato altresì che: il comma 307 del suddetto articolo unico prolunga sino al 2018 il blocco parziale del *turnover* del personale delle università statali e degli enti pubblici di ricerca, già in vigore dal 2008 e, quindi, delle assunzioni di giovani docenti e ricercatori; non è previsto inoltre alcun incremento del finanziamento del fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) e, quindi, del finanziamento della ricerca di base e libera delle università e degli enti pubblici di ricerca, già pesantemente decurtato nel 2013 rispetto agli anni precedenti;

tenuto conto delle disposizioni in materia di contrattazione contenute nei commi 301-317;

considerato, infine, che il decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 2013, n. 122, per tutto il personale del pubblico impiego autorizza le procedure contrattuali per il biennio 2013-2014 per la sola parte normativa, senza possibilità di recupero per la parte economica, ma che per il solo personale della scuola proroga, fino al 31 dicembre 2013, il blocco degli scatti già stabilito per gli anni 2010, 2011 e 2012;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con le seguenti condizioni:

1) si reperiscano risorse aggiuntive per il capitolo di bilancio relativo al diritto allo studio universitario, al fine di garantire almeno la previsione del bilancio di assestamento 2013 con l'obiettivo prossimo di assicurare la borsa di studio a tutti coloro che sono idonei per livelli di reddito e di merito, anche allo scopo di cominciare a recuperare il profondo divario in questo ambito tra l'Italia e gli altri maggiori Paesi europei;

2) si riveda il blocco parziale del *turnover* del personale universitario e degli enti pubblici di ricerca, puntando all'obiet-

tivo della definitiva rimozione di limiti assunzionali per tale comparto, onde non disperdere il prezioso potenziale rappresentato dalle immissioni di giovani leve che, altrimenti, sarebbero sempre più spinte ad andare a lavorare all'estero, auspicando, inoltre, che le regole per la ripartizione delle poche risorse assunzionali disponibili non penalizzi pesantemente intere aree del Paese, aggravando gli squilibri territoriali proprio in un campo strategico per lo sviluppo economico e sociale, come l'alta formazione e la ricerca;

3) al fine di rilanciare la crescita e l'innovazione, si torni ad investire nella ricerca di base e libera attraverso l'incremento del fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), sostenendo in particolare i progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN) e i progetti per la ricerca di base (FIRB) e di giovani ricercatori (FIR), nella prospettiva di ritornare almeno agli stanziamenti medi del decennio 2001-2010;

4) si ponga rimedio alla doppia penalizzazione gravante sul personale della scuola rivedendo la norma con cui si blocca la progressione per anzianità anche per il 2013.

ALLEGATO 7

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.**RELAZIONE APPROVATA**

La VII Commissione,

esaminati lo stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, nonché le parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2014;

premesso che il disegno di legge di stabilità non solo non prevede tagli lineari, ma cerca di preservare i settori di competenza, proseguendo la tendenziale opera di restituzione di risorse alla cultura, alla scuola, all'università e alla ricerca, già avviata attraverso i decreti-legge cosiddetti « del fare », « valore cultura » e « l'istruzione riparte »;

considerato che lo stanziamento di competenza del MIBACT (tabella 13) viene rideterminato, per l'esercizio finanziario 2014, nella misura di 1.591,2 milioni di euro (in conto competenza), di cui 1.335,9 milioni di euro per spese correnti, 215,3 milioni di euro per spese in conto capitale e 40 milioni di euro per rimborso passività finanziarie e che si riscontra, pertanto, rispetto all'originario disegno di legge di bilancio, un aumento complessivo di 34 milioni di euro, per la gran parte attribuibile alla spesa corrente;

evidenziato che il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo risulta escluso dagli accantonamenti delle spese rimodulabili, di cui al comma 286 dell'articolo unico del disegno di legge di stabilità, sia dalle riduzioni delle spese per consumi intermedi, previste dal comma 290 del medesimo articolo;

considerato che, in merito alla Tabella C annessa al disegno di legge di stabilità, si registra l'incremento del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), che passa da circa 382 milioni di euro a 411 milioni di euro nell'anno 2014;

sottolineata la norma, di cui al comma 62 dell'articolo unico del disegno di legge di stabilità, che destina a favore dei beni culturali una quota fino al 3 per cento, nel limite di 100 milioni di euro annui, delle risorse aggiuntive annualmente previste per infrastrutture e iscritte nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

visti i finanziamenti di cui al comma 194 dell'articolo unico del disegno di legge di stabilità, che destina 8 milioni di euro per l'anno 2014 e 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016, 2017 e 2018 per la realizzazione di interventi urgenti per la messa in sicurezza, il restauro ed il ripristino dei luoghi della memoria;

viste le previsioni di cui al comma 195 dell'articolo unico del disegno di legge di stabilità, che autorizza la spesa di 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015, 2016 finalizzate alla promozione della conoscenza degli eventi della prima guerra mondiale;

preso atto che il comma 289 dell'articolo unico del disegno di legge di stabilità riduce alcune autorizzazioni di spesa, concernenti i trasferimenti in favore di imprese pubbliche o private, elencate nell'allegato 4, tra le quali i contributi alle

pubblicazioni periodiche di elevato valore culturale, nonché la quota del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) destinato alle attività teatrali di prosa svolte da soggetti privati;

valutate le norme, cui ai commi 387-390 dell'articolo unico del disegno di legge di stabilità, finalizzate al riordino di specifiche agevolazioni tributarie e dei crediti di imposta, che riducono del 15 per cento la percentuale di fruizione di alcuni crediti di imposta, indicati nell'elenco 2 allegato, tra cui quelli per il pagamento di imposte mediante cessione di beni culturali e opere, per gli esercenti di sale cinematografiche e per la musica;

considerato il previsto riordino dei contributi statali agli istituti culturali, di cui ai commi 251-253 dell'articolo unico del disegno di legge di stabilità, in base a criteri di trasparenza, pubblicità, semplificazione e celerità del procedimento;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con le seguenti condizioni:

1) in merito al Fondo unico per lo spettacolo (FUS), si mantenga una somma adeguata anche per il 2015 e il 2016 e comunque non inferiore all'ammontare previsto per il 2014;

2) circa il comma 289 dell'articolo unico del disegno di legge di stabilità, si rimarca la necessità che la riduzione della quota del FUS, destinata alle attività teatrali di prosa svolte da soggetti privati, non debba impattare sull'importo complessivo del fondo medesimo, indicato nella Tabella C annessa al medesimo disegno di legge;

3) in ordine ai commi 387-390 dell'articolo unico del disegno di legge di stabilità, si faccia sì che la effettiva riduzione della quota percentuale di fruizione dei crediti di imposta relativi alla musica e agli esercenti delle sale cinematografiche sia assai contenuta, tenuto conto delle positive ricadute che tali istituti hanno per il rilancio e la promozione del settore, tanto più che la decisione sulle suddette quote è rimessa ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

4) in merito al riordino dei contributi statali agli istituti culturali, si inseriscano elementi che precisino ulteriormente l'accesso al contributo, chiarendo gli elementi utili a definire l'entità del contributo stesso;

5) si provveda ad emendare le norme che riducono la percentuale di fruizione al massimo del 15 per cento di alcuni crediti di imposta, indicati nell'elenco n. 2, in quanto fortemente lesive dello spirito del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112 (cosiddetto decreto « valore cultura »);

6) in linea con le previsioni di cui ai commi 194 e 195 dell'articolo unico del disegno di legge di stabilità – a favore dei luoghi della memoria e delle celebrazioni della prima guerra mondiale –, si disponga analoga misura a sostegno delle iniziative in memoria del 70° anniversario della Resistenza e della Liberazione e dei luoghi ad esse collegate;

7) si tenga conto dell'esigenza di recuperare maggiori risorse per gli istituti culturali, anche per il 2015 e 2016, anni in cui gli stanziamenti restano invariati rispetto alle previsioni stabilite nel 2013.

ALLEGATO 8

Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professionisti dei beni culturali, e istituzione di elenchi nazionali di detti professionisti (C. 362 Madia).

**ULTERIORE NUOVO TESTO ELABORATO DAL COMITATO
RISTRETTO, ADOTTATO DALLA COMMISSIONE**

ART. 1.

1. Nella parte prima del codice dei beni culturali e del paesaggio, dopo l'articolo 9 di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, è aggiunto il seguente:

« ART. 9-bis. – (*Professionisti competenti ad eseguire interventi sui beni culturali*). – In conformità a quanto disposto dai precedenti articoli 4 e 7 e fatte salve le competenze degli operatori delle professioni già regolamentate, gli interventi operativi di tutela, protezione e conservazione dei beni culturali nonché quelli relativi alla valorizzazione e alla fruizione dei beni stessi, di cui ai titoli I e II della parte seconda del presente codice, sono affidati alla responsabilità e all'attuazione, secondo le rispettive competenze, di archeologi, archivisti, bibliotecari, demoetnoantropologi, antropologi, restauratori di beni culturali e collaboratori restauratori di beni culturali, esperti di diagnostica e di scienze e tecnologia applicate ai beni culturali e storici dell'arte, in possesso di adeguata formazione ed esperienza professionale.

ART. 2.

(*Elenchi dei professionisti competenti ad eseguire interventi sui beni culturali*).

1. Sono istituiti presso il Ministero elenchi nazionali di archeologi, archivisti,

bibliotecari, demoetnoantropologi, antropologi, esperti di diagnostica e di scienze e tecnologia applicate ai beni culturali, storici dell'arte in possesso dei requisiti individuati ai sensi del comma 2.

2. Il Ministro, sentiti il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per gli ambiti e nei limiti delle rispettive competenze, in conformità e nel rispetto della normativa dell'Unione europea e d'intesa con le rispettive associazioni professionali, individuate ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, e successive modificazioni, e della legge 14 gennaio 2013, n. 4, stabilisce con proprio decreto, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, le modalità e i requisiti per l'iscrizione dei professionisti negli elenchi di cui al comma 1 del presente articolo, nonché le modalità per la loro tenuta in collaborazione con le predette associazioni professionali. Il decreto di cui al presente comma prevede, tra i requisiti per l'iscrizione negli elenchi, il possesso da parte dei professionisti della certificazione di conformità alla norma tecnica UNI ai sensi dell'articolo 9, della legge 14 gennaio 2013, n. 4.

3. Per i restauratori di beni culturali e per i collaboratori restauratori di beni culturali resta fermo quanto disposto dall'articolo 182 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni.

4. All'attuazione del presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazione. C. 1866 Governo, approvato dal Senato e C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli*)

ALLEGATO 1 (Emendamenti)	155
ALLEGATO 2 (Emendamento)	163
ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione)	183
ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione)	184
ALLEGATO 5 (Relazione approvata dalla Commissione)	185
ALLEGATO 6 (Relazione di minoranza presentata dal gruppo sinistra ecologia e libertà) ...	187
ALLEGATO 7 (Relazione di minoranza presentata dal gruppo sinistra ecologia e libertà) ...	188
ALLEGATO 8 (Relazione di minoranza presentata dal gruppo MoVimento cinque stelle) ...	194
ALLEGATO 9 (Relazione di minoranza presentata dal gruppo MoVimento cinque stelle) ...	199
ALLEGATO 10 (Relazione di minoranza presentata dal gruppo MoVimento cinque stelle) ...	203
AVVERTENZA	162

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 5 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI, indi del vicepresidente Tino IANNUZZI, indi del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il Ministro per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Andrea Orlando.

La seduta comincia alle 16.25.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazione.

C. 1866 Governo, approvato dal Senato e C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 4 dicembre 2013.

Ermete REALACCI, *presidente*, comunica che sono state presentate proposte emendative al disegno di legge di stabilità 2014 (*vedi allegato 1*) e un emendamento al disegno di legge di bilancio (*vedi allegato 2*).

Avverte poi che la relatrice ha presentato proposte di relazione sulla Tabella n. 2, per le parti di competenza (*vedi allegato 3*), sulla Tabella n. 9 (*vedi allegato 4*) e sulla Tabella n. 10, per le parti di competenza (*vedi allegato 5*). Comunica quindi che il gruppo SEL e il gruppo M5S hanno presentato, rispettivamente, due proposte di relazione di minoranza riferite alle tabelle 9 e 10 (*vedi allegati 6, 7, 8 e 9*).

Raffaella MARIANI (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Braga 1865/VIII/1.1 e 1865/VIII/1.3, Mannino 1865/VIII/1.4, Mariani 1865/VIII/1.5, Rosato 1865/VIII/1.6, Mariani 1865/VIII/1.7, De Rosa 1865/VIII/1.8, Braga 1865/VIII/1.12, Segoni 1865/VIII/1.9, Borghi 1865/VIII/1.10, Mariani 1865/VIII/1.11, Bratti 1865/VIII/1.13, Mariani 1865/VIII/1.14, Bratti 1865/VIII/1.15, Braga 1865/VIII/1.18 e 1865/VIII/1.19, Sanna 1865/VIII/1.21, Zolezzi 1865/VIII/1.24, Realacci 1865/VIII/1.70, Ghizzoni 1865/VIII/1.25, Mariani 1865/VIII/1.28, Mazzoli 1865/VIII/1.29, Iannuzzi 1865/VIII/1.30, Mariani 1865/VIII/1.32, sugli identici Realacci 1865/VIII/1.33 e De Rosa 1865/VIII/1.34, nonché sugli emendamenti Borghi 1865/VIII/1.40, Busto 1865/VIII/1.41, Mariani 1865/VIII/1.43, Borghi 1865/VIII/1.44, Ma-

riani 1865/VIII/1.45, Borghi 1865/VIII/1.46, sugli identici Borghi 1865/VIII/1.38 e Terzoni 1865/VIII/1.47, quindi sugli emendamenti Borghi 1865/VIII/1.39, Ghizzoni 1865/VIII/1.48 e 1865/VIII/1.50, Carra 1865/VIII/1.51, Braga 1865/VIII/1.54, Borghi 1865/VIII/1.58 e Mariani 1865/VIII/1.63

Esprime poi parere contrario sugli emendamenti Daga 1865/VIII/1.17, Moscat 1865/VIII/1.16, De Rosa 1865/VIII/1.31, Antezza 1865/VIII/1.42, De Rosa 1865/VIII/1.53 e Daga 1865/VIII/1.62

Invita quindi al ritiro degli emendamenti Terzoni 1865/VIII/1.20, Segoni 1865/VIII/1.22, Realacci 1865/VIII/1.27, Ferraresi 1865/VIII/1.26 e 1865/VIII/1.67, Realacci 1865/VIII/1.37, nonché dell'emendamento Braga 1865/VIII/1.60

Esprime infine parere favorevole sull'emendamento Terzoni 1865/VIII/1.23, a condizione che venga riformulato nel senso di prevedere esclusivamente la soppressione del comma 75, nonché sull'emendamento Bratti 1865/VIII/1.49 a condizione che venga riformulato nel senso di sopprimere le parole da «L'accesso agli incentivi» fino a «entrata in esercizio».

Quanto al disegno di legge di bilancio C. 1866, esprime parere contrario sull'emendamento 1866/VIII/Tab. 10.1.

Il ministro Andrea ORLANDO esprime parere conforme a quello del relatore, fatta eccezione per gli emendamenti: Mannino 1865/VIII/1.4, sul quale esprime parere contrario e Sanna 1865/VIII/1.21, sul quale si rimette alla Commissione.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva gli emendamenti Braga 1865/VIII/1.1 e 1865/VIII/1.3.

Samuele SEGONI (M5S) illustra l'emendamento Mannino 1865/VIII/1.4, di cui è cofirmatario, diretto a impedire che le già limitate risorse destinate alla manutenzione della rete stradale vengano dirottate verso la realizzazione di nuove opere.

Enrico BORGHI (PD), pur comprendendo le ragioni che sono alla base del parere reso dal ministro Orlando sull'emendamento in questione, sottolinea il fatto che ripetutamente la Commissione ambiente si è espressa a favore di un incremento delle risorse destinate alla manutenzione della rete stradale nazionale. In tal senso, ritiene che la relattrice abbia opportunamente espresso un parere favorevole su un emendamento che consente quanto meno di scongiurare il rischio che le pur limitate risorse stanziati dal disegno di legge di stabilità 2014 siano distolte dalla loro naturale destinazione.

Tino IANNUZZI (PD) si associa a quanto appena detto dal rappresentante del gruppo del Partito Democratico ritenendo necessario che le esigue risorse stanziati dal disegno di legge di stabilità 2014 debbano essere utilizzate prioritariamente per la manutenzione della rete stradale nazionale.

Filiberto ZARATTI (SEL), nel condividere quanto testé detto dai colleghi Borghi e Iannuzzi, sollecita il ministro Orlando a rivedere il parere espresso sull'emendamento in questione.

Il ministro Andrea ORLANDO fa presente che il parere precedentemente espresso riflette la posizione del dicastero delle infrastrutture, dal momento che il Ministero per l'ambiente non ha specifiche competenze in materia. Tuttavia, alla luce del dibattito, modificando il precedente parere, dichiara di rimettersi alla Commissione sull'emendamento Mannino 1865/VIII/1.4.

Enrico BORGHI (PD) preso atto favorevolmente delle dichiarazioni del ministro Orlando dichiara che tutti i deputati del gruppo del Partito Democratico sottoscrivono l'emendamento Mannino 1865/VIII/1.4.

Filiberto ZARATTI (SEL) dichiara che i deputati del gruppo SEL sottoscrivono l'emendamento Mannino 1865/VIII/1.4.

Oreste PASTORELLI (Misto-PSI-PLI) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Mannino 1865/VIII/1.4.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte votazioni, l'emendamento Mannino 1865/VIII/1.4 e l'emendamento Mariani 1865/VIII/1.5.

Samuele SEGONI (M5S) illustra l'emendamento Daga 1865/VIII/1.17, di cui è cofirmatario, teso a indicare un ordine di priorità nell'utilizzo delle risorse destinate al Ministero dell'ambiente per la realizzazione di opere dirette a potenziare la capacità di depurazione dei reflui urbani.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Daga 1865/VIII/1.17. Approva, quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Rosato 1865/VIII/1.6 e Mariani 1865/VIII/1.7.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti De Rosa 1865/VIII/1.8, Braga 1865/VIII/1.12, Segoni 1865/VIII/1.9, Borghi 1.10 e Mariani 1865/VIII/1.11.

Samuele SEGONI (M5S), nell'esprimere l'orientamento favorevole dei deputati del gruppo M5S sull'emendamento in questione, chiede al presentatore di valutare l'opportunità di riformularlo nel senso di includere fra gli impianti destinatari delle risorse previste anche le reti sismografiche.

Alessandro BRATTI (PD), pur comprendendo le ragioni che sono alla base della richiesta formulata dal collega Segoni, ritiene di non poter accedere in questo momento e in questa sede alla proposta di riformulazione.

Raffaella MARIANI (PD), *relatore*, manifesta la disponibilità a operare presso la Commissione di merito, insieme ai colleghi del gruppo M5S, per verificare la possibi-

lità di reperire risorse aggiuntive anche a beneficio delle reti sismografiche.

Samuele SEGONI (M5S), nel prendere atto di quanto appena detto dal collega Bratti e dalla relatrice, dichiara che tutti i deputati del gruppo M5S sottoscrivono l'emendamento Bratti 1865/VIII/1.13.

Vittorio FERRARESI (M5S) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Bratti 1865/VIII/1.13.

Nessun altro chiedendo di intervenire la Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti Bratti 1865/VIII/1.13 e Mariani 1865/VIII/1.14.

Nessuno chiedendo di intervenire la Commissione approva l'emendamento Bratti 11865/VIII/1.15.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Moscatt 1865/VIII/1.16; s'intende che vi abbia rinunciato.

Alberto ZOLEZZI (M5S) esprime, a nome del gruppo M5S, un orientamento favorevole sull'emendamento Braga 1865/VIII/1.18, ferma restando l'esigenza che dalla sua approvazione non deve discendere una spinta alla realizzazione di impianti di biogassificazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Braga 1865/VIII/1.18 e 1865/VIII/1.19.

Mirko BUSTO (M5S) dichiara di ritirare l'emendamento Terzoni 1865/VIII/1.20, di cui è cofirmatario.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) chiede ai presentatori dell'emendamento Giovanna Sanna 1865/VIII/1.21 chiarimenti sul suo contenuto e sulle sue finalità.

Giovanna SANNA (PD) illustra i contenuti e le finalità dell'emendamento a sua prima firma, ripercorrendo anzitutto la vicenda relativa alla proprietà dell'isola di

Budelli e alla sua tutela, sotto il profilo naturalistico e paesaggistico, pienamente realizzata con l'istituzione del Parco nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena. Sottolinea inoltre che l'auspicata approvazione dell'emendamento in questione non provocherà alcun abbassamento del livello di tutela ambientale dell'isola, ma, al contrario, consentirà di rafforzare le politiche ambientali in tutte le aree protette della regione Sardegna.

Filiberto ZARATTI (SEL) dichiara, anzitutto, che avrebbe preferito una chiara presa di posizione da parte del ministro Orlando su un emendamento, come quello in esame, che mette in discussione l'acquisizione al demanio pubblico di un'area di straordinario pregio naturalistico. Ritiene infatti che l'acquisizione al patrimonio pubblico di tali aree sia un punto qualificante delle politiche ambientali e in particolare degli enti parco, come avviene ad esempio nel caso del Parco regionale dell'Appia Antica. Esprime, inoltre, forti perplessità per quanto detto dalla collega Sanna, dal momento che ritiene indispensabile, ogni volta che se ne presenti l'occasione, che le istituzioni pubbliche esercitino il diritto di prelazione previsto dalla legge ai fini dell'acquisizione al patrimonio pubblico delle aree di pregio naturalistico e paesaggistico e quindi del rafforzamento delle politiche di tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) dichiara di condividere pienamente le osservazioni critiche svolte dal collega Zaratti, preannunciando, quindi, il voto contrario dei deputati del gruppo M5S sull'emendamento in questione.

Enrico BORGHI (PD), intervenendo a nome del gruppo del Partito Democratico, dichiara che la garanzia dei livelli di tutela dell'ambiente e delle bellezze paesaggistiche non sta nella titolarità dei beni, ma nella adeguatezza delle politiche e degli strumenti concreti a disposizione degli organi dello Stato e delle istituzioni territoriali deputati alla loro salvaguardia.

Sotto questo profilo, dichiara che in nessun modo può essere attribuita ai presentatori dell'emendamento in questione la volontà di allentare il livello di tutela dello straordinario patrimonio ambientale e paesaggistico rappresentato dall'Arcipelago di La Maddalena e, al suo interno, dall'isola di Budelli. Conclude, quindi, sottolineando il fatto che lo stesso comune di La Maddalena, nella sua qualità di rappresentante della comunità locale, si è espresso in senso contrario all'acquisto pubblico.

Serena PELLEGRINO (SEL) ribadisce le ragioni della contrarietà dei deputati del gruppo SEL sull'emendamento in questione.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) ritiene incomprensibile che nel caso in questione, pur in presenza delle risorse necessarie per acquisire al patrimonio pubblico un bene prezioso come l'isola di Budelli, i presentatori dell'emendamento in questione ritengano di dover dirottare dette risorse verso altre finalità. Aggiunge, inoltre, che, come troppo spesso accade nel nostro Paese, l'atteggiamento favorevole degli enti locali verso i privati potrebbe celare intenzioni diverse da quelle di una migliore e più efficace tutela dell'ambiente.

Giovanna SANNA (PD), replicando al collega De Rosa, ricorda che ogni volta che speculatori privati hanno cercato di realizzare lottizzazioni o interventi comunque a danno dell'ambiente e del paesaggio nell'isola di Budelli, sia le comunità locali che la maggioranza delle forze politiche, a partire dal Partito Democratico, hanno saputo opporsi e scongiurare il rischio del degrado ambientale e paesaggistico. Conclude, quindi, ricordando a tutti i colleghi che nel caso in questione anche soggetti tradizionalmente attentissimi ai valori dell'ambiente e del paesaggio, come Legambiente e il FAI, si sono espressi a favore del mantenimento della proprietà privata dell'isola di Budelli.

Filiberto ZARATTI (SEL) esprime stupore per la campagna mediatica che, anche da parte di soggetti non sospetti, è in atto contro l'acquisizione al patrimonio pubblico dell'isola di Budelli. Conclude, quindi, ribadendo il voto contrario del suo gruppo sull'emendamento Giovanna Sanna 1865/VIII/1.21.

Roberto MORASSUT (PD), intervenendo per una precisazione, fa presente al collega Zaratti e alla Commissione che proprio l'esempio del Parco regionale dell'Appia Antica, in grandissima parte di proprietà di tre soli soggetti privati, testimonia il fatto che la salvaguardia dei beni ambientali e paesaggistici dipende non dalla titolarità pubblica dei beni, ma dalla forza delle norme e dalla lungimiranza delle politiche che, a tutti i livelli, hanno il compito di difendere in maniera efficace l'interesse pubblico anche a fronte della proprietà privata.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva quindi l'emendamento Giovanna Sanna 1865/VIII/21.

Samuele SEGONI (M5S) illustra l'emendamento a sua prima firma 1865/VIII/1.22. Non accogliendo l'invito al ritiro, insiste quindi per la sua votazione.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione respinge quindi l'emendamento Segoni 1865/VIII/1.22.

Samuele SEGONI (M5S), accogliendo l'invito della relatrice, accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento Terzoni 1865/VIII/.23, di cui è cofirmatario.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti Terzoni 1865/VIII/1.23 (*nuova formulazione*) e Zolezzi 1865/VIII/1.24.

Alberto ZOLEZZI (M5S) esprime l'orientamento favorevole dei deputati del gruppo M5S sull'emendamento Realacci 1865/VIII/1.70, chiedendo, peraltro, al pre-

sentatore di valutare la possibilità di una sua riformulazione, nel senso di aggiungere al comma 2, lettera c), infine, le seguenti parole: « ,garantendo la certificazione dello smaltimento ».

Alessandro BRATTI (PD) si dichiara d'accordo con la proposta di riformulazione avanzata dal collega Zolezzi.

Raffaella MARIANI (PD), *relatore*, condividendo la proposta del collega Zolezzi, propone di riformulare l'emendamento Realacci 1865/VIII/1.70 nel senso testè illustrato.

Ermete REALACCI, *presidente*, accoglie la proposta di riformulazione dell'emendamento a sua firma 1865/VIII/1.70, formulata dalla relatrice.

Il ministro Andrea ORLANDO esprime parere favorevole sull'emendamento Realacci 1865/VIII/1.70 (*nuova formulazione*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento Realacci 1865/VIII/ 1.70 (*nuova formulazione*).

Ermete REALACCI, *presidente*, accogliendo l'invito della relatrice, ritira l'emendamento a sua firma 1865/VIII/1.27.

Vittorio FERRARESI (M5S) accogliendo l'invito della relatrice, ritira l'emendamento a sua prima firma 1865/VIII/1.26.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti Ghizzoni 1865/VIII/1.25, Mariani 1865/VIII/1.28, Mazzoli 1865/VIII/ 1.29 e Iannuzzi 1865/VIII/1.30.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Iannuzzi 1865/VIII/1.30, risultano assorbiti gli emendamenti Mariani 1865/VIII/1.32 e Braga 1865/VIII/1.60.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) illustra il contenuto dell'emendamento a sua prima firma 1865/VIII/1.31.

Chiara BRAGA (PD), pur apprezzando le motivazioni che sono alla base della presentazione dell'emendamento in questione, ritiene che non sia questa la sede per introdurre norme puntuali e non organiche in tema di politiche urbanistiche relative alla tutela dei centri storici.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento De Rosa 1865/VIII/1.31.

Ermete REALACCI, *presidente*, con riferimento agli emendamenti riferiti al comma 99, sottopone all'attenzione dei presentatori l'opportunità del ritiro degli stessi in considerazione del dibattito in corso su tale comma presso la X Commissione e al fine di evitare deliberazioni discordanti delle due Commissioni sulla medesima materia.

Raffaella MARIANI, *relatore*, si associa alla proposta testè avanzata dal presidente con riferimento agli identici emendamenti Realacci 1865/VIII/1.33 e De Rosa 1865/VIII/1.34, nonché all'emendamento Realacci 1865/VIII/1.37.

Ermete REALACCI, *presidente*, ritira gli emendamenti a sua firma 1865/VIII/1.33 e 1865/VIII/1.37.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) ritira l'emendamento a sua prima firma 1865/VIII/1.34.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte votazione, gli emendamenti Borghi 1865/VIII/ 1.40 e Busto 1865/VIII/1.41.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Antezza 1.42; s'intende che vi abbia rinunciato.

Samuele SEGONI (M5S) dichiara che tutti i deputati del gruppo M5S sottoscrivono l'emendamento Mariani 1865/VIII/1.43.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, quindi, con distinte votazioni gli emendamenti Mariani 1865/VIII/1.43, Borghi 1865/VIII/1.44 e Mariani 1865/VIII/1.45.

Samuele SEGONI (M5S) dichiara che tutti i deputati del gruppo M5S sottoscrivono l'emendamento Borghi 1865/VIII/1.46.

Oreste PASTORELLI (Misto-PSI-PLI) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Borghi 1865/VIII/1.46.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, quindi, l'emendamento Borghi 1865/VIII/1.46.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Borghi 1865/VIII/1.46, risultano assorbiti gli identici emendamenti Borghi 1865/VIII/1.38 e Terzoni 1865/VIII/1.47, nonché l'emendamento Borghi 1865/VIII/1.39.

Vittorio FERRARESI (M5S), non accogliendo l'invito della relatrice, insiste per la votazione dell'emendamento a sua prima firma 1865/VIII/1.67.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Ferraresi 1865/VIII/1.67.

Oreste PASTORELLI (Misto-PSI-PLI) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Ghizzoni 1865/VIII/1.48.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento Ghizzoni 1865/VIII/1.48.

Alessandro BRATTI (PD), accogliendo l'invito della relatrice, accetta la proposta

di riformulazione dell'emendamento a sua prima 1865/VIII/1.49.

Vittorio FERRARESI (M5S) preannuncia il voto favorevole dei deputati del gruppo M5S sull'emendamento Bratti 1865/VIII/1.49, come riformulato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, quindi, con distinte votazioni, l'emendamento Bratti 1865/VIII/1.49 (*nuova formulazione*) e l'emendamento Ghizzoni 1865/VIII/1.50.

Samuele SEGONI (M5S) dichiara che tutti i deputati del gruppo M5S sottoscrivono l'emendamento Carra 1865/VIII/1.51.

Vittorio FERRARESI (M5S) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Carra 1865/VIII/1.51.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento Carra 1865/VIII/1.51.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) illustra l'emendamento a sua prima firma 1865/VIII/1.53 che, nel consentire tutte le attività dirette al recupero e al risanamento dei centri storici, è volto a scongiurare il rischio di interventi di delocalizzazione e di conseguente consumo di suolo non edificato.

Raffaella MARIANI (PD), *relatrice*, pur apprezzando le ragioni che sono alla base dell'emendamento in questione, sottolinea che il suo parere contrario è unicamente motivato dalla volontà di non frapporre ulteriori vincoli ed ostacoli all'avvio e al rapido completamento della ricostruzione dei territori colpiti dal terremoto del maggio 2012.

Alessandro BRATTI (PD), intervenendo per una precisazione, sottolinea che dall'applicazione del comma 240 del disegno di legge di stabilità 2014 non derivano affatto i rischi paventati dal collega De Rosa nel suo intervento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento De Rosa 1865/VIII/1.53. Approva, quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Braga 1865/VIII/1.54 e Borghi 1865/VIII/1.58. Respinge, quindi, l'emendamento Daga 1865/VIII/1.62. Approva infine l'emendamento Mariani 1865/VIII/1.63.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento 1866/VIII/Tab.10.1; s'intende che vi abbia rinunciato.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione favorevole con osservazioni sulla Tabella n. 2 – Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014/2016 –, limitatamente alle parti di competenza.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che, nel caso di approvazione della proposta di relazione favorevole con condizioni e con osservazioni sulla Tabella n. 9 – Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014/2016, risulteranno precluse le votazioni sulle proposte di relazione alternative presentate dai gruppi di SEL e di M5S sulla medesima tabella.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione favorevole con condizioni e con osservazioni sulla Tabella n. 9 – Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014/2016 –, restando così preclusa la votazione sulle proposte di relazione alternative presentate dai gruppi di SEL e M5S sulla medesima tabella.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che, nel caso di approvazione della proposta di relazione favorevole con osservazioni sulla Tabella 10 – Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei

trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014/2016 –, limitatamente alle parti di competenza, risulteranno precluse le votazioni sulle proposte di relazione alternative presentate dai gruppi di SEL e di M5S.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione favorevole con osservazioni sulla Tabella 10 – Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014/2016 –, limitatamente alle parti di competenza, restando così preclusa la votazione sulle proposte di relazione alternative presentate dai gruppi di SEL e M5S sulla medesima tabella.

Delibera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, la deputata Raffaella Mariani quale relatore presso la V Commissione, per l'esame della Tabella n. 2, relativa al Ministero dell'economia e delle finanze, limitatamente alle parti di competenza, della Tabella n. 9, relativa al Ministero per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare e della Tabella n. 10, relativa al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, limitatamente agli aspetti di competenza, nonché delle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che le relazioni e gli emendamenti approvati nella seduta odierna dalla Commissione, saranno trasmessi, ai sensi dell'articolo 120 del regolamento, alla V Commissione Bilancio.

La seduta termina alle 18.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

RISOLUZIONI

7-00185 Daga: sui Fondi strutturali finanziari gestiti dalla Commissione europea per riequilibrare e ridistribuire le risorse all'interno del territorio europeo.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

EMENDAMENTI

ART. 1.

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

« 5-bis. A valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione relative alla programmazione nazionale 2014-2020 il CIPE provvede ad assegnare 300 milioni di euro per ciascuno degli anni di riferimento, per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico, secondo la procedura di cui al comma 66 della presente legge ».

1865/VIII/1. 1. Braga, Mariani, Borghi, Bratti, Arlotti, MariaStella Bianchi, Carrescia, Cominelli, Dallai, Decaro, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Massimiliano Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Moretto, Realacci, Sanna, Zardini.

(Approvato)

Dopo il comma 31, aggiungere il seguente:

31-bis. La dotazione del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, istituito dalla legge 9 dicembre 1998, n. 431, recante « Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo », è incrementata di 27 milioni di euro per il 2014.

*Conseguentemente, alla tabella A, appor-
tare le seguenti variazioni:*

alla voce Ministero dell'economia e delle finanze:

2014: – 24.000;

alla voce Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali:

2014: – 3.000.

1865/VIII/1. 3. Braga, Mariani, Bratti, Gadda, Mazzoli, Cominelli, Dallai, Zardini, Borghi.

(Approvato)

Al comma 40, primo periodo sopprimere le parole seguenti: la realizzazione di nuove opere e conseguentemente il secondo periodo è sostituito dal seguente: Per la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria è data priorità a quelli inseriti nel programma degli interventi di manutenzione straordinaria di ponti, viadotti e gallerie della rete stradale di interesse nazionale in gestione ad ANAS SpA.

1865/VIII/1. 4. Mannino, Busto, Daga, De Rosa, Segoni, Terzoni, Zolezzi, Arlotti, Mariastella Bianchi, Borghi, Braga, Bratti, Carrescia, Cominelli, Dallai, Decaro, Gadda, Ginoble, Iannuzzi, Manfredi, Mariani, Marroni, Mazzoli, Morassut, Moretto, Realacci, Sanna, Zardini, Pastorelli, Pellegrino, Zan, Zaratti.

(Approvato)

Al comma 42, lettera a) dopo le parole: infrastruttura viaria aggiungere le seguenti: con priorità ad opere di messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico.

Conseguentemente, al comma 42, lettera b) dopo le parole: infrastruttura viaria aggiungere le seguenti: con priorità ad opere di messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico.

1865/VIII/1. 5. Mariani, Borghi, Braga, Bratti, Arlotti, MariaStella Bianchi, Carrescia, Cominelli, Dallai, Decaro, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Massimiliano Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Moretto, Realacci, Sanna, Zardini, Matarrese.

(Approvato)

Al comma 52 sostituire le parole: 330 milioni con le parole: 240 milioni.

Conseguentemente, sostituire il comma 67 con il seguente:

67. È istituito nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un apposito fondo da ripartire, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, con una dotazione di 100 milioni di euro per l'esercizio 2014, di 30 milioni di euro per l'esercizio 2015 e di 50 milioni di euro per l'esercizio 2016, al fine di finanziare un piano straordinario finalizzato ad implementare le misure necessarie a raggiungere gli obiettivi previsti dalle direttive europee 1991/271/CEE, 2000/60/CE e 1992/43/CE. Il piano, approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e preceduto da uno o più accordi di programma con gli enti territoriali e locali interessati, individua gli interventi necessari e i soggetti che vi provvedono nonché le modalità di erogazione del finanziamento per fasi di avanzamento che devono corrispondere ad una percentuale non inferiore al 20 per

cento del costo complessivo dell'intervento. Gli interventi di cui al presente comma sono realizzati prioritariamente nelle aree protette e nei comuni inclusi, anche parzialmente, nelle aree della rete Natura 2000 e, preferibilmente, con l'ausilio della tecnica della fitodepurazione, anche parziale. Gli interventi di cui al presente comma sono monitorati ai sensi del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229.

1865/VIII/1. 17. Daga, Segoni, Busto, De Rosa, Mannino, Terzoni, Zolezzi, Matarrese.

Dopo il comma 57, aggiungere, il seguente:

57-bis. Per le medesime finalità di cui al comma precedente, al comma 1 dell'articolo 25, del decreto-legge 1 ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, le parole: 2007 sono sostituite dalle seguenti: 2014 e le parole: al collegamento stradale veloce tra l'Autostrada A4 e l'area della zona produttiva nel comune di Manzano sono sostituite dalle seguenti: alla realizzazione della terza corsia dell'Autostrada A4 nel tratto Venezia-Trieste.

1865/VIII/1. 6. Rosato, Blažina, Brandolin, Coppola, Malisani, Zanin.

(Approvato)

Dopo il comma 59, aggiungere il seguente:

59-bis. Per le finalità di cui all'articolo 1, comma 481, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, relativamente al potenziamento delle attività e degli strumenti di monitoraggio e analisi della spesa in materia di attuazione delle opere pubbliche, l'autorizzazione di spesa di cui al terzo periodo del medesimo comma 481 è incrementata di 200.000 euro annui a decorrere dall'anno 2014.

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2014: – 200;

2015: – 200;

2016: – 200.

1865/VIII/1. 7. Mariani, Borghi, Braga, Bratti, Arlotti, MariaStella Bianchi, Carrescia, Cominelli, Dallai, Decaro, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Massimiliano Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Moretto, Realacci, Sanna, Zardini, Matarrese.

(Approvato)

Al comma 60 capoverso 5-bis sostituire le parole: confluiscono in un apposito fondo iscritto nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Direzione generale per lo sviluppo del territorio, la programmazione ed i progetti internazionali denominato “Fondo unico EXPO: infrastrutture strategiche di connessione all’Expo 2015” e finalizzato alla realizzazione delle opere indispensabili per lo svolgimento dell’Evento » con le parole: sono destinate prioritariamente alla realizzazione dell’interramento dell’arteria stradale Rho-Monza, al finanziamento del sistema di trasporto pubblico locale e, per la parte eccedente, confluiscono sulle contabilità speciali relative al dissesto idrogeologico, nonché sulle risorse finalizzate allo scopo dalle delibere CIPE n. 6/2012 e n. 8/2012 del 20 gennaio 2012 ».

1865/VIII/1. 8. De Rosa, Busto, Daga, Mannino, Segoni, Terzoni, Zolezzi.

(Approvato)

Al comma 66, primo periodo, dopo le parole: progetti immediatamente cantierabili inserire le seguenti: prioritariamente destinandole agli interventi integrati finalizzati alla riduzione del rischio, alla tutela e al recupero degli ecosistemi e della biodiversità e che integrino gli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l’azione comunitaria in

materia di acque, e della Direttiva 2007/60/CE, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni.

1865/VIII/1. 12. Braga, Mariani, Borghi, Bratti, Arlotti, MariaStella Bianchi, Carrescia, Cominelli, Dallai, Decaro, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Massimiliano Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Moretto, Realacci, Sanna, Zardini.

(Approvato)

Al comma 66 apportare le seguenti modifiche:

a) *sostituire le parole:* Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di 30 milioni di euro per l’anno 2014 con le seguenti Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di 130 milioni di euro per l’anno 2014;

b) *dopo le parole:* integrazioni e aggiornamenti *inserire il seguente periodo:* Una quota parte delle risorse rese disponibili in applicazione del presente comma pari a 7 milioni di euro nel triennio 2014-2016 è destinata al rifinanziamento del progetto IFFI (inventario fenomeni franosi italiani);

c) *aggiungere, in fine, i seguenti periodi:* In caso di interventi sul reticolo idrografico, le risorse di cui al presente comma sono destinate prioritariamente alla delocalizzazione degli immobili siti in aree a rischio e ad interventi sinergici e integrati in aree classificate a rischio R3 e R4 e preferibilmente supportati da processi partecipati. In particolare gli interventi sul reticolo idrografico non dovranno alterare l’equilibrio sedimentario del corso d’acqua e gli interventi di naturalizzazione dovranno essere prioritari rispetto agli interventi di artificializzazione.

Conseguentemente al comma 162 sostituire le parole: 614 milioni con le parole: 514 milioni.

1865/VIII/1. 9. Segoni, Daga, Busto, De Rosa, Mannino, Terzoni, Zolezzi.

(Approvato)

Al comma 66, ultimo periodo sostituire le parole: 30 milioni di euro per l'anno 2014, 50 milioni di euro per l'anno 2015 e 100 milioni di euro per l'anno 2016 *con le seguenti:* 150 milioni di euro per l'anno 2014 e 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016.

Conseguentemente all'articolo 1, comma 524 aggiungere infine le parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 150 milioni per l'anno 2014 e 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016, ad eccezione delle spese relative alle Missioni Soccorso civile, Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, Ricerca e innovazione.

1865/VIII/1. 10. Borghi, Mariani, Braga, Bratti, Arlotti, MariaStella Bianchi, Carrescia, Cominelli, Dallai, Decaro, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Massimiliano Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Moretto, Realacci, Sanna, Zardini, Matarrese.

(Approvato)

Al comma 66, ultimo periodo, sostituire le parole: 30 milioni di euro per l'anno 2014, 50 milioni di euro per l'anno 2015 e 100 milioni di euro per l'anno 2016 *con le seguenti:* 100 milioni di euro per l'anno 2014 e 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016.

Conseguentemente al comma 256 sostituire le parole da: per il periodo 2014-2016 *fino alla fine del comma con le seguenti:* per il 2014 non inferiori a 570 milioni di euro, per il 2015 non inferiori a 650 milioni di euro e per il 2016 non inferiori a 600 milioni di euro.

1865/VIII/1. 11. Moscatt, Tidei.

(Approvato)

Dopo il comma 66 inserire i seguenti:

66-bis. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Capo Dipartimento della protezione civile, da adottare entro 30 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono definiti i criteri e le modalità con cui ripartire fra lo Stato e le regioni gli oneri necessari per il funzionamento, la gestione, la manutenzione e lo sviluppo delle reti di osservazione idro-meteorologica al suolo, della rete dei *radar* meteorologici utilizzati dai Centri funzionali a supporto del Sistema di allerta statale e regionale, costituito nell'ambito delle attività di protezione civile ai sensi dell'articolo 3-*bis* della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

66-ter. Agli oneri conseguenti all'attuazione del comma 66-*bis* relativamente alla quota di cofinanziamento di competenza statale per l'annualità 2014, si provvede a valere sulle risorse finanziarie all'uopo accantonate nel Fondo nazionale di protezione civile, nel limite massimo di 5,5 milioni di Euro, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente.

1865/VIII/1. 13. Bratti, Mariani, Braga, Borghi, Arlotti, MariaStella Bianchi, Carrescia, Cominelli, Dallai, Decaro, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Massimiliano Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Moretto, Realacci, Sanna, Zardini Matarrese, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Segoni, Terzoni, Zolizzi, Ferraresi, Matarrese.

(Approvato)

Dopo il comma 66 inserire i seguenti:

66-bis. Al fine di favorire gli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico e le relative misure di prevenzione e conservazione del suolo, per la programmazione triennale 2013-2015, le regioni interessate possono essere autorizzate dal Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministero dell'ambiente e

della tutela del territorio e del mare, a stipulare appositi mutui trentennali, sulla base di criteri di economicità e di contenimento della spesa, con oneri di ammortamento a totale carico dello Stato, con la Banca europea per gli investimenti, con la Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa, con la società Cassa depositi e prestiti Spa, e con i soggetti autorizzati all'esercizio dell'attività bancaria, ai sensi del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385. Ai sensi dell'articolo 1, comma 75, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, le rate di ammortamento dei mutui attivati sono pagate agli istituti finanziatori direttamente dallo Stato. A tal fine sono stanziati contributi pluriennali per euro 200 milioni annui per la durata dell'ammortamento del mutuo, a decorrere dall'anno 2015. Le modalità di attuazione della presente disposizione e del successivo comma 2 sono stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da adottare entro il 31 gennaio 2014, previa intesa con la Conferenza Stato-Regioni.

66-ter. Le risorse di cui al comma *66-bis* sono ripartite tra le regioni che approvano il piano dettagliato degli interventi, corredato dei rispettivi progetti definitivi ai sensi dell'articolo 93 del decreto legislativo n. 163 del 2006, entro un anno dalla data di approvazione del decreto di cui al comma *66-bis*.

66-quater. In aggiunta o in alternativa ai finanziamenti di cui al comma *66-bis*, per le medesime finalità le regioni possono chiedere ai soggetti autorizzati all'esercizio del credito un finanziamento assistito dalla garanzia dello Stato, della durata massima di trenta anni. A tale fine, i predetti soggetti finanziatori possono contrarre finanziamenti, secondo contratti tipo definiti con apposita convenzione tra la società Cassa depositi e prestiti SpA e l'Associazione bancaria italiana, assistiti dalla garanzia dello Stato, fino ad un massimo di 3.000 milioni di euro, ai sensi dell'articolo 5, comma 7, lettera *a*), secondo periodo, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con mo-

dificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 31 gennaio 2014, sono concesse le garanzie dello Stato di cui al presente comma e sono definiti i criteri e le modalità di operatività delle stesse. Le garanzie dello Stato di cui al presente comma sono elencate nell'allegato allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze di cui all'articolo 31 della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

66-quinquies. L'articolo 2, comma 6, del decreto-legge n. 138 del 2011 è sostituito dal seguente:

« 6. Le ritenute, le imposte sostitutive sugli interessi, premi e ogni altro provento di cui all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e sui redditi diversi di cui all'articolo 67, comma 1, lettere da *c-bis* a *c-quinquies* del medesimo decreto, ovunque ricorrano, sono stabilite nella misura del 22 per cento ».

1865/VIII/1. 14. Mariani, Borghi, Braga, Bratti, Arlotti, MariaStella Bianchi, Carrescia, Cominelli, Dallai, Decaro, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Massimiliano Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Moretto, Realacci, Sanna, Zardini, Matarrese.

(Approvato)

Dopo il comma 66 inserire i seguenti:

66-bis. All'articolo 3-*ter* della legge 225 del 24 febbraio 1992, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) *al secondo periodo del comma 1, dopo le parole:* di vista finanziario *sono introdotte le seguenti:* a partire dall'annualità 2014;

2) *al comma 3, è aggiunto infine il seguente periodo:* Alla disciplina delle modalità per la corresponsione degli oneri dovuti, relativamente alle annualità 2002-2013, per il pagamento dei canoni di cui al presente articolo si provvede con ap-

posito Decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni.

1865/VIII/1. 15. Bratti, Mariani, Braga, Borghi, Arlotti, MariaStella Bianchi, Carrescia, Cominelli, Dallai, Decaro, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Massimiliano Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Moretto, Realacci, Sanna, Zardini.

(Approvato)

Dopo il comma 66 inserire i seguenti:

66-bis. Al fine di avviare un processo di eliminazione della grave situazione di pericolo per l'incolumità pubblica all'interno dei centri storici, ed avviare, quindi, un processo di prevenzione rischio crolli, è stanziata la somma di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016 per interventi di messa in sicurezza e di recupero degli immobili che versano in stato di degrado, ovvero sono a rischio di crollo.

Conseguentemente al comma 524, aggiungere in fine le seguenti parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, ad eccezione di quelle relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in modo lineare per un importo pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 2015 e 2016.

1865/VIII/1. 16. Moscatt.

Al comma 67, primo periodo, sostituire le parole: a potenziare la capacità di depurazione dei reflui urbani *con le seguenti:* alla riduzione dei carichi inquinanti e all'implementazione delle misure necessarie a raggiungere gli obiettivi pre-

visti dalle direttive europee in materia di acque.

1865/VIII/1. 18. Braga, Mariani, Borghi, Bratti, Arlotti, Mariastella Bianchi, Carrescia, Cominelli, Dallai, Decaro, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Massimiliano Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Moretto, Realacci, Sanna, Zardini, Matarrese.

(Approvato)

Dopo il comma 67 inserire il seguente:

67-bis. Gli interventi da finanziare con le risorse di cui ai commi 66 e 67 devono essere prioritariamente inquadrati in piani e progetti di bacino, finalizzati all'integrazione di misure di riduzione del rischio e di tutela e recupero degli ecosistemi acquatici, e supportati da processi partecipati, secondo le disposizioni di cui alle Direttive europee 2000/60 e 2007/60.

1865/VIII/1. 19. Braga, Mariani, Borghi, Bratti, Arlotti, Mariastella Bianchi, Carrescia, Cominelli, Dallai, Decaro, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Massimiliano Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Moretto, Realacci, Sanna, Zardini, Matarrese.

(Approvato)

Sostituire il comma 68, con il seguente:

68. Fatta salva la responsabilità dell'autore della contaminazione e del proprietario delle aree in conformità alle leggi vigenti e fatto salvo il dovere dell'autorità competente di procedere alla ripetizione delle spese sostenute per gli interventi di caratterizzazione e messa in sicurezza, nonché per gli ulteriori interventi di bonifica e riparazione del danno ambientale nelle forme e nei modi previsti dalla legge, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è istituito un apposito fondo con una dotazione di 60 milioni di euro per il 2014 e 60 milioni di euro per il 2015 per il finanziamento di un piano straordinario

di bonifica delle discariche abusive individuate dalle competenti autorità statali in relazione alla procedura di infrazione comunitaria n. 2003/2007, assicurando priorità agli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti di discarica localizzati in Campania nell'area della cosiddetta «Terra dei Fuochi». Il 10 per cento delle risorse di cui al presente comma sono indirizzate, previo accordo con le regioni e le province autonome, alla mappatura e all'aggiornamento dei siti oggetto di abbandoni e depositi illeciti di rifiuti. I risultati di tali operazioni sono resi noti al pubblico mediante sistemi informativi territoriali facilmente accessibili via *WEB*. Il piano di cui al presente comma, approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e preceduto da uno o più accordi di programma con gli enti territoriali e locali interessati, individua gli interventi necessari e i soggetti che vi provvedono e le modalità di erogazione del finanziamento per fasi di avanzamento degli interventi medesimi, che devono corrispondere ad una percentuale non inferiore al 20 per cento del costo complessivo dell'intervento. Il piano prevede, altresì, misure di prevenzione di ulteriori abbandoni e depositi illeciti di rifiuti, anche tramite sistemi di sorveglianza in remoto e la chiusura o il traffico regolamentato delle strade di accesso ai siti interessati dalle anzidette operazioni illecite. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare esercita l'azione di rivalsa, in relazione ai costi sostenuti, nei confronti di responsabili dell'inquinamento e di proprietari dei siti, ai sensi e nei limiti delle leggi vigenti. Gli interventi di cui al presente comma sono monitorati ai sensi del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229.

Conseguentemente sopprimere il comma 170 e conseguentemente ancora alla tabella A alla voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2015: – 30.000.

1865/VIII/1. 20. Terzoni, Busto, Daga, De Rosa, Segoni, Mannino, Zolezzi.

Sostituire il comma 67 con il seguente:

Al fine di rafforzare l'offerta turistica delle aree protette costiere e marine della Sardegna, nazionali e regionali, è autorizzata la spesa nel 2014, anche in deroga al comma 1-*quater* dell'articolo 12 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, di 3 milioni di euro che vengono allocati in un apposito fondo da istituire presso il ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare e ripartiti al 50 per cento per l'attività di bonifica dei fondali marini dell'isola della Maddalena e il restante 50 per cento tra le aree protette di cui sopra.

1865/VIII/1. 21. Sanna, Cominelli, Moretto, Braga, Gadda, Borghi, Mazzoli, Massimiliano Manfredi, Mariani, Dallai, Mura, Capelli, Cicu, Cani, Di Gioia, Pinna, Carrescia, Zardini, Arlotti, Scanu, Vargiu, Sanna, Vecchio.

(Approvato)

Al comma 70, dopo il primo periodo inserire i seguenti: Al fine di favorire un'oculata pianificazione territoriale ed urbanistica, compatibile con una riduzione complessiva del rischio idrogeologico, tale piano deve prevedere meccanismi che favoriscano la delocalizzazione in aree sicure degli edifici costruiti nelle zone colpite dall'alluvione ubicate in classe R4 e R3 secondo i Piani di Assetto Idrogeologico, o comunque evidentemente a rischio idrogeologico. I fondi per la ricostruzione di edifici adibiti a civile abitazione o ad attività produttiva, possono usufruire di fondi per la ricostruzione soltanto qualora risultino ubicati in aree classificate nei Piani di Assetto Idrogeologico come R1 o R2, previa realizzazione di adeguati interventi di messa in sicurezza. Gli interventi sul reticolo idrografico non dovranno alterare l'equilibrio sedimentario dei corsi d'acqua e gli interventi di naturalizzazione e di sfruttamento di aree di laminazione naturale delle acque dovranno essere prio-

ritari rispetto agli interventi di artificializzazione.

1865/VIII/1. 22. Segoni, Bianchi, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Terzoni, Zolezzi.

Al comma 74, infine aggiungere il seguente periodo: La disposizione non si applica per i soggetti privati che hanno realizzato l'impianto non in qualità di concessionario pubblico.

Conseguentemente sopprimere il comma 75.

1865/VIII/1. 23. Terzoni, Vallascas, Crippa, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Segoni, Zolezzi, Fantinati, Da Villa, Prodani, Mucci, Della Valle, Petraroli.

Sopprimere il comma 75.

1865/VIII/1. 23. (Nuova formulazione) Terzoni, Vallascas, Crippa, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Segoni, Zolezzi, Fantinati, Da Villa, Prodani, Mucci, Della Valle, Petraroli.

(Approvato)

Dopo il comma 80 inserire il seguente:

80-bis. Al fine di pervenire alla completa rimozione dell'*eternit* o dell'amianto negli edifici pubblici e privati, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, definisce, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un programma di interventi finalizzato a provvedere alla rimozione e allo smaltimento del medesimo materiale presente negli edifici, con priorità per gli edifici pubblici, per i locali aperti al pubblico o di utilizzazione collettiva e per i blocchi di appartamenti, anche attraverso la sostituzione delle coperture contenenti amianto o *eternit* con l'installazione di moduli fotovoltaici. Per la realizzazione del pro-

gramma di cui al presente comma è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per ciascuno anno del triennio 2014-2016.

Conseguentemente alla tabella A, voce Ministero dell'economia, apportare le seguenti variazioni:

2014: – 10.000
2015: – 10.000
2016: – 10.000

1865/VIII/1. 24. Zolezzi, Ferraresi, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Segoni, Terzoni.

(Approvato)

Al comma 87, sopprimere la lettera a).

Conseguentemente, al medesimo comma, alla lettera c), sopprimere il capoverso 2).

dopo il comma 87, aggiungere il seguente:

« 87-bis. Al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 16-bis, comma 1, sono sopprese le lettere h) e i);

b) all'articolo 16-bis, comma 1, lettera l) sono sopprese le parole: di bonifica dall'amianto e;

b) dopo l'articolo 16-bis, è aggiunto il seguente:

« ART. 16-ter (Detrazione delle spese per interventi di riqualificazione energetica degli edifici, di adeguamento antisismico e di bonifica dall'amianto).

1. Dall'imposta lorda si detrae un importo pari al 65 per cento delle spese documentate sostenute ed effettivamente rimaste a carico dei contribuenti che possiedono o detengono, sulla base di un titolo idoneo, l'immobile sul quale sono effettuati gli interventi relativi alla realizzazione di opere finalizzate al conseguimento di risparmi energetici con partico-

lare riguardo all'installazione di impianti basati sull'impiego delle fonti rinnovabili di energia. Le predette opere possono essere realizzate anche in assenza di opere edilizie propriamente dette, acquisendo idonea documentazione attestante il conseguimento di risparmi energetici in applicazione della normativa vigente in materia.

2. La detrazione spettante ai sensi del comma 1 si applica anche alle spese sostenute, fino ad un ammontare complessivo delle stesse non superiore a 96.000 euro, per i seguenti interventi:

a) interventi relativi a parti comuni degli edifici condominiali di cui agli articoli 1117 e 1117-*bis* del codice civile o che interessino tutte le unità immobiliari di cui si compone il singolo condominio;

b) interventi relativi all'adozione delle misure antisismiche con particolare riguardo all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica, in particolare sulle parti strutturali, per la redazione della documentazione obbligatoria atta a comprovare la sicurezza statica del patrimonio edilizio, nonché per la realizzazione degli interventi necessari al rilascio della suddetta documentazione. Gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche e all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica devono essere realizzati sulle parti strutturali degli edifici o complessi di edifici collegati strutturalmente e comprendere interi edifici e, ove riguardino i centri storici, devono essere eseguiti sulla base di progetti unitari e non su singole unità immobiliari;

c) interventi di bonifica degli edifici dall'amianto.

Alle disposizioni del presente articolo, si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni di cui agli articoli da 14 a 16 del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, all'articolo 1, comma 48, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, e successive modificazioni, all'articolo 29, comma 6, del decreto-legge 29 novembre

2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, all'articolo 1, comma 24 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni e all'articolo 16-bis del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 »;

al comma 288, primo periodo, sostituire le parole da 3.000 milioni fino alla fine del periodo con le seguenti: 3.200 milioni di euro per l'anno 2015, 7.600 milioni di euro per l'anno 2016, di 11.000 milioni di euro dal 2017 al 2020 e 11.600 milioni di euro a decorrere dal 2021.

1865/VIII/1. 70. Realacci, Pellegrino, Zarratti, Ferraresi, Segoni.

Al comma 87, sopprimere la lettera a).

Conseguentemente, al medesimo comma, alla lettera c), sopprimere il capoverso 2).

dopo il comma 87, aggiungere il seguente:

« 87-*bis*. Al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 16-*bis*, comma 1, sono sopprese le lettere h) e i);

b) all'articolo 16-*bis*, comma 1, lettera l) sono sopprese le parole: di bonifica dall'amianto e;

c) dopo l'articolo 16-*bis*, è aggiunto il seguente:

« ART. 16-*ter* (Detrazione delle spese per interventi di riqualificazione energetica degli edifici, di adeguamento antisismico e di bonifica dall'amianto).

1. Dall'imposta lorda si detrae un importo pari al 65 per cento delle spese documentate sostenute ed effettivamente rimaste a carico dei contribuenti che possiedono o detengono, sulla base di un titolo idoneo, l'immobile sul quale sono effettuati gli interventi relativi alla realiz-

zazione di opere finalizzate al conseguimento di risparmi energetici con particolare riguardo all'installazione di impianti basati sull'impiego delle fonti rinnovabili di energia. Le predette opere possono essere realizzate anche in assenza di opere edilizie propriamente dette, acquisendo idonea documentazione attestante il conseguimento di risparmi energetici in applicazione della normativa vigente in materia.

2. La detrazione spettante ai sensi del comma 1 si applica anche alle spese sostenute, fino ad un ammontare complessivo delle stesse non superiore a 96.000 euro, per i seguenti interventi:

a) interventi relativi a parti comuni degli edifici condominiali di cui agli articoli 1117 e 1117-*bis* del codice civile o che interessino tutte le unità immobiliari di cui si compone il singolo condominio;

b) interventi relativi all'adozione delle misure antisismiche con particolare riguardo all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica, in particolare sulle parti strutturali, per la redazione della documentazione obbligatoria atta a comprovare la sicurezza statica del patrimonio edilizio, nonché per la realizzazione degli interventi necessari al rilascio della suddetta documentazione. Gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche e all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica devono essere realizzati sulle parti strutturali degli edifici o complessi di edifici collegati strutturalmente e comprendere interi edifici e, ove riguardano i centri storici, devono essere eseguiti sulla base di progetti unitari e non su singole unità immobiliari;

c) interventi di bonifica degli edifici dall'amianto, garantendo la certificazione dello smaltimento.

Alle disposizioni del presente articolo, si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni di cui agli articoli da 14 a 16 del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, all'articolo 1, comma

48, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, e successive modificazioni, all'articolo 29, comma 6, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, all'articolo 1, comma 24 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni e all'articolo 16-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 »;

al comma 288, primo periodo, sostituire le parole da 3.000 milioni fino alla fine del periodo con le seguenti: 3.200 milioni di euro per l'anno 2015, 7.600 milioni di euro per l'anno 2016, di 11.000 milioni di euro dal 2017 al 2020 e 11.600 milioni di euro a decorrere dal 2021.

1865/VIII/1. 70. (Nuova formulazione)
Realacci, Pellegrino, Zaratti, Ferraresi, Segoni.

(Approvato)

Al comma 87, lettera c) dopo il capoverso aggiungere il seguente:

« 1-bis al comma 1-bis, le parole da: su edifici ricadenti fino a: maggio 2003 sono soppresse ».

1865/VIII/1. 27. Realacci.

Al comma 87, lettera c), sostituire il capoverso 2) con il seguente:

2) al comma 1-bis, le parole: (zone 1 e 2) sono sostituite dalle parole: (zone 1, 2 e 3) e le parole da: fino al 31 dicembre 2013 a: unità immobiliare sono sostituite dalle parole: fino ad un ammontare complessivo delle stesse non superiore a 96.000 euro per unità immobiliare, una detrazione dell'imposta lorda nella misura del ».

Conseguentemente dopo il comma 272 inserire il seguente:

272-bis. Ai commi 491 e 495 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012,

n. 228, le parole: dello 0,2 per cento sono sostituite dalle seguenti: dell'1 per cento. L'imposta di cui all'articolo 1, comma 492 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, così come definita dalla tabella 3 della citata legge, è incrementata dell'1 per cento per ciascuna tipologia di strumento e valore nozionale del contratto.

1865/VIII/1. 26. Ferraresi, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Segoni, Terzoni, Zoletti.

Al comma 87, lettera c), dopo il capoverso 1) inserire il seguente: 1-bis Al comma 1-bis, dopo le parole: Gazzetta Ufficiale n. 105 dell'8 maggio 2003 inserire le seguenti: nonché su edifici ricadenti nei Comuni danneggiati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 74 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2012, n. 122, e dall'articolo 67-septies del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, con divieto di cumulo con le agevolazioni previste dall'articolo 3-bis del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 ».

1865/VIII/1. 25. Ghizzoni, Baruffi, Bratti, Carra, Crivellari, Lenzi, Marchi, Ricchetti, Pini, Fabbri, Bolognesi, De Maria, Patriarca, Paola De Micheli, Zampa, Iori, Carlo Galli, Braga, Gadda, Comunelli, Arlotti, Zardini, Ferraresi, Segoni, Pellegrino, Zaratti.

(Approvato)

Al comma 87, lettera c), capoverso 2), dopo le parole: al comma 1-bis aggiungere le seguenti: dopo le parole « Per le spese sostenute per gli interventi di cui » sono aggiunte le seguenti: « all'articolo 16-bis, comma 1, lettera l), relative alla bonifica dall'amianto, le cui procedure autorizzatorie sono attivate dopo la data di entrata in vigore della presente disposizione, e ».

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti modificazioni:

2014: -2.000;
2015: -1.500.

1865/VIII/1. 28. Mariani, Borghi, Braga, Bratti, Arlotti, Mariastella Bianchi, Carrescia, Cominelli, Dallai, Decaro, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Marroni, Morassut, Moretto, Reallacci, Sanna, Zardini, Mazzoli.

(Approvato)

Dopo il comma 87 inserire il seguente:

87-bis. Le detrazioni di cui all'articolo 14, commi 1 e 2, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, come modificato dal comma 7 del presente articolo, si applicano anche, nelle misure rispettivamente indicate, alle spese documentate, sostenute a partire dal 1° gennaio 2014, per interventi finalizzati all'installazione di apparecchi sanitari-vasi aventi scarico massimo fino a 6 litri. La detrazione di cui al presente comma è calcolata sulle spese di acquisto e installazione degli apparecchi sanitari-vasi e relativi sistemi di scarico, con valore non superiore a 550 euro per singolo intervento, comprendente le spese relative alla loro posa in opera e alle opere murarie ad essa collegate.

Conseguentemente:

alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:

2014: - 40.000;
2015: - 40.000;
2016: - 40.000.

Al comma 285 sostituire le parole: 60 milioni di euro per l'anno 2014, 700 milioni nell'anno 2015 e 1.410 milioni con le seguenti: 120 milioni di euro per l'anno 2014, 800 milioni nell'anno 2015, 1.510

milioni di euro nell'anno 2016 e 1.410 milioni di euro nell'anno 2017.

1865/VIII/1. 29. Mazzoli, Mariani, Borghi, Braga, Bratti, Arlotti, Mariastella Bianchi, Carrescia, Cominelli, Dallai, Decaro, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Marroni, Morassut, Moretto, Realacci, Sanna, Zardini Fioroni, Terrosi.

(Approvato)

Dopo il comma 87 inserire il seguente:

87-bis. Le disposizioni di cui al comma 87 si applicano altresì alle spese sostenute per gli interventi attuati sul patrimonio di edilizia residenziale pubblica gestito in locazione dagli Istituti autonomi per le case popolari (IACP) o agli enti di edilizia residenziale pubblica, comunque denominati, aventi le stesse finalità degli IACP, istituiti in attuazione dell'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Conseguentemente alla Tabella A, voce: Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti modifiche:

2014: – 10.000;
2015: – 10.000;
2016: – 10.000.

1865/VIII/1. 30. Mariani, Borghi, Braga, Bratti, Arlotti, Mariastella Bianchi, Carrescia, Cominelli, Dallai, Decaro, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Marroni, Morassut, Moretto, Realacci, Sanna, Zardini, Mazzoli.

(Approvato)

Dopo il comma 87 inserire il seguente:

87-bis. Gli interventi di cui al comma 87 sono effettuati nel rispetto dei seguenti criteri:

a) all'interno dei centri storici e degli aggregati storici comunque definiti dagli strumenti urbanistici comunali o dai piani

territoriali paesaggistici è vietata l'installazione di pannelli fotovoltaici su tetti o terrazze;

b) è consentito esclusivamente l'uso di tegole fotovoltaiche che non alterino forma, colore e configurazione altimetrica dei tetti;

c) nelle aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004 è consentita la realizzazione di impianti solari termici in relazione alle caratteristiche tipologiche dell'impianto urbanistico di citi ai seguenti punti:

1. negli edifici a tipologia isolata incidenti nelle zone territoriali B di cui al dm 1444/68 o a tale zone riconducibili, è consentita l'installazione di impianti solari termici non superiore a 20 kw, purché non alterino sagoma, inclinazione e caratteristiche dei tetti esistenti;

2. negli edifici a tipologia aggregata complessa quali schiere o aggregati stratificati ricadenti nelle zone omogenee B ai sensi del dm 1444/68, l'impianto solare termico è consentito soltanto se esteso a porzioni omogenee di tali aggregati complessi e comunque sottoposto al rispetto dei coni visuali definiti dai comuni;

3. nelle aree di nuova edificazione classificate C ai sensi del dm 1444/68, l'impianto solare termico è consentito nel rispetto della vigente normativa nazionale, regionale e dei regolamenti edilizi comunali;

4. nelle zone produttive classificate E ai sensi del dm 1444/68, è consentito l'impianto solare termico sui tetti degli annessi rustici esistenti nel rispetto della normativa nazionale, regionale e dei regolamenti edilizi comunali.

1865/VIII/1. 31. De Rosa, Busto, Daga, Mannino, Segoni, Terzoni, Zolezzi.

Dopo il comma 87 inserire il seguente:

87-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 1, commi dal 344 al 347, della legge 27

dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni e proroghe, si applicano, nella misura e fino alle scadenze stabilite dal precedente comma 87, anche per le spese relative agli interventi di riqualificazione energetica effettuati sugli edifici di edilizia residenziale pubblica, compresi gli alloggi assegnati in godimento ai propri soci, delle cooperative edilizie di abitazione a proprietà indivisa. La disposizione del periodo precedente costituisce norma di interpretazione autentica.

1865/VIII/1. 32. Mariani, Borghi, Braga, Bratti, Arlotti, Mariastella Bianchi, Carrescia, Cominelli, Dallai, Decaro, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Moretto, Realacci, Sanna, Zardini, Tidei, Moscatt.

Sopprimere il comma 99.

1865/VIII/*1. 33. Realacci, Mariastella Bianchi, Borghi, Mariani, Braga, Bratti, Arlotti, Carrescia, Cominelli, Dallai, Decaro, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Moretto, Sanna, Zardini, Donati, Basso, Moscatt, Tidei, Matarrese, Cani.

Sopprimere il comma 99.

1865/VIII/*1. 34. De Rosa, Crippa, Vallascas, Busto, Daga, Mannino, Segoni, Terzoni, Zolezzi, Fantinati, Da Villa, Vallascas, Prodani, Mucci, Della Valle, Petraroli.

Al comma 99 sostituire le parole da: anche fino alle parole: sistema elettrico con le seguenti parole: destinandola alla disponibilità di capacità produttiva in grado di fornire adeguata flessibilità, al fine di assicurare il mantenimento della sicurezza del sistema elettrico.

1865/VIII/*1. 37. Realacci, Borghi, Mariani, Braga, Bratti, Arlotti, Carrescia, Cominelli, Dallai, Decaro, Gadda, Gi-

noble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Moretto, Sanna, Zardini, Moscatt, Tidei.

Dopo il comma 166 inserire il seguente:

166-bis. A valere sulle disponibilità del fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 187, sono destinate, fino al limite di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, risorse a favore delle azioni di messa in sicurezza del territorio attraverso interventi integrati di riduzione del rischio, tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità realizzate in coerenza e a completamento della politica europea in materia di acque e che integrino gli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE, in materia di acque e della Direttiva 2007/60/CE, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni. Le somme annualmente individuate sulla base delle azioni finanziabili ai sensi del presente comma sono versate dal fondo di rotazione all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinate al pertinente capitolo di spesa del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che provvede al relativo utilizzo in favore delle azioni stesse.

1865/VIII/1. 40. Borghi, Mariani, Braga, Bratti, Arlotti, Mariastella Bianchi, Carrescia, Cominelli, Dallai, Decaro, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Moretto, Realacci, Sanna, Zardini, Moscatt, Tidei, Matarrese.

(Approvato)

Al comma 192, secondo periodo, sostituire le parole: nonché per il loro sviluppo e ammodernamento con le seguenti: nonché per gli interventi di adeguamento per la sicurezza, purché non prevedano aumenti di cubatura o nuovo consumo di suolo.

1865/VIII/1. 41. Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Segoni, Terzoni, Zolezzi.

(Approvato)

Al comma 221, lettera b) dopo le parole: delle province inserire le seguenti: di Matera e Taranto nei giorni 6 e 7 ottobre 2013, di Crotone e di Catanzaro nei giorni 30 novembre-2 dicembre e.

1865/VIII/1. 42. Antezza, Oliverio.

Al comma 221, alla lettera c) sostituire le parole: 5 milioni con le seguenti: 10 milioni.

Conseguentemente, alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:

2014: – 5.000.

1865/VIII/1. 43. Mariani, Realacci, Dallai, Rigoni, De Rosa, Busto, Daga, Mannino, Segoni, Terzoni, Zolezzi.

(Approvato)

Dopo il comma 221, aggiungere il seguente:

221-bis. Per il finanziamento del Fondo nazionale per la montagna, di cui all'articolo 2 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, e successive modificazioni, è autorizzata la spesa di 15 milioni di euro per l'anno 2014 e di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016, da destinare, prioritariamente, per la realizzazione degli incentivi di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente di cui all'articolo 7 della medesima legge.

Conseguentemente, l'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, e successive modificazioni, è ridotta di 15 milioni di euro per il 2014 e di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016.

1865/VIII/1. 44. Borghi, Mariani, Braga, Bratti, Arlotti, Mariastella Bianchi,

Carrescia, Cominelli, Dallai, Decaro, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Moretto, Realacci, Sanna, Zardini, Tidei, Moscatt.

(Approvato)

Dopo il comma 221 inserire il seguente:

221-bis. I fabbricati distrutti od oggetto di ordinanze sindacali di sgombero in quanto inagibili totalmente o parzialmente ubicati nelle zone colpite dall'evento sismico verificatosi il 21 giugno 2013 nel territorio delle province di Lucca e Massa Carrara per il quale è stato dichiarato lo stato di emergenza in data 26 giugno 2013, sono esenti dall'applicazione dell'imposta municipale propria di cui all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi di cui all'articolo 14 del medesimo decreto-legge, nonché dall'applicazione del tributo sui servizi comunali (TRISE) di cui all'articolo 19 della presente legge, fino alla definitiva ricostruzione e agibilità dei fabbricati stessi. Al fine di assicurare la stabilità dell'equilibrio finanziario nei Comuni dei territori di cui al precedente periodo, nonché per assicurare la continuità del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, è assegnato un contributo straordinario per l'esercizio 2014 nel limite di 600 mila euro a favore dei medesimi comuni.

Conseguentemente, alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:

2014: – 1.200;

2015: – 1.200;

2016: – 1.200.

1865/VIII/1. 45. Mariani, Realacci, Dallai, Rigoni.

(Approvato)

Dopo il comma 225 aggiungere i seguenti:

225-bis. Per l'anno 2014 le risorse di cui all'articolo 1, comma 319, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, come modificato dal comma 225-*quater*, sono destinate ad interventi di messa in sicurezza del territorio e contro il dissesto idrogeologico ed assegnate con decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e l'Unione nazionale comuni, comunità, enti montani (UNCEM), che indicano i comuni con maggiore rischio idrogeologico e con maggiore esperienza in attività di riqualificazione del territorio.

225-ter. È autorizzato un ulteriore contributo di 500.000 euro a decorrere dall'anno 2014 in favore del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano, quale integrazione del contributo a carico dello Stato per il pagamento dei premi per l'assicurazione dei volontari che siano impegnati nelle operazioni di soccorso o nelle esercitazioni, ai sensi dell'articolo 3 della legge 18 febbraio 1992, n. 163, nonché un ulteriore contributo di 500.000 euro a decorrere dall'anno 2014 in favore del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano, per le finalità istituzionali del Corpo medesimo.

225-*quater*. All'articolo 1, comma 319, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, sostituire le parole: « 6 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2014 » con le seguenti: « 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2014 ».

1865/VIII/1. 46. Borghi, Mariani, Braga, Bratti, Arlotti, Mariastella Bianchi, Carrescia, Cominelli, Dallai, Decaro, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Moretto, Realacci, Sanna, Zardini, Moscat, Tidei, Matarrese, De Rosa, Busto Daga, Mannino, Segoni, Terzoni, Zoletti, Pastorelli.

(Approvato)

Dopo il comma 225 aggiungere i seguenti:

225-bis. All'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, dopo il comma 318 è inserito il seguente:

« 318-bis. È autorizzato un ulteriore contributo di 500.000 euro a decorrere dall'anno 2014 in favore del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano, quale integrazione del contributo a carico dello Stato per il pagamento dei premi per l'assicurazione dei volontari che siano impegnati nelle operazioni di soccorso o nelle esercitazioni, ai sensi dell'articolo 3 della legge 18 febbraio 1992, n. 163, nonché un ulteriore contributo di 500.000 euro a decorrere dall'anno 2014 in favore del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano, per le finalità istituzionali del Corpo medesimo ».

225-ter. All'articolo 1, comma 319, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, sostituire le parole: « 6 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2014 » con le seguenti: « 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2014 ».

1865/VIII/*1. 38. Borghi, Mariani, Braga, Bratti, Arlotti, Mariastella Bianchi, Carrescia, Cominelli, Dallai, Decaro, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Moretto, Realacci, Sanna, Zardini, Moscat, Tidei.

Dopo il comma 225 aggiungere i seguenti:

225-bis. All'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, dopo il comma 318 è inserito il seguente:

« 318-bis. È autorizzato un ulteriore contributo di 500.000 euro a decorrere dall'anno 2014 in favore del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano, quale integrazione del contributo a carico dello Stato per il pagamento dei premi per l'assicurazione

dei volontari che siano impegnati nelle operazioni di soccorso o nelle esercitazioni, ai sensi dell'articolo 3 della legge 18 febbraio 1992, n. 163, nonché un ulteriore contributo di 500.000 euro a decorrere dall'anno 2014 in favore del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano, per le finalità istituzionali del Corpo medesimo ».

225-ter. All'articolo 1, comma 319, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, sostituire le parole: « 6 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2014 » con le seguenti: « 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2014 ».

1865/VIII/*1. 47. Terzoni, D'Inca, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Segoni, Zolezzi.

Dopo il comma 225 aggiungere i seguenti:

225-bis. È autorizzato un ulteriore contributo di 500.000 euro a decorrere dall'anno 2014 in favore del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano, quale integrazione del contributo a carico dello Stato per il pagamento dei premi per l'assicurazione dei volontari che siano impegnati nelle operazioni di soccorso o nelle esercitazioni, ai sensi dell'articolo 3 della legge 18 febbraio 1992, n. 163, nonché un ulteriore contributo di 500.000 euro a decorrere dall'anno 2014 in favore del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano, per le finalità istituzionali del Corpo medesimo.

225-ter. All'articolo 1, comma 319, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, sostituire le parole: « 6 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2014 » con le seguenti: « 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2014 ».

1865/VIII/1. 39. Borghi, Mariani, Braga, Bratti, Arlotti, Mariastella Bianchi, Carrescia, Cominelli, Dallai, Decaro, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Man-

fredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Morretto, Realacci, Sanna, Zardini, Moscat, Tidei.

Sostituire il comma 233 con il seguente:

233. All'articolo 3, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, lettera b), le parole: « entro il 31 marzo 2013 » sono sostituite, ovunque ricorrono, dalle seguenti: « entro il 31 dicembre 2014 »;

b) al comma 9 le parole: « diciotto mesi » sono sostituite dalle seguenti: « trenta mesi ».

1865/VIII/1. 67. Ferraresi, Zolezzi, Busto, Daga, De Rosa, Mannino, Segoni, Terzoni.

Dopo il comma 233 inserire i seguenti:

233-bis. All'articolo 11 del decreto-legge n. 74 del 2012 sono aggiunti i seguenti commi:

« 1-bis. Al fine di sostenere la ripresa e lo sviluppo del tessuto produttivo dell'area colpita dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, le risorse residue disponibili su ciascuna contabilità speciale alla data di entrata in vigore della presente legge, a valere sull'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 11 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012, possono essere utilizzate anche per agevolazioni nella forma di contributo in conto capitale, alle imprese che realizzino, ovvero abbiano realizzato, investimenti produttivi nei territori individuati dal comma 1, articolo 1 del citato decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, ovvero nei territori elencati all'Allegato 1 del medesimo decreto-legge, inte-

grati dai territori individuati dall'articolo 67-septies del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, Misure urgenti per la crescita del Paese, a partire dal 20 maggio 2012.

1-ter. Le agevolazioni per gli investimenti produttivi di cui al precedente comma 1-bis sono concessi secondo quanto stabilito nel Regolamento CE della Commissione del 15 dicembre 2006, n. 1998 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di importanza minore « de minimis » entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2007, o ai sensi del Regolamento CE della Commissione del 20 dicembre 2007 n. 1535 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti de minimis nel settore della produzione dei prodotti agricoli, entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2008, ovvero altro regime di aiuti di Stato autorizzati.

1-quater. Alla concessione delle agevolazioni di cui al precedente comma 1-ter, provvedono i Commissari delegati ai sensi del comma 2, articolo 1 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74; i criteri, le condizioni e le modalità di concessione sono disciplinati con propri atti dalla regione Emilia-Romagna, dalla regione Lombardia, dalla regione Veneto. Tali atti stabiliscono, in particolare, l'ammontare dei contributi massimi concedibili, le spese ammesse, i criteri di valutazione, i documenti istruttori, la procedura, le condizioni per l'accesso, per l'erogazione e per la revoca dei contributi, le modalità di controllo e di rendicontazione ».

1865/VIII/1. 48. Ghizzoni, Bratti, Baruffi, Carra, Crivellari, Lenzi, Marchi, Ricchetti, Pini, Fabbri, Bolognesi, De Maria, Patriarca, De Micheli, Zampa, Iori, Carlo Galli, Braga, Gadda, Cominelli, Arlotti, Zardini, Pastorelli.

(Approvato)

Dopo il comma 233 aggiungere il seguente:

233-bis. All'articolo 8, comma 7, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, con-

vertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2012, n. 122, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: « Gli impianti alimentati da fonti rinnovabili realizzati nei o sui fabbricati e quelli in fase di realizzazione, ubicati nelle zone colpite dal sisma del 20 maggio e del 29 maggio 2012, distrutti od oggetto di ordinanze sindacali di sgombero in quanto inagibili totalmente o parzialmente, accedono alle incentivazioni cui avevano diritto alla data di entrata in vigore del presente decreto qualora entrino in esercizio entro il 31 dicembre 2014. L'accesso agli incentivi vigenti alla data del 6 giugno 2012 per gli impianti di cui al periodo precedente ha luogo anche nel caso in cui per essi siano state richieste e autorizzate varianti, anche sostanziali, in periodo successivo al 30 settembre 2012. Gli impianti fotovoltaici realizzati nei fabbricati distrutti possono essere ubicati anche a terra mantenendo le tariffe in vigore al momento dell'entrata in esercizio. Gli impianti alimentati da fonti rinnovabili già autorizzati o che abbiano presentato richiesta di autorizzazione alla data del 6 giugno 2012 accedono agli incentivi vigenti alla medesima data, qualora entrino in esercizio entro il 31 dicembre 2014 ».

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:

2014: – 1.000;

2015: – 1.000;

2016: – 1.000.

1865/VIII/1. 49. Bratti, Baruffi, Ghizzoni, Carra, Crivellari, Lenzi, Marchi, Ricchetti, Pini, Fabbri, Bolognesi, De Maria, Patriarca, De Micheli, Zampa, Iori, Carlo Galli, Braga, Gadda, Cominelli, Arlotti, Zardini, Mannino, Busto, Daga, De Rosa, Segoni, Terzoni, Zolezzi.

Dopo il comma 233 aggiungere il seguente:

233-bis. All'articolo 8, comma 7, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, con-

vertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2012, n. 122, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: « Gli impianti alimentati da fonti rinnovabili realizzati nei o sui fabbricati e quelli in fase di realizzazione, ubicati nelle zone colpite dal sisma del 20 maggio e del 29 maggio 2012, distrutti od oggetto di ordinanze sindacali di sgombero in quanto inagibili totalmente o parzialmente, accedono alle incentivazioni cui avevano diritto alla data di entrata in vigore del presente decreto qualora entrino in esercizio entro il 31 dicembre 2014. Gli impianti alimentati da fonti rinnovabili già autorizzati o che abbiano presentato richiesta di autorizzazione alla data del 6 giugno 2012 accedono agli incentivi vigenti alla medesima data, qualora entrino in esercizio entro il 31 dicembre 2014 ».

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:

2014: – 1.000;
2015: – 1.000;
2016: – 1.000.

1865/VIII/1. 49. (Nuova formulazione) Bratti, Baruffi, Ghizzoni, Carra, Crivellari, Lenzi, Marchi, Richetti, Pini, Fabbri, Bolognesi, De Maria, Patriarca, De Micheli, Zampa, Iori, Carlo Galli, Braga, Gadda, Cominelli, Arlotti, Zardini.

(Approvato)

Dopo il comma 233 aggiungere il seguente:

233-bis. Al fine di consentire un'adeguata continuità di funzione degli Istituti coinvolti nell'attività di emergenza e ricostruzione del patrimonio culturale nelle aree colpite dal sisma del maggio 2012, le disposizioni di cui all'articolo 30, comma 2-*sexties*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, non si applicano al personale comandato da altre Amministrazioni presso gli Uffici

del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo che hanno sede o competenze di tutela sull'area territoriale delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Reggio Emilia, fino all'approvazione definitiva degli organici del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e all'assorbimento nei ruoli del personale comandato da altre amministrazioni che ne faccia richiesta.

Conseguentemente, al comma 290 sostituire le parole: 151 milioni con le seguenti: 151,3 milioni.

1865/VIII/1. 50. Ghizzoni, Bratti, Baruffi, Carra, Crivellari, Lenzi, Marchi, Richetti, Pini, Fabbri, Bolognesi, De Maria, Patriarca, De Micheli, Zampa, Iori, Carlo Galli, Braga, Gadda, Cominelli, Arlotti, Zardini.

(Approvato)

Dopo il comma 233 inserire il seguente:

233-bis. All'articolo 3, comma 9, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, le parole: « diciotto mesi » sono sostituite dalle seguenti: « ventiquattro mesi ».

1865/VIII/1. 51. Carra, Bratti, Ghizzoni, Baruffi, Crivellari, Lenzi, Marchi, Richetti, Pini, Fabbri, Bolognesi, De Maria, Patriarca, De Micheli, Zampa, Iori, Carlo Galli, Braga, Gadda, Cominelli, Arlotti, Zardini, Mannino, Busto, Daga, De Rosa, Segoni, Terzoni, Zolezzi, Ferraresi.

(Approvato)

Al comma 240 sopprimere la lettera b), conseguentemente, dopo il comma 240 inserire il seguente:

240-bis. Le risorse di cui al comma 240 sono finalizzate esclusivamente agli interventi di ricostruzione e recupero degli

edifici danneggiati con il rispetto del vincolo di sagoma, cubatura e destinazione d'uso.

1865/VIII/1. 53. De Rosa, Busto, Daga, Mannino, Segoni, Terzoni, Zolezzi.

Al comma 248 aggiungere in fine le seguenti parole: Tali risorse di sono destinate ad interventi di messa sicurezza del territorio.

1865/VIII/1. 54. Braga, Mariani, Borghi, Bratti, Arlotti, Mariastella Bianchi, Carrescia, Cominelli, Dallai, Decaro, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Marroni, Morassut, Moretto, Realacci, Sanna, Zardini, Mazzoli, Tidei, Moscat, Matarrese.

(Approvato)

Al comma 357, capoverso « 9-bis », dopo le parole: pagamenti in conto capitale sostenuti dalle province e dai comuni *inserire le seguenti:* per interventi di messa in sicurezza del territorio e contro il dissesto idrogeologico.

Conseguentemente, al comma 366, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), aggiungere in fine le seguenti parole: , con priorità per quelli relativi ad interventi di messa in sicurezza del territorio e contro il dissesto idrogeologico;

b) alla lettera b) aggiungere in fine le seguenti parole: , con priorità per quelli relativi ad interventi di messa in sicurezza del territorio e contro il dissesto idrogeologico;

c) alla lettera c) aggiungere in fine le seguenti parole: , con priorità per quelli relativi ad interventi di messa in sicurezza del territorio e contro il dissesto idrogeologico.

1865/VIII/1. 58. Borghi, Mariani Braga, Bratti, Arlotti, Mariastella Bianchi, Carrescia, Cominelli, Dallai, Decaro,

Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Moretto, Realacci, Sanna, Zardini, Moscat, Tidei, Matarrese.

(Approvato)

Al comma 505, lettera b), numero 3), lettera a) alla fine aggiungere il seguente periodo: ivi compresi gli alloggi regolarmente assegnati dagli Iacp o dagli enti di edilizia comunque denominati aventi le stesse finalità degli Iacp, istituiti in attuazione dell'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1977, n. 616.

1865/VIII/1. 60. Braga, Mariani, Borghi, Bratti, Arlotti, Mariastella Bianchi, Carrescia, Cominelli, Dallai, Decaro, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Moretto, Realacci, Sanna, Zardini, Moscat, Tidei.

Al comma 524, Tabella C, missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, Programma Tutela della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino, voce Ministero dell'ambiente, legge n. 549 del 1995, contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 5.000;

CS: + 5.000.

2015:

CP: + 5.000;

CS: + 5.000.

2016:

CP: + 5.000;

CS: + 5.000.

Conseguentemente, alla Tabella E, Missione: competitività e sviluppo delle imprese; programma: Regolamentazione, in-

centivazione dei settori imprenditoriali, riassetto industriali, sperimentazione tecnologica, lotta alla contraffazione, tutela della proprietà industriale; *voce*: Sviluppo economico; legge finanziaria n. 266 del 2005: disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) – articolo 1, comma 95: Proseguimento programma di sviluppo unità navali classe FREMM (Set. n. 2) – Interventi a favore delle imprese industriali (1.1 – cap. 7485) *apportare le seguenti variazioni*:

Riduzione:

2014:

CP: – 5.000;

CS: – 5.000.

2015:

CP: – 5.000;

CS: – 5.000.

2016:

CP: – 5.000;

CS: – 5.000.

1865/VIII/1. 62. Daga, Busto, De Rosa, Mannino, Segoni, Terzoni, Zolezzi.

Al comma 524, tabella C, missione Soccorso Civile, programma Protezione civile

voce Ministero dell'economia e delle finanze, decreto-legge n. 93 del 2013: articolo 10 comma 1 Fondo emergenze nazionali, *apportare le seguenti variazioni*:

Rimodulazione

2014:

CP: + 90.000;

CS: + 90.000.

Conseguentemente all'articolo 1, comma 524, alla fine del primo periodo aggiungere le seguenti parole: ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 90 milioni di euro per l'anno 2014, ad eccezione delle spese relative alle Missioni Soccorso civile, Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, Ricerca e innovazione, Diritti sociali, politiche sociali e famiglie.

1865/VIII/1. 63. Mariani, Borghi, Braga, Bratti, Arlotti, Mariastella Bianchi, Carrescia, Cominelli, Dallai, Decaro, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Moretto, Realacci, Sanna, Zardini, Tidei, Matarrese.

(Approvato)

ALLEGATO 2

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazione (C. 1866 Governo, approvato dal Senato e C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza)

EMENDAMENTO

Allo stato di previsione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, missione Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e per vie d'acque interne (13.9), programma Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 11.000.000;
CS: + 11.000.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, missione Cooperazione economica, finanziaria e infrastrutturale (4.16), programma Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 11.000.000;
CS: - 11.000.000.

Tab. 10. 1. Colletti, Vacca, Agostinelli.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazione (C. 1866 Governo, approvato dal Senato e C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2), limitatamente alle parti di competenza, e le connesse parti del disegno di legge stabilità;

sottolineata l'urgenza di approvare in tempi rapidi un legge quadro sulle calamità naturali che consenta di rispondere in modo efficace e imparziale a qualsiasi calamità naturale attraverso la definizione di una cornice di principi e criteri uniformi e predeterminati per tutte le calamità e per tutto il territorio nazionale, all'interno della quale sia resa semplice e certa l'adozione dei singoli interventi;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di aumentare la dotazione del Fondo emergenze nazionali di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto-legge n. 93 del 2013;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di aumentare la dotazione del Fondo di cui ai commi 220 e 221 del disegno di legge di stabilità 2014 per la ricostruzione e la messa in sicurezza dei territori colpiti da eventi emergenziali.

c) valuti la Commissione di merito l'opportunità di stanziare adeguate risorse per garantire l'ottimale gestione, manutenzione e sviluppo delle reti di osservazione idro-metereologica al suolo, della rete dei radar metereologici utilizzati dai Centri funzionali a supporto del Sistema di allerta statale e regionale costituito nell'ambito delle attività del Sistema nazionale di Protezione civile.

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazione (C. 1866 Governo, approvato dal Senato e C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (Tabella n. 9) e le connesse parti del disegno di legge di stabilità;

rilevato che:

le disposizioni contenute nel disegno di legge di stabilità 2014 in materia di tutela del territorio, pur rappresentando una positiva evoluzione rispetto al recente passato, appaiono insufficienti sia sotto il profilo dell'adeguatezza delle risorse rispetto alla gravità della situazione nella quale ormai versa gran parte del territorio nazionale sia, più in generale, sotto il profilo del riconoscimento della centralità delle politiche ambientali nelle politiche anticicliche e nella costruzione di un nuovo modello di sviluppo economico-sociale, oltre a risultare non pienamente in linea con il chiaro indirizzo formulato dalla VIII Commissione con l'approvazione della risoluzione 8-00016 con cui è stato impegnato il Governo a procedere, fra l'altro, allo stanziamento di almeno 500 milioni di euro annui a partire dal 2014 per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza del territorio e di contrasto dei fenomeni di dissesto idrogeologico;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con le seguenti condizioni:

1) siano aumentati gli stanziamenti recati dal disegno di legge di stabilità 2014 per la realizzazione degli interventi per la difesa del suolo e il contrasto dei fenomeni di dissesto idrogeologico, del tutto insufficienti rispetto alle effettive esigenze del Paese, al fine di approntare, da parte del Ministero dell'ambiente, di concerto con i soggetti istituzionali territorialmente preposti, un Piano organico per la difesa del suolo, quale vera e propria « grande opera » infrastrutturale, in grado non solo di mettere in sicurezza il fragile territorio italiano, ma anche di attivare migliaia di cantieri distribuiti sul territorio, con ricadute importanti dal punto di vista economico e occupazionale;

2) siano integrate le disposizioni contenute nel disegno di legge di stabilità 2014 dirette ad allentare il Patto di stabilità interno, prevedendo che le nuove risorse rese disponibili siano prioritariamente destinate alla realizzazione di interventi di messa in sicurezza del territorio e di difesa dal rischio idrogeologico, di efficientamento energetico e di adeguamento an-

tisismico del patrimonio edilizio pubblico, a partire dagli ospedali e dagli edifici scolastici.

e con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di aumentare la dotazione del Fondo istituito dal comma 67 per la realizzazione di un piano straordinario di tutela e gestione della risorsa idrica, finalizzato prioritariamente a potenziare la capacità di depurazione dei reflui urbani, la quale, pur giudicata positivamente, anche ai fini di una rapida chiusura della procedura d'infrazione comunitaria in corso, risulta ancora inadeguata rispetto alla necessità di risolvere la grave situazione esistente in diverse aree del Paese;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di incrementare la dotazione del Fondo istituito dal comma 68 per il finanziamento di un piano straordinario di bonifica delle discariche abusive che, seppure idoneo a sanare la procedura di infrazione comunitaria tuttora aperta, appare insufficiente a determinare il superamento delle numerose crisi ambientali in atto e a realizzare quegli interventi di bonifica e messa in sicurezza del territorio, a partire dalla bonifica delle discari-

che illegali nella Terra dei Fuochi, che appaiono sempre più indispensabili e che sempre più richiedono interventi programmati, rapidi e supportati da adeguate risorse finanziarie;

c) in materia di *ecobonus*, valuti la Commissione di merito l'opportunità di procedere alla sua definitiva stabilizzazione, avendo cura di: mantenere gli attuali livelli di incentivazione; di confermare la differenza percentuale attualmente esistente fra gli incentivi previsti per interventi di riqualificazione energetica degli edifici e quelli previsti per gli interventi di semplice ristrutturazione edilizia; di ampliare l'ambito territoriale di applicazione degli incentivi per gli interventi di adeguamento antisismico degli edifici; di ricomprendere fra gli interventi che beneficiano degli incentivi attualmente previsti per la riqualificazione energetica, anche quelli di bonifica degli edifici dall'amianto;

d) valuti la Commissione di merito l'opportunità di espungere dal testo del disegno di legge di stabilità 2014 il comma 99, dal momento che occorre svolgere una riflessione al fine di predisporre un efficace sistema di *capacity payment*, che tenga insieme le esigenze ambientali con quelle economiche.

ALLEGATO 5

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazione (C. 1866 Governo, approvato dal Senato e C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Tabella n. 10), limitatamente alle parti di competenza, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di incrementare la dotazione del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di espungere dal comma 40 del disegno di legge di stabilità 2014 la disposizione che consente di utilizzare la spesa autorizzata anche per la realizzazione di nuove opere;

c) valuti la Commissione di merito l'opportunità di introdurre norme per l'approntamento di un Piano nazionale delle piccole e medie opere, indispensabile per migliorare la qualità della vita nelle città e per facilitare la mobilità sul territorio, nonché per offrire un nuovo impulso al comparto dell'edilizia;

d) valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere un potenziamento dell'attività e degli strumenti di analisi e monitoraggio in materia di attuazione delle opere pubbliche, con particolare riferimento al Programma di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 21 dicembre 2001, n. 443, nell'ambito delle procedure di collegamento tra Parlamento e Governo, a tal fine aumentando l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 481, terzo periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

ALLEGATO 6

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazione (C.1866 Governo, approvato dal Senato e C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

**RELAZIONE DI MINORANZA PRESENTATA
DAL GRUPPO SINISTRA ECOLOGIA E LIBERTÀ**

La VIII Commissione ambiente della Camera:

esaminato il disegno di legge di stabilità 2014, e lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare (Tabella n. 9),

premesso che

dopo tanti sacrifici i cittadini italiani attendevano che la manovra economica del Governo Letta ridesse fiato all'economia italiana, la quale dal 2007 ad oggi ha perso addirittura il 9 per cento della produzione di beni e servizi, e ha visto raddoppiare la disoccupazione da un milione e mezzo a tre milioni di unità. Si possono avere molti dubbi sul fatto che la manovra riuscirà a portare il Pil a crescere almeno di un punto percentuale nel 2014 come il Governo prevede;

come più volte sottolineato, anche di recente da Confindustria, Rete Imprese Italia e dalla principali Associazioni Sindacali di categoria, sei anni di crisi finanziaria, prima globale e poi dei debiti sovrani nell'Eurozona, e due recessioni hanno colpito duramente l'economia europea e quella italiana, dove le conseguenze sono state più gravi che nella maggior parte degli altri paesi;

rispetto al picco toccato sei anni fa, il prodotto interno lordo italiano si è ridotto del 9 per cento, il PIL procapite è diminuito del 10,4 per cento, ossia circa 2.700 euro correnti in meno per abitante, ed è così tornato ai livelli del 1997, caso unico tra i Paesi dell'euro (in Spagna e Francia, il PIL procapite, nonostante la crisi, è comunque più alto di oltre il 15 per cento rispetto al 1997); la riduzione della domanda interna è stata di una intensità che dall'Unità d'Italia non ha precedenti in periodo di pace ed è stata la determinante del calo dell'attività economica, dato che le esportazioni sono tornate sopra i livelli del 2007. In seguito alla caduta del reddito disponibile, che in termini reali è sceso dell'11,1 per cento, la contrazione dei consumi delle famiglie è risultata del 7,8 per cento;

l'occupazione è caduta del 7,2 per cento, pari a 1,8 milioni di unità di lavoro in meno. Molte delle persone che hanno perduto l'impiego non riusciranno a ricollocarsi nel sistema produttivo;

la produzione industriale è a un livello inferiore del 24,2 per cento rispetto

al picco pre-crisi del terzo trimestre del 2007; in alcuni settori la diminuzione supera il 40 per cento;

il *credit crunch* ha trasmesso la crisi dalla finanza all'economia reale. È stato particolarmente severo in Italia, soprattutto dall'estate 2011. Nell'agosto scorso il credito erogato alle imprese italiane è risultato dell'8,0 per cento più basso che nel settembre 2011, con una contrazione media mensile dello 0,4 per cento. In valore si tratta di una riduzione di 74 miliardi di euro;

la restrizione creditizia sta proseguendo. Tante imprese faticano a ottenere prestiti bancari: l'indagine ISTAT indica che a settembre l'11,4 per cento di quelle che ne hanno fatto richiesta non li hanno ricevuti, molto più del 6,9 per cento registrato nella prima metà del 2011. Altre imprese hanno rinunciato a domandare credito a fronte di costi troppo alti;

la carenza di credito ostacola l'operatività di molte imprese, anche finanziariamente solide;

nel manifatturiero la disponibilità di liquidità resta molto ridotta rispetto alle esigenze e le aziende continuano a vederla in calo, anche se c'è stato un miglioramento negli ultimi mesi, verosimilmente a seguito dell'immissione di liquidità derivante dal pagamento di oltre 11 miliardi di debiti commerciali della pubblica amministrazione;

le iniziative che il Governo avrebbe dovuto perseguire al fine di risollevarla la condizione economica delle imprese appaiono del tutto deludenti, anche a seguito delle modifiche introdotte dal Senato, a partire da quanto previsto in materia di riduzione del cuneo fiscale e contributivo per aumentare il reddito disponibile delle persone, restituire competitività alle imprese e mantenere la coesione sociale, sostegno agli investimenti privati in ricerca e innovazione, con interventi semplici da gestire, rilancio della domanda pubblica e privata di beni di investimento, allentamento del patto di stabilità interno, rin-

novo degli incentivi all'edilizia, sostegno alla liquidità del sistema e allentamento della morsa del *credit crunch*;

il cuore economico e politico della Legge di Stabilità consiste nella riduzione del cuneo fiscale, cioè della differenza tra il costo che mediamente le imprese sostengono per ogni lavoratore e il salario netto che entra nelle tasche del lavoratore stesso. Una differenza dovuta, naturalmente, al peso di tasse e contributi che gravano sulle tasche degli imprenditori e dei lavoratori, e che in Italia è piuttosto elevato (secondo l'OCSE il cuneo assorbe il 47,6 per cento del costo del lavoro, contro una media del 35,6 per cento dell'insieme dei Paesi OCSE). La riduzione del cuneo fiscale nella misura in cui riduce il costo del lavoro per le imprese, determina una contrazione dei costi di produzione e quindi dei prezzi di vendita delle merci e dei servizi, facendo aumentare la competitività dell'industria nazionale, in questo modo, si rilanciano le esportazioni e si invogliano i consumatori a un maggiore acquisto di merci nazionali, e ciò porta a una riduzione delle importazioni. Dall'altro lato, nella misura in cui aumenta il reddito disponibile dei lavoratori, il taglio del cuneo fiscale determina una crescita della domanda di beni di consumo e ciò spinge le imprese ad aumentare la produzione e l'occupazione. Insomma, l'abbattimento del cuneo fiscale fa crescere la competitività e alimenta la domanda interna, tutte cose di cui abbiamo assoluto bisogno per riprendere la via dello sviluppo;

ma il beneficio in busta paga per un lavoratore dipendente inferiore a 200 euro in un anno. Non si può certo definire utile una simile misura per far ripartire i consumi nel nostro paese. Non dobbiamo dimenticare che la stessa arriva dopo un biennio in cui le politiche di rigore hanno letteralmente stremato il sistema produttivo, fatto lievitare a dismisura il carico fiscale e calare vistosamente il livello della domanda interna;

l'intervento dunque è solo teoricamente buono. Va chiarito, infatti, che

l'intervento del Governo – tra sgravi Irpef e Irap, e decontribuzioni Inail – taglia il cuneo di 10,6 miliardi nel triennio, appena 2,5 miliardi nel 2014. A ben vedere, si tratta di un intervento estremamente contenuto, che nei 2014 metterà nelle tasche di un lavoratore medio solo una manciata di euro al mese e ben poco respiro darà alle imprese che non vedranno variare significativamente il costo del lavoro per unità di prodotto. Considerata la sua entità, si tratta dunque di un intervento che avrà effetti limitatissimi e che avrebbe potuto cominciare ad avere un qualche rilievo solo se l'intero importo previsto nel triennio avesse riguardato il solo 2014;

la manovra per il 2014, nel suo complesso, vale circa 15 miliardi. Le risorse provengono soprattutto da tagli di spesa pubblica, da dismissioni, da qualche maggiore entrata e dal solito blocco della contrattazione e dei *turnover* nel pubblico impiego;

ma i tagli della spesa pubblica, gli aumenti delle tasse e la mannaia sui lavoratori pubblici portano con loro una minore domanda di merci e servizi proveniente direttamente o indirettamente dal settore pubblico e da quello privato, e questo azzerava i già risicati effetti positivi dell'aumento del reddito disponibile delle famiglie assicurato dal taglio del cuneo. Se, infatti, il taglio del cuneo alimentava la domanda, tagli e tasse la riducono in misura maggiore. E se la domanda complessiva non torna a crescere non possiamo sperare che l'economia riparta. A riguardo è bene ricordare che dal 2002 al 2012 l'Italia ha registrato una dinamica della domanda interna complessivamente negativa (-1,6 per cento), contro valori significativamente in crescita nell'area euro (più 9 per cento) e soprattutto negli USA (più 15 per cento);

in questo quadro risulta altrettanto risibile la previsione di una riduzione della pressione fiscale di un punto percentuale in tre anni, come è stato fatto osservare, giustamente, dalle stesse associazioni degli imprenditori, a maggior ragione se si con-

sidera che l'Iva è appena passata dal 21 al 22 per cento;

manca una politica concentrata sulla domanda di lavoro mentre si continua ad operare, e con misure minime, sull'offerta di lavoro. Invece di Piano del lavoro incentrato sul dissesto idrogeologico (per il quale si destinano 30 milioni!), la messa in sicurezza delle scuole, l'innovazione tecnologica, di 10-20 miliardi, si insiste su lo spot puramente pubblicitario della riduzione delle tasse sul lavoro;

lo scopo principale della manovra è restare dentro i tanto discussi vincoli europei, e in particolare tenere il deficit pubblico (la differenza annua tra uscite ed entrate pubbliche) entro il limite del 3 per cento del Pil. In Europa sono in atto processi cumulativi di divergenza territoriale alimentati dalle politiche di austerità. Questi processi portano a una divaricazione drammatica tra aree centrali in crescita (in primis, la Germania) e aree periferiche in declino (l'Italia e gli altri Piigs);

qualunque manovra si muova dentro la cornice attuale dei vincoli non può riuscire a invertire i processi di divergenza in atto, e quindi a metterci al passo delle aree centrali d'Europa. Con la certezza che presto o tardi, in assenza di un cambiamento delle politiche europee, il gioco dell'euro salterà;

dobbiamo registrare, inoltre, la falsa disubbidienza di Letta e Saccomanni rispetto a Bruxelles. Dopo che la Commissione europea ha espresso la sua preoccupazione sul progetto di bilancio invitando le autorità italiane « a prendere le misure necessarie » per assicurare che la Finanziaria per il 2014 rispetti le norme del Patto di stabilità e crescita relative alla diminuzione del debito pubblico, Letta rispose affermando che « di troppa austerità si muore ». Ma neanche una settimana dopo ha presentato un nuovo Programma per la revisione della spesa: infatti, la legge di stabilità, sanciva che « nessun risparmio » è previsto per il 2014 mentre negli

anni successivi i risparmi sono pari a 3,6 miliardi nel 2015, 8,3 miliardi nel 2016 e 11,3 miliardi a decorrere dal 2017;

adesso il Programma della *spending review* arriva a quota 32 miliardi nel solo triennio 2014-2016 (prima erano previsti 11,9 miliardi); ed inoltre si prevede un piano di privatizzazioni di 12 miliardi;

è importante ricordare che per la prima volta, dalla nascita dell'Europa di Maastricht, il progetto di legge di stabilità sarà prima vagliato dalla Commissione europea, che potrà imporre correttivi e comminare sanzioni in caso di inadempienza, e poi discusso ed approvato dal Parlamento;

con l'entrata in vigore del cosiddetto «two-pack», il pacchetto di due regolamenti approvato dal parlamento di Strasburgo nel maggio scorso, si è infatti chiuso il cerchio in tema di «sorveglianza» europea sui bilanci dei Paesi dell'Eurozona, con tutto quello che ciò comporta per la «sovranità» e l'autonomia politica degli stessi;

dentro un meccanismo così congegnato la funzione dei parlamenti nazionali è quasi del tutto esautorata: le forze politiche parlamentari non avranno grandi margini di manovra per modificare l'impianto e la filosofia del documento di bilancio se alla Commissione europea è stato riconosciuto un sostanziale diritto di veto sui bilanci nazionali;

la legge di stabilità ed i provvedimenti collegati a differenza che nel passato, sono in primo luogo manovre contabili atte a correggere l'andamento dei conti pubblici, e solo secondariamente strumenti attraverso cui incidere sui processi economici e sociali;

in Europa c'è un problema di risorse insufficienti, e c'è un problema di democrazia. La linea dell'austerità, combinata con l'esautoramento della democrazia, sta arrecando danni gravissimi alle nostre società, dove crescono disagio sociale e sfiducia nelle istituzioni. Gli unici che finora sembrano guadagnarci da que-

sta situazione sono, su un versante, banche speculatori, sull'altro versante populistici e demagoghi;

valutato inoltre, per le parti di competenza, che:

con la legge di stabilità in esame, si è ancora una volta persa l'occasione per avviare un piano pluriennale per la messa in sicurezza del nostro territorio e per il contrasto al dissesto idrogeologico quale vera e prioritaria «grande opera» infrastrutturale in grado non solamente di mettere in sicurezza il nostro fragile territorio, ma di attivare migliaia di cantieri distribuiti sul territorio, con evidenti ricadute importanti dal punto di vista economico e occupazionale;

i sempre più frequenti fenomeni alluvionali e calamitosi – la Sardegna rappresenta l'ultimo e drammatico esempio – che colpiscono il nostro Paese, mettono in luce drammaticamente l'estrema fragilità del nostro territorio e la necessità di una sua ormai improcrastinabile messa in sicurezza complessiva, contestualmente a una sostenibile pianificazione urbanistica;

peraltro gli effetti conseguenti ai cambiamenti climatici in atto, sono ormai tali che gli eventi estremi in Italia hanno subito un aumento esponenziale, passando da uno circa ogni 15 anni prima degli anni '90, a 4-5 l'anno;

ricordiamo che il Ministero dell'Ambiente, sulla base dei dati dell'Ispra, ha valutato che il costo complessivo dei danni provocati dagli eventi franosi ed alluvionali dal 1951 al 2009, rivalutato in base agli indici Istat al 2009, risulta superiore a 52 miliardi di euro, quindi circa 1 miliardo di euro all'anno e, complessivamente, più di quanto servirebbe per realizzare l'insieme delle opere di mitigazione del rischio idrogeologico sull'intero territorio nazionale, individuate nei piani stralcio per l'assetto idrogeologico e quantificate in 40 miliardi di euro;

la legge di stabilità, pur individuando positivamente opportune modalità

e un crono programma volto ad accelerare l'utilizzo delle risorse (circa 1,4 mld.) già previste per dette finalità, stanziando risorse « nuove » per la difesa per solo 30 milioni per l'anno 2014, 50 milioni di euro per il 2015 e 100 milioni per l'anno 2016;

risorse chiaramente del tutto insufficienti e inaccettabili per consentire alle regioni e agli enti locali di poter programmare un qualunque straccio di credibile lavoro di messa in sicurezza del territorio;

peraltro le risorse per la difesa del suolo continuano a non essere escluse dai vincoli imposti dal patto di stabilità interno;

va altresì evidenziato come il previsto fondo per il finanziamento (30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015) di un piano straordinario di bonifica delle discariche abusive, seppure vada valutato positivamente, risulta essere insufficiente negli importi stanziati;

seppure sono positive le numerose norme volte a sostenere con diverse modalità, la ricostruzione dei territori colpiti da calamità naturali, non possono che considerarsi del tutto insufficienti le risorse assegnate in particolare alla regione Sardegna colpita dal violento nubifragio del 18 novembre scorso. Dopo i primi 20 milioni subito stanziati per il 2013 con decreto, la legge di stabilità in esame, stanziando per l'anno 2014 poco più di 51 milioni, dei quali: fino a 27,6 milioni di euro « giacenti sulla contabilità speciale intestata al Commissario straordinario per il dissesto », nonché 23,52 milioni relativi alle spese effettuate a valere sulle risorse assegnate alla Regione Sardegna dalla delibera Cipe 8/2012 (e che non vengono assoggettate per il 2014 al patto di stabilità interno). Per il 2015 si prevede uno stanziamento di 50 milioni di euro. Si prevede inoltre che l'ANAS per il ripristino di ponti e strade danneggiate, possa anticipare le risorse (non quantificate) autorizzate per il « programma degli interventi di manutenzione straordinaria di ponti, viadotti e gallerie della rete stradale di interesse nazionale in gestione ad ANAS SpA »;

al di là dell'esiguità delle suddette risorse stanziato (poco più di 100 milioni in due anni) a fronte di un evento calamitoso drammatico che ha provocato morti e distruzione in molti comuni sardi, laddove, per la sola Gallura, è plausibile parlare di 500 milioni di danni, va evidenziato che le gran parte delle suddette risorse non sono « risorse nuove », ma spostamenti di risorse già esistenti e già finalizzate per interventi a favore della difesa del suolo, delle infrastrutture e del Ministero dell'Ambiente. Infatti, di tutte le risorse stanziato:

i 27,6 milioni di euro per il 2014 sono risorse già giacenti sulla contabilità speciale per il dissesto;

i 23,52 milioni stanziati, sono risorse già assegnate alla Regione Sardegna dalla delibera Cipe 8/2012 sul dissesto idrogeologico;

l'esclusione dal patto di stabilità dei suddetti 23,52 milioni di euro, sono coperti con una diminuzione per il 2014 delle risorse a favore del Ministero dell'Ambiente (riportate dalla Tabella 13 della legge di stabilità) e che sono finalizzate principalmente a interventi a favore della difesa del suolo, interventi di bonifica e ripristino dei siti inquinati;

le risorse per il ripristino di ponti e strade danneggiate, altro non sono che l'anticipazione delle risorse previste per il « programma degli interventi di manutenzione straordinaria di ponti, viadotti e gallerie della rete stradale di interesse nazionale in gestione ad ANAS SpA »;

è positiva la proroga delle detrazioni per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico, anche se non si prevede alcuna stabilizzazione nel tempo di dette detrazioni come da sempre richiesto, e come ha previsto il comma 1, articolo 15, del decreto legge 63/2013: « Nelle more della definizione di misure ed incentivi selettivi di carattere strutturale, da adottare entro il 31 dicembre 2013, finalizzati a favorire la realizzazione di interventi per il miglioramento, l'adeguamento

mento antisismico e la messa in sicurezza degli edifici esistenti, nonché per l'incremento dell'efficienza idrica e del rendimento energetico degli stessi... »;

per quanto riguarda le norme in materia energetica, si ritiene grave quanto previsto dal comma 99 della legge di stabilità, laddove si interviene in materia di remunerazione delle capacità di produzione di energia elettrica, prevedendo che L'Autorità per l'energia elettrica e il gas, definisca un'integrazione del corrispettivo « per la remunerazione della disponibilità di capacità » prevista dal decreto legislativo n. 379/2003;

si tratta di fatto in un supporto al termoelettrico che potrebbe configurarsi come aiuto di Stato, e che introduce una forma di *capacity payment* attraverso la remunerazione della capacità non utilizzata per le centrali termoelettriche (in difficoltà a causa della concorrenza del fotovoltaico, e per la crisi), allo scopo di garantire la redditività degli impianti pur agli attuali tassi di utilizzo;

questa remunerazione dell'energia da fonti fossili, che altro non è che una forma di sostegno, non sarà finanziata con un « appesantimento » della bolletta elettrica, ma finanziato dal contributo di tutte le fonti di energia, rinnovabili incluse, ai costi di mantenimento in sicurezza del sistema elettrico;

l'effetto paradossale della norma è quello per cui le fonti rinnovabili andrebbero a finanziare l'energia da fonti fossili. Peraltro si segnala che sia il Ministro Orlando che il Ministro Zanonato (« sono assolutamente contrario a questo emendamento ») si sono impegnati a togliere questa norma dal testo;

così come si ritiene negativa la norma di interpretazione autentica contenuta nei commi 74 e 75, che esclude le centrali termoelettriche e turbogas, alimentate da fonti convenzionali, sopra i 300 MW realizzate dal 10 febbraio 2002 in poi, dall'obbligo di corrispondere ai Comuni gli oneri di urbanizzazione;

le risorse assegnate alle aree protette e ai parchi, si confermano anche quest'anno del tutto insufficienti. Con le risorse assegnate dalla legge di stabilità, dovrebbero essere assicurati non soltanto il funzionamento dei parchi nazionali esistenti, ma anche quello delle Riserve Naturali dello Stato, del Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane, del Parco museo delle miniere dell'Amiata, eccetera. Peraltro i parchi e le aree protette rappresentano, tra l'altro, un motore economico di aree talora depresse e forma di tutela della natura che oltretutto attira turisti con conseguente giro d'affari;

insufficienti si rivelano anche le risorse assegnate all'ISPRA. Risorse che non consentono all'Istituto di poter svolgere compiutamente gli importanti compiti di controllo che è tenuto a svolgere;

per quanto riguarda lo Stato di previsione del Ministero dell'ambiente si rileva un aumento delle risorse a favore del Programma 18.12 (Tutela e conservazione del territorio e delle risorse idriche, trattamento e smaltimento rifiuti, bonifiche) e del Programma 18.13 (Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino). Contestualmente si ha una riduzione del Programma 18.3 (Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento) di circa 17 milioni di euro; una riduzione del Programma 18.5 (Sviluppo sostenibile) di 10,9 milioni di euro (- 16,3 per cento); una diminuzione del Programma 18.8 (Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale) per circa 1,9 milioni di euro: una riduzione del programma 17.3 (ricerca in materia ambientale) di 2,7 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2013 (pari al 3,1 per cento);

per tutto quanto ciò premesso,

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

« Zan, Zaratti, Pellegrino ».

ALLEGATO 7

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazione (C. 1866 Governo, approvato dal Senato e C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

**RELAZIONE DI MINORANZA PRESENTATA
DAL GRUPPO SINISTRA ECOLOGIA E LIBERTÀ**

La VIII Commissione Ambiente della Camera,

esaminato il disegno di legge di stabilità 2014, e lo stato di previsione del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (Tabella n. 10) per le parti di competenza, premesso che:

dopo tanti sacrifici i cittadini italiani attendevano che la manovra economica del Governo Letta ridesse fiato all'economia italiana, la quale dal 2007 ad oggi ha perso addirittura il 9 per cento della produzione di beni e servizi, e ha visto raddoppiare la disoccupazione da un milione e mezzo a tre milioni di unità. Si possono avere molti dubbi sul fatto che la manovra riuscirà a portare il Pil a crescere almeno di un punto percentuale nel 2014 come il Governo prevede;

come più volte sottolineato, anche di recente da Confindustria, Rete Imprese Italia e dalla principali Associazioni Sindacali di categoria, sei anni di crisi finanziaria, prima globale e poi dei debiti sovrani nell'Eurozona, e due recessioni hanno colpito duramente l'economia europea e quella italiana, dove le conseguenze sono state più gravi che nella maggior parte degli altri paesi;

rispetto al picco toccato sei anni fa, il prodotto interno lordo italiano si è ridotto del 9 per cento, il PIL procapite è diminuito del 10,4 per cento, ossia circa 2.700 euro correnti in meno per abitante, ed è così tornato ai livelli del 1997, caso unico tra i Paesi dell'euro (in Spagna e Francia, il PIL procapite, nonostante la crisi, è comunque più alto di oltre il 15 per cento rispetto al 1997); la riduzione della domanda interna è stata di una intensità che dall'Unità d'Italia non ha precedenti in periodo di pace ed è stata la determinante del calo dell'attività economica, dato che le esportazioni sono tornate sopra i livelli del 2007. In seguito alla caduta del reddito disponibile, che in termini reali è sceso dell'11,1 per cento, la contrazione dei consumi delle famiglie è risultata del 7,8 per cento;

l'occupazione è caduta del 7,2 per cento, pari a 1,8 milioni di unità di lavoro in meno. Molte delle persone che hanno perduto l'impiego non riusciranno a ricollocarsi nel sistema produttivo;

la produzione industriale è a un livello inferiore del 24,2 per cento rispetto

al picco pre-crisi del terzo trimestre del 2007; in alcuni settori la diminuzione supera il 40 per cento;

il *credit crunch* ha trasmesso la crisi dalla finanza all'economia reale. È stato particolarmente severo in Italia, soprattutto dall'estate 2011. Nell'agosto scorso il credito erogato alle imprese italiane è risultato dell'8,0 per cento più basso che nel settembre 2011, con una contrazione media mensile dello 0,4 per cento. In valore si tratta di una riduzione di 74 miliardi di euro;

la restrizione creditizia sta proseguendo. Tante imprese faticano a ottenere prestiti bancari: l'indagine ISTAT indica che a settembre l'11,4 per cento di quelle che ne hanno fatto richiesta non li hanno ricevuti, molto più del 6,9 per cento registrato nella prima metà del 2011. Altre imprese hanno rinunciato a domandare credito a fronte di costi troppo alti;

la carenza di credito ostacola l'operatività di molte imprese, anche finanziariamente solide;

nel manifatturiero la disponibilità di liquidità resta molto ridotta rispetto alle esigenze e le aziende continuano a vederla in calo, anche se c'è stato un miglioramento negli ultimi mesi, verosimilmente a seguito dell'immissione di liquidità derivante dal pagamento di oltre 11 miliardi di debiti commerciali della pubblica amministrazione;

le iniziative che il Governo avrebbe dovuto perseguire al fine di risollevare la condizione economica delle imprese appaiono del tutto deludenti, anche a seguito delle modifiche introdotte dal Senato, a partire da quanto previsto in materia di riduzione del cuneo fiscale e contributivo per aumentare il reddito disponibile delle persone, restituire competitività alle imprese e mantenere la coesione sociale, sostegno agli investimenti privati in ricerca e innovazione, con interventi semplici da gestire, rilancio della domanda pubblica e privata di beni di investimento, allentamento del patto di stabilità interno, rin-

novo degli incentivi all'edilizia, sostegno alla liquidità del sistema e allentamento della morsa del *credit crunch*;

il cuore economico e politico della Legge di Stabilità consiste nella riduzione del cuneo fiscale, cioè della differenza tra il costo che mediamente le imprese sostengono per ogni lavoratore e il salario netto che entra nelle tasche del lavoratore stesso. Una differenza dovuta, naturalmente, al peso di tasse e contributi che gravano sulle tasche degli imprenditori e dei lavoratori, e che in Italia è piuttosto elevato (secondo l'OCSE il cuneo assorbe il 47,6 per cento del costo del lavoro, contro una media del 35,6 per cento dell'insieme dei Paesi OCSE). La riduzione del cuneo fiscale nella misura in cui riduce il costo del lavoro per le imprese, determina una contrazione dei costi di produzione e quindi dei prezzi di vendita delle merci e dei servizi, facendo aumentare la competitività dell'industria nazionale. In questo modo, si rilanciano le esportazioni e si invogliano i consumatori a un maggiore acquisto di merci nazionali, e ciò porta a una riduzione delle importazioni. Dall'altro lato, nella misura in cui aumenta il reddito disponibile dei lavoratori, il taglio del cuneo fiscale determina una crescita della domanda di beni di consumo e ciò spinge le imprese ad aumentare la produzione e l'occupazione. Insomma, l'abbattimento del cuneo fiscale fa crescere la competitività e alimenta la domanda interna, tutte cose di cui abbiamo assoluto bisogno per riprendere la via dello sviluppo;

ma il beneficio in busta paga per un lavoratore dipendente inferiore a 200 euro in un anno. Non si può certo definire utile una simile misura per far ripartire i consumi nel nostro paese. Non dobbiamo dimenticare che la stessa arriva dopo un biennio in cui le politiche di rigore hanno letteralmente stremato il sistema produttivo, fatto lievitare a dismisura il carico fiscale e calare vistosamente il livello della domanda interna;

l'intervento dunque è solo teoricamente buono. Va chiarito, infatti, che

l'intervento del Governo – tra sgravi Irpef e Irap, e decontribuzioni Inail – taglia il cuneo di 10,6 miliardi nel triennio, appena 2,5 miliardi nel 2014. A ben vedere, si tratta di un intervento estremamente contenuto, che nel 2014 metterà nelle tasche di un lavoratore medio solo una manciata di euro al mese e ben poco respiro darà alle imprese che non vedranno variare significativamente il costo del lavoro per unità di prodotto. Considerata la sua entità, si tratta dunque di un intervento che avrà effetti limitatissimi e che avrebbe potuto cominciare ad avere un qualche rilievo solo se l'intero importo previsto nel triennio avesse riguardato il solo 2014;

la manovra per il 2014, nel suo complesso, vale circa 15 miliardi. Le risorse provengono soprattutto da tagli di spesa pubblica, da dismissioni, da qualche maggiore entrata e dal solito blocco della contrattazione e del *turnover* nel pubblico impiego;

ma i tagli della spesa pubblica, gli aumenti delle tasse e la mannaia sui lavoratori pubblici portano con loro una minore domanda di merci e servizi proveniente direttamente o indirettamente dal settore pubblico e da quello privato, e questo azzerava i già risicati effetti positivi dell'aumento del reddito disponibile delle famiglie assicurato dal taglio del cuneo. Se, infatti, il taglio del cuneo alimentava la domanda, tagli e tasse la riducono in misura maggiore. E se la domanda complessiva non torna a crescere non possiamo sperare che l'economia riparta. A riguardo è bene ricordare che dal 2002 al 2012 l'Italia ha registrato una dinamica della domanda interna complessivamente negativa (-1,6 per cento), contro valori significativamente in crescita nell'area euro (più 9 per cento) e soprattutto negli USA (più 15 per cento);

in questo quadro risulta altrettanto risibile la previsione di una riduzione della pressione fiscale di un punto percentuale in tre anni, come è stato fatto osservare, giustamente, dalle stesse associazioni degli imprenditori, a maggior ragione se si con-

sidera che l'Iva è appena passata dal 21 al 22 per cento;

manca una politica concentrata sulla domanda di lavoro mentre si continua ad operare, e con misure minime, sull'offerta di lavoro. Invece di Piano del lavoro incentrato sul dissesto idrogeologico (per il quale si destinano 30 milioni!), la messa in sicurezza delle scuole, l'innovazione tecnologica, di 10-20 miliardi, si insiste sullo spot puramente pubblicitario della riduzione delle tasse sul lavoro;

lo scopo principale della manovra è restare dentro i tanto discussi vincoli europei, e in particolare tenere il deficit pubblico (la differenza annua tra uscite ed entrate pubbliche) entro il limite del 3 per cento del Pil. In Europa sono in atto processi cumulativi di divergenza territoriale alimentati dalle politiche di austerità. Questi processi portano a una divaricazione drammatica tra aree centrali in crescita (*in primis*, la Germania) e aree periferiche in declino (l'Italia e gli altri Piigs);

qualunque manovra si muova dentro la cornice attuale dei vincoli non può riuscire a invertire i processi di divergenza in atto, e quindi a metterci al passo delle aree centrali d'Europa. Con la certezza che presto o tardi, in assenza di un cambiamento delle politiche europee, il gioco dell'euro salterà;

dobbiamo registrare, inoltre, la falsa disubbidienza di Letta e Saccomanni rispetto a Bruxelles. Dopo che la Commissione europea ha espresso la sua preoccupazione sul progetto di bilancio invitando le autorità italiane « a prendere le misure necessarie » per assicurare che la Finanziaria per il 2014 rispetti le norme del Patto di stabilità e crescita relative alla diminuzione del debito pubblico, Letta rispose affermando che « di troppa austerità si muore ». Ma neanche una settimana dopo ha presentato un nuovo Programma per la revisione della spesa: infatti, la legge di stabilità, sanciva che « nessun risparmio » è previsto per il 2014 mentre negli

anni successivi i risparmi sono pari a 3,6 miliardi nel 2015, 8,3 miliardi nel 2016 e 11,3 miliardi a decorrere dal 2017;

adesso il Programma della *spending review* arriva a quota 32 miliardi nel solo triennio 2014-2016 (prima erano previsti 11,9 miliardi); ed inoltre si prevede un piano di privatizzazioni di 12 miliardi;

è importante ricordare che per la prima volta, dalla nascita dell'Europa di Maastricht, il progetto di legge di stabilità sarà prima vagliato dalla Commissione europea, che potrà imporre correttivi e comminare sanzioni in caso di inadempienza, e poi discusso ed approvato dal Parlamento;

con l'entrata in vigore del cosiddetto «two-pack», il pacchetto di due regolamenti approvato dal parlamento di Strasburgo nel maggio scorso, si è infatti chiuso il cerchio in tema di «sorveglianza» europea sui bilanci dei Paesi dell'Eurozona, con tutto quello che ciò comporta per la «sovranità» e l'autonomia politica degli stessi;

dentro un meccanismo così congegnato la funzione dei parlamenti nazionali è quasi del tutto esautorata: le forze politiche parlamentari non avranno grandi margini di manovra per modificare l'impianto e la filosofia del documento di bilancio se alla Commissione europea è stato riconosciuto un sostanziale diritto di veto sui bilanci nazionali;

la legge di stabilità ed i provvedimenti collegati a differenza che nel passato, sono in primo luogo manovre contabili atte a correggere l'andamento dei conti pubblici, e solo secondariamente strumenti attraverso cui incidere sui processi economici e sociali;

in Europa c'è un problema di risorse insufficienti, e c'è un problema di democrazia. La linea dell'austerità, combinata con l'esautoramento della democrazia, sta arrecando danni gravissimi alle nostre società, dove crescono disagio sociale e sfiducia nelle istituzioni. Gli unici che finora sembrano guadagnarci da que-

sta situazione sono, su un versante, banche speculatori, sull'altro versante populistici e demagoghi;

valutato inoltre, per le parti di competenza, che:

accanto al finanziamento di interventi infrastrutturali condivisibili, per esempio l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, i provvedimenti in esame, continuano a stanziare ingenti risorse per le grandi opere laddove la vera e urgente priorità infrastrutturale dovrebbe essere individuata in un programma di messa in sicurezza del nostro territorio;

il sistema «MOSE» viene finanziato con 151 milioni di euro per il 2014, 100 milioni per il 2015, 71 milioni per il 2016 e 79 milioni di euro per l'anno 2017;

il progetto TAV può contare su 49 milioni di euro per il 2014, 243 milioni per il 2015, 141 milioni per il 2016, e 2 miliardi di euro dal 2017;

si conferma così il consistente rifinanziamento per gli anni 2016, 2017 e successivi, della nuova linea ferroviaria Torino-Lione fino al 2019, opera inutile rispetto a quanto previsto dall'Europa, e del tutto incompatibile con l'ordine di priorità di destinazione delle risorse che dovrebbe essere applicato nell'agenda politica del Governo;

nulla si prevede inoltre in materia di politiche abitative e di *social housing*, in grado di fornire una prima efficace risposta all'emergenza abitativa e un sostegno alle classi sociali più deboli ed esposte alla crisi, nulla si prevede con riferimento alle politiche di *social housing*;

si prevede peraltro un piano di dismissioni di immobili pubblici al fine di consentire introiti non inferiori a 500 milioni l'anno nel triennio 2014-2016, laddove si sarebbe potuto disporre la destinazione di una quota parte degli introiti all'edilizia residenziale sociale pubblica;

non è previsto alcuno stanziamento del Fondo nazionale di sostegno per l'accesso alle abitazioni in locazione, di cui

alla legge 431/1998, in materia di locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo, un importante strumento legislativo in mano agli enti locali per consentire una integrazione economica per quella famiglie con redditi molto bassi che hanno difficoltà a pagare i canoni d'affitto;

per quanto riguarda lo Stato di previsione del Ministero delle Infrastrutture si segnala che la missione relativa a « Infrastrutture pubbliche e logistica », stanziata circa 3,8 miliardi di euro per il 2014, con una diminuzione di 360,2 milioni di euro rispetto all'assestamento del 2013;

il programma relativo ad « Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità », con uno stanziamento di 2,7 miliardi di euro, risulta inferiore di 192,8 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2013;

per tutto quanto ciò premesso,

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

« Zan, Zaratti, Pellegrino ».

ALLEGATO 8

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazione (C. 1866 Governo, approvato dal Senato e C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

**RELAZIONE DI MINORANZA PRESENTATA
DAL GRUPPO MOVIMENTO CINQUE STELLE**

L'VIII Commissione, ambiente, territorio e lavori pubblici,

premessi che:

il provvedimento in esame rappresenta la prima manovra economica di un Governo di « larghe intese » nato dal responso delle urne del febbraio scorso e a forte caratterizzazione politica;

la maggioranza che sostiene il Governo è già stata oggetto di un forte ridimensionamento a causa della scissione di una delle principali forze sostenitrici e lo stesso Capo dello Stato ha auspicato un passaggio parlamentare per fotografare il rinnovato quadro politico;

il quadro macroeconomico che emerge dalle stime e dalle previsioni dei più autorevoli esperti di economia evidenzia una situazione di straordinaria gravità; secondo il Fondo Monetario Internazionale il Prodotto interno lordo del Paese è destinato a diminuire dell'1,8 per cento nel 2013, registrando, per il sesto anno consecutivo, valori di stagnazione, se non di recessione;

le risposte dei governi che si sono succeduti non sono sembrate all'altezza

dell'esigenza di un rilancio dell'economia che salvaguardasse i redditi e i servizi e puntasse ad interventi realmente efficaci;

una sostanziale debolezza nei confronti delle istituzioni sovranazionali ha avviato una politica economica di austerità, con l'introduzione di continui tagli « lineari » che hanno ridotto la spesa pubblica – importante volano per l'economia – e hanno progressivamente determinato l'aumento degli interessi sul debito pubblico, aumentando indirettamente speculazioni finanziarie e trasferimenti di risorse all'estero;

i dati sulla disoccupazione e sulla povertà relativa registrano una situazione sempre più preoccupante e le misure che man mano vengono adottate – sia con i provvedimenti della sessione di bilancio, sia con le continue manovre correttive, quasi sempre adottate con lo strumento della decretazione d'urgenza – si sono rivelate punitive nei confronti dei cittadini e della vitalità economica del sistema Paese e inconsistenti in termini di efficacia sui conti pubblici e sui parametri da rispettare in ambito europeo;

l'orientamento che il Governo sembra voler perseguire con gli interventi di

politica economica posti in essere nella fase iniziale della legislatura – dal decreto « del fare », alla manovrina, al documento di economia e finanza – oltre ad essere in sostanziale continuità con i precedenti esecutivi, ricalca l'indirizzo di un'adesione ad una politica dell'Unione Europea prevalentemente monetarista e più vicina al mondo della finanza e delle banche che ai bisogni dei cittadini e delle imprese;

il nostro Paese avrebbe bisogno di rilanciare una nuova politica europea che non sia basata sulla finanza e sul mercato, ma che privilegi un'impostazione che metta in primo piano il lavoro, i diritti, la tutela ambientale, la conoscenza, la democrazia, l'uguaglianza; attraverso questa impostazione innovativa si potrebbe avviare – come sostenuto nel Forum organizzato a livello europeo da importanti reti di economisti, sindacati, centri di ricerca, movimenti sociali e media a giugno del 2012 – un vero e proprio « new deal verde », con l'obiettivo di creare adeguati investimenti per una transizione ecologica del nostro sistema economico verso la sostenibilità, che permetterebbe di creare nuovi posti di lavoro di qualità;

è necessario avviare una nuova politica economica che, di fronte alle spinte recessive, attui una efficace strategia anticiclica basata su scelte di rottura con le politiche del passato, ad iniziare dalla riconversione del modello industriale e produttivo che porti ad una maggiore sostenibilità ecologica e al raggiungimento di una completa giustizia sociale;

una nuova politica economica deve abbandonare la fallimentare strada, già percorsa con scarso successo in passato, della privatizzazione di pezzi importanti dello Stato, che hanno portato modeste risorse nelle casse pubbliche, senza alcun vantaggio per i lavoratori e per la qualità dei servizi, ma che hanno causato anomalie ed inefficienze del mercato, per le quali sono stati necessari comunque interventi a spese della collettività;

l'Italia dovrebbe avere il coraggio e la forza di diventare il Paese guida in una

proposta di trasformazione dell'Europa in una società e in un'economia sostenibile, attraverso la riduzione dell'uso delle fonti energetiche e delle risorse non rinnovabili, attraverso misure finalizzate alla tutela del suolo, degli ecosistemi e del paesaggio, così come sancito dalla nostra carta costituzionale, riducendo le emissioni di gas climalteranti, in linea con gli impegni assunti nelle sedi internazionali, avviando, finalmente, una seria azione di riduzione della produzione dei rifiuti e portando l'intero territorio nazionale ad elevate percentuali di raccolta differenziata e di riciclo, promuovendo meccanismi di incentivi e disincentivi che stimolino domanda e offerta di beni e servizi ecosostenibili; i sistemi di ecoprogettazione, di raccolta differenziata porta a porta e di gestione della filiera di riuso e riciclo hanno oltretutto importanti risvolti occupazionali (alcune migliaia di posti di lavoro dalle prime stime) ed economici (riduzione dei costi della gestione dei rifiuti solidi urbani di circa il 20 per cento);

è necessario rivedere la nostra politica infrastrutturale ed energetica, ancora stabilmente legata ad una visione espansiva non più compatibile con le risorse del paese e del pianeta, come dimostrano i documenti programmatici del Governo e gli interventi normativi degli ultimi mesi, che continuano ad allocare risorse su opere come la Torino-Lione, sottraendo liquidità a famiglie ed imprese e contribuendo ad alimentare la spirale recessiva e una sempre più iniqua distribuzione dei redditi;

sui temi di stretta competenza della commissione ambiente, pur a fronte di qualche timido segnale positivo, non si può che confermare un giudizio estremamente critico sulle politiche ambientali ricomprese nella manovra di bilancio del Governo per il 2014;

il piccolo aumento delle risorse a disposizione del ministero dell'Ambiente, pari a circa 40 milioni di euro, non appare certo risolutivo rispetto ad un devastante trend negativo che ha visto il bilancio del

dicastero passare da 1469 milioni di euro del 2009, a 1265 nel 2010, fino ad arrivare ai 468 milioni dell'esercizio finanziario corrente;

anche le misure contenute nell'articolo del provvedimento in materia di dissesto idrogeologico appaiono decisamente insufficienti a far fronte a quelle che continuano ad essere definite « emergenze », quando sono, purtroppo, la più che prevedibile conseguenza del combinato disposto delle politiche infrastrutturali e di governo del territorio unite all'assoluta mancanza di risorse e di pianificazione di interventi destinati alla prevenzione e alla messa in sicurezza del territorio e gli eventi calamitosi che si sono verificati proprio durante la sessione di bilancio — al punto che un primo intervento è stato disposto proprio durante il passaggio del provvedimento al Senato — mettono amaramente in luce questo quadro desolante;

strettamente connesso alle tematiche sulla difesa del suolo è il tema dei cambiamenti climatici, la cui importanza non può essere brandita sul piano mediatico, come ha fatto il ministro Orlando, che ha sottolineato come « gli impatti economici dei cambiamenti climatici potrebbero costare all'Italia fino a 30 miliardi di euro », senza che vi siano poi azioni concrete sul piano delle scelte, come dimostra l'assoluta assenza del tema nella legge di stabilità;

molti altri settori, già oggetto di tagli negli anni passati e con le risorse ridotte al lumicino, sono stati completamente trascurati e le aree protette, la convenzione CITES sulle specie esotiche, la strategia sulla biodiversità non hanno visto alcun stanziamento aggiuntivo di risorse;

in relazione all'istituzione di un Fondo nello stato di previsione del Ministero dell'Ambiente per il finanziamento di un Piano Straordinario di bonifica delle discariche abusive individuate dalle competenti autorità statali in relazione alla procedura di infrazione comunitaria

n.2003/2007, va prioritariamente evidenziato la penalizzante ristrettezza delle risorse messe a disposizione per tali complesse operazioni di riparazione del danno ambientale. Inoltre, non può essere disattesa la legittima aspettativa delle popolazioni residenti nelle province campane della cd « Terra dei Fuochi », affinché gli interventi di bonifica siano prioritariamente indirizzati verso le discariche abusive ivi presenti, in ragione della complessiva grave compromissione delle matrici acqua, suolo ed atmosfera ivi insistenti. A tal fine si richiama la necessità di prevedere, ai sensi dell'articolo 240, c. 1 lett. q) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 cd testo unico ambientale, oltre agli interventi di bonifica, anche le operazioni di ripristino ambientale. Sarebbe necessario, inoltre, che il 10 per cento delle risorse stanziato fossero indirizzate, previo accordo con le regioni e le Province autonome, alla mappatura e all'aggiornamento dei siti oggetto di abbandoni e depositi illeciti di rifiuti. Si tratta di attività che rispondono ad una concreta applicazione del principio comunitario della prevenzione. Contestualmente dovrebbero essere garantiti controlli su ulteriori abbandoni illeciti di rifiuti anche tramite sistemi di sorveglianza in remoto e la chiusura o il traffico regolamentato delle strade di accesso ai siti interessati dalle anzidette operazioni illecite;

decisamente negativa appare inoltre l'introduzione al Senato dei commi 74, 75 e 99, i primi due dei quali finalizzati all'esclusione delle centrali termoelettriche e turbogas dall'obbligo di corrispondere gli oneri di urbanizzazione e l'ultimo che prevede ulteriori contributi alle fonti fossili anticipando al 2014 il meccanismo di finanziamento delle centrali termoelettriche, potenzialmente a discapito delle fonti rinnovabili, su cui potrebbe gravare un onere retroattivo;

per quanto riguarda queste ultime sarebbe comunque auspicabile una puntuale analisi basata sul reale ritorno energetico, sulla sostenibilità ambientale e sul bisogno di energia del nostro Paese, che

porterebbe ad evidenti risparmi, visto l'aumento esponenziale di richieste autorizzative di impianti di ogni tipo e dimensione che per il 2012 hanno sottratto al Sistema Paese circa 10 miliardi di euro (per costruzione e pagamento dell'energia

degli impianti a biogas e biomasse) frenando la transizione all'era post combustibili fossili;

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

ALLEGATO 9

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazione (C. 1866 Governo, approvato dal Senato e C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

**RELAZIONE DI MINORANZA PRESENTATA
DAL GRUPPO MOVIMENTO CINQUE STELLE**

L'VIII Commissione, ambiente, territorio e lavori pubblici,

premessi che:

il provvedimento in esame rappresenta la prima manovra economica di un Governo di « larghe intese » nato dal responso delle urne del febbraio scorso e a forte caratterizzazione politica;

la maggioranza che sostiene il Governo è già stata oggetto di un forte ridimensionamento a causa della scissione di una delle principali forze sostenitrici e lo stesso Capo dello Stato ha auspicato un passaggio parlamentare per fotografare il rinnovato quadro politico;

il quadro macroeconomico che emerge dalle stime e dalle previsioni dei più autorevoli esperti di economia evidenzia una situazione di straordinaria gravità; secondo il Fondo Monetario Internazionale il Prodotto interno lordo del Paese è destinato a diminuire dell'1,8 per cento nel 2013, registrando, per il sesto anno consecutivo, valori di stagnazione, se non di recessione;

le risposte dei Governi che si sono succeduti non sono sembrate all'altezza

dell'esigenza di un rilancio dell'economia che salvaguardasse i redditi e i servizi e puntasse ad interventi realmente efficaci;

una sostanziale debolezza nei confronti delle istituzioni sovranazionali ha avviato una politica economica di austerità, con l'introduzione di continui tagli « lineari » che hanno ridotto la spesa pubblica – importante volano per l'economia – e hanno progressivamente determinato l'aumento degli interessi sul debito pubblico, aumentando indirettamente speculazioni finanziarie e trasferimenti di risorse all'estero;

i dati sulla disoccupazione e sulla povertà relativa registrano una situazione sempre più preoccupante e le misure che man mano vengono adottate – sia con i provvedimenti della sessione di bilancio, sia con le continue manovre correttive, quasi sempre adottate con lo strumento della decretazione d'urgenza – si sono rivelate punitive nei confronti dei cittadini e della vitalità economica del sistema Paese e inconsistenti in termini di efficacia sui conti pubblici e sui parametri da rispettare in ambito europeo;

l'orientamento che il Governo sembra voler perseguire con gli interventi di

politica economica posti in essere nella fase iniziale della legislatura – dal decreto « del fare », alla manovrina, al documento di economia e finanza – oltre ad essere in sostanziale continuità con i precedenti esecutivi, ricalca l'indirizzo di un'adesione ad una politica dell'Unione Europea prevalentemente monetarista e più vicina al mondo della finanza e delle banche che ai bisogni dei cittadini e delle imprese;

il nostro Paese avrebbe bisogno di rilanciare una nuova politica europea che non sia basata sulla finanza e sul mercato, ma che privilegi un'impostazione che metta in primo piano il lavoro, i diritti, la tutela ambientale, la conoscenza, la democrazia, l'uguaglianza; attraverso questa impostazione innovativa si potrebbe avviare – come sostenuto nel Forum organizzato a livello europeo da importanti reti di economisti, sindacati, centri di ricerca, movimenti sociali e media a giugno del 2012 – un vero e proprio « new deal verde », con l'obiettivo di creare adeguati investimenti per una transizione ecologica del nostro sistema economico verso la sostenibilità, che permetterebbe di creare nuovi posti di lavoro di qualità;

è necessario avviare una nuova politica economica che, di fronte alle spinte recessive, attui una efficace strategia anticiclica basata su scelte di rottura con le politiche del passato, ad iniziare dalla riconversione del modello industriale e produttivo che porti ad una maggiore sostenibilità ecologica e al raggiungimento di una completa giustizia sociale;

una nuova politica economica deve abbandonare la fallimentare strada, già percorsa con scarso successo in passato, della privatizzazione di pezzi importanti dello Stato, che hanno portato modeste risorse nelle casse pubbliche, senza alcun vantaggio per i lavoratori e per la qualità dei servizi, ma che hanno causato anomalie ed inefficienze del mercato, per le quali sono stati necessari comunque interventi a spese della collettività;

l'Italia dovrebbe avere il coraggio e la forza di diventare il Paese guida in una

proposta di trasformazione dell'Europa in una società e in un'economia sostenibile, attraverso la riduzione dell'uso delle fonti energetiche e delle risorse non rinnovabili, attraverso misure finalizzate alla tutela del suolo, degli ecosistemi e del paesaggio, così come sancito dalla nostra carta costituzionale, riducendo le emissioni di gas climalteranti, in linea con gli impegni assunti nelle sedi internazionali, avviando, finalmente, una seria azione di riduzione della produzione dei rifiuti e portando l'intero territorio nazionale ad elevate percentuali di raccolta differenziata e di riciclo, promuovendo meccanismi di incentivi e disincentivi che stimolino domanda e offerta di beni e servizi ecosostenibili; i sistemi di ecoprogettazione, di raccolta differenziata porta a porta e di gestione della filiera di riuso e riciclo hanno oltretutto importanti risvolti occupazionali (alcune migliaia di posti di lavoro dalle prime stime) ed economici (riduzione dei costi della gestione dei rifiuti solidi urbani di circa il 20 per cento);

è necessario rivedere la nostra politica infrastrutturale ed energetica, ancora stabilmente legata ad una visione espansiva non più compatibile con le risorse del paese e del pianeta, come dimostrano i documenti programmatici del Governo e gli interventi normativi degli ultimi mesi, che continuano ad allocare risorse su opere come la Torino-Lione, sottraendo liquidità a famiglie ed imprese e contribuendo ad alimentare la spirale recessiva e una sempre più iniqua distribuzione dei redditi;

per quanto riguarda queste ultime sarebbe comunque auspicabile una puntuale analisi basata sul reale ritorno energetico, sulla sostenibilità ambientale e sul bisogno di energia del nostro paese, che porterebbe ad evidenti risparmi, visto l'aumento esponenziale di richieste autorizzative di impianti di ogni tipo e dimensione che per il 2012 hanno sottratto al Sistema Paese circa 10 miliardi di euro (per costruzione e pagamento dell'energia degli impianti a biogas e biomasse) frenando la transizione all'era post combustibili fossili;

la chiave di lettura sostanziale di un'impostazione rigidamente ancorata ad un modello di sviluppo non più sostenibile è quella legata alle politiche infrastrutturali e trasportistiche: quasi il 20 per cento dell'ammontare complessivo della manovra di bilancio, pari a circa 2 miliardi di euro, viene destinato alle infrastrutture strategiche, locuzione con cui viene definito lo smisurato – e vieppiù crescente – elenco di grandi opere ad elevato impatto ambientale, passato dalle 115 opere per un costo di 125,8 miliardi di euro del 2001 alle 375 opere per 390 miliardi di euro del 2012; un programma infrastrutturale tanto ambizioso quanto pieno di criticità e di incognite, a cominciare dalla reale disponibilità di risorse, e che non è assolutamente in grado di risolvere le esigenze del Paese; nel piano delle grandi opere infatti è lampante lo squilibrio a favore di opere ad alto impatto ambientale, elevato rapporto costo/beneficio, bassa resa occupazionale, quando il vero *gap* del nostro

paese rispetto all'Europa non sono le grandi infrastrutture, ma la mobilità urbana sostenibile, il trasporto pubblico, le reti ferroviarie locali, settori sui quali non si fanno investimenti sufficienti, mentre si continua a finanziare impropriamente l'autotrasporto;

va segnalata, all'interno dell'articolato della legge di stabilità, la presenza di finanziamenti ad hoc per interventi infrastrutturali che non sembrano rispondere ad un'esigenza di pianificazione e coordinamento strategico e che appaiono in contrasto con il principio che prevede l'esclusione, dalla legge di stabilità, di disposizioni finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico;

DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni (C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con osservazioni*) 206

ALLEGATO 1 (*Proposta di relazione del Relatore*) 216

ALLEGATO 2 (*Proposta di relazione del Relatore*) 219

ALLEGATO 3 (*Proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo SEL*) 220

ALLEGATO 4 (*Proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo SEL*) 229

ALLEGATO 5 (*Proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo Movimento 5 stelle*) . 238

ALLEGATO 6 (*Emendamenti presentati*) 240

ALLEGATO 7 (*Emendamenti approvati*) 252

ALLEGATO 8 (*Ordini del giorno approvati*) 255

ALLEGATO 9 (*Relazione approvata dalla Commissione*) 257

ALLEGATO 10 (*Relazione approvata dalla Commissione*) 260

INTERROGAZIONI:

5-01051 Bianchi: Criteri di nomina del commissario straordinario dell'Autorità portuale di Olbia e Golfo Aranci 215

ALLEGATO 11 (*Testo della risposta*) 261

AVVERTENZA 215

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 5 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Rocco Girlanda.

La seduta comincia alle 16.30.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni (C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta di mercoledì 4 dicembre 2013.

Michele Pompeo META, *presidente*, come richiesto, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA riguardo ai chiarimenti richiesti nel corso del dibattito, fa presente che l'XI allegato infrastrutture alla decisione di economia e finanze, con dati aggiornati a giugno 2013, riporta alla voce tratta Cancellò Frasso Telesino della tratta Alta Velocità Napoli Bari un limite di spesa di investimento pari a 730 milioni di euro. La delibera assunta dal CIPE nel marzo 2013 di approvazione del progetto definitivo e del finanziamento, fu ricusata al visto della Corte dei Conti a causa di un accertamento di disponibilità complessivo pari a 630 milioni di euro. Infatti i 100 milioni di euro, indicati come copertura a carico dei fondi di sviluppo e coesione, si sono rivelati inesistenti. Da qui la necessità non solo di procedere al ripristino di tutte le coperture per evitare una ulteriore ricusazione da parte della Corte dei conti della delibera CIPE di approvazione, ma anche di individuare forme di programmazione stabili e pluriannuali come il ricorso alla logica dei lotti costruttivi per la tratta Apice Orsara e Frasso Telesino Vitulano.

Per quanto concerne le disposizioni di cui al comma 53, osserva che l'articolo 4-bis del decreto-legge 107/2011 prevede quali finalità le misure di sostegno e di rilancio dei settori dell'economia delle province interessate da ingenti danni subiti a seguito delle limitazioni imposte dalle operazioni militari in base alla risoluzione ONU 1973. Posto che tali attività militari hanno inciso in modo pressoché esclusivo sull'operatività dello scalo aeroportuale di Trapani, aperto al traffico civile, le somme – che sono state introitate dalla società di gestione e che dovevano essere restituite all'ENAC a seguito della cessazione della gestione precaria dell'aeroporto al 31.12.2012 per il rilascio della concessione definitiva – vengono utilizzate come ristoro parziale per le finalità di cui al citato articolo 4-bis. Tra le richiamate finalità rientra, infatti, quella relativa alla limitata operatività dell'aeroporto di Trapani proprio nel periodo dell'intervento militare in Libia.

Giorgio BRANDOLIN (PD), *relatore*, evidenzia che il rappresentante del Governo ha fornito i chiarimenti richiesti.

Rudi Franco MARGUERETTAZ (LNA) chiede chiarimenti in ordine alla tabella E del disegno di legge di stabilità; in particolare per quanto concerne la voce relativa al collegamento ferroviario Piemonte-Valle d'Aosta segnala infatti che il testo approvato dal Senato specifica, a differenza di quanto indicato nel testo iniziale, che il finanziamento è destinato a RFI e indica una finalità più generale rispetto a quella relativa alla tratta ferroviaria citata. Chiede pertanto al rappresentante del Governo assicurazioni in ordine al fatto che RFI sia vincolata ad utilizzare le risorse in questione per il collegamento ferroviario Piemonte-Valle d'Aosta.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA si riserva di effettuare le necessarie verifiche in ordine alla questione sollevata dal deputato Marguerettaz, di cui riconosce la rilevanza.

Giorgio BRANDOLIN (PD), *relatore*, presenta due proposte di relazione riferite, rispettivamente, in primo luogo, allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per le parti di competenza della Commissione, e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 1*), e, in secondo luogo, allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, per le parti di competenza della Commissione, e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 2*).

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che il gruppo SEL ha presentato una proposta di relazione alternativa con riferimento allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 3*) e una proposta di relazione alternativa con riferimento allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 4*). Avverte altresì che il gruppo Movimento 5 stelle ha presentato una proposta di relazione alternativa, che si riferisce ai due stati di previsione e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 5*).

Stefano QUARANTA (SEL) richiamando il proprio intervento nel corso della discussione ribadisce un giudizio assolutamente negativo sul complesso della manovra, che ha un carattere puramente contabile. Anche sul merito dei singoli interventi, osserva che il Governo non ha effettuato scelte chiare, ma ha attribuito le risorse a pioggia. Per quanto riguarda gli interventi che il proprio gruppo riterrebbe necessari per il Paese, rinvia ai contenuti delle proposte alternative di relazione presentate.

Ivan CATALANO (M5S) ricorda gli argomenti illustrati negli interventi propri e dei colleghi del proprio gruppo nel corso del dibattito e ribadisce la valutazione negativa sulla manovra predisposta dal Governo.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA esprime parere contrario sulle proposte alternative di relazione presentate.

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che sono stati presentati emendamenti al disegno di legge di bilancio e al disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 6*).

Avverte che non saranno posti in votazione, in quanto recanti disposizioni che interessano materie non di competenza della Commissione, i seguenti emendamenti: Catalano 1865/IX/1.7 per la parte che prevede una detrazione ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per gli abbonamenti annuali ai servizi di trasporto pubblico locale; Mauri 1865/IX/1.27 e Casati 1865/IX/1.28, in quanto modificano le disposizioni del comma 60, concernenti la realizzazione delle opere connesse a Expo 2015; Bruno Bossio 1865/IX/1.30 che prevede la deduzione IRAP per le spese relative al personale delle imprese di trasporto pubblico locale; Liuzzi 1865/IX/1.31 che sopprime il comma 212 concernente il credito d'imposta per l'offerta *on line* di opere dell'ingegno e quello per l'adeguamento tecnologico degli operatori dell'editoria; Dell'Orco 1865/IX/1.32, che posticipa il pagamento delle rate di mutuo per le imprese dei territori colpiti dal sisma del maggio 2012; Tullo 1965/IX/1.34 che, al comma 389, aggiunge il credito d'imposta per i titolari di licenza taxi o noleggio con conducente a quelli ai quali non si applica per l'anno 2014 la riduzione prevista dal comma 387; Bruno Bossio 1865/IX/1.35, che prevede la riduzione dell'accisa sul gasolio per le imprese esercenti servizi di trasporto; Liuzzi 1865/IX/Tab.E.1, che rifinanzia la voce della Tabella E relativa agli interventi urgenti relativi alla protezione civile. Segnala, in particolare, che gli emendamenti che recanti misure di carattere fiscale, anche se concernenti il settore trasporti, devono ritenersi di competenza della Commissione Finanze.

Segnala infine che sono stati ritirati gli emendamenti Casati 1865/IX/1.15 e Crivellari 1865/IX/1.20.

Giorgio BRANDOLIN (PD), *relatore*, nell'esprimere parere sugli emendamenti riferiti al disegno di legge di bilancio, invita il presentatore al ritiro degli emendamenti Quaranta 1866/IX/Tab.10.1, Quaranta 1866/IX/Tab.10.2, Quaranta 1866/IX/Tab.10.3 e Quaranta 1866/IX/Tab.10.4.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA esprime parere conforme al relatore sugli emendamenti riferiti al disegno di legge di bilancio.

Stefano QUARANTA (SEL) insiste per la votazione dei propri emendamenti.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Quaranta 1866/IX/Tab.10.1, Quaranta 1866/IX/Tab.10.2, Quaranta 1866/IX/Tab.10.3 e Quaranta 1866/IX/Tab.10.4.

Giorgio BRANDOLIN (PD), *relatore*, invita il presentatore al ritiro dell'emendamento Catalano 1865/IX/1.1. Esprime parere favorevole sull'emendamento Meta 1865/IX/1.2. Invita il presentatore a ritirare l'emendamento Dell'Orco 1865/IX/1.3, ritenendo al riguardo che sia preferibile integrare la proposta di relazione con un'osservazione che riprenda i contenuti dell'emendamento stesse. Esprime parere favorevole sull'emendamento Mariani 1865/IX/1.4, a condizione che venga riformulato assorbendo i contenuti del successivo emendamento Mariani 1865/IX/1.5, che chiede al presentatore di ritirare. Invita il presentatore al ritiro degli emendamenti Mariani 1865/IX/1.6, Catalano 1865/IX/1.7, per la parte che può essere posta in votazione, Catalano 1865/IX/1.8 e 1865/IX/1.9. Esprime parere favorevole sull'emendamento Mognato 1865/IX/1.10. Invita i presentatori al ritiro degli emendamenti Catalano 1865/IX/1.11 e 1865/IX/1.12, nonché De Lorenzis 1865/IX/1.13. Riguardo a quest'ultimo ritiene che si possa integrare la proposta di relazione con un'osservazione che ne riprenda i contenuti. Esprime parere favorevole sull'emendamento Cimbri 1865/IX/1.14, a condizione che sia riformulato nel senso di

sopprimere le seguenti parole: « e sopprimere le parole « con priorità per la metropolitana di Padova ». Invita il presentatore al ritiro dell'emendamento Liuzzi 1865/IX/1.16. Esprime parere favorevole sull'emendamento Cimbri 1865/IX/1.17 e sull'emendamento Mognato 1865/IX/1.18. Chiede la valutazione del Governo sull'emendamento Bruno Bossio 1865/IX/1.19. Esprime parere favorevole sull'emendamento Crivellari 1865/IX/1.21, precisando altresì che è propria intenzione riprenderne i contenuti in un'osservazione all'interno della proposta di relazione. Invita il presentatore al ritiro dell'emendamento Catalano 1865/IX/1.22; anche in questo caso ritiene che i contenuti dell'emendamento possano opportunamente confluire in un'osservazione all'interno della proposta di relazione. Invita il presentatore al ritiro dell'emendamento Dell'Orco 1865/IX/1.23, e, a seguito dei chiarimenti forniti dal Governo, invita il presentatore al ritiro dell'emendamento Liuzzi 1865/IX/1.24. Invita i presentatori al ritiro degli emendamenti Catalano 1865/IX/1.25, i cui contenuti possono essere inseriti in un'apposita osservazione all'interno della proposta di relazione, e Liuzzi 1865/IX/1.26. Esprime parere favorevole sull'emendamento Tullo 1865/IX/1.29. Anche sull'emendamento Catalano 1865/IX/1.33, analogamente all'emendamento Bruno Bossio 1865/IX/1.19, chiede la valutazione del Governo.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA, si rimette alla Commissione sugli emendamenti Catalano 1865/IX/1.1 e Liuzzi 1865/IX/1.26 in quanto non di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Esprime parere contrario sull'emendamento Meta 1865/IX/1.2, per ragioni di carattere squisitamente tecnico, in quanto le risorse provenienti dalle sanzioni non possono essere assegnate direttamente ad ANAS, ma devono prima confluire nel bilancio dello Stato per poi essere attribuite ad ANAS nell'ambito del relativo contratto di programma. Esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Mariani 1865/IX/1.4 e 1865/IX/1.5, in

quanto introducono finalità che già sono previste sulla base della normativa, nonché degli strumenti di programmazione e dei contratti di servizio esistenti. Si rimette alla Commissione sull'emendamento Mognato 1865/IX/1. Quanto agli emendamenti Bruno Bossio 1865/IX/1.19 e Catalano 1865/IX/1.33, segnala che il Ministero ha predisposto una formulazione che risulta più idonea e pertanto invita i presentatori a ritirarli. Esprime infine parere conforme al relatore sui restanti emendamenti.

Ivan CATALANO (M5S) insiste per la votazione dell'emendamento a propria firma 1865/IX/1.1.

La Commissione respinge l'emendamento Catalano 1865/IX/1.1.

Michele Pompeo META, *presidente*, con riferimento al parere espresso al Governo sul proprio emendamento 1865/IX/1.2, osserva che la vigente disposizione del codice della strada prevede l'attribuzione dei proventi delle sanzioni agli enti proprietari o concessionari delle strade. Dal momento che alcuni di tali enti sono privati e pertanto non possono essere destinatari dei proventi in questione, anche l'ANAS, che è società sotto il controllo pubblico, non ha beneficiato di tali proventi. L'emendamento di cui è primo firmatario corregge pertanto la normativa in modo da assicurare che l'ANAS possa ricevere i proventi in questione e utilizzarli per gli interventi di manutenzione straordinaria e di messa in sicurezza della rete stradale e autostradale che gestisce. Non comprende l'obiezione rappresentata dal Governo, in quanto se l'emendamento in questione è inserito nella legge di stabilità, sarà certamente possibile assegnare le risorse all'ANAS.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA, ribadisce che la propria osservazione aveva carattere squisitamente tecnico. Dichiarando pertanto di rimettersi alla Commissione sull'emendamento Meta 1865/IX/1.2.

Andrea FERRO (PD) e Romina MURA (PD) dichiarano di sottoscrivere l'emenda-

mento Meta 1865/IX/1.2 e l'emendamento Tullo 1865/IX/1.29.

La Commissione approva l'emendamento Meta 1865/IX/1.2 (*vedi allegato 7*).

Michele DELL'ORCO (M5S) insiste per la votazione del proprio emendamento 1865/IX/1.3, illustrandone le finalità.

Giorgio BRANDOLIN (PD), *relatore*, ribadisce la propria intenzione di inserire il punto come osservazione nella propria relazione. Ritiene peraltro che un intervento normativo come quello contenuto nell'emendamento richiede una formulazione assai più precisa e articolata.

Vincenzo GAROFALO (NCD), pur rilevando che sussiste un generale consenso sulle finalità dell'emendamento, ritiene che esse possano essere raggiunte con modalità più efficaci.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA esprime la propria condivisione sulle finalità dell'emendamento. Osserva peraltro che l'importo di 5 milioni rappresenta, in rapporto a tali finalità, una cifra del tutto esigua ed evidenzia che in ogni caso sarebbe necessario individuare un'idonea copertura finanziaria. Ribadisce pertanto, se l'emendamento non viene ritirato, il proprio parere contrario.

La Commissione respinge l'emendamento Dell'Orco 1865/IX/1.3.

Giorgio BRANDOLIN (PD), *relatore*, ricordando che il rappresentante del Governo, in sede di espressione dei pareri, ha osservato che le finalità contenute negli emendamenti Mariani 1865/IX/1.4 e 1865/IX/1.5 sono già perseguite da disposizioni, atti di programmazione e contratti di servizio vigenti, modifica il proprio parere e invita il presentatore a ritirarli.

Diego DE LORENZIS (M5S) chiede chiarimenti sulle normative e gli atti che contengono le finalità in questione.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA si riserva di fornire i chiarimenti richiesti.

Mario TULLO (PD) sottoscrive gli emendamenti Mariani 1865/IX/1.4 e 1865/IX/1.5 e li ritira. Sottoscrive altresì l'emendamento Mariani 1865/IX/1.6 e lo ritira.

Ivan CATALANO (M5S) illustra il proprio emendamento 1865/IX/1.7 e ne spiega le motivazioni, sottolineando che il terzo valico del Giovi rappresenta un'opera che già adesso può ritenersi obsoleta. Insiste quindi per la votazione dell'emendamento.

Mario TULLO (PD) osserva che sull'introduzione di misure volte a promuovere l'utilizzo del trasporto pubblico locale, anche il proprio gruppo ha predisposto proposte emendative che sono state presentate presso la Commissione bilancio. Ritiene peraltro che l'emendamento in questione sia finalizzato, piuttosto che alla promozione del trasporto pubblico locale, a contrastare la realizzazione del terzo valico del Giovi.

Giorgio BRANDOLIN (PD), *relatore*, osserva che l'emendamento in questione subordina l'approvazione di progetti definitivi alla sussistenza di una quota delle disponibilità finanziarie e ritiene che tale previsione non sia condivisibile, in quanto rischierebbe di bloccare anche la fase di progettazione. Ribadisce pertanto il parere contrario sull'emendamento.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA condivide le considerazioni del relatore e ribadisce il parere contrario.

La Commissione respinge l'emendamento Catalano 1865/IX/1.7.

Ivan CATALANO (M5S) insiste per la votazione dei propri emendamenti 1865/IX/1.8 e 1865/IX/1.9.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Catalano 1865/IX/1.8 e 1865/IX/1.9.

Michele MOGNATO (PD) illustra il proprio emendamento 1865/IX/1.10, esprimendo apprezzamento per il parere favorevole del relatore.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA, pur ribadendo che il Governo si rimette alla Commissione, invita la Commissione stessa ad accantonare l'emendamento Mognato 1865/IX/1.10, in quanto anche altri successivi emendamenti riguardano la questione del trasporto pubblico locale.

La Commissione accantona l'emendamento Mognato 1865/IX/1.10.

Ivan CATALANO (M5S) illustra il proprio emendamento 1865/IX/1.11.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA osserva che le finalità dell'emendamento possono essere perseguite anche un decreto attuativo, già previsto dalla legislazione vigente.

Michele Pompeo META, *presidente*, in considerazione dell'osservazione del rappresentante del Governo suggerisce ai presentatori dell'emendamento di trasformarlo in ordine del giorno.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA si dichiara disponibile ad accogliere un ordine del giorno nel senso indicato dal Presidente.

Ivan CATALANO (M5S) ritira il proprio emendamento 1865/IX/1.11. e si riserva di presentare nel corso della seduta stessa un ordine del giorno.

Illustra quindi il proprio emendamento 1865/IX/1.12 e insiste per la votazione.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA conferma l'invito al ritiro, ovvero, il parere contrario sull'emendamento in questione, sottolineando che tale contrarietà dipende anche dalla copertura individuata, che sottrae risorse al settore del trasporto.

La Commissione respinge l'emendamento Catalano 1865/IX/1.12.

Diego DE LORENZIS (M5S) illustra il proprio emendamento 1865/IX/1.13, che prevede il rifinanziamento del fondo per la mobilità ciclistica, chiedendo contestualmente al rappresentante del Governo a quanto ammontino le risorse effettivamente disponibili su tale fondo.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA, riservandosi di fornire l'informazione richiesta dal deputato De Lorenzis, evidenzia che anche sull'emendamento in oggetto la contrarietà del Governo dipende dalla inidoneità della copertura finanziaria individuata.

La Commissione respinge l'emendamento De Lorenzis 1865/IX/1.13.

Matteo MAURI (PD) accoglie la formulazione proposta dal relatore dell'emendamento Cimbri 1865/IX/1.14, di cui è cofirmatario.

La Commissione approva l'emendamento Cimbri 1865/IX/1.14, come riformulato (*vedi allegato 7*).

Mirella LIUZZI (M5S) illustra il proprio emendamento 1865/IX/1.16 e insiste per la votazione. Preannuncia altresì la presentazione da parte del proprio gruppo in Commissione bilancio di un emendamento che sopprime l'intero comma 51.

Giorgio BRANDOLIN (PD), *relatore*, ribadisce il parere contrario sull'emendamento in esame.

La Commissione respinge l'emendamento Liuzzi 1865/IX/1.16.

Mirella LIUZZI (M5S), intervenendo sull'emendamento Cimbri 1865/IX/1.17, sul quale il relatore e il Governo hanno espresso parere favorevole, si domanda per quale motivo debba essere introdotta, insieme alla discutibile indicazione della metrotramvia di Padova, anche un'altra finalità specifica, come quella di Milano-Limiate, tanto più che si tratta di risorse

che vengono sottratte ad altre opere pubbliche, peraltro non individuate.

Giorgio BRANDOLIN (PD), *relatore*, sottolinea che, proprio con l'approvazione del precedente emendamento Cimbri 1865/IX/1.14, si è precisato che le risorse in questione non derivano da revoche, ma da rimodulazioni.

La Commissione approva l'emendamento Cimbri 1865/IX/1.17 (*vedi allegato 7*). Approva quindi l'emendamento Mognato 1865/IX/1.18 (*vedi allegato 7*).

Michele Pompeo META, *presidente*, con riferimento all'emendamento Bruno Bossio 1865/IX/1.19, osserva che la Commissione sta portando a conclusione un'ampia indagine conoscitiva sul trasporto pubblico locale, dalla quale auspica che possa scaturire un complesso articolato di proposte normative sulla materia. Ritiene pertanto che non sia utile definire la questione della determinazione dei costi standard e della ripartizione delle risorse destinate al trasporto pubblico locale con un semplice emendamento, come è il caso dell'emendamento Bruno Bossio 1865/IX/1.19.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA ribadisce che il Ministero ha predisposto una formulazione più appropriata sulla materia e, pertanto, invita di nuovo il presentatore a ritirare l'emendamento in questione.

Michele Pompeo META, *presidente*, constatando l'assenza del presentatore, dichiara che si intende che abbia rinunciato all'emendamento Bruno Bossio 1865/IX/1.19.

La Commissione approva quindi l'emendamento Crivellari 1865/IX/1.21 (*vedi allegato 7*).

Ivan CATALANO (M5S) illustra il proprio emendamento 1865/IX/1.22.

Giorgio BRANDOLIN (PD), *relatore*, ribadisce di condividere le finalità del-

l'emendamento in oggetto e di intendere pertanto di inserirlo nella propria proposta di relazione.

Ivan CATALANO (M5S) alla luce delle considerazioni espresse dal relatore, ritira il proprio emendamento 1865/IX/1.22.

Michele DELL'ORCO (M5S) illustra il proprio emendamento 1865/IX/1.23 e insiste per la votazione.

Giorgio BRANDOLIN (PD), *relatore*, osserva che non si comprendono le ragioni in base alle quali è stata determinata la quantificazione di 30 milioni di euro, né sono indicati i criteri con cui tali risorse sarebbero ripartite.

Diego DE LORENZIS (M5S) segnala che le obiezioni del relatore sono valide anche per le disposizioni contenute nel comma 52 del testo trasmesso dal Senato.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA segnala che l'introduzione di misure quali l'ecobonus determinerebbe, come già accaduto in passato, la contrarietà dell'Unione europea.

Ivan CATALANO (M5S) riguardo all'osservazione del rappresentante del Governo, rileva che l'emendamento è stato formulato nel senso di destinare gli incentivi agli utenti, proprio per non creare distorsioni della concorrenza che sarebbero censurate dalla Commissione europea.

La Commissione respinge l'emendamento Dell'Orco 1865/IX/1.23.

Mirella LIUZZI (M5S) illustra il proprio emendamento 1865/IX/1.24. Osserva altresì che la soppressione del comma 53 è motivata anche dal fatto che si tratta di una disposizione scritta in modo particolarmente oscuro e involuto.

Giorgio BRANDOLIN (PD), *relatore*, ritiene che le spiegazioni fornite dal rappresentante del Governo all'inizio della seduta in merito alla portata del comma

53 abbiano dato alla Commissione tutti i chiarimenti necessari.

La Commissione respinge l'emendamento Liuzzi 1865/IX/1.24.

Ivan CATALANO (M5S) illustra il proprio emendamento 1865/IX/1.25.

Giorgio BRANDOLIN (PD), *relatore*, ribadisce il proprio intendimento di inserire i contenuti dell'emendamento in esame, per quanto attiene alla disponibilità dei dati sull'autotrasporto in formato aperto, nella propria proposta di relazione.

Ivan CATALANO (M5S) chiede chiarimenti sugli effetti procedurali che le osservazioni contenute nella relazione approvata dalla Commissione comportano. Osserva peraltro che il proprio emendamento reca anche la soppressione della lettera *b*) del comma 54, finalizzata ad evitare che il Comitato centrale per l'albo nazionale degli autotrasportatori si trasformi in soggetto lobbistico all'interno del Ministero.

Michele Pompeo META, *presidente*, evidenzia che i contenuti delle relazioni approvate dalla Commissione di settore sono sottoposti all'attenzione della Commissione bilancio e che di conseguenza i relatori presso quest'ultima Commissione possono fare proprie le indicazioni contenute nelle relazioni stesse.

Ivan CATALANO (M5S) insiste per la votazione del proprio emendamento 1865/IX/1.25.

La Commissione respinge l'emendamento Catalano 1865/IX/1.25.

Mirella LIUZZI (M5S) illustra il proprio emendamento 1865/IX/1.26 e insiste per la votazione.

La Commissione respinge l'emendamento Liuzzi 1865/IX/1.26. Approva quindi l'emendamento Tullo 1865/IX/1.29 (*vedi allegato 7*).

Ivan CATALANO (M5S) illustra il proprio emendamento 1865/IX/1.33, che interviene in merito alla determinazione dei costi standard per i servizi di trasporto pubblico locale. Sottolinea che tale emendamento è stato predisposto sulla base delle indicazioni fornite da SOSE nell'audizione svolta di fronte alla Commissione. Per queste ragioni ritiene di insistere per la votazione del proprio emendamento.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA ribadisce che sulla questione del trasporto pubblico locale, regionale e interregionale, il Governo ha predisposto una formulazione che ritiene più appropriata. Illustra pertanto tale formulazione, rilevando che essa interviene sia sull'incremento della dotazione del fondo relativo al contributo statale, sia sull'esclusione delle relative spese dal patto di stabilità interno, sia infine sulla determinazione dei costi standard e sull'utilizzo gradualmente crescente degli stessi ai fini del riparto dello stanziamento del fondo.

Ivan CATALANO (M5S) chiede al Governo la disponibilità ad esprimersi favorevolmente su una riformulazione del proprio emendamento nei termini appena illustrati dal Sottosegretario, a condizione che si aggiunga il comma 282-*quinquies* dell'emendamento, con il quale si prevede che i soggetti che gestiscono il trasporto pubblico locale siano tenuti a trasmettere a SOSE i dati relativi ai costi sostenuti.

Michele MOGNATO (PD) chiede che nella riformulazione dell'emendamento Catalano 1865/IX/1.33 sia inserito anche il proprio emendamento 1865/IX/1.10, su cui il relatore ha espresso parere favorevole e il Governo si è rimesso alla Commissione e che era stato in precedenza accantonato.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA si esprime in senso favorevole su una riformulazione dell'emendamento Catalano 1865/IX/1.33 nei termini indicati dal presentatore e dall'onorevole Mognato.

Giorgio BRANDOLIN (PD), *relatore*, esprime il proprio parere favorevole su tale riformulazione.

La Commissione approva l'emendamento Catalano 1865/IX/1.33, come riformulato (*vedi allegato 7*).

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che sono stati presentati due ordini del giorno. Si tratta dell'ordine del giorno 0/1866/IX/1 di cui è primo firmatario, riferito al disegno di legge di bilancio, e dell'ordine del giorno Catalano 0/1865/IX/1 riferito al disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 8*).

Invita pertanto il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere sui due ordini del giorno.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA, dichiara di accogliere gli ordini del giorno Meta 0/1866/IX/1 e Catalano 0/1865/IX/1.

Michele Pompeo META, *presidente*, ritiene comunque opportuno che la Commissione voti l'ordine del giorno 0/1866/IX/1 di cui è primo firmatario.

La Commissione approva l'ordine del giorno Meta 0/1866/IX/1 (*vedi allegato 8*).

Ivan CATALANO (M5S) insiste per la votazione anche del proprio ordine del giorno 0/1865/IX/1.

La Commissione approva l'ordine del giorno Catalano 0/1865/IX/1 (*vedi allegato 8*).

Giorgio BRANDOLIN (PD), *relatore*, riformula la propria proposta di relazione riferita allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per le parti di competenza della Commissione, e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità, integrandola con gli elementi indicati nel corso del dibattito (*vedi allegato 9*).

Michele Pompeo META, *presidente*, pone in votazione la proposta di relazione del relatore riferita allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per le parti di competenza della Commissione, e alle connesse parti del

disegno di legge di stabilità, come riformulata, avvertendo che, in caso di approvazione devono ritenersi precluse le proposte di relazione alternative.

La Commissione approva la proposta di relazione del relatore, riferita allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per le parti di competenza della Commissione, e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità, come riformulata (vedi allegato 9).

Michele Pompeo META, *presidente*, pone in votazione la proposta di relazione del relatore riferita allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, per le parti di competenza della Commissione, e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità, avvertendo che, in caso di approvazione devono ritenersi precluse le proposte di relazione alternative.

La Commissione approva la proposta di relazione riferita allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, per le parti di competenza della Commissione, e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità (vedi allegato 10).

Delibera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il deputato Brandolin quale relatore presso la Commissione bilancio.

La seduta termina alle 18.30.

INTERROGAZIONI

Giovedì 5 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Rocco Girlanda.

La seduta comincia alle 18.30.

5-01051 Bianchi: Criteri di nomina del commissario straordinario dell'Autorità portuale di Olbia e Golfo Aranci.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 11*).

Nicola BIANCHI (M5S), replicando, si dichiara del tutto insoddisfatto. Contesta che il senatore Sanciu possa ritenersi un esperto tale da essere nominato commissario straordinario dell'Autorità portuale del Nord Sardegna. Osserva infatti che la persona in questione può ritenersi dotata soltanto di esperienza politica, ma non certamente della competenza e dell'esperienza richieste dalla legge. Nell'occasione esprime altresì il più forte dissenso per la nomina, da parte del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, del commissario straordinario dell'Autorità portuale di Cagliari, individuandolo nella persona la cui nomina a presidente della medesima Autorità portuale è stata annullata con sentenza del Consiglio di Stato proprio per carenza dei requisiti di competenza ed esperienza previsti dalla legge. Preannuncia di aver predisposto su tale vicenda una risoluzione in Commissione che è stata ampiamente condivisa, anche da colleghi appartenenti ad altri gruppi.

Michele Pompeo META, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 18.40.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO RISTRETTO

*Delega al Governo per la riforma del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285
C. 731 Velo e altri e C. 1588.*

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni (C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

PROPOSTA DI RELAZIONE DEL RELATORE

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminate, per le parti di competenza, la Tabella n. 10, recante lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del disegno di legge C. 1866 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016», e le connesse parti del disegno di legge C. 1865 «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)»;

premessi che:

il disegno di legge di stabilità reca numerosi interventi volti a potenziare il settore dei trasporti, anche sotto il profilo della destinazione di risorse finanziarie. In particolare, è finanziata l'attuazione di diversi investimenti relativi alla rete ferroviaria e stradale, sono destinate risorse al trasporto pubblico locale e al contratto di servizio concernente la manutenzione della rete ferroviaria, nonché è previsto un contributo in conto impianti per Ferrovie dello Stato. Tali interventi si riflettono in un incremento degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con

particolare riferimento ai programmi concernenti l'autotrasporto e l'intermodalità e la mobilità locale. Il disegno di legge di stabilità reca altresì autorizzazioni di spesa finalizzate a garantire il mantenimento della capacità operativa del Corpo delle capitanerie di porto e contiene una riforma complessiva delle funzioni e della composizione del Comitato centrale per l'Albo nazionale degli autotrasportatori;

in particolare, per quanto concerne la destinazione, di cui al comma 44 dell'articolo unico, di 500 milioni di euro al finanziamento per il 2014 del contratto di programma – parte servizi tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e RFI Spa, si può osservare che, nonostante l'entità dello stanziamento, esso non risulta ancora sufficiente a garantire la copertura dell'importo di 720 milioni di euro indicato nel contratto come «risorse da reperire»;

deve essere apprezzato il finanziamento disposto dal comma 50 per l'acquisto di materiale rotabile e su gomma per il settore del trasporto pubblico locale. Tale settore necessita peraltro, come emerge anche dall'indagine conoscitiva attualmente in corso da parte della IX

Commissione, di ulteriori investimenti, sia per quanto concerne il finanziamento ordinario attraverso il Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, sia per quanto concerne la promozione degli investimenti volti al rinnovo del parco veicoli. In base agli elementi raccolti nell'indagine, sussisterebbe l'esigenza di portare le risorse del fondo a 6.330 milioni di euro; per quanto concerne il materiale rotabile, sarebbe necessario attuare un programma di investimenti idoneo a garantire il riallineamento dell'età media del parco veicoli (oltre 11 anni) al valore medio europeo (7,7 anni);

un'efficace politica a sostegno del settore dei trasporti, in particolare per quanto riguarda gli interventi attuati a livello locale, richiederebbe altresì che le risorse destinate al finanziamento di tali interventi fossero escluse dal computo delle spese in relazione agli obiettivi fissati dal Patto di stabilità interno;

il finanziamento per l'autotrasporto di cui al comma 52, pur giustificato dalla condizione di crisi del settore, dovrebbe associarsi a misure adeguate ad incentivare il trasporto di merci su ferro;

per quanto concerne il disegno di legge di bilancio, le schede obiettivo dei programmi di spesa indicate nelle note integrative allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti appaiono in molti casi non del tutto rispondenti alla finalità perseguita con la loro introduzione, nell'ambito della riforma del bilancio dello Stato per missioni di spesa e programmi, e cioè quella di assicurare una programmazione efficiente delle risorse assegnate, con indicazione delle priorità e con possibilità di valutare i risultati. In particolare si rileva che in molti casi, non è indicato se gli obiettivi si debbano considerare strategici o meno. Risulta inoltre carente l'individuazione degli indicatori di obiettivo, in base ai quali dovrebbe essere valutata l'attività delle strutture e dei dirigenti ad esse preposti; è molto frequente, infatti, la scelta di indi-

catori che rappresentano meri adempimenti formali e che non forniscono nessun elemento significativo per misurare l'efficacia dell'azione amministrativa;

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di adottare misure idonee ad integrare il finanziamento del contratto di programma – parte servizi tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e RFI SpA fino all'importo complessivo di 720 milioni di euro per il 2014;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di individuare ulteriori congrue risorse da destinare al settore del trasporto pubblico locale, sia attraverso un'integrazione delle risorse del Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle regioni a statuto ordinario sia attraverso il finanziamento della spesa in conto capitale nel settore volta a garantire il rinnovo del parco veicoli;

c) valuti la Commissione di merito l'opportunità di escludere le risorse destinate al finanziamento degli interventi attuati a livello locale nel settore dei trasporti dal computo delle spese in relazione agli obiettivi fissati dal Patto di stabilità interno;

d) valuti la Commissione di merito l'opportunità di introdurre, congiuntamente alle misure di sostegno al settore dell'autotrasporto, adeguati finanziamenti per l'incentivazione del trasporto di merci su ferro;

e) per quanto concerne il disegno di legge di bilancio, valuti la Commissione di merito l'opportunità di adottare nei confronti del Governo indirizzi al fine di assicurare una predisposizione delle schede obiettivo dei programmi di spesa più precisa e più rispondente alle finalità perseguite dalla riforma della struttura del bilancio dello Stato. In particolare dovreb-

bero essere individuati in modo chiaro ed appropriato gli obiettivi che l'azione amministrativa delle strutture ministeriali deve perseguire e dovrebbero essere stabiliti indicatori idonei a permettere di valutare, sotto il profilo dell'efficienza e

dell'efficacia, l'azione di tali strutture e dei dirigenti ad esse preposti. Ciò anche al fine di fornire al Parlamento gli elementi conoscitivi necessari sulla programmazione della spesa operata, sugli obiettivi perseguiti e sui risultati conseguiti.

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni (C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

PROPOSTA DI RELAZIONE DEL RELATORE

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminata, per le parti di competenza, la Tabella n. 3, recante lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico del disegno di legge C. 1866 « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 », e le connesse parti del disegno di legge C. 1865 recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) »;

premessi che:

per quanto concerne il settore delle comunicazioni, il disegno di legge di stabilità reca misure finalizzate a ripristinare le risorse per il completamento del Piano nazionale della banda larga; interviene altresì in merito alla spedizione di prodotti editoriali da parte di imprese editrici di quotidiani e periodici e di libri e di ONLUS, mantenendo il regime attualmente vigente;

deve essere apprezzato il finanziamento del piano nazionale della banda larga disposto dal comma 58, che compensa il definanziamento subito con il decreto-legge n. 69 del 2013; la completa

attuazione del Piano necessita tuttavia di ulteriori e assai più significative risorse;

anche nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, come in quello del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, si rileva l'esigenza di migliorare le schede obiettivo dei programmi di spesa, con particolare riferimento alla definizione degli obiettivi stessi, all'indicazione della loro strategicità, alla determinazione degli indicatori, con le conseguenti difficoltà di valutare i risultati dell'azione amministrativa;

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di integrare le risorse destinate al Piano nazionale della banda larga, in misura idonea ad assicurare il conseguimento degli obiettivi di accessibilità stabiliti dall'Agenda digitale europea;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di adottare nei confronti del Governo indirizzi al fine di assicurare una predisposizione delle schede obiettivo dei programmi di spesa più precisa e più rispondente alle finalità perseguite dalla riforma della struttura del bilancio dello Stato.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni (C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

**PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA
PRESENTATA DAL GRUPPO SEL**

La IX Commissione permanente,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge A.C. 1866 « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 » (Tabella n. 10) e le parti corrispondenti del disegno di legge A.C. 1865 recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014) »;

premesso che:

dopo tanti sacrifici i cittadini italiani attendevano che la manovra economica del governo Letta ridesse fiato all'economia italiana, la quale dal 2007 ad oggi ha perso addirittura il 9 per cento della produzione di beni e servizi e ha visto raddoppiare la disoccupazione, da un milione e mezzo a tre milioni di unità. Si possono avere molti dubbi sul fatto che la manovra riuscirà a portare il Pil a crescere almeno di un punto percentuale nel 2014 come il governo prevede;

come più volte sottolineato, anche di recente da Confindustria, Rete Imprese Italia e dalle principali Associazioni Sindacali di categoria, sei anni di crisi finanziaria, prima globale e poi dei debiti sovrani nell'Eurozona, e due recessioni hanno colpito duramente l'economia eu-

ropea e quella italiana, dove le conseguenze sono state più gravi che nella maggior parte degli altri paesi;

rispetto al picco toccato sei anni fa, il prodotto interno lordo italiano si è ridotto del 9 per cento, il PIL procapite è diminuito del 10,4 per cento, ossia circa 2.700 euro correnti in meno per abitante, ed è così tornato ai livelli del 1997, caso unico tra i Paesi dell'euro (in Spagna e Francia, il PIL procapite, nonostante la crisi, è comunque più alto di oltre il 15 per cento rispetto al 1997);

la riduzione della domanda interna è stata di una intensità che dall'Unità d'Italia non ha precedenti in periodo di pace ed è stata la determinante del calo dell'attività economica, dato che le esportazioni sono tornate sopra i livelli del 2007. In seguito alla caduta del reddito disponibile, che in termini reali è sceso dell'11,1 per cento, la contrazione dei consumi delle famiglie è risultata del 7,8 per cento;

l'occupazione è caduta del 7,2 per cento, pari a 1,8 milioni di unità di lavoro in meno. Molte delle persone che hanno perduto l'impiego non riusciranno a ricollocarsi nel sistema produttivo;

la produzione industriale è a un livello inferiore del 24,2 per cento rispetto

al picco pre-crisi del terzo trimestre del 2007; in alcuni settori la diminuzione supera il 40 per cento;

il *credit crunch* ha trasmesso la crisi dalla finanza all'economia reale. È stato particolarmente severo in Italia, soprattutto dall'estate 2011. Nell'agosto scorso il credito erogato alle imprese italiane è risultato dell'8,0 per cento più basso che nel settembre 2011, con una contrazione media mensile dello 0,4 per cento. In valore si tratta di una riduzione di 74 miliardi di euro;

la restrizione creditizia sta proseguendo. Tante imprese faticano a ottenere prestiti bancari: l'indagine ISTAT indica che a settembre l'11,4 per cento di quelle che ne hanno fatto richiesta non li hanno ricevuti, molto più del 6,9 per cento registrato nella prima metà del 2011. Altre imprese hanno rinunciato a domandare credito a fronte di costi troppo alti;

la carenza di credito ostacola l'operatività di molte imprese, anche finanziariamente solide;

nel manifatturiero la disponibilità di liquidità resta molto ridotta rispetto alle esigenze e le aziende continuano a vederla in calo, anche se c'è stato un miglioramento negli ultimi mesi, verosimilmente a seguito dell'immissione di liquidità derivante dal pagamento di oltre 11 miliardi di debiti commerciali della pubblica amministrazione;

le iniziative che il Governo avrebbe dovuto perseguire al fine di risollevarla la condizione economica delle imprese appaiono del tutto deludenti, anche a seguito delle modifiche introdotte dal Senato, a partire da quanto previsto in materia di riduzione del cuneo fiscale e contributivo per aumentare il reddito disponibile delle persone, restituire competitività alle imprese e mantenere la coesione sociale, sostegno agli investimenti privati in ricerca e innovazione, con interventi semplici da gestire, rilancio della domanda pubblica e privata di beni di investimento, allentamento del patto di stabilità interno, rin-

novo degli incentivi all'edilizia, sostegno alla liquidità del sistema e allentamento della morsa del *credit crunch*;

il cuore economico e politico della Legge di Stabilità consiste nella riduzione del cuneo fiscale, cioè della differenza tra il costo che mediamente le imprese sostengono per ogni lavoratore e il salario netto che entra nelle tasche del lavoratore stesso. Una differenza dovuta, naturalmente, al peso di tasse e contributi che gravano sulle tasche degli imprenditori e dei lavoratori, e che in Italia è piuttosto elevato (secondo l'OCSE il cuneo assorbe il 47,6 per cento del costo del lavoro, contro una media del 35,6 per cento dell'insieme dei Paesi OCSE). La riduzione del cuneo fiscale nella misura in cui riduce il costo del lavoro per le imprese, determina una contrazione dei costi di produzione e quindi dei prezzi di vendita delle merci e dei servizi, facendo aumentare la competitività dell'industria nazionale. In questo modo, si rilanciano le esportazioni e si invogliano i consumatori a un maggiore acquisto di merci nazionali, e ciò porta a una riduzione delle importazioni. Dall'altro lato, nella misura in cui aumenta il reddito disponibile dei lavoratori, il taglio del cuneo fiscale determina una crescita della domanda di beni di consumo e ciò spinge le imprese ad aumentare la produzione e l'occupazione. Insomma, l'abbattimento del cuneo fiscale fa crescere la competitività e alimenta la domanda interna, tutte cose di cui abbiamo assoluto bisogno per riprendere la via dello sviluppo;

ma il beneficio in busta paga per un lavoratore dipendente inferiore a 200 euro in un anno. Non si può certo definire utile una simile misura per far ripartire i consumi nel nostro paese. Non dobbiamo dimenticare che la stessa arriva dopo un biennio in cui le politiche di rigore hanno letteralmente stremato il sistema produttivo, fatto lievitare a dismisura il carico fiscale e calare vistosamente il livello della domanda interna;

l'intervento dunque è solo teoricamente buono. Va chiarito, infatti, che

l'intervento del governo – tra sgravi Irpef e Irap, e decontribuzioni Inail – taglia il cuneo di 10,6 miliardi nel triennio, appena 2,5 miliardi nel 2014. A ben vedere, si tratta di un intervento estremamente contenuto, che nel 2014 metterà nelle tasche di un lavoratore medio solo una manciata di euro al mese e ben poco respiro darà alle imprese che non vedranno variare significativamente il costo del lavoro per unità di prodotto. Considerata la sua entità, si tratta dunque di un intervento che avrà effetti limitatissimi e che avrebbe potuto cominciare ad avere un qualche rilievo solo se l'intero importo previsto nel triennio avesse riguardato il solo 2014;

la manovra per il 2014, nel suo complesso, vale circa 15 miliardi. Le risorse provengono soprattutto da tagli di spesa pubblica, da dismissioni, da qualche maggiore entrata e dal solito blocco della contrattazione e del *turnover* nel pubblico impiego;

ma i tagli della spesa pubblica, gli aumenti delle tasse e la mannaia sui lavoratori pubblici portano con loro una minore domanda di merci e servizi proveniente direttamente o indirettamente dal settore pubblico e da quello privato, e questo azzerà i già risicati effetti positivi dell'aumento del reddito disponibile delle famiglie assicurato dal taglio del cuneo. Se, infatti, il taglio del cuneo alimentava la domanda, tagli e tasse la riducono in misura maggiore. E se la domanda complessiva non torna a crescere non possiamo sperare che l'economia riparta. A riguardo è bene ricordare che dal 2002 al 2012 l'Italia ha registrato una dinamica della domanda interna complessivamente negativa (-1,6 per cento), contro valori significativamente in crescita nell'area euro (più 9 per cento) e soprattutto negli USA (più 15 per cento);

in questo quadro risulta altrettanto risibile la previsione di una riduzione della pressione fiscale di un punto percentuale in tre anni, come è stato fatto osservare, giustamente, dalle stesse associazioni degli imprenditori, a maggior ragione se si con-

sidera che l'Iva è appena passata dal 21 al 22 per cento;

manca una politica concentrata sulla domanda di lavoro mentre si continua ad operare, e con misure minime, sull'offerta di lavoro. Invece di Piano del lavoro incentrato sul dissesto idrogeologico (per il quale si destinano 30 milioni!), la messa in sicurezza delle scuole, l'innovazione tecnologica, di 10-20 miliardi, si insiste su lo spot puramente pubblicitario della riduzione delle tasse sul lavoro;

lo scopo principale della manovra è restare dentro i tanto discussi vincoli europei, e in particolare tenere il deficit pubblico (la differenza annua tra uscite ed entrate pubbliche) entro il limite del 3 per cento del Pil. In Europa sono in atto processi cumulativi di divergenza territoriale alimentati dalle politiche di austerità. Questi processi portano a una divaricazione drammatica tra aree centrali in crescita (in primis, la Germania) e aree periferiche in declino (l'Italia e gli altri Piigs);

qualunque manovra si muova dentro la cornice attuale dei vincoli non può riuscire a invertire i processi di divergenza in atto, e quindi a metterci al passo delle aree centrali d'Europa. Con la certezza che presto o tardi, in assenza di un cambiamento delle politiche europee, il gioco dell'euro salterà;

dobbiamo registrare, inoltre, la falsa disubbidienza di Letta e Saccomanni rispetto a Bruxelles.

Dopo che la Commissione europea ha espresso la sua preoccupazione sul progetto di bilancio invitando le autorità italiane « a prendere le misure necessarie » per assicurare che la Finanziaria per il 2014 rispetti le norme del Patto di stabilità e crescita relative alla diminuzione del debito pubblico, Letta rispose affermando che « di troppa austerità si muore ». Ma neanche una settimana dopo ha presentato un nuovo Programma per la revisione della spesa: infatti, la legge di stabilità, sanciva che « nessun risparmio » è previsto

per il 2014 mentre negli anni successivi i risparmi sono pari a 3,6 miliardi nel 2015, 8,3 miliardi nel 2016 e 11,3 miliardi a decorrere dal 2017;

adesso il Programma della *spending review* arriva a quota 32 miliardi nel solo triennio 2014-2016 (prima erano previsti 11,9 miliardi); ed inoltre si prevede un piano di privatizzazioni di 12 miliardi;

è importante ricordare che per la prima volta, dalla nascita dell'Europa di Maastricht, il progetto di legge di stabilità sarà prima vagliato dalla Commissione europea, che potrà imporre correttivi e comminare sanzioni in caso di inadempienza, e poi discusso ed approvato dal Parlamento;

con l'entrata in vigore del cosiddetto «two-pack», il pacchetto di due regolamenti approvato dal parlamento di Strasburgo nel maggio scorso, si è infatti chiuso il cerchio in tema di «sorveglianza» europea sui bilanci dei Paesi dell'Eurozona, con tutto quello che ciò comporta per la «sovranità» e l'autonomia politica degli stessi;

dentro un meccanismo così congegnato la funzione dei parlamenti nazionali è quasi del tutto esautorata: le forze politiche parlamentari non avranno grandi margini di manovra per modificare l'impianto e la filosofia del documento di bilancio se alla Commissione europea è stato riconosciuto un sostanziale diritto di veto sui bilanci nazionali;

la legge di stabilità ed i provvedimenti collegati a differenza che nel passato, sono in primo luogo manovre contabili atte a correggere l'andamento dei conti pubblici, e solo secondariamente strumenti attraverso cui incidere sui processi economici e sociali;

in Europa c'è un problema di risorse insufficienti, e c'è un problema di democrazia. La linea dell'austerità, combinata con l'esautoramento della democrazia, sta arrecando danni gravissimi alle nostre società, dove crescono disagio sociale e sfiducia nelle istituzioni. Gli unici che finora

sembrano guadagnarci da questa situazione sono, su un versante, banche speculatori, sull'altro versante populistici e demagoghi;

per quanto riguarda le disposizioni di competenza della IX Commissione;

nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e trasporti, la missione 13 «Diritto alla mobilità» subisce una serie di tagli in termini di competenza, che rischiano di avere pesanti effetti sul diritto alla mobilità dei cittadini. In particolare, alla missione relativa al «Diritto alla mobilità» sono destinate, per il 2014, risorse pari a 7,4 miliardi di euro, che sconta una riduzione di 795,8 milioni di euro rispetto alle previsioni dell'assestamento 2013. In tale ambito, il programma 13.6 (corrispondente al n. 2.7 della Tabella 10) relativo allo «Sviluppo e sicurezza della mobilità locale», sono appostati 5,6 miliardi di euro, con una riduzione di circa 245 milioni rispetto alle previsioni assestate;

ciò appare particolarmente grave e preoccupante considerato l'impegno più volte manifestato dall'attuale Governo a reperire, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, le risorse necessarie per realizzare il rilancio del trasporto pubblico locale e corrispondere alle esigenze ripetutamente manifestate dai cittadini ed in particolare dai pendolari, garantendo al contempo, la piena funzionalità e lo sviluppo del settore dei trasporti per via aerea, marittima e terrestre e corrispondere alle esigenze ripetutamente manifestate in particolare dalle imprese e dai cittadini;

e questo indipendentemente dal fatto che le variazioni apportate dal Senato al disegno di legge di stabilità 2014 abbiano limitato tale riduzione principalmente in relazione ai programmi 13.2 autotrasporto e intermodalità e 13.6 sviluppo e sicurezza della mobilità locale;

nell'ambito della missione relativa a «Infrastrutture pubbliche e logistica», seppur non di diretta competenza della Commissione IX ma della VIII, si rileva

come siano stanziati circa 3,8 miliardi di euro per il 2014, con una diminuzione di 360,2 milioni di euro rispetto all'assestamento 2013;

in virtù delle risultanze della nota di variazione lo stanziamento relativo alla missione 14 per l'anno 2014, inizialmente pari precisamente a 3.852,6 milioni di euro, risulta incrementato di 618,4 milioni, per cui risulta pari a 4.471 milioni di euro. Nell'ambito di tale missione, il 70 per cento delle risorse è concentrato nel programma 14.10 (opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità) con 3.131 milioni di euro (tale importo è la risultante di un incremento di 280,8 milioni disposto dalla nota di variazioni);

nell'ambito di tale ultima missione, gran parte delle risorse sono concentrate nel programma relativo ad « Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità » (n. 14.10, che corrisponde al n. 1.7 della Tabella 10), con uno stanziamento di 2,7 miliardi di euro, inferiore di 192,8 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2013;

per il programma relativo a « Sistemi stradali, autostradali, ferroviari e intermodali » (n. 14.11, corrispondente al n. 1.2 della Tabella 10), si rileva che le risorse di tale programma, inizialmente pari a 961,3 milioni di euro (-159,3 milioni di euro rispetto al dato assestato 2013, pari al 14,2 per cento), risultano elevate di 338 milioni in virtù della nota di variazioni. Lo stanziamento di competenza risultante per il 2014 è quindi pari a 1.299,3 milioni di euro;

pur tuttavia, se si confronta la serie storica dal 2008 al 2013 agli stanziamenti previsti per la missione 14 emerge che le risorse disponibili si sono ridotte drasticamente, con ciò impedendo la realizzazione di importanti interventi per migliorare e potenziare la dotazione infrastrutturale del Paese;

anche tale aspetto appare particolarmente criticabile considerati gli impegni

recentemente assunti dall'attuale Governo a reperire le risorse necessarie, anche di provenienza comunitaria, da destinare al miglioramento e al potenziamento della dotazione infrastrutturale del Paese in termini di reti e nodi, di plurimodalità e di logistica, e soprattutto di grandi assi di collegamento, nonché ad adottare specifici interventi per lo sviluppo sia dei sistemi portuali sia di quelli aeroportuali italiani, che rispetto ai principali sistemi concorrenti in Europa e nel mondo, accusano un forte ritardo competitivo, potenziando il loro raccordo intermodale con la rete ferroviaria;

con riferimento alla disposizioni contenute nel disegno di legge di stabilità del Governo si rileva inoltre che all'articolo 1 comma 43 si interviene in modo assai curioso in materia di lavori del sistema Mose, TAV e SS172 dei Trulli stralcio funzionale;

nella versione originaria del testo questa norma autorizzava la spesa di 200 milioni di euro per l'anno 2014, 100 milioni di euro per l'anno 2015, 71 milioni di euro per l'anno 2016 e 30 milioni di euro per l'anno 2017 per consentire: a) la prosecuzione immediata dei lavori del sistema MO.S.E. previsti dal 43° atto attuativo alla Convenzione generale sottoscritta tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Magistrato alle Acque di Venezia e il Consorzio Venezia Nuova, con presa d'atto da parte del CIPE; b) il completamento dell'intero sistema MO.S.E., con atto aggiuntivo alla Convenzione generale di cui alla lettera a) da sottoporre al CIPE entro il 30 giugno 2014;

nel testo successivo approvato dal Senato della Repubblica tale spesa viene ridotta a 151 milioni di euro per l'anno 2014, 100 milioni di euro per l'anno 2015, 71 milioni di euro per l'anno 2016 e 79 milioni di euro per l'anno 2017;

in buona sostanza le risorse sottratte al Mose nel 2014 sono date al TAV. Si tratta di 49 milioni di euro nel 2014, cui corrisponde analoga riduzione di 49 milioni di euro nel 2017 in Tabella E;

secondo la Relazione tecnica presentata dal Governo tale rimodulazione non pregiudica il completamento del sistema Mose e sempre in relazione al TAV segnala che in Tabella E vengono assegnati 8 milioni di euro per l'anno 2014 in favore delle opere e misure compensative dell'impatto territoriale e sociale correlate alla realizzazione di progetti pilota nei territori interessati dal nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione (TAV). Le relative risorse sono sottratte al Fondo per le infrastrutture ferroviarie e stradali e relativo ad opere di interesse strategico;

pur tuttavia la Relazione tecnica depositata dal Governo evidenzia che conseguentemente a tale stanziamento in favore del TAV, l'assegnazione disposta di 9 milioni di euro per la sS172 dei Trulli I stralcio funzionale disposta per il 2014 con delibera CIPE 97/2013 è stata rimodulata in 1 milione di euro per il 2014 e 8 milioni di euro per il 2016;

di fatto quindi viene sostanzialmente azzerata o rinviata alle calende la disponibilità delle risorse già previste per la realizzazione di un'opera che attende di essere completata da anni;

la strada statale 172 (cosiddetta « dei Trulli ») è una importante via di comunicazione che unisce Taranto a Casamassima, ove si raccorda alla strada statale 100 che da Taranto conduce a Bari;

tale strada, nel suo primo tratto (Taranto-Orimini) è già stata oggetto, ormai molti anni fa, di lavori di adeguamento ed allargamento della sede e, attualmente, si presenta a quattro corsie. Il restante percorso, nonostante l'intenso traffico che l'attraversa, soprattutto durante i mesi estivi, è invece tuttora a due sole corsie;

in data 21 novembre 2003 veniva sottoscritta fra la regione Puglia e l'ANAS una convenzione che prevedeva, tra l'altro, due importanti interventi sulla strada statale 172: l'« adeguamento e ammodernamento in sede ed in variante – IV corsia Orimini superiore », dell'importo di 15,494

milioni di euro; i « lavori di costruzione della variante di Martina Franca e del tronco Casamassima-Putignano » dell'importo di 35,537 milioni di euro. Entrambi con finanziamento ad intero carico dell'ANAS;

l'ANAS ha previsto per la strada statale 172 i seguenti interventi: adeguamento ed ammodernamento in sede e in variante, costruzione della quarta corsia sull'Orimini superiore e variante all'abitato di Martina Franca; tronco Casamassima-Putignano, lavori di ammodernamento ed adeguamento; adeguamento della strada statale 172-dir da Fasano a Laureto, in particolare nel tratto compreso dal chilometro 6 al chilometro 9,5;

l'adeguamento ed ammodernamento in sede e in variante, costruzione della quarta corsia sull'Orimini superiore e la variante all'abitato di Martina Franca hanno livello di progettazione definitivo;

l'adeguamento della strada statale 172-dir da Fasano a Laureto, in particolare nel tratto compreso dal chilometro 6 al chilometro 9,5 ha un livello di progettazione preliminare;

l'intervento relativo al tronco Casamassima-Putignano, lavori di ammodernamento ed adeguamento della sede stradale alla sezione C1, del decreto ministeriale 5 novembre 2001, esclusa la variante di Turi, ha un livello di progettazione preliminare, secondo le informazioni acquisite, da ultimo nel mese di ottobre 2011, dalla struttura di missione del Ministero della infrastrutture e dei trasporti;

l'adeguamento ed ammodernamento in sede e in variante – costruzione della quarta corsia sull'Orimini superiore, e la variante all'abitato di Martina Franca hanno un costo stimato in 70 milioni di euro, per i quali la delibera CIPE n. 62 del 3 agosto 2011 ha assegnato complessivamente un finanziamento di 51 milioni di euro così articolato: 36 milioni di euro per l'adeguamento e ammodernamento in sede ed in variante, costruzione della quarta corsia tra i chilometri 56 e 60,5 ed asse di

penetrazione a Martina Franca; 15 milioni di euro per il superamento del centro di Martina Franca;

l'adeguamento della strada statale 172-*dir* da Fasano a Laureto, in particolare nel tratto compreso dal chilometro 6 al chilometro 9,5 ha un costo di 15 milioni di euro ed è integralmente finanziato con fondi messi a disposizione dalla Regione Puglia;

i lavori di ammodernamento ed adeguamento della sede stradale alla sezione C1 del decreto ministeriale 5 novembre 2001, relativa al tronco Casamassima-Putignano, hanno un costo di 50,50 milioni di euro, e una copertura finanziaria indicata in 35 milioni di euro;

i dati statistici elaborati dall'ACI e dall'ANAS per il periodo 2006-2010 evidenziano che sul tratto Putignano-Turi-Casamassima si rileva un tasso di incidentalità e di mortalità particolarmente elevato, peraltro in aumento nel corso degli ultimi anni;

la regione Puglia ha destinato 15 milioni di euro per il finanziamento della strada statale 172 DIR e 51 milioni di euro di fondi FAS di competenza regionale per la costruzione e adeguamento della quarta corsia sull'Orimini superiore e la variante all'abitato di Martina Franca;

sull'infrastruttura in progetto è stimato un traffico giornaliero medio pari a circa 21.570 veicoli-giorno, l'ammodernamento del tratto Casamassima-Putignano consentirebbe di migliorare le condizioni di sicurezza della circolazione, l'adeguamento degli svincoli e la regolarizzazione degli accessi ai fondi, anche con l'introduzione di viabilità di servizio;

il CIPE nella seduta del 6 dicembre 2011 ha assegnato le risorse finanziarie a valere sulle disponibilità di cui all'articolo 32, comma 1, del decreto-legge n. 98 del 2011 per vari interventi;

lo stesso articolo 32 stanziava le risorse da finalizzare prioritariamente ai lotti costruttivi dell'AV/AC ed ai contratti di programma ANAS ed RFI;

il consiglio regionale della Puglia nella seduta del 24 gennaio 2011 ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che impegnava il presidente della giunta regionale e l'assessore ai lavori pubblici a farsi parte attiva presso il Governo nazionale affinché fossero garantiti il finanziamento del tronco Putignano-Turi-Casamassima e l'avvio dell'iter di approvazione del progetto preliminare da parte del CIPE;

grazie a tale impegno, l'opera infrastrutturale è stata prima inserita nel contratto di programma ANAS 2007-2011 approvato dal CIPE nella seduta del 20 luglio 2011 e, successivamente, nella riunione del 23 marzo del 2012, il CIPE ha individuato l'ammodernamento e l'adeguamento di tale viabilità stradale come priorità, approvando il progetto e stanziando le risorse economiche necessarie per effettuare i miglioramenti all'opera infrastrutturale in questione;

l'approvazione delle modifiche intervenute al Senato dimostrano con tutta evidenza che il Governo non intende procedere rapidamente all'assegnazione delle risorse già stanziate e destinate ai lavori di adeguamento e ammodernamento della strada statale 172 nel tratto Putignano-Turi-Casamassima, al fine di rispondere all'improcrastinabile bisogno di sicurezza delle comunità dei paesi interessati, e di fermare una ormai decennale catena di incidenti, spesso mortali, considerato che le risorse economiche precedentemente stanziate per vari interventi su tutto il territorio nazionale, e in particolare per « la statale dei trulli », siano state spostate su altre infrastrutture ritenute più meritevoli e urgenti;

nonostante le riduzioni previste dalla Legge di Stabilità si prevede, infatti, in Tabella E un consistente rifinanziamento per gli anni 2016, 2017 e successivi, della nuova linea ferroviaria Torino-Lione fino al 2019, opera che, anche ai più convinti sostenitori del progetto infrastrutturale, stante la drammatica crisi economica in cui versa il nostro Paese, dovrebbe appa-

rire evidente come la realizzazione di un progetto così impegnativo per le finanze dello Stato e perfettamente inutile rispetto a quanto previsto dall'Europa, sia del tutto incompatibile con l'ordine di priorità di destinazione delle risorse che dovrebbe essere applicato e tale principio dovrebbe entrare con forza nell'agenda politica di qualsiasi Governo;

il comma 52 dell'articolo 1 autorizza poi la spesa di 330 milioni di euro per l'anno 2014 per interventi in favore del settore dell'autotrasporto. Sotto tale profilo si segnala come risulti assolutamente inutile continuare a rifinanziare sussidi all'autotrasporto in termini di pedaggi, spese non documentate, premi RC Auto, che tendono sostanzialmente al mantenimento sul mercato di imprese marginali e non competitive. Da più di dieci anni a questa parte, lo Stato paga cifre esorbitanti per sostenere il settore dell'Autotrasporto. Solo nel decennio 2000-2009 sono stati spesi 3,5 miliardi di euro in favore della categoria degli autotrasportatori. Ciononostante il settore dell'autotrasporto in Italia continua a rivelarsi molto poco competitivo nell'ambito sistema economico europeo per crescita dimensionale, organizzativa e tecnologica, anche e soprattutto a causa dell'assenza di una strategia complessiva della politica nazionale in materia che dia il quadro di riferimento all'interno del quale si possano individuare finalità, priorità e risorse per il rilancio del settore, con precisi impegni dello Stato e dei diversi livelli di articolazione della Repubblica, al fine di orientare le strategie dei diversi soggetti imprenditoriali coinvolti. Sarebbe, dunque, opportuno che il Governo vari quanto prima ad una riforma organica della disciplina del settore dell'autotrasporto nel pieno rispetto dei principi della concorrenza, della trasparenza, della tutela della sicurezza stradale e della sicurezza sui luoghi di lavoro. Una riforma, dunque, che sia in grado di rilanciare concretamente un asset strategico della nostra economia attraverso il perseguimento di obiettivi mirati che non possono ridursi al semplice riordino e valorizzazione delle funzioni del Comitato

centrale per l'autotrasporto introdotta al Senato con i commi da 54 a 56 dell'articolo 1;

in tema di trasporto pubblico locale si rileva che nonostante la Nota Integrativa al disegno di legge di Bilancio di previsione il trasporto pubblico locale sia considerato «l'emergenza primaria su cui concentrare le azioni di intervento», le risorse destinate al trasporto pubblico locale rimangono comunque ampiamente insufficienti e tali da non garantire il rilancio e la piena funzionalità a livello nazionale;

il comma 50 dell'articolo 1 dispone provvidenze per il servizio di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale incrementando, al fine di favorire il rinnovo dei parchi automobilistici e ferroviari, la dotazione del Fondo per l'acquisto di veicoli adibiti al miglioramento dei servizi offerti per il trasporto pubblico locale istituito dall'articolo 1, comma 1031, della legge finanziaria 2007 (296/2006) di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2014-2016, da destinare all'acquisto di materiale rotabile su gomma; di 200 milioni di euro per l'anno 2014 da destinare all'acquisto di materiale rotabile ferroviario. Al relativo riparto tra le Regioni si provvede entro il 30 giugno di ciascuno degli anni del triennio con le procedure di cui all'articolo 1, comma 1032, della citata legge 296/2006 sulla base del maggiore carico medio per servizio effettuato, registrato nell'anno precedente;

sotto tale profilo si segnala che i relativi pagamenti sono esclusi dal patto di stabilità interno, nel limite del 45 per cento, mentre nella versione iniziale del testo l'esclusione ammontava al 50 per cento dell'assegnazione di ciascuna regione per l'anno 2014. Inoltre, si evidenzia come la Conferenza delle Regioni abbia sollecitato un incremento delle risorse attualmente previste per l'acquisto del materiale rotabile gomma-ferro per un ammontare pari a almeno a 300 milioni di euro per il 2014 e più in generale abbia manifestato

l'esigenza di rendere maggiormente flessibile la gestione delle risorse disponibili nell'ambito di una programmazione integrata dei servizi di trasporto pubblico locale, consentendo un utilizzo più coerente con le specifiche esigenze di servizio dei singoli territori. Ciò anche alla luce della recente riprogrammazione dei servizi

di TPL, effettuata ai sensi dell'articolo 16-bis della legge n. 135/2012;

per le ragioni illustrate in premessa,

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni (C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

**PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA
PRESENTATA DAL GRUPPO SEL**

La IX Commissione permanente,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge A.C. 1866 « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 » (Tabella n. 3) e le parti corrispondenti del disegno di legge A.C. 1865 recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014) »;

premesso che:

dopo tanti sacrifici i cittadini italiani attendevano che la manovra economica del governo Letta ridesse fiato all'economia italiana, la quale dal 2007 ad oggi ha perso addirittura il 9 per cento della produzione di beni e servizi e ha visto raddoppiare la disoccupazione, da un milione e mezzo a tre milioni di unità. Si possono avere molti dubbi sul fatto che la manovra riuscirà a portare il Pil a crescere almeno di un punto percentuale nel 2014 come il governo prevede;

come più volte sottolineato, anche di recente da Confindustria, Rete Imprese Italia e dalle principali Associazioni Sindacali di categoria, sei anni di crisi finan-

ziaria, prima globale e poi dei debiti sovrani nell'Eurozona, e due recessioni hanno colpito duramente l'economia europea e quella italiana, dove le conseguenze sono state più gravi che nella maggior parte degli altri paesi;

rispetto al picco toccato sei anni fa, il prodotto interno lordo italiano si è ridotto del 9 per cento, il PIL procapite è diminuito del 10,4 per cento, ossia circa 2.700 euro correnti in meno per abitante, ed è così tornato ai livelli del 1997, caso unico tra i Paesi dell'euro (in Spagna e Francia, il PIL procapite, nonostante la crisi, è comunque più alto di oltre il 15 per cento rispetto al 1997);

la riduzione della domanda interna è stata di una intensità che dall'Unità d'Italia non ha precedenti in periodo di pace ed è stata la determinante del calo dell'attività economica, dato che le esportazioni sono tornate sopra i livelli del 2007. In seguito alla caduta del reddito disponibile, che in termini reali è sceso dell'11,1 per cento, la contrazione dei consumi delle famiglie è risultata del 7,8 per cento;

l'occupazione è caduta del 7,2 per cento, pari a 1,8 milioni di unità di lavoro

in meno. Molte delle persone che hanno perduto l'impiego non riusciranno a ricolloccarsi nel sistema produttivo;

la produzione industriale è a un livello inferiore del 24,2 per cento rispetto al picco pre-crisi del terzo trimestre del 2007; in alcuni settori la diminuzione supera il 40 per cento;

il *credit crunch* ha trasmesso la crisi dalla finanza all'economia reale. È stato particolarmente severo in Italia, soprattutto dall'estate 2011. Nell'agosto scorso il credito erogato alle imprese italiane è risultato dell'8,0 per cento più basso che nel settembre 2011, con una contrazione media mensile dello 0,4 per cento. In valore si tratta di una riduzione di 74 miliardi di euro;

la restrizione creditizia sta proseguendo. Tante imprese faticano a ottenere prestiti bancari: l'indagine ISTAT indica che a settembre l'11,4 per cento di quelle che ne hanno fatto richiesta non li hanno ricevuti, molto più del 6,9 per cento registrato nella prima metà del 2011. Altre imprese hanno rinunciato a domandare credito a fronte di costi troppo alti;

la carenza di credito ostacola l'operatività di molte imprese, anche finanziariamente solide;

nel manifatturiero la disponibilità di liquidità resta molto ridotta rispetto alle esigenze e le aziende continuano a prevederla in calo, anche se c'è stato un miglioramento negli ultimi mesi, verosimilmente a seguito dell'immissione di liquidità derivante dal pagamento di oltre 11 miliardi di debiti commerciali della pubblica amministrazione;

le iniziative che il Governo avrebbe dovuto perseguire al fine di risollevarla la condizione economica delle imprese appaiono del tutto deludenti, anche a seguito delle modifiche introdotte dal Senato, a partire da quanto previsto in materia di riduzione del cuneo fiscale e contributivo per aumentare il reddito disponibile delle persone, restituire competitività alle imprese e mantenere la coesione sociale,

sostegno agli investimenti privati in ricerca e innovazione, con interventi semplici da gestire, rilancio della domanda pubblica e privata di beni di investimento, allentamento del patto di stabilità interno, rinnovo degli incentivi all'edilizia, sostegno alla liquidità del sistema e allentamento della morsa del credit crunch;

il cuore economico e politico della Legge di Stabilità consiste nella riduzione del cuneo fiscale, cioè della differenza tra il costo che mediamente le imprese sostengono per ogni lavoratore e il salario netto che entra nelle tasche del lavoratore stesso. Una differenza dovuta, naturalmente, al peso di tasse e contributi che gravano sulle tasche degli imprenditori e dei lavoratori, e che in Italia è piuttosto elevato (secondo l'OCSE il cuneo assorbe il 47,6 per cento del costo del lavoro, contro una media del 35,6 per cento dell'insieme dei Paesi OCSE). La riduzione del cuneo fiscale nella misura in cui riduce il costo del lavoro per le imprese, determina una contrazione dei costi di produzione e quindi dei prezzi di vendita delle merci e dei servizi, facendo aumentare la competitività dell'industria nazionale. In questo modo, si rilanciano le esportazioni e si invogliano i consumatori a un maggiore acquisto di merci nazionali, e ciò porta a una riduzione delle importazioni. Dall'altro lato, nella misura in cui aumenta il reddito disponibile dei lavoratori, il taglio del cuneo fiscale determina una crescita della domanda di beni di consumo e ciò spinge le imprese ad aumentare la produzione e l'occupazione. Insomma, l'abbattimento del cuneo fiscale fa crescere la competitività e alimenta la domanda interna, tutte cose di cui abbiamo assoluto bisogno per riprendere la via dello sviluppo;

ma il beneficio in busta paga per un lavoratore dipendente inferiore a 200 euro in un anno. Non si può certo definire utile una simile misura per far ripartire i consumi nel nostro paese. Non dobbiamo dimenticare che la stessa arriva dopo un biennio in cui le politiche di rigore hanno letteralmente stremato il sistema produttivo;

tivo, fatto lievitare a dismisura il carico fiscale e calare vistosamente il livello della domanda interna;

l'intervento dunque è solo teoricamente buono. Va chiarito, infatti, che l'intervento del governo – tra sgravi Irpef e Irap, e decontribuzioni Inail – taglia il cuneo di 10,6 miliardi nel triennio, appena 2,5 miliardi nel 2014. A ben vedere, si tratta di un intervento estremamente contenuto, che nel 2014 metterà nelle tasche di un lavoratore medio solo una manciata di euro al mese e ben poco respiro darà alle imprese che non vedranno variare significativamente il costo del lavoro per unità di prodotto. Considerata la sua entità, si tratta dunque di un intervento che avrà effetti limitatissimi e che avrebbe potuto cominciare ad avere un qualche rilievo solo se l'intero importo previsto nel triennio avesse riguardato il solo 2014;

la manovra per il 2014, nel suo complesso, vale circa 15 miliardi. Le risorse provengono soprattutto da tagli di spesa pubblica, da dismissioni, da qualche maggiore entrata e dal solito blocco della contrattazione e del turnover nel pubblico impiego;

ma i tagli della spesa pubblica, gli aumenti delle tasse e la mannaia sui lavoratori pubblici portano con loro una minore domanda di merci e servizi proveniente direttamente o indirettamente dal settore pubblico e da quello privato, e questo azzerà i già risicati effetti positivi dell'aumento del reddito disponibile delle famiglie assicurato dal taglio del cuneo. Se, infatti, il taglio del cuneo alimentava la domanda, tagli e tasse la riducono in misura maggiore. E se la domanda complessiva non torna a crescere non possiamo sperare che l'economia riparta. A riguardo è bene ricordare che dal 2002 al 2012 l'Italia ha registrato una dinamica della domanda interna complessivamente negativa (-1,6 per cento), contro valori significativamente in crescita nell'area euro (più 9 per cento) e soprattutto negli USA (più 15 per cento);

in questo quadro risulta altrettanto risibile la previsione di una riduzione della

pressione fiscale di un punto percentuale in tre anni, come è stato fatto osservare, giustamente, dalle stesse associazioni degli imprenditori, a maggior ragione se si considera che l'Iva è appena passata dal 21 al 22 per cento;

manca una politica concentrata sulla domanda di lavoro mentre si continua ad operare, e con misure minime, sull'offerta di lavoro. Invece di Piano del lavoro incentrato sul dissesto idrogeologico (per il quale si destinano 30 milioni!), la messa in sicurezza delle scuole, l'innovazione tecnologica, di 10-20 miliardi, si insiste su lo spot puramente pubblicitario della riduzione delle tasse sul lavoro;

lo scopo principale della manovra è restare dentro i tanto discussi vincoli europei, e in particolare tenere il deficit pubblico (la differenza annua tra uscite ed entrate pubbliche) entro il limite del 3 per cento del Pil. In Europa sono in atto processi cumulativi di divergenza territoriale alimentati dalle politiche di austerità. Questi processi portano a una divaricazione drammatica tra aree centrali in crescita (in primis, la Germania) e aree periferiche in declino (l'Italia e gli altri Piigs);

qualunque manovra si muova dentro la cornice attuale dei vincoli non può riuscire a invertire i processi di divergenza in atto, e quindi a metterci al passo delle aree centrali d'Europa. Con la certezza che presto o tardi, in assenza di un cambiamento delle politiche europee, il gioco dell'euro salterà;

dobbiamo registrare, inoltre, la falsa disubbidienza di Letta e Saccomanni rispetto a Bruxelles.

Dopo che la Commissione europea ha espresso la sua preoccupazione sul progetto di bilancio invitando le autorità italiane « a prendere le misure necessarie » per assicurare che la Finanziaria per il 2014 rispetti le norme del Patto di stabilità e crescita relative alla diminuzione del debito pubblico, Letta rispose affermando che « di troppa austerità si muore ». Ma

neanche una settimana dopo ha presentato un nuovo Programma per la revisione della spesa: infatti, la legge di stabilità, sanciva che « nessun risparmio » è previsto per il 2014 mentre negli anni successivi i risparmi sono pari a 3,6 miliardi nel 2015, 8,3 miliardi nel 2016 e 11,3 miliardi a decorrere dal 2017;

adesso il Programma della spending review arriva a quota 32 miliardi nel solo triennio 2014-2016 (prima erano previsti 11,9 miliardi); ed inoltre si prevede un piano di privatizzazioni di 12 miliardi;

è importante ricordare che per la prima volta, dalla nascita dell'Europa di Maastricht, il progetto di legge di stabilità sarà prima vagliato dalla Commissione europea, che potrà imporre correttivi e comminare sanzioni in caso di inadempienza, e poi discusso ed approvato dal Parlamento;

con l'entrata in vigore del cosiddetto « two-pack », il pacchetto di due regolamenti approvato dal parlamento di Strasburgo nel maggio scorso, si è infatti chiuso il cerchio in tema di « sorveglianza » europea sui bilanci dei Paesi dell'Eurozona, con tutto quello che ciò comporta per la « sovranità » e l'autonomia politica degli stessi;

dentro un meccanismo così congegnato la funzione dei parlamenti nazionali è quasi del tutto esautorata: le forze politiche parlamentari non avranno grandi margini di manovra per modificare l'impianto e la filosofia del documento di bilancio se alla Commissione europea è stato riconosciuto un sostanziale diritto di veto sui bilanci nazionali;

la legge di stabilità ed i provvedimenti collegati a differenza che nel passato, sono in primo luogo manovre contabili atte a correggere l'andamento dei conti pubblici, e solo secondariamente strumenti attraverso cui incidere sui processi economici e sociali;

in Europa c'è un problema di risorse insufficienti, e c'è un problema di democrazia. La linea dell'austerità, combinata

con l'esautoramento della democrazia, sta arrecando danni gravissimi alle nostre società, dove crescono disagio sociale e sfiducia nelle istituzioni. Gli unici che finora sembrano guadagnarci da questa situazione sono, su un versante, banche speculatori, sull'altro versante populistici e demagoghi;

per quanto riguarda le disposizioni di competenza della IX Commissione;

nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e trasporti, la missione 13 « Diritto alla mobilità » subisce una serie di tagli in termini di competenza, che rischiano di avere pesanti effetti sul diritto alla mobilità dei cittadini. In particolare, alla missione relativa al « Diritto alla mobilità » sono destinate, per il 2014, risorse pari a 7,4 miliardi di euro, che sconta una riduzione di 795,8 milioni di euro rispetto alle previsioni dell'assestamento 2013. In tale ambito, il programma 13.6 (corrispondente al n. 2.7 della Tabella 10) relativo allo « Sviluppo e sicurezza della mobilità locale », sono appostati 5,6 miliardi di euro, con una riduzione di circa 245 milioni rispetto alle previsioni assestate;

ciò appare particolarmente grave e preoccupante considerato l'impegno più volte manifestato dall'attuale Governo a reperire, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, le risorse necessarie per realizzare il rilancio del trasporto pubblico locale e corrispondere alle esigenze ripetutamente manifestate dai cittadini ed in particolare dai pendolari, garantendo al contempo, la piena funzionalità e lo sviluppo del settore dei trasporti per via aerea, marittima e terrestre e corrispondere alle esigenze ripetutamente manifestate in particolare dalle imprese e dai cittadini;

e questo indipendentemente dal fatto che le variazioni apportate dal Senato al disegno di legge di stabilità 2014 abbiano limitato tale riduzione principalmente in relazione ai programmi 13.2 autotrasporto e intermodalità e 13.6 sviluppo e sicurezza della mobilità locale;

nell'ambito della missione relativa a «Infrastrutture pubbliche e logistica», seppur non di diretta competenza della Commissione IX ma della VIII, si rileva come siano stanziati circa 3,8 miliardi di euro per il 2014, con una diminuzione di 360,2 milioni di euro rispetto all'assestamento 2013;

in virtù delle risultanze della nota di variazione lo stanziamento relativo alla missione 14 per l'anno 2014, inizialmente pari precisamente a 3.852,6 milioni di euro, risulta incrementato di 618,4 milioni, per cui risulta pari a 4.471 milioni di euro. Nell'ambito di tale missione, il 70 per cento delle risorse è concentrato nel programma 14.10 (opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità) con 3.131 milioni di euro (tale importo è la risultante di un incremento di 280,8 milioni disposto dalla nota di variazioni);

nell'ambito di tale ultima missione, gran parte delle risorse sono concentrate nel programma relativo ad «Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità» (n. 14.10, che corrisponde al n. 1.7 della Tabella 10), con uno stanziamento di 2,7 miliardi di euro, inferiore di 192,8 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2013;

per il programma relativo a «Sistemi stradali, autostradali, ferroviari e intermodali» (n. 14.11, corrispondente al n. 1.2 della Tabella 10), si rileva che le risorse di tale programma, inizialmente pari a 961,3 milioni di euro (-159,3 milioni di euro rispetto al dato assestate 2013, pari al 14,2 per cento), risultano elevate di 338 milioni in virtù della nota di variazioni. Lo stanziamento di competenza risultante per il 2014 è quindi pari a 1.299,3 milioni di euro;

pur tuttavia, se si confronta la serie storica dal 2008 al 2013 agli stanziamenti previsti per la missione 14 emerge che le risorse disponibili si sono ridotte drasticamente, con ciò impedendo la realizzazione di importanti interventi per migliorare e potenziare la dotazione infrastrutturale del Paese;

anche tale aspetto appare particolarmente criticabile considerati gli impegni recentemente assunti dall'attuale Governo a reperire le risorse necessarie, anche di provenienza comunitaria, da destinare al miglioramento e al potenziamento della dotazione infrastrutturale del Paese in termini di reti e nodi, di plurimodalità e di logistica, e soprattutto di grandi assi di collegamento, nonché ad adottare specifici interventi per lo sviluppo sia dei sistemi portuali sia di quelli aeroportuali italiani, che rispetto ai principali sistemi concorrenti in Europa e nel mondo, accusano un forte ritardo competitivo, potenziando il loro raccordo intermodale con la rete ferroviaria;

con riferimento alle disposizioni contenute nel disegno di legge di stabilità del Governo si rileva inoltre che all'articolo 1 comma 43 si interviene in modo assai curioso in materia di lavori del sistema Mose, TAV e SS172 dei Trulli stralcio funzionale;

nella versione originaria del testo questa norma autorizzava la spesa di 200 milioni di euro per l'anno 2014, 100 milioni di euro per l'anno 2015, 71 milioni di euro per l'anno 2016 e 30 milioni di euro per l'anno 2017 per consentire: a) la prosecuzione immediata dei lavori del sistema MO.S.E. previsti dal 43° atto attuativo alla Convenzione generale sottoscritta tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Magistrato alle Acque di Venezia e il Consorzio Venezia Nuova, con presa d'atto da parte del CIPE; b) il completamento dell'intero sistema MO.S.E., con atto aggiuntivo alla Convenzione generale di cui alla lettera a) da sottoporre al CIPE entro il 30 giugno 2014;

nel testo successivo approvato dal Senato della Repubblica tale spesa viene ridotta a 151 milioni di euro per l'anno 2014, 100 milioni di euro per l'anno 2015, 71 milioni di euro per l'anno 2016 e 79 milioni di euro per l'anno 2017;

in buona sostanza le risorse sottratte al Mose nel 2014 sono date al TAV. Si

tratta di 49 milioni di euro nel 2014, cui corrisponde analoga riduzione di 49 milioni di euro nel 2017 in Tabella E;

secondo la Relazione tecnica presentata dal Governo tale rimodulazione non pregiudica il completamento del sistema Mose e sempre in relazione al TAV segnala che in Tabella E vengono assegnati 8 milioni di euro per l'anno 2014 in favore delle opere e misure compensative dell'impatto territoriale e sociale correlate alla realizzazione di progetti pilota nei territori interessati dal nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione (TAV). Le relative risorse sono sottratte al Fondo per le infrastrutture ferroviarie e stradali e relativo ad opere di interesse strategico;

pur tuttavia la Relazione tecnica depositata dal Governo evidenzia che conseguentemente a tale stanziamento in favore del TAV, l'assegnazione disposta di 9 milioni di euro per la sS172 dei Trulli I stralcio funzionale disposta per il 2014 con delibera CIPE 97/2013 è stata rimodulata in 1 milione di euro per il 2014 e 8 milioni di euro per il 2016;

di fatto quindi viene sostanzialmente azzerata o rinviata alle calende la disponibilità delle risorse già previste per la realizzazione di un'opera che attende di essere completata da anni;

la strada statale 172 (cosiddetta « dei Trulli ») è una importante via di comunicazione che unisce Taranto a Casamassima, ove si raccorda alla strada statale 100 che da Taranto conduce a Bari;

tale strada, nel suo primo tratto (Taranto-Orimini) è già stata oggetto, ormai molti anni fa, di lavori di adeguamento ed allargamento della sede e, attualmente, si presenta a quattro corsie. Il restante percorso, nonostante l'intenso traffico che l'attraversa, soprattutto durante i mesi estivi, è invece tuttora a due sole corsie;

in data 21 novembre 2003 veniva sottoscritta fra la regione Puglia e l'ANAS una convenzione che prevedeva, tra l'altro, due importanti interventi sulla strada statale 172: l'»adeguamento e ammodernamento

in sede ed in variante – IV corsia Orimini superiore », dell'importo di 15,494 milioni di euro; i « lavori di costruzione della variante di Martina Franca e del tronco Casamassima-Putignano » dell'importo di 35,537 milioni di euro. Entrambi con finanziamento ad intero carico dell'ANAS;

l'ANAS ha previsto per la strada statale 172 i seguenti interventi: adeguamento ed ammodernamento in sede e in variante, costruzione della quarta corsia sull'Orimini superiore e variante all'abitato di Martina Franca; tronco Casamassima-Putignano, lavori di ammodernamento ed adeguamento; adeguamento della strada statale 172-dir da Fasano a Laureto, in particolare nel tratto compreso dal chilometro 6 al chilometro 9,5;

l'adeguamento ed ammodernamento in sede e in variante, costruzione della quarta corsia sull'Orimini superiore e la variante all'abitato di Martina Franca hanno livello di progettazione definitivo;

l'adeguamento della strada statale 172-dir da Fasano a Laureto, in particolare nel tratto compreso dal chilometro 6 al chilometro 9,5 ha un livello di progettazione preliminare;

l'intervento relativo al tronco Casamassima-Putignano, lavori di ammodernamento ed adeguamento della sede stradale alla sezione C1, del decreto ministeriale 5 novembre 2001, esclusa la variante di Turi, ha un livello di progettazione preliminare, secondo le informazioni acquisite, da ultimo nel mese di ottobre 2011, dalla struttura di missione del Ministero della infrastrutture e dei trasporti;

l'adeguamento ed ammodernamento in sede e in variante – costruzione della quarta corsia sull'Orimini superiore, e la variante all'abitato di Martina Franca hanno un costo stimato in 70 milioni di euro, per i quali la delibera CIPE n. 62 del 3 agosto 2011 ha assegnato complessivamente un finanziamento di 51 milioni di euro così articolato: 36 milioni di euro per l'adeguamento e ammodernamento in sede

ed in variante, costruzione della quarta corsia tra i chilometri 56 e 60,5 ed asse di penetrazione a Martina Franca; 15 milioni di euro per il superamento del centro di Martina Franca;

l'adeguamento della strada statale 172-*dir* da Fasano a Laureto, in particolare nel tratto compreso dal chilometro 6 al chilometro 9,5 ha un costo di 15 milioni di euro ed è integralmente finanziato con fondi messi a disposizione dalla Regione Puglia;

i lavori di ammodernamento ed adeguamento della sede stradale alla sezione C1 del decreto ministeriale 5 novembre 2001, relativa al tronco Casamassima-Putignano, hanno un costo di 50,50 milioni di euro, e una copertura finanziaria indicata in 35 milioni di euro;

i dati statistici elaborati dall'ACI e dall'ANAS per il periodo 2006-2010 evidenziano che sul tratto Putignano-Turi-Casamassima si rileva un tasso di incidentalità e di mortalità particolarmente elevato, peraltro in aumento nel corso degli ultimi anni;

la regione Puglia ha destinato 15 milioni di euro per il finanziamento della strada statale 172 DIR e 51 milioni di euro di fondi FAS di competenza regionale per la costruzione e adeguamento della quarta corsia sull'Orimini superiore e la variante all'abitato di Martina Franca;

sull'infrastruttura in progetto è stimato un traffico giornaliero medio pari a circa 21.570 veicoli-giorno, l'ammodernamento del tratto Casamassima-Putignano consentirebbe di migliorare le condizioni di sicurezza della circolazione, l'adeguamento degli svincoli e la regolarizzazione degli accessi ai fondi, anche con l'introduzione di viabilità di servizio;

il CIPE nella seduta del 6 dicembre 2011 ha assegnato le risorse finanziarie a valere sulle disponibilità di cui all'articolo 32, comma 1, del decreto-legge n. 98 del 2011 per vari interventi;

lo stesso articolo 32 stanziava le risorse da finalizzare prioritariamente ai lotti costruttivi dell'AV/AC ed ai contratti di programma ANAS ed RFI;

il consiglio regionale della Puglia nella seduta del 24 gennaio 2011 ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che impegnava il presidente della giunta regionale e l'assessore ai lavori pubblici a farsi parte attiva presso il Governo nazionale affinché fossero garantiti il finanziamento del tronco Putignano-Turi-Casamassima e l'avvio dell'iter di approvazione del progetto preliminare da parte del CIPE;

grazie a tale impegno, l'opera infrastrutturale è stata prima inserita nel contratto di programma ANAS 2007-2011 approvato dal CIPE nella seduta del 20 luglio 2011 e, successivamente, nella riunione del 23 marzo del 2012, il CIPE ha individuato l'ammodernamento e l'adeguamento di tale viabilità stradale come priorità, approvando il progetto e stanziando le risorse economiche necessarie per effettuare i miglioramenti all'opera infrastrutturale in questione;

l'approvazione delle modifiche intervenute al Senato dimostrano con tutta evidenza che il Governo non intende procedere rapidamente all'assegnazione delle risorse già stanziate e destinate ai lavori di adeguamento e ammodernamento della strada statale 172 nel tratto Putignano-Turi-Casamassima, al fine di rispondere all'improcrastinabile bisogno di sicurezza delle comunità dei paesi interessati, e di fermare una ormai decennale catena di incidenti, spesso mortali, considerato che le risorse economiche precedentemente stanziate per vari interventi su tutto il territorio nazionale, e in particolare per « la statale dei trulli », siano state spostate su altre infrastrutture ritenute più meritevoli e urgenti;

nonostante le riduzioni previste dalla Legge di Stabilità si prevede, infatti, in Tabella E un consistente rifinanziamento per gli anni 2016, 2017 e successivi, della nuova linea ferroviaria Torino-Lione fino

al 2019, opera che, anche ai più convinti sostenitori del progetto infrastrutturale, stante la drammatica crisi economica in cui versa il nostro Paese, dovrebbe apparire evidente come la realizzazione di un progetto così impegnativo per le finanze dello Stato e perfettamente inutile rispetto a quanto previsto dall'Europa, sia del tutto incompatibile con l'ordine di priorità di destinazione delle risorse che dovrebbe essere applicato e tale principio dovrebbe entrare con forza nell'agenda politica di qualsiasi Governo;

il comma 52 dell'articolo 1 autorizza poi la spesa di 330 milioni di euro per l'anno 2014 per interventi in favore del settore dell'autotrasporto. Sotto tale profilo si segnala come risulti assolutamente inutile continuare a rifinanziare sussidi all'autotrasporto in termini di pedaggi, spese non documentate, premi RC Auto, che tendono sostanzialmente al mantenimento sul mercato di imprese marginali e non competitive. Da più di dieci anni a questa parte, lo Stato paga cifre esorbitanti per sostenere il settore dell'Autotrasporto. Solo nel decennio 2000-2009 sono stati spesi 3,5 miliardi di euro in favore della categoria degli autotrasportatori. Ciononostante il settore dell'autotrasporto in Italia continua a rivelarsi molto poco competitivo nell'ambito sistema economico europeo per crescita dimensionale, organizzativa e tecnologica, anche e soprattutto a causa dell'assenza di una strategia complessiva della politica nazionale in materia che dia il quadro di riferimento all'interno del quale si possano individuare finalità, priorità e risorse per il rilancio del settore, con precisi impegni dello Stato e dei diversi livelli di articolazione della Repubblica, al fine di orientare le strategie dei diversi soggetti imprenditoriali coinvolti. Sarebbe, dunque, opportuno che il Governo vari quanto prima ad una riforma organica della disciplina del settore dell'autotrasporto nel pieno rispetto dei principi della concorrenza, della trasparenza, della tutela della sicurezza stradale e della sicurezza sui luoghi di lavoro. Una riforma, dunque, che sia in grado di rilanciare concretamente un asset strate-

gico della nostra economia attraverso il perseguimento di obiettivi mirati che non possono ridursi al semplice riordino e valorizzazione delle funzioni del Comitato centrale per l'autotrasporto introdotta al Senato con i commi da 54 a 56 dell'articolo 1;

in tema di trasporto pubblico locale si rileva che nonostante la Nota Integrativa al disegno di legge di Bilancio di previsione il trasporto pubblico locale sia considerato « l'emergenza primaria su cui concentrare le azioni di intervento », le risorse destinate al trasporto pubblico locale rimangono comunque ampiamente insufficienti e tali da non garantire il rilancio e la piena funzionalità a livello nazionale;

il comma 50 dell'articolo 1 dispone provvidenze per il servizio di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale incrementando, al fine di favorire il rinnovo dei parchi automobilistici e ferroviari, la dotazione del Fondo per l'acquisto di veicoli adibiti al miglioramento dei servizi offerti per il trasporto pubblico locale istituito dall'articolo 1, comma 1031, della legge finanziaria 2007 (296/2006) di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2014-2016, da destinare all'acquisto di materiale rotabile su gomma; di 200 milioni di euro per l'anno 2014 da destinare all'acquisto di materiale rotabile ferroviario. Al relativo riparto tra le Regioni si provvede entro il 30 giugno di ciascuno degli anni del triennio con le procedure di cui all'articolo 1, comma 1032, della citata legge 296/2006 sulla base del maggiore carico medio per servizio effettuato, registrato nell'anno precedente;

sotto tale profilo si segnala che i relativi pagamenti sono esclusi dal patto di stabilità interno, nel limite del 45 per cento, mentre nella versione iniziale del testo l'esclusione ammontava al 50 per cento dell'assegnazione di ciascuna regione per l'anno 2014. Inoltre, si evidenzia come la Conferenza delle Regioni abbia sollecitato un incremento delle risorse attualmente previste per l'acquisto del materiale rotabile gomma-ferro per un ammontare

pari a almeno a 300 milioni di euro per il 2014 e più in generale abbia manifestato l'esigenza di rendere maggiormente flessibile la gestione delle risorse disponibili nell'ambito di una programmazione integrata dei servizi di trasporto pubblico locale, consentendo un utilizzo più coerente con le specifiche esigenze di servizio

dei singoli territori. Ciò anche alla luce della recente riprogrammazione dei servizi di TPL, effettuata ai sensi dell'articolo 16-bis della legge n. 135/2012;

per le ragioni illustrate in premessa,

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

ALLEGATO 5

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni (C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

**PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA PRESENTATA
DAL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE**

La IX Commissione (Trasporti),

esaminato lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, premesso che:

i provvedimenti in esame risultano del tutto insufficienti per affrontare la difficile situazione del Paese, risvegliare le energie e intercettare e sviluppare i pur debolissimi segnali di ripresa. La legge di stabilità è fatta di tanti piccoli interventi microsettoriali e non prevede un effettivo rilancio economico, il coraggioso e drastico abbattimento del cuneo fiscale, il forte sostegno dei consumi;

nel triennio 2010-2012 è stata adoperata una riduzione della spesa pubblica per investimenti infrastrutturali di oltre il 40 per cento rispetto alla media del triennio precedente a testimonianza dello scarso rilievo assegnato alle infrastrutture e soprattutto alle problematiche relative ai

trasporti nella sessione di bilancio e a conferma, pertanto, della volontà a non investire in un programma di opere prioritarie la cui realizzazione rappresenta un interesse strategico per il sistema-Paese ed in particolare per le esigenze dei cittadini;

emerge chiaramente come si sia persa ogni relazione funzionale tra le opere da realizzare e gli obiettivi di crescita e o di qualità della vita da perseguire e come si sia scelto di realizzare prioritariamente infrastrutture estremamente costose per la comunità quali gallerie, autostrade e linee ferroviarie AC/AV, a svantaggio delle opere realmente più utili al Paese, quali la manutenzione delle linee ferroviarie esistenti e la realizzazione di nuove tratte, nonché l'ammodernamento e l'intermodalità dei porti;

sarebbe stato opportuno predisporre una maggiore attenzione e quindi razionalizzazione delle risorse destinate a settori fondamentali per il nostro paese quali quelli relativi all'autotrasporto, al trasporto pubblico locale e all'alta velocità;

i commi 54 e 55 della legge di stabilità, recanti modifiche alle funzioni e alla composizione del Comitato centrale per l'Albo nazionale degli autotrasportatori, disciplinano e istituzionalizzano di fatto una associazione lobbistica conferendo all'albo, tra le altre cose, un compito di consulenza e di studio in materia di progetti normativi e di accesso al mercato dell'autotrasporto e alla professione di autotrasportatore;

nel testo non sono previsti stanziamenti che incentivino lo spostamento delle merci su ferro anziché su gomma, né misure volte ad incentivare forme di aggregazione e associazionismo delle imprese di autotrasporto, recando gravi ricadute sia dal punto di vista ambientale che economico. Il comma 52 provvede piuttosto alla semplice autorizzazione di spesa in favore del settore in oggetto;

il comma 47 dispone ulteriori risorse per le tratte Brescia-Verona-Padova della linea ferroviaria AV/AC Milano-Venezia, nonché la tratta Apice-Orsara e la tratta Frasso Telesino-Vitulano della linea ferroviaria AV/AC Napoli-Bari e dispone che queste ultime debbano essere realizzate secondo la procedura relativa ai lotti costruttivi, confermando quindi la scelta di procedere per « lotti costruttivi » e non per « lotti funzionali », cioè non per parti di opera che, pur qualora non dovesse essere completata, abbia comunque una qualche utilità per i territori interessati;

si è preferito stanziare ingenti somme a progetti la cui realizzazione è incerta, come ad esempio le tratte ad alta velocità, impedendo la destinazione delle stesse verso interventi minori capaci di produrre vantaggi immediati alla collettività;

lo stanziamento previsto dal comma 50 di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016 per l'acquisto di materiale rotabile su gomma e di 200 milioni di euro per l'acquisto di materiale su ferro non risulta soddisfare le reali esigenze del comparto del trasporto pubblico locale atteso che la media anagrafica del parco mezzi italiano risulta essere di gran lunga superiore rispetto alla media europea;

i 20,75 milioni di euro stanziati per il completamento del piano nazionale della banda larga risultano del tutto insufficienti rispetto agli obiettivi prefissati nel piano nazionale per la banda larga predisposto dal ministero dello sviluppo economico nell'ottobre 2011 e non in linea con l'ultima valutazione elaborata nel giugno 2013 dalla Commissione dove si apprende che il nostro Paese è all'ultimo posto per quanto riguarda la diffusione della banda larga ad alta velocità;

il comma 51, introdotto al Senato, dispone, in maniera localistica, la revoca di taluni interventi al fine di recuperare le risorse da destinare prioritariamente alla realizzazione della metrotramvia di Padova senza considerare altri interventi che potrebbero essere definiti più urgenti o più utili;

sorgono dubbi in riferimento al comma 53 che dispone che i diritti aeroportuali della società di gestione dell'aeroporto Trapani Birgi siano versati al bilancio dello stato per poi essere riassegnati alla stessa società di gestione di suddetto aeroporto;

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

ALLEGATO 6

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni (C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

EMENDAMENTI PRESENTATI

Alla Tabella n. 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti missione: Fondi da ripartire programma: 7.1 Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 10.000.000;
CS: - 10.000.000.

2015:

CP: - 10.000.000;
CS: - 10.000.000.

2016:

CP: - 10.000,000;
CS: - 10.000.000.

Conseguentemente, alla medesima Tabella n. 10, missione Infrastrutture pubbliche e logistica programma: 1.2 Sistemi stradali, autostradali, ferroviari ed intermodali apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000.

2015:

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000.

2016:

CP: + 10.000,000;
CS: + 10.000.000.

1866/IX/Tab. 10. 1. Quaranta, Nardi, Ragosta.

Alla Tabella n. 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti missione: Fondi da ripartire programma: 7.1 Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 10.000.000;
CS: - 10.000.000.

2015:

CP: - 10.000.000;
CS: - 10.000.000.

2016:

CP: - 10.000,000;
CS: - 10.000.000.

Conseguentemente, alla medesima Tabella n. 10, missione Diritto alla mobilità programma: 2.6 Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo per vie d'acque interne apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000.

2015:

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000.

2016:

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000.

1866/IX/Tab. 10. 2. Quaranta, Nardi, Ragoستا.

Alla Tabella n. 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti missione: Fondi da ripartire programma: 7.1 Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 10.000.000;
CS: - 10.000.000.

2015:

CP: - 10.000.000;
CS: - 10.000.000.

2016:

CP: - 10.000.000;
CS: - 10.000.000.

Conseguentemente, alla medesima Tabella n. 10, missione Diritto alla mobilità programma: 2.7 Sviluppo e sicurezza della mobilità locale apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000.

2015:

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000.

2016:

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000.

1866/IX/Tab. 10. 3. Quaranta, Nardi, Ragoستا.

Alla Tabella n. 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti missione: Fondi da ripartire programma: 7.1 Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: - 5.000.000;
CS: - 5.000.000.

2015:

CP: - 5.000.000;
CS: - 5.000.000.

2016:

CP: - 5.000.000;
CS: - 5.000.000.

Conseguentemente, alla medesima Tabella n. 10, missione Ordine pubblico e sicurezza programma: 4.1 Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 5.000.000;
CS: + 5.000.000.

2015:

CP: + 5.000.000;
CS: + 5.000.000.

2016:

CP: + 5.000.000;
CS: + 5.000.000.

1866/IX/Tab. 10. 4. Quaranta, Nardi, Ragoستا.

ART. 1.

Al comma 9, alla fine del periodo, aggiungere il seguente: In coerenza e in continuità con la strategia nazionale dell'e-governement e dell'Open-Data, le informazioni riguardanti gli interventi pilota, dovranno essere pubblicati e resi disponibili in un formato dati di tipo aperto così come definito dalla lettera a), comma 3 dell'articolo 68 del codice dell'amministrazione digitale di cui al Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e successive modifiche e integrazioni.

1865/IX/1. 1. Catalano, Nicola Bianchi, Cristian Iannuzzi, Liuzzi, Dell'Orco, De Lorenzis, Paolo Nicolò Romano.

Dopo il comma 40, inserire il seguente:

40-bis. L'articolo 142, comma 12-bis, D.lgs. n. 285/1992, dopo l'ultimo periodo sono aggiunti i seguenti periodi: « Il 50 per cento dei proventi delle sanzioni derivanti dagli accertamenti di cui al presente comma sulle strade ed autostrade in gestione diretta di ANAS SpA sono destinati alla stessa, in via prioritaria, ai fini della realizzazione degli interventi di cui all'articolo 192, comma 3, D.lgs. n. 152/2006 nonché, in via residuale, quali contributi in conto impianti, per l'esecuzione degli interventi di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza della rete stradale ed autostradale ad essa assentita, da utilizzarsi prioritariamente nella Regione in cui sono effettuati gli accertamenti. Dall'attuazione della presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica ».

1865/IX/1. 2. Meta.

Dopo il comma 40, inserire il seguente:

40-bis. Al fine di garantire la messa in sicurezza dei tratti di strada e la riduzione di gravi incidenti, è istituito, per l'anno 2014, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, un fondo straordinaria-

rio, con stanziamento pari a 5 milioni di euro, per la realizzazione di un programma di interventi, in cofinanziamento, finalizzato a provvedere all'adeguamento delle barriere di ritenuta stradale ai più recenti *standard* di sicurezza nei tratti di strada ad alto tasso di incidentalità, con sistemi idonei a garantire anche l'incolumità dei conducenti di motoveicoli.

Conseguentemente, alla Tabella B, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2014: – 5.000.

1865/IX/1. 3. Dell'Orco, Nicola Bianchi, Cristian Iannuzzi, Catalano, Liuzzi, De Lorenzis, Paolo Nicolò Romano.

Al comma 44, dopo le parole: Rete ferroviaria italiana (RFI) Spa aggiungere le altre: e la realizzazione, con priorità, delle opere necessarie alla manutenzione straordinaria, all'adeguamento e alla riqualificazione della rete destinata al servizio di trasporto pubblico locale ferroviario nelle regioni,.

1865/IX/1. 4. Mariani.

Al comma 44, dopo le parole: Rete ferroviaria italiana (RFI) Spa aggiungere le altre: e la realizzazione, con priorità, delle opere necessarie alla ricostruzione, riqualificazione e consolidamento delle tratte danneggiate da eventi calamitosi ed alluvionali,.

1865/IX/1. 5. Mariani.

Al comma 44, aggiungere, in fine, le seguenti parole: Il 20 per cento di tali risorse è vincolato alla realizzazione di opere di manutenzione straordinaria, di adeguamento e riqualificazione della rete di trasporto pubblico locale ferroviario nelle regioni.

1865/IX/1. 6. Mariani.

Sostituire il comma 45 con il seguente:

45. Il comma 2 dell'articolo 7-ter del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43 è così modificato:

2. Per il finanziamento degli investimenti relativi alla rete infrastrutturale ferroviaria nazionale è autorizzata la spesa di 120 Milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2014 al 2030, con priorità alla tratta Canello-Frasso Telesino e variante alla linea Roma-Napoli, via Cassino, sita nel comune di Maddaloni, dell'asse ferroviario AV/AC Napoli-Bari, alle tratte Brescia-Verona-Padova della linea ferroviaria AV/AC Milano-Venezia, alla tratta Apice-Orsara e alla tratta Frasso Telesino-Vitulano della linea ferroviaria AV/AC Napoli-Bari. Il CIPE può approvare i progetti preliminari delle opere indicate al primo periodo anche nelle more del finanziamento della fase realizzativa e i relativi progetti definitivi a condizione che sussistano disponibilità finanziarie sufficienti per il finanziamento di un primo lotto costruttivo di valore noti inferiore al 10 per cento del costo complessivo delle opere. Le opere sono realizzate con le modalità previste dalle lettere *b)* e *c)* del comma 232 e dai commi 233 e 234 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191.

Conseguentemente sostituire il comma 47 con il seguente:

« 47. È istituito, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il "Fondo recupero rete ferroviaria", al fine di finanziare opere volte al completamento e al potenziamento della rete ferroviaria, nonché all'adeguamento e alla ristrutturazione di tratte dismesse ove ancora possibile il ripristino dell'esercizio ferroviario, con una dotazione pari a 80 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2014 al 2018. Con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti previa intesa

con la conferenza unificata, sono individuati criteri e l'elenco delle opere cantierabili. ».

Conseguentemente al comma 50 sostituire la parola: 100 con la seguente: 200.

Conseguentemente dopo il comma 50, aggiungere il seguente:

50-bis. Ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2013 per l'acquisto degli abbonamenti annuali ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale spetta una detrazione dall'imposta lorda, fino alla concorrenza del suo ammontare, nella misura del 19 per cento per un importo delle spese stesse non superiore a 250 euro. La detrazione spetta sempreché le spese stesse non siano deducibili nella determinazione dei singoli redditi che concorrono a formare il reddito complessivo. La detrazione spetta anche se la spesa è stata sostenuta nell'interesse delle persone indicate nell'articolo 12 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, che si trovino nelle condizioni indicate nel comma 2 del medesimo articolo 12. A copertura di tale detrazione sono stanziati 360 milioni di euro per l'anno 2014.

1865/IX/1. 7. Catalano, Nicola Bianchi, Cristian Iannuzzi, Liuzzi, Dell'Orco, De Lorenzis, Paolo Nicolò Romano.

Sostituire il comma 45 con il seguente:

45. È istituito, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il « Fondo recupero rete ferroviaria », al fine di finanziare opere volte al completamento e al potenziamento della rete ferroviaria, nonché all'adeguamento e alla ristrutturazione di tratte dismesse ove ancora possibile il ripristino dell'esercizio ferroviario, con una dotazione pari a 100 milioni di euro per il 2014 e 120 per ciascuno degli

anni dal 2015 al 2029. Le opere di completamento e potenziamento nonché di ristrutturazione sono realizzate con le modalità previste dalle lettere *b)* e *c)* del comma 232 e dai commi 233 e 234 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191. I criteri e le modalità di accesso al predetto Fondo sono stabiliti con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da adottare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Conseguentemente sopprimere il comma 47.

1865/IX/1. 8. Catalano, Nicola Bianchi, Cristian Iannuzzi, Liuzzi, Dell'Orco, De Lorenzis, Paolo Nicolò Romano.

Dopo il comma 45 aggiungere il seguente:

45-bis. Al comma 2 dell'articolo 7-ter del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43 dopo le parole: « degli interventi relativi » sono aggiunte le seguenti: « al completamento e al potenziamento della rete ferroviaria nazionale, nonché all'adeguamento e alla ristrutturazione di tratte dismesse ove ancora possibile il ripristino dell'esercizio ferroviario ».

1865/IX/1. 9. Catalano, Nicola Bianchi, Cristian Iannuzzi, Liuzzi, Dell'Orco, De Lorenzis, Paolo Nicolò Romano.

Al comma 50, apportare le seguenti modificazioni:

1) al primo periodo, dopo le parole: « regionale e interregionale » aggiungere le altre: « nonché della flotta destinata ai servizi di trasporto pubblico locale lagunare »;

2) al primo periodo, dopo le parole: « su gomma » aggiungere le altre: « e di vaporette e ferry-boat ».

1865/IX/1. 10. Mognato, Martella, Murer, Zoggia.

Al comma 50, sostituire le parole: del maggiore carico medio per servizio effettuato *con le seguenti:* della vetustà dei mezzi, nonché della classe di inquinamento.

1865/IX/1. 11. Catalano, Nicola Bianchi, Cristian Iannuzzi, Liuzzi, Dell'Orco, De Lorenzis, Paolo Nicolò Romano.

Dopo il comma 50, aggiungere il seguente:

50-bis. Al fine di favorire il rinnovo del materiale rotabile su gomma è istituito, presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Fondo per il *retrofit* e per il *revamping* del materiale rotabile su gomma la cui dotazione è di 30 milioni di euro per ogni annualità a partire dal 2014 fino al 2016. Alla dotazione di tale fondo si provvede mediante rimodulazione dell'allegato 4 di cui al comma 289, « Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2, comma 3 del decreto legge 28 dicembre 1998, n. 451 e successive modificazioni ed integrazioni ». Tramite Decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti sono determinati i criteri di erogazioni nonché le modalità di accesso, per le aziende che effettuano Trasporto Pubblico Locale su Gomma.

Conseguentemente, all'allegato 4 di cui al comma 289, « Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti », l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2, comma 3 del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 451 e successive modificazioni ed integrazioni è così ridotta:

2014: – 37.381;
2015: – 37.166;
2016: – 37.403.

Conseguentemente dopo il comma 50-bis, aggiungere il seguente:

50-ter. All'Articolo 17-terdecies del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 (c.d. « Decreto Sviluppo »), convertito con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012,

n. 134, le parole: «L, M1 e N1» sono sostituite dalle seguenti: «L, M e N1».

1865/IX/1. 12. Catalano, Nicola Bianchi, Cristian Iannuzzi, Liuzzi, Dell'Orco, De Lorenzis, Paolo Nicolò Romano.

Dopo il comma 50 aggiungere il seguente:

50-bis. Il fondo di cui all'articolo 3 della legge 19 ottobre 1998, n. 366, è incrementato di ulteriori 10 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2014-2016, da destinare principalmente agli interventi di cui all'articolo 6, comma 1, lettere a), d), h) ed i).

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2014: – 10.000;
2015: – 10.000;
2016: – 10.000.

1865/IX/1. 13. De Lorenzis, Nicola Bianchi, Cristian Iannuzzi, Catalano, Dell'Orco, Liuzzi, Paolo Nicolò Romano.

Al comma 51, apportare le seguenti modificazioni:

1) al primo periodo, dopo le parole: «su proposta del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, gli interventi» sostituire le parole: «da revocare» con le altre: «dai cui trarre temporaneamente le risorse, riprogrammandone la distribuzione»;

2) al secondo periodo, dopo le parole: «Le risorse rivenienti dalle» sostituire la parola: «revoche» con: «rimodulazioni» e sopprimere le parole: «con priorità per la metrotramvia di Padova».

1865/IX/1. 14. Cimbri, Casati, Mauri, Rampi, Cova, Mosca, Gasparini, Pelluffo, Braga, Laforgia, Malpezzi.

Al comma 51, dopo le parole: con apposito bando di gara aggiungere le altre: , ad esclusione della metrotramvia Milano-Limbiate.

1865/IX/1. 15. Casati, Cimbri, Mauri, Rampi, Cova, Mosca, Gasparini, Pelluffo, Braga, Laforgia, Malpezzi.

Al comma 51, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: con priorità per la metrotramvia di Padova.

1865/IX/1. 16. Liuzzi, Dell'Orco, Nicola Bianchi, De Lorenzis, Paolo Nicolò Romano, Iannuzzi, Catalano.

All'articolo 1, comma 51, dopo le parole: per la metrotramvia aggiungere le altre: di Milano-Limbiate e.

1865/IX/1. 17. Cimbri, Casati, Mauri, Rampi, Cova, Mosca, Gasparini, Pelluffo, Braga, Laforgia, Malpezzi.

All'articolo 1, comma 51, aggiungere, in fine, le seguenti parole: e di Venezia.

1865/IX/1. 18. Mognato, Martella, Murer, Zoggia.

All'articolo 1, dopo il comma 51, aggiungere i seguenti:

51-bis. Entro il 31 marzo 2014 con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti, previa intesa con la Conferenza Unificata, sono definiti, con criteri di uniformità a livello nazionale, i costi standard dei servizi di trasporto pubblico regionale e locale, nonché i criteri per l'aggiornamento e l'applicazione degli stessi. I costi standard sono definiti per unità di servizio prodotta, espressa in chilometri, per ciascuna modalità di trasporto, tenendo conto dei fattori di contesto, con particolare riferimento alle aree metropolitane e a domanda debole, della

velocità commerciale, dell'ammodernamento del materiale rotabile e di un ragionevole margine di utile.

51-ter. A decorrere dall'esercizio finanziario 2014, al fine di garantire una più equa ed efficiente distribuzione delle risorse, una quota gradualmente crescente di tutte le risorse statali destinate a investimenti o a servizi in materia di trasporto pubblico locale e ferrovie regionali è ripartita tra le regioni sulla base del costo standard di produzione dei servizi.

1865/IX/1. 19. Bruno Bossio.

Dopo il comma 51, inserire il seguente:

51-bis. All'articolo 11 della legge 30 novembre 1998, n. 413, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire e parole: « all'articolo 3 della » con la parola: « alla »;

b) dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

« 2-bis. Ai fini di cui al comma 1, gli interventi di risanamento includono gli incentivi a sostegno di nuove catene logistiche che utilizzano il sistema idroviario padano veneto, gli incentivi al rinnovo ed allo sviluppo della flotta fluviomarittima nonché gli incentivi per la formazione e l'aggiornamento professionale del personale navigante ai fini della sicurezza della navigazione e della tutela dell'ambiente. Alla realizzazione di tali interventi è riservato il dieci per cento del limite di impegno annuo autorizzato di cui al citato comma 1.

1865/IX/1. 20. Crivellari, Carra.

Dopo il comma 51, inserire i seguenti:

51-bis. All'articolo 3, comma 2-ter, del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 2002, n. 265, dopo le parole:

« riferimento alle autostrade del mare » aggiungere le seguenti: « e alla modalità di trasporto fluviomarittimo ».

51-ter. Al decreto del Presidente della Repubblica 11 aprile 2006, n. 208 apportare le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 2:

1) alla lettera b), dopo le parole: « il trasporto via mare » aggiungere le seguenti: « o fluviomarittimo »;

2) alla lettera f), dopo le parole: « strada-mare, » aggiungere le seguenti: « fiume-mare »;

b) all'articolo 2, comma 1, lettera a), dopo le parole: « della modalità marittima » aggiungere le seguenti: « e fluvio-marittima »;

c) all'articolo 3, dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

« 7-bis. Per il conseguimento alle finalità di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), al venditore che spedisca la merce con la modalità fiume-mare è riconosciuto un contributo del 20 per cento sul maggior costo sostenuto rispetto alle modalità del trasporto su strada. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sono stabilite le modalità per l'erogazione del contributo ».

1865/IX/1. 21. Crivellari, Carra.

Al comma 52, dopo le parole: È autorizzata la spesa di 330 milioni di euro per l'anno 2014 per interventi in favore del settore dell'autotrasporto *aggiungere le seguenti:* da destinare prioritariamente alle strutture societarie risultanti dall'aggregazione delle imprese di autotrasporto, al fine di favorire progetti miranti alla razionalizzazione del trasporto su gomma.

1865/IX/1. 22. Catalano, Nicola Bianchi, Cristian Iannuzzi, Liuzzi, Dell'Orco, De Lorenzis, Paolo Nicolò Romano.

Al comma 52, dopo le parole: in favore del settore dell'autotrasporto *aggiungere le seguenti:* di cui 30 milioni di euro da destinare ad incentivi concessi diretta-

mente agli utenti del servizio di trasporto merci sotto forma di ferrobonus ed ecobonus, per l'utilizzo delle vie ferroviarie e del mare.

1865/IX/1. 23. Dell'Orco, Nicola Bianchi, Cristian Iannuzzi, Catalano, Liuzzi, De Lorenzis, Paolo Nicolò Romano.

Sopprimere il comma 53.

1865/IX/1. 24. Liuzzi, Dell'Orco, Nicola Bianchi, De Lorenzis, Paolo Nicolò Romano, Cristian Iannuzzi, Catalano.

Al comma 54, sopprimere la lettera b).

Conseguentemente dopo il comma 56, aggiungere il seguente:

56-bis. Per i dati derivanti dalle funzioni di cui al comma 56, dovrà essere utilizzato un formato dati di tipo aperto così come definito dalla lettera a), comma 3 dell'articolo 68 del codice dell'amministrazione digitale di cui al Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e successive modifiche e integrazioni. In linea con la strategia nazionale di Open Government e Open Data perseguita dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, le informazioni verranno pubblicate (e periodicamente aggiornate) in forma di dataset « grezzo » e rielaborabile e visualizzabili tramite strumenti interattivi navigabili.

1865/IX/1. 25. Catalano, Nicola Bianchi, Cristian Iannuzzi, Liuzzi, Dell'Orco, De Lorenzis, Paolo Nicolò Romano.

Al comma 58 sostituire le parole: 20,75 milioni di euro con le seguenti: 45,75 milioni di euro per l'anno 2014 e 10 milioni di euro per l'anno 2015.

Conseguentemente:

al comma 167, sostituire la parola: 50 con la seguente: 35;

sopprimere il comma 193.

1865/IX/1. 26. Liuzzi, Nicola Bianchi, Cristian Iannuzzi, Catalano, Dell'Orco, De Lorenzis, Paolo Nicolò Romano.

Al comma 60, sostituire le parole: revocati e con: temporaneamente.

1865/IX/1. 27. Mauri, Cimbro, Casati, Rampi, Mosca, Gasparini, Peluffo, Braga, Laforgia, Malpezzi.

Al comma 60, aggiungere, in fine, le seguenti parole: qualora il progetto definitivo delle opere non sia stato approvato dal CIPE alla data di entrata in vigore della presente legge.

1865/IX/1. 28. Casati, Cimbro, Mauri, Rampi, Cova, Mosca, Gasparini, Peluffo, Braga, Laforgia, Malpezzi.

Dopo il comma 63 aggiungere il seguente:

63-bis. All'articolo 17 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, dopo il comma 15 è aggiunto il seguente:

« 15-bis. Qualora un'impresa o agenzia che svolga esclusivamente o prevalentemente fornitura di lavoro temporaneo, ai sensi del presente articolo, nonché dell'articolo 16 della presente legge, versi in stato di grave crisi economica derivante dallo sfavorevole andamento congiunturale, al fine di sostenere l'occupazione, favorire i processi di riconversione industriale ed evitare grave pregiudizio all'operatività e l'efficienza del porto, l'ente di gestione del porto può destinare una quota, comunque non eccedente il 15 per cento, delle entrate proprie derivate dalle tasse a carico delle merci imbarcate e sbarcate, senza ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato, ad iniziative a sostegno dell'occupazione, nonché al finanziamento delle esigenze di formazione dei prestatori di lavoro temporaneo e per misure di incentivazione al pensionamento di dipendenti o soci dell'impresa o agenzia. I contributi non possono essere erogati per un periodo eccedente i cinque anni, o comunque eccedente quello necessario al riequilibrio del bilancio del soggetto autorizzato alla fornitura di lavoro temporaneo e sono condizionati alla riduzione di almeno il 5 per

cento all'anno della manodopera impiegata. Per tutto il periodo in cui il soggetto autorizzato beneficia del sostegno di cui al presente comma, non può procedere ad alcuna assunzione di personale o all'aumento di soci lavoratori ».

1865/IX/1. 29. Tullo, Oliaro, Garofalo, Zoggia, Marco Meloni, Carocci, Quaranta, Biasotti, Mognato, Basso, Velo, Pastorino.

Al comma 80, alla lettera a) premettere la seguente lettera:

a0) dopo il comma 1-bis è inserito il seguente:

1-ter. Al fine di incentivare la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese esercenti servizi di trasporto pubblico locale ed interregionale di competenza statale mediante autobus, in deroga alle disposizioni di cui agli articoli 5, commi 1 e 3, e 5-bis, comma 1, secondo periodo del presente decreto legislativo, per le medesime imprese le spese sostenute per il personale dipendente ed assimilato sono interamente ammesse in deduzione ai fini della determinazione della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive ».

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 524 aggiungere, in fine, le parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016.

1865/IX/1. 30. Bruno Bossio.

Sopprimere il comma 212.

1865/IX/1. 31. Liuzzi, Nicola Bianchi, Cristian Iannuzzi, Catalano, Dell'Orco, De Lorenzis, Paolo Nicolò Romano.

Dopo il comma 229, aggiungere i seguenti:

229-bis. Sono posticipate al 30 giugno 2014 e al 30 giugno 2015 i pagamenti delle prime rate di finanziamento ottenute dai titolari di reddito di impresa industriale e commerciale, dagli esercenti attività agricole e dai titolari di reddito di lavoro autonomo, rispettivamente ai sensi dell'articolo 11, commi 7 e 7-bis, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213 e dell'articolo 6 decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43 convertito con modificazioni dalla legge 24 giugno 2013, n. 71.

229-ter. Il periodo di rimborso dei finanziamenti di cui al precedente comma è prorogato di tre anni dalla scadenza originariamente prevista.

229-quater. La Cassa depositi e prestiti s.p.a. e l'Associazione bancaria italiana adeguano la convenzione di cui all'articolo 11, comma 7, del decreto-legge n. 174 del 2012, nonché all'articolo 1, comma 367, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, in coerenza con le disposizioni di cui ai precedenti commi 229-bis e 229-quater.

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 524, aggiungere, in fine, le parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016.

1865/IX/1. 32. Dell'Orco, Ferraresi, Sarti, Spadoni, Dall'Osso, Paolo Bernini, Mucci.

Dopo il comma 282, inserire i seguenti:

282-bis. Entro il 31 marzo 2014, con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, previa intesa con la Conferenza unificata, sono definiti, con criteri di uniformità a livello nazionale, i costi standard dei servizi di trasporto pubblico

locale e regionale, nonché i criteri per l'aggiornamento e l'applicazione degli stessi.

282-ter. Al comma 4 dell'articolo 13 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, dopo le parole: « con riferimento alla spesa in conto capitale » sono aggiunte le seguenti: « e alla spesa corrente ».

282-quater. Al comma 6 dell'articolo 13 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, dopo le parole: « delle prestazioni che le regioni a statuto ordinario » sono aggiunte le seguenti: « , le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano ».

282-quinquies. Dopo il comma 6 dell'articolo 13 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, è aggiunto il seguente:

« 7. Al fine di consentire la ricognizione dei livelli essenziali delle prestazioni nella materia del trasporto pubblico locale, di cui al comma 4, a decorrere dal 1° gennaio 2014, le società e gli enti di trasporto pubblico locale sono tenuti a comunicare i dati relativi ai costi sostenuti, elaborati attraverso il supporto e la collaborazione della Società per gli studi di settore – SOSE S.p.a., in accordo con l'Agenzia delle entrate.

1865/IX/1. 33. Catalano, Nicola Bianchi, Cristian Iannuzzi, Liuzzi, Dell'Orco, De Lorenzis, Paolo Nicolò Romano.

Al comma 389, dopo le parole: degli autotrasportatori *aggiungere le altre:* nonché al credito d'imposta relativo all'agevolazione per i titolari di licenza taxi o noleggio con conducente.

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 524 aggiungere, in fine, le parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in misura lineare per un importo pari a 2 milioni di euro per l'anno 2014.

1865/IX/1. 34. Tullo.

Dopo il comma 436, è aggiunto il seguente:

436-bis) Tutte le disposizioni in materia di rimborso dell'accisa sul gasolio usato come carburante per autotrazione, attualmente vigenti per i soggetti di cui all'articolo 5, commi 1 e 2 del decreto legge 28 dicembre 2001, n. 452, convertito, con modifiche, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 16 si applicano, con le medesime modalità ed effetti, anche ai fini fiscali, anche alle imprese esercenti servizi di trasporto di passeggeri ai sensi della legge 11 agosto 2003, n. 218. A tal fine:

a) si applicano anche alle imprese esercenti servizi di trasporto di passeggeri ai sensi della legge 11 agosto 2003, n. 218 le disposizioni in materia di rimborso dell'accisa sul gasolio per autotrazione di cui all'articolo 1, comma 10 del decreto-legge 21 febbraio 2005, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2005, n. 58, all'articolo, 2, comma 58 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, all'articolo 6, comma 2 del decreto legislativo 2 febbraio 2007, n. 26, all'articolo 1, comma 4 del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75 come attuato dalla Determinazione del Direttore dell'Agenzia delle Dogane RU 41102 del 5 aprile 2011, alle Determinazioni del Direttore dell'Agenzia delle Dogane RU 77579 del 28 giugno 2011 ed RU 127505 del 28 ottobre 2011 di attuazione dell'articolo 5, comma 5-quinquies della legge 24 febbraio 1992, n. 225, all'articolo 15, comma 4 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, nonché all'articolo 33, comma 30-ter della legge 12 novembre 2011, n. 183, come modificato dall'articolo 61, comma 4 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1 convertito dalla legge 24 marzo 2012, n. 27 ed attuato

dalla Determinazione del Direttore dell'Agenzia delle Dogane RU 88789 del 9 agosto 2012;

b) all'articolo 5, comma 2 del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2002, n. 16, dopo la lettera c) è inserita la seguente lettera: «c-bis) alle imprese esercenti servizi di trasporto di passeggeri ai sensi della legge 11 agosto 2003, n. 218».

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 524 aggiungere, in fine, le parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016.

1865/IX/1. 35. Bruno Bossio.

Alla tabella E, Missione diritto alla mobilità, Programma Interventi nel settore dei trasporti, Voce Ministero dell'economia e delle finanze, decreto-legge n. 98 del 2011: «disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria», apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: – 50.000;
CS: – 50.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella E, Missione Soccorso civile, Programma protezione civile, voce Ministero dell'economia e delle finanze, decreto-legge n. 132 del 1999: «interventi urgenti in materia di protezione civile», apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 50.000;
CS: + 50.000.

1865/IX/Tab. E. 1. Liuzzi, Dell'Orco, Nicola Bianchi, De Lorenzis, Paolo Nicolò Romano, Cristian Iannuzzi, Catalano.

ORDINE DEL GIORNO A.C. 1866 TAB. 10

La IX Commissione,

premessi che:

la Tabella 10 allegata al disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 reca lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e stabilisce le risorse finanziarie attribuite alle strutture del Ministero medesimo in modo coerente con gli obiettivi fissati dal programma di Governo e specificamente dal Ministro, con riferimento al settore dei trasporti e, in particolare, al comparto marittimo-portuale;

L'attribuzione delle risorse effettuata dal citato stato di previsione con riferimento alle missioni e ai programmi di competenza del Ministero richiede che la gestione di tali risorse sia effettuata sulla base di un'adeguata organizzazione del Ministero stesso;

per quanto concerne in particolare il comparto del trasporto marittimo e dei porti, l'organizzazione ministeriale attualmente vigente risulta adeguata ed efficace nel garantire la necessaria funzionalità sia in relazione alle politiche dell'Unione europea e degli Stati membri marittimi sia in relazione all'esigenza di garantire rapporti di leale collaborazione con le regioni e gli enti locali e un'appropriata interlocuzione con il complesso dei soggetti pubblici e privati che operano nel settore economico marittimo e portuale italiano;

risulta che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti abbia elaborato una proposta di riorganizzazione del Ministero che ne altera profondamente la struttura rispetto a quella attualmente vigente e presupposta nell'attribuzione delle risorse stabilite nello stato di previsione recato dal disegno di legge di bilancio; la riorganizzazione avrebbe un im-

patto particolarmente pesante sul settore marittimo-portuale, per il quale si prevederebbe una disarticolazione delle strutture che operano in tale settore, uno spaccettamento di competenze e, addirittura, la soppressione della Direzione generale dei porti;

si ritiene opportuno ribadire il ruolo strategico che la portualità riveste per la ripresa economica e la crescita del Paese, nonché per assicurare sotto il profilo strutturale elevati livelli di competitività del tessuto economico italiano;

la proposta di riorganizzazione del Ministero, con particolare riferimento agli effetti per quanto riguarda le strutture competenti nel settore marittimo-portuale risulta in evidente contraddizione con gli obiettivi di sostegno dell'economia del Paese, a maggior ragione se si tiene conto che a livello di Unione europea viene con forza rilanciata la politica marittima integrata, come indicato nella comunica-

zione della Commissione europea del 23 maggio 2013 « I porti: un motore per la crescita » (COM(2013)259 final);

è evidente che un Paese con la configurazione geografica dell'Italia deve poter contare sulla continuità di strutture ministeriali autorevoli ed efficienti, a tutela di un settore strategico come quello marittimo-portuale,

impegna il Governo

a mantenere un'organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti coerente con l'attribuzione delle risorse prevista nel disegno di legge di bilancio dello Stato e, in ogni caso, a non adottare misure che comporterebbero la disarticolazione e lo spaccettamento delle strutture e delle competenze relative al settore marittimo-portuale e la soppressione della Direzione generale dei porti.

0/1866/IX/1. Meta, Tullo, Pagani.

ALLEGATO 7

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni (C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

EMENDAMENTI APPROVATI**ART. 1.**

Dopo il comma 40, inserire il seguente:

« 40-bis. All'articolo 142, comma 12-bis, del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285, dopo l'ultimo periodo sono aggiunti i seguenti: « Il 50 per cento dei proventi delle sanzioni derivanti dagli accertamenti di cui al presente comma sulle strade ed autostrade in gestione diretta di ANAS SpA sono destinati alla stessa, in via prioritaria, ai fini della realizzazione degli interventi di cui all'articolo 192, comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché, in via residuale, quali contributi in conto impianti, per l'esecuzione degli interventi di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza della rete stradale ed autostradale ad essa assentita, da utilizzarsi prioritariamente nella regione in cui sono effettuati gli accertamenti. Dall'attuazione della presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica ».

1865/IX/1.2. Meta.

Sostituire il comma 50 con i seguenti:

« 50. Al fine di favorire il rinnovo dei parchi automobilistici e ferroviari destinati ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale, nonché della flotta destinata ai servizi di trasporto pubblico locale lagunare, la dotazione del fondo istituito dall'articolo 1, comma 1031, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è incrementata di 300 milioni di euro per l'anno 2014 e di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016, da destinare all'acquisto di materiale rotabile su gomma e di materiale rotabile ferroviario, nonché di vaporette e ferry-boat. Al relativo riparto tra le Regioni si provvede entro il 30 giugno di ciascuno degli anni del triennio con le procedure di cui all'articolo 1, comma 1032, della citata legge 27 dicembre 2006, n. 296, sulla base del maggiore carico medio per servizio effettuato, registrato nell'anno precedente. I relativi pagamenti sono esclusi dal patto di stabilità interno, nel limite del 45 per cento dell'assegnazione di ciascuna regione per l'anno 2014 e integralmente per gli anni 2015 e 2016.

50-bis. Entro il 31 marzo 2014 con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, previa intesa con la Conferenza Unificata, sono definiti, con criteri di uniformità a livello nazionale, i costi standard dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale, nonché i criteri per l'aggiornamento e l'applicazione degli stessi. Nella determinazione del costo standard per unità di servizio prodotta, espressa in chilometri, per ciascuna modalità di trasporto, si tiene conto dei fattori di contesto, con particolare riferimento alle aree metropolitane e delle aree a domanda debole, della velocità commerciale, dell'economie di scala, delle tecnologie di produzione, dell'ammodernamento del materiale rotabile e di un ragionevole margine di utile.

50-ter. A partire dall'anno 2014, al fine di garantire una più equa ed efficiente distribuzione delle risorse, una quota, gradualmente crescente delle risorse statali per il trasporto pubblico locale è ripartita tra le regioni sulla base del costo standard di produzione dei servizi.

50-quater. Dopo il comma 6 dell'articolo 13 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, è inserito il seguente: «6-bis. Al fine di consentire la ricognizione dei livelli essenziali delle prestazioni nella materia del trasporto pubblico locale, di cui al comma 4, a decorrere dal 1° gennaio 2014, le società e gli enti di trasporto pubblico locale sono tenuti a comunicare i dati relativi ai costi sostenuti, elaborati attraverso il supporto e la collaborazione della Società per gli studi di settore – SOSE S.p.a., in accordo con l'Agenzia delle Entrate.

1865/IX/1.33. (Nuova formulazione) Catalano, Nicola Bianchi, Cristian Iannuzzi, Liuzzi, Dell'Orco, De Lorenzis, Paolo Nicolò Romano.

Al comma 51 apportare le seguenti modificazioni:

1) al primo periodo, sostituire le parole: « da revocare » con le seguenti:

« dai cui trarre temporaneamente le risorse, riprogrammandone la distribuzione »;

2) al secondo periodo, sostituire le parole: « dalle revoche » con le seguenti: « dalle rimodulazioni ».

1865/IX/1.14 (Nuova formulazione) Cimbro, Casati, Mauri, Rampi, Cova, Mosca, Gasparini, Peluffo, Braga, Laforgia, Malpezzi.

Al comma 51, dopo le parole: per la metrotramvia inserire le seguenti: di Milano-Limbiate e.

1865/IX/1.17. Cimbro, Casati, Mauri, Rampi, Cova, Mosca, Gasparini, Peluffo, Braga, Laforgia, Malpezzi.

Al comma 51, aggiungere, in fine, le seguenti parole: e di Venezia.

1865/IX/1.18. Mognato, Martella, Murer, Zoggia.

Dopo il comma 51, inserire i seguenti:

« 51-bis. All'articolo 3, comma 2-ter, del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 2002, n. 265, dopo le parole: « riferimento alle autostrade del mare » sono inserite le seguenti: « e alla modalità di trasporto fluviomarittimo ».

51-ter. Al decreto del Presidente della Repubblica 11 aprile 2006, n. 205, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 2:

1) alla lettera b), dopo le parole: « il trasporto via mare » sono inserite le seguenti: « o fluviomarittimo »;

2) alla lettera f), dopo le parole: « strada-mare », sono inserite le seguenti: « fiume-mare, »;

b) all'articolo 2, comma 1, lettera a), dopo le parole: « della modalità marittima » sono inserite le seguenti: « e fluvio-marittima »;

c) all'articolo 3, dopo il comma 7, è inserito il seguente: « 7-bis. Per il conseguimento delle finalità di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), al venditore che spedisca la merce con la modalità fiume-mare è riconosciuto un contributo del 20 per cento sul maggior costo sostenuto rispetto alla modalità di trasporto su strada. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sono stabilite le modalità di erogazione del contributo. » »

1865/IX/1.21. Crivellari, Carra.

Dopo il comma 63, inserire il seguente:

« 63-bis. All'articolo 17 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, dopo il comma 15 è inserito il seguente: « 15-bis. Qualora un'impresa o agenzia che svolga esclusivamente o prevalentemente fornitura di lavoro temporaneo, ai sensi del presente articolo, nonché dell'articolo 16 della presente legge, versì in stato di grave crisi economica derivante dallo sfavorevole andamento congiunturale, al fine di soste-

nere l'occupazione, favorire i processi di riconversione industriale ed evitare grave pregiudizio all'operatività e all'efficienza del porto, l'ente di gestione del porto può destinare una quota, comunque non eccedente il 15 per cento, delle entrate proprie derivanti dalle tasse a carico delle merci imbarcate e sbarcate, senza ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato, a iniziative a sostegno dell'occupazione, nonché al finanziamento delle esigenze di formazione dei prestatori di lavoro temporaneo e per misure di incentivazione al pensionamento di dipendenti o soci dell'impresa o agenzia. I contributi non possono essere erogati per un periodo eccedente cinque anni, o comunque eccedente quello necessario al riequilibrio del bilancio del soggetto autorizzato alla fornitura di lavoro temporaneo, e sono condizionati alla riduzione di almeno il 5 per cento all'anno della manodopera impiegata. Per tutto il periodo in cui il soggetto autorizzato beneficia del sostegno di cui al presente comma, non può procedere ad alcuna assunzione di personale o all'aumento di soci lavoratori ».

1865/IX/1.29. Tullo, Quaranta, Oliaro, Biasotti, Garofalo, Mognato, Zoggia, Basso, Meloni Marco, Velo, Carocci, Pastorino.

ALLEGATO 8

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni (C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

ORDINI DEL GIORNO APPROVATI

La IX Commissione,

premessi che:

la Tabella 10 allegata al disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 reca lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e stabilisce le risorse finanziarie attribuite alle strutture del Ministero medesimo in modo coerente con gli obiettivi fissati dal programma di Governo e specificamente dal Ministro, con riferimento al settore dei trasporti e, in particolare, al comparto marittimo-portuale;

l'attribuzione delle risorse effettuata dal citato stato di previsione con riferimento alle missioni e ai programmi di competenza del Ministero richiede che la gestione di tali risorse sia effettuata sulla base di un'adeguata organizzazione del Ministero stesso;

per quanto concerne in particolare il comparto del trasporto marittimo e dei porti, l'organizzazione ministeriale attualmente vigente risulta adeguata ed efficace nel garantire la necessaria funzionalità sia in relazione alle politiche dell'Unione eu-

ropea e degli Stati membri marittimi sia in relazione all'esigenza di garantire rapporti di leale collaborazione con le regioni e gli enti locali e un'appropriata interlocuzione con il complesso dei soggetti pubblici e privati che operano nel settore economico marittimo e portuale italiano;

risulta che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti abbia elaborato una proposta di riorganizzazione del Ministero che ne altera profondamente la struttura rispetto a quella attualmente vigente e presupposta nell'attribuzione delle risorse stabilite nello stato di previsione recato dal disegno di legge di bilancio; la riorganizzazione avrebbe un impatto particolarmente pesante sul settore marittimo-portuale, per il quale si prevederebbe una disarticolazione delle strutture che operano in tale settore, uno spaccettamento di competenze e, addirittura, la soppressione della Direzione generale dei porti;

si ritiene opportuno ribadire il ruolo strategico che la portualità riveste per la ripresa economica e la crescita del Paese, nonché per assicurare sotto il profilo strutturale elevati livelli di competitività del tessuto economico italiano;

la proposta di riorganizzazione del Ministero, con particolare riferimento agli effetti per quanto riguarda le strutture competenti nel settore marittimo-portuale risulta in evidente contraddizione con gli obiettivi di sostegno dell'economia del Paese, a maggior ragione se si tiene conto che a livello di Unione europea viene con forza rilanciata la politica marittima integrata, come indicato nella comunicazione della Commissione europea del 23 maggio 2013 «I porti: un motore per la crescita» (COM(2013)259 final);

è evidente che un Paese con la configurazione geografica dell'Italia deve poter contare sulla continuità di strutture ministeriali autorevoli ed efficienti, a tutela di un settore strategico come quello marittimo-portuale,

impegna il Governo

a mantenere un'organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti coerente con l'attribuzione delle risorse prevista nel disegno di legge di bilancio dello Stato e, in ogni caso, a non adottare misure che comporterebbero la disarticolazione e lo spaccettamento delle strutture e delle competenze relative al settore

marittimo-portuale e la soppressione della Direzione generale dei porti.

0/1866/IX/1. Meta, Tullo, Pagani.

La IX Commissione,

premesso che:

il comma 50 dell'articolo unico del disegno di legge di stabilità prevede un finanziamento per l'acquisto di materiale rotabile del trasporto pubblico locale, richiamando, ai fini del riparto delle risorse, le procedure di cui all'articolo 1, comma 1032, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007);

dall'indagine conoscitiva sul trasporto pubblico locale che la IX Commissione sta svolgendo è emerso come il parco veicoli italiano abbia un'età media di 11 anni contro la media europea di 7,7 anni,

impegna il Governo

a tenere in debito conto, nel dare attuazione alla disposizione del criterio della vetustà del parco veicoli, ricompreso tra i criteri di riparto richiamati dal citato articolo 1, comma 1032, nonché di quello della classe di inquinamento dei veicoli da sostituire.

0/1865/IX/1. Catalano, Nicola Bianchi, Liuzzi, Cristian Iannuzzi, Dell'Orco, De Lorenzis, Paolo Nicolò Romano.

ALLEGATO 9

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni (C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminate, per le parti di competenza, la Tabella n. 10, recante lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del disegno di legge C. 1866 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016», e le connesse parti del disegno di legge C. 1865 «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)»;

premessi che:

il disegno di legge di stabilità reca numerosi interventi volti a potenziare il settore dei trasporti, anche sotto il profilo della destinazione di risorse finanziarie. In particolare, è finanziata l'attuazione di diversi investimenti relativi alla rete ferroviaria e stradale, sono destinate risorse al trasporto pubblico locale e al contratto di servizio concernente la manutenzione della rete ferroviaria, nonché è previsto un contributo in conto impianti per Ferrovie dello Stato. Tali interventi si riflettono in un incremento degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con

particolare riferimento ai programmi concernenti l'autotrasporto e l'intermodalità e la mobilità locale. Il disegno di legge di stabilità reca altresì autorizzazioni di spesa finalizzate a garantire il mantenimento della capacità operativa del Corpo delle capitanerie di porto e contiene una riforma complessiva delle funzioni e della composizione del Comitato centrale per l'Albo nazionale degli autotrasportatori;

in particolare, per quanto concerne la destinazione, di cui al comma 44 dell'articolo unico, di 500 milioni di euro al finanziamento per il 2014 del contratto di programma – parte servizi tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e RFI Spa, si può osservare che, nonostante l'entità dello stanziamento, esso non risulta ancora sufficiente a garantire la copertura dell'importo di 720 milioni di euro indicato nel contratto come «risorse da reperire»;

deve essere apprezzato il finanziamento disposto dal comma 50 per l'acquisto di materiale rotabile e su gomma per il settore del trasporto pubblico locale. Tale settore necessita peraltro, come emerge anche dall'indagine conoscitiva attualmente in corso da parte della IX

Commissione, di ulteriori investimenti, sia per quanto concerne il finanziamento ordinario attraverso il Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, sia per quanto concerne la promozione degli investimenti volti al rinnovo del parco veicoli. In base agli elementi raccolti nell'indagine, sussisterebbe l'esigenza di portare le risorse del fondo a 6.330 milioni di euro; per quanto concerne il materiale rotabile, sarebbe necessario attuare un programma di investimenti idoneo a garantire il riallineamento dell'età media del parco veicoli (oltre 11 anni) al valore medio europeo (7,7 anni);

un'efficace politica a sostegno del settore dei trasporti, in particolare per quanto riguarda gli interventi attuati a livello locale, richiederebbe altresì che le risorse destinate al finanziamento di tali interventi fossero escluse dal computo delle spese in relazione agli obiettivi fissati dal Patto di stabilità interno;

il finanziamento per l'autotrasporto di cui al comma 52, pur giustificato dalla condizione di crisi del settore, dovrebbe associarsi a misure adeguate ad incentivare il trasporto di merci su ferro;

per quanto concerne il disegno di legge di bilancio, le schede obiettivo dei programmi di spesa indicate nelle note integrative allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti appaiono in molti casi non del tutto rispondenti alla finalità perseguita con la loro introduzione, nell'ambito della riforma del bilancio dello Stato per missioni di spesa e programmi, e cioè quella di assicurare una programmazione efficiente delle risorse assegnate, con indicazione delle priorità e con possibilità di valutare i risultati. In particolare si rileva che in molti casi, non è indicato se gli obiettivi si debbano considerare strategici o meno. Risulta inoltre carente l'individuazione degli indicatori di obiettivo, in base ai quali dovrebbe essere valutata l'attività delle strutture e dei dirigenti ad esse preposti; è molto frequente, infatti, la scelta di indi-

catori che rappresentano meri adempimenti formali e che non forniscono nessun elemento significativo per misurare l'efficacia dell'azione amministrativa;

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di adottare misure idonee ad integrare il finanziamento del contratto di programma – parte servizi tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti fino all'importo complessivo di 720 milioni di euro per il 2014;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di individuare ulteriori congrue risorse da destinare al settore del trasporto pubblico locale, sia attraverso un'integrazione delle risorse del Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle regioni a statuto ordinario sia attraverso il finanziamento della spesa in conto capitale nel settore volta a garantire il rinnovo del parco veicoli;

c) valuti la Commissione di merito l'opportunità di escludere le risorse destinate al finanziamento degli interventi attuati a livello locale nel settore dei trasporti dal computo delle spese in relazione agli obiettivi fissati dal Patto di stabilità interno;

d) valuti la Commissione di merito l'opportunità di introdurre, congiuntamente alle misure di sostegno al settore dell'autotrasporto, adeguati finanziamenti per l'incentivazione del trasporto di merci su ferro;

e) valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere, inoltre, adeguati stanziamenti finalizzati:

1) all'adeguamento delle barriere di ritenuta stradale nei tratti di strada ad alta incidentalità;

2) ad interventi a favore della mobilità ciclistica;

3) ad interventi di sostegno al sistema idroviario padano veneto, anche con riferimento al rinnovo della flotta fluvio-marittima e alla formazione del personale navigante;

f) valuti la Commissione di merito l'opportunità di adottare interventi che, nell'ambito dell'attribuzione delle risorse destinate all'autotrasporto, siano finalizzati a promuovere l'aggregazione tra le imprese del settore e a favorirne la crescita dimensionale; sempre con riferimento al settore dell'autotrasporto, valuti la Commissione di merito l'opportunità di introdurre disposizioni che favoriscano l'attività delle imprese attraverso l'utilizzo di dati aperti;

g) per quanto concerne il disegno di legge di bilancio, valuti la Commissione di

merito l'opportunità di adottare nei confronti del Governo indirizzi al fine di assicurare una predisposizione delle schede obiettivo dei programmi di spesa più precisa e più rispondente alle finalità perseguite dalla riforma della struttura del bilancio dello Stato. In particolare dovrebbero essere individuati in modo chiaro ed appropriato gli obiettivi che l'azione amministrativa delle strutture ministeriali deve perseguire e dovrebbero essere stabiliti indicatori idonei a permettere di valutare, sotto il profilo dell'efficienza e dell'efficacia, l'azione di tali strutture e dei dirigenti ad esse preposti. Ciò anche al fine di fornire al Parlamento gli elementi conoscitivi necessari sulla programmazione della spesa operata, sugli obiettivi perseguiti e sui risultati conseguiti.

ALLEGATO 10

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni (C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminata, per le parti di competenza, la Tabella n. 3, recante lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico del disegno di legge C. 1866 « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 », e le connesse parti del disegno di legge C. 1865 recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) »;

premesso che:

per quanto concerne il settore delle comunicazioni, il disegno di legge di stabilità reca misure finalizzate a ripristinare le risorse per il completamento del Piano nazionale della banda larga; interviene altresì in merito alla spedizione di prodotti editoriali da parte di imprese editrici di quotidiani e periodici e di libri e di ONLUS, mantenendo il regime attualmente vigente;

deve essere apprezzato il finanziamento del piano nazionale della banda larga disposto dal comma 58, che compensa il definanziamento subito con il decreto-legge n. 69 del 2013; la completa

attuazione del piano necessita tuttavia di ulteriori e assai più significative risorse;

anche nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, come in quello del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, si rileva l'esigenza di migliorare le schede obiettivo dei programmi di spesa, con particolare riferimento alla definizione degli obiettivi stessi, all'indicazione della loro strategicità, alla determinazione degli indicatori, con le conseguenti difficoltà di valutare i risultati dell'azione amministrativa;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di integrare le risorse destinate al piano nazionale della banda larga, in misura idonea ad assicurare il conseguimento degli obiettivi di accessibilità stabiliti dall'Agenda digitale europea;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di adottare nei confronti del Governo indirizzi al fine di assicurare una predisposizione delle schede obiettivo dei programmi di spesa più precisa e più rispondente alle finalità perseguite dalla riforma della struttura del bilancio dello Stato.

ALLEGATO 11

5-01051 Bianchi: Criteri di nomina del commissario straordinario dell'Autorità portuale di Olbia e Golfo Aranci.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole interrogante porta all'attenzione del Governo il delicato tema del commissariamento dell'Autorità portuale del Nord Sardegna.

Come è noto il 22 luglio 2013 è scaduto il secondo mandato del Presidente dell'Autorità portuale di Olbia e Golfo Aranci, Dott. Paolo Silverio Piro, che ha così completato due quadrienni consecutivi e, pertanto, ai sensi del comma 2, articolo 8, della legge n. 84 del 28 gennaio 1984, non risulta più rieleggibile.

Al fine di pervenire al rinnovo della Presidenza dell'Ente portuale sardo, è stata avviata per tempo la complessa procedura per l'individuazione del nominativo da sottoporre alla Regione.

Nelle more del completamento di detto *iter* è stato necessario garantire la funzionalità dell'ente e pertanto è stato nominato un commissario straordinario nella persona del Senatore Fedele Sanciu, esperto, già presente nella rosa di nominativi forniti dagli enti pubblici locali. A tale proposito ricordo, infatti, che, ai sensi del comma 1 del citato articolo 8, il Presidente dell'Autorità portuale è nominato, previa intesa con la Regione interessata, con decreto del MIT, nell'ambito di una terna di esperti di massima e comprovata qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuali designati rispettivamente dalla provincia, dai comuni e dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura competenti territorialmente.

Inoltre, tengo a evidenziare che, nelle more della definizione del nominativo del Presidente, il commissariamento costituisce un atto dovuto a garanzia del buon andamento dell'ente.

Pertanto, la nomina di un commissario straordinario presso le autorità portuali non è disciplinata da alcuna specifica normativa ma rientra nei poteri impliciti in capo all'Amministrazione vigilante conformemente ai principi generali stabiliti per l'adozione dei provvedimenti amministrativi, ivi compresi quelli di alta amministrazione, come nel caso in specie, ed al precetto della leale collaborazione istituzionale.

In ordine, poi, alle procedure e ai criteri seguiti faccio presente che la citata legge n. 84 del 1994 non prescrive alcun atto formale propedeutico al raggiungimento dell'intesa per la nomina del Presidente, la quale pertanto può formarsi anche sulla base di interlocuzioni dirette tra i soggetti coinvolti (Ministro e Presidente della Regione).

Nel concludere, mi preme evidenziare che, in ogni caso, il Senatore Sanciu risulta in possesso delle competenze che lo rendono idoneo a ricoprire l'incarico commissariale di cui trattasi: la sua candidatura alla nomina di Presidente dell'Autorità portuale da parte degli enti locali interessati costituisce la riprova che lo stesso è dotato delle caratteristiche previste dal menzionato articolo 8 per la nomina presidenziale in parola.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con condizioni e osservazioni*) 262

ALLEGATO 1 (Emendamenti) 268

ALLEGATO 2 (Relazioni approvate dalla X Commissione) 273

ALLEGATO 3 (Proposta di relazione alternativa dei deputati Fantinati, Mucci, Della Valle, Prodani, Crippa, Petraroli e Vallascas) 278

ALLEGATO 4 (Proposta di relazione alternativa dei deputati Lacquaniti, Matarrelli e Ferrara) ... 281

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 5 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Simona Vicari.

La seduta comincia alle 16.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con condizioni e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti rinviato nella seduta di ieri.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che la Commissione, in relazione all'esame dei disegni di legge di stabilità e di bilancio, è chiamata ad esprimersi su ogni singola tabella di competenza, sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità e sugli emendamenti ad essa riferiti. Comunica che gli emendamenti presentati sono in distribuzione (*vedi allegato 1*) e sono tutti riferiti alla Tabella 3 e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità. Si procederà quindi alla votazione degli emendamenti; esaurite le votazioni degli emendamenti, si procederà alla votazione della relazione concernente il rispettivo stato di previsione. Avverte che il relatore ha presentato quattro proposte di relazioni riferite alle quattro tabelle in titolo, limitatamente alle parti di competenza. Avverte altresì che sono state presentate due relazioni alternative da parte del collega Lacquaniti e del Movimento 5 Stelle riferite alla Tabella n. 3, che si intenderanno precluse ove venisse approvata la relazione presentata dal relatore. Chiede quindi al relatore e al Governo di esprimersi sugli emendamenti riferiti alla Tabella 3.

Luigi TARANTO (PD), *relatore*, esprime parere contrario sugli emendamenti Fantinatti 1865/X/1.1 e Della Valle 1865/X/1.2, parere favorevole sull'emendamento Bena-

mati 1865/X/1.3, esprime parere contrario sugli emendamenti Oliverio 1865/X/1.4, Vallascas 1865/X/1.5, Crippa 1865/X/1.6, esprime parere favorevole sull'emendamento Peluffo 1865/X/1.7, sugli identici emendamenti Benamati 1865/X/1.8 e Oliverio 1865/X/1.9, parere favorevole sull'emendamento 1865/X/1.10 e parere favorevole sull'emendamento Benamati 1865/X/Tab.A.1.

Il sottosegretario Simona VICARI si rimette alla Commissione sugli emendamenti Fantinatti 1865/X/1.1 e Della Valle 1.21865/X/1.2, esprime parere favorevole sull'emendamento Benamati 1865/X/1.3, purché riformulato (*vedi allegato 1*), esprime parere contrario sugli emendamenti Oliverio 1865/X/1.4, Vallascas 1865/X/1.5, Crippa 1865/X/1.6, esprime parere favorevole sull'emendamento Peluffo 1865/X/1.7, nonché sugli identici Benamati 1865/X/1.8 e Oliverio 1865/X/1.9, parere favorevole sull'emendamento 1865/X/1.10 e parere favorevole sull'emendamento Benamati 1865/X/Tab.A.1, purché riformulato (*vedi allegato 1*).

Lorenzo BASSO (PD), dichiara di sottoscrivere gli emendamenti al disegno di legge di stabilità 2014 (C. 1865) 1865/X/1.3, 1865/X/1.7, 1865/X/1.8, 1865/X/1.10 e 1865/X/Tab. A.1.

Mattia FANTINATI (M5S) illustra le finalità del proprio emendamento 1865/X/1.1, soppressivo del comma 10.

La Commissione respinge l'emendamento Fantinatti 1865/X/1.1.

Ivan DELLA VALLE (M5S) illustra le finalità del proprio emendamento 1865/X/1.2, volto a sopprimere il comma 26 che, a suo avviso, penalizza le PMI.

La Commissione respinge l'emendamento Della Valle 1865/X/1.2.

Gianluca BENAMATI (PD) accetta la riformulazione del proprio emendamento 1865/X/1.3 proposta dal Governo.

La Commissione approva l'emendamento Benamati 1865/X/1.3, come riformulato. Risulta pertanto precluso l'emendamento Oliverio 1865/X/1.4.

Davide CRIPPA (M5S), intervenendo sull'emendamento Vallasca 1865/X/1.5, di cui è cofirmatario, sottolinea che esso è volto ad evitare un precedente pericoloso sull'esenzione degli oneri di urbanizzazione che rappresentano una voce rilevante dei bilanci comunali. Richiamando l'intervento svolto nella seduta di ieri, rileva che la norma in esame contravviene ad una sentenza del TAR del Lazio (n. 3351 del 2013, che conferma le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001), in base alla quale le centrali termoelettriche e turbogas devono sostenere gli oneri di urbanizzazione secondaria, al pari delle altre attività produttive, pronunciata in seguito ad un ricorso di Sorghena nei confronti del comune di Turano Lodigiano.

Luigi TARANTO (PD) ribadisce che i commi 74 e 75 recano una norma di interpretazione autentica, come confermato anche dal sottosegretario De Vincenti nella seduta di ieri.

La Commissione respinge l'emendamento Vallasca 1865/X/1.5.

Davide CRIPPA (M5S), intervenendo sul suo emendamento 1865/X/1.6 sottolinea che il sottosegretario De Vincenti nella seduta di ieri ha manifestato l'orientamento contrario del Governo sul comma 99 del disegno di legge di stabilità che dovrebbe indurre il relatore e il sottosegretario Vicari ad riconsiderare il parere espresso. Ritiene che la Commissione dovrebbe affrontare in una diversa sede e in un provvedimento specifico la questione della remunerazione della disponibilità di produzione di energia.

Gianluca BENAMATI (PD) osserva che i rilievi del gruppo M5S in merito al *capacity payment* sono condivisibili e che il sottosegretario De Vincenti, nella seduta di

ieri, ha spiegato con chiarezza che è necessario definire la quantità di riserva necessaria per il bilanciamento del sistema nella fase transitoria, dal 2014 al 2017, al fine di individuare una corretta e trasparente remunerazione della disponibilità di energia.

Mariastella BIANCHI (PD) concorda con quanto sottolineato dal collega Benamati, ma ritiene opportuno aggiungere che l'emendamento approvato al Senato che costituisce l'attuale comma 99 dell'articolo 1 è senz'altro inopportuno, come riconosciuto nella seduta di ieri anche dal rappresentante del Governo. Segnala altresì che analogo emendamento è stato presentato anche presso la VIII Commissione da alcuni deputati del partito democratico.

Davide CRIPPA (M5S) esprime sconcerto su quanto comunicato dalla collega Bianchi, ritenendo la materia dell'energia di stretta competenza della X Commissione.

Ignazio ABRIGNANI (FI-PdL) si associa ai rilievi del collega Crippa: appare davvero irrituale che siano presentati identici emendamenti in due Commissioni di merito diverse, ed appare francamente paradossale che in una Commissione il Partito democratico assuma una posizione e in altra Commissione, perlomeno alcuni suoi membri, esprimano nei fatti un orientamento diverso.

Gianluca BENAMATI (PD) ritiene di avere compiutamente espresso, quale capogruppo in X Commissione, l'opinione del Partito democratico sulla materia di cui al comma 99, che ritiene di precipua competenza di questa Commissione.

Mariastella BIANCHI (PD) concorda con quanto affermato dal collega Benamati, ma rileva al contempo che su talune materie esistono spazi di sovrapposizione nelle competenze delle Commissioni di merito; ritiene infatti che una disposizione che rischia di avere ripercussioni negative

a livello ambientale ben possa essere trattata dalla Commissione Ambiente.

Luigi LACQUANITI (SEL) esprime perplessità e sconcerto sia sulla trattazione della stessa materia da parte di due diverse Commissioni, sia, ed ancora più, sulle diverse posizioni assunte dal partito democratico nei due diversi consessi.

Davide CRIPPA (M5S) fa notare che alcuni emendamenti presentati dal suo gruppo presso la X Commissione siano stati dirottati, per competenza, ad altra Commissione; ritiene che se il principio non è applicato in modo tassativo anch'essi potrebbero essere votati dalla X Commissione.

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD) sottolinea che la rilevante discussione svolta ieri sul *capacity payment* in seno alla X Commissione, con la positiva interlocuzione del rappresentante del Governo, stia orientando positivamente la materia ed invita tutti a concentrarsi sulla positività dei risultati.

Gianluca BENAMATI (PD) ritiene che in merito alle decisioni di carattere procedurale siano le Presidenze ad assumere le determinazioni al fine di mantenere univocità nei comportamenti.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, premesso che ritiene la materia dell'energia senz'altro di competenza della X Commissione, assicura che assumerà le dovute informazioni sull'esistenza di emendamenti analoghi e, nel caso, farà presente al Presidente della VIII Commissione ed, in ultima istanza, alla Presidenza della Camera, la sua ferma convinzione che le competenze delle Commissioni devono essere difese e garantite. Proprio per tali ragioni ritiene quindi del tutto inopportuno votare nella nostra Commissione emendamenti che sono evidentemente estranei alle nostre competenze. Invita quindi i colleghi a tornare all'oggetto della seduta.

Davide CRIPPA (M5S) ribadisce che rileva una certa discrezionalità nel presentare gli emendamenti a questa o a quella Commissione in ragione di sospette convenienze.

Ivan DELLA VALLE (M5S) chiede alla presidenza idonee garanzie a che l'emendamento in questione non sia votato da altra Commissione, auspicando che, viceversa, vengano qui affrontati anche gli altri temi di interesse del suo gruppo.

Ignazio ABRIGNANI (FI-PdL), rilevando che il Presidente ha già dichiarato la sua intenzione di difendere le prerogative della Commissione e ritenendo senz'altro necessaria una ferma determinazione nel rivendicare le nostre competenze, ritiene paradossale, e quindi non condivisibile, prevaricare competenze altrui.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, ribadendo il suo impegno in merito, invita a tornare alle votazioni degli emendamenti e pone in votazione l'emendamento Crippa 1865/X/1.6, con parere contrario di relatore e Governo.

La Commissione respinge l'emendamento Crippa 1.6 ed approva l'emendamento Peluffo 1865/X/1.7, gli identici emendamenti Benamati 1865/X/1.8 e Oliverio 1865/X/1.9, l'emendamento Fantinati 1865/X/1.10 e l'emendamento Benamati 1865/X/Tab.A.1, come riformulato, che conseguentemente assume la denominazione di 1865/X/Tab. C.1.

Luigi TARANTO (PD), *relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati al disegno di legge di bilancio (C. 1866).

Il sottosegretario Simona VICARI concorda con il parere espresso dal relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Lacquaniti 1866/X/Tab.3.1, 1866/X/Tab. 3.2 e 1866/X/Tab. 3.3.

Luigi TARANTO (PD), *relatore*, illustra la proposta di relazione favorevole con condizioni e osservazioni riferita alla Tabella n. 3 (*vedi allegato 2*).

Mattia FANTINATI (M5S), intervenendo per illustrare la relazione alternativa presentata dal proprio gruppo (*vedi allegato 3*), ribadisce un giudizio decisamente contrario sul complesso degli interventi del disegno di legge di stabilità che non contiene misure coraggiose a favore delle piccole e medie imprese che rappresentano il punto di forza del tessuto produttivo italiano.

Sottolinea come appaiano del tutto inadeguate le risorse stanziare a favore di settori strategici quali l'energia, il turismo ed il commercio internazionale. Stigmatizza l'assenza di interventi di defiscalizzazione favore dei distretti industriali più innovativi diversamente da ciò che sta accadendo in altri Paesi come gli Stati Uniti ed il Brasile.

Ricorda, come ha rilevato la CGIA di Mestre, il rischio che le coperture finanziarie si rilevino inadeguate, con la conseguente attivazione della clausola di salvaguardia che prevede inasprimenti fiscali a carico dei cittadini.

Con particolare riguardo ai profili di competenza della Commissione Attività produttive stigmatizza interventi normativi come quello previsto al comma 26 che estende l'intervento della Cassa depositi e prestiti anche per le grandi imprese di fatto escludendo le piccole e medie imprese. Sottolinea altresì l'esiguità delle risorse destinate per lo sviluppo della banda larga a fronte di interventi localistici che vengono invece finanziati per un importo pari a 30 milioni di euro.

Per quanto riguarda gli incentivi relativi al cosiddetto ecobonus auspica che la Camera possa modificare il disegno di legge di stabilità attuando una stabilizzazione normativa da tempo attesa; così come si augura possa intervenire abrogando la norma sul c.d. *capacity payment* malauguratamente inserita durante

l'esame al Senato e che in sostanza penalizza il futuro dell'energia che è nelle fonti rinnovabili.

Più in generale sottolinea la necessità di interventi di risparmio che realizzino una efficace *spending review* anche attraverso le riforme istituzionali mentre di nuovo al Senato è stata abrogata la norma che sopprime la società PromuovItalia.

In conclusione, auspicando che il Governo ponga finalmente mano ad interventi strutturali che garantiscano il rilancio del sistema Paese e ne accrescano la competitività, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di relazione predisposta dal relatore.

Luigi LACQUANITI (SEL), intervenendo per illustrare la proposta di relazione alternativa presentata dal proprio gruppo (*vedi allegato 4*) ribadisce le perplessità già espresse sul provvedimento in esame e le lacune contenute nel disegno di legge in esame.

Si tratta operazioni insufficienti a sostenere la necessaria ripresa economica, come evidenzia la esiguità delle risorse destinate alla riduzione del cuneo fiscale.

Stigmatizza altresì come sia stato assai deludente la trattativa intercorsa tra il Governo e l'Europa nonostante i notevoli sacrifici previsti dalle misure di *spending review* pari a circa 32 miliardi di euro; il Parlamento è di fatto esautorato dalle decisioni di politica economica e ridotto ad un ruolo di mero esecutore contabile di impegni assunti in sede Europea. Questa non è l'Europa che auspica il suo gruppo: l'Europa dovrebbe avere la preoccupazione di mettere al centro l'economia reale a vantaggio dei cittadini, dovrebbe essere un Europa dei popoli, non delle banche. Sottolinea come in realtà oggi la politica si trovi in un ruolo di sudditanza rispetto all'economia. In particolare passando al merito del provvedimento in esame ritiene che il taglio del cuneo fiscale avrebbe dovuto essere decisamente più sostanzioso, ben altre risorse avrebbero dovuto essere stanziare per la sicurezza dell'edilizia scolastica e più in generale per gli interventi sugli edifici pubblici. Auspica inoltre un

intervento di stabilizzazione normativo del cosiddetto ecobonus così come previsto in un ordine del giorno approvato dalla X Commissione.

Lamenta l'assenza di misure per il rilancio del sistema manifatturiero e per una politica energetica più concorrenziale e giudica al contrario del tutto sproporzionate le risorse finanziarie destinate agli investimenti e alle spese militari, sebbene concordi sull'obsolescenza del nostro sistema di difesa.

In conclusione, ritiene che il Governo avrebbe dovuto compiere scelte diverse e più coraggiose per corrispondere meglio alle necessità del paese e delle molte famiglie in difficoltà e pertanto preannunzia il voto contrario sulle proposte di relazione formulate dal relatore.

Ignazio ABRIGNANI (FI-PdL) ringrazia il relatore Taranto per la puntuale relazione presentata. Esprime tuttavia una valutazione generalmente negativa sui disegni di legge in esame che non appaiono idonei a fornire strumenti adeguati per affrontare il grave momento di crisi che il Paese si trova a vivere. Dichiarando pertanto il voto contrario del proprio gruppo.

Angelo SENALDI (PD) ringrazia il relatore per l'approfondita relazione, nella consapevolezza che si sarebbe potuto fare di più, ma la difficile situazione economica ha impedito di trovare risorse adeguate per affrontare le numerose urgenze del Paese. Ritiene tuttavia che il Fondo di garanzia per le PMI e le disposizioni di incentivazione per l'efficientamento energetico rappresentino un segnale forte per il rilancio del settore immobiliare e dell'attività edilizia. Valuta positivamente la scelta di estendere alle grandi imprese con più di 250 dipendenti la possibilità di finanziamento da parte di Cassa depositi e prestiti, in quanto esse rappresentano il

punto più forte del sistema produttivo per investimenti in ricerca e innovazione e la loro attività ha effetti positivi su tutto l'indotto. Dichiarando quindi il voto favorevole sulla proposta di relazione del relatore riferita alla Tabella n. 3.

La Commissione approva la proposta di relazione del relatore sulla Tabella n. 3 del disegno di legge di bilancio e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità. Risultano pertanto precluse le relazioni alternative presentate dai deputati dei gruppi di SEL e M5S.

Luigi TARANTO (PD) illustra la proposta di relazione favorevole sulla Tabella 2 del disegno di legge di bilancio, per le parti di competenza, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità, la proposta di relazione favorevole sulla Tabella 7 del disegno di legge di bilancio, per le parti di competenza, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità, e la proposta di relazione favorevole sulla Tabella 13 del disegno di legge di bilancio, per le parti di competenza, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

La Commissione, con distinte votazioni, approva la proposta di relazione favorevole sulla Tabella 2 del disegno di legge di bilancio e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità, la proposta di relazione favorevole sulla Tabella 7 del disegno di legge di bilancio e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità, e la proposta di relazione favorevole sulla Tabella 13 del disegno di legge di bilancio e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Nomina altresì il deputato Luigi Taranto relatore presso la V Commissione Bilancio.

La seduta termina alle 17.45.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

EMENDAMENTI

ART. 1.

Sopprimere il comma 10.

1865/X/1. 1. Fantinati, Prodani, Mucci, Crippa, Da Villa, Vallascas, Della Valle, Petraroli.

Sopprimere il comma 26.

1865/X/1. 2. Della Valle, Fantinati, Prodani, Mucci, Crippa, Da Villa, Vallascas, Petraroli.

Il comma 33 è sostituito dal seguente:

33. Al fine di favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, una somma pari ad almeno l'otto per cento del diritto annuale riscosso nell'anno 2013

dalle camere di commercio è destinata per ciascuno degli anni 2014, 2015, 2016 al rafforzamento patrimoniale dei Confidi, di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, anche utilizzando il fondo di perequazione di cui all'articolo 18, comma 9 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, così come modificata dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23. Per le medesime finalità è destinata una quota del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a) della legge 23 dicembre 1996, n. 662, per un ammontare complessivo di euro 85 milioni di euro per l'anno 2014, di 85 milioni di euro per l'anno 2015 e 85 milioni di euro per l'anno 2016. I contributi del Fondo di garanzia sono

erogati in misura non superiore all'1 per cento delle garanzie in essere dei Confidi, come risulta dall'ultimo bilancio approvato nell'anno precedente all'erogazione.

1865/X/1. 3. Benamati, Terrosi, Senaldi, Montroni, Petitti, Cani, Donati, Bini.

All'articolo 1, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 32, secondo periodo, sostituire « 600 » con « 825 »;

b) il comma 33 è sostituito dal seguente:

« Il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa notifica alla Commissione europea e autorizzazione da parte della stessa, definisce con proprio decreto misure volte a favorire i processi di crescita dimensionale e di rafforzamento della solidità patrimoniale dei confidi sottoposti alla vigilanza della Banca d'Italia, ovvero di quelli che realizzano operazioni di fusione finalizzate all'iscrizione nell'elenco o nell'albo degli intermediari vigilati dalla Banca d'Italia. All'attuazione delle misure di cui al precedente periodo si provvede a valere sulle risorse del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, nei limiti dell'importo di 225 milioni di euro. Le disponibilità precitate possono essere incrementate da eventuali risorse messe a disposizione da Regioni, enti pubblici e Camere di commercio sulla base di Convenzioni stipulate con il Ministero dello sviluppo economico e con il Ministero dell'economia e delle finanze nonché da risorse derivanti dalla programmazione comunitaria per il periodo 2014-2020. ».

c) dopo il comma 33 è aggiunto il seguente:

« 33-bis. Una somma pari a 70 milioni di euro per l'anno 2014, a 70 milioni di euro per l'anno 2015 e 70 milioni di euro per l'anno 2016 è destinata dal sistema

delle Camere di commercio al sostegno dell'accesso al credito delle piccole e medie imprese attraverso il rafforzamento dei Confidi, ivi compresi quelli non sottoposti alla vigilanza della Banca d'Italia, anche utilizzando una quota della dotazione annuale del fondo di perequazione di cui all'articolo 18, comma 9 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, così come modificata dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23. I criteri e le modalità di attuazione e di monitoraggio del presente comma sono definiti con il decreto di cui all'articolo 18, comma 9 della precitata legge 29 dicembre 1993, n. 580 ».

1865/X/1. 3. (nuova formulazione) Benamati, Terrosi, Senaldi, Montroni, Petitti, Cani, Donati, Bini.

(Approvato)

All'articolo 1, il comma 33 è sostituito dal seguente:

Al fine di favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, è destinata una quota del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, per un ammontare di 100 milioni di euro per l'anno 2014, 150 milioni di euro per l'anno 2015 e 200 milioni di euro per l'anno 2016 con la finalità di patrimonializzare i Confidi. Previa autorizzazione della Commissione europea, con decreto di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono adottate le disposizioni di attuazione del presente comma e definiti i requisiti di accesso per i Confidi.

1865/X/1. 4. Oliverio.

Al comma 74, infine aggiungere il seguente periodo: La disposizione non si applica per il soggetto privato che ha

realizzato l'impianto non in qualità di concessionario pubblico.

Conseguentemente, sopprimere il comma 75.

1865/X/1. 5. Vallascas, Crippa, Fantinati, Da Villa, Prodani, Mucci, Della Valle, Petraroli.

Sopprimere il comma 99.

1865/X/1. 6. Crippa, Vallascas, Fantinati, Da Villa, Vallascas, Prodani, Mucci, Della Valle, Petraroli.

Dopo il comma 102, aggiungere il seguente:

102-bis. All'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, il comma 137 è abrogato.

Conseguentemente, alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2014: – 13.000;
2015: – 14.000;
2016: – 16.000.

1865/X/1. 7. Peluffo, Benamati, Senaldi.

(Approvato)

All'articolo 1, dopo il comma 204, è aggiunto il seguente:

204-bis. Il comma 6 dell'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, come modificata dal decreto legislativo 15 febbraio 2010 n. 23, è sostituito dal seguente:

« 6. Al fine di garantire la partecipazione del sistema camerale agli obiettivi di contenimento della finanza pubblica e ai relativi risparmi di spesa applicabili, ciascuna Camera di commercio, l'Unione italiana delle camere di commercio e le singole Unioni regionali possono effettuare variazioni compensative tra le diverse tipologie di spesa, garantendo il conseguimento di tali obiettivi e l'eventuale versa-

mento dei risparmi al bilancio dello stato. Il collegio dei revisori dei singoli enti attesta il conseguimento degli obiettivi di risparmio e le modalità compensative tra le diverse tipologie di spesa. ».

* **1865/X/1. 8.** Benamati, Senaldi, Montroni, Petitti, Cani, Bini.

(Approvato)

All'articolo 1, dopo il comma 204, è aggiunto il seguente:

204-bis. Il comma 6 dell'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, come modificata dal decreto legislativo 15 febbraio 2010 n. 23, è sostituito dal seguente:

« 6. Al fine di garantire la partecipazione del sistema camerale agli obiettivi di contenimento della finanza pubblica e ai relativi risparmi di spesa applicabili, ciascuna Camera di commercio, l'Unione italiana delle camere di commercio e le singole Unioni regionali possono effettuare variazioni compensative tra le diverse tipologie di spesa, garantendo il conseguimento di tali obiettivi e l'eventuale versamento dei risparmi al bilancio dello stato. Il collegio dei revisori dei singoli enti attesta il conseguimento degli obiettivi di risparmio e le modalità compensative tra le diverse tipologie di spesa. ».

* **1865/X/1. 9.** Oliverio.

(Approvato)

All'articolo 1, dopo il comma 381, è aggiunto il seguente:

381-bis. All'articolo 4, comma 6, ultimo periodo, del decreto-legge 6 luglio 2012 n. 95 convertito in legge 7 agosto 2012 n. 135, in fine, sono aggiunte le seguenti parole: « e gli enti del sistema camerale ».

1865/X/1. 10. Benamati, Senaldi, Montroni, Petitti, Bini, Cani.

(Approvato)

Alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2014: – 7.000;
2015: – 7.000;
2016: – 7.000.

Conseguentemente, alla tabella C, Missione Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo, Programma Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese promozione del made in Italia, voce Ministero dello Sviluppo economico, legge n. 549 del 1995: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica – articolo 1, comma 43: Contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (4.2 – cap. 2501), *apportare le seguenti variazioni:*

2014:
CP: + 7.000;
CS: + 7.000;

2015:
CP: + 7.000;
CS: + 7.000;

2016:
CP: + 7.000;
CS: + 7.000.

1865/X/Tab. A. 1. Benamati, Senaldi, Montroni, Cani, Bini.

TABELLA C

Alla Missione « Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo ».

Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del made in Italy.

Ministero dello sviluppo economico.

Legge n. 549 del 1995: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica.

ART. 1, comma 43: contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (4.2 – cap. 2501).

2014:

CP + 2.000;
CS + 2.000;

2015:

CP + 5.000;
CS + 5.000;

2016:

CP + 5.000;
CS + 5.000.

Conseguentemente, l'autorizzazione di spesa relativa al fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5 del decreto legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307 è ridotta di 2 milioni per l'anno 2014 e 5 milioni per ciascuno degli anni 2015 e 2016.

1865/X/Tab. C.1. (nuova formulazione) Benamati, Senaldi, Montroni, Cani, Bini.

(Approvato)

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione: Fondi da ripartire programma 10.1 – Fondi da assegnare, *apportare le seguenti variazioni:*

2014:

CP: – 10.000.000;
CS: – 10.000.000;

2015:

CP: – 3.000.000;
CS: – 3.000.000;

2016:

CP: – 10.000.000;
CS: – 10.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, missione Competitività e sviluppo delle imprese programma: 1.1 Regolamentazione, incentivazione dei settori im-

ditoriali, riassetto industriali, sperimentazione tecnologica, lotta alla contraffazione, tutela della proprietà industriale, *apportare le seguenti variazioni:*

2014:

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000;

2015:

CP: + 3.000.000;
CS: + 3.000.000;

2016:

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000.

1866/X/Tab. 3. 1. Lacquaniti, Matarrelli, Ferrara.

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione: Fondi da ripartire programma 10.1 – Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: – 10.000.000;
CS: – 10.000.000;

2015:

CP: – 3.000.000;
CS: – 3.000.000;

2016:

CP: – 10.000.000;
CS: – 10.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, missione Sviluppo e riequilibrio territoriale programma: 2.1 Politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000;

2015:

CP: + 3.000.000;
CS: + 3.000.000;

2016:

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000.

1866/X/Tab. 3. 2. Lacquaniti, Matarrelli, Ferrara.

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione: Fondi da ripartire programma 10.1 – Fondi da assegnare, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: – 10.000.000;
CS: – 10.000.000;

2015:

CP: – 3.000.000;
CS: – 3.000.000;

2016:

CP: – 10.000.000;
CS: – 10.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella, missione Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo programma: 4.2 Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del made in Italy, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000;

2015:

CP: + 3.000.000;
CS: + 3.000.000;

2016:

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000.

1866/X/Tab. 3. 3. Lacquaniti, Matarrelli, Ferrara.

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni (C. 1866-bis, Governo approvato dal Senato).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONI APPROVATE DALLA X COMMISSIONE

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo,

esaminata la Tabella 2 relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, del disegno di legge di bilancio (C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato) e le connesse parti della legge di stabilità 2014 (C. 1865 Governo, approvato dal Senato) in relazione alle parti di competenza della Commissione,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con la seguente osservazione:

a) valuti la Commissione V, nel quadro delle compatibilità e degli equilibri

della finanza pubblica, la possibilità di procedere al rafforzamento della dotazione del capitolo 7380 dello stato di previsione del MEF e relativo alle somme da assegnare all'Istituto Italiano di Tecnologia per le sue finalità di promozione dello sviluppo tecnologico e della formazione avanzata del Paese, funzionali in raccordo con le politiche nazionali della scienza e della tecnologia – alla transizione del sistema produttivo verso assetti tecnologici d'avanguardia.

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo,

esaminata la Tabella n. 3, relativa allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, del disegno di legge di bilancio (C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa

nota di variazioni C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato) e le connesse parti della legge di stabilità 2014 (C. 1865 Governo, approvato dal Senato) in relazione alle parti di competenza della Commissione;

preliminarmente sottolineata l'esigenza che le suddette disposizioni efficacemente concorrano all'accelerazione ed al rafforzamento del percorso di transizione dal tempo della recessione al tempo del ritorno alla crescita, consentendo così tanto di dare risposta alle esigenze di coesione sociale e territoriale del Paese, quanto di perseguire il consolidamento strutturale degli equilibri della finanza pubblica;

valutati, in particolare, l'autorizzazione di spesa di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015 e di 100 milioni di euro per l'anno 2016 per i contratti di sviluppo nel settore industriale e nel settore turistico, di cui al comma 11, l'incremento della dotazione del Fondo per la crescita sostenibile di 100 milioni di euro per l'anno 2014 e di 50 milioni di euro per l'anno 2015, di cui al comma 12; l'incremento della dotazione del Fondo rotativo per l'internazionalizzazione delle imprese di 50 milioni di euro per l'anno 2014 di cui al comma 13 e il rifinanziamento per l'importo di 200 milioni di euro nel 2014 del Fondo 295/1973, gestito da Simest e destinato all'erogazione di contributi in conto interessi a sostegno delle esportazioni a pagamento differito e dei processi di internazionalizzazione, di cui al comma 14;

valutate, ancora, le disposizioni recanti la riassegnazione al Ministero dello sviluppo economico, per la destinazione ai medesimi fini, delle somme restituite dalle imprese beneficiarie dei finanziamenti concessi al settore aeronautico, ai sensi della legge 24 dicembre 1985, n. 808, di cui al comma 15; l'autorizzazione di contributi ventennali di 40 milioni di euro a partire dall'anno 2014, di 110 milioni di euro a partire dall'anno 2015, di 140 milioni di euro a partire dall'anno 2016 al

fine di assicurare il mantenimento di adeguate capacità nel settore marittimo a tutela degli interessi di difesa nazionale e nel quadro di una politica comune europea, consolidando strategicamente l'industria navalmecanica ad alta tecnologia, di cui al comma 21, nonché l'autorizzazione di due contributi ventennali, rispettivamente di 30 milioni di euro a decorrere dal 2014 e di 10 milioni di euro a decorrere dal 2015, per il finanziamento dei programmi di ricerca e sviluppo di cui all'articolo 3 della legge 24 dicembre 1985, n. 808, di cui al comma 22;

valutate altresì con favore l'introduzione di un nuovo sistema integrato di finanziamento e assicurazione – denominato *export banca* – volto a promuovere l'internazionalizzazione delle imprese attraverso l'attivazione delle risorse di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. mediante operazioni assistite e garantite da SACE o da altro istituto assicurativo le cui obbligazioni siano garantite da uno Stato, recata dal comma 27; la disposizione di cui al comma 29 concernente la possibilità che Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. acquisti titoli emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti verso piccole e medie imprese ed assistiti da garanzia dello Stato a valere sulle disponibilità del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, nonché le norme di cui ai commi 31 (istituzione del Sistema nazionale di garanzia ricomprensente il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, la Sezione speciale di garanzia « Progetti di Ricerca e Innovazione » e il Fondo di garanzia per la prima casa – con una dotazione di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015, 2016) e 32 (assegnazione di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016 al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese);

rilevate alcune criticità in relazione al comma 33 concernente l'istituzione, presso Unioncamere, di un Fondo con finalità di patrimonializzazione dei confidi vigilati da Banca d'Italia o dei confidi che realizzino operazioni di fusione finalizzate

all'iscrizione nell'elenco o nell'albo degli intermediari vigilati da Banca d'Italia nei 24 mesi successivi alla data di entrata in vigore della legge, con una dotazione di 100 milioni di euro per il 2014, di 150 milioni di euro per il 2015, di 200 milioni di euro per il 2016, derivanti, in parti uguali, da una quota del diritto annuale camerale e da una quota del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese;

acquisiti i chiarimenti resi dal Governo alla Commissione circa il carattere di norma di interpretazione autentica delle disposizioni di cui ai commi 74 e 75, nonché la conferma ancora resa dal Governo alla Commissione circa il fatto che la proroga – di cui al comma 100 – di talune disposizioni del decreto del Ministro dello sviluppo economico 5 luglio 2012 in materia di incentivazione della produzione di energia da fonti rinnovabili per impianti ricadenti in zone che, nel corso degli anni 2012 e 2013, siano state riconosciute come colpite da eventi calamitosi riguarda impianti già iscritti nel registro del GSE ai fini del quinto conto energia;

acquisite, inoltre, le valutazioni rese dal Governo alla Commissione circa le disposizioni di cui al comma 99 concernenti l'indirizzo all'Autorità per l'energia elettrica ed il gas di procedere, con effetto dal 2014, alla definizione delle modalità di integrazione del corrispettivo per la remunerazione della capacità elettrica di cui all'articolo 5, comma 5, del decreto legislativo 19 dicembre 2003, n. 379, senza nuovi o maggiori oneri per prezzi e tariffe dell'energia elettrica ed anche disponendo un'adeguata partecipazione delle diverse fonti ai costi per il mantenimento della sicurezza del sistema elettrico;

condivise le suddette valutazioni relative al comma 99, poiché da esse emerge la conferma dell'esigenza di una risposta al problema reale della remunerazione della capacità elettrica, occorrendo dunque, ai fini dell'efficacia della risposta medesima, che si agisca sulla base del presupposto di una attenta valutazione

dell'effettivo fabbisogno di riserva di capacità e che si punti – in collaborazione con l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas – alla messa in opera, sia in fase di transizione che a regime, di un mercato della capacità caratterizzato da meccanismi trasparenti di remunerazione della riserva, scongiurando così il rischio – avvistabile nell'attuale formulazione del comma 99 – di interventi a pioggia in una situazione di sovracapacità del sistema, interventi peraltro suscettibili di possibili censure sotto il profilo della disciplina comunitaria degli aiuti di Stato;

richiamata l'esigenza che, entro ed oltre il perimetro della legge di stabilità 2014, si proceda:

alla costante verifica dell'adeguatezza del profilo temporale di allocazione delle risorse destinate al cofinanziamento dei fondi strutturali e del Fondo per lo sviluppo e la coesione rispetto alle necessità della più tempestiva attivazione di qualificati investimenti, del coerente avanzamento operativo delle linee di programmazione, del rispetto dei tempi di verifica e di rendicontazione;

al rifinanziamento ed al potenziamento del regime di agevolazione fiscale in favore delle imprese aderenti ad un contratto di rete, di cui ai commi 2-*quater* e 2-*quinquies* dell'articolo 42 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122;

al più determinato impulso all'avanzamento dell'agenda digitale quale processo propulsivo di innovazione e di produttività, di crescita ed occupazione;

al rafforzamento dell'industria aerospaziale italiana anche attraverso l'assegnazione di maggiori risorse per le finalità di cui alla legge n. 808 del 1995,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni:

a) in considerazione della rilevanza delle disposizioni recate dai commi 29, 31,

32 e 33, ma anche del loro impatto sulle finalità istituzionali e sulle disponibilità del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera *a*), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, preveda la V Commissione un contestuale ed adeguato rafforzamento delle dotazioni di detto Fondo attraverso l'ulteriore ricorso alle risorse dei fondi strutturali comunitari e del Fondo sviluppo e coesione;

b) in considerazione dell'impatto delle disposizioni di cui al comma 33 sul principio dell'autonomia funzionale del sistema camerale, nonché della necessità che gli interventi di patrimonializzazione dei confidi possano riguardare anche la platea dei confidi non vigilati, preveda la V Commissione ad una conseguente riformulazione di detto comma, in linea con l'emendamento approvato dalla Commissione;

e con le seguenti osservazioni:

a) in considerazione delle criticità di cui al comma 99 richiamate in premessa, verifichi la V Commissione la possibilità di una conseguente riformulazione di detto comma;

b) valuti la V Commissione le più opportune modalità per la formalizzazione – nel quadro delle compatibilità e degli equilibri della finanza pubblica – del principio di automatica destinazione alla riduzione del cuneo fiscale gravante sul lavoro di una significativa quota parte delle risorse tempo per tempo derivanti dagli avanzamenti realizzati sul fronte della *spending review*, così come sul versante dell'azione di contrasto e recupero di evasione ed elusione fiscale;

c) valuti la V Commissione – nel quadro delle compatibilità e degli equilibri della finanza pubblica – la possibilità di procedere alla stabilizzazione degli sgravi fiscali IRPEF per gli interventi di ristrutturazione edilizia, per l'efficienza energetica – intanto confermati, per il 2014, rispettivamente nella misura del 50 per cento e del 65 per cento – e per l'ade-

guamento antisismico, nonché l'estensione di detti sgravi ad interventi per l'efficienza idrica e per la risposta all'emergenza amianto, secondo le previsioni di cui all'articolo 15 della legge n. 90/2013;

d) valuti la V Commissione – nel quadro delle compatibilità e degli equilibri della finanza pubblica – la possibilità di non limitare al solo 2013 la deducibilità, nella misura del 30 per cento, dell'IMU gravante sugli immobili strumentali dalla base imponibile IRES ed IRPEF, nella prospettiva di una compiuta deducibilità dell'imposta anche dalla base imponibile IRAP.

La X Commissione Attività produttive, commercio e turismo,

esaminata la Tabella n. 7, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, del disegno di legge di bilancio (C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato) e le connesse parti della legge di stabilità 2013 (C. 1865 Governo, approvato dal Senato) in relazione alle parti di competenza della Commissione, concernenti il settore della ricerca applicata;

richiamata l'esigenza di procedere, entro e non oltre il perimetro della legge di stabilità 2014, alla valorizzazione degli strumenti del credito di imposta e dei *voucher* per l'impulso ai processi di innovazione e ricerca promossi tanto dalle grandi imprese, quanto dall'intera platea dell'impresa diffusa,

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

La X Commissione attività produttive, commercio e turismo,

esaminata, per le parti di competenza, la Tabella n. 13 relativa allo stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-

2016, del disegno di legge di bilancio (C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato) e le connesse parti della legge di stabilità 2014 (C. 1865 Governo, approvato dal Senato);

richiamata l'esigenza di procedere, entro e oltre il perimetro della legge di stabilità 2014, ad un rafforzamento delle dotazioni finanziarie della Missione 31 « Turismo » e del collegato programma « Sviluppo e Competitività del Turismo » – attualmente attestata nell'ordine dei 30 milioni di euro all'anno per ciascuno degli anni 2014, 2015, 2016 – coerente con le riconosciute potenzialità di sviluppo del settore,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la V Commissione – nel quadro delle compatibilità e degli equilibri della finanza pubblica – la possibilità di

prevedere una specifica ed adeguata dotazione di risorse a sostegno dei processi di ristrutturazione degli edifici alberghieri finalizzati, in particolare, all'adeguamento antincendio ed al consolidamento antisismico;

b) valuti la V Commissione – nel quadro delle compatibilità e degli equilibri della finanza pubblica – la possibilità di procedere ad un adeguato finanziamento dei buoni vacanze di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 23 maggio 2011, n. 79;

c) valuti la V Commissione – nel quadro delle compatibilità e degli equilibri della finanza pubblica – la possibilità di intervenire sul corpo delle disposizioni di cui all'articolo 6, comma 12, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, annoverando anche l'ENIT-Agenzia nazionale del turismo, in ragione delle sue finalità istituzionali, tra i soggetti non sottoposti a stringenti vincoli di spesa per lo svolgimento di missioni all'estero e contestualmente provvedendo al conseguente rafforzamento delle dotazioni di pertinenza dell'ENIT medesimo.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tab. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA DEI DEPUTATI FANTINATI, MUCCI, DELLA VALLE, PRODANI, CRIPPA, PETRAROLI E VALLASCAS

La X Commissione permanente,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge A.C. 1866, « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 » (Tabella n. 3) e le parti corrispondenti del disegno di legge A.C.1865, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014) »;

premesso che:

la legge di stabilità dal punto di vista finanziario, in termini aggregati, resta neutrale sui saldi, aumentando il suo impatto redistributivo dagli originari 12,5 ai 15 miliardi;

ma la questione più problematica è sotto il profilo delle coperture finanziarie, oltretutto del merito. Per quanto riguarda il primo aspetto, come ha rilevato la CGIA di Mestre, si paventa un duplice rischio: la possibilità di non rispettare l'indicazione di incassare 1.525 milioni di euro entro la fine di novembre (925 di maggiore IVA e 600 di sanatoria sui giochi), con la conseguente attivazione della clausola di salvaguardia, che prevede inasprimenti fiscali a carico dei cittadini (il decreto-legge 102/2013 prevede l'aumento automatico degli acconti Ires e Irap in capo alle imprese e delle accise sul gas, l'energia elettrica e le bevande alcoliche). Il rischio che ciò avvenga è molto elevato;

tale legge di stabilità si inserisce in quadro economico allarmante per il Nostro Paese L'industria è il settore ove il calo della produzione, sia nella componente manifatturiera sia in quella delle costruzioni, è stato più forte. All'inizio del 2013 la produzione industriale risultava inferiore di circa un quarto al livello pre-crisi. Nel dettaglio, la produzione industriale è ad un livello inferiore del 24,2 per cento rispetto al picco pre-crisi del terzo trimestre del 2007. In alcuni settori la diminuzione supera il 40 per cento. Le recenti stime del Centro Studi Confindustria indicano che, a settembre 2013, la produzione industriale è aumentata dello 0,4 per cento. Anche a volerli considerare timidi segnali di ripresa, se non accompagnati da misure di carattere strutturale rischiano di vanificare i sacrifici compiuti da imprese e lavoratori in questi anni;

secondo i dati forniti da Rete Imprese Italia, il 24 ottobre 2013, in sede di audizione presso le Commissioni congiunte del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, dal primo trimestre 2008 al secondo 2013, il PIL espresso in termini reali è diminuito di 8,9 punti percentuali. Particolarmente rilevanti appaiono le contrazioni degli investimenti fissi lordi (-26,2 per cento) e dei consumi delle famiglie (-7,4 per cento);

i provvedimenti adottati fino ad ora dal Governo sono stati deboli e poco strutturali inoltre sono stati più volte annunciati provvedimenti come ad esempio il collegato Sviluppo che ancora si attende l'approvazione del Consiglio dei Ministri;

la pressione fiscale in Italia (vale a dire la somma della pressione tributaria e quella contributiva sul Pil) è salita al 44 per cento (per quest'anno è prevista in aumento di un altro 0,4 per cento). Tra i big dell'Ue solo la Francia (46,9 per cento) aveva un carico fiscale superiore al nostro, mentre tutti gli altri si collocavano abbondantemente al di sotto: Germania al 40,6 per cento; Regno Unito al 37,1 per cento, mentre la media Ue era del 40,5 per cento;

tale manovra finanziaria non riduce la pressione fiscale basta guardare la confusione nei tributi locali;

in merito alle parti di competenza della Commissione attività produttive si rileva degli interventi normativi della legge di stabilità a favore della grande impresa e poco per le micro, piccole e medie imprese che rappresentano l'ossatura economica-produttiva dell'Italia;

infatti il comma 26 estende l'intervento della Cassa depositi e prestiti anche per le grandi imprese di fatto escludendo le piccole e medie imprese;

sulla norma del Sistema garanzia al comma 31 si pone l'attenzione sul fondo dedicato ai grandi progetti di ricerca e innovazione sarebbe opportuno rendere usufruibile esclusivamente alle micro, piccole e medie imprese;

si sottolinea le poco risorse per lo sviluppo della banda larga 20 milioni di euro quando si stanziavano risorse pari a 30 milioni per interventi localistici a favore della cosiddetta legge Mancina;

invece sul Fondo rotativo (istituito con il decreto-legge n. modificazioni dalla L. 394/1981) destinato alla concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese esportatrici in particolare è prevista inoltre una riserva di destinazione fino al 40 per cento dell'importo per le imprese del settore agroalimentare che si aggregano per finalità di promozione, sviluppo e consolidamento sui mercati esteri, sarebbe opportuno indirizzare le risorse di cui sopra alle imprese agricole che producono prodotti agricoli DOP e DOC;

su l'ecobonus nessuna modifica alla norma che ha prorogato per il 2014 gli sgravi fiscali Irpef per i lavori di ristrutturazione edilizia e di efficientamento energetico rispettivamente al 50 per cento e al 65 per cento. Dal dossier Camera-Cresme è arrivata la conferma che le due misure costituiscono effettivamente uno strumento decisivo per la crescita in edilizia con una stima degli investimenti annui di 1,9 miliardi, oltre un punto di Pil.

Il Senato non ha proposto modifiche alla norma, ma alla Camera ci auguriamo una stabilizzazione;

inoltre la norma (comma 99) sul *capacity payment* difende interessi del passato anziché guardare al futuro; non ci sono dubbi infatti sulla direzione da seguire: il futuro dell'energia è nel risparmio energetico, nell'efficienza, nell'innovazione, nella ricerca, nella fonti rinnovabili;

invece sulla norma (comma 74 e 75) che esclude le centrali termoelettriche e turbogas dall'obbligo di corrispondere gli oneri di urbanizzazione ai Comuni. Sarebbe giusto disporre che l'esclusione non è applicabile per i soggetti privati che hanno realizzato l'impianto non in qualità di concessionario pubblico;

sulla legge di bilancio si rileva per quanto riguarda la missione 11 – Competitività e sviluppo delle imprese per il 2014 risultano assegnate risorse pari a 3.153,7 milioni di euro (- 279,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2013);

un taglio di risorse alla competitività delle imprese inopportuno visto la crisi economica che stiamo attraversando. Inoltre sul turismo le risorse sono veramente esigue stiamo parlando di un settore che è un pilastro dell'economia italiana per il suo contributo al PIL. Il volume di posti di lavoro che genera e gli effetti indiretti favorevoli su altri comparti dell'economia italiana. Spesso però esso non è sufficientemente considerato come

settore economico, forse a causa della sua trasversalità e questa manovra finanziaria conferma il totale disinteresse;

infine sulla *spending review* si rileva che il vero risparmio pubblico si ottiene attraverso le riforme costituzionali (abolizione province, riduzione numero parlamentari e consiglieri regionali) ma intanto non comprendiamo perché al Senato è stata abrogata la norma della soppressione ed accorpamento di PromuovItalia;

il rilancio del sistema Paese richiede uno spettro di interventi di politiche pubbliche che nel medio periodo modificano vari elementi strutturali di funzionamento del nostro sistema economico, così da aprire la società al cambiamento e da accrescerne la competitività. Tra questi interventi occorre innanzitutto prevedere la riduzione della pressione fiscale sul lavoro, la creazione di garanzie pubbliche di ultima istanza, così da assicurare alle imprese vie alternative ai crediti bancari, gli incentivi alla diffusione e al rafforzamento delle reti di impresa, gli incentivi per l'ampliamento dimensionale, la sburocratizzazione e la semplificazione delle procedure, una migliore qualità formativa delle risorse umane, l'ammodernamento delle infrastrutture immateriali e materiali,

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

« Fantinati, Mucci, Della Valle,
Prodani, Crippa, Petraroli,
Vallascas ».

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tab. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

**PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA DEI DEPUTATI
LACQUANITI, MATARRELLI E FERRARA**

La X Commissione permanente,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge A.C. 1866 « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 » (Tabella n. 3) e le parti corrispondenti del disegno di legge A.C. 1865 recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014) »;

premesso che:

dopo tanti sacrifici i cittadini italiani attendevano che la manovra economica del governo Letta ridesse fiato all'economia italiana, la quale dal 2007 ad oggi ha perso addirittura il 9 per cento della produzione di beni e servizi e ha visto raddoppiare la disoccupazione, da un

milione e mezzo a tre milioni di unità. Si possono avere molti dubbi sul fatto che la manovra riuscirà a portare il Pil a crescere almeno di un punto percentuale nel 2014 come il governo prevede;

come più volte sottolineato, anche di recente da Confindustria, Rete Imprese Italia e dalla principali Associazioni Sindacali di categoria, sei anni di crisi finanziaria, prima globale e poi dei debiti sovrani nell'Eurozona, e due recessioni hanno colpito duramente l'economia europea e quella italiana, dove le conseguenze sono state più gravi che nella maggior parte degli altri paesi;

rispetto al picco toccato sei anni fa, il prodotto interno lordo italiano si è ridotto del 9 per cento, il PIL procapite è

diminuito del 10,4 per cento, ossia circa 2.700 euro correnti in meno per abitante, ed è così tornato ai livelli del 1997, caso unico tra i Paesi dell'euro (in Spagna e Francia, il PIL procapite, nonostante la crisi, è comunque più alto di oltre il 15 per cento rispetto al 1997);

la riduzione della domanda interna è stata di una intensità che dall'Unità d'Italia non ha precedenti in periodo di pace ed è stata la determinante del calo dell'attività economica, dato che le esportazioni sono tornate sopra i livelli del 2007. In seguito alla caduta del reddito disponibile, che in termini reali è sceso dell'11,1 per cento, la contrazione dei consumi delle famiglie è risultata del 7,8 per cento;

l'occupazione è caduta del 7,2 per cento, pari a 1,8 milioni di unità di lavoro in meno. Molte delle persone che hanno perduto l'impiego non riusciranno a ricollocarsi nel sistema produttivo;

la produzione industriale è a un livello inferiore del 24,2 per cento rispetto al picco pre-crisi del terzo trimestre del 2007; in alcuni settori la diminuzione supera il 40 per cento;

il *credit crunch* ha trasmesso la crisi dalla finanza all'economia reale. È stato particolarmente severo in Italia, soprattutto dall'estate 2011. Nell'agosto scorso il credito erogato alle imprese italiane è risultato dell'8,0 per cento più basso che nel settembre 2011, con una contrazione media mensile dello 0,4 per cento. In valore si tratta di una riduzione di 74 miliardi di euro;

la restrizione creditizia sta proseguendo. Tante imprese faticano a ottenere prestiti bancari: l'indagine ISTAT indica che a settembre l'11,4 per cento di quelle che ne hanno fatto richiesta non li hanno ricevuti, molto più del 6,9 per cento registrato nella prima metà del 2011. Altre imprese hanno rinunciato a domandare credito a fronte di costi troppo alti;

la carenza di credito ostacola l'operatività di molte imprese, anche finanziariamente solide;

nel manifatturiero la disponibilità di liquidità resta molto ridotta rispetto alle esigenze e le aziende continuano a prevederla in calo, anche se c'è stato un miglioramento negli ultimi mesi, verosimilmente a seguito dell'immissione di liquidità derivante dal pagamento di oltre 11 miliardi di debiti commerciali della pubblica amministrazione;

le iniziative che il Governo avrebbe dovuto perseguire al fine di risollevare la condizione economica delle imprese appaiono del tutto deludenti, anche a seguito delle modifiche introdotte dal Senato, a partire di quanto previsto in materia di riduzione del cuneo fiscale e contributivo per aumentare il reddito disponibile delle persone, restituire competitività alle imprese e mantenere la coesione sociale, sostegno agli investimenti privati in ricerca e innovazione, con interventi semplici da gestire, rilancio della domanda pubblica e privata di beni di investimento, allentamento del patto di stabilità interno, rinnovo degli incentivi all'edilizia, sostegno alla liquidità del sistema e allentamento della morsa del *credit crunch*;

il cuore economico e politico della Legge di Stabilità consiste nella riduzione del cuneo fiscale, cioè della differenza tra il costo che mediamente le imprese sostengono per ogni lavoratore e il salario netto che entra nelle tasche del lavoratore stesso. Una differenza dovuta, naturalmente, al peso di tasse e contributi che gravano sulle tasche degli imprenditori e dei lavoratori, e che in Italia è piuttosto elevato (secondo l'OCSE il cuneo assorbe il 47,6 per cento del costo del lavoro, contro una media del 35,6 per cento dell'insieme dei Paesi OCSE). La riduzione del cuneo fiscale nella misura in cui riduce il costo del lavoro per le imprese, determina una contrazione dei costi di produzione e quindi dei prezzi di vendita delle merci e dei servizi, facendo aumentare la competitività dell'industria nazionale. In questo modo, si rilanciano le esportazioni e si invogliano i consumatori a un maggiore acquisto di merci nazionali, e ciò porta a una riduzione delle importazioni. Dall'al-

tro lato, nella misura in cui aumenta il reddito disponibile dei lavoratori, il taglio del cuneo fiscale determina una crescita della domanda di beni di consumo e ciò spinge le imprese ad aumentare la produzione e l'occupazione. Insomma, l'abbattimento del cuneo fiscale fa crescere la competitività e alimenta la domanda interna, tutte cose di cui abbiamo assoluto bisogno per riprendere la via dello sviluppo;

ma il beneficio in busta paga per un lavoratore dipendente inferiore a 200 euro in un anno. Non si può certo definire utile una simile misura per far ripartire i consumi nel nostro paese. Non dobbiamo dimenticare che la stessa arriva dopo un biennio in cui le politiche di rigore hanno letteralmente stremato il sistema produttivo, fatto lievitare a dismisura il carico fiscale e calare vistosamente il livello della domanda interna;

l'intervento dunque è solo teoricamente buono. Va chiarito, infatti, che l'intervento del governo — tra sgravi Irpef e Irap, e decontribuzioni Inail — taglia il cuneo di 10,6 miliardi nel triennio, appena 2,5 miliardi nel 2014. A ben vedere, si tratta di un intervento estremamente contenuto, che nel 2014 metterà nelle tasche di un lavoratore medio solo una manciata di euro al mese e ben poco respiro darà alle imprese che non vedranno variare significativamente il costo del lavoro per unità di prodotto. Considerata la sua entità, si tratta dunque di un intervento che avrà effetti limitatissimi e che avrebbe potuto cominciare ad avere un qualche rilievo solo se l'intero importo previsto nel triennio avesse riguardato il solo 2014;

la manovra per il 2014, nel suo complesso, vale circa 15 miliardi. Le risorse provengono soprattutto da tagli di spesa pubblica, da dismissioni, da qualche maggiore entrata e dal solito blocco della contrattazione e del *turnover* nel pubblico impiego;

ma i tagli della spesa pubblica, gli aumenti delle tasse e la mannaia sui lavoratori pubblici portano con loro una

minore domanda di merci e servizi proveniente direttamente o indirettamente dal settore pubblico e da quello privato, e questo azzera i già risicati effetti positivi dell'aumento del reddito disponibile delle famiglie assicurato dal taglio del cuneo. Se, infatti, il taglio del cuneo alimentava la domanda, tagli e tasse la riducono in misura maggiore. E se la domanda complessiva non torna a crescere non possiamo sperare che l'economia riparta. A riguardo è bene ricordare che dal 2002 al 2012 l'Italia ha registrato una dinamica della domanda interna complessivamente negativa (-1,6 per cento), contro valori significativamente in crescita nell'area euro (più 9 per cento) e soprattutto negli USA (più 15 per cento);

in questo quadro risulta altrettanto risibile la previsione di una riduzione della pressione fiscale di un punto percentuale in tre anni, come è stato fatto osservare, giustamente, dalle stesse associazioni degli imprenditori, a maggior ragione se si considera che l'Iva è appena passata dal 21 al 22 per cento;

manca una politica concentrata sulla domanda di lavoro mentre si continua ad operare, e con misure minime, sull'offerta di lavoro. Invece di Piano del lavoro incentrato sul dissesto idrogeologico (per il quale si destinano 30 milioni!), la messa in sicurezza delle scuole, l'innovazione tecnologica, di 10-20 miliardi, si insiste su lo spot puramente pubblicitario della riduzione delle tasse sul lavoro;

lo scopo principale della manovra è restare dentro i tanto discussi vincoli europei, e in particolare tenere il deficit pubblico (la differenza annua tra uscite ed entrate pubbliche) entro il limite del 3 per cento del Pil. In Europa sono in atto processi cumulativi di divergenza territoriale alimentati dalle politiche di austerità. Questi processi portano a una divaricazione drammatica tra aree centrali in crescita (in primis, la Germania) e aree periferiche in declino (l'Italia e gli altri Pigs);

qualunque manovra si muova dentro la cornice attuale dei vincoli non può

riuscire a invertire i processi di divergenza in atto, e quindi a metterci al passo delle aree centrali d'Europa. Con la certezza che presto o tardi, in assenza di un cambiamento delle politiche europee, il gioco dell'euro salterà;

dobbiamo registrare, inoltre, la falsa disubbidienza di Letta e Saccomanni rispetto a Bruxelles;

dopo che la Commissione europea ha espresso la sua preoccupazione sul progetto di bilancio invitando le autorità italiane « a prendere le misure necessarie » per assicurare che la Finanziaria per il 2014 rispetti le norme del Patto di stabilità e crescita relative alla diminuzione del debito pubblico, Letta rispose affermando che « di troppa austerità si muore ». Ma neanche una settimana dopo ha presentato un nuovo Programma per la revisione della spesa: infatti, la legge di stabilità, sanciva che « nessun risparmio » è previsto per il 2014 mentre negli anni successivi i risparmi sono pari a 3,6 miliardi nel 2015, 8,3 miliardi nel 2016 e 11,3 miliardi a decorrere dal 2017;

adesso il Programma della spending review arriva a quota 32 miliardi nel solo triennio 2014-2016 (prima erano previsti 11,9 miliardi); ed inoltre si prevede un piano di privatizzazioni di 12 miliardi;

è importante ricordare che per la prima volta, dalla nascita dell'Europa di Maastricht, il progetto di legge di stabilità sarà prima vagliato dalla Commissione europea, che potrà imporre correttivi e comminare sanzioni in caso di inadempienza, e poi discusso ed approvato dal Parlamento;

con l'entrata in vigore del cosiddetto « two-pack », il pacchetto di due regolamenti approvato dal parlamento di Strasburgo nel maggio scorso, si è infatti chiuso il cerchio in tema di « sorveglianza » europea sui bilanci dei Paesi dell'Eurozona, con tutto quello che ciò comporta per la « sovranità » e l'autonomia politica degli stessi;

dentro un meccanismo così congegnato la funzione dei parlamenti nazionali è quasi del tutto esautorata: le forze politiche parlamentari non avranno grandi margini di manovra per modificare l'impianto e la filosofia del documento di bilancio se alla Commissione europea è stato riconosciuto un sostanziale diritto di veto sui bilanci nazionali;

la legge di stabilità ed i provvedimenti collegati a differenza che nel passato, sono in primo luogo manovre contabili atte a correggere l'andamento dei conti pubblici, e solo secondariamente strumenti attraverso cui incidere sui processi economici e sociali;

in Europa c'è un problema di risorse insufficienti, e c'è un problema di democrazia. La linea dell'austerità, combinata con l'esautoramento della democrazia, sta arrecando danni gravissimi alle nostre società, dove crescono disagio sociale e sfiducia nelle istituzioni. Gli unici che finora sembrano guadagnarci da questa situazione sono, su un versante, banche speculatori, sull'altro versante populistici e demagoghi;

considerato che, per quanto riguarda le parti di competenza della X Commissione:

al comma 31 dell'articolo 1 del disegno di Legge di Stabilità, a seguito delle modifiche intervenute al Senato, vengono dettate nuove norme in materia di finanziamenti a imprese e famiglie attraverso la costituzione di un sistema nazionale di garanzia che a sua volta comprende:

a) il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662;

b) la Sezione speciale di garanzia « Progetti di Ricerca e Innovazione », istituita nell'ambito del Fondo di garanzia con una dotazione finanziaria di euro 100.000.000 a valere sulle disponibilità del medesimo Fondo;

c) il Fondo di garanzia per la prima casa, per la concessione di garanzie, a prima richiesta, su mutui ipotecari o su portafogli di mutui ipotecari, istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, cui sono attribuite risorse pari a euro 200 milioni per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, nonché le attività e le passività del Fondo di cui all'articolo 13, comma 3-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che viene contestualmente soppresso;

al comma 32 del medesimo articolo 1, inoltre, si dispone che mediante riduzione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione siano assegnati 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016 al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Con apposita delibera del CIPE sono poi assegnati al predetto Fondo di garanzia, a valere sul medesimo Fondo per lo sviluppo e la coesione, ulteriori 600 milioni di euro. Viene, inoltre, ridotta la dotazione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni per 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015;

infine, al comma 33 dell'articolo 1, per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, si destina in parti uguali una quota del diritto annuale di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), della legge 29 dicembre 1993, n. 580, e una quota del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, per un ammontare complessivo di euro 100 milioni di euro per l'anno 2014, 150 milioni di euro per l'anno 2015 e 200 milioni di euro per l'anno 2016 per costituire un Fondo presso Unioncamere con la finalità di patrimonializzare i Confidi sottoposti alla vigilanza della Banca d'Italia ovvero i Confidi

che realizzeranno operazioni di fusione finalizzate all'iscrizione nell'elenco o nell'albo degli intermediari vigilati dalla Banca d'Italia, nei successivi 24 mesi dalla data di pubblicazione della legge di stabilità;

i predetti interventi seppur condivisibili nel merito, rappresentano la summa di un sostanziale trasferimento e riallocazione di fondi che gravano, in parte, su coperture assolutamente inaccettabili considerato che a copertura di tali oneri viene decurtata di ben cinque punti percentuali l'esclusione dal patto di stabilità interno dei fondi destinati all'acquisto del materiale rotabile del trasporto pubblico locale da parte delle Regioni. I relativi pagamenti, infatti, nel testo della legge di stabilità trasmesso dal Governo al Senato venivano esclusi nel limite del 50 per cento dell'assegnazione di ciascuna regione per l'anno 2014 e integralmente per gli anni 2015 e 2016. Con le modifiche introdotte dal Senato tale percentuale viene quindi ridotta dal 50 al 45 per cento;

e sempre a copertura di tali oneri, alla Tabella E, missione « Competitività e sviluppo delle imprese », programma « Incentivazione per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione », voce Ministero dello Sviluppo Economico, decreto-legge n. 201 del 2011 – articolo 3, comma 4, Dotazione/Incremento Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese – Interventi a favore delle imprese industriali (1.3 – cap. 7342) sono decurtati in termini di cassa e di competenza ben 200 milioni di euro per ciascun degli anni 2014, 2015 e 2016;

in buona sostanza per attivare il circuito virtuoso di questo sistema di garanzie e ricostituzione delle disponibilità dei fondi si va ad attingere agli stessi soldi che la stessa Legge di Stabilità in entrata al Senato già attribuiva alla imprese;

e ciò deve considerarsi tanto più grave, considerato le risorse finanziarie complessive a disposizione del Ministero dello sviluppo economico appaiono deci-

samente ridotte rispetto alle previsioni assestate per l'anno finanziario 2013;

gli interventi in materia di ricerca e innovazione appaiono del tutto assenti, come sono assenti le indicazioni di carattere programmatico che pure ci sarebbero dovute essere in relazione alle politiche economiche e di settore da adottare in tal senso;

le misure volte a sostenere direttamente il sistema delle imprese sono contenute quasi unicamente nei primi 65 commi della Legge di Stabilità e, nonostante le modifiche approvate dal Senato, non sembrano riuscire a sortire gli effetti economici positivi e anticiclici sperati;

al netto della previsione della dotazione aggiuntiva del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione di 54, 810 milioni di euro, le misure introdotte al Senato appaiono del tutto irrilevanti e di bassa efficacia. E anche in relazione a questa ultima misura relativa, come si è detto, all'incremento della dotazione del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, il Servizio del Bilancio del Senato ha segnalato, che pur essendo l'onere per il bilancio dello Stato limitato all'entità dello stanziamento, il prospetto riepilogativo rende conto solo degli effetti finanziari per il triennio 2014-2016, mentre non è illustrato la ripartizione dell'onere, di notevole entità, che graverà sugli esercizi 2017-2020;

il comma 9 dell'articolo 1 disciplina la destinazione delle somme derivanti dalle restituzioni dei finanziamenti concessi alle imprese ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1985, n. 808. Sul punto vale la pena ricordare che la legge 24 dicembre 1985, n. 808 costituisce il principale provvedimento a sostegno del settore aeronautico e prevede interventi in favore delle imprese nazionali che partecipino a programmi industriali in collaborazione internazionale per la realizzazione di aeromobili, motori, equipaggiamenti e materiali aeronautici;

in buona sostanza si tratta di fondi legati alle imprese operanti nel settore

aeronautico che non sono mai stati utilizzati e che sono riassegnati per la medesima destinazione. La relazione tecnica stima che dette somme restituite ammonino intorno ai 30 milioni di euro, ma desta altissima preoccupazione l'ipotesi che tali somme possano essere utilizzate anche per finanziare programmi di intervento come quello degli F35;

i commi da 21 a 24 dell'articolo 1 recano disposizioni in materia di programmi industriali di interesse delle Difesa. In particolare si dispone che, al fine di assicurare il mantenimento di adeguate capacità nel settore marittimo a tutela degli interessi di difesa nazionale e nel quadro di una politica comune europea, consolidando strategicamente l'industria navalmecanica ad alta tecnologia, sono autorizzati contributi ventennali, di 40 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, di 110 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015 e di 140 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico. Inoltre è previsto che parte dei contributi già assegnati per il consolidamento della flotta navale siano destinati al finanziamento:

1) di programmi di ricerca e sviluppo di cui all'articolo 3 della legge 808/1985 prevedendo due contributi ventennali rispettivamente di importo di 30 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014 e di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015;

2) della prosecuzione degli interventi in favore degli investimenti delle imprese marittime, già approvati dalla Commissione europea con decisione notificata con nota SG (2001) D/285716 del 1° febbraio 2001, è autorizzato un contributo ventennale di 5 milioni di euro a decorrere dall'esercizio 2014;

3) di progetti innovativi di prodotti e di processi nel campo navale avviati negli anni 2012 e 2013 ai sensi della disciplina europea degli aiuti di Stato alla costruzione navale n. 2011/C364/06, in vi-

gore dal 1 gennaio 2012, con un contributo ventennale di 5 milioni di euro a decorrere dall'esercizio 2014:

detti finanziamenti, in buona sostanza, sembrano confermare la prova provata della volontà di costruire nuove navi, non uscire dal costoso Programma FREMM, il che appare del tutto inaccettabile, se solo si considera l'aumento considerevole della tassazione previsto a copertura del provvedimento in esame, anche a seguito delle modifiche approvate in sede di esame del provvedimento presso il Senato della Repubblica;

si segnala, infatti, che in Tabella E il finanziamento del perseguimento del programma di sviluppo per l'acquisizione delle unità navali FREMM ammonta a 785 milioni di euro per il 202014, 778 milioni di euro per il 2015, 526 milioni di euro per il 2016, 899 milioni di euro dal 2017 in poi;

il comma 58 dell'articolo 1 autorizza, infine, la sola spesa di 20,75 milioni di euro per l'anno 2014, per il completamento del Piano nazionale banda larga, definito dal Ministero dello sviluppo economico – Dipartimento per le comunicazioni e autorizzato dalla Commissione europea;

anche questo punto si evidenzia la totale inadeguatezza da parte del Governo nel voler adottare misure immediate per l'implementazione della banda larga e ultra larga, infrastruttura di fondamentale importanza per l'ammodernamento delle imprese e per lo sviluppo dei servizi della pubblica amministrazione;

per la modernizzazione del Paese è fondamentale, infatti, garantire una dotazione adeguata di infrastrutture di comunicazione avanzata su tutto il territorio nazionale puntando a superare il digital divide esistente e soprattutto ad assicurare connessioni ad alta velocità a territori a più alta densità di imprese come ad esempio i distretti industriali. Si tratta di infrastrutture e tecnologie abilitanti con un chiaro effetto, diretto e indiretto, sullo sviluppo economico complessivo;

infatti, secondo quanto riferito dal Sottosegretario allo Sviluppo economico Catricalà, oltre ai venti milioni di euro stanziati dal provvedimento in esame ne servirebbero altri 2,5 miliardi per i prossimi quattro anni, allo scopo di raggiungere gli obiettivi dell'Agenda digitale europea fissati per il 2020;

sotto tale profilo si rammenta che, in data 20 settembre 2010, la Commissione Europea ha, presentato un pacchetto di misure finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo, nel quadro dell'agenda digitale europea, di fornire ai cittadini europei l'accesso alla banda larga (base per il 2013 e veloce per il 2020);

del sopra citato pacchetto sulla banda larga fa parte anche la raccomandazione relativa all'accesso regolamentato alle reti di accesso di nuova generazione (next generation networks-nga), C(2010)6223) che ha lo scopo di favorire lo sviluppo del mercato unico rafforzando la certezza del diritto e promuovendo gli investimenti, la concorrenza e l'innovazione sul mercato dei servizi a banda larga, in particolare nella transizione alle reti di accesso di nuova generazione (nga);

le reti di accesso di nuova generazione sono reti di accesso cablate costituite, in tutto o in parte, da elementi ottici e in grado di fornire servizi d'accesso a banda larga con caratteristiche più avanzate (quale una maggiore capacità di trasmissione) rispetto a quelli forniti tramite le reti in rame esistenti;

dette reti, definite anche come delle vere e proprie « autostrade informatiche » per veicolare il traffico dati a grande velocità, in sicurezza e senza strozzature, secondo quanto emerge dal secondo rapporto dell'Osservatorio I-com sulle reti di nuova generazione, potrebbero rappresentare non solo uno strumento di sviluppo e crescita dell'economia, ma anche e soprattutto una modalità di investimento per evitare il cosiddetto « sotto-sviluppo » dei Paesi;

non a caso, proprio sulle reti di nuova generazione, si sono indirizzati im-

portanti investimenti sia di carattere pubblico, che privato nei principali Paesi del mondo e, in particolare, negli Stati Uniti, in Cina, in Corea, in India e in Australia;

anche i Paesi europei a più elevato tasso di digitalizzazione quali il Regno Unito, l'Olanda e le economie scandinave hanno recentemente investito sulle reti di accesso di nuova generazione;

numerosi studi di caratura nazionale e internazionale dimostrano come le reti di nuova generazione (fisse e mobili) possono promuovere la crescita almeno di un 1 punto di prodotto interno lordo ogni 10 per cento aggiuntivo di diffusione della banda larga e, al contempo, generare importanti risparmi che, a regime, per l'Italia corrisponderebbero a quasi 40 miliardi all'anno. Sul punto, si segnala come la Banca Mondiale stimi, infatti, in 1,21 per cento l'impatto per i Paesi ad alto reddito di prodotto interno lordo aggiuntivo per ogni 10 per cento di diffusione della banda larga (Qiang e Rosotto, « *Economic impacts of broadband* », in *Information and Communication for Development 2009: Extending Reach and Increasing Impact, Word Bank*). Con riferimento specifico all'Italia, inoltre, il Progetto Italia digitale 2010 di Confindustria quantifica i risparmi grazie al telelavoro (in 2 miliardi di euro), e-learning (in 1,4 miliardi di euro), *e-government* e impresa digitale (in 16 miliardi di euro), *e-health* (in 8,6 miliardi di euro), giustizia e sicurezza digitale (in 0,5 miliardi di euro), gestione energetica intelligente (in 9,5 miliardi di euro). Analoghe considerazioni sono contenute nel rap-

porto Oecd (2009) « *Network developments in support of innovation and user needs* » - *Directorate for science, technology and industry*;

attuare l'agenda digitale in Italia appare quindi quanto mai urgente anche per il fatto che nel nostro Paese i dati di alfabetizzazione informatica, di copertura di rete fissa e di sviluppo dei servizi online, sia sotto il profilo di utilizzo da parte dei consumatori che delle imprese, sono nettamente al di sotto della media europea. Inoltre, ad avviso dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nel 2015, nel nord Europa il peso sul prodotto interno lordo dell'economia internet raddoppierà, mentre per l'Italia il peso dell'economia digitale rischia di rimanere modesto, qualora non si proceda rapidamente ad interventi che garantiscano una netta inversione di tendenza;

non si riscontrano tuttavia interventi tesi a ad assicurare un'adeguata copertura internet su tutto il territorio nazionale evitando i grossi disagi denunciati da numerosissimi utenti e Comuni, considerato che la diffusione delle risorse di connettività e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione influenza direttamente la qualità di vita dei cittadini, le condizioni di lavoro e la competitività delle imprese e dei servizi di tutto il territorio nazionale;

per le ragioni illustrate in premessa,

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO.**

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-01270 Mucci: Risorse del fondo per le politiche di pari opportunità	289
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	294
5-00110 Gneccchi: Termine di pagamento del TFS per le donne rientranti nel regime sperimentale	290
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	297

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.		
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato, e relativa Nota di variazioni, C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato.		
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).		
Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con osservazioni e relazione favorevole con condizioni e osservazioni</i>)		290
<i>ALLEGATO 3 (Emendamenti)</i>	298	
<i>ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione)</i>	322	
<i>ALLEGATO 5 (Relazione approvata dalla Commissione)</i>	323	
<i>ALLEGATO 6 (Proposta di relazione alternativa dei deputati Rostellato e altri)</i>	326	

INTERROGAZIONI

Giovedì 5 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Carlo Dell'Aringa.

La seduta comincia alle 9.05.

5-01270 Mucci: Risorse del fondo per le politiche di pari opportunità.

Il sottosegretario Carlo DELL'ARINGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Mara MUCCI (M5S), nel ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta fornita, si riserva di valutare i dati testé acquisiti, in vista di una più approfondita disamina. Giudica, in ogni caso, importante svolgere un monitoraggio sull'utilizzo del fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, avendo altresì cura di divulgarne i risultati in modo corretto. Ritenuto essenziale, infatti, che su tale tematica sia assicurata una giusta informazione e un'attenta campagna di sensibilizzazione, garantendo altresì un'adeguata formazione degli operatori del settore, auspica che le risorse da destinare a

tale ambito siano incrementate, anche al fine di prevenire fenomeni di violenza contro le donne. Da ultimo, si augura che possa essere nominato quanto prima un Ministro per le pari opportunità, che possa garantire un indirizzo politico unitario e coerente in tale delicata materia.

5-00110 Gneccchi: Termine di pagamento del TFS per le donne rientranti nel regime sperimentale.

Il sottosegretario Carlo DELL'ARINGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Marialuisa GNECCHI (PD) ritiene che la questione posta nell'interrogazione sia l'ennesima dimostrazione di un accanimento nei confronti delle donne lavoratrici, che, soprattutto nella scorsa legislatura, ritiene siano state costrette a subire scelte normative gravemente lesive dei loro diritti, specialmente in ambito previdenziale (come ad esempio, l'innalzamento dell'età pensionabile nel pubblico impiego). A suo giudizio, l'interpretazione restrittiva fornita dall'INPS in ordine alla liquidazione del TFS per le donne che sono andate in quiescenza attraverso la cosiddetta « opzione donna » (57 anni di età, più 35 anni di contributi), ingiustamente fatte rientrare nel regime della « finestra mobile », con conseguente applicazione delle aspettative di vita, si colloca proprio nel solco di tale indirizzo, apparendo ancor più iniqua se si tiene conto che tali lavoratrici, in base alla loro scelta, beneficeranno di un trattamento pensionistico calcolato con il sistema contributivo e, quindi, necessariamente di importo inferiore. Nell'auspicare che si ponga fine, una volta per tutte, a queste politiche contro le donne, chiede che siano assunte misure risarcitorie nei loro confronti, per avviare una nuova fase che sia contraddistinta dal sostegno al lavoro femminile.

Cesare DAMIANO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.20.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 5 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Carlo Dell'Aringa.

La seduta comincia alle 9.20.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014).
C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.
C. 1866 Governo, approvato dal Senato, e relativa Nota di variazioni, C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazioni alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con osservazioni e relazione favorevole con condizioni e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato nella seduta di ieri.

Cesare DAMIANO, *presidente*, comunica anzitutto che sono stati presentati diversi emendamenti riferiti alle disposizioni del disegno di legge di stabilità (C. 1865) connesse alla Tabella n. 4, per le parti di competenza (*vedi allegato 3*).

Avverte, inoltre, che il relatore ha depositato due distinte proposte di relazioni, rispettivamente sulla Tabella n. 2, per le parti di competenza (*vedi allegato 4*), e

sulla Tabella n. 4, per le parti di competenza (vedi allegato 5).

Fa presente, infine, che è stata trasmessa una proposta di relazione alternativa a quella del relatore, in ordine alla Tabella n. 4, da parte dei deputati Rostellato e altri (vedi allegato 6).

Con riguardo alle modalità del seguito dell'esame, nell'avvertire che non sono state inserite nel fascicolo di seduta, in quanto irricevibili, tutte le proposte emendative non riferite a materie di competenza della XI Commissione, fa presente che la presidenza, pur rilevando che taluni emendamenti recano possibili profili problematici in relazione alle regole che disciplinano il contenuto proprio del disegno di legge di stabilità (con riguardo all'estraneità di materia o alla copertura finanziaria), ritiene comunque che tali aspetti possano più opportunamente essere affrontati presso la V Commissione (Bilancio), anche ai fini di una valutazione compiuta e omogenea delle proposte emendative sotto il profilo dei criteri di ammissibilità.

Avverte, quindi, che si passerà dapprima all'esame della Tabella n. 2, relativa al Ministero dell'economia e delle finanze, per le parti di competenza della XI Commissione, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità, ricordando che non risultano presentate proposte emendative riferite a detta Tabella.

Teresa BELLANOVA (PD), *relatore*, illustra la sua proposta di relazione concernente la Tabella n. 2, soffermandosi, in particolare, sulle due osservazioni in essa recate, tese a sottolineare l'esigenza di utilizzare con efficacia l'aumentato stanziamento riferito al programma « Promozione e garanzia dei diritti e delle pari opportunità », nonché di compiere ogni possibile sforzo per il rafforzamento dei controlli ispettivi in tema di sicurezza dei lavoratori, utilizzando le risorse di cui all'apposito programma riportato in Tabella.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, quindi, la proposta di relazione del relatore sulla Ta-

bella n. 2, relativa al Ministero dell'economia e delle finanze, per le parti di competenza della XI Commissione, e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità. Delibera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il deputato Bellanova quale relatore presso la V Commissione, per l'esame della Tabella n. 2, relativa al Ministero dell'economia e delle finanze, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che si passerà all'esame della Tabella n. 4, relativa al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per le parti di competenza della XI Commissione, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Teresa BELLANOVA (PD), *relatore*, considerato che nella sua proposta di relazione sulla Tabella n. 4 ha inteso recepire gran parte delle considerazioni svolte nel corso del dibattito, anche al fine di andare incontro alle diverse sollecitazioni provenienti dai gruppi, invita al ritiro di tutti gli emendamenti presentati, in vista di una loro ripresentazione presso la V Commissione, atteso che quella appare la sede più idonea per una compiuta valutazione delle proposte emendative medesime.

Il sottosegretario Carlo DELL'ARINGA esprime un parere conforme a quello del relatore.

Marialuisa GNECCHI (PD) accede all'invito rivolto dal relatore, facendo presente che tutte le proposte emendative presentate dai deputati del suo gruppo devono intendersi ritirate, pur sottolineando che ciò non comporterà una rinuncia al perseguimento di quegli obiettivi a cui mirano tali emendamenti, di cui preannuncia, infatti, la ripresentazione presso la V Commissione. Osserva che le diverse proposte emendative tentano di risolvere problematiche rilevanti, sulle quali la Commissione lavora da tempo, come, ad esempio, la questione degli eso-

dati, in ordine alla quale è in corso l'esame in sede referente di un dettagliato testo unificato, il cui iter ritiene debba riprendere speditamente, una volta concluso l'esame di tali documenti di bilancio, soprattutto laddove non sarà possibile conseguire risultati apprezzabili nell'ambito della legge di stabilità.

In conclusione, osserva che si tratta solo di trovare la strada migliore per il raggiungimento degli scopi prefissati, per il conseguimento dei quali preannuncia che il suo gruppo intende proseguire nella sua battaglia, in ogni sede possibile.

Renata POLVERINI (PdL), accogliendo la richiesta del relatore, ritira i propri emendamenti, facendo presente che essi saranno tutti ripresentati presso la V Commissione, unitamente ad ulteriori proposte emendative su materie di competenza di altre Commissioni, stante l'esigenza di affrontare delicate problematiche. Si riferisce, in particolare, alla questione del personale delle aziende municipalizzate, la cui situazione appare sempre più drammatica, anche alla luce delle recenti novità legislative introdotte in materia, in ordine alle quali il Governo aveva assunto precisi impegni in sede parlamentare, in occasione dell'esame del decreto-legge sulla pubblica amministrazione. Più in generale, ritiene che la V Commissione non possa non intervenire sulla vicenda del trasporto pubblico locale, oggetto anche di attenzione in sede di Commissioni riunite IX e XI, nonché sulle misure adottate nella cosiddetta « terra dei fuochi », laddove il provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri, peraltro privo di una effettiva copertura finanziaria, non ha disposto un'estensione degli interventi anche alla zona del basso Lazio. Auspica, pertanto, che su tali argomenti possa avviarsi una approfondita riflessione, che conduca al raggiungimento di risultati concreti.

Cesare DAMIANO, *presidente*, prende atto che tutte le proposte emendative risultano ritirate, ricordando ai rappresentanti dei gruppi che gli emendamenti dovranno comunque essere ripresentati presso la V Commissione.

Teresa BELLANOVA (PD), *relatore*, nel ringraziare i rappresentanti dei gruppi per avere accolto il suo invito al ritiro degli emendamenti presentati, illustra la proposta di relazione riferita alla Tabella n. 4, soffermandosi, in particolare, su talune delle condizioni in essa contenute, che ritiene riassumano le tante battaglie unitarie svolte in Commissione su questioni rilevanti, quali la tutela degli esodati, l'indicizzazione dei trattamenti pensionistici di medio-basso importo, le garanzie contributive a favore dei lavoratori parasubordinati, gli interventi di sostegno all'occupazione dei giovani.

Walter RIZZETTO (M5S) illustra la proposta di relazione alternativa presentata dal suo gruppo, evidenziando come si sarebbe aspettato molto di più dal Governo nella predisposizione della manovra finanziaria, soprattutto per quanto concerne la riduzione del cuneo fiscale, che giudica irrilevante e suscettibile di portare un beneficio, peraltro molto esiguo, solo per i redditi dei lavoratori dipendenti. Espresse, poi, forti perplessità sulle misure del disegno di legge di stabilità che sembrano gravemente penalizzanti nei confronti dei pensionati e dei lavoratori autonomi, fa notare che la questione degli esodati non può protrarsi all'infinito, richiedendo un intervento strutturale, che risolva, una volta per tutte, le gravi problematiche previdenziali generate dalla iniqua « manovra Fornero ». Raccomanda, in conclusione, l'approvazione della proposta di relazione alternativa presentata dai deputati del suo gruppo.

Il sottosegretario Carlo DELL'ARINGA fa presente che il Governo (e, al suo interno, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali) si ritrova in pieno nelle condizioni e nelle osservazioni formulate dal relatore nella sua proposta di relazione, sulla quale esprime un orientamento favorevole, sottolineando come le questioni in essa sollevate riprendano esi-

genze già rilevate in sede di esame della manovra presso l'altro ramo del Parlamento. Esprime, invece, un orientamento contrario sulla proposta di relazione alternativa, presentata dai deputati del gruppo del MoVimento 5 Stelle, atteso che essa, pur contenendo talune apprezzabili considerazioni in premessa, intende tuttavia mettere in discussione l'intero impianto della manovra economica, non tenendo conto degli importanti sforzi sinora compiuti in materia dal Governo.

Cesare DAMIANO, *presidente*, espressa soddisfazione per il parere favorevole manifestato dal Governo sulla proposta di relazione formulata dal relatore, si augura che tale orientamento si traduca in un'azione concreta dell'Esecutivo, in termini di reperimento delle risorse necessarie alla realizzazione degli obiettivi indicati. Ritiene infatti che, a prescindere dalle logiche degli schieramenti politici, vi sia l'esigenza di conseguire risultati importanti in rilevanti ambiti di competenza della XI Commissione, su cui fa notare che si è sempre registrato da parte dei gruppi un ampio grado di condivisione. Rilevata, quindi l'esigenza di rimediare a talune forti criticità della « manovra Fornero », auspica l'adozione di un percorso comune che possa portare a modifiche significative sul disegno di legge di stabilità, a partire dalla materia degli esodati, su cui peraltro la Commissione ha già elaborato in sede referente uno specifico testo unificato, dal

quale ritiene si possa attingere in vista dell'individuazione di adeguate soluzioni ai problemi tuttora esistenti. Augurandosi che si possano apportare ulteriori modifiche anche in materia di interventi in favore dei giovani e di indicizzazione delle pensioni, invita i gruppi a concentrare i propri sforzi nell'ambito della V Commissione, in vista di un complessivo miglioramento della manovra economica.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, quindi, la proposta di relazione del relatore sulla Tabella n. 4, relativa al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, e alle connesse parti del disegno di legge di stabilità, risultando conseguentemente preclusa la proposta alternativa di relazione presentata dai deputati Rostellato e altri. Delibera altresì di nominare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il deputato Bellanova quale relatore presso la V Commissione, per l'esame della Tabella n. 4, relativa al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che le relazioni approvate dalla Commissione saranno trasmesse, ai sensi dell'articolo 120 del Regolamento, alla V Commissione (Bilancio).

La seduta termina alle 9.55.

ALLEGATO 1

5-01270 Mucci: Risorse del fondo per le politiche di pari opportunità.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole Mucci, con il presente atto parlamentare, richiama l'attenzione sull'ammontare e sull'utilizzo delle risorse destinate al finanziamento del « Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità e del Fondo contro la violenza nei confronti delle donne ».

A tal proposito, faccio presente preliminarmente che il Governo, in più occasioni ha ribadito la centralità nella propria agenda del tema delle pari opportunità e dell'azione di contrasto alla violenza contro le donne.

Richiamo in particolare, a seguito della ratifica della Convenzione di Istanbul, le norme contenute nel decreto legge 14 agosto 2013, n. 93 recante « Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province » e le relative campagne di sensibilizzazione.

Gli articoli 5 e 5-bis di tale decreto, come convertito in legge, prevedono, rispettivamente, l'adozione da parte del Ministro delegato alle pari opportunità – previa intesa in sede di Conferenza Unificata – di un « Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere » ed il rafforzamento della rete dei servizi territoriali e dei centri antiviolenza.

Tale Piano, per l'anno 2013, è finanziato mediante un incremento di 10 milioni di euro del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità (ai sensi del comma 4 dell'articolo 5), mentre, per il rafforzamento della rete dei servizi territoriali e dei centri antiviolenza, il comma 1 dell'articolo 5-bis prevede l'incremento del medesimo fondo di ulteriori

10 milioni di euro per il 2013, di 7 milioni di euro per l'anno 2014 e, di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015.

Voglio evidenziare, altresì, che nel disegno di legge recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato » (legge di stabilità 2014), approvato dal Senato il 29 novembre 2013 ed attualmente all'esame della Camera dei deputati (A.C. 1865), è previsto all'articolo 1, comma 134, un ulteriore finanziamento del richiamato Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, mediante un incremento del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016.

Metto a disposizione della Commissione una tabella riepilogativa delle risorse sin qui evidenziate.

Mediante tale intervento saranno, dunque, garantite nel tempo adeguate forme di assistenza e di sostegno alle donne che sono oggetto di violenza, saranno messe in atto misure di prevenzione, anche attraverso interventi nel campo della istruzione e della comunicazione e, nel contempo, saranno implementati i centri antiviolenza esistenti sul territorio nazionale, in particolare in quelle Regioni nelle quali sono assenti strutture in grado di tutelare e proteggere le donne vittime di violenza.

Le somme destinate all'implementazione del Piano saranno dunque dedicate all'attuazione di interventi multidisciplinari per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza di genere.

Ricordo che l'attuazione delle politiche di contrasto alla violenza sulle donne richiede una forte sinergia tra i diversi

attori coinvolti, un attivo e costruttivo rapporto di collaborazione tra il Governo, le Regioni, le Province ed i Comuni, nel rispetto dei ruoli loro assegnati dal Titolo V della Costituzione.

A tal proposito, faccio presente che il Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere sarà elaborato dalla *task force* interministeriale appositamente costituita anche con il contributo dei rappresentanti delle Regioni, degli altri enti decentrati, nonché con il contributo delle associazioni che si occupano del tema della violenza di genere. Con le regioni saranno, altresì, condivisi i criteri di riparto delle risorse per il finanziamento della rete dei centri antiviolenza, con la finalità di assicurare una distribuzione più capillare dei servizi territoriali di sostegno alle donne vittime di violenza.

Per quanto concerne, invece le risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità e di quelle destinate al Piano antiviolenza, relative al periodo dai 2006 al 2012, faccio presente che tali risorse sono state utilizzate per l'espletamento delle attività istituzionali del Dipartimento per le pari opportunità.

A titolo esemplificativo ricordo:

gli interventi volti a favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro ed in particolare le due Intese approvate in sede di Conferenza Unificata nell'anno 2010 – 40 milioni di euro – e nell'anno 2012 – 15 milioni di euro;

le campagne di comunicazione istituzionale (tra il 2009 e il 2013 sono state realizzate più di dieci campagne istituzionali);

la convenzione con l'Istituto Nazionale di Statistica per lo svolgimento di una nuova indagine sulla violenza contro le donne (con stanziamenti pari a 1 milione di euro);

l'affidamento della gestione del servizio telefonico di pubblica utilità 522 (600.000 euro).

Le informazioni relative all'impiego delle risorse sono comunque consultabili sul sito *internet* del Dipartimento per le pari opportunità.

Per quanto riguarda i 20 milioni di euro destinati a finanziare il primo Piano nazionale contro la violenza di genere e lo *stalking*, evidenzio che le suddette risorse sono state utilizzate, mediante « Avvisi pubblici », per sostenere i servizi pubblici e privati di aiuto alle donne vittime di violenza, per finanziare attività formative rivolte agli operatori sanitari e alle forze dell'ordine e per sensibilizzare la collettività sul tema della violenza contro le donne attraverso campagne di comunicazione istituzionale.

Segnalo che ulteriori informazioni relative ai citati Avvisi, nonché i criteri di riparto delle risorse, sono, peraltro, reperibili sul sito ufficiale del Dipartimento per le pari opportunità.

Segnalo che il Piano in questione non è stato oggetto di monitoraggio negli anni della sua vigenza. Nei lavori finalizzati alla predisposizione del nuovo Piano, per il quale è invece previsto un piano di monitoraggio, si è proceduto però, innanzitutto, a compiere una ricognizione delle azioni positive già poste in essere dai ministeri interessati, per potere dare seguito a quelle che si sono dimostrate più efficaci.

Da ultimo faccio presente che le risorse residue, destinate ad essere impegnate entro il 31 dicembre, ammontano attualmente a 2.397.198,28 euro.

Nello specifico si tratta di somme imputate ad uno specifico capitolo del bilancio del Ministero dell'Economia e delle Finanze destinato a finanziare le politiche di pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed assegnate ad uno specifico Centro di responsabilità del Dipartimento per le pari opportunità, che ricomprende tutte le risorse finanziarie riguardanti il « Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità », utili per lo svolgimento delle correlate azioni del Dipartimento per le pari opportunità.

FONDO PER LE POLITICHE RELATIVE AI DIRITTI E ALLE PARI OPPORTUNITA' (ART. 19, COMMA 3, DECRETO LEGGE 4 LUGLIO 2006, N. 223)					
	2013	2014	2015	2016	2017-2018-2019
Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere (articolo 5, comma 1, decreto legge 93/2013)	10 milioni di euro (articolo 5, comma 4, decreto legge 93/2013)	10 milioni di euro (Disegno di legge di stabilità 2014 (A.C. 1865) – art. 1, comma 134)	10 milioni di euro (Disegno di legge di stabilità 2014 (A.C. 1865) – art. 1, comma 134)	10 milioni di euro (Disegno di legge di stabilità 2014 (A.C. 1865) – art. 1, comma 134)	
Rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza, e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza (articolo 5, comma 2, lettera d)	10 milioni di euro (articolo 5-bis decreto legge 93/2013)	7 milioni di euro (articolo 5-bis decreto legge 93/2013)	10 milioni di euro <u>regime</u> (articolo 5-bis decreto legge 93/2013)	10 milioni di euro <u>regime</u> (articolo 5-bis decreto legge 93/2013)	10 milioni di euro <u>regime</u> (articolo 5-bis decreto legge 93/2013)
TOTALE RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI SUL FONDO PER LE POLITICHE RELATIVE AI DIRITTI E ALLE PARI OPPORTUNITA'	20 milioni di euro - 10 milioni per il finanziamento del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere; - 10 milioni per il potenziamento dei centri antiviolenza.	17 milioni di euro - 10 milioni per il finanziamento del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere; - 7 milioni per il potenziamento dei centri antiviolenza.	20 milioni di euro - 10 milioni per il finanziamento del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere; - 10 milioni per il potenziamento dei centri antiviolenza.	20 milioni di euro - 10 milioni per il finanziamento del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere; - 10 milioni per il potenziamento dei centri antiviolenza.	10 milioni di euro <u>regime</u> - potenziamento dei centri antiviolenza.

ALLEGATO 2

5-00110 Gnechi: Termine di pagamento del TFS per le donne rientranti nel regime sperimentale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Passo ad illustrare l'atto parlamentare dell'Onorevole Gnechi concernente i termini per il pagamento del trattamento di fine servizio spettante alle dipendenti pubbliche le quali – entro il 12 agosto 2011 (ovvero il 31 dicembre 2011, se dipendenti della scuola) – avevano raggiunto i 57 anni di età e i 35 anni di contribuzione richiesti per l'opzione per il trattamento pensionistico sulla base del sistema contributivo, di cui all'articolo 1, comma 9, della legge n. 243 del 2004.

Al riguardo, l'INPS ha precisato che i predetti requisiti anagrafici e di contribuzione non costituiscono di per sé un autonomo diritto alla pensione ma solo la condizione per l'esercizio della facoltà di opzione per il trattamento pensionistico calcolato sulla base del sistema contributivo, il cui diritto si perfeziona solo al momento della richiesta della prestazione e della cessazione del rapporto di lavoro.

L'Istituto ha, inoltre, evidenziato la natura sperimentale e temporanea dell'opzione in parola, in quanto la cessazione dal servizio deve avvenire in modo da consentire il perfezionamento del diritto alla pensione entro il 31 dicembre 2015, termine oltre il quale non possono prodursi gli effetti di questa particolare facoltà.

Allo stesso modo, l'INPS ha precisato che, anche per fruire della deroga di cui all'articolo 1, comma 23, del decreto-legge n. 138 del 2011 (liquidazione del trattamento di fine servizio entro sei mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro) occorre

che le lavoratrici interessate abbiano maturato il diritto alla pensione calcolata sulla base del sistema contributivo, avendo optato per lo stesso mediante la richiesta di pensione e la cessazione del rapporto di lavoro entro il 12 agosto 2011 (ovvero il 31 dicembre 2011, se dipendenti della scuola).

Alla luce di quanto detto, non si può che confermare il termine ordinario di 24 mesi in relazione alle cessazioni effettuate dalle lavoratrici che abbiano esercitato – a decorrere dal 13 agosto 2011 (ovvero dal 1° gennaio 2012, se dipendenti della scuola) – l'opzione per la pensione contributiva con contestuale cessazione del rapporto di lavoro e richiesta della pensione.

Occorre, infine, precisare che – in base a quanto segnalato dall'INPS – per poter costituire motivo di deroga ai nuovi termini di pagamento del trattamento di fine servizio – introdotti con l'articolo 1, comma 22, del decreto-legge 138/2011 – non è sufficiente che le donne abbiano raggiunto i 57 anni di età ed i 35 anni di contribuzione entro il 12 agosto (o il 31 dicembre 2011 per le dipendenti della scuola), ma occorre altresì che, entro tali date, per la decorrenza del trattamento pensionistico, sia trascorso anche il periodo di 12 mesi previsto dall'articolo 12, comma 1 e seguenti, del decreto-legge n. 78 del 2010 (finestra mobile), nonché l'incremento delle speranze di vita di cui al comma 12-bis del citato articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato, e relativa Nota di variazioni, C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).

EMENDAMENTI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

3-bis. Al fine di garantire il supporto necessario alle iniziative in corso volte al superamento delle situazioni di criticità ambientale attualmente sussistenti nel territorio della Regione Campania in relazione al ciclo della depurazione delle acque reflue ed alla bonifica e risanamento dei siti contaminati, Campania Ambiente e Servizi S.p.A., società in house della Regione Campania che svolge attività nei settori della bonifica di siti contaminati o di aree degradate dal punto di vista ambientale o del ripristino e risanamento ambientale, può assumere, entro i limiti della relativa pianta organica, nel rispetto della normativa vigente ed anche attraverso procedure di mobilità, personale con esperienze lavorative pregresse nei settori anzidetti in servizio, alla data di entrata in vigore della presente legge, alle dipendenze di altre società regionali del comparto ambientale ovvero di soggetti che abbiano operato nei settori medesimi. La copertura dei relativi oneri è garantita con le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione e del Piano di azione per la coesione e, per la parte non riferibile a detti strumenti di programmazione, nell'ambito delle risorse assegnate e stanziare e senza alcun ulteriore onere aggiuntivo per la finanza pubblica statale.

1865/XI/1. 1. Manfredi, Tidei, Paris.

Dopo il comma 39, aggiungere il seguente:

39-bis. Al fine di assicurare l'espletamento delle funzioni di promozione del *Made in Italy*, di sviluppo e di promozione dei rapporti economici e commerciali italiani con l'estero e di sviluppo dell'internazionalizzazione delle imprese italiane nonché di commercializzazione dei beni e servizi italiani nei mercati internazionali, nonché al fine di far fronte alle richieste di una crescente domanda di internazionalizzazione delle imprese italiane nell'ottica di uno sviluppo del settore tale da renderlo più competitivo ed in grado di generare ricadute positive sull'economia del Paese, in deroga ai vincoli sulle nuove assunzioni previste dalla legislazione vigente, l'ICE – Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, è autorizzata ad assumere un contingente di personale, attraverso lo scorrimento della graduatoria in corso di validità di vincitori del Concorso pubblico nei ruoli del personale dell'ICE – Area funzionale C – Posizione economica C1, bandito nel 2008. A tale fine è autorizzata la spesa di 2,4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016.

Conseguentemente, alla Tabella C, voce: Ministero dello sviluppo economico – commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo – Sostegno all'internazionalizzazione delle im-

prese e promozione del *Made in Italy* – decreto-legge 98 del 2011, articolo 14 comma 19: trasferimento risorse, già destinate all'ICE in un fondo (4.2. cap. 2535) *apportare le seguenti variazioni:*

2014: – 2,400;

2015: – 2,400;

2016: – 2,400.

1865/XI/1. 2. Polverini.

Al comma 77, sostituire le parole: L'aggiornamento dei premi e contributi è operato distintamente per singola gestione assicurativa, tenuto conto dell'andamento economico, finanziario e attuariale registrato da ciascuna di esse e garantendo il relativo equilibrio assicurativo, nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38 *con le seguenti:* L'aggiornamento dei premi e contributi è operato distintamente per singola gestione assicurativa, tenuto conto dell'andamento economico, finanziario e attuariale complessivo e garantendo l'equilibrio assicurativo complessivo delle gestioni, nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38.

1865/XI/1. 3. Damiano.

Dopo il comma 79, inserire i seguenti:

79-bis. All'articolo 4, primo comma, numero 5), del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, le parole da: « che attendono » fino a: « esercitazioni di lavoro » sono soppresse.

79-ter. All'articolo 85, primo comma, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il numero 1) è sostituito dal seguente:

1) il cinquanta per cento al coniuge o al convivente *more uxorio* superstite fino

alla morte o a nuovo matrimonio o a nuova convivenza *more uxorio*; negli ultimi due casi è corrisposta la somma pari a tre annualità di rendita;

b) al numero 3), le parole: « se viventi a carico del defunto e » sono soppresse.

Conseguentemente, al comma 290, sostituire le parole: 152 milioni *con le seguenti:* 202 milioni *e le parole:* 151 milioni *con le seguenti:* 201 milioni *e all'Elenco n. 1, incrementare gli importi relativi alle singole voci in misura proporzionale.*

1865/XI/1. 4. Boccuzzi, Carra.

Dopo il comma 79 inserire il seguente:

79-bis. I benefici a carico del Fondo di cui all'articolo 1, comma 1187, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono erogati:

a) ai familiari superstiti di cui all'articolo 85, comma 1, numeri 1) e 2), del Decreto del presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124.

b) in mancanza dei familiari superstiti di cui alla lettera a), a quelli indicati nelle lettere 3) e 4) del medesimo articolo 85.

1865/XI/1. 5. Boccuzzi, Gnechi, Damiano, Albanella, Baruffi, Casellato, Faraone, Cinzia Maria Fontana, Giacobbe, Gregori, Gribaudo, Incerti, Mardia, Maestri, Martelli, Miccoli, Paris, Giorgio Piccolo, Simoni, Zappulla, Carra.

Al comma 80, lettera a), aggiungere il seguente periodo: Con riferimento al periodo precedente, la deducibilità del costo del personale non spetta nel caso in cui l'impresa subentrante, pur in mancanza di specifica clausola di salvaguardia, non garantisca la riassunzione di tutto il personale precedentemente impiegato.

1865/XI/1. 6. Polverini.

Dopo il comma 83, inserire il seguente:

83-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2014 le disposizioni dell'articolo 2116 del codice civile sono applicabili ai lavoratori iscritti in via esclusiva alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, quando titolare dell'obbligazione contributiva sia il committente, con esclusione dei soggetti individuati dall'articolo 1, comma 212, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. A decorrere dall'anno 2014, il maggiore onere finanziario di cui al presente comma graverà sugli « Interessi attivi sul conto corrente con l'INPS », rappresentanti la remunerazione delle disponibilità del Fondo Gestione Separata utilizzate dall'INPS nelle forme di impiego previste dal « Regolamento per l'Amministrazione e la contabilità dell'INPS ».

1865/XI/1. 7. Madia.

Dopo il comma 83, sono aggiunti i seguenti:

83-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2014 ai lavoratori iscritti in via esclusiva alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, le percentuali per la prestazione indennitaria previste dall'articolo 2 del decreto del Ministero del lavoro – 12 gennaio 2001 sono sostituite dalle seguenti:

a) 12 per cento nell'ipotesi di accredito di contribuzione, fino a quattro mensilità, anche non continuativa, nei dodici mesi precedenti la data di inizio del ricovero;

b) 16 per cento nell'ipotesi di accredito di contribuzione, da cinque ad otto mensilità, anche non continuativa, nei dodici mesi precedenti la data di inizio del ricovero;

c) 20 per cento nell'ipotesi di accredito di contribuzione, da nove a dodici mensilità, anche non continuativa, nei dodici mesi precedenti la data di inizio del ricovero.

I periodi di cui al presente comma sono altresì coperti da contribuzione previdenziale figurativa.

83-ter Il primo e secondo periodo dell'articolo 1, comma 788, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono sostituiti dal seguente:

« A decorrere dal 1° gennaio 2014, ai lavoratori a progetto e categorie assimilate iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, è corrisposta un'indennità giornaliera di malattia a carico dell'INPS entro il limite massimo di giorni previsto in caso di degenza ospedaliera. L'indennità è corrisposta a partire dal primo giorno dell'evento morboso e per la predetta prestazione si applicano le percentuali e i requisiti contributivi e reddituali previsti per la corresponsione dell'indennità di degenza ospedaliera a favore dei lavoratori iscritti alla gestione separata. I suddetti periodi di malattia sono altresì coperti da contribuzione previdenziale figurativa ».

1865/XI/1. 8. Madia.

Dopo il comma 83, aggiungere il seguente:

83-bis. Ai rapporti di lavoro in corso di svolgimento alla data del primo gennaio 2013, instaurati con lavoratori iscritti nelle liste di mobilità, di cui all'articolo 6, comma 1, della legge 23 luglio 1991, n. 223, a seguito di licenziamento individuale per giustificato motivo oggettivo intimato da imprenditori, si applicano i benefici contributivi previsti dalle disposizioni di cui agli articoli 8, commi 2 e 4, e 25, comma 9, della legge 23 luglio 1991, n. 223; i benefici non si applicano ai rapporti di lavoro instaurati, prorogati o trasformati a tempo indeterminato a partire dal primo gennaio 2013. Ai fini dell'applicazione dei benefici contributivi previsti dalle disposizioni di cui agli articoli 8, commi 2 e 4, e 25, comma 9, della legge 23 luglio 1991, n. 223, a decorrere dal

primo gennaio 2014 e fino al 31 dicembre 2014 sono iscritti nelle liste di mobilità di cui all'articolo 6, comma 1, della legge 23 luglio 1991, n. 223 i lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da imprenditori; l'iscrizione deve essere richiesta dal lavoratore licenziato entro sessanta giorni dalla comunicazione del licenziamento; i lavoratori licenziati nel 2013 hanno facoltà di chiedere l'iscrizione entro il 28 febbraio 2014; la delibera di iscrizione produce i suoi effetti dal primo gennaio 2014; è prorogata di un anno la scadenza dell'iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori iscritti prima del 2013; per tutti i lavoratori l'iscrizione cessa comunque il 31 dicembre 2014. Al licenziamento è equiparata la risoluzione consensuale successiva al preavviso di licenziamento per giustificato motivo oggettivo, prevista dall'articolo 7, comma 7, della legge 15 luglio 1966, n. 604, e successive modifiche e integrazioni.

Conseguentemente, all'articolo 1 apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 290, sostituire le parole: 150 milioni con le seguenti: 200 milioni e all'elenco n. 1, gli importi relativi alle singole voci sono incrementati in misura proporzionale;*

b) *al comma 391, sostituire le parole: 2 per mille con le seguenti: 2,1 per mille;*

c) *dopo il comma 417, aggiungere il seguente: 417-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le misure dell'imposta fissa di bollo attualmente stabilite in euro 2,00 e in euro 16,00, ovunque ricorrano, sono rideterminate, rispettivamente, in euro 2,20 e in euro 17,50.*

1865/XI/1. 9. Damiano.

Al comma 104, aggiungere in fine le parole: alle imprese che non hanno procedure di riduzione del personale in corso, escluse quelle concordate con le organizzazioni sindacali, e che adottano piani di riduzione dei compensi per i manager,

garantendo un rapporto massimo di uno a venti con le retribuzioni dei lavoratori dipendenti del comparto.

1865/XI/1. 10. Polverini.

Dopo il comma 106, aggiungere il seguente:

106-bis. I commi da 103 a 106 trovano applicazione previa definizione da parte del sistema creditizio-finanziario ed assicurativo dei contratti collettivi nazionali di lavoro con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

1865/XI/1. 11. Polverini.

Al comma 120, premettere le seguenti parole: Nelle more della approvazione della normativa in materia di attuazione dell'articolo 46 della Costituzione,.

1865/XI/1. 12. Polverini.

Al comma 120, ovunque ricorrano, sostituire la cifra 2 con la cifra 15 e la cifra 5 con la cifra 15.

1865/XI/1. 13. Polverini.

Al comma 120 dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Nella determinazione dei criteri di cui al periodo precedente, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali incentiva in particolare il subentro dei lavoratori dipendenti nella proprietà in caso di fallimento o dismissione della impresa.

1865/XI/1. 14. Polverini.

Dopo il comma 120, inserire il seguente:

120-bis. Dopo il comma 1 dell'articolo 27 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, e successive modificazioni, sono aggiunti i seguenti:

1-bis. Per i contribuenti che siano in possesso dei requisiti di cui al comma 2, dopo il quinto anno d'attività, l'imposta

sostitutiva dell'imposta sui redditi e delle addizionali regionali e comunali prevista dal comma 105 dell'articolo 1 della legge n. 244 del 24 dicembre 2007 è portata al 20 per cento.

1-ter. All'articolo 12 del decreto-legge n. 39 del 28 aprile 2009 convertito dalla legge n. 77 del 24 giugno 2009 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, dopo la parola 2009, è aggiunta la frase « ed ulteriori 100 milioni annui a decorrere dal 1° gennaio 2014 »;

b) le parole « entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto » sono sostituite dalle seguenti « entro 31 gennaio 2014 »;

c) dopo la lettera g) è inserita la seguente:

g-bis) al fine di raggiungere gli obiettivi finanziari di cui al presente comma, diminuire fino ad un massimo dell'1 per cento, la quota di montepremi, al netto della eventuale quota parte destinata a *jackpot*, dei giochi di sorte a quota fissa a distanza con vincita in denaro, con esclusione del gioco del lotto e dei suoi giochi complementari, e dei giochi di carte a distanza con vincita in denaro, organizzati in forma diversa dal torneo.

1865/XI/1. 15. Damiano.

Dopo il comma 120, aggiungere il seguente:

120-bis. Il decreto ministeriale di cui al comma 120 prevede l'intervento della Cassa depositi e prestiti a sostegno delle iniziative rivolte alla partecipazione dei lavoratori, con particolare riferimento alla ipotesi in cui i lavoratori dipendenti subentrino nella gestione della azienda. Nello specifico, l'intervento della Cassa depositi e prestiti può avvenire sul capitale di rischio, con un investimento fino al doppio del capitale sociale raccolto dai lavoratori.

1865/XI/1. 16. Polverini.

Al comma 126, aggiungere in fine la seguente lettera:

c) al comma 231 dopo le parole « anche ai seguenti lavoratori » aggiungere « ancorché in aspettativa non retribuita, ».

1865/XI/1. 17. Polverini.

Al comma 127, primo periodo, inserire in fine le seguenti parole , nonché al personale della scuola che matura i requisiti entro l'anno scolastico 2011/2012, ai sensi dell'articolo 59, comma 9, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni.

Conseguentemente, dopo il comma 127, inserire i seguenti:

127-bis. All'alinea del comma 14 dell'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, dopo le parole: « ad applicarsi » sono inserite le seguenti « al personale della scuola che matura i requisiti entro l'anno scolastico 2011/2012, ai sensi dell'articolo 59, comma 9, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, ».

127-ter. Il beneficio di cui al comma 127-bis è riconosciuto, a decorrere dalla data del 1° settembre 2014, nel limite massimo di 4.000 soggetti e di 35 milioni di euro per l'anno 2014, di 106 milioni di euro per l'anno 2015, di 107,2 milioni di euro per l'anno 2016, di 108,4 milioni di euro per l'anno 2017 e di 72,8 milioni di euro per l'anno 2018. L'INPS provvede al monitoraggio delle domande di pensionamento inoltrate, secondo modalità telematiche, dai lavoratori di cui al comma 127-bis che intendono avvalersi dei requisiti di accesso e del regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. Qualora dal monitoraggio risulti il raggiungimento del limite numerico delle domande di pensione determinato ai sensi

del primo periodo del presente comma, l'INPS non prende in esame ulteriori domande di pensionamento finalizzate ad usufruire dei benefici previsti dalla disposizione di cui al medesimo comma 127-bis.

127-quater. Per i lavoratori che accedono al beneficio di cui al comma 127-bis, ai fini della liquidazione del trattamento di fine rapporto, comunque denominato, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 11, lettera a), numeri 1) e 2), del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 2012, n. 135, che si intendono estese, con riferimento all'anno scolastico 2014, al personale di cui al citato comma 127-bis.

127-quinquies. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 127-bis e 127-ter, valutati in 35 milioni di euro per l'anno 2014, 106 milioni di euro per l'anno 2015, 107,2 milioni di euro per l'anno 2016, 108,4 milioni di euro per l'anno 2017 e 72,8 milioni di euro per l'anno 2018, si provvede parzialmente utilizzando i risparmi complessivamente conseguiti a valere sulle autorizzazioni di spesa relative al Fondo di cui all'articolo 1, comma 235, primo periodo, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e successive modificazioni, come rideterminate, da ultimo, dall'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126.

1865/XI/1. 18. Incerti, Ghizzoni.

Al comma 127, sostituire le parole: , può avvenire esclusivamente, previo procedimento di cui all'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni con le seguenti: è stabilito, previo parere delle competenti commissioni parlamentari.

1865/XI/1. 19. Gneccchi, Damiano, Albanella, Baruffi, Boccuzzi, Casellato, Faraone, Cinzia Maria Fontana, Giacobbe, Gregori, Gribaudo, Incerti, Madia, Maestri, Martelli, Miccoli, Paris, Giorgio Piccolo, Simoni, Zappulla, Carra.

Al comma 127, aggiungere infine le parole: da emanarsi entro 15 giorni dal

termine del monitoraggio da parte dell'Inps.

1865/XI/1. 20. Polverini.

Dopo il comma 127, aggiungere il seguente:

127-bis. All'alinea del comma 14 dell'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, dopo le parole « ad applicarsi » sono inserite le seguenti: « al personale della scuola che matura i requisiti entro l'anno scolastico 2011/2012, ai sensi dell'articolo 59, comma 9, della legge 27 dicembre 1997, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 1. Il beneficio di cui al primo periodo è riconosciuto nel limite massimo di 4.000 soggetti e di 35 milioni di euro per l'anno 2014, di 106 milioni di euro per l'anno 2015, di 107,2 milioni di euro per l'anno 2016, di 108,4 milioni di euro per l'anno 2017 e di 72,8 milioni di euro per l'anno 2018. L'INPS provvede al monitoraggio delle domande di pensionamento inoltrate dai lavoratori di cui al primo periodo che intendono avvalersi dei requisiti di accesso e del regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, sulla base della data di cessazione del rapporto di lavoro. Qualora dal monitoraggio risulti il raggiungimento del limite numerico delle domande di pensione determinato ai sensi del primo periodo del presente comma, l'INPS non prende in esame ulteriori domande di pensionamento finalizzate ad usufruire dei benefici previsti dalla disposizione di cui al medesimo primo periodo. Per i lavoratori che accedono al beneficio di cui al primo periodo, ai fini della liquidazione del trattamento di fine rapporto, comunque denominato, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 11, lettera a), numeri 1) e 2), del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 2012,

n. 135. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, valutati in 35 milioni di euro per l'anno 2014, 106 milioni di euro per l'anno 2015, 107,2 milioni di euro per l'anno 2016, 108,4 milioni di euro per l'anno 2017 e 72,8 milioni di euro per l'anno 2018, si provvede utilizzando i risparmi complessivamente conseguiti a valere sulle autorizzazioni di spesa relative al Fondo di cui all'articolo 1, comma 235, primo periodo, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e successive modificazioni, come rideterminate, da ultimo, dall'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126 ».

1865/XI/1. 21. Polverini.

Dopo il comma 127, inserire il seguente:

127-bis. Alla legge 20 maggio 1985, n. 207, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 3, primo comma, le parole: « con esclusione di ogni riconoscimento di anzianità, e » sono soppresse;

b) dopo l'articolo 6 è inserito il seguente:

« ART. 6-bis. – (Anzianità di servizio). –
1. Il personale già con rapporto di lavoro convenzionato, successivamente trasformato in rapporto di lavoro subordinato con il medesimo ente o con un altro datore di lavoro, ha diritto al riconoscimento degli anni del rapporto di lavoro convenzionato ai fini dell'anzianità di servizio.

2. Gli anni del rapporto di lavoro convenzionato, riconosciuti ai sensi del comma 1, non sono computati ai fini del trattamento economico-pensionistico. Il lavoratore che intenda beneficiare della possibilità di riscattare gli anni di rapporto convenzionato deve dichiarare il numero di anni per i quali richiede il riscatto. L'ammontare contributivo, ricalcolato in euro e relativo agli anni da riscattare, è certificato dall'INPS; la azienda sanitaria locale (ASL) di provenienza e il lavoratore interessato versano

all'INPS le quote contributive di riserva pertinenza, al netto di more, interessi e spese accessorie. Il versamento deve avvenire contestualmente alla richiesta di pensionamento. Il lavoratore può richiedere all'INPS la rateizzazione in dieci anni del versamento.

3. Nel caso di cui al secondo periodo del comma 2, il trattamento economico è pari a quello corrisposto al lavoratore con rapporto di lavoro subordinato, di pari qualifica e anzianità, già collocato in pensione.

4. Il lavoratore già con rapporto di lavoro convenzionato, che ha adempiuto al versamento di quanto dovuto ai fini contributivi per gli anni del rapporto di lavoro convenzionato, ha diritto al trattamento pensionistico ai sensi di quanto disposto dal presente articolo.

5. Il lavoratore che, alla data di entrata in vigore della presente disposizione, è già collocato in pensione, ma non beneficia del riconoscimento degli anni di rapporto di lavoro convenzionato ai fini dell'anzianità di servizio e della determinazione del trattamento economico, può richiedere tale riconoscimento ai sensi del presente articolo, previo versamento dei contributi previdenziali. L'ammontare contributivo, ricalcolato in euro e relativo agli anni da riscattare, è certificato dall'INPS; la ASL di provenienza e il lavoratore interessato versano all'INPS le quote contributive di rispettiva pertinenza, al netto di more, interessi e spese accessorie. Il versamento deve avvenire entro dodici mesi dalla certificazione. Il lavoratore può richiedere all'INPS la rateizzazione in dieci anni del versamento.

6. Per i lavoratori di cui ai commi 2, secondo periodo, e 5, l'INPS ricalcola e ridefinisce le posizioni previdenziali relative all'anzianità contributiva applicando, ove ricorrano le condizioni relative al metodo retributivo ovvero a quello contributivo ovvero relative ai requisiti di età e di anzianità contributiva che modifichino la posizione del lavoratore ai fini del diritto all'accesso e alla decorrenza del trattamento di vecchiaia o di anzianità, le

regole previste dalla normativa previgente all'articolo 4 della legge 28 giugno 2012, n. 92 ».

Conseguentemente, dopo il comma 288, inserire il seguente:

288-bis. Le disponibilità di competenza e di cassa delle spese del bilancio dello Stato per consumi intermedi sono ulteriormente ridotte di 500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2014.

1865/XI/1. 22. Cenni.

Dopo il comma 127, inserire i seguenti:

127-bis. A decorrere dall'entrata in vigore della presente disposizione, nel Fondo istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali di cui all'articolo 1, comma 235, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, confluiscono tutte le risorse finanziarie, ancora disponibili, stanziata per le singole operazioni di salvaguardia di cui all'articolo 24, comma 14, del decreto-legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito dalla legge n. 214 del 22 dicembre 2011, e s.m.i., all'articolo 22 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 133, all'articolo 1, commi da 231 a 234, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, all'articolo 11 del decreto-legge 31 agosto 2013 n. 102, convertito dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124 e di cui al comma 127-quinquies.

127-ter. Le risorse confluite nel Fondo sono destinate al finanziamento complessivo delle operazioni di salvaguardia di cui al comma 127-bis.

127-quater. Fermi restando i criteri di priorità stabiliti nei decreti attuativi delle norme di cui al comma 127-bis, il monitoraggio dei beneficiari delle salvaguardie viene effettuato tenendo conto degli stanziamenti annuali complessivi previsti per ciascun anno dalle suindicate disposizioni di salvaguardia, nonché dei contingenti numerici unificati.

127-quinquies. A decorrere dal 1° gennaio 2014 nei confronti dei soggetti ap-

partenenti alle categorie di lavoratori come individuate dall'articolo 24, comma 14, del decreto-legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito con modificazioni dalla legge n. 214 del 22 dicembre 2011, dall'articolo 22 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, dell'articolo 1, commi da 231 a 234, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, dall'articolo 11 del decreto-legge 31 agosto 2013 n. 102, convertito dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, anche in considerazione dell'istituzione e delle disponibilità del Fondo di cui all'articolo 1, comma 235 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, sono, da intendersi ricompresi i lavoratori precedentemente esclusi dal beneficio di cui alle suesposte disposizioni per effetto:

a) dell'applicazione dei meccanismi di incremento della speranza di vita di cui all'articolo 12 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, come disposto dall'articolo 24, comma 15, del decreto-legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito con modificazioni dalla legge n. 214 del 22 dicembre 2011, e s.m.i.;

b) dell'incremento del requisito dell'età pensionabile previsto dall'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 e s.m.i.;

c) del posticipo della decorrenza della pensione di anzianità o vecchiaia contributiva previsto dall'articolo 18, comma 22-ter, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111;

d) dello svolgimento di attività lavorativa dopo il 4 dicembre 2011 con reddito annuo lordo complessivo superiore a euro 7.500;

e) dello svolgimento di attività lavorativa dopo il 30 giugno 2012 con un reddito annuo lordo complessivo superiore a euro 7.500;

f) della cessazione dell'attività lavorativa dopo il 30 giugno 2012 e fino al 31 dicembre 2012;

g) della risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro in data anteriore al 1° gennaio 2009 o successiva al 31 dicembre 2011 e non oltre il 31 dicembre 2012 con un reddito annuo lordo complessivo superiore a euro 7.500;

h) della mancata richiesta di autorizzazione alla contribuzione volontaria precedente al 6 dicembre 2011 per i lavoratori in mobilità;

i) del mancato versamento o accreditamento di un contributo volontario precedente al 6 dicembre 2011;

l) di uno più contratti di lavoro a termine durante il periodo di mobilità, per effetto dei quali si sia verificata l'esclusione dalle salvaguardie.

Si applicano le disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima del 6 dicembre 2011. Il trattamento pensionistico non può avere decorrenza anteriore al 1° gennaio 2014.

127-*sexies*. Restano ferme tutte le disposizioni contenute nei decreti attuativi del 1° giugno 2012, dell'8 ottobre 2012 e del 22 aprile 2013 relativi alle salvaguardie di cui alle disposizioni richiamate al comma 127-*quinquies*.

127-*septies*. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità di attuazione del comma 127-*quinquies*.

1865/XI/1. 23. Gneccchi.

Dopo il comma 127, inserire il seguente:

127-*bis*. All'articolo 24, comma 14, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, all'alinea, dopo le parole: «che maturano i requisiti entro il 31 dicembre 2011,» sono inserite le seguenti:

« ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 8, della legge 23 agosto 2004, n. 243, e successive modificazioni, e;

Conseguentemente, all'articolo 1 apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 285 sostituire le parole da: 60 milioni a: 1410 milioni con le seguenti: 70 milioni di euro per l'anno 2014, 800 milioni nell'anno 2015 e 1510 milioni;

b) al comma 290 sostituire le parole: 152 milioni con: 202 milioni e le parole: 151 milioni con: 201 milioni e all'Elenco n. 1, incrementare gli importi relativi alle singole voci in misura proporzionale;

c) dopo il comma 325, inserire il seguente:

325-*bis*. All'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, le parole: « il contributo di solidarietà è deducibile dal reddito complessivo » sono soppresse;

d) al comma 391, sostituire le parole: 2 per mille con le seguenti: 2,1 per mille;

e) dopo il comma 391, inserire il seguente:

391-*bis*. Il Ministero dell'economia e delle finanze Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, con propri decreti dirigenziali, in materia di giochi pubblici, adottati entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede a modificare la misura del prelievo erariale unico, la percentuale dell'ammontare complessivo delle giocate destinate a montepremi, nonché la percentuale del compenso per le attività di gestione ovvero per quella dei punti vendita, al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014;

f) dopo il comma 417, inserire il seguente:

417-*bis*. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le misure dell'imposta fissa di bollo attual-

mente stabilite in euro 2,00 e in euro 16,00, ovunque ricorrano, sono rideterminate, rispettivamente, in euro 2,20 e in euro 17,50;

g) dopo il comma 419 inserire il seguente:

419-bis. Al comma 6 dell'articolo 2, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n. 148 », le parole: « 20 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « 22 per cento ».

1865/XI/1. 24. Gnecchi.

Dopo il comma 127, aggiungere i seguenti:

127-bis. All'articolo 6, comma 2-ter, del decreto-legge n. 216 del 2011, convertito nella legge n. 14 del 2012, è aggiunto il seguente periodo:

« Tale disposizione si applica anche a coloro che abbiano sottoscritto con l'impresa datrice di lavoro una risoluzione consensuale del rapporto di lavoro con data certa di cessazione, e che abbiano concordato un periodo di aspettativa non retribuita tale per cui, pur terminando a tutti gli effetti la prestazione lavorativa entro il 31 dicembre 2011, il rapporto di lavoro rimasto quiescente è venuto a cessazione dopo il 30 giugno 2012. La disposizione stessa non si applica qualora il lavoratore dopo il 31 dicembre 2011 abbia instaurato altri rapporti di lavoro con datori diversi da quello con cui ha concordato la risoluzione ».

127-ter. Ai nuovi e maggiori oneri che dovessero essere generati dall'applicazione del comma 127-*bis* si provvede con quanto disposto dal comma 127.

1865/XI/1. 25. Gnecchi, Damiano.

Dopo il comma 127, inserire il seguente:

127-bis. All'articolo 1, comma 231, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, la lettera *d)* è sostituita dalla seguente:

« *d)* ai lavoratori collocati in mobilità ordinaria alla data del 4 dicembre 2011 i quali, in quanto fruitori della relativa indennità, devono attendere il termine della fruizione della stessa per poter effettuare il versamento volontario per raggiungere i requisiti utili al trattamento pensionistico, anche se autorizzati alla contribuzione volontaria successivamente alla predetta data, a condizione che perfezinino i requisiti utili al trattamento pensionistico non oltre i 24 mesi dal termine della mobilità, e comunque entro il 31 Dicembre 2015 ».

Conseguentemente, al comma 524, aggiungere in fine le seguenti parole: ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, ad eccezione di quelle relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in modo lineare per un importo pari a 20 milioni di euro per l'anno 2014.

1865/XI/1. 26. Gnecchi.

Dopo il comma 127, inserire il seguente:

127-bis. All'ultimo periodo dell'articolo 24, comma 18, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, parole: « al presente articolo » sono sostituite dalle seguenti: « al presente comma ».

1865/XI/1. 27. Gnecchi.

Dopo il comma 127, inserire il seguente:

127-bis. All'articolo 24, comma 15-*bis*, del decreto-legge. 201 del 2011, convertito dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214, dopo le parole « per i lavoratori dipendenti » sopprimere le seguenti « del settore privato ».

1865/XI/1. 31. Miotto, Covello, Senaldi.

Dopo il comma 129, inserire il seguente:

129-bis. La dotazione del Fondo per le vittime dell'amianto di cui al comma 241 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 è incrementata di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016. Il Fondo, a modifica delle sue norme istitutive e regolatorie, è istituito a favore di tutte le persone vittime dell'amianto, colpite da patologie asbesto-correlate contratte a qualsiasi titolo, per ragioni ambientali, familiari o lavorative, che si tratti di lavoratori sia civili che militari. L'organizzazione del Fondo, nonché le procedure e le modalità di erogazione delle prestazioni, sono disciplinate da un nuovo regolamento adottato con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Conseguentemente:

a) al comma 290, sostituire le parole: 152 milioni con le seguenti: 177 milioni e le parole: 151 milioni con le seguenti: 176 milioni all'Elenco n. 1, incrementare gli importi relativi alle singole voci in misura proporzionale;

b) alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:

2014: – 25.000;
2015: – 25.000;
2016: – 25.000.

1865/XI/1. 28. Antezza, Boccuzzi, Amodio, Biondelli, Arlotti, Iacono.

Dopo il comma 129, inserire il seguente:

129-bis. Sono stanziati 50 milioni di euro per ognuno degli anni 2014, 2015, 2016 In favore del Fondo per le vittime dell'amianto di cui al comma 241 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 da destinare esclusivamente per le vittime, o loro eredi, di contaminazione in situazioni casalinghe o ambientali di cui al

decreto del ministero del Lavoro e delle politiche sociali n. 30 del 12 gennaio 2011 che regola il « Fondo per le vittime dell'amianto » previsto dall'articolo 1, commi 241-246, della legge 24 dicembre 2007, n. 244).

Conseguentemente:

a) al comma 290 sostituire le parole: 152 milioni con le seguenti: 177 milioni e le parole: 151 milioni con le seguenti: 176 milioni e all'Elenco n. 1, incrementare gli importi relativi alle singole voci in misura proporzionale;

b) alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:

2014: – 25.000;
2015: – 25.000;
2016: – 25.000.

1865/XI/1. 29. Antezza, Boccuzzi, Amodio, Biondelli, Arlotti, Iacono.

Dopo il comma 132, aggiungere il seguente:

132-bis. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, previa apertura di un tavolo interistituzionale tra regione Campania, provincia e comune di Napoli, è autorizzato a trasferire le somme accantonate per i progetti occupazionali BROS e I.SO.LA. Ulteriori risorse possono essere individuate a valere sulle somme di cui al comma 132.

1865/XI/1. 30 Polverini.

Dopo il comma 132, inserire il seguente:

132-bis. Alle agenzie per il lavoro di cui agli articoli 4 e 5 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni, sono assegnati, per il triennio 2014-2016, 30 milioni di euro annui per la realizzazione di misure finalizzate all'in-

serimento o al reinserimento nel mercato del lavoro di cittadini disoccupati, iscritti ai centri per l'impiego, che abbiano effettuato la dichiarazione di disponibilità al lavoro e che non siano destinatari di programmi di reimpiego connessi all'attuazione della « Garanzia giovani » ed agli ammortizzatori sociali. Tali misure sono definite e gestite dalle predette agenzie, sulla base di una pianificazione regionale. Le risorse sono assegnate individualmente solo in caso di corretta finalizzazione del relativo patto di servizio sottoscritto dal disoccupato. All'operatore accreditato od autorizzato, scelto dall'utente, è riconosciuta una remunerazione solo in caso di effettivo inserimento al lavoro ed entro sei mesi dalla stipula del relativo patto di servizio secondo modalità definite con decreto del Ministro del Lavoro e delle politiche Sociali, da emanare previo parere della Conferenza Stato-Regioni, che differenzi l'ammontare a seconda che l'utente sia inserito al lavoro con contratto a tempo indeterminato, determinato o di somministrazione di almeno sei mesi. Il pagamento dell'importo viene effettuato direttamente dal Ministero del lavoro, tramite INPS.

Conseguentemente, al comma 290, sostituire le parole: 152 milioni di euro annui per l'anno 2014 e di 151 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2015, *con le seguenti:* 182 milioni di euro annui per l'anno 2014 e di 181 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2015 *e all'Elenco n. 1, gli importi relativi alle singole voci sono incrementati in misura proporzionale.*

1865/XI/1. 32. Damiano.

Al comma 13, lettera c), dopo le parole: le province *aggiungere le seguenti:* , per i soli uffici di loro diretta gestione,.

1865/XI/1. 33. Polverini.

Al comma 139, aggiungere il seguente periodo: Quota parte di cui al periodo precedente dovrà essere riservata ad ini-

ziative di contrasto alle discriminazioni di genere nei luoghi di lavoro.

1865/XI/1. 34. Polverini.

Dopo il comma 139, inserire il seguente:

139-bis. È autorizzata la spesa di 60 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015, 2016 a copertura dei maggiori oneri di cui al comma 139-ter.

139-ter. All'articolo 47 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, il secondo periodo è sostituito dal seguente: « Con la stessa decorrenza, il predetto coefficiente moltiplicatore si applica, a scelta del lavoratore, o ai fini dell'anticipazione dell'accesso al pensionamento o ai fini della determinazione dell'importo delle prestazioni pensionistiche »;

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« *1-bis.* La prestazione previdenziale di cui al comma 1 si applica, a scelta del lavoratore, o ai fini dell'anticipazione dell'accesso al pensionamento o ai fini della determinazione dell'importo delle prestazioni pensionistiche anche ai lavoratori a cui siano state rilasciate dall'INAIL o dal Settore navigazione dell'INAIL (ex IP-SEMA) le certificazioni relative all'esposizione all'amianto e che abbiano prestato la loro opera esposti all'amianto per un periodo inferiore a dieci anni, con le seguenti modalità:

a) il coefficiente moltiplicatore si applica nella misura di 1,25 fino a dieci anni di esposizione;

b) per i lavoratori che hanno prestato la loro opera esposti all'amianto per un periodo superiore a dieci anni, il coefficiente moltiplicatore si applica nella misura di 1,5 »;

c) Il comma 3 è abrogato;

d) Il comma 4 è sostituito dal seguente:

« 4. La sussistenza e la durata dell'esposizione all'amianto di cui ai commi 1-*bis* e 2-*bis* sono accertate e certificate dall'INAIL o dal Settore navigazione dell'INAIL (ex IPSEMA) oppure dai dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie locali presso il cui territorio si trova o si trovava l'installazione o il naviglio militare dello Stato ovvero l'impresa che a qualunque titolo utilizza o utilizzava l'amianto, avvalendosi dei dati di letteratura scientifica in materia, nonché di prove testimoniali e di relazioni tecniche stilate da esperti, anche in considerazione dell'esistenza di casi analoghi e degli eventuali cambiamenti avvenuti nelle aziende, nei cantieri navali e nel naviglio mercantile, nonché validando quale *curriculum* lavorativo l'estratto matricola mercantile rilasciato dall'autorità marittima. Gli eventuali periodi di cassa integrazione ordinaria o straordinaria fruiti non interrompono il computo della durata dell'esposizione »;

e) il comma 5 è sostituito dai seguenti:

« 5. I lavoratori ex esposti all'amianto che intendano ottenere il riconoscimento del benefici di cui al comma 1, in riferimento al comma 6-*bis* devono presentare domanda alla gestione previdenziale presso la quale sono iscritti, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. Per i lavoratori esposti, addetti alle bonifiche, all'escavazione ed all'estrazione di minerale, non è fissato alcun termine al fine di ottenere il riconoscimento del benefici di cui al comma 1.

5-*bis*. Gli eredi dei lavoratori ex esposti all'amianto aventi diritto ai benefici contributivi, deceduti prima di poterne usufruire, possono presentare richiesta di rivalutazione contributiva presso gli uffici dell'Inps competenti territorialmente »;

f) dopo il comma 6-*quinquies* sono aggiunti i seguenti:

« 6-*sexies*. I benefici di cui al comma 1 si applicano anche al personale militare delle Forze armate in possesso del *curriculum* lavorativo rilasciato dal Ministero della difesa ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 27 ottobre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 295 del 17 dicembre 2004, e sono cumulabili, in deroga all'articolo 1849 del codice dell'ordinamento Militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 e a quanto disposto del comma 6-*ter* del presente articolo, con gli altri benefici previdenziali che comportano l'anticipazione dell'accesso al pensionamento di anzianità ovvero l'aumento dell'anzianità contributiva, e possono essere fatti valere sia ai fini del diritto che della misura della pensione.

Nei confronti del medesimo personale militare per il quale sia stata accertata una malattia professionale asbesto-correlata da parte del competente Dipartimento militare di medicina legale, di cui all'articolo 195, comma 1, lettera c), del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, si applica, d'ufficio e senza limiti di tempo e in deroga all'articolo 1849 del predetto codice di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e dell'articolo 12-*bis* del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2009, n. 38, sia ai fini del diritto che della misura della pensione, il coefficiente moltiplicatore di cui all'articolo 13, comma 7, della legge 27 marzo 1992, n. 257, e successive modificazioni, nella misura di 1,5 del periodo di esposizione all'amianto, accertabile dal *curriculum* lavorativo rilasciato dal Ministero della difesa ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 27 ottobre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 295 del 17 dicembre 2004, ovvero, in mancanza del predetto *curriculum* e per analogia con altri casi, dall'estratto del foglio matricolare.

6-septies. I benefici di cui al comma 1 si applicano anche al lavoratori addetti alla nautica da diporto, nonché al titolari di piccole Imprese che producano idonea documentazione atta a comprovare che il lavoro che ha comportato esposizione all'amianto sia stato svolto per conto terzi.

6-octies. Il Governo esercita il potere sostitutivo nei confronti delle regioni nell'adozione del provvedimenti necessari In caso di inadempienza nella predisposizione del piani di bonifica delle aree interessate dall'inquinamento da amianto.

6-novies. Ai lavoratori ex esposti all'amianto, collocati in trattamento di quiescenza prima della data di entrata in vigore della legge 27 marzo 1992, n. 257, sono riconosciuti i benefici previsti dall'articolo 13, comma 8, della medesima legge.

6-decies. I lavoratori ex esposti all'amianto, che hanno presentato domanda agli enti previdenziali competenti ai fini del riconoscimento dei benefici di cui al comma 1 e la cui richiesta è stata respinta, possono presentare una nuova domanda per i medesimi fini. Avverso l'eventuale diniego degli enti previdenziali è ammesso ricorso agli ordinari strumenti di tutela giurisdizionali.

6-undecies. I termini per la presentazione delle domande per il riconoscimento dei benefici previdenziali scadono dodici mesi dopo la data di entrata in vigore della presente disposizione.

6-duodecies. 1. All'articolo 24, comma 14, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, dopo la lettera e-bis) è aggiunta la seguente:

e-ter) al lavoratori di cui all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, e successive modificazioni ».

139-quater. Il sesto comma dell'articolo 47 e l'articolo 47-bis del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, nonché il comma 35-quinquies dell'articolo 35 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modifica-

zioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, sono abrogati.

Conseguentemente:

a) al comma 285, sostituire le parole da: 60 milioni di euro a: 1410 milioni di euro con le seguenti: 80 milioni di euro nell'anno 2014, a 720 milioni di euro nell'anno 2015 e 1430 milioni di euro;

b) al comma 290, sostituire le parole: 152 milioni con: 182 milioni e le parole: 151 milioni con: 181 milioni e all'Elenco n. 1, incrementare gli importi relativi alle singole voci in misura proporzionale;

alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:

2014: – 10.000;

2015: – 10.000;

2016: – 10.000.

1865/XI/1. 35. Antezza, Boccuzzi, Amodio, Biondelli, Arlotti, Iacono.

Dopo il comma 140, inserire il seguente:

140-bis. In via sperimentale per il biennio 2014 e 2015, nei limiti di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015, nei casi di conclusione del rapporto di lavoro o di interruzione della prestazione, è riconosciuta una somma come sostegno al reddito liquidata in un'unica soluzione, pari al 30 per cento del minimale contributivo mensile di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 2 agosto 1990, n. 233, moltiplicato per il numero di mensilità non coperte da contribuzione, in favore di seguenti soggetti: collaboratori coordinati e continuativi, collaboratori a progetto di cui all'articolo 61, comma 1, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, iscritti in via esclusiva alla Gestione separata presso l'INPS di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335; associati in partecipazione di cui all'articolo 2549 del codice civile iscritti in via esclusiva alla Gestione separata presso l'INPS di cui al citato articolo

2, comma 26, della legge n. 335 del 1995, i quali soddisfino in via congiunta le seguenti condizioni:

a) operino in regime di monocommittenza o committenza prevalente. La condizione di monocommittenza deve essere riferita all'ultimo rapporto di lavoro, ossia quello per il quale si è verificata la conclusione del rapporto di lavoro, ovvero operino in regime di committenza prevalente, pari o superiore al 75 per cento dei redditi complessivi, rilevabile da autocertificazione in cui indicare i compensi complessivi dell'anno precedente, i compensi del committente principale e il codice fiscale del committente principale;

b) risultino accreditate nell'anno precedente almeno tre mensilità presso la Gestione separata dell'INPS di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335.

140-ter. Possono accedere al trattamento di cui al comma 140-bis i soggetti che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di lavoro autonomo, di cui al comma 1 dell'articolo 53 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, iscritti in via esclusiva alla Gestione separata presso l'INPS di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, i quali soddisfino in via congiunta le seguenti condizioni:

a) risultino accreditate nell'anno precedente almeno tre mensilità presso la Gestione separata dell'INPS di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335;

b) operino in regime di monocommittenza o di committenza prevalente, pari o superiore al 75 per cento dei redditi complessivi, rilevabile da autocertificazione in cui indicare i compensi complessivi dell'anno precedente, i compensi del committente principale e il codice fiscale del committente principale.

140-quater. La richiesta dell'indennità deve essere inoltrata nell'anno successivo al periodo di inattività. I lavoratori di cui al comma 140-ter devono presentare la domanda successivamente alla dichiarazione IVA dei committenti e al saldo contributivo dell'anno precedente.

140-quinquies. Sono indennizzati i mesi di lavoro non coperti da contribuzione per un numero di mensilità pari a quelle accreditate nell'anno antecedente alla domanda. Per tutti i soggetti percettori dell'indennità è accreditata, a valere sugli stessi fondi, una contribuzione figurativa per la durata corrispondente a quella della percezione dell'indennità secondo le aliquote stabilite dall'INPS per la Gestione separata del medesimo INPS di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335.

140-sexies. I commi 51, 52, 53 dell'articolo 2 della legge 28 giugno 2012, n. 92, sono abrogati.

Conseguentemente all'articolo 1 apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo il comma 419, inserire i seguenti:*

419-bis. Al comma 6 dell'articolo 2, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, *le parole: 20 per cento sono sostituite dal seguente: 22 per cento.*

419-ter. *All'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, le parole: 80 per cento sono sostituite dalle seguenti: 60 per cento e le parole: 75 per cento sono sostituite dalle seguenti: 55 per cento;*

419-quater. Restante quota delle maggiori risorse di cui ai commi 419-bis e 419-ter è destinata al Fondo ammortamento dei titoli di Stato.

1865/XI/1. 36. Madia, Gnacchi, Damiano, Albanella, Baruffi, Boccuzzi, Casellato, Faraone, Cinzia Maria Fontana, Giacobbe, Gregori, Gribaudo, Incerti, Maestri, Martelli, Miccoli, Paris, Giorgio Piccolo, Simoni, Zappulla, Carra.

Dopo il comma 140, inserire il seguente:

140-*bis*. All'articolo 2, della legge 28 giugno 2012, n. 92, dopo il comma 20, sono inseriti i seguenti:

« 20-*bis*. A decorrere dall'anno 2015, l'indennità di cui al comma 20 è riconosciuta altresì ai collaboratori coordinati e continuativi di cui all'articolo 61, comma 1, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, iscritti in via esclusiva alla gestione separata presso l'INPS, di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, con esclusione dei soggetti individuati dall'articolo 1, comma 212, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, a condizione che possano far valere almeno tredici settimane di contribuzione alla predetta gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge n. 335 del 1995, negli ultimi dodici mesi.

20-*ter*. Con effetto sui periodi contributivi maturati a decorrere dal 19 gennaio 2015, una quota pari all'1 per cento delle aliquote di cui al comma 57 del presente articolo è corrisposta quale contributo a carico del datore di lavoro per il finanziamento del trattamento di cui al comma 20-*bis* ».

Conseguentemente all'articolo 1 apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 419, sostituire le parole: « 151 milioni » con: « 201 milioni » e le parole: « 152 milioni » con: « 202 milioni » e all'Elenco n. 1, gli importi relativi alle singole voci sono incrementati in misura proporzionale;

b) dopo il comma 325 inserire il seguente:

« 325-*bis*. All'articolo 2, comma 2, del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, le parole: « il contributo di solidarietà è deducibile dal reddito complessivo » sono soppresse;

c) al comma 391 sostituire le parole: « 2 per mille » con le seguenti: « 2,1 per mille »;

d) dopo il comma 391 inserire il seguente: « 391-*bis*. Il Ministero dell'economia e delle finanze-Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, con propri decreti dirigenziali, in materia di giochi pubblici, adottati entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede a modificare la misura del prelievo erariale unico, la percentuale dell'ammontare complessivo delle giocate destinate a montepremi, nonché la percentuale del compenso per le attività di gestione ovvero per quella dei punti vendita, al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014 ».

e) dopo il comma 417, inserire il seguente:

417-*bis*. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le misure dell'imposta fissa di bollo attualmente stabilite in euro 2,00 e in euro 16,00, ovunque ricorrano, sono rideterminate, rispettivamente, in euro 2,20 e in euro 17,50;

f) dopo il comma 419, inserire il seguente:

419-*bis*. Al comma 6 dell'articolo 2, del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, le parole: « 20 per cento » sono sostituite dal seguente: « 22 per cento ».

1865/XI/1. 37. Madia, Gnecchi, Damiano, Albanella, Baruffi, Boccuzzi, Casellato, Faraone, Cinzia Maria Fontana, Giacobbe, Gregori, Gribaudo, Incerti, Maestri, Martelli, Miccoli, Paris, Giorgio Piccolo, Simoni, Zappulla, Carra.

Dopo il comma 140, inserire i seguenti:

140-*bis*. Alla legge 28 giugno 2012, n. 92 all'articolo 2, dopo il comma 22, sono inseriti i seguenti:

« 22-*bis*. A decorrere dall'anno 2014, l'indennità di cui al comma 20 è riconosciuta, altresì ai collaboratori coordinati e

continuativi e a progetto di cui all'articolo 61, comma 1, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, iscritti in via esclusiva alla gestione separata presso l'INPS, di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, con esclusione dei soggetti individuati dall'articolo 1, comma 212, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, a condizione che possano far valere almeno tredici settimane di contribuzione alla predetta gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge n. 335 del 1995, negli ultimi dodici mesi.

22-ter. Con effetto sui periodi contributivi maturati a decorrere dal 1° gennaio 2014, una quota pari all'1 per cento delle aliquote di cui al comma 57 del presente articolo è corrisposta quale contributo a carico del datore di lavoro per il finanziamento del trattamento di cui al comma 22-bis.

22-quater. L'indennità di cui al comma 22-bis è riconosciuta a valere sulle somme di cui al comma 22-ter. Nell'ambito del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, sono preordinate le somme di cui ai contributi definiti al comma 22-ter nei limiti delle quali è riconosciuto l'accesso all'indennità di cui al comma 22-bis.

22-quinquies. Per il solo anno 2014 l'indennità di cui al comma 20-bis sarà erogata a partire dal 1° gennaio 2015 ».

140-ter. Alla legge 28 giugno 2012, n. 92 all'articolo 2, i commi 51, 52, 53 sono sostituiti con i seguenti:

« 51. A decorrere dall'anno 2014, nei limiti delle risorse di cui al comma 1 dell'articolo 19 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, e successive modificazioni, è riconosciuta un'indennità come sostegno al reddito liquidata in un'unica soluzione, pari al 40 per cento del minimale contributivo mensile di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 2 agosto 1990, n. 233, in favore

dei soggetti che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di lavoro autonomo, di cui al comma 1 dell'articolo 53 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni.

52. L'accesso all'indennità di cui al comma 51 è riconosciuta ai soggetti che soddisfino in via congiunta le seguenti condizioni:

a) risultino accreditate nell'anno precedente almeno tre mensilità presso la Gestione separata dell'INPS di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335;

b) siano iscritti in via esclusiva alla Gestione separata presso l'INPS di cui al citato articolo 2, comma 26, della legge n. 335 del 1995 da almeno 2 anni.

53. La richiesta dell'indennità deve essere inoltrata nell'anno successivo al periodo di inattività. I lavoratori di cui al comma 2 devono presentare la domanda successivamente alla dichiarazione IVA dei committenti e al saldo contributivo dell'anno precedente. Sono indennizzati i mesi di lavoro non coperti da contribuzione per un numero di mensilità pari a quelle accreditate nell'anno antecedente alla domanda ».

Conseguentemente apportare le seguenti modificazioni all'articolo 1:

a) *al comma 419, sostituire le parole: 151 milioni con: 201 milioni e le parole: 152 milioni con: 202 milioni e all'Elenco n. 1, gli importi relativi alle singole voci sono incrementati in misura proporzionale;*

b) *dopo il comma 325 inserire il seguente:*

325-bis. All'articolo 2, comma 2, del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, le parole: « il contributo di solidarietà è deducibile dal reddito complessivo » sono soppresse;

c) al comma 391 sostituire le parole: 2 per mille con le seguenti: 2,1 per mille;

d) dopo il comma 391 inserire il seguente:

« 391-bis. Il Ministero dell'economia e delle finanze-Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, con propri decreti dirigenziali, in materia di giochi pubblici, adottati entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede a modificare la misura del prelievo erariale unico, la percentuale dell'ammontare complessivo delle giocate destinate a montepremi, nonché la percentuale del compenso per le attività di gestione ovvero per quella dei punti vendita, al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014. ».

e) dopo il comma 417, inserire il seguente:

417-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le misure dell'imposta fissa di bollo attualmente stabilite in euro 2,00 e in euro 16,00, ovunque ricorrano, sono rideterminate, rispettivamente, in euro 2,20 e in euro 17,50;

f) dopo il comma 419 inserire il seguente:

419-bis. Al comma 6 dell'articolo 2, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, le parole: « 20 per cento » sono sostituite dal seguente: « 22 per cento ».

1865/XI/1. 38. Madia, Gnechi, Damiano, Albanella, Baruffi, Boccuzzi, Casellato, Faraone, Cinzia Maria Fontana, Giacobbe, Gregori, Gribaudo, Incerti, Maestri, Martelli, Miccoli, Paris, Giorgio Piccolo, Simoni, Zappulla, Carra.

Al comma 162, premettere il seguente:

« 0.162. Le regioni Molise e Sicilia provvedono a garantire, per il triennio 2014-2016, continuità lavorativa o a richiamare

in servizio il personale assunto in base all'articolo 5 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2002, n. 3253 e all'articolo 6 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2002, n. 3254, in base all'articolo 1, comma 7, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 aprile 2003 n. 3279 e in base all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 marzo 2003 n. 3268, per completare i compiti assegnati dalle ordinanze medesime, con oneri a carico del bilancio dello Stato ».

Conseguentemente, alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:

2014: - 7.000;
2015: - 7.000;
2016: - 7.000

1865/XI/1. 39. Venittelli, Leva.

Dopo il comma 182 inserire il seguente:

182-bis. Il termine di cui all'articolo 27, comma 7, della legge 4 novembre 2010, n. 183, è differito di trentasei mesi.

1865/XI/1. 40. Albanella.

Al comma 276, sopprimere le parole: , ferme restando, in ogni caso, le deposizioni vigenti che recano vincoli in materia di spese di personale.

1865/XI/1. 41. Polverini.

Dopo il comma 279 aggiungere il seguente:

279-bis. Per gli anni 2014-2015 il personale delle pubbliche amministrazioni statali, con qualifica non dirigenziale, che alla data del 30 dicembre 2012 prestava servizio in un'amministrazione statale diversa da quella di appartenenza, in posizione di comando o fuori ruolo da almeno

tre anni, è inquadrato nei ruoli dell'amministrazione in cui presta servizio, su domanda da presentarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, senza necessità del consenso dell'amministrazione di provenienza, nei limiti dei posti vacanti. In presenza di personale in posizione di comando numericamente eccedente rispetto ai posti in organico, viene compilata una graduatoria secondo anzianità di servizio. Sono conseguentemente ridotte le dotazioni organiche dell'Amministrazione di provenienza.

1865/XI/1. 42. Maestri.

Al comma 289, allegato 4, sopprimere le parole: Articolo 24, comma 27, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2014.

Consequentemente al comma 285, sostituire le parole: 60 milioni con le seguenti: 61.709.000 euro.

1865/XI/1. 43. Polverini.

Sostituire il comma 301 con il seguente:

301. Per gli anni 2015-2017, si dà luogo alle procedure contrattuali e negoziali del personale dipendente dalle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2011, n. 165, e successive modificazioni, con possibilità di recupero per la parte economica del biennio 2013-2014.

1865/XI/1. 44. Polverini.

Al comma 302, sopprimere le seguenti parole: e senza possibilità di recupero per la parte economica.

1865/XI/1. 45. Polverini.

Dopo il comma 303, aggiungere il seguente:

303-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2014, le maggiori risorse derivanti dalle misure di razionalizzazione della spesa nell'ambito delle singole amministrazioni pubbliche, in particolare quelli derivanti dalla riduzione delle consulenze esterne, sono destinate alla valorizzazione economica del personale dipendente nell'ambito della contrattazione collettiva di secondo livello.

1865/XI/1. 46. Polverini.

Sopprimere il comma 305.

Consequentemente, sopprimere il comma 317.

1865/XI/1. 47. Polverini.

Dopo il comma 315, inserire il seguente:

315-bis. Alla luce dei processi di rivisitazione in senso restrittivo delle dotazioni organiche e in funzione di una maggiore flessibilità della gestione del personale, tesa a favorire la mobilità nelle pubbliche amministrazioni, all'articolo 35, comma 5-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, *le parole:* cinque anni, *sono sostituite dalle seguenti:* tre anni.

1865/XI/1. 48. Piccione.

Al comma 322, apportare le seguenti modificazioni:

a) *alla linea sostituire le parole:* Per il triennio 2014-2016, *con le seguenti:* Per l'anno 2014;

b) *dopo il comma inserire il seguente:*

Per il biennio 2015-2016 la rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici, secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è riconosciuta:

a) nella misura del 100 per cento con riferimento alle fasce di importo pari

o inferiori a quattro volte il trattamento minimo INPS;

b) nella misura del 75 per cento con riferimento alle fasce di importo superiore a quattro volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a cinque volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;

c) nella misura del 50 per cento con riferimento alle fasce di importo superiore a cinque volte il trattamento minimo INPS.

Conseguentemente all'articolo 1 apportare le seguenti modificazioni:

1) *al comma 285, sostituire le parole:* a 700 milioni di euro nell'anno 2015 e a 1.410, *con le seguenti:* 800 milioni nell'anno 2015 e 1510 milioni;

2) *al comma 290 sostituire le parole da:* di 151 milioni *fino a:* dall'anno 2015 *con:* 201 milioni per l'anno 2015, 216 milioni per l'anno 2016 e di 151 milioni a decorrere dall'anno 2017 *e all'Elenco n. 1, incrementare gli importi relativi alle singole voci in misura proporzionale;*

3) *dopo il comma 391, inserire il seguente:*

391-bis. Il Ministero dell'economia e delle finanze amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, con propri decreti dirigenziali, in materia di giochi pubblici, adottati entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede a modificare la misura del prelievo erariale unico, la percentuale dell'ammontare complessivo delle giocate destinate a montepremi, nonché la percentuale del compenso per le attività di gestione ovvero per quella dei punti vendita, al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 60 milioni di euro per l'anno 2015 e 150 milioni annui a decorrere dall'anno 2016;

4) *al comma 524, aggiungere in fine le seguenti parole:* ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni

di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, ad eccezione di quelle relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in modo lineare per un importo pari a 100 milioni per l'anno 2016.

1865/XI/1. 49. Gnecchi, Damiano, Albanella, Baruffi, Boccuzzi, Casellato, Faraone, Cinzia Maria Fontana, Giacobbe, Gregori, Gribaudo, Incerti, Madia, Maestri, Martelli, Miccoli, Paris, Giorgio Piccolo, Simoni, Zappulla, Carra.

Al comma 322, alinea, sostituire le parole: Per il triennio 2014-2016, *con le seguenti:* Per il biennio 2015-2016.

Conseguentemente all'articolo 1 apportare le seguenti modificazioni:

1) *al comma 178, sostituire le parole:* 100 milioni *con le seguenti:* 90 milioni;

2) *al comma 285, sostituire le parole:* 60 milioni di euro, *con le seguenti:* 120 milioni;

3) *al comma 290 sostituire le parole da:* di 152 milioni *con:* 212 *e all'Elenco n. 1, incrementare gli importi relativi alle singole voci in misura proporzionale;*

4) *dopo il comma 391, inserire il seguente:*

391-bis. Il Ministero dell'economia e delle finanze Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, con propri decreti dirigenziali, in materia di giochi pubblici, adottati entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede a modificare la misura del prelievo erariale unico, la percentuale dell'ammontare complessivo delle giocate destinate a montepremi, nonché la percentuale del compenso per le attività di gestione ovvero per quella dei punti vendita, al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 120 milioni di euro per l'anno 2014;

5) *al comma 524, aggiungere in fine le seguenti parole:* ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, ad eccezione di quelle relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in modo lineare per un importo pari 130 milioni per l'anno 2014.

1865/XI/1. 50. Gneccchi, Damiano, Albanello, Baruffi, Boccuzzi, Casellato, Faraone, Cinzia Maria Fontana, Giacobbe, Gregori, Gribaudo, Incerti, Madia, Maestri, Martelli, Miccoli, Paris, Giorgio Piccolo, Simoni, Zappulla, Carra.

Al comma 322 sopprimere le lettere a) e b) e alla lettera c) sostituire le parole: 75 per cento, con le seguenti: 100 per cento.

Conseguentemente al comma 77, sostituire le parole 1.000 milioni, 1.100 milioni e 1.200 milioni, con le seguenti: 900 milioni, 1.000 milioni e 1.100 milioni e al comma 91, sostituire le parole, sedici per cento e dodici per cento con le seguenti: venti per cento e quindici per cento.

1865/XI/1. 51. Polverini.

Al comma 322, alla lettera a) sostituire le parole: a tre volte, con le seguenti: a quattro volte e sopprimere la lettera b).

Conseguentemente, al comma 524, aggiungere in fine le seguenti parole: ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, ad eccezione di quelle relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in modo lineare per un importo pari a 60 milioni di euro per l'anno 2014 e di 130

milioni per l'anno 2015 e 210 milioni per l'anno 2016.

1865/XI/1. 52. Gneccchi, Damiano, Albanello, Baruffi, Boccuzzi, Casellato, Faraone, Cinzia Maria Fontana, Giacobbe, Gregori, Gribaudo, Incerti, Madia, Maestri, Martelli, Miccoli, Paris, Giorgio Piccolo, Simoni, Zappulla, Carra.

Al comma 323, sopprimere la lettera a).

1865/XI/1. 53. Polverini.

Al comma 323, sopprimere la lettera b).

1865/XI/1. 54. Polverini.

Dopo il comma 324, inserire il seguente:

324-bis. Il comma 239 dell'articolo 1 della legge 18 dicembre 2012, n. 228, è sostituito dai seguenti:

« 239. Ferme restando le vigenti disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi di cui al decreto legislativo 2 febbraio 2006, n. 42, e di ricongiunzione dei periodi assicurativi di cui alla legge 7 febbraio 1979, n. 29, e successive modificazioni, i soggetti iscritti a due o più forme di assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti, autonomi, e degli iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, alle forme sostitutive ed esclusive della medesima, nonché alle associazioni e le fondazioni di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509, e 10 febbraio 1996, n. 103, hanno facoltà di cumulare i periodi assicurativi non coincidenti al fine del conseguimento di un'unica pensione. La predetta facoltà può essere esercitata per la liquidazione del trattamento pensionistico di vecchiaia, di anzianità e la liquidazione del trattamento pensionistico per la pensione anticipata di cui al comma 10 dell'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni, nonché dei trattamenti per

inabilità e ai superstiti di assicurato deceduto prima di aver acquisito il diritto a pensione ».

Conseguentemente, dopo il comma 419 aggiungere i seguenti:

a) 419-bis. Al comma 6 dell'articolo 2, del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, le parole: « 20 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « 22 per cento ».

b) 419-ter. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le misure dell'imposta fissa di bollo attualmente stabilite in euro 2,00 e in euro 16,00, ovunque ricorrano, sono rideterminate, rispettivamente, in euro 2,20 e in euro 17,50 ».

c) 419-quater. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le aliquote di accisa sui prodotti energetici usati come carburanti ovvero come combustibili per riscaldamento per usi civili, stabilite dal testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e successive modificazioni, sono incrementate al fine di assicurare maggiori entrate per un ammontare non inferiori a 150 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014.

d) 419-quinquies. Il Ministero dell'economia e delle finanze-Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, con propri decreti dirigenziali, in materia di giochi pubblici, adottati entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede a modificare la misura del prelievo erariale unico, la percentuale dell'ammontare complessivo delle giocate destinate a montepremi, nonché la percentuale del compenso per le attività di gestione ovvero per quella dei punti vendita, al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014.

1865/XI/1. 55. Gnechi.

Dopo il comma 324, inserire il seguente:

324-bis. L'azione giudiziaria avente ad oggetto il riconoscimento dell'esposizione all'amianto e l'eventuale conseguente concessione dei benefici contributivi e previdenziali previsti dall'articolo 13, comma 8, legge n. 257 del 1992 e dall'articolo 47 legge n. 326 del 2003, non è soggetta ad alcun termine di decadenza diverso da quello previsto dall'articolo 47, comma 5, legge n. 326 del 2003.

1865/XI/1. 56. Ventricelli.

Dopo il comma 324 inserire il seguente:

324-bis. Ai fini della rilevanza del procedimento amministrativo di cui all'articolo 443 c.p.c., le norme di cui all'articolo 13, comma 8, legge n. 257 del 1992, articolo 47, comma 5, legge n. 326 del 2003 vanno interpretate nel senso che tale procedimento si esaurisce con la presentazione della domanda alla sede Inail di residenza entro il termine di cui all'articolo 47, comma 5, legge 326 del 2003.

1865/XI/1. 57. Ventricelli.

Dopo il comma 324, inserire il seguente:

324-bis. Al personale che ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, proveniente dal soppresso ISPESL e trasferito all'INAIL a far data dal 31 maggio 2010 è data facoltà di optare per il mantenimento dell'inquadramento previdenziale dell'ente di provenienza. L'opzione deve essere esercitata entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Conseguentemente, al comma 524, aggiungere in fine le seguenti parole: ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, ad eccezione di quelle relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali al Ministero della

salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in modo lineare per un importo pari a 200 mila euro per ciascuno degli anni dal 2014 al 2016.

1865/XI/1. 58. Madia.

Dopo il comma 324 inserire il seguente:

324-bis. All'articolo 20, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica del 26 ottobre 1972, n. 633, è aggiunto in fine il seguente periodo: « Ai fini dell'applicazione della maggiorazione percentuale sui corrispettivi e dell'obbligo di versamento del relativo ammontare della contribuzione integrativa, previsti dalle norme previdenziali facenti capo agli Enti privati di previdenza e assistenza per i liberi professionisti, non rileva il volume di affari concernente le prestazioni di servizi rese a soggetti non stabiliti sul territorio nazionale, non soggette all'imposta ai sensi dell'articolo 7-ter del presente decreto ».

Conseguentemente, alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze apportare le seguenti variazioni:

2014: – 15.000;
2015: – 15.000;
2016: – 15.000.

1865/XI/1. 59. Quartapelle Procopio, Garavini, Gneccchi.

Dopo il comma 325, inserire il seguente:

325-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2014, i trattamenti pensionistici a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme sostitutive ed esclusive della medesima nonché i vitalizi di importo complessivo superiore a sei volte il trattamento minimo dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) non sono cumulabili con i redditi da lavoro autonomo, dipendente, o libero professionale. Qualora la somma tra trattamento pensionistico o vitalizio e i redditi da lavoro autonomo, dipendente o libero professio-

nale superi l'importo di cui al comma 1, la differenza è decurtata, nella misura del 50 per cento, a valere sul trattamento pensionistico o sul vitalizio. A decorrere dal 1° gennaio 2014, l'articolo 19 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 è abrogato.

1865/XI/1. 60. Madia.

Dopo il comma 325, inserire il seguente:

325-bis. Nei giudizi pendenti per il riconoscimento dei benefici pensionistici di cui all'articolo 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257, le norme di cui all'articolo 47, comma 6, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e di cui all'articolo 3, comma 132, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, si interpretano nel senso che sono fatte salve le disposizioni previgenti alla data del 2 ottobre 2003 in favore dei lavoratori che abbiano già maturato, alla medesima data del 2 ottobre 2003, il beneficio con esposizione qualificata ultradecennale all'amianto e che abbiano presentato domanda entro e non oltre il 15 giugno 2005. I relativi giudizi sono dichiarati estinti con compensazione delle spese. L'Inps provvede ai relativi riconoscimenti entro 120 giorni dalla dichiarazione di estinzione.

Conseguentemente, al comma 290, sostituire le parole: 152 milioni di euro annui per l'anno 2014 e di 151 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2015, *con le seguenti:* 156 milioni di euro annui per l'anno 2014 e di 155 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2015 *e all'Elenco n. 1, gli importi relativi alle singole voci sono incrementati in misura proporzionale.*

1865/XI/1. 61. Boccuzzi, Gneccchi, Damiano, Albanella, Baruffi, Casellato, Faraone, Cinzia Maria Fontana, Giacobbe, Gregori, Gribaudo, Incerti, Madia, Maestri, Martelli, Miccoli, Paris, Giorgio Piccolo, Simoni, Zappulla, Carra.

Al comma 327 dopo le parole: legge 5 febbraio 1992, n. 104, *inserire le seguenti:* e per i periodi di cui al capo IV, articolo 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257.

Conseguentemente, al comma 524, aggiungere in fine le seguenti parole: ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, ad eccezione di quelle relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in modo lineare per un importo pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016.

1865/XI/1. 62. Boccuzzi, Carra.

Al comma 371, dopo il quarto periodo aggiungere il seguente: In questi due ultimi casi, il personale dipendente precedentemente transitato dall'ente locale alla società in via di dismissione o posta in liquidazione è reintegrato nella pianta organica dell'ente locale; per il restante personale, l'ente, predisponendo una gara a doppio oggetto che preveda l'affidamento del servizio con il contemporaneo obbligo all'acquisto del ramo di azienda, dovrà garantire la salvaguardia occupazionale con l'applicazione dell'articolo 2112 del codice civile. È possibile l'adozione di procedure di mobilità del personale delle società dismesse o poste in liquidazione presso altre società partecipate dallo stesso ente o da altri enti,

previo accordo collettivo con la rappresentanza sindacale.

1865/XI/1. 63. Polverini.

Al comma 386, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: La riduzione di cui all punto precedente non si applica alle voci relative al basso reddito non collegato al lavoro; alle politiche di partecipazione al lavoro; alle politiche riferite ai trattamenti previdenziali; ai benefici per i lavoratori dipendenti; all'istruzione; alla salute.

1865/XI/1. 64. Polverini.

Dopo il comma 529, aggiungere il seguente:

529-bis. All'articolo 58 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 4 è abrogato;

b) al comma 5, le parole: « le risorse destinate alle convenzioni per i servizi esternalizzati sono ridotte di euro 25 milioni per l'anno 2014 e di euro 49,8 milioni a decorrere dall'anno 2015 » sono soppresse;

c) il comma 6 è abrogato.

Conseguentemente, al comma 178, sostituire le parole: 100 milioni *con:* 75 milioni *e al comma 290 sostituire le parole:* 151 milioni *con le seguenti:* 200,8 milioni.

1865/XI/1. 65. Gneccchi.

ALLEGATO 4

Legge di stabilità 2014 (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato, e relativa nota di variazioni, C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XI Commissione,

esaminato, limitatamente alle parti di competenza, lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2) del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e del bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 (C. 1866), nonché le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2014 (C. 1865);

segnalati in particolare, tra le voci di interesse per la XI Commissione, i programmi « Promozione e garanzia dei diritti e delle pari opportunità », « Previdenza obbligatoria e complementare, sicurezza sociale – trasferimenti agli enti ed organismi interessati » e « Infortuni sul lavoro », che non sembrano presentare aspetti problematici;

considerato che la manovra finanziaria, sotto il profilo delle limitate parti di competenza che fanno riferimento alla citata Tabella n. 2, potrà contribuire a ristabilire condizioni di crescita, migliorando la produttività e la competitività del sistema produttivo nazionale e rafforzando le mi-

sure di natura finanziaria dirette al sostegno delle politiche del lavoro;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con le seguenti osservazioni:

a) si raccomanda che il condivisibile incremento dello stanziamento in Tabella riferito al programma n. 24.8, denominato « Promozione e garanzia dei diritti e delle pari opportunità », vada a contribuire a una sempre più efficace attuazione delle principali azioni positive in materia di rafforzamento della parità nel mondo del lavoro tra uomini e donne e di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;

b) in relazione alla missione « Politiche per il lavoro » riportata in Tabella, prendendo atto che il programma n. 26.2, denominato « Infortuni sul lavoro », non presenta variazioni rispetto alle previsioni assestate per il 2013, si auspica che il Governo possa attuare, con le risorse disponibili, ogni possibile sforzo per il rafforzamento dei controlli ispettivi in tema di sicurezza dei lavoratori.

ALLEGATO 5

Legge di stabilità 2014 (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato, e relativa nota di variazioni, C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XI Commissione,

esaminato, limitatamente alle parti di competenza, lo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Tabella n. 4) del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e del bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 (C. 1866), nonché le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2014 (C. 1865);

rilevato che all'interno dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali non si rinvengono elementi di particolare novità rispetto al bilancio previgente, con riferimento alle principali « missioni » riguardanti il settore del lavoro e della previdenza;

sottolineato come il problema occupazionale necessiti di un approccio multidisciplinare idoneo a sostenere le condizioni favorevoli alla ripresa produttiva e al rilancio dei consumi (quali la riduzione del cuneo fiscale e contributivo), con contestuale rafforzamento del sistema delle tutele del reddito;

osservato che la manovra finanziaria, in relazione alla profonda crisi economico-finanziaria che ha colpito l'economia, prevede la realizzazione di iniziative finalizzate, in modo particolare, a sostenere il mercato del lavoro sotto il profilo delle politiche attive e passive;

rilevata l'esigenza di perseguire tali obiettivi – nel prossimo triennio – nel presupposto che i vincoli di bilancio assunti in sede europea possano coniugarsi con lo sviluppo di politiche di crescita, in special modo intensificando il ricorso ai fondi strutturali, quali possibili canali di finanziamento per iniziative e progetti innovativi in grado di favorire e stimolare il rilancio occupazionale, sostenendo in particolare la formazione e la riqualificazione dei giovani;

valutate favorevolmente, in tal senso, le disposizioni del disegno di legge di stabilità che mirano ad incentivare l'occupazione e a ridurre il costo del lavoro;

preso atto, in particolare, delle norme volte a disporre l'applicazione a regime delle deduzioni IRAP per l'incremento di base occupazionale, nonché a prevedere, a decorrere dal 2014, l'integrale restituzione al datore di lavoro del contributo addizionale dell'1,4 per cento della retribuzione previsto per i rapporti di lavoro non a tempo indeterminato, nel caso in cui vengano trasformati in rapporti a tempo indeterminato;

considerate altresì le disposizioni in materia di riduzione dei premi e contributi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie

professionali, nonché le norme in tema di riduzione dell'aliquota contributiva dovuta dai lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata INPS e richiamata, al riguardo, l'esigenza che ai commi 77 e 78 dell'articolo 1 sia previsto un termine per l'adozione dei relativi decreti attuativi;

preso atto con favore delle disposizioni che mirano, da un lato, a potenziare le misure e le iniziative in favore di giovani, dei lavoratori disoccupati e svantaggiati, dall'altro, a finanziare, relativamente all'anno 2014, gli ammortizzatori sociali in deroga, i contratti di solidarietà e la cassa integrazione guadagni straordinaria;

preso atto, in particolare, delle disposizioni che, in vista dell'avvio della *Youth Guarantee*, mirano a consentire il regolare funzionamento dei servizi per l'impiego;

esaminate le parti del provvedimento che dispongono in materia di esodati, computo dei congedi e permessi concessi per l'assistenza di familiari invalidi ai fini del calcolo dell'anzianità contributiva per l'accesso alla pensione anticipata senza penalizzazioni, perequazione automatica dei trattamenti pensionistici, contributo di solidarietà sui trattamenti pensionistici obbligatori eccedenti determinati limiti;

preso atto, altresì, delle norme di contenimento della spesa pubblica nel settore della pubblica amministrazione;

considerate, in particolare, le disposizioni in materia di spese di funzionamento degli enti previdenziali di diritto privato, rateizzazione dell'erogazione dei trattamenti di fine servizio (TFS) o di fine rapporto (TFR) dei dipendenti pubblici, estensione della disciplina vigente sul limite massimo retributivo, indennità di vacanza contrattuale (IVC) e rinnovi contrattuali, trattamento accessorio per il personale della pubblica amministrazione;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con le seguenti condizioni:

1) si modifichi il comma 322 dell'articolo 1, che reca disposizioni in materia di perequazione automatica dei trattamenti pensionistici per il triennio 2014-2016, in particolare prevedendo una diversa rivalutazione e indicizzazione dei trattamenti pensionistici, anche applicando percentuali di rivalutazione più congrue, che garantiscano in termini di maggiore efficacia i redditi da pensione medio-bassi;

2) con riferimento ai commi 126 e 127 del citato articolo 1, in materia di cosiddetti « esodati », si provveda a estendere in misura coerente la disciplina di salvaguardia dei lavoratori pesantemente penalizzati dalla recente riforma pensionistica, ampliando il contingente dei soggetti ammessi a beneficiare della previgente disciplina previdenziale e introducendo, in particolare, meccanismi di finanziamento suscettibili di assicurare un più stabile finanziamento di tali forme di intervento;

3) occorre individuare una disposizione idonea a estendere, secondo quanto a più riprese richiesto dalla XI Commissione, il principio dell'automaticità delle prestazioni previdenziali di cui all'articolo 2116 del Codice civile anche ai lavoratori parasubordinati, che attualmente non vedono riconosciuto tale automatismo, nel caso in cui il committente o l'associante non abbia versato, in tutto o in parte, i contributi dovuti in base ai compensi corrisposti al lavoratore;

4) occorre, altresì, intervenire sul meccanismo del cosiddetto « *bonus precari* », in modo da renderlo più facilmente applicabile e fruibile da parte dei lavoratori parasubordinati;

5) vanno potenziate le iniziative e le misure in favore dei giovani, dei lavoratori disoccupati e svantaggiati, anche consentendo, accanto alle misure già previste dal dispositivo in vigore, il finanziamento dell'incentivo per l'assunzione di giovani svantaggiati di cui all'articolo 1 del decre-

to-legge n. 76 del 2013, mediante risorse rese disponibili dagli atti di riprogrammazione delle risorse dell'apposito Fondo di rotazione, nonché assicurando una rapida partenza dei programmi operativi cofinanziati con fondi strutturali europei, eventualmente nell'ambito della piena attuazione del programma della « Garanzia giovani »;

e con le seguenti osservazioni:

a) si valuti con attenzione la formulazione dell'articolo 1, comma 77, che, pur prevedendo una condivisibile riduzione dei premi e contributi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, introduce tuttavia meccanismi che potrebbero presentare profili di complessa applicabilità;

b) pur apprezzando che, all'articolo 1, i commi 122 e 123 rechino interventi per il finanziamento, relativamente all'anno 2014, di ammortizzatori sociali in deroga, contratti di solidarietà e cassa integrazione guadagni straordinaria, si raccomanda al Governo di compiere ogni possibile sforzo aggiuntivo per individuare nuove risorse da destinare alla copertura di misure per la cassa integrazione in deroga, quanto mai necessarie, nell'attuale fase di crisi economico-produttiva del Paese, per sostenere i redditi dei lavoratori coinvolti;

c) in relazione all'ultimo periodo del comma 127 dell'articolo 1, finalizzato a realizzare un positivo principio di cosid-

detti « vasi comunicanti » tra diversi livelli di salvaguardia previdenziale, si raccomanda di sopprimere l'improprio riferimento alla conferenza di servizi che dovrebbe precedere l'adozione del decreto interministeriale col quale disporre il trasferimento di risorse, e relative consistenze numeriche, tra le categorie di soggetti tutelati sulla base della normativa vigente;

d) con riferimento al complesso delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 301 a 305, si auspica che le misure in materia di indennità di vacanza contrattuale e di rinnovi contrattuali, nonché di risorse destinate al trattamento accessorio del personale, siano considerate come aventi un carattere del tutto eccezionale e provvisorio, non essendo in alcun modo ipotizzabile un ulteriore allungamento temporale di un sostanziale blocco dei salari, che rischierebbe di trasformare un intervento limitato nel tempo in una vera e propria deroga ai fisiologici meccanismi contrattuali del pubblico impiego;

e) si segnala, infine, l'opportunità di chiarire la formulazione del comma 306 dell'articolo 1, che non consente di definire in modo agevole quali siano i reali effetti della disposizione che, dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2016, interviene sulla misura degli onorari professionali in favore dei dipendenti che hanno assistito in giudizio le amministrazioni pubbliche, con particolare riferimento al personale dell'Avvocatura dello Stato.

ALLEGATO 6

Legge di stabilità 2014 (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato, e relativa nota di variazioni, C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).

**PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA
DEI DEPUTATI ROSTELLATO E ALTRI**

La XI Commissione,

esaminato, limitatamente alle parti di competenza, lo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Tabella n. 4) del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e del bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 (C. 1866), nonché le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2014 (C. 1865);

premesso che:

come evidenziato, tra gli altri, nel rapporto di Confindustria, nel primo decennio degli anni Duemila l'Italia è risultata il Paese dell'Eurozona che è cresciuto al ritmo più lento, circa un terzo della media, meno della metà della Germania, quasi un terzo della Francia;

rispetto al picco toccato sei anni fa, il prodotto interno lordo italiano si è ridotto del 9 per cento, il PIL pro capite è diminuito del 10,4 per cento, pari a circa 2.700 euro in meno per abitante, ed è così tornato ai livelli del 1997, costituendo un caso unico (e perciò ancora più preoccupante) tra i Paesi dell'euro;

le tabelle ISTAT sul secondo trimestre 2013 rilevano che sono 3 milioni i

disoccupati e 3 milioni le persone che non cercano impiego ma sono disponibili a lavorare, nel gruppo dei inattivi (disponibili all'impiego ma non impegnati a trovarne);

in ambito pensionistico si rileva che su 7,2 milioni di pensionati, il 17 per cento può contare su un reddito sotto i 500 euro, il 35 per cento ha una pensione tra 500 e 1000 euro e solo il 2,9 per cento ha una pensione che va oltre i 3000 euro;

dai dati forniti dalla Coldiretti sono 4 milioni le persone che nel 2013 sono state costrette a chiedere aiuto per sfamarsi con un aumento del 10 per cento rispetto allo scorso anno e del 47 per cento rispetto al 2010;

le persone che si trovano sulla soglia della povertà relativa sono 9.563.000 pari al 15,8 per cento della popolazione;

nel biennio 2012-2014 la contrazione complessiva dei consumi delle famiglie italiane ammonterà a circa 60 miliardi di euro, influenzando in modo significativamente negativo sulla produzione e sull'occupazione. La contrazione del potere di acquisto delle famiglie si è determinata anche in relazione all'incremento dell'Iva le cui ricadute in termini annui ammon-

teranno per famiglia a +207 euro con un aggravio del +0,80 per cento del tasso di inflazione;

la riduzione della domanda interna è stata la determinante del calo dell'attività economica. In seguito alla caduta del reddito disponibile, che in termini reali è sceso dell'11,1 per cento, la contrazione dei consumi delle famiglie è risultata del 7,8 per cento;

l'occupazione è calata del 7,2 per cento, pari a 1,8 milioni di unità di lavoro in meno, e la produzione industriale è a un livello inferiore del 24,2 per cento (con punte del 40 per cento in alcuni settori) rispetto al terzo trimestre del 2007;

il livello di tassazione e contribuzione sul lavoro è ormai insostenibile per le imprese e riduce il reddito disponibile delle famiglie oltre a penalizzare la competitività delle imprese stesse. L'elevata imposizione sui redditi da lavoro comporta infatti un livello di retribuzione netta tra le più basse d'Europa. L'effetto dell'elevata contribuzione sociale, invece, è quello di rendere il costo del lavoro molto più elevato della retribuzione lorda: l'incidenza del cuneo contributivo in Italia è del 32 per cento del costo del lavoro, la più alta tra i Paesi OCSE;

un ulteriore grave ostacolo alla operatività delle imprese è costituito dalla carenza di credito alle imprese: nell'agosto scorso il credito erogato alle imprese italiane è risultato dell'8 per cento più basso che nel settembre 2011 (con una contrazione media mensile dello 0,4 per cento) pari, in termini assoluti, ad una riduzione di 74 miliardi di euro. Secondo un'indagine ISTAT, a settembre 2013, l'11,4 per cento delle imprese che hanno presentato richiesta per un prestito bancario non lo hanno ricevuto (nella prima metà del 2011 erano pari al 6,9 per cento) mentre altre imprese hanno semplicemente rinunciato a domandare credito a fronte di costi troppo alti;

considerato che:

dall'esame dello stato di previsione del Ministero lavoro e delle politiche so-

ciali, di cui alla Tabella 4 del disegno di legge di bilancio (AS 1121), si evincono le seguenti criticità:

a) una riduzione pari a 24.546.623 euro per il 2014 delle risorse destinate al programma 1.10 (Servizi territoriali per il lavoro). Tale riduzione appare assai grave in quanto incidendo sui servizi territoriali per il lavoro lede il funzionamento di strutture le quali devono essere i primi attuatori delle politiche per l'impiego e per tale ragione necessiterebbero al contrario di un deciso potenziamento. Peraltro è necessario rilevare come tale riduzione si ponga in netta contraddizione sia con le direttive europee in materia sia con quanto più volte affermato dal Governo circa l'intenzione di procedere ad un riordino dei servizi territoriali per il lavoro;

b) una riduzione pari a 633.202 euro per il 2014 delle risorse destinate al programma 4.3 (Terzo settore: volontariato ONLUS e formazioni sociali) su 3.052.088 di euro di cui alla previsione assestata per il 2013;

c) di particolare gravità, alla luce della attuale situazione di grave emergenza in merito, la riduzione, pari a 2.388.695 per l'anno 2014, delle risorse destinate al programma 5.1 (Flussi migratori e politiche di integrazione sociale delle persone immigrate) le quali risultano nella previsione per il medesimo anno finanziario pari a 1.997.512, pari a circa un decimo delle risorse previste per il programma 7.1 (Gabinetto e gli Uffici di diretta collaborazione del Ministro), le quali pur subendo una riduzione 2.227.019 euro per il 2014, risultano nella previsione per il medesimo anno finanziario pari a ben 11.640.919 di euro;

considerato altresì che:

gli interventi contenuti nel disegno di legge di stabilità 2014 comportano nel complesso un aumento delle entrate nel 2014 per circa 1 miliardo di euro ed un aumento della spesa pubblica nel 2014 per

2,6 miliardi di euro come risulta nell'allegato 3 del ddl stabilità (A.S. 1120) che riepiloga gli effetti sui saldi di finanza pubblica delle misure adottate con il ddl di stabilità. A coprire i circa 11 miliardi di uscite nel 2014, concorreranno per 3,5 miliardi i tagli alla spesa pubblica, così ripartiti: 2,5 miliardi di tagli alla spesa statale e 1 miliardo in meno alle Regioni;

tra le disposizioni di competenza della Commissione:

a) le « Misure fiscali per il lavoro e le imprese » apportano modifiche al comma 13 del Testo unico sulle imposte sui redditi al fine di incrementare la detrazione degli importi spettante allorché nel reddito complessivo concorrano redditi di lavoro dipendente e/o taluni redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente; il comma 2 stabilisce che con apposito decreto ministeriale si provveda ad una riduzione dei premi e le malattie professionali; il comma 3 introduce una defiscalizzazione ai fini IRAP per le nuove assunzioni a tempo indeterminato; il comma 4 stabilisce la restituzione integrale del contributo addizionale ASPI sul lavoro a tempo determinato in caso di trasformazione a tempo indeterminato;

b) Il disegno di legge in esame reca « Misure di carattere sociale » e prevede uno stanziamento di 600 milioni di euro per il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a) del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, al fine di rifinanziare gli ammortizzatori sociali in deroga di cui all'articolo 2, commi 64, 65 e 66, della legge 28 giugno 2012, n. 92; il comma 7 prevede il rifinanziamento, nella misura di 250 milioni di euro per l'anno 2014, del programma Carta acquisti di cui all'articolo 81, commi 29 e seguenti del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

c) Il DDL altresì reca « Disposizioni per la razionalizzazione della spesa previdenziale », ed in particolare: viene

innalzato da 6 a 12 mesi il termine per la corresponsione ai dipendenti dei trattamenti di fine servizio o di fine rapporto, comunque denominati e modifica l'attuale meccanismo di versamento rateale del medesimo trattamento; si introduce un contributo di solidarietà, per il periodo 2014-2016, sui trattamenti pensionistici obbligatori eccedenti il limite di 150.000 euro lordi annui;

valutato che:

nel complesso, gli interventi appaiono nettamente inferiori a quanto necessario per avere effetti rilevanti sull'economia:

a) la disposizione che prevede un incremento delle detrazioni per lavoro dipendente con l'obiettivo di dare un maggiore vantaggio ai redditi medi tra i 15.000 e i 35.000 euro (dove si colloca il 50 per cento dei redditi di lavoro dipendente) non ha effetti sui redditi più bassi, riducendo la spinta positiva sui consumi;

b) per quanto riguarda l'operatività della riduzione dei premi e dei contributi INAIL, essa è subordinata agli « andamenti degli eventi relativi al rispetto della normativa generale sulla sicurezza e salute sui luoghi di lavoro »: tale formulazione è assai ambigua e può essere foriera di contenzioso: in particolare, non è chiaro se tale formulazione sia riferita all'accadimento di infortuni e malattie professionali ovvero alla semplice irrogazione di sanzioni, pur in assenza di eventi lesivi. Ancora, non sono indicati né il parametro temporale al quale ancorare la disposizione, né a quale fatto giuridico fare riferimento, né, soprattutto, in che modo e misura « l'andamento degli eventi » incida sulla riduzione dei premi;

c) gli sgravi IRAP sui neo-assunti a beneficio delle imprese varranno pochi euro l'anno per ogni nuovo contratto stabilizzato: una manovra che può apparire formalmente positiva ma che potrebbe non generare alcun effetto concreto a livello macroeconomico. Sarebbe al contrario auspicabile un superamento totale dell'IRAP;

d) le disposizioni che afferiscono al sistema previdenziale risultano nella loro attuale formulazione assolutamente inefficaci sia per quanto riguarda il perseguimento di finalità di mantenimento in equilibrio del sistema pensionistico, come enunciato dalla relazione introduttiva del disegno di legge in esame, sia per contribuire al rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga;

tutti i provvedimenti si inseriscono in quella tendenza alla legislazione « emergenziale », caratterizzata da interventi settoriali, tra loro non collegati e spesso incoerenti, che appare necessario abbandonare al più presto al fine di assicurare al lavoratori la certezza dello stato sociale;

l'introduzione della Carta acquisti non costituisce e non ha costituito intervento adeguato alla situazione di grave emergenza sociale. Peraltro, ulteriori tentativi già attuati di regolare l'apporto economico degli appositi fondi europei tramite il solo utilizzo di carte di acquisto rischiano di comportare mancata assistenza da parte dello Stato per milioni di cittadini in condizioni di povertà o di esclusione sociale;

ferma restando la necessità di provvedere al rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga e di garantire i lavoratori che usufruiscono di questa tipologia di benefici, appare necessario provvedere ad un piano di riassetto complessivo degli strumenti di tutela del reddito;

valutato altresì che:

non si riscontrano nei disegni di legge in esame misure concrete per perseguire obiettivi prioritari quali:

a) la drastica riduzione del cuneo fiscale e contributivo al fine di aumentare il reddito disponibile delle persone, restituire competitività alle imprese e mantenere la coesione sociale;

b) la semplificazione del welfare al fine di renderlo al contempo più certo ed essenziale, più concretamente presente nella vita dei cittadini molti dei quali sono costretti a sopravvivere al problema occupazionale dovendosi al contempo confrontare con un sistema eccessivamente frammentato e non in grado di fornire certezze;

c) l'introduzione tra gli ammortizzatori sociali del reddito di cittadinanza, anch'esso rientrante nel complesso di misure finalizzate al sostegno del reddito di coloro che si trovano involontariamente in una situazione di non occupazione. Peraltro, misure di attuazione del reddito di cittadinanza sono presenti nella maggior parte dei Paesi dell'UE e in molti paesi non comunitari. Il reddito di cittadinanza è uno strumento che assicura, in via principale e preminente, l'autonomia delle persone e la loro dignità, e non si riduce ad una mera misura assistenzialistica contro la povertà;

d) una generale razionalizzazione dei servizi per l'impiego, attraverso una riforma complessiva delle strutture esistenti valorizzando e ampliando la centralità delle strutture pubbliche a partire dal ruolo Ministero del lavoro e delle politiche sociali, evitando le duplicazioni e le sovrapposizioni di funzione attraverso un chiaro riparto delle funzioni stesse tra strutture centrali e periferiche;

e) una drastica riduzione del carico fiscale sulle imprese attraverso la definitiva abolizione dell'IRAP;

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO**

« Rostellato, Cominardi, Ciprini, Rizzetto, Tripiedi, Baldassarre, Bechis, Chimenti ».

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato, e relativa nota di variazioni. C.1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (Relazioni alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio – Relazioni favorevoli con condizioni e osservazioni*)

331

ALLEGATO 1 (*Emendamenti e ordini del giorno*)

338

ALLEGATO 2 (*Relazione approvata dalla Commissione*)

346

ALLEGATO 3 (*Proposta di relazione*)

347

ALLEGATO 4 (*Proposta di relazione*)

349

ALLEGATO 5 (*Relazione approvata dalla Commissione*)

351

ALLEGATO 6 (*Relazione approvata dalla Commissione*)

353

ALLEGATO 7 (*Proposta alternativa di relazione presentata dai deputati Nicchi, Piazzoni e Aiello*) .

355

ALLEGATO 8 (*Proposta alternativa di relazione presentata dai deputati Nicchi, Piazzoni e Aiello*) .

360

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali. Nuovo testo C. 631 Ferranti e abb. (Parere alla II Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*)

335

ALLEGATO 9 (*Parere approvato dalla Commissione*)

365

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico. C. 101 Binetti, C. 102 Binetti, C. 267 Fucci, C. 433 Mongiello, C. 1596 Baroni, C. 1718 Iori, C. 1633 Formisano e C. 1812 Giorgia Meloni (*Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base*)

335

ALLEGATO 10 (*Testo unificato elaborato dal Comitato ristretto adottato come testo base*) ..

336

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 5 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Inter-

viene il sottosegretario di Stato per la salute, Paolo Fadda.

La seduta comincia alle 9.25.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014).
C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.
C. 1866 Governo, approvato dal Senato, e relativa nota di variazioni C. 1866-*bis* Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.
(Relazioni alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio – Relazioni favorevoli con condizioni e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato, da ultimo il 4 dicembre 2013.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che sono stati presentati ventidue emendamenti e un ordine del giorno al disegno di legge di stabilità 2014 (A.C. 1865) (*vedi allegato 1*), mentre non sono stati presentati emendamenti al disegno di legge di bilancio (A.C. 1866).

In proposito, prima di dare la parola al relatore e al rappresentante del Governo per i rispettivi pareri, viste le specifiche regole che disciplinano l'emendabilità dei documenti di bilancio, fa presente che vi sono diversi emendamenti che potrebbero presentare profili problematici in ordine ai venti criteri di ammissibilità in quanto

sembrano recare norme di carattere ordinamentale o non risultano corredati di una clausola di compensazione ovvero incidono su materie estranee a quelle trattate dal disegno di legge in oggetto.

Pertanto, anche per evitare di dover dichiarare in questa sede un'eventuale inammissibilità di tali emendamenti, propone ai presentatori di non insistere per la loro votazione e di valutarne, quindi, il ritiro ai fini della loro ripresentazione direttamente alla V Commissione (Bilancio) per una valutazione più compiuta sotto il profilo dei criteri di ammissibilità.

Si riferisce, in particolare, alle seguenti proposte emendative: Beni 1865/XII/1.4, Murer 1865/XII/1.11, Calabrò 1865/XII/1.21, Calabrò 1865/XII/1.18, Calabrò 1865/XII/1.19, Calabrò 1865/XII/1.20, Lenzi 1865/XII/1.15, Covello 1865/XII/1.10 e 1865/XII/1.9.

Da, quindi, la parola al relatore e ai rappresentanti del Governo al fine dell'espressione del parere.

Anna Margherita MIOTTO (PD), *relatore*, invita al ritiro i presentatori di tutti gli emendamenti presentati ad eccezione dei seguenti: Lenzi 1865/XII/1.2, Binetti 1865/XII/1.5, Lenzi 1865/XII/1.6 e 1865/XII/Tab.A.1, facendo presente di aver sostanzialmente recepito il contenuto delle altre proposte emendative nelle proposte di relazione che ha provveduto a formulare.

Il sottosegretario Paolo FADDA esprime parere conforme a quello del relatore. Ritiene, inoltre, che possa essere accolto l'ordine del giorno Cecconi 0/1865/XII/1.1.

Andrea CECCONI (M5S), prima di procedere alle votazioni, chiede alla presidenza di effettuare la verifica del numero legale.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, replica alla richiesta del deputato Cecconi facendo

presente che, ai sensi dell'articolo 46, comma 4, del regolamento, la richiesta alla presidenza per verificare se la Commissione sia in numero legale deve provenire da quattro componenti della Commissione stessa.

Ciò premesso, ritiene che sia comunque doveroso da parte sua ricordare l'importanza della partecipazione alle sedute della Commissione, specialmente quelle in cui si procede a votazione, e in tal senso richiama i rappresentanti dei diversi gruppi, affinché si facciano portatori di quest'istanza presso tutti i deputati appartenenti ai rispettivi gruppi.

Franca BIONDELLI (PD) ritira l'emendamento Antezza 1865/XII/1.7, di cui è cofirmataria.

La Commissione approva l'emendamento Lenzi 1865/XII/1.2 (*vedi allegato 1*).

Edoardo PATRIARCA (PD) ritira l'emendamento 1865/XII/1.3, di cui è cofirmatario.

Paolo BENI (PD) ritira il suo emendamento 1865/XII/1.4.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Binetti 1865/XII/1.5 e Lenzi 1865/XII/1.6 (*vedi allegato 1*).

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Gelli 1865/XII/1.17: si intende vi abbia rinunciato.

Delia MURER (PD) ritira il suo emendamento 1865/XII/1.11, nonché l'emendamento Crimi 1865/XII/1.13, di cui è cofirmataria.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, constata l'assenza del presentatore degli emendamenti Calabrò 1865/XII/1.21, 1865/XII/1.18, 1865/XII/1.19 e 1865/XII/1.20: si intende vi abbia rinunciato.

Giovanni MONCHIERO (SCpI), pur accedendo all'invito al ritiro del suo emendamento 1865/XII/16, fa presente che quest'ultimo è volto a risolvere una contraddizione interna al comma 284 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità. Invita pertanto il Governo ad approfondire il tema, in vista di una ripresentazione della predetta proposta emendativa presso la Commissione bilancio.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Cenni 1865/XII/1.1: si intende vi abbia rinunciato.

Delia MURER (PD) ritira l'emendamento Lenzi 1865/XII/1.15, di cui è cofirmataria.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, constata l'assenza del presentatore degli emendamenti Covello 1865/XII/1.10, 1865/XII/1.8 e 1865/XII/1.9: si intende vi abbia rinunciato.

Donata LENZI (PD) ritira i suoi emendamenti 1865/XII/1.14 e 1865/XII/Tab.E.1.

La Commissione approva l'emendamento Scuvera 1865/XII/Tab.A.1 (*vedi allegato 1*).

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che, essendosi conclusa la votazione degli emendamenti, si procederà all'esame delle proposte di relazione presentate dal relatore.

Anna Margherita MIOTTO (PD), *relatore*, illustra le proposte di relazione predisposte relativamente alla tabella n. 2 (*vedi allegato 2*), limitatamente alle parti di competenza, e connesse parti del disegno di legge di stabilità; alla tabella n. 4 (*vedi allegato 3*), limitatamente alle parti di competenza, e connesse parti del disegno di legge di stabilità; alla tabella n. 14 e connesse parti del disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 4*).

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, esprime al relatore i propri ringraziamenti per l'ampio e accurato lavoro svolto, evidenziando come le proposte di relazione illustrate tengano conto di tutte le criticità emerse nel corso del dibattito con riferimento ai documenti di bilancio in esame.

Delia MURER (PD), associandosi ai ringraziamenti rivolti al relatore dal presidente Vargiu, chiede se sia possibile inserire nella proposta di relazione relativa allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali un'ulteriore condizione volta a prevedere, ai fini della razionalizzazione del servizio, che l'Istituto nazionale della previdenza sociale, per la effettuazione delle visite mediche di controllo domiciliari ai lavoratori assenti dal lavoro per malattia, si avvalga, in via prioritaria, dei medici inseriti nelle liste speciali già costituite ai sensi dell'articolo 5, comma 12, del decreto-legge n. 463 del 1983, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 638 del 1983.

Gian Luigi GIGLI (SCpI), dopo aver ringraziato l'onorevole Miotto per l'esattivo lavoro svolto, chiede che siano apportate alcune modificazioni alla proposta di relazione concernente la Tabella n. 14 (Stato di previsione del Ministero della salute), con riferimento alla premessa riguardante i medici specializzandi, nel senso di specificare che il numero dei contratti di specializzazione finanziati dal MIUR è pari a circa 2.000 per l'anno 2013-2014, come è emerso dai dati forniti nella giornata di ieri dal ministro dell'Istruzione, in risposta a un'interrogazione a risposta immediata.

Chiede, inoltre, chiarimenti in relazione al rifinanziamento dell'edilizia sanitaria per gli anni 2015 e 2016, ai sensi di quanto previsto dalla tabella E, allegata al disegno di legge di stabilità, al fine di valutare un'eventuale riformulazione della relativa condizione prevista nella proposta di relazione concernente la suddetta tabella.

Raffaele CALABRÒ (NCD), intervenendo anch'egli in merito ai contratti di

specializzazione, chiede al relatore di inserire, nella condizione posta, anche il richiamo alle misure di agevolazione fiscale per consentire il contributo dei privati ai fini della formazione specialistica dei medici, precisando che tale previsione non dovrebbe recare oneri. Reputa inoltre opportuno integrare la premessa, ponendo esplicitamente l'incremento degli stanziamenti per i predetti contratti in relazione alla necessità di evitare nei prossimi anni carenze di organico nel Servizio sanitario nazionale.

Chiede altresì di tenere conto, laddove si parla di incrementare gli stanziamenti per i contratti di specializzazione, anche della formazione dei medici di medicina generale, in considerazione dell'esigenza di finanziare borse di studio anche per questi ultimi, dato che l'età media dei medici di medicina generale è oramai tra i 58 e i 60 anni.

Richiamando, inoltre, la condizione relativa all'Anagrafe nazionale degli assistiti, fa presente di essere solo parzialmente d'accordo in quanto, se ritiene fondamentale il coinvolgimento del ministero della salute, non reputa tuttavia indispensabile che il nuovo sistema informativo sia realizzato sotto l'egida di quest'ultimo, potendo a suo avviso essere posto in capo al ministero dell'economia e delle finanze.

Infine, chiede al relatore se vi sia la possibilità di collegarsi al comma 282 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità, concernente il tema dei costi *standard*, per inserire nella proposta di relazione la previsione di un fondo di premialità a fronte di comportamenti virtuosi nel settore della sanità.

Gian Luigi GIGLI (SCpI), concordando con l'opportunità di prevedere un incremento degli stanziamenti anche per i medici di medicina generale, evidenziata dal deputato Calabrò, osserva tuttavia che tale materia è di competenza regionale, per cui nutre delle perplessità circa la possibilità di trattare questo tema nell'ambito del disegno di legge di stabilità.

Raffaele CALABRÒ (NCD) fa presente che alle regioni spetta la determinazione del numero dei contratti per i medici specializzandi e delle borse di studio per la formazione dei medici di medicina generale, ma poi è il Governo che eroga effettivamente le risorse.

Paola BINETTI (SCpI), ribadendo quanto la carenza di posti disponibili presso le scuole di specializzazione sia grave in rapporto al numero dei laureati in medicina, osserva che, paradossalmente, la soluzione potrebbe provenire solo da una più rigida applicazione del criterio del numero chiuso, in quanto nell'anno in corso gli iscritti alla varie facoltà di medicina sono ben diecimila.

Rileva altresì come il fatto che la formazione dei medici di medicina generale sia sottratta alle università finisca per creare una discriminazione inaccettabile tra le varie categorie di medici.

Massimo Enrico BARONI (M5S) chiede chiarimenti in ordine ai corsi di formazione in medicina generale, in quanto da alcune informazioni disponibili sembrerebbe che questi ultimi siano equiparati alle scuole di specializzazione, per cui sarebbero posti sotto il controllo del ministero dell'istruzione e non, invece, delle regioni.

Inoltre, per quanto riguarda le proposte di relazione presentate dal deputato Miotto, condivide pienamente la condizione ai sensi della quale la titolarità della realizzazione dell'Anagrafe nazionale degli assistiti debba essere posta in capo al ministero della salute, d'intesa con le regioni, anziché al ministero dell'economia e delle finanze.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, fa presente che i corsi di formazione specifica in medicina generale sono gestiti in modo diverso dalle scuole di specializzazione, per cui non sono posti sotto il controllo del ministero dell'istruzione bensì delle regioni.

Anna Margherita MIOTTO (PD), *relatore*, a conclusione del dibattito, riformula le proposte di relazione relativamente alla tabella n. 4 (*vedi allegato 5*), limitatamente alle parti di competenza, e connesse parti del disegno di legge di stabilità; alla tabella n. 14 e connesse parti del disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 6*), recependo tutti i suggerimenti formulati, in particolar modo da parte dei deputati Murer, Calabrò e Gigli, ad eccezione del rilievo concernente la previsione di un fondo di premialità, proposto dal deputato Calabrò, in quanto ritiene che nel settore della sanità i comportamenti virtuosi non possono essere premiati, dovendo piuttosto essere considerati come una costante. Ribadisce, inoltre, la condizione relativa all'Anagrafe nazionale degli assistiti, come formulata nel testo originario.

Chiarisce infine al deputato Gigli che il rifinanziamento dell'edilizia sanitaria per gli anni 2015 e 2016 di cui alla tabella E allegata al disegno di legge di stabilità riguarda l'attuazione del programma di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico, ai sensi dell'articolo 50 della legge n. 448 del 1998, e che la condizione proposta si riferisce dunque all'esigenza di finanziarie anche per l'anno 2014 gli interventi tali interventi, per un ammontare pari a 500 milioni di euro.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte il gruppo Sinistra Ecologia Libertà ha presentato una proposta alternativa di relazione relativa allo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (*vedi allegato 7*), per le parti di competenza, e connesse parti del disegno di legge di stabilità e una proposta alternativa di relazione relativa allo stato di previsione del Ministero della salute e connesse parti del disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 8*). Le suddette proposte verranno poste in votazione solo ove non approvate le proposte presentate dal relatore, on. Miotto.

La Commissione, con distinte votazioni, approva le proposte di relazione favorevole con condizioni ed osservazioni del relatore relativamente alla tabella n. 2, limitatamente alle parti di competenza, e connesse parti del disegno di legge di stabilità; alla tabella n. 4, limitatamente alle parti di competenza, e connesse parti del disegno di legge di stabilità; alla tabella n.14 e connesse parti del disegno di legge di stabilità, come da ultimo riformulate.

Delibera altresì di nominare ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, il deputato Miotto quale relatore presso la V Commissione.

La seduta termina alle 10.30.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 5 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU.

La seduta comincia alle 16.20.

Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali.

Nuovo testo C. 631 Ferranti e abb.

(Parere alla II Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 4 dicembre 2013.

Marisa NICCHI (SEL), *relatore*, illustra la proposta di parere, predisposta alla luce delle considerazioni emerse dalla relazione introduttiva e dal dibattito svoltosi nella seduta di ieri, volta essenzialmente a ripristinare nel testo del provvedimento la disposizione tesa a modificare l'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, recante il testo unico sugli stupefacenti, riducendo la pena per alcuni illeciti di lieve entità e, conseguentemente, l'applicabilità delle misure cautelari (*vedi allegato 9*).

Marco RONDINI (LNA) annuncia il proprio voto contrario alla proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 16.25.

SEDE REFERENTE

Giovedì 5 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Paolo Fadda.

La seduta comincia alle 16.25.

Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico.

C. 101 Binetti, C. 102 Binetti, C. 267 Fucci, C. 433 Mongiello, C. 1596 Baroni, C. 1718 Iori, C. 1633 Formisano e C. 1812 Giorgia Meloni.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 28 novembre 2013.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che è stata assegnata alla Commissione, in sede referente, in data 29 novembre 2013, la proposta di legge n. 1812, d'iniziativa dei deputati Giorgia Meloni ed altri: « Norme per la prevenzione e il contrasto del gioco d'azzardo patologico, nonché in materia di pubblicità del gioco d'azzardo, di tutela dei minori e di disciplina dell'apertura di sale da gioco ».

Poiché la suddetta proposta di legge verte su materia identica a quella delle proposte di legge in esame, la presidenza ne ha disposto l'abbinamento ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del regolamento.

Avverte, altresì, che sulle proposte di legge in esame, il Comitato ristretto a conclusione dei suoi lavori, ha predisposto una proposta di testo unificato che invita il relatore, on. Binetti, ad illustrare (*vedi allegato 10*).

Paola BINETTI (SCpI), *relatore*, fa presente innanzitutto che i lavori del Comitato ristretto si sono svolti in un clima in cui tutti i gruppi parlamentari, pur partendo da posizioni differenti, soprattutto rispetto ad alcuni temi specifici affrontati dal provvedimento in oggetto, hanno comunque fornito il proprio contributo. Precisa inoltre che, da parte sua, il relatore ha compiuto uno sforzo di sintesi, al fine di trovare una mediazione tra le numerose proposte di legge presentate.

Procede, quindi, a illustrare il testo che il Comitato ristretto ha elaborato, che si compone complessivamente di dodici articoli. Si tratta, quindi, di un testo piuttosto snello, che affronta tematiche importanti e di grande rilievo sociale, rispetto alle quali ritiene sia doveroso che il Parlamento assuma una posizione netta.

Precisa, dunque, che il tema della dipendenza da gioco d'azzardo patologico viene affrontato con esclusivo riferimento ai profili rilevanti dal punto di vista sanitario e sociale, date le competenze della XII Commissione.

Si sofferma, poi, in modo particolare su alcuni punti specifici quale l'individuazione degli strumenti tesi a garantire la diagnosi e la cura della dipendenza da gioco d'azzardo patologico (GAP), in applicazione delle previsioni recate dal decreto-legge n. 158 del 2012, che inserisce tale patologia nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza (LEA).

Richiama, quindi, le disposizioni che prevedono rispettivamente l'istituzione di un numero verde, al fine di garantire il sostegno e l'aiuto alle famiglie dei soggetti affetti da GAP, nonché di un Osservatorio presso il ministero della salute al quale sono attribuite funzioni importanti, tra cui compiti di monitoraggio, di definizione delle linee guida per la promozione e la realizzazione di campagne informative,

nonché di programmazione di corsi di formazione sui rischi collegati al gioco d'azzardo. In proposito, ricorda che un organismo simile era già prevista dal richiamato « decreto Balduzzi », evidenziando la novità principale, costituita dal fatto che il nuovo Osservatorio viene istituito presso il ministero della salute anziché presso il ministero dell'economia e delle finanze, in linea con l'impostazione seguita, in generale, dalla proposta di legge in oggetto.

Rileva, inoltre, che nel testo del provvedimento si tiene conto dei rapporti con le altre istituzioni, come il ministero dell'istruzione per quanto riguarda la promozione di campagne di informazione e di progetti di educazione sui fattori di rischio del gioco d'azzardo nelle scuole di ogni ordine e grado.

Richiama altresì le disposizioni concernenti rispettivamente l'amministratore di sostegno e le misure di contrasto e le azioni positive per la tutela dei minori e dei soggetti vulnerabili. Al riguardo, evidenzia la novità costituita dal sistema « tessera sanitaria », non solo al fine di impedire l'accesso al gioco ai minori di età ma anche per consentire ai giocatori di rilevare il numero e l'entità delle somme giocate, di autoescludersi dal gioco, anche temporaneamente, nonché di prevedere un eventuale limite alla somma giocata.

Ricorda che un'altra disposizione importante è quella che introduce un divieto totale di propaganda pubblicitaria del gioco d'azzardo.

Illustra, infine, il contenuto dell'articolo recante l'istituzione del Fondo per la prevenzione, la cura e la riabilitazione del gioco d'azzardo patologico e del Fondo per le famiglie dei soggetti affetti da GAP, evidenziando la *ratio* che è alla base della copertura finanziaria del provvedimento, per cui agli oneri per la cura dei soggetti affetti da GAP si provvede essenzialmente attingendo alle percentuali delle somme giocate destinate alla remunerazione degli operatori e dei concessionari.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in

votazione la proposta di testo unificato elaborato dal Comitato ristretto.

La Commissione delibera di adottare come testo base per il prosieguo dell'esame il testo unificato elaborato dal Comitato ristretto.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, propone di stabilire il termine per la presentazione

degli emendamenti nella prossima riunione dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La Commissione concorda.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento in titolo ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.45.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato.

Nota di variazioni. C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

ART. 1.

Dopo il comma 129, inserire i seguenti:

129-bis. Presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è istituito un Fondo con uno stanziamento pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016 per realizzare, in accordo con il coordinamento delle regioni degli assessori alla salute, un programma di indirizzo e coordinamento e messa in rete del programmi delle singole regioni in materia di « Sorveglianza sanitaria, diagnosi precoce e terapie efficaci » delle persone dichiaratesi esposti all'amianto, per le persone che hanno ricevuto e riceveranno dall'INAIL e/o dalle AUSI l'attestato di avvenuta esposizione all'amianto.

129-ter. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in accordo con il coordinamento delle regioni con decreto ministeriale, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze, definisce le modalità di utilizzo delle risorse indicate.

129-quater. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il coordinamento delle regioni presentano annualmente una relazione sullo stato di avanzamento e i risultati sanitari del piano di Sorveglianza sanitaria esposti all'amianto.

129-quinques. Nello svolgimento delle attività del Piano il Ministero si avvale anche della collaborazione delle rappresentanze delle organizzazioni sindacali del lavoratori e delle rappresentanze delle associazioni degli ex esposti all'amianto ».

Conseguentemente, alla tabella A, voce: Ministero della difesa, apportare le seguenti variazioni:

2014: – 5000;
2015: – 5000;
2016: – 5.000.

1865/XII/1.7. Antezza, Boccuzzi, Amodio, Biondelli, Arlotti, Iacono, Carnevali.

Al comma 130, sostituire le parole da: 20 milioni, fino all' fine del comma con le seguenti: 35 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016.

Conseguentemente:

all'articolo 1, comma 524, aggiungere, in fine, le parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C ad eccezione di quelle relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 35 milioni di euro per l'anno 2014 e 15 milioni di euro per gli anni 2015 e 2016.

1865/XII/1.2. Lenzi, Murer, Scuvera, Patriarca, Biondelli, Burtone, Fossati, Beni, Bellanova, Iori, Casati; Grassi; Capone, Sbroliini, Amato, Zampa, Carnevali.

(Approvato)

Al comma 139, sostituire le parole: 5 milioni con le parole: 35 milioni.

Conseguentemente:

all'articolo 1, comma 524 aggiungere, in fine, le parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C ad eccezione di quelle relative al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 30 milioni di euro per l'anno 2014.

1865/XII/1.3. Piccione, Patriarca.

Al comma 139 aggiungere in fine il seguente periodo:

All'articolo 58, comma 2, del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito con

modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134 le parole « Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione » sono sostituite dalle seguenti: « Ministro per il lavoro e le politiche sociali ».

1865/XII/1.4. Beni, Biondelli, Burtone, Fossati, Bellanova, Iori, Casati, Grassi, Patriarca, Lenzi, Bobba, Amato, Capone, Sbroliini, Carnevali.

Dopo il comma 141, inserire il seguente:

141-bis. All'articolo 15, comma 8, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera h) dopo le parole: « relativi ai medicinali » sono inserite le seguenti: « non orfani e a quelli »;

b) alla lettera i) dopo le parole: « relativi ai medicinali » sono inserite le seguenti: « non orfani e a quelli »;

c) dopo la lettera i) aggiungere la seguente:

i-bis) le disposizioni di cui alla lettera i) si applicano anche ai farmaci che rispettano i requisiti previsti dal regolamento (CE) n. 141/2000 ed elencati nella circolare EMEA 7381/01/EN del 30 marzo 2001 nonché ad altri farmaci, da individuarsi, con apposita delibera dall'AIFA, tra quelli già in possesso dell'autorizzazione all'immissione in commercio destinati alla cura di malattie rare e che soddisfano i criteri individuati dall'articolo 3 del Regolamento (CE) n. 141/2000, ancorché approvati prima dell'entrata in vigore del suddetto Regolamento.

1865/XII/1.5. Binetti, Monchiero, Gigli, Vargiu.

(Approvato)

Al comma 142, terzo periodo, dopo le parole: diagnosi precoce neonatale inserire

le seguenti: e l'individuazione di bacini di utenza ottimali.

1865/XII/1.6. Lenzi, Grassi, Amato, Patriarca, Sbroliini, Capone, Scuvera, Biondelli, Murer, Bellanova, Casati, Iori, Carnevali.

(Approvato)

Sostituire i commi 144 e 145 con i seguenti:

144. Dopo articolo 62-*bis* del decreto legislativo 7 marzo 2005 n. 82 è aggiunto il seguente articolo:

ART. 62-*ter*.

(Sistema nazionale anagrafe degli assistiti).

1. Per rafforzare gli interventi in tema di monitoraggio della spesa del settore sanitario, accelerare il processo di innovazione amministrativa e migliorare i servizi per i cittadini e le pubbliche amministrazioni, è istituito in connessione con il sistema informativo realizzato dal ministero dell'economia e delle finanze in attuazione di quanto disposto dall'articolo 50 del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269 sul sistema di anagrafe nazionale degli assistiti (SANA).

2. Il SANA costituito dalle anagrafi degli assistiti delle Regioni, dal sistema di interoperabilità e dalle connessioni con l'anagrafe della popolazione residente per questi ultimi due punti realizzato dal Ministero dell'economia e delle finanze in accordo con il ministero della Salute e le Regioni in relazione alle specifiche esigenze di monitoraggio dei LEA e per le ricadute in termini di migliori servizi per i cittadini, costituisce il basamento informativo nazionale alimentato dalle singole aziende sanitarie locali che mantengono la titolarità dei dati di propria competenza e ne assicurano di concerto con la Regione di riferimento l'adeguato livello di aggiornamento.

3. Il SANA assicura ad ogni azienda sanitaria locale per il tramite della Regione di riferimento la disponibilità dei dati e degli strumenti per lo svolgimento

delle funzioni di propria competenza e garantisce l'accesso ai dati in essa contenuti da parte delle pubbliche amministrazioni per le relative attività istituzionali secondo le modalità di cui all'articolo 58 comma 2 del presente decreto

4. Con il subentro del SANA l'azienda sanitaria cessa di fornire ai cittadini 11 libretto sanitario personale previsto dall'articolo 27 della legge 23 dicembre 1978 n.833. È facoltà dei cittadini di accedere in rete ai propri contenuti nel SANA secondo le modalità di cui al comma 1 dell'articolo 64 del presente decreto ovvero di richiedere presso l'azienda sanitaria locale copia cartacea degli stessi

5. In caso di trasferimento di residenza del cittadino o di modifica di qualsiasi altra componente del suo profilo anagrafico registrato nell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente II SANA nel suo complesso ne garantisce immediata fruibilità pervia telematica alle aziende sanitarie locali interessate. Nessuna altra informazione in merito è dovuta dal cittadino alle aziende sanitarie locali

6. Il SANA assicura al nuovo sistema informativo sanitario nazionale realizzato dal ministero della Salute in attuazione di quanto disposto dall'articolo 87 della legge 23 dicembre 2000 n. 388 con le modalità definite dal decreto del presidente del consiglio dei ministri di cui al comma 7, l'accesso ai dati e la disponibilità degli strumenti funzionali a garantire l'appropriatezza e l'efficacia delle prestazioni di cura erogate al cittadino, nonché per le finalità di cui all'articolo 15 comma 25-*bis* del decreto legge 6 luglio 2012 n.95 convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012 n. 135.

7. Entro il 30 giugno 2014 con decreto del presidente del consiglio dei ministri, su proposta del ministro della salute e del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province di Trento e di Bolzano, sono stabiliti:

a) i contenuti del SANA, tra i quali debbono essere inclusi il medico di medi-

cina generale, il codice di esenzione e il domicilio;

b) il piano graduale di subentro del SANA alle anagrafi e elenchi degli assistiti tenuti dalle singole aziende sanitarie a favore della loro convergenza entro i sistemi di anagrafe degli assistiti delle regioni partecipanti al SANA stesso, da completare entro il 30 giugno 2015;

c) le garanzie e le misure di sicurezza da adottare, i criteri per l'interoperabilità del SANA con le altre banche dati di rilevanza nazionale e regionale.

145. Dopo la lettera f) del comma 3-bis dell'articolo 60 del decreto legislativo 7 marzo 2005 n.82 è aggiunta la seguente lettera g) Sistema anagrafico nazionale degli Assistiti (SANA).

1865/XII/1.17. Gelli.

Dopo il comma 216, inserire il seguente:

216-bis. Al comma 10-bis, dell'articolo 4, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Ai fini della razionalizzazione del servizio, l'Istituto nazionale della previdenza sociale, per la effettuazione delle visite mediche di controllo domiciliari ai lavoratori assenti dal servizio per malattia, si avvale, in via prioritaria, dei medici inseriti nelle liste speciali di cui al periodo precedente ».

1865/XII/1. 11. Murer, Lenzi, Moretto, Burtone, Mognato, Carnevali.

Dopo il comma 282, aggiungere il seguente:

282-bis. Per le finalità di cui al titolo VI del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, è autorizzata l'ulteriore spesa di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015, 2016.

Conseguentemente al comma 524, aggiungere, in fine, le parole: , ivi comprese

le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente, relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, ad esclusione di quelle relative allo stato di previsione del Ministero della salute, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015, 2016.

1865/XII/1. 13. Crimi, Lenzi, Grassi, Amato, Patriarca, Sbroliini, Capone, Scuvera, Biondelli, Muer, Bellanova, Casati, Iori, Carnevali, Gigli, Calabrò.

Dopo il comma 282 aggiungere il seguente:

282-bis. Per le finalità di formazione specialistica dei medici di cui al titolo VI del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, le aziende, società ed i soggetti giuridicamente riconosciuti che finanziano contratti di formazione specialistica alle università beneficiano di sgravi fiscali sull'intero importo del finanziamento ».

1865/XII/1. 21. Calabrò.

Dopo il comma 282 inserire il seguente:

282-bis. All'articolo 27 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, la lettera e) del comma 6 è sostituita dalla seguente:

« e) è applicato, per ciascuna regione, alla relativa popolazione pesata regionale secondo criteri (fissati mediante intesa in Conferenza Stato-Regioni) che tengano conto della distribuzione per classi di età e della speranza di vita alla nascita ».

1865/XII/1. 18. Calabrò.

Dopo il comma 282 inserire il seguente:

282-bis. All'articolo 27 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 il comma 10 è sostituito dal seguente:

« 10. Alle regioni che presentino il miglior grado di miglioramento dei risultati di bilancio nel triennio precedente sono attribuite, in sede di riparto, quote pre-

miali secondo modalità da definirsi con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

1865/XII/1. 19. Calabrò.

Dopo il comma 282 inserire i seguenti:

282-*bis*. All'articolo 27 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, la lettera e) del comma 6) è soppressa.

282-*ter*. All'articolo 27 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, al comma 7 le parole: « pesi per classi di età » sono sostituite dalle seguenti: « i criteri ».

282-*quater*. All'articolo 27 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, dopo il comma 7 introdurre il seguente:

« 7-*bis*. Al fine della determinazione del fabbisogno regionale, il costo *standard*, così come determinato al comma 6, è applicato, per ciascuna regione, alla relativa popolazione regionale pesata secondo criteri (fissati mediante intesa in Conferenza Stato-Regioni) che tengano conto della distribuzione per classi di età e della speranza di vita alla nascita.

Conseguentemente al comma 8 sostituire le parole: comma 6 con: comma 7-bis.

1865/XII/1. 20. Calabrò.

Al comma 284, primo periodo, sopprimere le parole da: nonché fino a: aperte al pubblico.

1865/XII/1. 16. Monchiero, Binetti, Gigli, Vargiu.

Dopo il comma 290, aggiungere il seguente:

290-*bis*. Oltre a quanto stabilito dal precedente comma, al fine di conseguire risparmi di spesa pari a 3 milioni per ciascun anno del triennio 2014-2016, sono ulteriormente ridotte di pari importo le

disponibilità di competenza e di cassa delle spese del bilancio dello Stato per consumi intermedi.

Conseguentemente,

al comma 524, Tabella C allegata, alla rubrica Ministero della Salute, articolo 1, comma 2 legge 434 del 1998 – finanziamento degli interventi in materia prevenzione del randagismo, apportare le seguenti modifiche;

2014:

CP: + 3.000;
CS: + 3.000.

2015:

CP: + 3.000;
CS: + 3.000.

2016:

CP: + 3.000;
CS: + 3.000.

1865/XII/1. 1. Cenni.

Dopo il comma 300, inserire il seguente:

300-*bis*. Al comma 2 dell'articolo 54 del decreto legislativo n. 150 del 2009 le parole: « quattro aree separate » sono sostituite dalle parole: « cinque separate aree », le parole: « cui corrispondono » sono sostituite dalle parole: « e » e le parole: una apposita sezione contrattuale di » sono soppresse.

1865/XII/1. 15. Lenzi, Covello, Senaldi, Grassi, Amato, Patrarca, Sbröllini, Capone, Scuvera, Biondelli, Murer, Bellanova, Casati, Iori, Carnevali.

Dopo il comma 302, aggiungere il seguente:

302-*bis*: « Il comma 1 lettera a) dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 2013, n. 122, non si applica al personale del Servizio sanitario Nazionale ».

Conseguentemente sopprimere il comma 303.

1865/12/1. 10. Covello, Senaldi.

Dopo il comma 303 aggiungere il seguente:

303-bis: « Il 50 per cento delle risorse economiche derivanti dalle disposizioni contenute ai commi 302 e 303 è destinato all'incremento del numero dei contratti di formazione specialistica, medica e non medica e del corso specifico in medicina generale per gli anni 2014 e 2015 ».

1865/12/1. 8. Covello, Senaldi.

Dopo il comma 307 aggiungere il seguente:

307-bis: « Il comma 32 dell'articolo 9 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito della legge n. 122/2010 non si applica al personale di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 502 del 1992 ».

1865/12/1. 9. Covello, Senaldi.

Dopo il comma 319 aggiungere il seguente:

319-bis: « Per l'anno 2014 il livello del fabbisogno del Servizio Sanitario Nazionale e del correlato finanziamento, previsto dalla vigente legislazione, rideterminato in 109.800 milioni di euro ».

1865/12/1. 14. Lenzi.

Alla Tabella A, alla voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2014: – 15.000;
2015: – 15.000;
2016: – 15.000;

Conseguentemente alla tabella C, missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (19), programma: Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanzia-

mento nazionale spesa sociale, promozione e programmazione politiche sociali; monitoraggio e valutazione interventi (19.4), voce: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Legge finanziaria n. 296 del 2006: disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 2007) – articolo 1 comma 1258: Fondo nazionale infanzia e adolescenza (4.5 – cap. 3527), apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP: + 15.000;
CS: + 15.000.

2015:

CP: + 15.000;
CS: + 15.000.

2016:

CP: + 15.000;
CS: + 15.000.

1865/12/Tab.A. 1. Scuvera, Lenzi, Murer, Patriarca, Biondelli, Burtone, Fossati, Beni, Bellanova, Iori, Casati, Grassi, Amato, Capone, Sbrollini, Zampa, Carnevali.

(Approvato)

Alla tabella E, legge n. 448 del 1998: Misure di Finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo – ART. 50 comma 1, punto c): edilizia sanitaria pubblica (set. 17) Edilizia: penitenziaria, Giudiziaria, sanitaria, di servizio scolastica (10.1 – CAP 7464):

2014:

CP: + 100.000;
CS: + 100.000.

Conseguentemente alla tabella E, legge finanziaria n. 266 del 2005: disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) – Art. 1 comma 95 punto 3: contributo per il proseguimento del programma di sviluppo per l'acquisizione

delle unità navali Fremm (set 2) Interventi a favore delle imprese industriali (1.1 – CAP 7485):

2014:

CP: – 100.000;

CS: – 100.000.

1865/12/Tab.E. 1. Lenzi, Grassi, Amato, Patriarca, Sbröllini, Capone, Scuvera, Biondelli, Murer, Bellanova, Casati, Iori, Carnevali.

ORDINI DEL GIORNO

La XII Commissione,

premessi che:

il decreto-legge n. 158 del 13 settembre 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 dell'8 novembre 2012, recante « Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute », all'articolo 13 modifica l'articolo 20 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219 concernente le disposizioni sui medicinali omeopatici presenti sul mercato italiano alla data del 6 giugno 1995;

la suddetta disposizione modifica, altresì, i primi tre periodi del comma 12 dell'articolo 158 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, prevedendo che « Le tariffe vigenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, sono aggiornate con decreto del Ministro della salute, da adottare entro il 30 novembre 2012, con un incremento del 10 per cento dei relativi importi, applicabile dal 1° gennaio 2013. Con lo stesso decreto sono individuate, in misura che tiene conto delle affinità tra le prestazioni rese, le tariffe relative a prestazioni non ancora tariffate ed è stabilito, nella misura del 20 per cento dell'importo dovuto per ciascuna autorizzazione all'immissione in commercio, il diritto annuale dovuto per ciascuna registrazione di un medicinale omeopatico e per ciascuna registrazione di un medicinale di origine

vegetale basata sull'impiego tradizionale. A decorrere dal 2014, entro il mese di marzo di ogni anno, le tariffe e il diritto annuale sono aggiornati, con le stesse modalità, sulla base delle variazioni annuali dell'indice ISTAT del costo della vita riferite al mese di dicembre »;

il decreto del Ministero della salute del 21 dicembre 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 15 marzo 2013, n. 63 recante « Aggiornamento degli importi delle tariffe e dei diritti per le prestazioni rese a richiesta e a utilità dei soggetti interessati » prevede un significativo aumento dei costi dei rinnovi di registrazione dei farmaci omeopatici, nonché un aumento delle tariffe per le registrazioni e le variazioni dei medicinali stessi che non sono sostenibili dal comparto produttivo;

tutti i medicinali omeopatici attualmente sul mercato godono di un'autorizzazione *ope legis*, la cui scadenza è fissata al 31 dicembre 2015. Dopo tale data, solo i medicinali che abbiano completato la procedura di rinnovo potranno continuare ad essere commercializzati sul territorio italiano;

in data 10 settembre 2013 l'Agenzia Italiana del Farmaco, nel corso di una riunione con i rappresentanti delle aziende produttrici di medicinali omeopatici e con le associazioni rappresentative del settore, ha comunicato il calendario degli adempimenti necessari al fine di procedere al rinnovo delle registrazioni dei medicinali omeopatici entro giugno 2015;

in data 9 ottobre 2013 il Ministero della Salute e l'Agenzia Italiana del Farmaco, in un incontro con le aziende produttrici di medicinali omeopatici, hanno convenuto su una riduzione delle tariffe di circa un terzo degli importi attualmente previsti dal decreto del Ministero della Salute del 21 dicembre 2012, dando seguito anche alle richieste provenienti in tal senso da parte delle associazioni dei pazienti, dei medici e degli operatori del settore;

preso atto dell'accordo raggiunto in merito alla riduzione delle tariffe, che

dovrà tradursi in un decreto ministeriale modificativo delle disposizioni attualmente vigenti, si segnala che permangono sostanziali criticità afferenti alla documentazione richiesta per le procedure di rinnovo dei medicinali omeopatici;

le attuali disposizioni contribuiscono a determinare, in alcuni casi, l'impossibilità per le aziende a fornire parte della documentazione, in particolare quella di cui al modulo 3 (informazioni chimiche, farmaceutiche e biologiche) al modulo 4 (dati non clinici relativi alla sicurezza) e al modulo 5 (giustificazione dell'uso omeopatico), rischiando di provocare l'esclusione dal mercato di numerosi medicinali omeopatici, con un grave danno alla libertà di scelta, alla continuità terapeutica di pazienti e medici che ricorrono alla medicina omeopatica, oltre che al comparto produttivo;

mentre per attestare la qualità, la sicurezza e l'uso omeopatico di medicinali di nuova registrazione serve una documentazione completa attinente i moduli 3-4-5, per i rinnovi dei medicinali omeopatici presenti sul mercato da più di 20 anni, rispetto ai quali la produzione è effettuata in officine regolarmente ispezionate e autorizzate da Agenzie Regolatorie, la sicurezza è supportata dall'assenza/irrelevanza di reazioni avverse, l'uso conso-

lidato ne giustifica l'utilizzo omeopatico, è opportuno mettere a punto una documentazione definita *ad hoc*,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa atta a:

modificare con apposito decreto che preveda la riduzione di circa un terzo delle tariffe rispetto a quelle stabilite al decreto ministeriale 21 dicembre 2012, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 15 marzo 2013, n. 63 riferite ai medicinali omeopatici;

procedere, sentite l'Agenzia Italiana del Farmaco, le associazioni di pazienti e medici e le aziende produttrici, alla semplificazione della documentazione richiesta ai fini del procedimento di rinnovo delle autorizzazioni dei medicinali omeopatici presenti sul mercato italiano alla data del 6 giugno 1995 che sia conforme ai principi contenuti nella direttiva 2001/83/CE e successive modificazioni in materia di un codice comunitario concernente i medicinali per uso umano, e che mutui la prassi in atto in molti Paesi europei, in cui sono state attuate procedure specifiche e semplificate, tali da attestare la qualità e la sicurezza per i cittadini.

0/1865/XII/1. Cecconi.

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato.

Nota di variazioni. C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminata per le parti di competenza la Tabella n. 2 (Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze) del Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato), e relativa nota di variazioni (C. 1866-bis, approvato dal Senato), nonché le connesse parti del disegno di legge di stabilità (C. 1865 Governo, approvato dal Senato);

rilevato che a seguito della sentenza 187/2012 della Corte Costituzionale in merito alla introduzione dei ticket sanitari, il fondo sanitario deve essere rideterminato in 109.800 milioni di euro;

rilevato che il Governo si appresta a riavviare un piano di revisione della spesa coinvolgendo anche il settore sanitario;

considerato che nell'ambito del suddetto processo di *spending review* si rende

necessario utilizzare i risparmi provenienti dal processo medesimo esclusivamente all'interno del sistema sanitario, al fine di garantire il pieno ed effettivo accesso ai LEA,

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni:

a) la Commissione di merito introduca una disposizione volta a stabilire che il livello del fabbisogno del Servizio sanitario nazionale e del relativo finanziamento è rideterminato per l'anno 2014 in 109.800 milioni di euro;

b) sia introdotta una apposita disposizione volta a garantire che, nell'ambito del prossimo processo di *spending review* riguardante il settore sanitario, i risparmi provenienti dal processo medesimo siano utilizzati esclusivamente all'interno del sistema sanitario, al fine di garantire il pieno ed effettivo accesso ai LEA.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato.

Nota di variazioni. C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

PROPOSTA DI RELAZIONE

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminata la Tabella n. 4 (Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali) del Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato), e relativa nota di variazioni (C. 1866-bis, approvato dal Senato), nonché le connesse parti del disegno di legge di stabilità (C. 1865 Governo, approvato dal Senato);

rilevato che il Fondo per l'infanzia e l'adolescenza previsto al cap. 3527 prevede una diminuzione per il 2014 pari a 12 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2013;

rilevato che al comma 130 reca uno stanziamento per Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (appostato sul capitolo 3784) di 20 milioni di euro per i soli anni 2015 e 2016, non prevedendo alcuna dotazione finanziaria per l'anno 2014, e considerato altresì che la dotazione prevista per il 2013 si è rivelata largamente insufficiente rispetto alle reali necessità;

rilevato che al comma 139 viene rifinanziato il programma nazionale di distribuzione di derrate alimentari mentre

con il comma 133 viene esteso il programma di interventi denominato « carta acquisti » che viene realizzato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, d'intesa con le regioni e si reputa necessario coordinare i due interventi che si rivolgono a famiglie in difficoltà economiche,

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni:

a) nell'ambito del Programma 24.12 « Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, promozione e programmazione politiche sociali, monitoraggio e valutazione interventi » sia incrementata la previsione di spesa del programma medesimo, in particolare al fine di ripristinare la dotazione del Fondo per l'infanzia e l'adolescenza (cap. 3527), che nell'importo assestato 2013 risulta pari a circa 40 milioni euro;

b) al comma 130 si preveda che lo stanziamento a favore del Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati sia esteso anche al 2014 e

incrementata di conseguenza la dotazione finanziaria del cap. 3784 per l'anno 2014;

c) il programma nazionale di distribuzione di derrate alimentari rifinanziato

con il comma 139 sia coordinato con gli interventi disposti con il programma « carta acquisti » di cui al comma 133, gestito dal Ministero del lavoro e politiche sociali.

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato.

Nota di variazioni. C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

PROPOSTA DI RELAZIONE

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminata la Tabella n. 14 (Stato di previsione del Ministero della salute) del Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato), e relativa nota di variazioni (C. 1866-bis, approvato dal Senato), nonché le connesse parti del disegno di legge di stabilità (C. 1865 Governo, approvato dal Senato);

rilevato che nella legge di stabilità 2014 compaiono numerosi interventi puntuali che contraddicono il principio della generalità delle norme;

ravvisato che diminuiscono costantemente i contratti per la specializzazione dei medici, determinando un divario notevolissimo e ingiustificato tra il numero dei laureati, circa 8000 ogni anno, ed il numero dei contratti di specializzazione finanziati dal MIUR, pari a circa 2500 ogni anno;

rilevato che ai sensi del comma 320 dell'articolo 1 viene ridotto il finanziamento del SSN per gli anni 2015 e 2016 in relazione al blocco del trattamento economico del personale e del blocco dell'indennità di vacanza contrattuale;

rilevato che, ai sensi dei commi 144 e 145, viene istituita l'Anagrafe Nazionale degli Assistiti (ANA) nell'ambito del sistema informativo realizzato dal Ministero dell'economia e delle finanze, sottraendo al Ministero della salute, alle regioni e province autonome e alle ASL, la titolarità di una funzione essenziale per la garanzia del diritto alla salute;

rilevato che al comma 142 è previsto un limite di spesa per gli screening neonatali per la diagnosi precoce di patologie metaboliche ereditarie, rinviando ad un successivo decreto gli aspetti applicativi;

rilevato che dalla tabella E non risultano dotazioni finanziarie per gli interventi di investimento in sanità, rendendo così improbabili gli interventi regionali di riorganizzazione della rete ospedaliera e la riconversione della spesa spostando risorse dall'Ospedale al territorio;

valutata, infine, l'assenza di incrementi negli stanziamenti riguardanti la ricerca in Sanità, svolta da istituzioni pubbliche, a fronte di interventi specifici in favore di alcune limitate e individuate istituzioni private,

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni:

a) siano incrementati gli stanziamenti per i contratti di specializzazione dei medici al fine di raggiungere almeno la quota di almeno 5000 unità per ciascun anno;

b) dopo il comma 320 sia inserita una disposizione volta a modificare l'articolo 54 del decreto legislativo n. 150 del 2009, affinché all'interno dei quattro comparti di contrattazione collettiva nazionale vengano sostituite le attuali quattro aree con cinque aree per la dirigenza, allo scopo di distinguere la dirigenza sanitaria da quella amministrativa;

c) si preveda che, con l'introduzione dell'Anagrafe nazionale assistiti, sia attribuita la titolarità della funzione della realizzazione dell'anagrafe in oggetto in capo al Ministero della salute, d'intesa con le regioni, e che il nuovo sistema infor-

mativo sia orientato verso gli obiettivi di tutela della salute e non verso il controllo della spesa;

d) venga previsto, tra i compiti affidati ad AGENAS, la definizione di standard dimensionali anche collegati al potenziale bacino di utenza per definire gli ambiti entro i quali va organizzato lo *screening* neonatale, prevedendo altresì la funzione di raccolta dati ai fini dell'osservazione epidemiologica;

e) siano previsti, per il 2014, finanziamenti volti agli investimenti nell'edilizia sanitaria per 500 milioni di euro, apportando in tal senso le necessarie modifiche alla tabella E allegata al disegno di legge di stabilità;

e con la seguente osservazione:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di incrementare gli stanziamenti per la ricerca svolta da istituzioni pubbliche nel settore della sanità.

ALLEGATO 5

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato.

Nota di variazioni. C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminata la Tabella n. 4 (Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali) del Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato), e relativa nota di variazioni (C. 1866-bis, approvato dal Senato), nonché le connesse parti del disegno di legge di stabilità (C. 1865 Governo, approvato dal Senato);

rilevato che il Fondo per l'infanzia e l'adolescenza previsto al cap. 3527 prevede una diminuzione per il 2014 pari a 12 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2013;

rilevato che al comma 130 reca uno stanziamento per Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (appostato sul capitolo 3784) di 20 milioni di euro per i soli anni 2015 e 2016, non prevedendo alcuna dotazione finanziaria per l'anno 2014, e considerato altresì che la dotazione prevista per il 2013 si è rivelata largamente insufficiente rispetto alle reali necessità;

rilevato che al comma 139 viene rifinanziato il programma nazionale di distribuzione di derrate alimentari mentre

con il comma 133 viene esteso il programma di interventi denominato « carta acquisti » che viene realizzato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, d'intesa con le regioni e si reputa necessario coordinare i due interventi che si rivolgono a famiglie in difficoltà economiche,

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni:

a) nell'ambito del Programma 24.12 « Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, promozione e programmazione politiche sociali, monitoraggio e valutazione interventi » sia incrementata la previsione di spesa del programma medesimo, in particolare al fine di ripristinare la dotazione del Fondo per l'infanzia e l'adolescenza (cap. 3527), che nell'importo assestato 2013 risulta pari a circa 40 milioni euro;

b) al comma 130 si preveda che lo stanziamento a favore del Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri

non accompagnati sia esteso anche al 2014 e incrementata di conseguenza la dotazione finanziaria del cap. 3784 per l'anno 2014;

c) il programma nazionale di distribuzione di derrate alimentari rifinanziato con il comma 139 sia coordinato con gli interventi disposti con il programma « carta acquisti » di cui al comma 133, gestito dal Ministero del lavoro e politiche sociali;

d) al fine di razionalizzare il servizio di effettuazione degli accertamenti medico legali sui dipendenti assenti per malattia, si preveda che l'Istituto nazionale della previdenza sociale per lo svolgimento delle visite mediche di controllo domiciliari si avvalga, in via prioritaria, dei medici inseriti nelle liste speciali già costituite ai sensi dell'articolo 5, comma 12, del decreto-legge n. 463 del 1983, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 638 del 1983.

ALLEGATO 6

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato.

Nota di variazioni. C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminata la Tabella n. 14 (Stato di previsione del Ministero della salute) del Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato), e relativa nota di variazioni (C. 1866-bis, approvato dal Senato), nonché le connesse parti del disegno di legge di stabilità (C. 1865 Governo, approvato dal Senato);

rilevato che nella legge di stabilità 2014 compaiono numerosi interventi puntuali che contraddicono il principio della generalità delle norme;

ravvisato che diminuiscono costantemente i contratti per la specializzazione dei medici, determinando un divario notevolissimo e ingiustificato tra il numero dei laureati, circa 8000 ogni anno, ed il numero dei contratti di specializzazione finanziati dal MIUR, pari a circa 2000 per l'anno 2013-2014;

rilevato che ai sensi del comma 320 dell'articolo 1 viene ridotto il finanziamento del SSN per gli anni 2015 e 2016 in relazione al blocco del trattamento economico del personale e del blocco dell'indennità di vacanza contrattuale;

rilevato che, ai sensi dei commi 144 e 145, viene istituita l'Anagrafe Nazionale degli Assistiti (ANA) nell'ambito del sistema informativo realizzato dal Ministero dell'economia e delle finanze, sottraendo al Ministero della salute, alle regioni e province autonome e alle ASL, la titolarità di una funzione essenziale per la garanzia del diritto alla salute;

rilevato che al comma 142 è previsto un limite di spesa per gli screening neonatali per la diagnosi precoce di patologie metaboliche ereditarie, rinviando ad un successivo decreto gli aspetti applicativi;

rilevato che dalla tabella E non risultano dotazioni finanziarie per gli interventi di investimento in sanità, rendendo così improbabili gli interventi regionali di riorganizzazione della rete ospedaliera e la riconversione della spesa spostando risorse dall'Ospedale al territorio;

valutata, infine, l'assenza di incrementi negli stanziamenti riguardanti la ricerca in Sanità, svolta da istituzioni pubbliche, a fronte di interventi specifici in favore di alcune limitate e individuate istituzioni private,

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni:

a) siano incrementati gli stanziamenti per la formazione specifica dei medici di medicina generale nonché per i contratti di specializzazione dei medici al fine di raggiungere almeno la quota di almeno 5000 unità per ciascun anno, per evitare nei prossimi anni carenze di organico nel Servizio sanitario nazionale;

b) dopo il comma 320 sia inserita una disposizione volta a modificare l'articolo 54 del decreto legislativo n. 150 del 2009, affinché all'interno dei quattro comparti di contrattazione collettiva nazionale vengano sostituite le attuali quattro aree con cinque aree per la dirigenza, allo scopo di distinguere la dirigenza sanitaria da quella amministrativa;

c) si preveda che, con l'introduzione dell'Anagrafe nazionale assistiti, sia attribuita la titolarità della funzione della realizzazione dell'anagrafe in oggetto in capo al Ministero della salute, d'intesa con le regioni, e che il nuovo sistema informativo sia orientato verso gli obiettivi di

tutela della salute e non verso il controllo della spesa;

d) venga previsto, tra i compiti affidati ad AGENAS, la definizione di standard dimensionali anche collegati al potenziale bacino di utenza per definire gli ambiti entro i quali va organizzato lo *screening* neonatale, prevedendo altresì la funzione di raccolta dati ai fini dell'osservazione epidemiologica;

e) siano previsti, per il 2014, finanziamenti volti agli investimenti nell'edilizia sanitaria per 500 milioni di euro, apportando in tal senso le necessarie modifiche alla tabella E allegata al disegno di legge di stabilità.

e con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di incrementare gli stanziamenti per la ricerca svolta da istituzioni pubbliche nel settore della sanità.

b) valuti la Commissione di merito di adottare le opportune misure di agevolazione fiscale per il contributo dei privati ai fini della formazione specialistica dei medici.

ALLEGATO 7

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE PRESENTATA
DAI DEPUTATI NICCHI, PIAZZONI E AIELLO**

La XII Commissione Affari sociali della Camera,

esaminato il disegno di legge di stabilità e lo Stato di previsione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Tabella n. 4) per le parti di competenza,

premessi che:

dopo tanti sacrifici i cittadini italiani attendevano che la manovra economica del governo Letta ridesse fiato all'economia italiana, la quale dal 2007 ad oggi ha perso addirittura il 9 per cento della produzione di beni e servizi, e ha visto raddoppiare la disoccupazione da un milione e mezzo a tre milioni di unità. Si possono avere molti dubbi sul fatto che la manovra riuscirà a portare il Pil a crescere almeno di un punto percentuale nel 2014 come il governo prevede;

come più volte sottolineato, anche di recente da Confindustria, Rete Imprese Italia e dalle principali Associazioni Sindacali di categoria, sei anni di crisi finanziaria, prima globale e poi dei debiti sovrani nell'Eurozona, e due recessioni hanno colpito duramente l'economia europea e quella italiana, dove le conseguenze sono state più gravi che nella maggior parte degli altri paesi;

rispetto al picco toccato sei anni fa, il prodotto interno lordo italiano si è ridotto del 9 per cento, il PIL procapite è diminuito del 10,4 per cento, ossia circa 2.700 euro correnti in meno per abitante, ed è così tornato ai livelli del 1997, caso unico tra i Paesi dell'euro (in Spagna e Francia, il PIL procapite, nonostante la crisi, è comunque più alto di oltre il 15 per cento rispetto al 1997);

la riduzione della domanda interna è stata di una intensità che dall'Unità d'Italia non ha precedenti in periodo di pace ed è stata la determinante del calo dell'attività economica, dato che le esportazioni sono tornate sopra i livelli del 2007. In seguito alla caduta del reddito disponibile, che in termini reali è sceso dell'11,1 per cento, la contrazione dei consumi delle famiglie è risultata del 7,8 per cento;

l'occupazione è caduta del 7,2 per cento, pari a 1,8 milioni di unità di lavoro in meno. Molte delle persone che hanno perduto l'impiego non riusciranno a ricollocarsi nel sistema produttivo;

la produzione industriale è a un livello inferiore del 24,2 per cento rispetto al picco pre-crisi del terzo trimestre del 2007; in alcuni settori la diminuzione supera il 40 per cento;

il *credit crunch* ha trasmesso la crisi dalla finanza all'economia reale. È stato particolarmente severo in Italia, soprattutto dall'estate 2011. Nell'agosto scorso il credito erogato alle imprese italiane è risultato dell'8,0 per cento più basso che nel settembre 2011, con una contrazione media mensile dello 0,4 per cento. In valore si tratta di una riduzione di 74 miliardi di euro;

la restrizione creditizia sta proseguendo. Tante imprese faticano a ottenere prestiti bancari: l'indagine ISTAT indica che a settembre l'11,4 per cento di quelle che ne hanno fatto richiesta non li hanno ricevuti, molto più del 6,9 per cento registrato nella prima metà del 2011. Altre imprese hanno rinunciato a domandare credito a fronte di costi troppo alti;

la carenza di credito ostacola l'operatività di molte imprese, anche finanziariamente solide;

nel manifatturiero la disponibilità di liquidità resta molto ridotta rispetto alle esigenze e le aziende continuano a prevederla in calo, anche se c'è stato un miglioramento negli ultimi mesi, verosimilmente a seguito dell'immissione di liquidità derivante dal pagamento di oltre 11 miliardi di debiti commerciali della pubblica amministrazione;

le iniziative che il Governo avrebbe dovuto perseguire al fine di risollevarne la condizione economica delle imprese appaiono del tutto deludenti, anche a seguito delle modifiche introdotte dal Senato, a partire da quanto previsto in materia di riduzione del cuneo fiscale e contributivo per aumentare il reddito disponibile delle persone, restituire competitività alle imprese e mantenere la coesione sociale, sostegno agli investimenti privati in ricerca e innovazione, con interventi semplici da gestire, rilancio della domanda pubblica e privata di beni di investimento, allentamento del patto di stabilità interno, rinnovo degli incentivi all'edilizia, sostegno alla liquidità del sistema e allentamento della morsa del *credit crunch*;

il cuore economico e politico della Legge di Stabilità consiste nella riduzione del cuneo fiscale, cioè della differenza tra il costo che mediamente le imprese sostengono per ogni lavoratore e il salario netto che entra nelle tasche del lavoratore stesso. Una differenza dovuta, naturalmente, al peso di tasse e contributi che gravano sulle tasche degli imprenditori e dei lavoratori, e che in Italia è piuttosto elevato (secondo l'OCSE il cuneo assorbe il 47,6 per cento del costo del lavoro, contro una media del 35,6 per cento dell'insieme dei Paesi OCSE). La riduzione del cuneo fiscale nella misura in cui riduce il costo del lavoro per le imprese, determina una contrazione dei costi di produzione e quindi dei prezzi di vendita delle merci e dei servizi, facendo aumentare la competitività dell'industria nazionale. In questo

modo, si rilanciano le esportazioni e si invogliano i consumatori a un maggiore acquisto di merci nazionali, e ciò porta a una riduzione delle importazioni. Dall'altro lato, nella misura in cui aumenta il reddito disponibile dei lavoratori, il taglio del cuneo fiscale determina una crescita della domanda di beni di consumo e ciò spinge le imprese ad aumentare la produzione e l'occupazione. Insomma, l'abbattimento del cuneo fiscale fa crescere la competitività e alimenta la domanda interna, tutte cose di cui abbiamo assoluto bisogno per riprendere la via dello sviluppo;

ma il beneficio in busta paga per un lavoratore dipendente inferiore a 200 euro in un anno. Non si può certo definire utile una simile misura per far ripartire i consumi nel nostro paese. Non dobbiamo dimenticare che la stessa arriva dopo un biennio in cui le politiche di rigore hanno letteralmente stremato il sistema produttivo, fatto lievitare a dismisura il carico fiscale e calare vistosamente il livello della domanda interna;

l'intervento dunque è solo teoricamente buono. Va chiarito, infatti, che l'intervento del governo — tra sgravi Irpef e Irap, e decontribuzioni Inail — taglia il cuneo di 10,6 miliardi nel triennio, appena 2,5 miliardi nel 2014. A ben vedere, si tratta di un intervento estremamente contenuto, che nel 2014 metterà nelle tasche di un lavoratore medio solo una manciata di euro al mese e ben poco respiro darà alle imprese che non vedranno variare significativamente il costo del lavoro per unità di prodotto. Considerata la sua entità, si tratta dunque di un intervento che avrà effetti limitatissimi e che avrebbe potuto cominciare ad avere un qualche rilievo solo se l'intero importo previsto nel triennio avesse riguardato il solo 2014;

la manovra per il 2014, nel suo complesso, vale circa 15 miliardi. Le risorse provengono soprattutto da tagli di spesa pubblica, da dismissioni, da qualche maggiore entrata e dal solito blocco della contrattazione e del turnover nel pubblico impiego;

ma i tagli della spesa pubblica, gli aumenti delle tasse e la mannaia sui lavoratori pubblici portano con loro una minore domanda di merci e servizi proveniente direttamente o indirettamente dal settore pubblico e da quello privato, e questo azzerava i già risicati effetti positivi dell'aumento del reddito disponibile delle famiglie assicurato dal taglio del cuneo. Se, infatti, il taglio del cuneo alimentava la domanda, tagli e tasse la riducono in misura maggiore. E se la domanda complessiva non torna a crescere non possiamo sperare che l'economia riparta. A riguardo è bene ricordare che dal 2002 al 2012 l'Italia ha registrato una dinamica della domanda interna complessivamente negativa (-1,6 per cento), contro valori significativamente in crescita nell'area euro (più 9 per cento) e soprattutto negli USA (più 15 per cento);

in questo quadro risulta altrettanto risibile la previsione di una riduzione della pressione fiscale di un punto percentuale in tre anni, come è stato fatto osservare, giustamente, dalle stesse associazioni degli imprenditori, a maggior ragione se si considera che l'Iva è appena passata dal 21 al 22 per cento;

manca una politica concentrata sulla domanda di lavoro mentre si continua ad operare, e con misure minime, sull'offerta di lavoro. Invece di Piano del lavoro incentrato sul dissesto idrogeologico (per il quale si destinano 30 milioni!), la messa in sicurezza delle scuole, l'innovazione tecnologica, di 10-20 miliardi, si insiste su lo spot puramente pubblicitario della riduzione delle tasse sul lavoro;

lo scopo principale della manovra è restare dentro i tanto discussi vincoli europei, e in particolare tenere il deficit pubblico (la differenza annua tra uscite ed entrate pubbliche) entro il limite del 3 per cento del Pil. In Europa sono in atto processi cumulativi di divergenza territoriale alimentati dalle politiche di austerità. Questi processi portano a una divaricazione drammatica tra aree centrali in crescita (in primis, la Germania) e aree

periferiche in declino (l'Italia e gli altri Piigs);

qualunque manovra si muova dentro la cornice attuale dei vincoli non può riuscire a invertire i processi di divergenza in atto, e quindi a metterci al passo delle aree centrali d'Europa. Con la certezza che presto o tardi, in assenza di un cambiamento delle politiche europee, il gioco dell'euro salterà;

dobbiamo registrare, inoltre, la falsa disubbidienza di Letta e Saccomanni rispetto a Bruxelles. Dopo che la Commissione europea ha espresso la sua preoccupazione sul progetto di bilancio invitando le autorità italiane « a prendere le misure necessarie » per assicurare che la Finanziaria per il 2014 rispetti le norme del Patto di stabilità e crescita relative alla diminuzione del debito pubblico, Letta rispose affermando che « di troppa austerità si muore ». Ma neanche una settimana dopo ha presentato un nuovo Programma per la revisione della spesa: infatti, la legge di stabilità, sanciva che « nessun risparmio » è previsto per il 2014 mentre negli anni successivi i risparmi sono pari a 3,6 miliardi nel 2015, 8,3 miliardi nel 2016 e 11,3 miliardi a decorrere dal 2017;

adesso il Programma della *spending review* arriva a quota 32 miliardi nel solo triennio 2014-2016 (prima erano previsti 11,9 miliardi); ed inoltre si prevede un piano di privatizzazioni di 12 miliardi;

è importante ricordare che per la prima volta, dalla nascita dell'Europa di Maastricht, il progetto di legge di stabilità sarà prima vagliato dalla Commissione europea, che potrà imporre correttivi e comminare sanzioni in caso di inadempienza, e poi discusso ed approvato dal Parlamento;

con l'entrata in vigore del cosiddetto « *two-pack* », il pacchetto di due regolamenti approvato dal parlamento di Strasburgo nel maggio scorso, si è infatti chiuso il cerchio in tema di « sorveglianza » europea sui bilanci dei Paesi

dell'Eurozona, con tutto quello che ciò comporta per la «sovranità» e l'autonomia politica degli stessi;

dentro un meccanismo così congegnato la funzione dei parlamenti nazionali è quasi del tutto esautorata: le forze politiche parlamentari non avranno grandi margini di manovra per modificare l'impianto e la filosofia del documento di bilancio se alla Commissione europea è stato riconosciuto un sostanziale diritto di veto sui bilanci nazionali;

la legge di stabilità ed i provvedimenti collegati a differenza che nel passato, sono in primo luogo manovre contabili atte a correggere l'andamento dei conti pubblici, e solo secondariamente strumenti attraverso cui incidere sui processi economici e sociali;

in Europa c'è un problema di risorse insufficienti, e c'è un problema di democrazia. La linea dell'austerità, combinata con l'esautoramento della democrazia, sta arrecando danni gravissimi alle nostre società, dove crescono disagio sociale e sfiducia nelle istituzioni. Gli unici che finora sembrano guadagnarci da questa situazione sono, su un versante, banche speculatori, sull'altro versante populistici e demagoghi;

valutato inoltre, per le parti di competenza, che:

la legge di stabilità in esame non da adeguate risposte al crescente impoverimento di ampi strati della nostra società e all'acuirsi delle condizioni di vita di moltissime persone, nonché agli inaccettabili livelli di disuguaglianza raggiunti nel nostro Paese, dove la forbice tra poveri e ricchi si è andata sempre più allargando. Una crisi economica iniziata nel 2007-2008, e che sembra non avere fine;

sotto questo aspetto le politiche sociali messe in campo per contrastare il diffuso impoverimento sono troppo deboli;

uno dei principali e più efficaci strumenti per il finanziamento degli interventi e dei servizi sociali è rappresen-

tato dal Fondo nazionale per le politiche sociali, le cui risorse sono stabilite annualmente dalla legge di stabilità. Un Fondo che in questi ultimi anni, ha visto ridurre le risorse a sua disposizione. La legge di stabilità in esame stanziava per il 2014, 317 milioni di euro, a fronte di 344,2 milioni di euro stanziati per il 2013 dalla legge di stabilità dello scorso anno;

lo stesso Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, ha visto ridurre negli anni la sua dotazione finanziaria: se la legge di stabilità per il 2012 stanziava quasi 40 milioni di euro per il 2012, e la legge di stabilità dello scorso anno stanziava per il 2013 circa 39,6 milioni, la legge di stabilità in esame, stanziava per il 2014 meno di 28,7 milioni di euro. Ciò si è tradotto in una riduzione del 28 per cento delle risorse assegnate al medesimo Fondo per l'infanzia;

si ricorda in proposito come nell'ultima Relazione al Parlamento dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza si sottolinea come «l'Autorità non manca di ricordare alle istituzioni i già richiamati costi sociali ed economici dei mancati investimenti sull'infanzia e l'adolescenza e quello che sarà l'impatto di essi sull'Italia del presente ma soprattutto del futuro»;

lo stesso Fondo per le politiche della Famiglia, seppur lievemente incrementato rispetto allo scorso anno, subisce comunque un sensibile taglio se confrontato a quanto era stato stanziato dalla legge di stabilità per il 2012, ossia 32 milioni di euro a fronte degli attuali 20,9 milioni;

al forte ridimensionamento dell'intervento pubblico in questi ambiti, si aggiunga la mancata definizione dei livelli essenziali delle prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale;

pur in presenza di norme che mirano a dare un qualche sostegno alle classi sociali più deboli ed esposte alla crisi, nulla si prevede con riferimento alle politiche di social housing, a un piano na-

zionale per il contrasto alla povertà, a un serio programma di sostegno alle famiglie e agli anziani anche attraverso il rafforzamento dell'assistenza domiciliare; a un piano per la realizzazione di asili nido e l'implementazione dei servizi socio educativi per la prima infanzia al fine di incrementare la presa in carico degli utenti di detti servizi;

seppure vada valutato positivamente l'incremento delle risorse per le non autosufficienze a seguito delle modifiche apportate dal Senato, le risorse disponibili sono ancora del tutto insufficienti. Parliamo infatti di complessivi 350 milioni di euro per l'anno 2014, laddove sia nel 2010 che nel 2011 poteva contare su 400 milioni di euro;

il comma 130 della legge di stabilità in esame, incrementa di 20 milioni, per ciascun anno 2015 e 2016 il Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, istituito dal decreto-legge n. 95 del 2012, con una dotazione di 5 milioni di euro per l'anno

2012. La dotazione è stata quindi incrementata di 20 milioni per l'anno 2013, dal decreto legge n. 120 del 2013;

il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, non risulta quindi finanziato per l'anno 2014;

va peraltro detto che le risorse assegnate al medesimo Fondo sono del tutto insufficienti. I dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali riportano, al 30 settembre 2013, la segnalazione di 7821 minori stranieri non accompagnati;

ricordiamo che i Comuni hanno sempre maggior difficoltà a far fronte agli oneri derivanti dalla presenza di minori stranieri non accompagnati sul proprio territorio: si tratta di ragazzi stranieri che arrivano o si trovano soli sul territorio e che il Comune, per competenza, deve provvedere a collocare temporaneamente in un luogo sicuro sino a quando non si possa provvedere in modo definitivo alla loro protezione,

delibera di

RIFERIRE IN SENSO CONTRARIO.

ALLEGATO 8

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONE PRESENTATA
DAI DEPUTATI NICCHI, PIAZZONI E AIELLO**

La XII Commissione (Affari sociali),
esaminato il disegno di legge di stabilità e lo Stato di previsione del Ministero della salute (Tabella n. 14),

premessi che:

dopo tanti sacrifici i cittadini italiani attendevano che la manovra economica del governo Letta ridesse fiato all'economia italiana, la quale dal 2007 ad oggi ha perso addirittura il 9 per cento della produzione di beni e servizi, e ha visto raddoppiare la disoccupazione da un milione e mezzo a tre milioni di unità. Si possono avere molti dubbi sul fatto che la manovra riuscirà a portare il Pil a crescere almeno di un punto percentuale nel 2014 come il governo prevede;

come più volte sottolineato, anche di recente da Confindustria, Rete Imprese Italia e dalle principali Associazioni Sindacali di categoria, sei anni di crisi finanziaria, prima globale e poi dei debiti sovrani nell'Eurozona, e due recessioni hanno colpito duramente l'economia europea e quella italiana, dove le conseguenze sono state più gravi che nella maggior parte degli altri paesi;

rispetto al picco toccato sei anni fa, il prodotto interno lordo italiano si è ridotto del 9 per cento, il PIL procapite è diminuito del 10,4 per cento, ossia circa 2.700 euro correnti in meno per abitante, ed è così tornato ai livelli del 1997, caso unico tra i Paesi dell'euro (in Spagna e Francia, il PIL procapite, nonostante la crisi, è comunque più alto di oltre il 15 per cento rispetto al 1997);

la riduzione della domanda interna è stata di una intensità che dall'Unità d'Italia non ha precedenti in periodo di

pace ed è stata la determinante del calo dell'attività economica, dato che le esportazioni sono tornate sopra i livelli del 2007. In seguito alla caduta del reddito disponibile, che in termini reali è sceso dell'11,1 per cento, la contrazione dei consumi delle famiglie è risultata del 7,8 per cento;

l'occupazione è caduta del 7,2 per cento, pari a 1,8 milioni di unità di lavoro in meno. Molte delle persone che hanno perduto l'impiego non riusciranno a ricollocarsi nel sistema produttivo;

la produzione industriale è a un livello inferiore del 24,2 per cento rispetto al picco pre-crisi del terzo trimestre del 2007; in alcuni settori la diminuzione supera il 40 per cento;

il *credit crunch* ha trasmesso la crisi dalla finanza all'economia reale. È stato particolarmente severo in Italia, soprattutto dall'estate 2011. Nell'agosto scorso il credito erogato alle imprese italiane è risultato dell'8,0 per cento più basso che nel settembre 2011, con una contrazione media mensile dello 0,4 per cento. In valore si tratta di una riduzione di 74 miliardi di euro;

la restrizione creditizia sta proseguendo. Tante imprese faticano a ottenere prestiti bancari: l'indagine ISTAT indica che a settembre l'11,4 per cento di quelle che ne hanno fatto richiesta non li hanno ricevuti, molto più del 6,9 per cento registrato nella prima metà del 2011. Altre imprese hanno rinunciato a domandare credito a fronte di costi troppo alti;

la carenza di credito ostacola l'operatività di molte imprese, anche finanziariamente solide;

nel manifatturiero la disponibilità di liquidità resta molto ridotta rispetto alle esigenze e le aziende continuano a prevederla in calo, anche se c'è stato un miglioramento negli ultimi mesi, verosimilmente a seguito dell'immissione di liquidità derivante dal pagamento di oltre 11 miliardi di debiti commerciali della pubblica amministrazione;

le iniziative che il Governo avrebbe dovuto perseguire al fine di risollevarne la condizione economica delle imprese appaiono del tutto deludenti, anche a seguito delle modifiche introdotte dal Senato, a partire da quanto previsto in materia di riduzione del cuneo fiscale e contributivo per aumentare il reddito disponibile delle persone, restituire competitività alle imprese e mantenere la coesione sociale, sostegno agli investimenti privati in ricerca e innovazione, con interventi semplici da gestire, rilancio della domanda pubblica e privata di beni di investimento, allentamento del patto di stabilità interno, rinnovo degli incentivi all'edilizia, sostegno alla liquidità del sistema e allentamento della morsa del *credit crunch*;

il cuore economico e politico della Legge di Stabilità consiste nella riduzione del cuneo fiscale, cioè della differenza tra il costo che mediamente le imprese sostengono per ogni lavoratore e il salario netto che entra nelle tasche del lavoratore stesso. Una differenza dovuta, naturalmente, al peso di tasse e contributi che gravano sulle tasche degli imprenditori e dei lavoratori, e che in Italia è piuttosto elevato (secondo l'OCSE il cuneo assorbe il 47,6 per cento del costo del lavoro, contro una media del 35,6 per cento dell'insieme dei Paesi OCSE). La riduzione del cuneo fiscale nella misura in cui riduce il costo del lavoro per le imprese, determina una contrazione dei costi di produzione e quindi dei prezzi di vendita delle merci e dei servizi, facendo aumentare la competitività dell'industria nazionale. In questo modo, si rilanciano le esportazioni e si invogliano i consumatori a un maggiore acquisto di merci nazionali, e ciò porta a una riduzione delle importazioni. Dall'al-

tro lato, nella misura in cui aumenta il reddito disponibile dei lavoratori, il taglio del cuneo fiscale determina una crescita della domanda di beni di consumo e ciò spinge le imprese ad aumentare la produzione e l'occupazione. Insomma, l'abbattimento del cuneo fiscale fa crescere la competitività e alimenta la domanda interna, tutte cose di cui abbiamo assoluto bisogno per riprendere la via dello sviluppo;

ma il beneficio in busta paga per un lavoratore dipendente inferiore a 200 euro in un anno. Non si può certo definire utile una simile misura per far ripartire i consumi nel nostro paese. Non dobbiamo dimenticare che la stessa arriva dopo un biennio in cui le politiche di rigore hanno letteralmente stremato il sistema produttivo, fatto lievitare a dismisura il carico fiscale e calare vistosamente il livello della domanda interna;

l'intervento dunque è solo teoricamente buono. Va chiarito, infatti, che l'intervento del governo — tra sgravi Irpef e Irap, e decontribuzioni Inail — taglia il cuneo di 10,6 miliardi nel triennio, appena 2,5 miliardi nel 2014. A ben vedere, si tratta di un intervento estremamente contenuto, che nel 2014 metterà nelle tasche di un lavoratore medio solo una manciata di euro al mese e ben poco respiro darà alle imprese che non vedranno variare significativamente il costo del lavoro per unità di prodotto. Considerata la sua entità, si tratta dunque di un intervento che avrà effetti limitatissimi e che avrebbe potuto cominciare ad avere un qualche rilievo solo se l'intero importo previsto nel triennio avesse riguardato il solo 2014;

la manovra per il 2014, nel suo complesso, vale circa 15 miliardi. Le risorse provengono soprattutto da tagli di spesa pubblica, da dismissioni, da qualche maggiore entrata e dal solito blocco della contrattazione e del turnover nel pubblico impiego;

ma i tagli della spesa pubblica, gli aumenti delle tasse e la mannaia sui lavoratori pubblici portano con loro una

minore domanda di merci e servizi proveniente direttamente o indirettamente dal settore pubblico e da quello privato, e questo azzererà i già risicati effetti positivi dell'aumento del reddito disponibile delle famiglie assicurato dal taglio del cuneo. Se, infatti, il taglio del cuneo alimentava la domanda, tagli e tasse la riducono in misura maggiore. E se la domanda complessiva non torna a crescere non possiamo sperare che l'economia riparta. A riguardo è bene ricordare che dal 2002 al 2012 l'Italia ha registrato una dinamica della domanda interna complessivamente negativa (-1,6 per cento), contro valori significativamente in crescita nell'area euro (più 9 per cento) e soprattutto negli USA (più 15 per cento);

in questo quadro risulta altrettanto risibile la previsione di una riduzione della pressione fiscale di un punto percentuale in tre anni, come è stato fatto osservare, giustamente, dalle stesse associazioni degli imprenditori, a maggior ragione se si considera che l'Iva è appena passata dal 21 al 22 per cento;

manca una politica concentrata sulla domanda di lavoro mentre si continua ad operare, e con misure minime, sull'offerta di lavoro. Invece di Piano del lavoro incentrato sul dissesto idrogeologico (per il quale si destinano 30 milioni!), la messa in sicurezza delle scuole, l'innovazione tecnologica, di 10-20 miliardi, si insiste su lo spot puramente pubblicitario della riduzione delle tasse sul lavoro;

lo scopo principale della manovra è restare dentro i tanto discussi vincoli europei, e in particolare tenere il deficit pubblico (la differenza annua tra uscite ed entrate pubbliche) entro il limite del 3 per cento del Pil. In Europa sono in atto processi cumulativi di divergenza territoriale alimentati dalle politiche di austerità. Questi processi portano a una divaricazione drammatica tra aree centrali in crescita (in primis, la Germania) e aree periferiche in declino (l'Italia e gli altri Piiigs);

qualunque manovra si muova dentro la cornice attuale dei vincoli non può

riuscire a invertire i processi di divergenza in atto, e quindi a metterci al passo delle aree centrali d'Europa. Con la certezza che presto o tardi, in assenza di un cambiamento delle politiche europee, il gioco dell'euro salterà;

dobbiamo registrare, inoltre, la falsa disubbidienza di Letta e Saccomanni rispetto a Bruxelles. Dopo che la Commissione europea ha espresso la sua preoccupazione sul progetto di bilancio invitando le autorità italiane « a prendere le misure necessarie » per assicurare che la Finanziaria per il 2014 rispetti le norme del Patto di stabilità e crescita relative alla diminuzione del debito pubblico, Letta rispose affermando che « di troppa austerità si muore ». Ma neanche una settimana dopo ha presentato un nuovo Programma per la revisione della spesa: infatti, la legge di stabilità, sanciva che « nessun risparmio » è previsto per il 2014 mentre negli anni successivi i risparmi sono pari a 3,6 miliardi nel 2015, 8,3 miliardi nel 2016 e 11,3 miliardi a decorrere dal 2017;

adesso il Programma della *spending review* arriva a quota 32 miliardi nel solo triennio 2014-2016 (prima erano previsti 11,9 miliardi); ed inoltre si prevede un piano di privatizzazioni di 12 miliardi;

è importante ricordare che per la prima volta, dalla nascita dell'Europa di Maastricht, il progetto di legge di stabilità sarà prima vagliato dalla Commissione europea, che potrà imporre correttivi e comminare sanzioni in caso di inadempienza, e poi discusso ed approvato dal Parlamento;

con l'entrata in vigore del cosiddetto « *two-pack* », il pacchetto di due regolamenti approvato dal parlamento di Strasburgo nel maggio scorso, si è infatti chiuso il cerchio in tema di « sorveglianza » europea sui bilanci dei Paesi dell'Eurozona, con tutto quello che ciò comporta per la « sovranità » e l'autonomia politica degli stessi;

dentro un meccanismo così congegnato la funzione dei parlamenti nazionali

è quasi del tutto esautorata: le forze politiche parlamentari non avranno grandi margini di manovra per modificare l'impianto e la filosofia del documento di bilancio se alla Commissione europea è stato riconosciuto un sostanziale diritto di veto sui bilanci nazionali;

la legge di stabilità ed i provvedimenti collegati a differenza che nel passato, sono in primo luogo manovre contabili atte a correggere l'andamento dei conti pubblici, e solo secondariamente strumenti attraverso cui incidere sui processi economici e sociali.

in Europa c'è un problema di risorse insufficienti, e c'è un problema di democrazia. La linea dell'austerità, combinata con l'esautoramento della democrazia, sta arrecando danni gravissimi alle nostre società, dove crescono disagio sociale e sfiducia nelle istituzioni. Gli unici che finora sembrano guadagnarci da questa situazione sono, su un versante, banche speculatori, sull'altro versante populistici e demagoghi;

valutato inoltre, per le parti di competenza, che:

va presa piena consapevolezza che il nostro Servizio sanitario in questi anni ha già dato, e non può sopportare ulteriori tagli e definanziamenti, pena il rischio di non poter garantire i livelli di assistenza e quindi l'equità nell'accesso alle prestazioni sanitarie da parte dei cittadini;

già adesso le regioni sottoposte a piani di rientro, faticano a garantire la qualità dell'assistenza e la stessa erogazione dei LEA;

a fronte di tagli pesantissimi volti a ridurre il peso della spesa sanitaria sul bilancio statale, il nostro servizio sanitario pubblico rimane comunque tra i meno costosi al mondo. Nelle statistiche internazionali, l'Italia si presenta con una spesa più bassa della media OCSE e della media Unione europea;

nella precedente legislatura, il Governo Berlusconi ha previsto 20 miliardi di

tagli, ai quali si aggiungono altri 10 miliardi di euro previsti dal successivo Governo Monti;

per il periodo 2010-2015 si sono e saranno realizzati tagli rispetto alla spesa tendenziale che arrivano ad una cifra impressionante, intorno ai 30 miliardi di euro;

dal 2001 al 2011 sono quasi 100 mila i posti letto tagliati negli ospedali del SSN, senza che contestualmente sia avvenuto un rafforzamento della medicina e dell'assistenza territoriale;

se è vero che non vi sono tagli pesanti alla nostra sanità pubblica nella quantità imposta dai precedenti governi, è pur vero che la legge di stabilità per il 2014, non introduce alcuna inversione di tendenza rispetto alla prosecuzione del definanziamento del nostro Servizio sanitario nazionale;

accanto ai prossimi previsti tagli che avverranno con la spending review sulla quale sta lavorando il Commissario Cottarelli, vi è comunque – in questa legge di stabilità – una riduzione complessiva di 1 miliardo e 150 milioni dal 2015 del livello statale di finanziamento del Servizio sanitario nazionale. Una riduzione conseguente al risparmio derivante dalle norme sul blocco dell'indennità di vacanza contrattuale sui valori in godimento al 31 dicembre 2013, e ad una serie di interventi sul trattamento accessorio del personale del Servizio sanitario nazionale;

non è quindi vero che la legge di stabilità non impone ulteriori tagli alla sanità, come ha fin qui sostenuto anche la Ministra Lorenzin. Sul personale sanitario si applicano le stesse disposizioni che sono previste per tutto il pubblico impiego (indennità di vacanza contrattuale, blocco della contrattazione, trattamento economico accessorio, ecc.), disposizioni che si aggiungono a quelle già introdotte negli anni passati e che rendono ancora più critica la situazione del personale;

questi « tagli » sul personale sanitario incidono inevitabilmente sui livelli di

assistenza. Dopo anni di riorganizzazioni, incertezze, restrizioni e blocchi stipendiali, i professionisti della sanità risultano quasi ovunque sempre più penalizzati;

è evidente che oltre certi limiti, la richiesta di continui sacrifici non può che tradursi in un peggioramento delle condizioni di lavoro e, di conseguenza, in una riduzione della quantità e della qualità dei servizi sanitari erogati;

la legge di stabilità in esame inoltre, non prevede alcuno stanziamento aggiuntivo, e quindi non dà alcuna soluzione all'annoso problema degli specializzandi e al diritto alla formazione post-laurea delle giovani generazioni di laureati in medicina e nelle altre discipline dell'area sanitaria;

attualmente le risorse finanziarie destinate alla formazione post-laurea è sufficiente a finanziare circa 2500 nuovi contratti di specializzazione a fronte di 7500 aspiranti specializzandi che nel 2014 concorreranno per l'accesso alle scuole di specializzazione di area medica. Inoltre non consente l'equiparazione contrattuale degli specializzandi di area sanitaria laureati in altre discipline e dei corsisti in medicina generale;

a fronte di detti mancati stanziamenti, il governo ha invece trovato 400 milioni di euro per finanziare i Policlinici universitari gestiti da università non statali con 50 milioni per il 2014 e 35 milioni annui per gli anni dal 2015 al 2024;

si stanziavano quindi 400 milioni di euro (seppure in 10 anni) per i policlinici privati, mentre non si trovano risorse per gli specializzandi, per la stabilizzazione

dei precari nella sanità, per allentare il blocco del turn over, per la messa in sicurezza degli ospedali pubblici;

per quanto riguarda specificatamente lo Stato di previsione del Ministero della salute (Tabella 14), si evidenziamo complessivamente delle riduzioni di stanziamenti rispetto alla legge di Bilancio dello scorso anno;

il programma 20.1 – Prevenzione e comunicazione in materia sanitaria umana e coordinamento in ambito internazionale –, viene ridotto per il 2014 di 4,7 milioni euro; una diminuzione di 8 milioni di euro riguarda il programma 20.2 – Sanità pubblica veterinaria, igiene e sicurezza degli alimenti (quasi tutta a carico degli interventi, soprattutto a carico del capitolo 5391 – Spese per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica delle encefalopatie spongiformi trasmissibili, delle altre malattie infettive e diffuse degli animali, nonché del sistema di identificazione e registrazione degli animali); il capitolo di bilancio n.2406 – Progetto Ospedale territorio senza dolore non presenta stanziamenti nel triennio in esame; il programma 20.4 – Regolamentazione e vigilanza in materia di prodotti farmaceutici ed altri prodotti sanitari ad uso umano e di sicurezza delle cure – che nel 2013 presenta un dato assestato pari a 481 milioni di euro, sconta una diminuzione visto che le previsioni per il 2014 per il suddetto programma 20.4, si attestano ora a 448,4 milioni di euro;

per tutto quanto ciò premesso,

**DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO.**

ALLEGATO 9

Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali. Nuovo testo C. 631 Ferranti e abb.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminato, per le parti competenza, il nuovo testo della proposta di legge C. 631 Ferranti e abb. « Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personale », quale risultante dagli emendamenti approvati,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di reinserire nel testo la disposizione volta a modificare l'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, recante il testo unico sugli stupefacenti, riducendo la pena per alcuni illeciti di lieve entità e, conseguentemente, l'applicabilità delle misure cautelari.

ALLEGATO 10

Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico. C. 101 Binetti, C. 102 Binetti, C. 267 Fucci, C. 433 Mongiello, C. 1596 Baroni, C. 1718 Iori, C. 1633 Formisano e C. 1812 Giorgia Meloni.

**TESTO UNIFICATO ELABORATO DAL COMITATO RISTRETTO
ADOTTATO COME TESTO BASE**

ART. 1.

(Oggetto e finalità).

1. La presente legge introduce misure volte ad assicurare:

a) la tutela, la cura e la riabilitazione dei soggetti affetti da gioco d'azzardo patologico, definiti ai sensi dell'articolo 2, e dei loro familiari;

b) la protezione dei minori e dei soggetti vulnerabili;

c) la prevenzione della diffusione dei fattori di rischio del gioco d'azzardo patologico.

ART. 2.

(Definizione).

1. Sono considerati affetti da gioco d'azzardo patologico, in conformità a quanto definito dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), i soggetti che presentano sintomi clinicamente rilevanti legati alla perdita di controllo sul proprio comportamento di gioco, con evidente coazione a ripetere e con condotte compulsive tali da arrecare grave deterioramento alla loro personalità, assimilabile ad altre dipendenze, quali la tossicodipendenza e l'alcolismo.

ART. 3.

(Livelli essenziali di assistenza per la cura del gioco d'azzardo patologico e relativa certificazione).

1. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni dell'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, i servizi preposti alle attività di prevenzione della patologia da gioco d'azzardo patologico (GAP) e di cura e riabilitazione dei soggetti che ne sono affetti sono individuati nei servizi per le dipendenze istituiti dalle regioni nell'ambito dei rispettivi sistemi sanitari regionali.

2. I medesimi servizi promuovono interventi di prevenzione, di cura e di riabilitazione ambulatoriale e residenziale delle persone affette da patologia da GAP, anche mediante gruppi di mutuo aiuto, in analogia a quanto previsto per le altre dipendenze, sulla base delle linee guida predisposte dal Ministero della salute, sentito l'Osservatorio di cui all'articolo 5.

3. La certificazione della diagnosi di gioco d'azzardo patologico è rilasciata dai presidi socio-sanitari individuati dalle regioni.

4. La certificazione di diagnosi di gioco d'azzardo patologico dà diritto a:

a) l'esenzione dalla partecipazione al costo della spesa sanitaria, relativamente

alle prestazioni correlate al trattamento della patologia;

b) l'accesso alle strutture dei presidi regionali per la valutazione e la diagnosi, l'assistenza psicologica e farmacologica e il ricovero, se necessario, in centri specializzati nella cura della patologia.

5. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al suddetto articolo 5, comma 1, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, il Ministro della salute apporta le necessarie integrazioni al decreto ministeriale 28 maggio 1999, n. 329, come modificato dal decreto ministeriale 21 maggio 2001, n. 296, al fine di inserire la patologia da GAP tra le malattie e le condizioni che danno diritto all'esenzione dalla partecipazione al costo per le prestazioni di assistenza sanitaria.

ART. 4.

(Istituzione di un numero verde).

1. Al fine di garantire il sostegno e l'aiuto alle famiglie dei soggetti affetti da GAP, presso il Ministero della salute è istituito un numero verde nazionale, attivo ventiquattro ore su ventiquattro, finalizzato a fornire ai familiari dei giocatori informazioni inerenti agli aspetti legali ed economici relativi alle perdite da GAP, ai debiti accumulati, alla dissipazione dei beni patrimoniali e alla possibilità di usufruire dell'amministrazione di sostegno, nonché a fornire indicazioni sull'individuazione, sulle manifestazioni e sul trattamento della patologia e sulle strutture a cui rivolgersi nella zona di residenza.

ART. 5.

(Osservatorio nazionale sulla dipendenza da gioco d'azzardo patologico).

1. Con decreto del Ministro della salute, da emanare entro tre mesi dalla data di

entrata in vigore della presente legge, è istituito, presso il Ministero della salute, l'Osservatorio nazionale sulla dipendenza da gioco d'azzardo patologico, di seguito denominato « Osservatorio ». L'Osservatorio è presieduto dal Ministro della salute o da un suo delegato e svolge le sue attività in collaborazione con le regioni.

2. L'Osservatorio:

a) effettua il monitoraggio della dipendenza da gioco d'azzardo patologico, con particolare riferimento ai costi sociali, economici e psicologici ad essa associati, nonché ai relativi fattori di rischio, in relazione alla salute dei giocatori e all'indebitamento delle famiglie;

b) redige e trasmette al Ministro della salute un rapporto annuale sull'attività svolta; tale rapporto può contenere anche proposte volte a migliorare il sistema degli interventi socio-sanitari e socio-assistenziali in favore dei soggetti affetti da GAP;

c) entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, definisce le linee guida per la promozione e la realizzazione di campagne informative, volte a prevenire comportamenti patologici e forme di assuefazione connessi al gioco d'azzardo;

d) programma corsi di formazione sui rischi collegati al gioco d'azzardo, rivolti ai soggetti privati che esercitano attività commerciali relative ai giochi d'azzardo e tenuti da soggetti dotati di comprovata competenza ed esperienza nella materia, individuati prioritariamente tra gli operatori dei servizi per le tossicodipendenze.

3. Fanno parte dell'Osservatorio:

a) cinque componenti designati, rispettivamente, uno dal Ministero della salute, uno dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, uno dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, uno dal Ministero dello sviluppo economico e uno dal Ministero dell'economia e delle finanze;

b) tre componenti designati dalla Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, scelti tra gli operatori dei servizi per le tossicodipendenze;

c) tre componenti designati dall'Associazione nazionale dei comuni italiani;

d) tre componenti individuati dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali tra le associazioni di volontariato a carattere nazionale rappresentative delle famiglie e dei giovani;

e) tre componenti individuati dal Ministro della salute tra le associazioni del terzo settore aventi carattere nazionale che svolgono attività di prevenzione della patologia da GAP e di cura e riabilitazione dei soggetti che ne sono affetti.

4. Ai componenti dell'Osservatorio non spettano compensi, gettoni, emolumenti o indennità comunque definiti né rimborsi spese. Al funzionamento dell'Osservatorio si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

5. A decorrere dalla costituzione dell'Osservatorio di cui al presente articolo, cessa l'attività dell'Osservatorio istituito ai sensi dell'articolo 7, comma 10, ultimo periodo, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni dalla legge 8 novembre 2012, n. 189.

ART. 6.

(Informazione ed educazione sui fattori di rischio del gioco d'azzardo).

1. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, su proposta dell'Osservatorio, predispone campagne di informazione e promuove progetti di educazione sui fattori di rischio del gioco d'azzardo nelle scuole di ogni ordine e grado.

2. Il Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, su proposta dell'Osservatorio, predispone apposite campagne di informazione e sensibilizzazione ai cittadini finalizzate:

a) alla conoscenza dei danni alla salute derivanti dal gioco eccessivo;

b) alla diffusione, attraverso le aziende sanitarie locali, di programmi finalizzati ad affrontare il problema della dipendenza da gioco.

3. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della salute, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentito l'Osservatorio, sono definite le linee guida per lo svolgimento di attività formative e di aggiornamento degli operatori dei servizi per le tossicodipendenze, dei servizi di salute mentale e degli operatori delle associazioni di volontariato e del terzo settore che svolgono attività di prevenzione, cura e riabilitazione dei soggetti affetti da GAP. Tali corsi sono volti all'acquisizione delle competenze necessarie ad affrontare e a prevenire i problemi socio-sanitari connessi al gioco d'azzardo.

4. All'interno delle sale da gioco è obbligatorio esporre la documentazione informativa relativa ai servizi di assistenza disponibili a livello locale e nazionale in favore dei soggetti affetti da patologia da GAP. Presso i medesimi locali sono altresì disponibili i moduli, predisposti dall'azienda sanitaria locale competente per territorio, tramite cui i giocatori possono sottoporsi a un test di autovalutazione per la determinazione del rischio di dipendenza dal gioco d'azzardo.

ART. 7.

(Amministratore di sostegno).

1. Al soggetto affetto da dipendenza da gioco d'azzardo patologico si applica, ove

ne ricorrano i presupposti, l'articolo 404 del codice civile. Sono fatte salve le disposizioni di cui al capo II del Titolo XII del Libro Primo del codice civile ».

ART. 8.

(Misure di contrasto e azioni positive per la tutela dei minori e dei soggetti vulnerabili).

1. All'articolo 24, comma 21, del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, le parole: « da euro cinque mila a euro venti mila » sono sostituite dalle seguenti: « da euro 10.000 a euro 30.000 ».

2. L'accesso agli apparecchi da intrattenimento, ai videogiochi e ai giochi online è consentito esclusivamente mediante l'utilizzo della tessera sanitaria.

3. L'Agenzia delle dogane e dei monopoli, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, adotta un decreto per rendere obbligatoria l'introduzione di meccanismi idonei a bloccare in modo automatico l'accesso dei minori ai giochi, mediante l'inserimento, nei software degli apparecchi da intrattenimento, dei videogiochi e dei giochi online, di appositi sistemi di filtro.

4. I dati anagrafici dei giocatori sono registrati attraverso il sistema « tessera sanitaria », il quale mette a disposizione funzioni per rilevare il numero e l'entità delle somme giocate anche in modo progressivo dai giocatori, al fine di consentire agli stessi di autoescludersi dal gioco, anche temporaneamente, e che permettano ai giocatori medesimi di prevedere un eventuale limite alla somma giocata. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero della salute, sentita l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, da adottarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità tecniche per l'attuazione del presente comma in coerenza con le misure di sicurezza previste nel decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e nel relativo disciplinare tecnico (allegato B).

5. I dati rilevati dal sistema tessera sanitaria ai sensi del comma 4, privi di elementi identificativi diretti, sono trasmessi al Ministero della salute, ai fini di cui all'articolo 5, comma 2. Con il decreto di cui al comma 4 sono definite le modalità di attuazione del presente comma.

6. Al fine di rilevare in modo sistematico le informazioni relative ai soggetti affetti da GAP, il Sistema Informativo Nazionale delle Dipendenze (SIND) di cui al decreto del Ministro della salute 11 giugno 2010, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 160 del 12 luglio 2010, è integrato con i dati relativi alla patologia da GAP.

7. Ciascun apparecchio e videoterminale di gioco deve recare avvertenze generali e supplementari sui rischi derivanti dal gioco d'azzardo patologico e concernenti i disturbi riconducibili a tale patologia. Le avvertenze sono stampate in modo facilmente leggibile, inamovibile e indelebile su ciascun apparecchio o videoterminale di gioco.

8. Con il decreto di cui al comma 3 sono definite le diciture nonché le caratteristiche grafiche e cromatiche delle avvertenze generali e supplementari da apporre su ciascun apparecchio o videoterminale di gioco.

9. Chiunque installi in locali aperti al pubblico apparecchi o videoterminali di gioco non conformi ai criteri di cui al comma 3 è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 5.000 a euro 50.000 a carico del trasgressore. In caso di recidiva si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 10.000 a euro 100.000, nonché il sequestro dell'apparecchio o del videoterminale.

ART. 9.

(Etichettatura dei tagliandi delle lotterie istantanee).

1. I tagliandi delle lotterie istantanee devono contenere messaggi in lingua italiana su entrambi i lati, indicati a stampa e in modo da coprire almeno il 20 per

cento della corrispondente superficie, recanti avvertenze relative ai rischi e ai danni connessi al gioco d'azzardo, che si alternano in modo da comparire con regolarità.

2. Con decreto del Ministero della salute, sentito l'Osservatorio di cui all'articolo 5, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti il contenuto delle avvertenze di cui al comma 1 e le caratteristiche grafiche con cui deve essere stampato il relativo testo.

3. Le avvertenze di cui al comma 1 sono stampate in modo inamovibile ed indelebile, senza poter essere in alcun modo dissimulate, coperte od interrotte da altre indicazioni od immagini.

4. I tagliandi delle lotterie istantanee prodotti fino alla data di entrata in vigore della presente legge possono essere posti in vendita anche successivamente a tale data, per un periodo massimo di 12 mesi.

ART. 10.

(Divieto di propaganda pubblicitaria del gioco d'azzardo).

1. La propaganda pubblicitaria del gioco d'azzardo è vietata nel territorio nazionale.

2. Chi trasgredisce al divieto di cui al comma 1 è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 50.000 euro.

ART. 11.

(Obblighi relativi ai luoghi per il gioco d'azzardo).

1. L'esercizio di nuove sale da gioco e di nuovi punti vendita in cui si esercita come attività principale l'offerta di scommesse su eventi sportivi, anche ippici, o non sportivi, è vietato a una distanza inferiore a 300 metri da scuole di ogni ordine e grado, strutture ospedaliere e residenziali o semiresidenziali operanti nel settore sanitario o socio-assistenziale, luo-

ghi di culto, caserme, centri di aggregazione giovanile e centri per anziani, nonché a una distanza inferiore a 100 metri da banche e uffici postali.

2. L'installazione degli apparecchi idonei per il gioco lecito previsti dall'articolo 110, comma 6, lettere *a)* e *b)*, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, all'interno di locali aperti al pubblico, può essere effettuata esclusivamente in spazi appositi e circoscritti, e comunque separati dal resto del locale, in cui si svolge l'ordinaria attività.

3. In deroga all'articolo 51, comma 1, lettera *b)*, della legge 16 gennaio 2003, n. 3, nei luoghi in cui si svolgono attività di gioco d'azzardo è sempre vietato fumare, anche in presenza di impianti per la ventilazione e il ricambio di aria. Tale divieto è esteso anche alle sigarette elettroniche.

4. Al fine di garantire che lo svolgimento delle attività di gioco d'azzardo non determini danni alla salute dei cittadini, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della salute, sentito l'Osservatorio di cui all'articolo 5, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, sono individuate le misure per evitare che nei luoghi in cui si svolgono attività di gioco d'azzardo siano introdotti strumenti idonei a indurre la dipendenza dal gioco e a favorire la perdita dell'autocontrollo da parte dei giocatori, nonché le misure per prevedere un tempo minimo che intercorra tra una giocata e l'altra.

ART. 12.

(Fondo per la prevenzione, la cura e la riabilitazione del gioco d'azzardo patologico e Fondo per le famiglie dei soggetti affetti da GAP).

1. È istituito, nello stato di previsione del Ministero della salute, il Fondo per la prevenzione, la cura e la riabilitazione del gioco d'azzardo patologico, al fine di fi-

nanziare gli interventi di prevenzione, di informazione, di formazione e di cura in favore delle persone affette da patologia da GAP, nell'ambito del Piano obiettivo previsto dal Ministero della salute.

2. Al fine di ridurre il disagio delle famiglie, anche attraverso il numero verde di cui all'articolo 4, è istituito altresì il Fondo per le famiglie dei soggetti affetti da gioco d'azzardo patologico, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

3. Al Fondo di cui al comma 1 sono destinate le somme derivanti dalla riduzione dell'1 per cento delle percentuali delle somme giocate destinate alla remunerazione degli operatori e dei concessionari inseriti nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 533, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, e successive modificazioni, con riferimento al settore dei giochi pubblici disciplinato dal sesto comma dell'articolo 110, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno

1931, n. 773, e successive modificazioni, e dall'articolo 24 della legge 7 luglio 2009, n. 88. Il Ministero dell'economia e delle finanze – Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, con propri decreti dirigenziali, in materia di giochi pubblici, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge definisce i termini e le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al presente comma.

4. Al Fondo di cui al comma 2 sono destinate le somme derivanti da una quota percentuale dell'1 per cento delle entrate derivanti dalla riscossione delle sanzioni amministrative pecuniarie, di cui all'articolo 24, comma 21, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, come modificato dall'articolo 6, comma 1, della presente legge, e delle sanzioni amministrative pecuniarie di cui al comma 4 dell'articolo 6 nonché al comma 2 dell'articolo 8 della presente legge.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (Relazione alla V Commissione) *(Seguito dell'esame congiunto ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, e conclusione – Relazione favorevole)* 372

ALLEGATO 1 (Emendamenti riferiti al disegno di legge di stabilità) 381

ALLEGATO 2 (Proposta di relazione presentata dal relatore) 395

ALLEGATO 3 (Proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo M5S) 398

ALLEGATO 4 (Proposta di relazione riformulata dal relatore e approvata dalla Commissione) .. 400

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 5 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 9.15.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014).
C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.
C. 1866 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.
(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, e conclusione – Relazione favorevole).

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge, rinviato nella seduta di ieri.

Luca SANI, *presidente*, ricorda che, alle ore 12 di ieri è scaduto il termine per la presentazione di emendamenti ai disegni di legge in esame. Avverte che non sono stati presentati emendamenti al disegno di legge di bilancio, mentre sono stati presentati 52 emendamenti al disegno di legge di stabilità *(vedi allegato 1)*. Al riguardo, fa presente che, come avvenuto gli scorsi anni, in considerazione della necessità di operare sulla base di criteri omogenei ed obiettivi, la valutazione puntuale di ammissibilità sarà compiuta nel corso dell'esame presso la

Commissione Bilancio. I giudizi di ammissibilità svolti in sede consultiva non avranno quindi carattere definitivo e si limiteranno ai profili generali di ammissibilità, senza che si effettui una disamina compiuta soprattutto dei profili della estraneità di materia e della idoneità e della sufficienza della compensazione indicata rispetto agli oneri recati dall'emendamento. Avverto pertanto che nel corso dell'esame presso la Commissione Bilancio sarà perciò ulteriormente valutata l'ammissibilità sia degli emendamenti approvati o respinti dalla Commissione sia degli emendamenti dichiarati inammissibili in questa fase ed eventualmente ripresentati presso la Commissione Bilancio. Ciò premesso, alcuni degli emendamenti presentati presentano profili critici, dal punto di vista della conformità alle regole in materia di emendabilità stabilite dalla legge di contabilità e finanza pubblica e dal regolamento della Camera. In particolare, risultano inammissibili per estraneità di materia, in quanto non conformi al contenuto proprio del disegno di legge di stabilità, le seguenti proposte emendative, che rivestono carattere ordinamentale:

Catanoso 1865/XIII/1.18 e Catanoso 1865/XIII/1.19 su modalità di svolgimento dell'attività di pesca; Oliverio 1865/XIII/1.42 che interviene in materia di disposizioni sanzionatorie relative alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli e alimentari.

Dichiara poi inammissibile, per mancanza di compensazione, la proposta emendativa Oliverio 1865/XIII/1.43, prevedendo riduzioni tariffarie ed esenzioni a favore dell'attività agrituristica, in quanto suscettibile di provocare minori entrate. Chiede quindi al relatore ed al Governo di esprimere il parere sugli emendamenti.

Massimo FIORIO (PD), *relatore*, esprime parere contrario sugli emendamenti Cenni 1865/XIII/1.1, Zaccagnini 1865/XIII/1.2 e 1865/XIII/1.3, e Oliverio 1865/XIII/1.4.

Esprime parere favorevole sull'emendamento Sani 1865/XIII/1.5.

Esprime parere contrario sugli emendamenti Zaccagnini 1865/XIII/1.6, 1865/XIII/1.7, 1865/XIII/1.8, 1865/XIII/1.9 e 1865/XIII/1.10. Esprime parere favorevole sul suo emendamento 1865/XIII/1.11.

Invita i presentatori a ritirare l'emendamento 1865/XIII/1.12, comunica il ritiro del suo emendamento 1865/XIII/1.13 ed esprime altresì parere favorevole sugli emendamenti Cenni 1865/XIII/1.14, Oliverio 1865/XIII/1.15, 1865/XIII/1.16 Il relatore, e Luciano Agostini 1865/XIII/1.17.

Invita quindi i presentatori a ritirare gli emendamenti Catanoso 1865/XIII/1.20 e 1865/XIII/1.21 e Marrocu 1865/XIII/1.22.

Esprime quindi parere favorevole sugli emendamenti Luciano Agostini 1865/XIII/1.23 e 1865/XIII/1.24, e Ferrari 1865/XIII/1.25.

Per quanto riguarda l'emendamento Ferrari 1865/XIII/1.26, il parere è favorevole a condizione di sopprimere il primo capoverso e di aggiungere, al terzo capoverso, dopo la parola « 2014: » le seguenti: « - 5.000 ».

Esprime parere favorevole sull'emendamento Cenni 1865/XIII/1.27.

Chiede ai presentatori di ritirare l'emendamento Mongiello 1865/XIII/1.28.

Esprime parere favorevole sugli emendamenti Oliverio 1865/XIII/1.29, e Mongiello 1865/XIII/1.30.

Esprime parere contrario sugli emendamenti Taricco 1865/XIII/1.31 e Zaccagnini 1865/XIII/1.32.

Esprime parere favorevole sugli emendamenti 1865/XIII/1.33 Il Relatore, Carra 1865/XIII/1.34 e 1865/XIII/1.35, Oliverio 1865/XIII/1.36, Sani 1865/XIII/1.37.

Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Schullian 1865/XIII/1.38, 1865/XIII/1.39 e 1865/XIII/1.40, e Mongiello 1865/XIII/1.41.

Esprime parere favorevole sugli emendamenti Schullian 1865/XIII/1.44, 1865/XIII/1.45 Il Relatore. Ritiene pertanto che i successivi emendamenti 1865/XIII/1.46 e 1865/XIII/1.47 Il Relatore, risulterebbero assorbiti come conseguenza dell'approvazione del precedente.

Esprime infine parere favorevole sugli emendamenti 1865/XIII/1.48 Il Relatore, Antezza 1865/XIII/1.49, Cenni 1865/XIII/Tab.A.1 e sugli identici emendamenti Luciano Agostini 1865/XIII/Tab.A.2 e Catanoso 1865/XIII/Tab.A.3.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE esprime parere conforme a quello del relatore, riservandosi di approfondire la questione dell'onerosità dell'emendamento Oliverio 1865/XIII/1.43.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) Chiede di riesaminare l'ammissibilità del suo emendamento Oliverio 1865/XIII/1.43

Colomba MONGIELLO (PD) chiede chiarimenti sul suo emendamento 1865/XIII/1.28.

Luca SANI, *presidente*, fa presente che tali richieste saranno esaminate nel momento in cui si passerà all'esame dell'emendamento.

Filippo GALLINELLA (M5S) chiede chiarimenti in merito all'emendamento Cenni 1865/XIII/1.1.

Susanna CENNI (PD) fa presente che l'emendamento mira alla proroga del contratto degli addetti agli uffici per la biodiversità detentori di una professionalità specifica e di competenze determinate, come emerso anche nel corso di audizioni svolte in Commissione.

Loredana LUPO (M5S) nell'osservare che in molte regioni vi è un esubero di personale forestale e che in ogni caso l'emendamento non prevede una reale stabilizzazione, si chiede se non possa essere utilizzato personale già facente parte del Corpo forestale.

Massimo FIORIO (PD), *relatore*, pur comprendendo la rilevanza delle considerazioni fatte dai colleghi, ritiene sia una priorità l'individuazione delle risorse per la proroga dei contratti in oggetto.

La Commissione approva l'emendamento 1865/XIII/1.1 Cenni.

Adriano ZACCAGNINI (Misto) sottolinea che scopo del suo emendamento 1865/XIII/1.2 è la introduzione del concetto del compendio minimo di tre ettari in agricoltura, da prevedere anche come modello dimensionale di riferimento della proprietà agricola, per un approccio più organico alla questione.

Massimo FIORIO (PD), *relatore*, motiva il parere contrario all'emendamento con il fatto che il limite di tre ettari non può essere valido per tutte le realtà agricole e che appare quindi troppo restrittivo e vincolante.

La Commissione respinge l'emendamento 1865/XIII/1.2 Zaccagnini.

Adriano ZACCAGNINI (Misto) in relazione al suo emendamento 1865/XIII/1.3 sottolinea che lo scopo di questo e dei successivi è di permettere l'assegnazione di terreni demaniali anche ai giovani agricoltori privi di risorse finanziarie, attraverso la sottoscrizione di contratti di locazione e di enfiteusi, che, tra l'altro, ha anche il vincolo di miglioramento del fondo agricolo.

Filippo GALLINELLA (M5S) concorda con le considerazioni del presentatore.

Massimo FIORIO (PD), *relatore*, osserva che anche in questo caso la proposta emendativa appare troppo vincolante, pur comprendendo le esigenze di trasparenza. Esprime inoltre qualche perplessità sull'istituto dell'enfiteusi, che appare ormai sorpassato.

Franco BORDO (SEL) nel preannunciare un voto favorevole sull'emendamento, ravvisa nell'atteggiamento del relatore una volontà politica di respingere l'emendamento, potendo altrimenti proporre una riformulazione.

Adriano ZACCAGNINI (Misto) dichiarando di prendere atto di tale volontà politica, ricorda che il dettato costituzionale prevede limiti all'estensione della pro-

prietà terriera. Ribadisce che scopo dei suoi emendamenti è quello di favorire l'accesso alla terra ai giovani privi di mezzi, sia attraverso l'enfiteusi, che garantisce la possibilità di investimenti di lungo periodo, sia attraverso l'affitto. Sottolinea poi il fatto che la terra rappresenta un bene comune al pari delle risorse idriche, su cui gli italiani hanno espresso chiaramente un proprio indirizzo.

Rileva poi che, secondo dati ISTAT, la presenza del latifondo in Italia è pari a quella del 1948. Sottolinea infine che riservare una quota dei terreni all'affitto da parte di giovani agricoltori che non possono partire da una base di proprietà familiare rappresenta un obiettivo importante e garantisce dalla completa privatizzazione dei beni demaniali, ipotesi sulla quale invita i colleghi a riflettere.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) ricorda che è sempre possibile presentare emendamenti presso la Commissione bilancio, scelta peraltro fatta dai gruppi del M5S e di Forza Italia. Evidenzia che il problema principale dell'agricoltura italiana è costituito in molte aree, a partire dalla sua regione di provenienza, da un'eccessiva polverizzazione della proprietà e che anche a livello di PAC si sta ipotizzando l'eliminazione dei contributi sotto una certa soglia.

La Commissione respinge l'emendamento 1865/XIII/1.3 Zaccagnini.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) ritira il suo emendamento 1865/XIII/1.4.

Massimiliano BERNINI (M5S) in relazione all'emendamento Sani 1865/XIII/1.5 esprime il suo timore che con la seconda parte si possano agevolare le imprese a danno dei raccoglitori occasionali.

Massimo FIORIO (PD), *relatore*, chiarisce che scopo dell'emendamento è quello di agevolare le imprese, evitando un pagamento doppio dell'IVA, senza danneggiare i raccoglitori occasionali.

La Commissione approva l'emendamento 1865/XIII/1.5 Sani.

Adriano ZACCAGNINI (Misto) in riferimento al proprio emendamento 1865/XIII/1.6, rileva che la vendita dei beni demaniali non è una risposta alla polverizzazione e ricorda di avere presentato un emendamento respinto dalla Commissione sul compendio minimo che andava nella direzione opposta alla polverizzazione. Osserva inoltre che la vendita dei beni demaniali favorisce su vaste superfici un'agricoltura intensiva e non ecocompatibile.

Sottolinea inoltre che la possibilità per i giovani di praticare la cosiddetta agricoltura contadina avrebbe ripercussioni positive per evitare lo spopolamento delle zone rurali, la prevenzione del rischio idrogeologico e il contrasto al consumo del suolo. Ricorda, inoltre, che persistono problemi di accesso al credito per i giovani e che vi sono rischi di infiltrazioni della criminalità organizzata che dispone invece delle risorse necessarie per procedere ad acquisti fondiari.

Filippo GALLINELLA (M5S) osserva che l'agricoltura italiana presenta aspetti diversi e che accanto ad un'attività con un forte apporto di contributi comunitari vi sono piccoli agricoltori e cosiddetti hobbisti dell'agricoltura che possono fare a meno di tali contributi. Osserva inoltre che in ogni caso la PAC non deve costituire un ammortizzatore sociale, ma uno strumento per la crescita delle imprese, dell'innovazione e dell'occupazione.

La possibilità di riservare una quota determinata dei terreni demaniali all'affitto, anche a canone agevolato, potrebbe favorire la piccola agricoltura dedita principalmente all'autoconsumo che rappresenta in ogni caso una scelta di vita da rispettare. Manifesta, infine, perplessità sull'istituto dell'enfiteusi.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE nel manifestare apprezzamento per le intenzioni dal presentatore, ricorda che i giovani agricoltori possono attualmente contare su un contributo di inse-

diamento e su un mutui agevolati di lungo periodo. Sottolinea inoltre che già si registra una forte difficoltà nelle procedure di vendita dei terreni demaniali e che la loro concessione in affitto appare di ancor più difficile realizzazione.

Franco BORDO (SEL) rileva che il Governo ha l'obbligo di applicare le leggi e che porta quindi, semmai, gravi responsabilità nella situazione di stallo rispetto alla vendita dei beni demaniali.

Monica FAENZI (FI-PdL) dichiara di comprendere in parte le ragioni delle difficoltà evidenziate dal rappresentante del Governo ma di ritenere motivata la proposta di concedere terreni in affitto ai giovani che possono trovare difficoltà oggettive nel loro acquisto. Ritiene quindi che la questione andrebbe piuttosto approfondita.

La Commissione respinge l'emendamento 1865/XIII/1.6 Zaccagnini.

Adriano ZACCAGNINI (Misto) in riferimento al proprio emendamento 1865/XIII/1.7, evidenzia l'importanza del dibattito in corso in Commissione che se non deve essere la sede per trattare solo questioni specifiche, ma anche impostazioni generali di filosofia politica.

Ribadisce la necessità di rispettare i principi costituzionali e pone il problema della vendita di beni demaniali su cui gravano usi civici. Ricorda che le sue proposte sono in linea con la visione dei movimenti per l'agricoltura contadina e a favore della biodiversità che promuovono il tema dell'accesso alla terra per le giovani generazioni.

Osserva poi, con riferimento alle agevolazioni esistenti, che per ricevere i contributi previsti dalla normativa vigente occorre preliminarmente la disponibilità di un terreno e che vi sono notorie difficoltà nell'accesso ai mutui. Viceversa, rileva che l'affitto rappresenterebbe anche una fonte costante di entrate per le amministrazioni pubbliche.

Massimo FIORIO (PD), *relatore*, chiede il ritiro dell'emendamento 1865/XIII/1.7 Zaccagnini con l'impegno di riprendere il tema utilizzando strumenti diversi rispetto a quello dell'emendamento in legge di stabilità.

Adriano ZACCAGNINI (Misto) ribadisce la necessità di affrontare il tema all'interno della legge di stabilità, possibilmente attraverso un emendamento condonato dalla Commissione.

Filippo GALLINELLA (M5S) sottolinea l'importanza del carattere pubblico del demanio statale e della possibilità di utilizzo dei beni agricoli attraverso forme diverse dall'acquisto, che potrebbero garantire anche un maggiore controllo sulla sua destinazione effettiva, ad esempio vincolando l'utilizzo del bene dato in locazione.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) non ritiene che la legge di stabilità sia lo strumento più adatto per affrontare la questione dell'accesso alla terra da parte dei giovani se non sotto forma di slogan. Propone, a nome del suo gruppo, di affrontare il tema con una risoluzione in Commissione.

Franco BORDO (SEL) invita piuttosto al ritiro dell'emendamento per arrivare ad una proposta emendativa condivisa dalla Commissione.

Gian Pietro DAL MORO (PD) ringrazia il collega Zaccagnini per avere affrontato l'importante tema dell'accesso alla terra dei giovani, specialmente se privi di mezzi, ma ricorda che i mutui ISMEA possono essere erogati solo per terreni in proprietà. Auspica inoltre che siano incentivate le utili forme di cooperazione tra i giovani agricoltori.

Loredana LUPO (M5S) concorda con la proposta del collega Bordo non ritenendo invece utile affrontare il tema con una risoluzione.

Susanna CENNI (PD) in relazione alle considerazioni svolte dal rappresentante del Governo, rileva che la questione appare più complessa, citando in proposito la positiva esperienza della Banca della terra promossa nella regione Toscana. Ritiene che si possa dare un primo segnale con un emendamento condiviso dalla Commissione, e invita pertanto al ritiro dell'emendamento del collega Zaccagnini, per poi affrontare il tema in maniera più organica con un'apposita proposta di legge.

Adriano ZACCAGNINI (Misto) precisa di avere già presentato, così come i rappresentanti del Gruppo M5S, un progetto di legge in tal senso. Si dichiara disponibile al ritiro dei suoi emendamenti per arrivare ad un emendamento condiviso che tenga conto anche degli utili suggerimenti del collega Dal Moro.

Massimo FIORIO (PD), *relatore*, propone l'accantonamento degli emendamenti Zaccagnini 1865/XIII/1.7, 1865/XIII/1.8, 1865/XIII/1.9 e 1865/XIII/1.10.

La Commissione accantona gli emendamenti Zaccagnini 1865/XIII/1.7, 1865/XIII/1.8, 1865/XIII/1.9 e 1865/XIII/1.10. Quindi approva l'emendamento del relatore 1865/XIII/1.11.

Luca SANI, *presidente*, avverte che gli emendamenti Pelillo 1865/XIII/1.12 e 1865/XIII/1.13 Il Relatore sono stati ritirati.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Cenni 1865/XIII/1.14 e Oliverio 1865/XIII/1.15.

Luciano AGOSTINI (PD), auspica un ritiro dell'emendamento Relatore 1865/XIII/1.16, ritenendo più opportuno che la copertura individuata sia utilizzata per concludere l'*iter* del progetto di legge in materia all'esame della Commissione.

Massimo FIORIO (PD), *relatore*, ritira l'emendamento 1865/XIII/1.16 Il Relatore.

La Commissione approva l'emendamento Luciano Agostini 1865/XIII/1.17.

Monica FAENZI (FI-PdL) sottoscrive e ritira gli emendamenti Catanoso 1865/XIII/1.20 e 1865/XIII/1.21.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) ritira l'emendamento Marrocu 1865/XIII/1.22.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Luciano Agostini 1865/XIII/1.23 e 1865/XIII/1.24.

Loredana LUPO (M5S) dichiara che il suo gruppo si asterrà nella votazione dell'emendamento Ferrari 1865/XIII/1.25.

La Commissione approva l'emendamento Ferrari 1865/XIII/1.25.

Luca SANI, *presidente*, chiede al presentatore se accetta la riformulazione, proposta dal relatore, dell'emendamento Ferrari 1865/XIII/1.26, essendo il parere favorevole a condizione di sopprimere il primo capoverso e di aggiungere, al terzo capoverso, dopo la parola « 2014: » le seguenti: « - 5.000 ».

Alan FERRARI (PD), accetta la riformulazione proposta.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti, Ferrari 1865/XIII/1.26, come riformulato, e Cenni 1865/XIII/1.27.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) auspica il ritiro dell'emendamento Mongiello 1865/XIII/1.28, come proposto dal relatore.

Colomba MONGIELLO (PD) ritira il proprio emendamento 1865/XIII/1.28, pur dichiarando di non comprendere le ragioni dell'invito al ritiro. Osserva che l'emendamento mirava a favorire una forma aggregativa che era stata oggetto di sperimentazione.

Filippo GALLINELLA (M5S) concorda sul punto con la collega Mongiello.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Oliverio 1865/XIII/1.29 e Mongiello 1865/XIII/1.30

Mino TARICCO (PD) propone una riformulazione del suo emendamento Taricco 1865/XIII/1.31, al fine di evitare possibili confusioni e semplificando il testo, riferendosi solo alla *Xylella* e poi, in generale, all'azione patogena di batteri e imenotteri.

Paolo COVA (PD) ricorda l'azione devastante della *diabrotica* per il mais, che andrebbe tenuta in debita considerazione.

Massimiliano BERNINI (M5S) propone di demandare la compilazione dell'elenco al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Gian Pietro DAL MORO (PD) ricorda le conseguenze nefaste dovute alla presenza delle aflatoossine nei cereali.

Massimo FIORIO (PD), *relatore*, propone l'accantonamento Taricco 1865/XIII/1.31.

La Commissione concorda.

Adriano ZACCAGNINI (Misto) ritira il suo emendamento 1865/XIII/1.32.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti 1865/XIII/1.33 Il Relatore, Carra 1865/XIII/1.34 e 1865/XIII/1.35

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) propone una riformulazione del suo emendamento 1865/XIII/1.36, nel senso di includere tra gli eventi meteorologici anche quelli verificatisi nel mese di ottobre 2013.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento Oliverio 1865/

XIII/1.36, nel testo riformulato e l'emendamento Sani 1865/XIII/1.37.

Manfred SCHULLIAN (Misto-Min.Ling.) ritira gli emendamenti 1865/XIII/1.38, 1865/XIII/1.39 e 1865/XIII/1.40, con l'auspicio che le agevolazioni possano essere ripristinate con altro strumento.

Luca SANI, *presidente*, avverte che l'emendamento Mongiello 1865/XIII/1.41 è stato ritirato.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) ritira il suo emendamento 1865/XIII/1.42.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti Schullian 1865/XIII/1.44, 1865/XIII/1.45 Il Relatore, risultando assorbiti gli emendamenti 1865/XIII/1.46 Il Relatore e 1865/XIII/1.47 Il Relatore.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti 1865/XIII/1.48 Il Relatore, Antezza 1865/XIII/1.49, Cenni 1865/XIII/Tab.A.1, e gli identici Luciano Agostini 1865/XIII/Tab.A.2 e Catanoso 1865/XIII/Tab.A.3.

La seduta, sospesa alle 10.40, è ripresa alle 16.30.

Luca SANI, *presidente*, avverte che i presentatori hanno chiesto una nuova valutazione dell'ammissibilità dell'emendamento 1865/XIII/1.43 in precedenza dichiarato inammissibile. Chiede in proposito chiarimenti al Governo.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE rileva che l'emendamento costituisce una precisazione della norma e non produce effetti finanziari peggiorativi.

Luca SANI, *presidente*, sulla base delle considerazioni svolte dal rappresentante del Governo riammette l'emendamento.

Massimo FIORIO (PD) dichiara il suo parere favorevole sull'emendamento.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE dichiara il suo parere favorevole sull'emendamento.

La Commissione approva l'emendamento 1865/XIII/1.43.

Luca SANI, *presidente*, avverte che si passa all'esame degli emendamenti accantonati.

Massimo FIORIO (PD), *relatore*, comunica di avere presentato l'emendamento 1865/XIII/1.100 volto a recepire alcuni aspetti delle proposte emendative presentate dal collega Zaccagnini.

Adriano ZACCAGNINI (Misto) ritira gli emendamenti 1865/XIII/1.7, 1865/XIII/1.8, 1865/XIII/1.9 e 1865/XIII/1.10.

La Commissione approva l'emendamento 1865/XIII/1.100 del relatore.

Massimo FIORIO (PD), *relatore* invita il presentatore dell'emendamento 1865/XIII/1.31 ad illustrare la nuova formulazione che è stata predisposta sulla quale esprime un parere favorevole.

Mino TARICCO (PD) illustra la nuova formulazione dell'emendamento 1865/XIII/1.31.

La Commissione approva l'emendamento Taricco 1865/XIII/1.31 come riformulato.

Luca SANI, *presidente*, dichiara concluso l'esame degli emendamenti.

Avverte che sono state presentate una proposta di relazione favorevole del relatore (*vedi allegato 2*) e una proposta di relazione alternativa del gruppo M5S (*vedi allegato 3*).

Massimo FIORIO (PD), *relatore*, illustra la proposta di relazione.

Filippo GALLINELLA (M5S), illustra la proposta di relazione alternativa presentata dal suo Gruppo.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE esprime parere favorevole sulla proposta di relazione illustrata dal relatore. Pur manifestando apprezzamento per alcuni contenuti della proposta presentata dal Gruppo M5S, esprime parere contrario.

Massimo FIORIO (PD) sulla base delle sollecitazioni ricevute, propone l'inserimento di un'ulteriore condizione relativa ad un stanziamento per l'acquisizione dei diritti televisivi per le corse ippiche estere.

Franco BORDO (SEL) propone una modifica alla condizione relativa ai danni provocati dal maltempo per includere tutti i fenomeni occorsi nel 2013.

Massimo FIORIO (PD) accoglie le proposte di modifica proposte dal collega Bordo e presenta quindi una nuova formulazione (*vedi allegato 4*).

Monica FAENZI (FI-PdL) dichiara di apprezzare l'impostazione di alcune delle condizioni presenti nella relazione proposta ma preannuncia, a nome del Gruppo di Forza Italia, un voto contrario, in quanto non condivide l'impostazione complessiva del disegno di legge di stabilità. Rileva che si sarebbe anche aspettata un'azione più incisiva da parte del Ministro delle politiche agricole.

Manca a suo avviso del disegno di legge il tema della razionalizzazione della spesa. Manifesta disaccordo circa la scelta di assegnare nuovamente all'AGEA funzioni in materia di erogazione delle risorse comunitarie. Sottolinea il permanere dei gravi problemi connessi alla soppressione dell'ASSI e la mancanza di una soluzione strutturale alla questione della tassazione degli immobili agricoli. Esprime disappunto per lo stanziamento insufficiente di risorse a favore del settore bieticolo-saccarifero già gravemente colpito dalla cesazione anticipata del regime delle quote.

Adriano ZACCAGNINI (Misto) dichiara il suo voto favorevole alla relazione, in ragione dell'impegno condiviso assunto in

Commissione per favorire la concessione in affitto dei terreni demaniali a seguito della discussione svolta nel corso della parte antimeridiana della seduta.

Franco BORDO (SEL) precisa in primo luogo che il gruppo di SEL non condivide il contenuto complessivo del disegno di legge di stabilità. Preannuncia in ogni caso un voto favorevole sulla proposta di relazione in quanto le condizioni inserite rappresentano dei punti qualificanti per il sostegno al mondo agricolo. Osserva che a suo avviso la relazione di minoranza presentata dal Gruppo M5S presenta un carattere eccessivamente ideologico.

Silvia BENEDETTI (M5S) dichiara il voto contrario del suo Gruppo alla proposta di relazione predisposta dal relatore in quanto non recante le condizioni previste dalla proposta di relazione presentata dal suo Gruppo.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) ringrazia il relatore, i colleghi e il rappresentante del Governo per il lavoro svolto. Esprime soddisfazione per il fatto che, per la prima volta, la legge di stabilità non presenta in relazione al settore agricolo tagli lineari ma, al contrario alcuni interventi significativi. Preannuncia quindi il convinto voto favorevole alla relazione predisposta dal relatore.

Luca SANI, *presidente*, pone in votazione la proposta di parere così come riformulata dal relatore.

La Commissione approva, nominando il deputato Fiorio relatore presso la Commissione Bilancio.

Luca SANI, *presidente*, avverte che è pertanto preclusa la votazione della relazione alternativa.

La seduta termina alle 16.55.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

EMENDAMENTI RIFERITI AL DISEGNO DI LEGGE DI STABILITÀ

ART. 1.

Dopo il comma 10 aggiungere il seguente:

10-bis. Al fine di garantire gli obiettivi in materia di lotta contro gli incendi boschivi, monitoraggio e protezione dell'ambiente, tutela e salvaguardia delle riserve naturali statali, ivi compresa la conservazione della biodiversità, affidati al Corpo forestale dello Stato, nonché la miglior gestione delle aree naturali protette, per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016 è autorizzata la spesa di 1,5 milioni di euro annui per l'assunzione presso il Corpo forestale dello Stato di personale operaio a tempo determinato ai sensi dell'articolo 1 della legge 5 aprile 1985, n. 124.

Conseguentemente, alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2014: -1.500;
2015: -1.500;
2016: -1.500.

1865/XIII/1.1. Cenni, Mariani, Dal Moro, Oliverio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Carra, Cova, Covello, Ferrari,

Marrocu, Mongiello, Palma, Sani, Taricco, Tentori, Terrosi, Valiante, Venitelli, Zanin.

(Approvato)

Al comma 16, dopo le parole: Al fine di favorire la nascita e il rafforzamento di imprese agricole e agroalimentari condotte da giovani imprenditori, *aggiungere le seguenti:* , in possesso di beni agricoli e a vocazione agricola non inferiori al compendio minimo di 3 ettari di superficie agricola,.

1865/XIII/1.2. Zaccagnini.

Al comma 16, dopo le parole: devono essere prioritariamente rivolti, *aggiungere le seguenti:* , nella misura del 50 per cento, a cooperative di produzione e lavoro composte esclusivamente da giovani di età compresa tra i 18 e i 40 anni che intendono esercitare attività agricola, nella misura del 30 per cento a giovani imprenditori agricoli e ittici per accedere ai fondi in forma di enfiteusi, e.

1865/XIII/1.3. Zaccagnini.

Sopprimere il comma 17.

1865/XIII/1.4. Oliverio.

Dopo il comma 17, inserire il seguente:

17-bis. All'articolo 1, comma 109, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, sostituire le parole « omettono l'indicazione nell'autofattura delle generalità del cedente » con le seguenti parole « indicano nell'autofattura le generalità del cedente » e sostituire le parole « senza diritto di detrazione » con le parole « con diritto di detrazione ».

Conseguentemente alla Tabella A, voce Ministero dell'Economia e delle Finanze, apportare le seguenti variazioni:

2014: -8.000;

2015: -8.000;

2016: -8.000.

1865/XIII/1.5. Sani.

(Approvato)

Il comma 18, è sostituito dal seguente:

18. All'articolo 66 del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, le parole « da locare o alienare » sono sostituite dalle seguenti « da locare o cedere in enfiteusi nella misura dell'80 per cento e da alienare per la parte restante ».

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

2. Al fine di agevolare lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, i beni agricoli e a vocazione agricola di cui al comma 1 e al comma 7, per la parte destinata all'alienazione, possono formare oggetto delle operazioni di riordino fondiario di cui all'articolo 4 della legge 15 dicembre 1998, n. 241.

c) al comma 7, le parole « possono vendere o cedere in locazione » sono sostituite dalle seguenti « possono vendere in

una misura non superiore al 20 per cento e da cedere in locazione o enfiteusi per la parte restante ».

1865/XIII/1.6. Zaccagnini.

Il comma 18, è sostituito dal seguente:

18. All'articolo 66 del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, le parole « da locare o alienare » sono sostituite dalle seguenti « da locare nella misura dell'80 per cento e da alienare per la parte restante » e dopo le parole « superiore a 100.000 euro. » aggiungere il seguente periodo « I terreni agricoli individuati dovranno essere suddivisi in tre liste che abbiano come unico criterio di divisione quello determinato dal valore del bene. Per ognuna delle tre liste si applica la suddivisione prevista dell'80 per cento per la locazione o enfiteusi e del 20 per cento per l'alienazione ».

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

2. Al fine di agevolare lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, i beni agricoli e a vocazione agricola di cui al comma 1 e al comma 7, per la parte destinata all'alienazione, possono formare oggetto delle operazioni di riordino fondiario di cui all'articolo 4 della legge 15 dicembre 1998, n. 241.

c) al comma 7, le parole « possono vendere o cedere in locazione » sono sostituite dalle seguenti « possono vendere in una misura non superiore al 20 per cento e da cedere in locazione o enfiteusi per la parte restante ».

1865/XIII/1.7. Zaccagnini.

Al comma 18, dopo le parole: i beni agricoli e a vocazione agricola di cui al comma 1 e quelli di cui al comma 7, *inserire le seguenti:* sono concessi, nella misura del 50 per cento, a canone agevo-

lato, a cooperative di produzione e lavoro composte esclusivamente da giovani di età compresa tra i 18 e i 40 anni che intendono esercitare attività agricola, secondariamente, nella misura del 30 per cento, sono concessi in forma di enfiteusi a giovani imprenditori agricoli e ittici, e, infine, nella misura del 20 per cento,

1865/XIII/1.8. Zaccagnini.

Al comma 18, dopo le parole al comma 7 aggiungere le seguenti: , per la quota posta in vendita,.

Conseguentemente, dopo il comma 18, aggiungere il seguente:

18-bis. All'articolo 66 del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, al comma 7, le parole « possono vendere o cedere in locazione » sono sostituite dalle seguenti « possono vendere in una misura non superiore al 20 per cento e da cedere in locazione o enfiteusi per la parte restante ».

1865/XIII/1.9. Zaccagnini.

Al comma 19, aggiungere, in fine, se seguenti parole: , istituendo, altresì, una graduatoria, che dia priorità ai nuclei familiari con disoccupati e conseguenti parametri ISEE, tra gli esclusi per l'assegnazione di ulteriori terreni resisi disponibili.

1865/XIII/1.10. Zaccagnini.

Sostituire il comma 20 con il seguente:

20. I commi 513 e 514 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, sono abrogati. I commi 1093 e 1094 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, riacquistano efficacia dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Conseguentemente: alla Tabella A, apportare le seguenti variazioni:

voce Ministero dell'economia e delle finanze:

2014: --
2015: -20.000;
2016: -20.000;

voce: Ministero degli affari esteri:

2014: --
2015: -12.800;
2016: -23.700.

1865/XIII/1.11. Il Relatore.

(Approvato)

Sostituire il comma 20 con il seguente:

« 20. I commi 513 e 514 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, sono abrogati.

Conseguentemente: alla Tabella A, apportare le seguenti variazioni:

voce Ministero dell'Economia e delle finanze:

2014: -;
2015: - 20.000;
2016: - 20.000;

voce Ministero degli Affari Esteri:

2014: -;
2015: - 12.800;
2016: - 23.700.

1865/XIII/1.12. Pelillo, Oliverio, Petrini, Antezza, Luciano Agostini, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Ferrari, Marrocu, Mongiello, Palma, Sani, Taricco, Tentori, Terrosi, Valiane, Venittelli, Zanin.

Dopo il comma 20, è inserito il seguente:

« 20-bis. Il comma 3 dell'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99 e

successive modificazioni è sostituito dal seguente:

“3. Le società di persone, cooperative e di capitali, anche a scopo consortile, sono considerate imprenditori agricoli professionali qualora lo statuto preveda quale oggetto sociale l'esercizio esclusivo delle attività agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile e siano in possesso dei seguenti requisiti:

a) nel caso di società di persone qualora almeno la metà dei soci sia in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale. Per le società in accomandita la qualifica deve essere posseduta da tutti i soci accomandatari;

b) nel caso di società di capitali qualora almeno un amministratore sia in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale ed almeno la metà del capitale sociale sia sottoscritto da soci in possesso di tale qualifica;

c) nel caso di società cooperative qualora almeno la metà degli amministratori, che siano anche soci, sia in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale” ».

1865/XIII/1.13. Il Relatore.

Dopo il comma 20 inserire il seguente:

20-bis. Al fine di garantire la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali e di far fronte ai danni non altrimenti risarcibili arrecati alla produzione agricola e alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo dalla fauna selvatica, per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016 sono stanziare risorse nel limite di 5 milioni di euro per ciascun anno, da ripartire tra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sulla base di apposito accordo sancito in sede di Conferenza unificata e dell'entità dei danni subiti e non rimborsati a livello di ciascuna regione. Le risorse così ripartite sono destinate ai fondi di cui all'articolo 26, comma 1, della legge 11 febbraio 1992, n. 157.

Conseguentemente, alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2014: -5.000;

2015: -5.000;

2016: -5.000.

1865/XIII/1.14. Cenni, Oliverio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Carra, Cova, Covello, Dal Moro, Ferrari, Marrocu, Mongiello, Palma, Sani, Taricco, Tentori, Terrosi, Valiante, Venittelli, Zanin.

(Approvato)

Al comma 26 sostituire le lettera da a) a c) con le seguenti:

a) al primo periodo, le parole « piccole e medie imprese » sono sostituite dalle seguenti: « imprese, comprese le imprese agricole »;

b) al secondo periodo, le parole « piccole e medie imprese » sono sostituite dalle seguenti: « imprese, comprese le imprese agricole »;

c) al secondo periodo, dopo le parole « imprese agricole » sono inserite le seguenti: « per finalità di sostegno all'economia, ».

1865/XIII/1.15. Oliverio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Ferrari, Marrocu, Mongiello, Palma, Sani, Taricco, Tentori, Terrosi, Valiante, Venittelli, Zanin.

(Approvato)

Al comma 63, aggiungere infine i seguenti periodi: Le disponibilità finanziarie dell'autorizzazione di spesa di cui al citato articolo 2, comma 98, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono utilizzate anche per il finanziamento delle attività di vigilanza, controllo e contrasto al fenomeno della pesca illegale svolta dal Corpo delle Capitanerie di porto. A tal fine, a decorrere dal 1° gennaio 2014 chiunque intenda

effettuare attività di pesca sportiva o ricreativa in mare è tenuto alla comunicazione di cui all'articolo 1 decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 6 dicembre 2010, come modificato dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 15 luglio 2011. La comunicazione di cui al secondo periodo ha validità annuale. Al momento della comunicazione e di ogni successivo rinnovo, i soggetti di cui al secondo periodo sono tenuti al pagamento di un contributo annuo pari a 50 euro se intendano esercitare la pesca sportiva da imbarcazioni a motore e pari a 10 euro negli altri casi da versare secondo le modalità e i termini stabiliti con decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da emanarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge. A decorrere dall'anno 2014, le maggiori entrate derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma sono versate all'entrata del bilancio dello Stato. Una quota delle risorse di cui al secondo periodo pari al 60 per cento è destinata allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per il rafforzamento delle iniziative di cui agli articoli 16 e 17 del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, attraverso il finanziamento di azioni di sviluppo della concorrenza e della competitività delle imprese di pesca nazionali, nonché per il sostegno all'occupazione nel settore, nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione ed in coerenza con la normativa comunitaria e per il finanziamento di iniziative di sostegno del settore della pesca sportiva e ricreativa; un'ulteriore quota pari al 30 per cento delle predette risorse, è destinata ad incrementare l'autorizzazione di spesa di cui al citato articolo 2, comma 98, della legge n. 244 del 2007. L'esercizio dell'attività di pesca sportiva o ricreativa in mare in caso di mancato rispetto delle disposizioni di cui al presente comma è punito con la sanzione amministrativa di cui all'articolo 1168 del codice della na-

vigazione approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, incrementata del doppio.

1865/XIII/1.16. Il Relatore.

Dopo il comma 67, aggiungere il seguente:

67-bis. Gli interventi di cui ai capitoli di parte corrente 1644 e 7232 – Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – sono estesi ai servizi ambientali effettuati dagli imprenditori ittici di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4. Il 10 per cento di tali risorse è destinato alle finalità del presente comma.

1865/XIII/1.17. Luciano Agostini, Oliverio, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Ferrari, Marrocu, Mongiello, Palma, Sani, Taricco, Tentori, Terrosi, Valiante, Venittelli, Zanin.

(Approvato)

Dopo il comma 83 inserire il seguente:

83-bis. Al fine di tutelare le specificità della pesca tradizionale e stagionale ed evitare i disagi che lo svolgimento di attività di pesca costiera può determinare nei confronti della navigazione da diporto, è consentita la pesca, con l'utilizzo dell'attrezzo denominato «ferrettara», purché di lunghezza non superiore a 2,5 chilometri e con una maglia di apertura non superiore a 180 millimetri, nel periodo dal 15 aprile al 31 agosto di ogni anno, nei limiti stabiliti dall'atto di abilitazione all'esercizio dell'attività, e comunque a una distanza di più di tre miglia dalla costa. Il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali provvede a modificare il proprio decreto 21 settembre 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 223 del 24 settembre 2011, al fine di adeguarlo alle disposizioni del presente comma. I proprietari delle unità di pesca abilitate all'utilizzo della ferrettara e del

palangaro, nello svolgimento dell'attività di pesca, possono utilizzare e detenere a bordo uno solo di tali attrezzi. Le violazioni delle disposizioni del presente articolo sono sanzionate ai sensi delle norme vigenti.

1865/XIII/1.18. Catanoso.

(Inammissibile)

Dopo il comma 83 inserire il seguente:

83-bis. La pesca marittima ravvicinata è esercitata nelle acque marittime fino a una distanza di 40 miglia dalla costa, con navi da pesca di categoria non inferiore alla terza, e fino a una distanza di 80 miglia dalla costa. Il Governo provvede, entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge, a modificare il terzo comma dell'articolo 9 del regolamento di cui al decreto della Presidenza della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639, e successive modificazioni, al fine di adeguarlo a quanto disposto dal comma 1 del presente articolo.

1865/XIII/1.19. Catanoso.

(Inammissibile)

Dopo il comma 83 inserire il seguente:

83-bis. Per far fronte alla crisi in atto nel settore della pesca marittima, in caso di sospensione dell'attività di pesca, un trattamento di importo pari a quello previsto dalla cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga per medesimo settore, è concesso agli armatori imbarcati su navi da pesca, ivi compresi i marittimi imbarcati in regime di impresa familiare. Il trattamento di cui al precedente periodo è pari all'80 per cento dei salari minimi garantiti, comprensivi delle indennità fisse mensili, per le ferie, festività e gratifiche, di cui alle tabelle allegate ai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, ed è erogato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

1865/XIII/1.20. Catanoso.

Dopo il comma 83 inserire i seguenti:

83-bis. All'articolo 2, comma 34, della legge 28 giugno 2012, n. 92, dopo le parole « chiusura del cantiere » sono aggiunte le seguenti: « *c)* interruzione di rapporto di lavoro a tempo indeterminato nel settore della pesca; *d)* interruzione di rapporto di lavoro instaurato dalle cooperative sociali con persone detenute o internate negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno ai sensi dell'articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, derivanti da provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

83-ter. Alle minori entrate derivanti dall'applicazione delle lettere *c)* e *d)* del presente comma, valutate in 0,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016 si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse di cui all'articolo 19 della legge 18 luglio 1998, n. 230.

1865/XIII/1.21. Catanoso.

Dopo il comma 99, aggiungere il seguente:

99-bis. La produzione e cessione di energia elettrica da fonti rinnovabili di potenza non superiore ai 200 KWp, da parte degli imprenditori agricoli di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99 è considerata attività connessa ai sensi del terzo comma dell'articolo 2135 del codice civile.

1865/XIII/1.22. Marrocu, Oliverio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Ferrari, Mongiello, Palma, Sani, Taricco, Tentori, Terrosi, Valiante, Venittelli, Zanin.

Dopo il comma 118 è inserito il seguente:

118-bis. Il recupero degli aiuti erogati ai sensi del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 96, convertito, con modificazioni, dalla

legge 31 maggio 1995, n. 206, nonché ai sensi del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, dichiarati incompatibili con il mercato comune con decisione 2000/394/CE della Commissione del 25 novembre 1999, per Chioggia e Venezia è fissato in quattordici rate annuali, fino alla concorrenza del complessivo ammontare delle somme effettivamente percepite. L'ammontare degli interessi verrà calcolato in forma semplice a partire dal 1° gennaio 2014.

1865/XIII/1.23. Luciano Agostini, Oliverio, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Ferrari, Marrocu, Mongiello, Palma, Sani, Taricco, Tentori, Terrosi, Valiante, Venittelli, Zanin, Martella.

(Approvato)

Dopo il comma 123, inserire il seguente:

123-bis. Fermo restando quanto previsto dal precedente comma 123, al fine di completare il pagamento delle istanze di cassa integrazione in deroga del settore pesca relative all'anno 2013, correttamente presentate in base a quanto stabilito nel verbale di accordo in sede governativa del 29 luglio 2013, è destinata un'ulteriore somma di 18 milioni di euro a valere sul Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

1865/XIII/1.24. Luciano Agostini, Oliverio, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Ferrari, Marrocu, Mongiello, Palma, Sani, Taricco, Tentori, Terrosi, Valiante, Venittelli, Zanin.

(Approvato)

Al comma 133, secondo periodo, sostituire le parole: 250 milioni di euro con le seguenti: 220 milioni di euro.

Conseguentemente, al comma 139, sostituire le parole: 5 milioni di euro con le seguenti: 35 milioni di euro.

1865/XIII/1.25. Ferrari, Oliverio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Marrocu, Mongiello, Palma, Sani, Taricco, Tentori, Terrosi, Valiante, Venittelli, Zanin.

(Approvato)

Al comma 133, ultimo periodo, sostituire le parole: 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014-2016 con le seguenti: 35 milioni di euro per l'anno 2014 e 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016.

Conseguentemente, al comma 139, sostituire le parole: 5 milioni con le seguenti: 10 milioni.

Conseguentemente alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2014: -;
2015: -5.000;
2016: -5.000.

1865/XIII/1.26. Ferrari.

Al comma 139, sostituire le parole: 5 milioni con le seguenti: 10 milioni.

Conseguentemente alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2014: -5.000;
2015: -5.000;
2016: -5.000.

1865/XIII/1.26. (Nuova formulazione) Ferrari.

(Approvato)

Dopo il comma 168 aggiungere il seguente:

168-bis. All'articolo 9, comma 28, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo le parole « nell'anno 2009 », ovunque ricorrano, inserire le seguenti: « Detto limite non si applica al personale operaio assunto ai sensi della legge 5 aprile 1985, n. 124, impiegato per l'attuazione dei progetti finanziati dall'Unione europea ».

1865/XIII/1.27. Cenni, Mariani, Dal Moro, Oliverio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Carra, Cova, Covello, Ferrari, Marrocu, Mongiello, Palma, Sani, Taricco, Tentori, Terrosi, Valiante, Venittelli, Zanin.

(Approvato)

Dopo il comma 183, inserire i seguenti:

183-bis. Al fine di incrementare il sostegno alla ricerca scientifica applicata al settore della pesca e dell'acquacoltura nel rispetto del principio di pari opportunità tra differenti soggetti che svolgono attività di ricerca e con l'obiettivo di evitare il formarsi di situazioni di disparità con la ricerca istituzionale, non meno del 35 per cento degli stanziamenti previsti dal Programma nazionale della pesca e dell'acquacoltura in favore della ricerca scientifica applicata alla pesca è riservato alla ricerca scientifica effettuata dalle strutture cooperative.

183-ter. Nell'ambito della quota di cui al comma 183-bis, per i progetti di ricerca scientifica presentati dalle strutture cooperative è ammessa la spesa fino al 100 per cento dello stanziamento.

1865/XIII/1.28. Mongiello.

Al comma 185, sostituire le parole: 4 milioni di euro con le seguenti: 5 milioni di euro.

1865/XIII/1.29. Oliverio, Venittelli.

(Approvato)

Al comma 188, aggiungere in fine il seguente periodo: « e per il cui rafforzamento è autorizzata la spesa ulteriore di 5 milioni di euro per l'anno 2014. ».

Conseguentemente alla Tabella A voce Ministero dell'economia e delle finanze apportare le seguenti variazioni:

2014: -5.000.

1865/XIII/1.30. Mongiello, Oliverio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Ferrari, Marrocu, Palma, Sani, Taricco, Tentori, Terrosi, Valiante, Venittelli, Zanin.

(Approvato)

Al comma 189, dopo le parole Xylella fastidiosa inserire le seguenti: e dai batteri della Cinipide del castagno, del Citrus Tristeza Virus, della Flavescenza dorata e del Pseudomonas syringae e dagli imenotteri Vespa Velutina e del Dryocosmus Kuriphilus

1865/XIII/1.31. Taricco, Oliverio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Ferrari, Marrocu, Mongiello, Palma, Sani, Tentori, Terrosi, Valiante, Venittelli, Zanin.

Al comma 189, al primo periodo, dopo le parole: Xylella fastidiosa inserire le seguenti: e da altri batteri ed imenotteri che saranno individuati dal Ministero della salute in relazione al riscontro di specifiche emergenze, e sostituire le parole: 5 milioni con le seguenti :6 milioni; al secondo periodo sostituire le parole: pari a 5 milioni di euro per l'anno 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione con le seguenti: si provvede, per la quota di 5 milioni di euro, mediante riduzione.

Conseguentemente, alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2014: -1.000;
2015: -1.000;
2016: -1.000;

1865/XIII/1.31. (Nuova formulazione) Taricco, Oliverio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Ferrari, Marrocu, Mongiello, Palma, Sani, Tentori, Terrosi, Valiante, Venittelli, Zanin.

(Approvato)

Al comma 189 aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il capitolo di spesa di 5 milioni di euro di cui al presente comma, si intende ripartito, per la parte relativa alla ricerca scientifica delle cause del « complesso di disseccamento rapido degli ulivi » (CDRO) tra le varie Università del territorio regionale e nazionale e, che ad esse vengano affiancati osservatori indipendenti non di nomina ministeriale, per indagare le concause nel CDRO dell'utilizzo massiccio di fitofarmaci negli ultimi decenni.

1865/XIII/1.32. Zaccagnini.

Dopo il comma 190, aggiungere il seguente:

190-bis. Per favorire la coltivazione dei terreni agricoli da parte dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola di sotto dei 40 anni, è attribuito, nel rispetto della regola *de minimis* di cui al Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, un credito di imposta relativo alle spese sostenute nell'anno 2014 per i canoni di affitto dei terreni agricoli, fino ad un limite massimo di 10 milioni di euro. Il credito d'imposta di cui al presente comma va indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta per il quale è concesso ed è utilizzabile esclusi-

vamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni. Esso non concorre alla formazione del reddito e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive e non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite le condizioni, i termini e le modalità di applicazione del presente articolo anche con riguardo alla fruizione del credito di imposta al fine del rispetto del previsto limite di spesa e al relativo monitoraggio.

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare la seguente variazione:

2014: -10.000;
2015: -10.000;
2016: -5.000.

1865/XIII/1.33. Il Relatore.

(Approvato)

Dopo il comma 190, inserire il seguente:

190-bis. Al fine di assicurare lo svolgimento delle attività di miglioramento genetico del bestiame da parte delle Associazioni Nazionali Allevatori, è autorizzata la spesa di 11 milioni di euro per l'anno 2014.

Conseguentemente, alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze apportare le seguenti variazioni:

2014: -11.000;

1865/XIII/1.34. Carra, Oliverio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Ferrari, Marrocu, Mongiello, Palma, Sani, Taricco, Tentori, Terrosi, Valiante, Venittelli, Zanin.

(Approvato)

Dopo il comma 190, inserire il seguente:

190-bis. Per il miglioramento genetico del bestiame previsto dalla legge 15 gennaio 1991 n. 30 e svolto dalle associazioni allevatori operanti a livello territoriale quali uffici periferici dell'Associazione Italiana Allevatori, è autorizzata la spesa di 14 milioni di euro per ciascun anno 2014 e 2015.

Conseguentemente, alla Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze apportare le seguenti variazioni:

2014: -14.000;
2015: -14.000.

1865/XIII/1.35. Carra, Oliverio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Ferrari, Marrocu, Mongiello, Palma, Sani, Taricco, Tentori, Terrosi, Valiante, Venittelli, Zanin.

Al comma 220, al primo periodo, sostituire le parole 26,5 milioni con le seguenti 46,5 milioni e, al secondo periodo, dopo le parole attività produttiva inserire le seguenti e per i prodotti agricoli di cui all'Allegato I di cui all'articolo 38 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea

Conseguentemente al comma 221 dopo la lettera c) aggiungere le seguenti:

c-bis) per un importo pari a 10 milioni di euro, contributi alle imprese agricole e zootecniche per interventi compensativi derivanti da danni alle produzioni alle strutture e agli impianti produttivi aventi sede o unità produttive, nei comuni interessati dagli eccezionali eventi meteorologici di ottobre, novembre e dicembre 2013;

c-ter) per un importo pari a 10 milioni di euro, per gli interventi di ripristino delle infrastrutture connesse all'attività agricola tra cui quelle irrigue e di bonifica, compatibilmente con le esigenze primarie delle imprese agricole danneg-

giate a seguito degli eccezionali eventi meteorologici di ottobre, novembre e dicembre 2013.

Conseguentemente, alla Tabella A voce Ministero dell'economia e delle finanze apportare le seguenti variazioni:

2014: -20.000.

1865/XIII/1.36. (Nuova formulazione) Oliverio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Ferrari, Marrocu, Mongiello, Palma, Sani, Taricco, Tentori, Terrosi, Valiante, Venittelli, Zanin.

(Approvato)

Dopo il comma 317, aggiungere il seguente:

317-bis. All'articolo 12, comma 18-bis, quinto periodo, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, le parole: « nei limiti e a valere sulle facoltà assunzionali dell'ente » sono sostituite dalle seguenti: « anche in deroga ai limiti alle facoltà assunzionali dell'ente ».

Conseguentemente, alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2014: -1.000;
2015: -1.000;
2016: -1.000.

1865/XIII/1.37. Sani.

(Approvato)

Al comma 418, aggiungere, in fine, le seguenti parole: e dell'articolo 9, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601.

Conseguentemente al comma 419. sostituire le parole 12 per cento, con le seguenti: 15 per cento.

1865/XIII/1.38. Schullian, Ottobre, Alfreider, Gebhard, Plangger, Oliverio, Catania.

Al comma 418, aggiungere in fine, le seguenti parole: , dell'articolo 9, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, dell'articolo 5-bis della legge 31 gennaio 1994, n. 97 e dell'articolo 5-bis del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Conseguentemente al comma 419, sostituire le parole: 12 per cento, con le seguenti: 15 per cento.

1865/XIII/1.39. Schullian, Ottobre, Alfreider, Gebhard, Plangger, Oliverio, Catania.

Dopo il comma 418, aggiungere, in fine, il seguente:

418-bis. All'articolo 2 del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 4-bis, le parole: « di coltivatori diretti ed imprenditori agricoli professionali, iscritti nella relativa gestione previdenziale ed assistenziale », sono sostituite dalle seguenti: « dei soggetti di cui al comma 4-ter ».

b) Dopo il comma 4-bis, è aggiunto il seguente:

4-ter le agevolazioni tributarie previste dal comma 4-bis sono applicabili quando:

1) l'acquirente, il permutante o l'enfiteuta sia persona che dedica abitualmente la propria attività alla lavorazione della terra;

2) il fondo venduto, permutato o concesso in enfiteusi sia idoneo alla formazione o all'arrotondamento della piccola proprietà contadina e, in ogni caso, in aggiunta a eventuali altri fondi posseduti a titolo di proprietà od enfiteusi dall'acquirente o comunque dagli appartenenti al suo nucleo familiare, non ecceda di oltre un decimo la superficie corrispondente alla capacità lavorativa dei membri contadini del nucleo familiare stesso;

3) l'acquirente o il permutante o l'enfiteuta, nel biennio precedente all'atto di acquisto o della concessione in enfiteusi, non abbia venduto altri fondi rustici oppure abbia venduto appezzamenti di terreno la cui superficie complessiva non sia superiore ad un ettaro, con una tolleranza del 10 per cento, salvo i casi particolari da esaminarsi dall'ispettore provinciale dell'agricoltura in modo da favorire soprattutto la formazione di organiche aziende agricole familiari.

Conseguentemente al comma 419, sostituire le parole: 12 per cento, con le seguenti: 15 per cento.

1865/XIII/1.40. Schullian, Ottobre, Alfreider, Gebhard, Plangger, Oliverio, Catania.

Dopo il comma 419, inserire il seguente:

419-bis. Al comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: « 1° gennaio 2013 » sono sostituite dalle seguenti: « 1° gennaio 2014 »;

b) al secondo periodo, le parole: « 30 giugno 2013 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 ottobre 2014 »;

c) al terzo periodo, le parole: « 30 giugno 2013 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 ottobre 2014 ».

1865/XIII/1.41. Mongiello.

Dopo il comma 419, sono inseriti i seguenti:

419-bis. All'articolo 4 del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 297 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, primo periodo, le parole: « di euro cinquantamila » sono sostituite dalle seguenti: « da euro cinquemila a cinquantamila »;

b) al comma 2, in fine, le parole: « di euro sessantaduemila » sono sostituite dalle seguenti: « da euro seimila a sessantaduemila ».

419-ter. Le disposizioni di cui al comma 24-bis si applicano anche ai procedimenti sanzionatori in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

1865/XIII/1.42. Oliverio.

Al comma 460, lettera e), sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: nonché destinati all'agriturismo.

1865/XIII/1.43. Oliverio.

(Approvato)

Al comma 471, aggiungere, in fine, le seguenti parole: nonché i terreni agricoli di cui all'articolo 7, comma 1, lettera h) del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e i fabbricati rurali strumentali di cui all'articolo 9, comma 3-bis del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133.

Conseguentemente al comma 290, sostituire le parole: 152 milioni e 151 milioni con le seguenti 500 milioni.

1865/XIII/1.44. Schullian, Ottobre, Alfreider, Gebhard, Plangger, Oliverio, Catania.

(Approvato)

Al comma 505, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

b-bis) al comma 5, secondo periodo, le parole: « pari a 110 » sono sostituite dalle seguenti: « pari a 81 ».

Conseguentemente, dopo il comma 505, aggiungere i seguenti:

505-bis. A decorrere dall'anno 2014, l'imposta municipale propria di cui all'ar-

ticolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, relativa ai fabbricati rurali ad uso strumentale di cui all'articolo 13, comma 8, del medesimo decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011 non è dovuta.

505-ter. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 505, lettera b-bis), e al comma 505-bis, pari a 107,5 milioni di euro annui, si provvede ai sensi del comma 505-quater.

505-quater. All'articolo 1, comma 517, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, al primo periodo, le parole: « 5 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « 15 per cento ».

1865/XIII/1.45. Il Relatore.

(Approvato)

Al comma 505, dopo la lettera c), è aggiunta la seguente:

d) al comma 8, il primo ed il secondo periodo sono soppressi.

Conseguentemente, dopo il comma 507, sono inseriti i seguenti:

507-bis. All'articolo 9, comma 8, terzo periodo, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, sono soppresse le seguenti parole: « ubicati nei comuni classificati montani o parzialmente montani di cui all'elenco dei comuni italiani predisposto dall'istituto nazionale di statistica (ISTAT).

507-ter. All'articolo 1, comma 512, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, le parole: « 15 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « 25 per cento ».

1865/XIII/1.46. Il Relatore.

Al comma 505, dopo la lettera c) è aggiunta la seguente:

d) al comma 5, le parole: « pari a 135 » sono sostituite dalle seguenti: « pari a 165 » e le parole « pari a 110 » sono sostituite dalle seguenti: « pari a 50 »; nel

medesimo comma è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Per i terreni concessi in affitto a giovani imprenditori agricoli di età compresa tra i 18 e i 40 anni il moltiplicatore è pari a 110 ».

1865/XIII/1.47. Il Relatore.

Al comma 505, dopo la lettera c) è aggiunta la seguente:

d) al comma 6, aggiungere in fine il seguente periodo: « Per i terreni di cui al comma 5 i comuni possono modificare esclusivamente in diminuzione la predetta aliquota base. »

1865/XIII/1.48. Il Relatore.

(Approvato)

Al comma 524, primo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 30 milioni di euro per l'anno 2014, ad eccezione delle spese relative alle Missioni Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, Soccorso civile, Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, Ricerca e innovazione, Diritti sociali, politiche sociali e famiglie.

Conseguentemente, alla Tabella E, Missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca Programma Politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale voce Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali Decreto Legislativo n. 102 del 2004, apportare le seguenti variazioni:

2014:

CP + 30.000;

CS + 30.000.

1865/XIII/1.49. Antezza, Oliverio, Luciano Agostini, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Ferrari, Marrocu, Mongiello, Palma, Sani, Taricco, Tentori, Terrosi, Valiante, Venittelli, Zanin.

(Approvato)

Alla Tabella A apportare le seguenti variazioni: voce Ministero dell'economia e delle finanze:

2014: -5.000;

2015: -5.000;

2016: -5.000;

voce Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali:

2014: + 5.000;

2015: + 5.000;

2016: + 5.000.

1865/XIII/Tab.A.1. Cenni, Oliverio, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Carra, Cova, Covello, Dal Moro, Ferrari, Marrocu, Mongiello, Palma, Sani, Taricco, Tentori, Terrosi, Valiante, Venittelli, Zanin.

(Approvato)

Alla Tabella A voce Ministero dell'economia e delle finanze apportare le seguenti variazioni:

2014: - 6.000;

2015: - 6.000;

2016: - 6.000.

Conseguentemente alla Tabella C, Missione: Politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca, dell'ippica e dei mezzi tecnici di produzione, voce Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, legge 8 luglio 1991, n. 267: Attuazione del piano nazionale della pesca marittima e misure in materia di credito peschereccio, nonché di riconversione delle unità di pesca adibite alla pesca con reti da posta derivanti: art. 1, comma 1, attuazione del piano nazionale per la pesca marittima (1.5 - Capp. 1173, 1413, 1414, 1415, 1418, 1477, 1488) apportare le seguenti variazioni:

2014: + 6.000;

2015: + 6.000;

2016: + 6.000.

***1865/XIII/Tab. A.2.** Luciano Agostini, Oliverio, Antezza, Anzaldi, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Ferrari, Marrocu, Mongiello, Palma, Sani, Taricco, Tentori, Terrosi, Valiante, Venittelli, Zanin.

(Approvato)

Alla Tabella A voce Ministero dell'economia e delle finanze *apportare le seguenti variazioni:*

2014: – 6.000;

2015: – 6.000;

2016: – 6.000.

Conseguentemente alla Tabella C, Missione: Politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca, dell'ippica e dei mezzi tecnici di produzione, voce Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, legge 8 luglio 1991, n. 267: Attuazione del piano nazionale della pesca marittima e misure in materia di credito peschereccio, nonché di riconversione delle unità di pesca adibite alla pesca con reti da posta derivanti: art. 1, comma 1, attuazione del piano nazionale per la pesca marittima (1.5 – Capp. 1173, 1413,

1414, 1415, 1418, 1477, 1488) *apportare le seguenti variazioni:*

2014: + 6.000;

2015: + 6.000;

2016: + 6.000.

***1865/XIII/Tab. A.3.** Catanoso.

(Approvato)

Dopo il comma 18, inserire il seguente:

18-bis. All'articolo 66, comma 1, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge di conversione 24 marzo 2012, n. 27, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: Una quota minima del 20 per cento dei terreni di cui al periodo precedente è riservata alla locazione, con preferenza per l'imprenditoria giovanile agricola come definita dalla legislazione vigente.

1865/XIII/1.100. Il Relatore.

(Approvato)

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

PROPOSTA DI RELAZIONE PRESENTATA DAL RELATORE

La XIII Commissione,

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni (C. 1866-bis Governo), con riferimento allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Tabella n. 12) e le connesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2014 (C. 1865 Governo, approvato dal Senato),

considerato che:

la manovra, come approvata dal Senato, configura interventi importanti e strategici per il comparto agricolo, essendo rivolta, da un lato, a sostenere l'attività d'impresa, anche attraverso misure a favore dei giovani agricoltori, e il ripristino di alcune agevolazioni fiscali e, dall'altro, a prevedere alcuni stanziamenti per far fronte a talune specifiche emergenze, quali per esempio quelle di carattere fitosanitario, che interessano particolari settori produttivi agricoli;

resta ancora da chiarire quale tassazione immobiliare sarà applicata nel 2014 per i terreni agricoli ed i fabbricati rurali, essendo particolarmente urgente eliminare, quanto all'applicazione dell'IMU, distorsioni e carichi eccessivi sul comparto agricolo, che ne frenerebbero inevitabilmente lo sviluppo e la crescita;

risulta, inoltre, particolarmente penalizzante quanto previsto dal comma 20 dell'articolo 1 che aumenta e prolunga ai due periodi di imposta successivi al 31 dicembre 2014 gli importi dovuti a titolo di acconto delle imposte sui redditi dell'imprenditoria agricola,

tale disposizione modifica in parte quanto previsto dai commi 513 e 514 dell'articolo 1 della legge n.228 del 2012 (legge di stabilità 2013) che hanno abrogato, a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data del 31 dicembre 2014, i commi 1093 e 1094 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n.296. Tali disposizioni prevedono, rispettivamente: la facoltà per le società di persone e di capitali che svolgono esclusivamente attività agricola di optare per la determinazione del reddito su base catastale, anziché in base al bilancio; per le società di persone e le società a responsabilità limitata, costituite da imprenditori agricoli, che esercitano esclusivamente le attività dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione di prodotti agricoli ceduti dai soci, la facoltà di determinare il reddito applicando all'ammontare dei ricavi il coefficiente di redditività del 25 per cento;

l'abrogazione di tali disposizioni si pone in contrasto con l'intento di favorire e sviluppare l'esercizio in forma societaria dell'impresa agricola in un settore carat-

terizzato ancora oggi dalla preponderante presenza di imprese individuali, in molti casi su base familiare, e risulta in netta controtendenza con le politiche finora adottate che utilizzano lo strumento fiscale per promuovere la nascita di nuove imprese;

il settore tartuficolo richiederebbe un intervento normativo specifico, sul quale, peraltro, sta lavorando la Commissione, in modo da rendere tracciabile il prodotto e riformare il sistema fiscale per far emergere i proventi percepiti e contrastare il fenomeno dell'evasione;

per favorire la coltivazione dei terreni agricoli da parte dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola e aventi meno di 40 anni, risulta estremamente importante, oltre alle disposizioni già contenute nei commi 16, 18 e 19 dell'articolo 1, prevedere un credito di imposta relativo alle spese sostenute nell'anno 2014 per i canoni di affitto dei terreni agricoli;

i recenti eventi alluvionali occorsi in Sardegna, come gli altri eventi atmosferici eccezionali verificatesi nel corso del 2012 e nei mesi di ottobre, novembre, dicembre 2013 in Toscana nonché in altre regioni, quali la Basilicata, la Puglia e l'Abruzzo, hanno provocato danni particolarmente ingenti all'agricoltura, la cui attività risulta strettamente legata alle politiche di gestione del territorio e alla sua corretta manutenzione;

a tal fine risulta particolarmente urgente prevedere interventi rivolti a ristrutturare la rete irrigua agricola, evitando dispersioni della risorsa e prevedendo sistemi efficienti di irrigazione del territorio agricolo;

uno dei principali problemi dell'impresa agricola è l'accesso al finanziamento bancario, sia per la specificità del credito agricolo sia per l'esiguità delle risorse a disposizione, anche in ragione delle restrizioni imposte alle banche nell'erogazione del credito in base agli accordi di Basilea; risulta, quindi, particolarmente impor-

tante includere le imprese agricole tra i soggetti beneficiari degli interventi posti in essere dalla Cassa depositi e prestiti a favore delle imprese;

il Fondo per la distribuzione delle derrate alimentari alle persone indigenti, di cui all'articolo 1, comma 139, risulta dotato di una copertura non sufficiente rispetto alle esigenze di assistenza sociale a favore delle persone indigenti e, nelle more dell'approvazione a livello europeo di nuovi stanziamenti, richiederebbe un finanziamento aggiuntivo;

il settore bieticolo-saccarifero ancora attende la corresponsione di parte dei finanziamenti nazionali previsti in base agli accordi di ristrutturazione sottoscritti nel 2006; il comparto ha investito ingenti risorse finanziarie per nuovi investimenti e dovrà confrontarsi, in base agli accordi raggiunti con la riforma della politica agricola comune, con la cessazione, a partire dal 2017, delle quote di produzione dello zucchero;

l'emergenza fitosanitarie investono in misura preoccupante diversi comparti agricoli produttivi; oltre all'emergenza sanitaria provocata dal batterio della *Xylella fastidiosa*, considerato una delle probabili cause del diffondersi del disseccamento rapido della pianta di ulivo nella regione Puglia, sussistono altre emergenze, quali quella legata alla diffusione di un insetto parassita, il « Cinipide galligeno del castagno » (*Dryocosmus kuriphilus*), che attacca le piante di castagno, riducendo drasticamente, quantitativamente e qualitativamente la produzione dei frutti e pregiudicando la stessa sopravvivenza degli alberi

DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni, riferite al disegno di legge di stabilità 2014:

1) all'articolo 1, commi 480-504, prevedere, al pari di quanto stabilito nel decreto-legge n. 183 del 2013 che ha esentato i fabbricati rurali ed i terreni agricoli

dal pagamento per il 2013 della seconda rata dell'IMU, un'esenzione permanente dalla stessa IMU per detti terreni e fabbricati, qualora posseduti da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola;

2) all'articolo 1, comma 26, includere le imprese agricole tra i soggetti beneficiari delle operazioni realizzate dalla Cassa depositi e prestiti, consistenti nella concessione di finanziamenti, prestazioni di garanzie ed assunzione di capitale di rischio e debito;

3) all'articolo 1, comma 20, sostituire la disposizione ivi contenuta con la previsione dell'abrogazione dei commi 513 e 514 della legge 24 dicembre 2012, n. 226 e la reviviscenza, dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, dei commi 1093 e 1094 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

4) all'articolo 1, dopo il comma 16, prevedere un credito di imposta relativo alle spese sostenute nell'anno 2012 per i canoni di affitto dei terreni agricoli da parte di coltivatori diretti ed imprenditori agricoli che non hanno compiuto i quaranta anni;

5) all'articolo 1, commi 220, aumentare lo stanziamento previsto al fine di includere i contributi alle imprese agricole e zootecniche per interventi compensativi derivanti da danni alle produzioni alle strutture e agli impianti produttivi aventi sede o unità produttive, nei comuni interessati dagli eccezionali eventi meteorologici del 2012 e di ottobre, novembre e dicembre 2013, nonché per gli interventi

di ripristino delle infrastrutture connesse all'attività agricola tra cui quelle irrigue e di bonifica;

6) all'articolo 1, comma 139, stabilire un adeguato e significativo aumento per la dotazione del Fondo per la distribuzione delle derrate alimentari agli indigenti;

7) all'articolo 1, comma 185, ripristinare lo stanziamento originariamente previsto pari a 5 milioni di euro a favore del Fondo per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera;

8) all'articolo 1, comma 189, prevedere un aumento del finanziamento per il potenziamento del servizio fitosanitario nazionale, disponendo che esso possa essere utilizzato anche in altri casi di emergenze sanitarie che saranno di volta in volta individuate dalle Autorità competenti;

9) all'articolo 1, dopo il comma 17, inserire il seguente: 17-*bis*. All'articolo 1, comma 109, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, sostituire le parole « omettono l'indicazione nell'autofattura delle generalità del cedente » con le seguenti parole « indicano nell'autofattura le generalità del cedente » e sostituire le parole « senza diritto di detrazione » con le parole « con diritto di detrazione »;

10) all'articolo 1, dopo il comma 18, prevedere che una quota minima del 20 per cento dei terreni demaniali agricoli e a vocazione agricola sia destinata alla locazione, con preferenza per l'imprenditoria giovanile.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

**PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA PRESENTATA
DAL GRUPPO M5S**

La XIII Commissione,

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni (C. 1866-*bis* Governo), con riferimento allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Tabella n. 12) e le connesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2014 (C. 1865 Governo, approvato dal Senato),

premesso che:

il disegno di legge recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014), contrariamente a quanto affermato dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali in più occasioni, non presenta nessuna misura di rilievo per il settore primario;

rifinanziamento del Fondo per la distribuzione delle derrate alimentari agli indigenti, pur trovandoci pienamente d'accordo nel principio, presenta più di una criticità nella modalità di gestione: sia per quanto riguarda il ruolo di AGEA sia perché non si privilegia il recupero del cibo invenduto ed inutilizzato rispetto all'acquisto, come peraltro ci chiede l'Unione Europea;

altri rilievi devono essere fatti in riferimento al finanziamento di attività di sensibilizzazione: riteniamo che ci sia poco da sensibilizzare e molto da fare, prima tra tutti l'attivazione di misure a sostegno dell'occupazione, strumento principe per combattere la povertà. Finanziare attività di sensibilizzazione, a nostro avviso, espone al rischio di trasferire risorse alle solite ONG che dietro l'intento solidaristico spesso nascondono finalità di tutt'altra natura;

la modifica inserita nel corso dell'esame al Senato, che riporta in capo ad AGEA le funzioni di coordinamento relative alle attività tecnico operative in ambito PAC, ci trova assolutamente contrari, in quanto la ormai acclarata malagestione dell'Agenzia dovrebbe suggerire di riformare completamente la struttura a partire da una revisione dei compiti ad essa assegnati. Segnaliamo inoltre che tale funzione era stata trasferita in capo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per finalità di contenimento dei costi e di razionalizzazione delle risorse, appena un anno fa;

riteniamo, altresì, insufficienti le misure a favore dei giovani agricoltori per i quali si dispongono soltanto una serie di priorità nell'ambito di norme già esistenti che nulla innovano;

ci preme sottolineare negativamente la mancata reintroduzione dell'agevolazione relativa alla possibilità per le aziende agricole di determinare il reddito su base catastale. Noi abbiamo proposto di reintrodurre tale possibilità, escludendo le imprese che producono e vendono energia al fine di circoscrivere il costo dell'agevolazione stessa;

ci saremmo aspettati, infine, un intervento decisivo in materia di fiscalità agricola per mettere a regime l'esenzione degli immobili rurali ad uso strumentale dei terreni agricoli dall'IMU e per svincolare dal Patto di Stabilità interno la quota di cofinanziamento dei programmi di sviluppo rurale (PSR) al fine di utilizzare pienamente le risorse previste nella prossima programmazione 2014-2020;

restiamo, tra l'altro, ancora in attesa della legge delega per il riordino dell'agroalimentare che non è stata ancora assegnata a questa Commissione, mentre il settore primario è l'unico che, nonostante la grave crisi economica, presenta segnali di crescita, sia in ambito occupazionale sia per ciò che riguarda l'export di prodotti DOP all'estero,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

alle seguenti condizioni:

a) che il Fondo per la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti (comma 139) sia destinato per l'85 per cento alla copertura dei costi sostenuti dalle organizzazioni caritatevoli beneficiarie dei contributi per i servizi di trasporto, stoccaggio e distribuzione del cibo invenduto da recuperare secondo quanto disposto dal decreto ministeriale di cui al comma 2 dell'articolo 58 del decreto legge 22 giugno 2012 n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134; e che la gestione delle risorse di tale fondo sia affidata al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

b) che si lascino in capo al Ministero delle politiche agricole alimentari e fore-

stali le funzioni (comma 187) a carattere tecnico-operativo relative al coordinamento di cui all'articolo 6, comma 3, del regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio, del 21 giugno 2005, connesse alla gestione degli aiuti derivanti dalla politica agricola comune;

c) che si indirizzino le risorse previste dal comma 188, per iniziative di controllo della qualità dei prodotti agroalimentari, verso strutture ed enti già esistenti e pienamente funzionanti;

d) che le risorse previste dal comma 189, per potenziare il servizio fitosanitario nazionale siano distribuite estendendo la priorità nell'assegnazione delle stesse alle diverse emergenze nazionali, attraverso una scelta operata a livello ministeriale sulla base di un'analisi dei rischi;

e) che non sia superato il limite di 19 anni per le concessioni demaniali ad uso pesca e acquacoltura (comma 183);

e con le seguenti osservazioni:

valutare l'opportunità di ripristinare l'agevolazione relativa alla possibilità per le aziende agricole di determinare il reddito su base catastale (comma 20) introdotta dalla legge finanziaria per il 2007 e soppressa dalla legge di stabilità per il 2013, escludendo dall'agevolazione gli imprenditori agricoli che producono e vendono energia elettrica;

valutare la possibilità di escludere dal patto di stabilità interno delle regioni la quota di cofinanziamento regionale per l'attuazione dei piani di sviluppo rurale (PSR);

valutare la possibilità di mettere a regime l'esenzione dall'IMU per i terreni agricoli e i beni strumentali all'attività agricola.

«Loredana Lupo, Silvia Benedetti, Massimiliano Bernini, Filippo Gallinella, Chiara Gagnarli, Giuseppe L'Abbate e Paolo Parentela del gruppo Movimento cinque stelle».

ALLEGATO 4

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

**PROPOSTA DI RELAZIONE RIFORMULATA DAL RELATORE
E APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni (C. 1866-bis Governo), con riferimento allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Tabella n. 12) e le connesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2014 (C. 1865 Governo, approvato dal Senato),

considerato che:

la manovra, come approvata dal Senato, configura interventi importanti e strategici per il comparto agricolo, essendo rivolta, da un lato, a sostenere l'attività d'impresa, anche attraverso misure a favore dei giovani agricoltori, e il ripristino di alcune agevolazioni fiscali e, dall'altro, a prevedere alcuni stanziamenti per far fronte a talune specifiche emergenze, quali per esempio quelle di carattere fitosanitario, che interessano particolari settori produttivi agricoli;

resta ancora da chiarire quale tassazione immobiliare sarà applicata nel 2014 per i terreni agricoli ed i fabbricati rurali, essendo particolarmente urgente eliminare, quanto all'applicazione del-

l'IMU, distorsioni e carichi eccessivi sul comparto agricolo, che ne frenerebbero inevitabilmente lo sviluppo e la crescita;

risulta, inoltre, particolarmente penalizzante quanto previsto dal comma 20 dell'articolo 1 che aumenta e prolunga ai due periodi di imposta successivi al 31 dicembre 2014 gli importi dovuti a titolo di acconto delle imposte sui redditi dell'imprenditoria agricola,

tale disposizione modifica in parte quanto previsto dai commi 513 e 514 dell'articolo 1 della legge n.228 del 2012 (legge di stabilità 2013) che hanno abrogato, a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data del 31 dicembre 2014, i commi 1093 e 1094 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n.296. Tali disposizioni prevedono, rispettivamente: la facoltà per le società di persone e di capitali che svolgono esclusivamente attività agricola di optare per la determinazione del reddito su base catastale, anziché in base al bilancio; per le società di persone e le società a responsabilità limitata, costituite da imprenditori agricoli, che esercitano esclusivamente le attività dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione di prodotti agricoli ceduti dai soci, la facoltà di determinare il

reddito applicando all'ammontare dei ricavi il coefficiente di redditività del 25 per cento;

l'abrogazione di tali disposizioni si pone in contrasto con l'intento di favorire e sviluppare l'esercizio in forma societaria dell'impresa agricola in un settore caratterizzato ancora oggi dalla preponderante presenza di imprese individuali, in molti casi su base familiare, e risulta in netta controtendenza con le politiche finora adottate che utilizzano lo strumento fiscale per promuovere la nascita di nuove imprese;

il settore tartuficolo richiederebbe un intervento normativo specifico, sul quale, peraltro, sta lavorando la Commissione, in modo da rendere tracciabile il prodotto e riformare il sistema fiscale per far emergere i proventi percepiti e contrastare il fenomeno dell'evasione;

per favorire la coltivazione dei terreni agricoli da parte dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola e aventi meno di 40 anni, risulta estremamente importante, oltre alle disposizioni già contenute nei commi 16, 18 e 19 dell'articolo 1, prevedere un credito di imposta relativo alle spese sostenute nell'anno 2014 per i canoni di affitto dei terreni agricoli;

i recenti eventi alluvionali occorsi in Sardegna, come gli altri eventi atmosferici eccezionali verificatisi nel corso del 2012 e del 2013 in Toscana nonché in altre regioni, quali la Basilicata, la Puglia, l'Abruzzo e la Lombardia, hanno provocato danni particolarmente ingenti all'agricoltura, la cui attività risulta strettamente legata alle politiche di gestione del territorio e alla sua corretta manutenzione;

a tal fine risulta particolarmente urgente prevedere interventi rivolti a ristrutturare la rete irrigua agricola, evitando dispersioni della risorsa e prevedendo sistemi efficienti di irrigazione del territorio agricolo;

uno dei principali problemi dell'impresa agricola è l'accesso al finanziamento

bancario, sia per la specificità del credito agricolo sia per l'esiguità delle risorse a disposizione, anche in ragione delle restrizioni imposte alle banche nell'erogazione del credito in base agli accordi di Basilea; risulta, quindi, particolarmente importante includere le imprese agricole tra i soggetti beneficiari degli interventi posti in essere dalla Cassa depositi e prestiti a favore delle imprese;

il Fondo per la distribuzione delle derrate alimentari alle persone indigenti, di cui all'articolo 1, comma 139, risulta dotato di una copertura non sufficiente rispetto alle esigenze di assistenza sociale a favore delle persone indigenti e, nelle more dell'approvazione a livello europeo di nuovi stanziamenti, richiederebbe un finanziamento aggiuntivo;

il settore bieticolo-saccarifero ancora attende la corresponsione di parte dei finanziamenti nazionali previsti in base agli accordi di ristrutturazione sottoscritti nel 2006; il comparto ha investito ingenti risorse finanziarie per nuovi investimenti e dovrà confrontarsi, in base agli accordi raggiunti con la riforma della politica agricola comune, con la cessazione, a partire dal 2017, delle quote di produzione dello zucchero;

l'emergenza fitosanitarie investono in misura preoccupante diversi comparti agricoli produttivi; oltre all'emergenza sanitaria provocata dal batterio della *Xylella fastidiosa*, considerato una delle probabili cause del diffondersi del disseccamento rapido della pianta di ulivo nella regione Puglia, sussistono altre emergenze, quali quella legata alla diffusione di un insetto parassita, il « Cinipide galligeno del castagno » (*Dryocosmus kuriphilus*), che attacca le piante di castagno, riducendo drasticamente, quantitativamente e qualitativamente la produzione dei frutti e pregiudicando la stessa sopravvivenza degli alberi

occorre garantire al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali uno stanziamento aggiuntivo pari a 5.000

di euro per il 2014 per l'acquisizione dei diritti relativi al segnale televisivo per le corse ippiche estere;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con le seguenti condizioni, riferite al disegno di legge di stabilità 2014:

1) all'articolo 1, commi 480-504, prevedere, al pari di quanto stabilito nel decreto-legge n. 183 del 2013 che ha esentato i fabbricati rurali ed i terreni agricoli dal pagamento per il 2013 della seconda rata dell'IMU, un'esenzione permanente dalla stessa IMU per detti terreni e fabbricati, qualora posseduti da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola;

2) all'articolo 1, comma 26, includere le imprese agricole tra i soggetti beneficiari delle operazioni realizzate dalla Cassa depositi e prestiti, consistenti nella concessione di finanziamenti, prestazioni di garanzie ed assunzione di capitale di rischio e debito;

3) all'articolo 1, comma 20, sostituire la disposizione ivi contenuta con la previsione dell'abrogazione dei commi 513 e 514 della legge 24 dicembre 2012, n. 226 e la reviviscenza, dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, dei commi 1093 e 1094 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

4) all'articolo 1, dopo il comma 16, prevedere un credito di imposta relativo alle spese sostenute nell'anno 2012 per i canoni di affitto dei terreni agricoli da parte di coltivatori diretti ed imprenditori agricoli che non hanno compiuto i quaranta anni;

5) all'articolo 1, commi 220, aumentare lo stanziamento previsto al fine di includere i contributi alle imprese agricole e zootecniche per interventi compensativi derivanti da danni alle produzioni alle strutture e agli impianti produttivi aventi

sede o unità produttive, nei comuni interessati dagli eccezionali eventi meteorologici del 2012 e dell'anno in corso, nonché per gli interventi di ripristino delle infrastrutture connesse all'attività agricola tra cui quelle irrigue e di bonifica;

6) all'articolo 1, comma 139, stabilire un adeguato e significativo aumento per la dotazione del Fondo per la distribuzione delle derrate alimentari agli indigenti;

7) all'articolo 1, comma 185, ripristinare lo stanziamento originariamente previsto pari a 5 milioni di euro a favore del Fondo per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera;

8) all'articolo 1, comma 189, prevedere un aumento del finanziamento per il potenziamento del servizio fitosanitario nazionale, disponendo che esso possa essere utilizzato anche in altri casi di emergenze sanitarie che saranno di volta in volta individuate dalle Autorità competenti;

9) all'articolo 1, dopo il comma 17, inserire il seguente: *17-bis*. All'articolo 1, comma 109, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, sostituire le parole « omettono l'indicazione nell'autofattura delle generalità del cedente » con le seguenti parole « indicano nell'autofattura le generalità del cedente » e sostituire le parole « senza diritto di detrazione » con le parole « con diritto di detrazione »;

10) all'articolo 1, dopo il comma 18, prevedere che una quota minima del 20 per cento dei terreni demaniali agricoli e a vocazione agricola sia destinata alla locazione, con preferenza per l'imprenditoria giovanile;

11) all'articolo 1, dopo il comma 191, inserire il seguente: *191-bis*. Al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali è assegnato uno stanziamento aggiuntivo pari a 5.000 di euro per il 2014 per l'acquisizione dei diritti relativi al segnale televisivo per le corse ippiche estere.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazioni. C. 1866 Governo, approvato dal Senato. C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza). (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Relazioni favorevoli*) ... 403

ALLEGATO 1 (*Proposta alternativa di relazioni del gruppo M5S*) 405

ALLEGATO 2 (*Proposta alternativa di relazioni del gruppo SEL*) 407

ALLEGATO 3 (*Relazioni approvate dalla Commissione*) 412

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 5 dicembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Paolo TANCREDI.

La seduta comincia alle 9.10.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014).
C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazioni.

C. 1866 Governo, approvato dal Senato.

C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Relazioni favorevoli*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 4 dicembre 2013.

Paolo TANCREDI, *presidente*, ricorda che sono pervenuti, da parte dei gruppi del M5S e di SEL due proposte di relazioni alternative (*vedi allegati 1 e 2*), che saranno poste in votazione solo ove respinto il parere del relatore.

Marina BERLINGHIERI (PD), *relatore*, formula sui provvedimenti una proposta di relazioni favorevoli (*vedi allegato 3*), segnalando di aver integrato la relazione sul disegno di legge di stabilità in base ad una sollecitazione avanzata dall'onorevole Tancredi relativa ai contenuti del comma 133 dell'articolo 1, che consente di risolvere la contestazione mossa dalla Commissione europea all'Italia in ordine alla mancata ottemperanza dell'articolo 11 della direttiva 2003/109 in materia di parità di trattamento per quanto concerne l'assistenza e la protezione sociale.

Paolo TANCREDI, *presidente*, con riferimento ai contenuti del comma 133, ricorda che il 21 febbraio 2013 la Commissione europea ha inviato all'Italia una lettera di messa in mora contestando all'Italia di non ottemperare agli obblighi recati dalla direttiva 2003/109/CE. L'incorreggibilità rilevata è stata sanata dalla Legge europea per il 2013, ad eccezione dei profili riguardanti la *social card*, che la norma in oggetto provvede opportunamente a regolare. Ritiene importante richiamare la questione poiché è stato osservato, in V Commissione, che tale disposizione amplierebbe eccessivamente la platea dei beneficiari, con la conseguenza di una eccessiva parcellizzazione dei fondi destinati a tali interventi; si è quindi prospettata un'ipotesi di modifica della norma, che deve invece rimanere tale, in linea con quanto richiesto dalla Commissione europea.

Arianna SPESSOTTO (M5S) illustra la proposta di relazioni alternative formulata dal suo gruppo, volta ad esprimere una valutazione contraria su entrambi i provvedimenti.

Emanuele PRATAVIERA (LNA) rileva come fuori dai palazzi della politica, anche nei contatti con i *mass media*, si dia tutta la colpa della situazione economica italiana all'Unione europea. A fronte di ciò, proprio in XIV Commissione, si pensa di votare in senso positivo su un bilancio dettato da principi dell'Unione europea,

subiti e non accettati dall'Italia. Preannuncia quindi il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di relazioni formulata dalla relatrice.

Gea SCHIRÒ (SCpI) invita il collega Prataviera a fare riferimento solo alle proprie dichiarazioni, non alle posizioni assunte dai colleghi che, per quanto riguarda il suo gruppo, si pongono ad un diverso livello dialettico. Le regole europee sono state consapevolmente accettate dal Paese e sono convenienti per tutti. Preannuncia quindi il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di relazioni formulata dalla relatrice.

Luca PASTORINO (PD) si associa alle considerazioni della collega rilevando come le posizioni assunte dal PD sull'Europa siano di tutt'altra natura rispetto a quelle enunciate dall'onorevole Prataviera, volte alla costruzione di una vera unione economica e politica. Auspica, a titolo personale, che si possa raggiungere un'intesa, in sede europea, sul reddito minimo di cittadinanza.

Preannuncia il voto favorevole del PD sulla proposta di relazioni favorevoli formulata dalla relatrice.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazioni favorevoli.

La seduta termina alle 9.30.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni (C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONI DEL GRUPPO M5S

La Commissione XIV (Politiche Unione Europea),

esaminati, per le parti di competenza, il disegno di legge relativo alla legge di stabilità per il triennio 2014-2016 ed il disegno di legge sul bilancio di previsione dello Stato per il medesimo triennio;

premesso che il Consiglio ECOFIN del 9 luglio 2013 ha approvato in via definitiva raccomandazioni specifiche per ciascun Paese dell'UE, sui relativi Piani nazionali di riforma (PNR) e sui programmi di stabilità, ove è confermato l'obiettivo di finanza pubblica dell'aprile 2013 di mantenere il *deficit* al di sotto del 3 per cento del PIL e il raggiungimento stabile a partire dal 2014 dell'obiettivo di medio termine (OMT) del pareggio strutturale di bilancio e la progressiva riduzione del rapporto debito/PIL;

considerato che la raccomandazione di cui sopra, contenente le linee guida necessarie a stimolare la crescita economica dell'UE, prescrive di potenziare l'efficienza della pubblica amministrazione, semplificare il quadro amministrativo e normativo per i cittadini e le imprese, abbreviare la durata dei procedimenti civili potenziare il quadro giuridico relativo alla repressione della corruzione, appor-

tare modifiche strutturali al fine di migliorare la gestione dei fondi dell'UE nelle regioni del Mezzogiorno in vista del periodo di programmazione 2014-2020, aumentare l'efficienza e la semplificazione del sistema creditizio e del carico fiscale sul lavoro e spostare il peso fiscale dal lavoro a consumi e proprietà, ma che i provvedimenti qui valutati sembrano andare in tutt'altra direzione;

considerato che a seguito delle modifiche al disegno di legge di stabilità 2014 approvate dal Senato, nella Nota di Variazioni lo stanziamento previsto per il Programma 3.1 – Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE – è pari a 23.106 milioni di euro e si prevede un aumento dello stanziamento per i successivi anni finanziari del triennio considerato, pari a 24.005,9 milioni di euro per il 2015 e per il 2016;

considerato che a seguito delle modifiche al disegno di legge di stabilità 2014 approvate dal Senato, nella Nota di Variazioni lo stanziamento previsto per il programma 21.3 – Presidenza del Consiglio dei ministri – nel quale rientra anche il centro di responsabilità e spesa del dipartimento per le politiche comunitarie, risulta essere di 474 milioni di euro, con un aumento di 31,2 milioni di euro ri-

spetto alla previsione iniziale, dei quali non si conosce ancora la ripartizione esatta tra centri di responsabilità;

rilevato che dal Bollettino statistico pubblicato dalla RGS sulla situazione complessiva riferita all'anno 2012, risulta che nel corso dell'esercizio l'Italia ha versato al Bilancio generale dell'Unione europea 15.973,19 milioni di euro ed ha ricevuto 9.768,94 milioni di euro per quanto riguarda le risorse attivate per i Fondi strutturali e le altre linee di intervento, facendo pertanto registrare un saldo negativo (ovvero la differenza tra i movimenti in entrata e quelli in uscita) pari a 6.204,25 milioni di euro, confermando la tendenza del nostro paese a superare abbondantemente i rientri con i versamenti al bilancio generale UE;

ritenendo opportuna una modifica dell'articolo 1 comma 160 per prevedere che in taluni casi di pronunce di condanna per il mancato o ritardato recepimento dei provvedimenti dell'Unione europea siano i diretti responsabili del danno a pagare le relative sanzioni;

ritenendo opportuno precisare la natura dell'impegno e il tipo di iniziativa che si andrà a realizzare con il Semestre Europeo di cui all'articolo 1 comma 174, dove al fine di assicurare il tempestivo adempimento degli indifferibili impegni connessi con l'organizzazione della Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea del 2014 e con il funzionamento della delegazione, è prevista un'autorizzazione alla spesa di euro 56.000.000 per l'anno 2014, a nostro avviso eccessiva, anche visto lo stanziamento previsto nel precedente semestre di presidenza del 2003, pari a circa la metà di quello del 2014. Riteniamo quindi opportuno quanto

meno ridurre lo stanziamento 2014 e annullare quello di euro 2.000.000 per l'anno 2015;

ritenendo inoltre doveroso che prima dell'inizio del semestre europeo il Governo informi il Parlamento, mediante nota puntuale, relativamente al riparto delle risorse stanziato, suddivise per finalità ed iniziative e che tale informazione venga mantenuta anche durante lo svolgimento di tutto il semestre di presidenza, mediante relazioni periodiche e puntuali sulle spese sostenute;

ritenendo auspicabile che gli incontri previsti nell'ambito del semestre di presidenza, si svolgessero tutti in un'unica città, onde evitare un aumento vertiginoso dei costi di gestione e delle indennità di missione;

ritenendo altresì desiderabile un'applicazione rigorosa della normativa vigente, senza deroghe di varia natura, come quelle previste all'articolo 1 comma 174, vista la non eccezionalità dell'evento, prevedibile anche con diversi anni di anticipo;

ritenendo opportuno stabilire dei requisiti minimi di conoscenza, quantomeno linguistica (inglese, francese e italiano) e delle regolari selezioni pubbliche per quanto concerne il comma 174, che autorizza la spesa di euro 1.032.022 per l'anno 2014 per l'assunzione di personale con contratto temporaneo per le esigenze della Rappresentanza Permanente a Bruxelles connesse con il semestre di presidenza del Consiglio dell'Unione Europea, senza specificare i requisiti e le modalità di selezione,

delibera di

RIFERIRE IN SENSO CONTRARIO.

ALLEGATO 2

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni (C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

PROPOSTA ALTERNATIVA DI RELAZIONI DEL GRUPPO SEL

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge A.C. 1686 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016» e le parti corrispondenti del disegno di legge A.C. 1685 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)»;

premesso che:

dopo tanti sacrifici i cittadini italiani attendevano che la manovra economica del governo Letta ridesse fiato all'economia italiana, la quale dal 2007 ad oggi ha perso addirittura il 9 per cento della produzione di beni e servizi e ha visto raddoppiare la disoccupazione, da un milione e mezzo a tre milioni di unità. Si possono avere molti dubbi sul fatto che la manovra riuscirà a portare il Pil a crescere almeno di un punto percentuale nel 2014 come il governo prevede;

come più volte sottolineato, anche di recente da Confindustria, Rete Imprese Italia e dalla principali Associazioni Sindacali di categoria, sei anni di crisi finanziaria, prima globale e poi dei debiti sovrani nell'Eurozona, e due recessioni

hanno colpito duramente l'economia europea e quella italiana, dove le conseguenze sono state più gravi che nella maggior parte degli altri paesi;

rispetto al picco toccato sei anni fa, il prodotto interno lordo italiano si è ridotto del 9 per cento, il PIL *procapite* è diminuito del 10,4 per cento, ossia circa 2.700 euro correnti in meno per abitante, ed è così tornato ai livelli del 1997, caso unico tra i Paesi dell'euro (in Spagna e Francia, il PIL *procapite*, nonostante la crisi, è comunque più alto di oltre il 15 per cento rispetto al 1997);

la riduzione della domanda interna è stata di una intensità che dall'Unità d'Italia non ha precedenti in periodo di pace ed è stata la determinante del calo dell'attività economica, dato che le esportazioni sono tornate sopra i livelli del 2007. In seguito alla caduta del reddito disponibile, che in termini reali è sceso dell'11,1 per cento, la contrazione dei consumi delle famiglie è risultata del 7,8 per cento;

l'occupazione è caduta del 7,2 per cento, pari a 1,8 milioni di unità di lavoro in meno. Molte delle persone che hanno perduto l'impiego non riusciranno a ricollocarsi nel sistema produttivo;

la produzione industriale è a un livello inferiore del 24,2 per cento rispetto al picco pre-crisi del terzo trimestre del 2007; in alcuni settori la diminuzione supera il 40 per cento;

il *credit crunch* ha trasmesso la crisi dalla finanza all'economia reale. È stato particolarmente severo in Italia, soprattutto dall'estate 2011. Nell'agosto scorso il credito erogato alle imprese italiane è risultato dell'8,0 per cento più basso che nel settembre 2011, con una contrazione media mensile dello 0,4 per cento. In valore si tratta di una riduzione di 74 miliardi di euro;

la restrizione creditizia sta proseguendo. Tante imprese faticano a ottenere prestiti bancari: l'indagine ISTAT indica che a settembre l'11,4 per cento di quelle che ne hanno fatto richiesta non li hanno ricevuti, molto più del 6,9 per cento registrato nella prima metà del 2011. Altre imprese hanno rinunciato a domandare credito a fronte di costi troppo alti;

la carenza di credito ostacola l'operatività di molte imprese, anche finanziariamente solide;

nel manifatturiero la disponibilità di liquidità resta molto ridotta rispetto alle esigenze e le aziende continuano a prevederla in calo, anche se c'è stato un miglioramento negli ultimi mesi, verosimilmente a seguito dell'immissione di liquidità derivante dal pagamento di oltre 11 miliardi di debiti commerciali della pubblica amministrazione;

le iniziative che il Governo avrebbe dovuto perseguire al fine di risollevarla la condizione economica delle imprese appaiono del tutto deludenti, anche a seguito delle modifiche introdotte dal Senato, a partire da quanto previsto in materia di riduzione del cuneo fiscale e contributivo per aumentare il reddito disponibile delle persone, restituire competitività alle imprese e mantenere la coesione sociale, sostegno agli investimenti privati in ricerca e innovazione, con interventi semplici da gestire, rilancio della domanda pubblica e

privata di beni di investimento, allentamento del patto di stabilità interno, rinnovo degli incentivi all'edilizia, sostegno alla liquidità del sistema e allentamento della morsa del *credit crunch*;

il cuore economico e politico della Legge di Stabilità consiste nella riduzione del cuneo fiscale, cioè della differenza tra il costo che mediamente le imprese sostengono per ogni lavoratore e il salario netto che entra nelle tasche del lavoratore stesso. Una differenza dovuta, naturalmente, al peso di tasse e contributi che gravano sulle tasche degli imprenditori e dei lavoratori, e che in Italia è piuttosto elevato (secondo l'OCSE il cuneo assorbe il 47,6 per cento del costo del lavoro, contro una media del 35,6 per cento dell'insieme dei Paesi OCSE). La riduzione del cuneo fiscale nella misura in cui riduce il costo del lavoro per le imprese, determina una contrazione dei costi di produzione e quindi dei prezzi di vendita delle merci e dei servizi, facendo aumentare la competitività dell'industria nazionale. In questo modo, si rilanciano le esportazioni e si invogliano i consumatori a un maggiore acquisto di merci nazionali, e ciò porta a una riduzione delle importazioni. Dall'altro lato, nella misura in cui aumenta il reddito disponibile dei lavoratori, il taglio del cuneo fiscale determina una crescita della domanda di beni di consumo e ciò spinge le imprese ad aumentare la produzione e l'occupazione. Insomma, l'abbattimento del cuneo fiscale fa crescere la competitività e alimenta la domanda interna, tutte cose di cui abbiamo assoluto bisogno per riprendere la via dello sviluppo;

ma il beneficio in busta paga per un lavoratore dipendente inferiore a 200 euro in un anno. Non si può certo definire utile una simile misura per far ripartire i consumi nel nostro paese. Non dobbiamo dimenticare che la stessa arriva dopo un biennio in cui le politiche di rigore hanno letteralmente stremato il sistema produttivo, fatto lievitare a dismisura il carico fiscale e calare vistosamente il livello della domanda interna;

l'intervento dunque è solo teoricamente buono. Va chiarito, infatti, che l'intervento del governo – tra sgravi Irpef e Irap, e decontribuzioni Inail – taglia il cuneo di 10,6 miliardi nel triennio, appena 2,5 miliardi nel 2014. A ben vedere, si tratta di un intervento estremamente contenuto, che nel 2014 metterà nelle tasche di un lavoratore medio solo una manciata di euro al mese e ben poco respiro darà alle imprese che non vedranno variare significativamente il costo del lavoro per unità di prodotto. Considerata la sua entità, si tratta dunque di un intervento che avrà effetti limitatissimi e che avrebbe potuto cominciare ad avere un qualche rilievo solo se l'intero importo previsto nel triennio avesse riguardato il solo 2014;

la manovra per il 2014, nel suo complesso, vale circa 15 miliardi. Le risorse provengono soprattutto da tagli di spesa pubblica, da dismissioni, da qualche maggiore entrata e dal solito blocco della contrattazione e del *turnover* nel pubblico impiego;

ma i tagli della spesa pubblica, gli aumenti delle tasse e la mannaia sui lavoratori pubblici portano con loro una minore domanda di merci e servizi proveniente direttamente o indirettamente dal settore pubblico e da quello privato, e questo azzerà i già risicati effetti positivi dell'aumento del reddito disponibile delle famiglie assicurato dal taglio del cuneo. Se, infatti, il taglio del cuneo alimentava la domanda, tagli e tasse la riducono in misura maggiore. E se la domanda complessiva non torna a crescere non possiamo sperare che l'economia riparta. A riguardo è bene ricordare che dal 2002 al 2012 l'Italia ha registrato una dinamica della domanda interna complessivamente negativa (-1,6 per cento), contro valori significativamente in crescita nell'area euro (più 9 per cento) e soprattutto negli USA (più 15 per cento);

in questo quadro risulta altrettanto risibile la previsione di una riduzione della pressione fiscale di un punto percentuale in tre anni, come è stato fatto osservare,

giustamente, dalle stesse associazioni degli imprenditori, a maggior ragione se si considera che l'Iva è appena passata dal 21 al 22 per cento;

manca una politica concentrata sulla domanda di lavoro mentre si continua ad operare, e con misure minime, sull'offerta di lavoro. Invece di Piano del lavoro incentrato sul dissesto idrogeologico (per il quale si destinano 30 milioni!), la messa in sicurezza delle scuole, l'innovazione tecnologica, di 10-20 miliardi, si insiste su lo *spot* puramente pubblicitario della riduzione delle tasse sul lavoro;

lo scopo principale della manovra è restare dentro i tanto discussi vincoli europei, e in particolare tenere il deficit pubblico (la differenza annua tra uscite ed entrate pubbliche) entro il limite del 3 per cento del Pil. In Europa sono in atto processi cumulativi di divergenza territoriale alimentati dalle politiche di austerità. Questi processi portano a una divaricazione drammatica tra aree centrali in crescita (in primis, la Germania) e aree periferiche in declino (l'Italia e gli altri Piigs);

qualunque manovra si muova dentro la cornice attuale dei vincoli non può riuscire a invertire i processi di divergenza in atto, e quindi a metterci al passo delle aree centrali d'Europa. Con la certezza che presto o tardi, in assenza di un cambiamento delle politiche europee, il gioco dell'euro salterà;

dobbiamo registrare, inoltre, la falsa disubbidienza di Letta e Saccomanni rispetto a Bruxelles. Dopo che la Commissione europea ha espresso la sua preoccupazione sul progetto di bilancio invitando le autorità italiane « a prendere le misure necessarie » per assicurare che la Finanziaria per il 2014 rispetti le norme del Patto di stabilità e crescita relative alla diminuzione del debito pubblico, Letta rispose affermando che « di troppa austerità si muore ». Ma neanche una settimana dopo ha presentato un nuovo Programma per la revisione della spesa: infatti, la legge di stabilità, sanciva che « nessun rispar-

mio» è previsto per il 2014 mentre negli anni successivi i risparmi sono pari a 3,6 miliardi nel 2015, 8,3 miliardi nel 2016 e 11,3 miliardi a decorrere dal 2017;

adesso il Programma della *spending review* arriva a quota 32 miliardi nel solo triennio 2014-2016 (prima erano previsti 11,9 miliardi); ed inoltre si prevede un piano di privatizzazioni di 12 miliardi;

è importante ricordare che per la prima volta, dalla nascita dell'Europa di Maastricht, il progetto di legge di stabilità sarà prima vagliato dalla Commissione europea, che potrà imporre correttivi e comminare sanzioni in caso di inadempienza, e poi discusso ed approvato dal Parlamento;

con l'entrata in vigore del cosiddetto «two-pack», il pacchetto di due regolamenti approvato dal parlamento di Strasburgo nel maggio scorso, si è infatti chiuso il cerchio in tema di «sorveglianza» europea sui bilanci dei Paesi dell'Eurozona, con tutto quello che ciò comporta per la «sovranità» e l'autonomia politica degli stessi;

dentro un meccanismo così congegnato la funzione dei parlamenti nazionali è quasi del tutto esautorata: le forze politiche parlamentari non avranno grandi margini di manovra per modificare l'impianto e la filosofia del documento di bilancio se alla Commissione europea è stato riconosciuto un sostanziale diritto di veto sui bilanci nazionali;

la legge di stabilità ed i provvedimenti collegati a differenza che nel passato, sono in primo luogo manovre contabili atte a correggere l'andamento dei conti pubblici, e solo secondariamente strumenti attraverso cui incidere sui processi economici e sociali;

in Europa c'è un problema di risorse insufficienti, e c'è un problema di democrazia. La linea dell'austerità, combinata con l'esautoramento della democrazia, sta arrecando danni gravissimi alle nostre società, dove crescono disagio sociale e sfiducia nelle istituzioni. Gli unici

che finora sembrano guadagnarci da questa situazione sono, su un versante, banche speculatori, sull'altro versante populistici e demagoghi;

considerato che, per quanto riguarda le parti di competenza della XIV Commissione:

sono disciplinati i cofinanziamenti a titolarità di Regioni e province autonome (comma 151), delle Amministrazioni centrali (comma 152) e i cofinanziamenti relativi ad interventi complementari (comma 153);

sono disciplinate inoltre la concessione di anticipazioni delle quote comunitarie e di cofinanziamento nazionale e la possibilità la possibilità di recupero, nei confronti delle Amministrazioni o altri organismi titolari di interventi, delle risorse precedentemente erogate dal Fondo di rotazione anche mediante compensazione di altri importi spettanti alle medesime Amministrazioni o organismi (commi 154 e 155);

il comma 156 pone in capo alla Ragioneria generale dello Stato il monitoraggio degli interventi cofinanziati, mentre il comma 157 dispone in ordine al controllo preventivo di regolarità amministrativa e contabile dei provvedimenti che li riguardano;

il comma 158 prevede che le amministrazioni statali titolari di programmi cofinanziati che intendono avvalersi di una centrale di committenza per l'acquisizione di beni e servizi in relazione ai suddetti programmi, si avvalgono di Consip SpA stipulando apposite convenzioni. Anche le altre amministrazioni titolari di programmi cofinanziati hanno la possibilità di avvalersi della stessa Consip;

il comma 159 prevede la possibilità di destinare risorse del Fondo di rotazione per programmi di cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea, mediante trasferimento al bilancio del Ministero degli affari esteri. La disposizione destina un importo massimo di 60 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, a

valere sulle disponibilità del fondo di rotazione di cui alla legge n. 183 del 1987, risorse a favore delle azioni di cooperazione allo sviluppo realizzate dal Ministero degli affari esteri, in coerenza ed a complemento della politica di cooperazione dell'Unione europea. Le somme annualmente individuate sono versate dal fondo di rotazione all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinate al pertinente capitolo di spesa del Ministero degli Affari Esteri che provvede al relativo utilizzo in favore delle azioni stesse. Dunque questo fondo permette allo Stato di finanziare la quota dei fondi dell'Unione Europea destinati alla cooperazione allo sviluppo;

il comma 160 dispone in ordine al pagamento, da parte della Presidenza del Consiglio, delle somme dovute per mancato o imperfetto recepimento della normativa comunitaria;

l'obbligo di ricorrere alla Consip spa, di cui al comma 158, anche a seguito

delle recenti e recentissime rivelazioni degli organi di informazione, come centrale di committenza, non appare conforme alle esigenze di economicità ed efficienza delle pubbliche amministrazioni interessate;

mentre parecchi dubbi emergono sulla reale utilizzabilità dei fondi di cui al comma 159 e sui meccanismi pratici attraverso cui il Ministero Affari Esteri (MAE) e la Direzione Generale Cooperazione e Sviluppo (DGCS) possano accedere e gestire le risorse del Fondo di Rotazione. È da segnalare che questo fondo si aggiunge ai 171 milioni che sono stati destinati alla cooperazione allo sviluppo per il 2014 (legge n. 49 del 1987), con una riduzione del 28 per cento rispetto al 2013 (le risorse stanziare erano pari 228 milioni di euro),

delibera di

RIFERIRE IN SENSO CONTRARIO.

ALLEGATO 3

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni (C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 1865 Governo, approvato dal Senato, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) »;

preso atto che il provvedimento si inserisce nel quadro degli obiettivi programmatici indicati nei documenti di programmazione di bilancio e finanza pubblica, consentendo il raggiungimento dell'obiettivo di medio termine del pareggio strutturale di bilancio e della progressiva riduzione del debito pubblico, come previsto dagli impegni assunti in Europa;

richiamato il comma 133 dell'articolo 1, che consente di risolvere la contestazione mossa dalla Commissione europea all'Italia in ordine alla mancata ottemperanza dell'articolo 11 della direttiva 2003/109 in materia di parità di trattamento per quanto concerne l'assistenza e la protezione sociale;

richiamati altresì i contenuti del comma 174 dell'articolo 1, con il quale si provvede a stanziare risorse per l'adem-

pimento degli impegni connessi con l'organizzazione e lo svolgimento del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea nel 2014,

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

esaminato altresì, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 1866 Governo, approvato dal Senato, recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 » e relativa nota di variazione (C. 1866-bis), e la Tabella n. 2: « Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 », limitatamente alle parti di competenza;

preso atto del parere presentato il 15 novembre 2013 dalla Commissione europea sul documento programmatico di bilancio dell'Italia – come anche sui documenti programmatici di bilancio di altri 12 paesi della zona euro non soggetti ad un programma di aggiustamento economico – e rilevato che la Commissione non ha constatato in nessuno dei

documenti programmatici esaminati gravi inadempienze rispetto al Patto di stabilità e crescita;

auspicato che nel provvedimento sia data opportuna evidenza contabile ai dati relativi alla contribuzione dell'Italia al

Meccanismo europeo di stabilità (MES), di difficile individuazione nell'attuale struttura del disegno di legge di bilancio,

delibera di

RIFERIRE FAVOREVOLMENTE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Sui lavori della Commissione	414
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato.	
Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato (Pareri alla V Commissione della Camera) (<i>Esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge C. 1865 e parere favorevole sul disegno di legge C. 1866 e relativa Nota di variazioni C. 1866-bis</i>)	415
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	436
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	437
DL 120/13: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. S. 1174 Governo, approvato dalla Camera (Parere alla 5 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	424
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	438
DL 126/13: Misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio. S. 1149 Governo (Parere alla 5 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	429
ALLEGATO 4 (<i>Parere approvato</i>)	439
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	435

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 5 dicembre 2013. — Presidenza del presidente Renato BALDUZZI.

La seduta comincia alle 8.40.

Sui lavori della Commissione.

Il deputato Massimo PARISI (FI-PdL), dopo aver ricordato come al termine della seduta del 28 novembre scorso il presidente si fosse riservato di verificare

la possibilità di tornare a convocare la Commissione per l'espressione del parere sul disegno di legge C. 1542 («Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni») nel testo risultante dagli emendamenti approvati dalla Commissione affari costituzionali della Camera, chiede quale sia stato l'esito di questa verifica e come mai la Commissione non sia stata convocata su questo argomento.

Renato BALDUZZI, *presidente*, informa i commissari che la Commissione affari

costituzionali della Camera ha concluso l'esame degli emendamenti al disegno di legge C. 1542 nella tarda serata di giovedì 28 novembre, dopo molte ore di seduta, procedendo direttamente a conferire ai relatori il mandato per riferire in Assemblea, e quindi a terminare i lavori in sede referente, senza chiedere né attendere il parere delle Commissioni in sede consultiva.

Dopo aver ricordato che l'inizio della discussione del provvedimento da parte dell'Assemblea della Camera era previsto per lunedì 2 dicembre scorso, fa presente che in tale data l'Aula della Camera ha effettivamente iniziato l'esame, svolgendo la discussione sulle linee generali.

Chiarisce quindi che, nel momento in cui il provvedimento è passato all'esame dell'Assemblea, non sussiste alla Camera la possibilità per le Commissioni in sede consultiva – con l'eccezione della Commissione bilancio – di pronunciare il proprio parere sul testo risultante dall'esame in sede referente; la medesima prerogativa è attribuita, a determinate condizioni, al Comitato per la legislazione.

Si riserva peraltro, una volta che il provvedimento sia stato approvato dalla Camera, trasmesso al Senato e assegnato dalla Presidenza alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, di verificare la possibilità che quest'ultima esprima il proprio parere alla Commissione di merito sia sul testo iniziale – quello trasmesso dalla Camera – sia sul testo eventualmente emendato dalla Commissione di merito stessa.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014).
C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.
C. 1866 Governo, approvato dal Senato.

Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.

C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato.
(Pareri alla V Commissione della Camera).

(Esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge C. 1865 e parere favorevole sul disegno di legge C. 1866 e relativa Nota di variazioni C. 1866-bis).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Il senatore Roberto RUTA (PD), *relatore*, riferisce innanzitutto sul disegno di legge di stabilità, che la Commissione esamina nel testo trasmesso dal Senato, che il 26 novembre scorso ha approvato con voto di fiducia un maxiemendamento del Governo, per effetto del quale il provvedimento consta di un solo articolo composto di 531 commi. Sottolinea che la sua esposizione sarà necessariamente sintetica ed illustrerà principalmente le parti che investono in modo più diretto la competenza di questa Commissione.

Considerata l'attenzione con la quale la Commissione ha fin qui seguito il disegno di legge del Governo C. 1542, relativo a città metropolitane, province e unioni e fusioni di comuni, reputa utile innanzitutto segnalare che il comma 205 del disegno di legge di stabilità prevede la proroga al 30 giugno 2014 delle disposizioni che consentono il commissariamento degli organi delle province giunti a scadenza naturale o anticipata.

A sua volta, il comma 291 proroga al 30 giugno 2014 le gestioni commissariali delle province i cui organi sono giunti a scadenza naturale o anticipata dopo l'entrata in vigore dei decreti legge n. 201 del 2011 e n. 95 del 2012, nonché della legge n. 228 del 2012.

Il comma 353, poi, pospone di un semestre – dal 1° gennaio al 1° luglio 2014 – i termini attualmente previsti per l'esercizio in forma associata delle funzioni fondamentali dei comuni. A tal fine il

comma in questione interviene sull'articolo 14, comma 31-ter, del decreto-legge n. 78 del 2010, che, nello stabilire la tempistica per la graduale attuazione, da parte dei comuni, dell'esercizio associato di funzioni, ha previsto due fasi: entro il 1° gennaio 2013 i comuni interessati devono svolgere in forma associata almeno 3 delle funzioni fondamentali indicate all'articolo 14, comma 27, del citato decreto-legge n. 78 del 2010; entro il 1° gennaio 2014 l'obbligo di esercizio associato deve coinvolgere anche le altre 7 funzioni. Con la disposizione in esame, il secondo dei termini sopra indicati, vale a dire quello del 1° gennaio 2014 stabilito per il completamento dell'esercizio associato delle funzioni in questione, viene differito al 1° luglio 2014. Sulla medesima materia – per inciso – interviene il citato disegno di legge C. 1542, nel testo stabilito dalla Commissione affari costituzionali della Camera, attualmente all'esame dell'Assemblea della Camera stessa, il quale, all'articolo 1, comma 6-bis, introduce un termine intermedio, fissato al 30 giugno 2014, entro il quale i comuni devono svolgere in forma associata altre tre funzioni, e sposta il termine ultimo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2014.

Il gruppo di disposizioni che riguardano in modo forse più marcato la Commissione, sono quelle relative al patto di stabilità interno (commi 332 e seguenti).

Tali misure sono volte in primo luogo a ridefinire gli obiettivi del patto di stabilità per le regioni e gli enti locali per gli anni 2014-2017, e quindi il loro concorso finanziario al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica. Sia per le regioni sia per gli enti locali sono peraltro previste misure volte ad alleggerire gli obiettivi finanziari del patto, con l'esclusione dai vincoli di determinate tipologie di spese. Per gli enti locali, in particolare, vengono esclusi dai vincoli i pagamenti in conto capitale per incentivare gli investimenti. Specifiche deroghe ai vincoli del patto sono inoltre previste per le spese per interventi di ricostruzione nei territori colpiti da eventi sismici.

Più in dettaglio, il provvedimento ridefinisce gli obiettivi del patto di stabilità per gli anni 2014, 2015, 2016 e 2017, sia per le regioni a statuto ordinario (commi 328-330) sia per le regioni a statuto speciale e le province autonome (commi 331-332), limitando ulteriormente – rispetto alla disciplina in vigore – il tetto di spese complessivamente consentito. Le norme individuano poi l'obiettivo da conseguire per ciascuna regione e provincia autonoma e modificano quindi in tal senso la disciplina vigente su questa materia, che è dettata dalla legge di stabilità 2013 (legge n. 228 del 2012, articolo 1, commi 448-472).

Il comma 333 abroga la particolare disciplina prevista dal comma 463 della legge di stabilità per 2013 nel caso in cui il superamento, da parte della regione, degli obiettivi del patto fosse determinato dalla maggiore spesa per interventi correlati ai finanziamenti dell'Unione europea. La norma vigente prevede la non applicazione delle misure sanzionatorie nel caso in cui la regione stessa proceda ad applicare le prescrizioni di rigore finanziario.

Il comma 334 posticipa al 2015 l'avvio del cosiddetto « patto regionale integrato », vale a dire la possibilità per ciascuna regione di concordare con lo Stato le modalità di raggiungimento dei propri obiettivi del patto di stabilità e di quelli degli enti locali del proprio territorio. Conseguentemente il comma 334 estende al 2014 e 2015 l'applicazione delle altre misure di flessibilità del patto oggi vigenti.

I commi 346-351 prevedono per il 2014 un ulteriore concorso delle regioni a statuto ordinario agli obiettivi di finanza pubblica, pari complessivamente a 560 milioni di euro; nonché un ulteriore concorso delle regioni a statuto speciale e delle province autonome, pari complessivamente a 240 milioni di euro.

Il comma 352 modifica la disciplina vigente sul limite all'indebitamento per le regioni a statuto ordinario (disciplina di cui all'articolo 10, comma 2, della legge n. 281 del 1970), ampliando il complesso delle entrate che vengono prese a riferimento per il calcolo del 20 per cento posto

come limite all'indebitamento regionale: in particolare, vengono comprese in questo complesso le risorse del Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale.

I commi 354-356 introducono alcune modifiche alla disciplina del patto di stabilità interno per gli enti locali, valevole per le province e i comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti. Le modifiche, che riguardano le modalità di aggiornamento della base di calcolo e dei coefficienti annuali da applicare per la determinazione dei nuovi saldi obiettivo degli anni 2014-2017, sono finalizzate ad ottenere, a decorrere dal 2016, un ulteriore contributo degli enti locali alla manovra di finanza pubblica pari a circa 344 milioni di euro. Poiché il nuovo meccanismo di calcolo potrebbe determinare, per alcuni enti, una variazione molto consistente dell'obiettivo da conseguire nel 2014 rispetto a quello calcolato con riferimento alla attuale disciplina, si introduce per i comuni, per il solo esercizio 2014, una misura correttiva, volta a contenere entro un tetto massimo la distanza tra i due obiettivi (quello calcolato con il nuovo metodo e quello calcolato con le vecchie modalità). Vengono inoltre aggiornate le percentuali massime di penalizzazione da applicare agli enti locali non virtuosi negli anni 2014-2017 per il ricalcolo del loro saldo obiettivo, ai fini dell'applicazione del meccanismo di virtuosità introdotto dall'articolo 20, comma 2, del decreto-legge n. 98 del 2011.

Il comma 357 introduce, per l'anno 2014, l'esclusione, dal calcolo del saldo rilevante ai fini del patto di stabilità, dei pagamenti in conto capitale sostenuti dalle province e dai comuni per un importo complessivo di 1.000 milioni di euro. Il comma 358 detta una particolare forma di esclusione dal computo del saldo finanziario in favore del comune di Campione d'Italia, per le spese riferite alle peculiarità territoriali dell'*exclave* sostenute per ciascuno degli anni 2014-2016.

Il commi 359-360 recano modifiche alla disciplina del patto di stabilità in vista

dell'informatizzazione delle procedure di monitoraggio del rispetto del patto medesimo.

Il comma 361 disciplina la decorrenza dell'assoggettamento degli enti locali di nuova istituzione alle regole del patto di stabilità, qualificando come tali gli enti istituiti a decorrere dal 2011. In particolare, per tali enti è prevista l'applicazione delle regole del patto di stabilità interno dal terzo anno successivo a quello della loro istituzione. Ai fini della determinazione degli obiettivi programmatici, tali enti assumono, come base di riferimento, le risultanze dell'anno successivo alla istituzione medesima.

I commi 362-364 anticipano i termini per l'attivazione delle procedure relative ai cosiddetti patti di solidarietà tra enti territoriali, al fine di consentire agli enti locali coinvolti nelle procedure del patto regionale verticale, anche incentivato, ovvero del patto orizzontale nazionale, di conoscere il prima possibile i nuovi obiettivi programmatici.

Il comma 365 interviene sulla procedura di emanazione del decreto del ministro dell'economia e delle finanze attuativo del sistema di premialità per gli enti locali soggetti al patto, delimitandone l'ambito soggettivo di applicazione.

I commi da 366 a 368 disciplinano l'esclusione dai vincoli del patto di stabilità interno degli enti territoriali per l'anno 2014, per un importo pari a 500 milioni di euro, dei pagamenti dei debiti in conto capitale certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012, sostenuti nel corso del 2014 da parte delle regioni, delle province e dei comuni. La deroga è concessa in via prioritaria agli enti locali e soltanto in via residuale alle regioni. Soltanto qualora residuassero spazi non utilizzati dagli enti locali, questi spazi potranno essere attribuiti alle regioni che ne abbiano fatto richiesta. Ai fini della distribuzione della predetta esclusione tra i singoli enti territoriali, questi comunicano entro il 14 febbraio 2014 gli spazi finanziari di cui hanno bisogno per sostenere i

pagamenti ed effettuano poi i pagamenti per almeno il 90 per cento degli spazi finanziari concessi.

Il comma 369 prevede un intervento a titolo di accertamento – e, ricorrendone i presupposti, di sanzione – da parte della competente Procura regionale della Corte dei conti nei casi di inadempimento da parte degli enti territoriali agli obblighi stabiliti dai precedenti commi, ossia in caso di mancata richiesta degli spazi finanziari ovvero di mancata effettuazione dei pagamenti per almeno il 90 per cento degli spazi finanziari concessi.

Il comma 383 modifica la normativa che riguarda il ricorso a strumenti finanziari derivati da parte degli enti territoriali, in particolare rendendo permanente il divieto per detti enti di ricorrere a tali strumenti, salve le ipotesi espressamente consentite dalla legge.

Un altro pacchetto di disposizioni reca poi interventi sulle società partecipate locali.

In sintesi, i commi 370-375 dettano una nuova disciplina dei rapporti finanziari tra le amministrazioni locali e le società da esse partecipate, al fine di introdurre una migliore trasparenza e un più immediato collegamento tra i risultati delle società partecipate e il bilancio delle amministrazioni partecipanti, con una precisa responsabilizzazione finanziaria, che, in caso di perdite degli enti partecipati, si ripercuote anche sui bilanci delle amministrazioni partecipanti. Si dispone poi che a decorrere dal 2014 gli enti e società partecipati dalle amministrazioni locali debbano concorrere agli obiettivi di finanza pubblica.

I commi 376-377 estendono alle aziende speciali, alle istituzioni e alle società a partecipazione pubblica locale, totale o di controllo, le norme sul contenimento dei costi di personale applicate all'amministrazione controllante.

Il comma 378 modifica alcune disposizioni già vigenti che riguardano le società *in house* sia sotto il profilo del patto di stabilità, a fini di coordinamento con le nuove misure introdotte, sia per i vincoli attinenti al regime del personale e alle consulenze.

I commi 379-381, in relazione alla nuova disciplina così introdotta, modificano o sopprimono le disposizioni attualmente vigenti in materia, in particolare quella che impone ai comuni con popolazione inferiore ai 30 mila abitanti di mettere in liquidazione entro il 30 settembre 2013 le società partecipate e quella che dispone lo scioglimento, entro il 31 dicembre 2013, di società che prestano servizi nei confronti della pubblica amministrazione per oltre il 90 per cento del loro fatturato, controllate direttamente o indirettamente dalle amministrazioni pubbliche.

Un altro pacchetto di norme da segnalare è quello che reca misure per le politiche di coesione. Il disegno di legge di stabilità appresta infatti le risorse necessarie per il finanziamento degli interventi del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 e stabilisce le procedure per l'utilizzo delle quote di cofinanziamento nazionale dei programmi europei di coesione.

In sintesi, quanto alle risorse, il comma 5 assegna al Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC, ex Fondo per le aree sottoutilizzate) 54,8 miliardi per il finanziamento di interventi per lo sviluppo, anche di natura ambientale. Il fondo è destinato ad essere ripartito in modo che l'80 per cento vada alle aree del Mezzogiorno e il restante 20 per cento alle aree del Centro-Nord. Delle risorse stanziare, tuttavia, viene iscritta in bilancio soltanto una parte, pari all'80 per cento del totale (ossia 43.848 milioni). L'impiego della restante parte (di 10.962 milioni) viene subordinata ad una verifica, da effettuarsi a metà periodo del ciclo di programmazione, in merito all'effettivo impiego delle risorse assegnate. In bilancio vengono pertanto assegnati 50 milioni per il 2014, 500 milioni per il 2015 e 1 miliardo per il 2016. Si rinvia per il resto alla Tabella E delle successive leggi di stabilità la determinazione delle ulteriori quote annuali. Il CIPE viene inoltre autorizzato, in sede di ripartizione delle risorse del Fondo, a destinare determinate somme a specifici interventi (commi 32, 73, 121 e 202).

Per quanto riguarda il cofinanziamento nazionale degli interventi dei fondi strutturali dell'Unione europea, la Tabella E allegata al disegno di legge in esame provvede a definire la dotazione di bilancio del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie (di cui all'articolo 5, legge n. 183 del 1987) per il nuovo ciclo 2014 e 2020, assegnando 4,5 miliardi per il 2016 e 19 miliardi per le annualità successive.

In merito al cofinanziamento, i commi da 151 a 158 introducono disposizioni in materia di modalità di utilizzo del cofinanziamento nazionale dei programmi europei per il nuovo periodo di programmazione 2014-2020, a valere sul Fondo di rotazione. In particolare si introduce un limite agli oneri da porre a carico del Fondo di rotazione, attribuendo ad esso il cofinanziamento, nella misura massima del 70 per cento, dei programmi di titolarità delle Regioni e delle Province autonome, a carico delle quali è posto il restante 30 per cento. Si dispone altresì un ulteriore canale di accesso all'utilizzo delle disponibilità del Fondo di rotazione, prevedendosi che questo potrà concorrere anche al finanziamento degli interventi complementari ai programmi cofinanziati dai Fondi strutturali 2014-2020. Si autorizza poi la concessione di anticipazioni delle quote comunitarie e di cofinanziamento nazionale dei programmi di titolarità delle amministrazioni centrali dello Stato, nel limite di 500 milioni di euro annui. Infine viene posto in capo alla Ragioneria generale dello Stato il monitoraggio degli interventi cofinanziati.

I commi da 6 a 9 autorizzano spese a valere sulle risorse del cofinanziamento nazionale dei fondi strutturali. In particolare, viene autorizzata la spesa complessiva di 90 milioni nel triennio 2014-2016 per il finanziamento della « strategia per le Aree interne », predisposta dal ministro per la coesione territoriale, destinata a progetti pilota volti a perseguire il riequilibrio dell'offerta di servizi di base nelle aree selezionate, con riferimento prioritariamente ai servizi di trasporto pubblico locale, di istruzione e socio-sanitari. Inoltre, 60 milioni per ciascuna annualità del

triennio 2014-2016 (per 180 milioni complessivi) sono destinati dal comma 159 alle azioni di cooperazione allo sviluppo realizzate dal Ministero degli affari esteri, in coerenza e a completamento della politica di cooperazione dell'Unione europea.

Un altro complesso di misure che merita segnalare in questa sede è quello relativo alla ricostruzione nei territori interessati da eventi sismici.

In particolare, il comma 163 disciplina l'erogazione dei contributi per gli interventi di ricostruzione privata nei comuni interessati dal sisma del 6 aprile 2009 in Abruzzo, mentre il comma 224 prevede l'assegnazione di un contributo straordinario, per l'esercizio 2014, nel limite complessivo di 31 milioni di euro, sulla base dei maggiori costi sostenuti o delle minori entrate conseguite derivanti dalla situazione emergenziale, destinato a garantire la continuità del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani nelle zone del terremoto, oltre che al concorso alla stabilità dell'equilibrio finanziario dei comuni interessati.

Il comma 164 autorizza la spesa in conto capitale di 7,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015 per il completamento degli interventi di ricostruzione connessi al sisma del 26 ottobre 2012 in Calabria e Basilicata, disponendo nel contempo l'esclusione dei relativi pagamenti dal patto di stabilità interno. In relazione al medesimo sisma del 26 ottobre 2012 il comma 225 prevede l'estensione, fino al 31 dicembre 2014 e nel limite di spesa di 1 milione di euro, dei contributi per agevolare l'autonoma sistemazione dei cittadini, la cui prima abitazione è stata oggetto di ordinanza di sgombero.

Il comma 226 stabilisce le modalità di calcolo, per l'anno 2014, del complesso delle spese complessive per la regione Molise, ai fini dell'applicazione del patto di stabilità interno, in modo da escludere, dalla somma delle spese correnti e di quelle in conto capitale risultanti dal consuntivo, le spese effettuate per la ricostruzione e per il ripristino dei danni causati dagli eventi sismici dell'ottobre e del no-

vembre 2002. L'esclusione opera nei limiti complessivi di 5 milioni di euro per l'anno 2014.

I commi 227-228 prevedono un allentamento della disciplina del patto di stabilità, escludendo dall'ambito di riferimento del patto determinate spese effettuate in riferimento alle zone dei territori dell'Emilia Romagna, della Lombardia e del Veneto colpite dagli eventi sismici del maggio 2012.

Il comma 229 posticipa, fino al termine del periodo di ammortamento, il pagamento delle rate 2013 e 2014 dei mutui concessi agli enti locali interessati.

Il comma 230 consente l'estensione degli interventi previsti per le zone colpite dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 ai comuni limitrofi alle zone medesime, come definite dalle disposizioni vigenti, a condizione che sia accertata l'esistenza di un nesso causale tra danni subiti in tali comuni e gli eventi sismici.

Il comma 231 estende l'applicazione dei criteri per la concessione dei contributi per la ricostruzione e la riparazione degli immobili ad ulteriori tipologie di soggetti beneficiari.

Il comma 232 autorizza l'impiego delle risorse del « Fondo per la ricostruzione » per il pagamento dei maggiori interessi maturati in conseguenza della sospensione delle rate dei mutui e dei finanziamenti per gli immobili di edilizia abitativa.

Il comma 233 differisce – dal 31 marzo 2013 al 31 dicembre 2014 – il termine previsto per taluni adempimenti posti in capo alle competenti autorità ai fini della concessione di contributi a vantaggio delle imprese casearie nelle zone colpite dal sisma.

I commi 234 e 235 modificano la disciplina dei finanziamenti bancari agevolati per la ricostruzione delle zone colpite, esentandoli dagli obblighi previsti dalla normativa antiriciclaggio e estendendone l'ambito di operatività.

Il comma 236 autorizza la proroga per il 2015 della deroga alla normativa vigente, già prevista per il triennio 2012-2014 per consentire l'assunzione di personale, attraverso contratti di lavoro flessibile con

scadenza non oltre il 31 dicembre 2014, da impiegare per le strette finalità connesse alla situazione emergenziale prodottasi a seguito del sisma.

Il comma 237 esenta per l'anno 2013 le università aventi sede nei territori colpiti dal sisma dal divieto di acquistare immobili a titolo oneroso e di stipulare contratti di locazione passiva.

I commi 238-242 disciplinano la predisposizione di piani organici, da parte dei comuni, per favorire la ricostruzione, la riqualificazione e la rifunzionalizzazione delle zone dei centri storici e dei centri urbani dei territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo danneggiati dagli eventi sismici.

Il comma 281 prevede che, alla scadenza di uno stato di emergenza, le amministrazioni e gli enti ordinariamente competenti subentrino, in tutti i rapporti attivi e passivi, nei procedimenti giurisdizionali pendenti. Il subentro riguarda non solo la chiusura delle gestioni commissariali, già disposta per interventi emergenziali di protezione civile, ma anche i rapporti derivanti dalle dichiarazioni relative ai grandi eventi.

Quanto alle misure di razionalizzazione della spesa, si farà qui riferimento prevalentemente o solo a quelle che coinvolgono le regioni in modo diverso dalle altre pubbliche amministrazioni.

Rilevano innanzitutto i commi da 285 a 288, che recano una serie di misure di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica – formulate anche sulla base delle proposte del Commissario straordinario per la *spending review* – volte ad assicurare una riduzione di spesa non inferiore a complessivi 3.520 milioni nel periodo 2014-2017. È previsto che le misure di risparmio operino anche nei confronti delle regioni, per 344 milioni a decorrere dal 2015, nonché degli enti locali, per 344 milioni, a decorrere dal 2016.

Il comma 216 definisce le procedure per il riparto tra le regioni delle risorse finanziarie per la copertura degli oneri

relativi agli accertamenti medico-legali, eseguiti dalle aziende sanitarie locali, sui dipendenti assenti per malattia.

Il comma 280 estende la rivalsa dello Stato nei confronti di regioni o di altri enti pubblici – già prevista per gli oneri finanziari conseguenti a sentenze di condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo nei confronti dello Stato italiano per violazioni della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei suoi Protocolli di cui siano responsabili regioni e altri soggetti pubblici – anche agli oneri finanziari sostenuti dallo Stato italiano nei giudizi dinanzi alla suddetta Corte conclusi con decisione di radiazione o cancellazione della causa dal ruolo. Tale estensione è effettuata con una disposizione che si qualifica come disposizione di interpretazione dell'articolo 43, comma 10, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, che peraltro si riferisce esplicitamente alle sole sentenze di condanna.

Il comma 282 autorizza la spesa di 4 milioni annui per il triennio 2014-2016 per completare l'attività di monitoraggio e di revisione dei fabbisogni e dei costi standard delle regioni e degli enti locali.

Il comma 260 interviene sulla geografia giudiziaria stabilendo che, in via sperimentale, il Ministro della giustizia possa disporre, mediante convenzioni stipulate con le regioni e le province autonome, che per l'esercizio di funzioni giudiziarie nelle relative sedi vengano utilizzati, per il tempo necessario, gli immobili adibiti a servizio degli uffici giudiziari periferici e delle sezioni distaccate soppressi.

Il comma 320 opera una riduzione del livello statale di finanziamento del Servizio sanitario nazionale, nella misura di 540 milioni di euro per il 2015 e di 610 milioni annui a decorrere dal 2016. Tale riduzione è esplicitamente posta in relazione ai commi 301, 302, 303, 304 e 305, relativi al trattamento economico del pubblico impiego e del personale convenzionato con il Servizio sanitario nazionale (medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e specialisti ambulatoriali). È pertanto confermato che le misure per

l'indennità di vacanza contrattuale, e per il blocco della contrattazione, sono applicabili anche al personale convenzionato del SSN.

La riduzione è ripartita tra le regioni e le province autonome, ad eccezione della Regione Siciliana, secondo criteri e modalità proposti dalle medesime, da definire entro il 30 giugno 2014 in sede di espressione dell'intesa sancita dalla Conferenza Stato-regioni per la ripartizione del fabbisogno sanitario nazionale. Qualora entro quest'ultimo termine non si sia avuta neanche la formulazione della proposta, la riduzione è attribuita secondo gli ordinari criteri di ripartizione del fabbisogno sanitario nazionale *standard*. Le Regioni a statuto speciale – ad esclusione della regione Sicilia – e le Province autonome di Trento e Bolzano assicurano il concorso alla riduzione mediante le procedure previste dall'articolo 27 (sul coordinamento della finanza delle regioni a statuto speciale e delle province autonome) della legge n. 42 del 2009 (delega per il federalismo fiscale). Fino all'emanazione delle norme di attuazione di cui al citato articolo 27, il provvedimento in esame prevede che l'importo del concorso in esame sia annualmente accantonato a valere sulle quote di compartecipazione ai tributi erariali.

In merito al livello di finanziamento del Servizio sanitario nazionale cui concorre lo Stato, il Ministero della salute, con un comunicato del 27 novembre 2013, ha ribadito che in seguito alla sentenza della Corte costituzionale che ha cancellato con effetto retroattivo la norma che istituiva le compartecipazioni (*ticket*) per due miliardi di euro a partire dal 2014, il Governo ha provveduto, in seguito al Documento di Economia e finanza, a rivedere a rialzo il fabbisogno del SSN per il 2014. Pertanto, resta confermato che il finanziamento dello Stato al SSN ammonta nel 2014 a oltre 109 miliardi di euro.

Al riguardo, la Relazione illustrativa del disegno di legge di bilancio sottolinea che, al netto della Missione Debito Pubblico, tra gli incrementi più rilevanti in valore assoluto vi è quello relativo alla

Missione Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (+8,2 per cento), dove gli incrementi sono dovuti al Fondo per assicurare agli enti territoriali la liquidità per i pagamenti di debiti certi, liquidi ed esigibili, istituito ai sensi dell'articolo 1, comma 10, del decreto-legge n. 35 del 2013 e agli effetti della sentenza n. 187 del 2012 della citata Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 17, comma 1, lettera d), del decreto legge n. 98 del 2011, che prevedeva misure di ulteriore compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria (*ticket*) ».

Merita infine ricordare alcune disposizioni sparse, tra cui il comma 135, che, nell'ambito di misure di misure a favore dell'occupazione dei giovani e dei lavoratori disoccupati e svantaggiati, prevede che l'incentivo straordinario volto all'assunzione e alla stabilizzazione di giovani fino a 29 anni (di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 76 del 2013) possa essere ulteriormente finanziato dalle regioni e dalle province autonome – oltre che a valere sulle risorse dei POR 2007-2013 – anche a valere sulle eventuali riprogrammazioni delle risorse del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie (cofinanziamento nazionale) già destinate ai programmi operativi per gli interventi previsti dal Piano di Azione Coesione.

Inoltre il medesimo comma 135 prevede che le province, per consentire il regolare funzionamento dei servizi per l'impiego, possano prorogare i contratti di lavoro a tempo determinato e i contratti di collaborazione continuativa strettamente indispensabili per l'attività di gestione dei fondi strutturali europei. A tal fine, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali può erogare alle regioni che ne facciano richiesta anticipazioni sui contributi da programmare a carico dell'Unione europea. La misura è stabilita dichiaratamente in vista della dell'avvio della cosiddetta « Garanzia per i giovani » (*Youth Guarantee*), ossia di quella proposta di raccomandazione della Commissione europea (COM(2013)729), fatta propria dal Consiglio il 22 aprile 2013 (2013/C 120/01),

che si prefigge di assicurare ai giovani fino a 25 anni di età – entro quattro mesi dal termine di un ciclo di istruzione formale o dall'inizio di un periodo di disoccupazione – un'offerta di lavoro, di prosecuzione dell'istruzione scolastica, di apprendistato o di un tirocinio di qualità elevata.

Passando al disegno di legge di bilancio, ricorda brevemente che questo è predisposto sulla base del criterio della legislazione vigente – cioè corrisponde alla normativa in vigore e non tiene inizialmente conto degli interventi disposti con la manovra finanziaria che viene effettuata contemporaneamente al suo esame parlamentare.

Il bilancio è impostato secondo la struttura contabile per missioni e programmi. I dati contabili sono quindi raggruppati in 34 missioni, che rappresentano le funzioni principali della spesa pubblica e ne delineano gli obiettivi strategici. Le missioni sono a loro volta articolate in 174 programmi di spesa, che costituiscono le unità di voto parlamentare. Alcune missioni di spesa e alcuni programmi sono condivisi tra più amministrazioni.

Con riguardo in particolare ai profili di interesse di questa Commissione, è utile ricordare che le spese finali del bilancio dello Stato nella previsione per il 2014 sono pari a 548,6 miliardi e registrano quindi un incremento rispetto al dato assestato 2013, imputabile soprattutto a una crescita delle spese correnti di 14.408 milioni di euro rispetto al dato assestato del 2013. Tale incremento è dovuto principalmente all'andamento di due categorie di spesa: i trasferimenti correnti alle pubbliche amministrazioni e gli interessi passivi.

Quanto ai trasferimenti correnti alle amministrazioni pubbliche, il loro incremento – che nella previsione per il 2014 è di circa 11,4 miliardi di euro – è imputabile in parte all'aumento dei trasferimenti statali destinati agli enti di previdenza ed assistenza sociale (7 miliardi) e in parte all'aumento dei trasferimenti destinati alle amministrazioni locali (circa 4,5 miliardi), dovuto ai maggiori trasferimenti alle regioni. Tali maggiori

trasferimenti sono dovuti agli effetti connessi alle sentenze della Corte costituzionale n. 241 del 2012, in materia di riserve erariali, e n. 187 del 2012, la quale ultima ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 17, comma 1, lettera *d*), del decreto-legge n. 98 del 2011, nella parte in cui prevede che le misure di compartecipazione sull'assistenza farmaceutica e sulle altre prestazioni erogate dal servizio sanitario nazionale (il cosiddetto *ticket*) siano introdotte con regolamento da emanare ai sensi della legge n. 400 del 1988.

I trasferimenti ai comuni registrano invece una contrazione, rispetto al dato assestato 2013, pari a 606 milioni, ascrivibile alla minor dotazione del fondo di solidarietà comunale.

Quanto alla riduzione delle spese in conto capitale, per oltre 6 miliardi rispetto al dato assestato 2013, questa è ascrivibile a quasi tutti i comparti e, in particolare, ai contributi agli investimenti alle amministrazioni pubbliche. Un decremento di 1.710 milioni riguarda gli investimenti delle amministrazioni locali e, in particolare, delle regioni per la realizzazione di interventi ricompresi nelle intese istituzionali di programma.

Si segnala poi la riduzione – a legislazione vigente, e quindi al netto della legge di stabilità – del Fondo per lo sviluppo e la coesione, che a legislazione vigente presenta circa 440 milioni di euro in meno rispetto al 2013. Peraltro il disegno di legge di stabilità per il 2014 – come già detto – prevede un rifinanziamento delle risorse del Fondo di 50 milioni di euro per l'anno 2014 e una sua rimodulazione in Tabella E per gli anni successivi.

È utile ricordare che i dati contabili del disegno di legge di bilancio – che, come detto, sono formati a legislazione vigente – sono corretti alla luce della manovra finanziaria in corso di esame parlamentare. A questo fine provvede la Nota di variazioni, di cui all'atto C. 1866-*bis*.

Tenuto conto della Nota di variazioni approvata al Senato, le spese finali si attestano a 556,1 miliardi nel 2014, di cui circa 501,6 miliardi di spese correnti e 52 miliardi di spese in conto capitale. Ri-

spetto al bilancio a legislazione vigente 2014, si evidenzia quindi un aumento delle spese finali di 7,45 miliardi, dovuta a un incremento di circa 5 miliardi delle spese correnti e di 2,5 miliardi di quelle in conto capitale.

Per quel che concerne le spese di parte corrente, l'incremento è dovuto al fatto che il disegno di legge di stabilità per il 2014, contiene numerose disposizioni che determinano maggiori spese, tra le quali le più consistenti riguardano: il Fondo di solidarietà comunale, che risulta incrementato di circa 2 miliardi nel 2014 (rispetto ai 5,1 miliardi previsti a legislazione vigente) e la cui dotazione per gli anni successivi viene indicata in 6,5 miliardi (si veda, in particolare, il comma 522 del disegno di legge di stabilità); l'adeguamento Istat per le gestioni previdenziali (734 milioni per ciascuna annualità, ai sensi del comma 2); il Fondo missioni di pace (614 milioni per il 2014, di cui al comma 162); il Fondo sociale per l'occupazione per gli ammortizzatori in deroga (600 milioni, di cui al comma 122); i trasferimenti all'INAIL quale compensazione per la riduzione dei premi e contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (500 milioni nel 2014, 600 milioni nel 2015 e 700 milioni nel 2016, previsti dal comma 77); le modifiche alla disciplina del regime IRAP e IRES delle rettifiche su crediti e delle perdite su crediti relativamente a enti creditizi, finanziari ed assicurativi (410 milioni nel 2014, 630 milioni nel 2015 e 852 milioni nel 2016, previste dai commi 103-106); l'applicazione anche all'esercizio finanziario 2014 delle disposizioni relative al riparto della quota del cinque per mille IRPEF, stabilito dal comma 131 (400 milioni); i finanziamenti in favore dell'autotrasporto (330 milioni, di cui al comma 52, cui si aggiungono altri 326 milioni quale maggiori agevolazioni conseguenti alla conferma del credito d'imposta in favore degli autotrasportatori, comma 389).

Venendo all'analisi delle spese finali per Missioni, va evidenziato che il disegno di legge di bilancio per il 2014 presenta una struttura contabile articolata in 34

Missioni e 174 Programmi. In termini di composizione, circa il 46 per cento della spesa complessiva dello Stato, al netto della missione debito pubblico, è concentrato in sole 2 missioni: « Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali » (che rappresenta il 25,7 per cento) e « Politiche previdenziali » (20,1 per cento).

In particolare, la missione di spesa « Relazioni finanziarie con le autonomie locali » aumenta da 107,9 a 119,2 miliardi per il 2014, in relazione, principalmente, alle disponibilità del fondo per assicurare agli enti territoriali la liquidità per i pagamenti di debiti certi, liquidi ed esigibili, istituito ai sensi dell'articolo 1, comma 10, del decreto-legge n. 35 del 2013, e agli effetti della citata sentenza n. 187 del 2012 della Corte costituzionale, che comporta trasferimenti alle regioni per 2 miliardi annui, conseguenti alla mancata introduzione dei *ticket*.

Il disegno di legge di stabilità per il 2014, inoltre, dispone ulteriori trasferimenti agli enti locali, in particolare ai comuni, ad integrazione delle risorse del Fondo di solidarietà comunale (circa 1 miliardo per il 2014, quale incremento della quota IMU di spettanza comunale da trasferire al Fondo e quale quota di risorse da trasferire ai comuni per finanziare la previsione di detrazioni dalla TASI).

La missione « Politiche previdenziali » passa invece da 88,5 a 93,5 miliardi per l'anno 2014. La relazione illustrativa al disegno di legge iniziale evidenzia come, a seguito degli effetti della legge n. 92 del 2012 (cosiddetta legge Fornero), che ha riformato il mercato del lavoro e, in particolare, a causa della revisione degli istituti per ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione e del relativo finanziamento, il peso della missione relativa alle « Politiche previdenziali » sull'intero bilancio dello Stato è destinato ad aumentare al 21,4 per cento nel 2015 e al 22 per cento nel 2016. Le misure introdotte con il disegno di legge di stabilità per il 2014, hanno ridimensionato tale missione, che, nel bilancio come integrato dalla Nota di

variazioni, si mantiene pari al 20,1 per cento delle spese complessive nel triennio 2014-2016.

In conclusione, presenta una proposta di parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 1*) e una proposta di parere favorevole sul disegno di legge di bilancio C. 1866 e sulla relativa Nota di variazioni C. 1866-*bis* (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore sul disegno di legge C. 1865, nonché la proposta di parere del relatore sul disegno di legge C. 1866 e sulla relativa Nota di variazioni C. 1866-*bis*.

DL 120/13: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione.

S. 1174 Governo, approvato dalla Camera.

(Parere alla 5^a Commissione del Senato).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Il senatore Albert LANIECE (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), *relatore*, ricorda che la Commissione ha esaminato il provvedimento in titolo nella seduta del 13 novembre scorso, nel testo stabilito dalla Commissione bilancio della Camera a seguito dell'esame degli emendamenti (C. 1690) e che ha espresso su di esso un parere favorevole. Il provvedimento è stato successivamente modificato in parte dall'Assemblea della Camera ed è ora all'esame della 5^a Commissione del Senato.

Ciò premesso, riferisce che l'articolo 1 del decreto-legge incrementa per il 2013 il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (comma 1) e istituisce, sempre per il 2013, un Fondo per fronteggiare le esigenze straordinarie connesse all'eccezionale afflusso di stranieri sul territorio nazionale (comma 2). Questo secondo Fondo dovrà essere ripartito – secondo quanto precisato con le modifiche

apportate dalla Camera al testo del Governo – tenendo conto anche delle esigenze di accoglienza delle donne immigrate in stato di gravidanza e dei comuni maggiormente esposti all'afflusso di stranieri. La copertura finanziaria per le predette misure è rivenuta a valere sul Fondo rimpatri, sulle entrate dell'INPS derivanti dalla regolarizzazione degli immigrati e sul Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura (comma 4). Le somme stanziare dai predetti commi che fossero non utilizzate nell'esercizio 2013 possono esserlo in quello successivo (comma 3).

Il comma 2-*bis* – inserito dalla Camera – prevede che entro il 31 marzo 2014 il Ministro dell'interno riferisca al Parlamento sullo stato di utilizzo e sugli effettivi impieghi sia delle risorse previste dal citato comma 2 per le esigenze connesse all'eccezionale afflusso di stranieri, sia delle risorse assegnate dall'articolo 6, comma 5, del decreto-legge n. 93 del 2013 (cosiddetto « decreto femminicidio ») per le spese sostenute in conseguenza dello stato di emergenza umanitaria verificatosi nel territorio nazionale per l'eccezionale afflusso di cittadini appartenenti ai paesi del nord Africa.

Il comma 4-*bis* – inserito dalla Camera – prevede che non siano soggetti ad esecuzione forzata i fondi destinati all'adeguamento dei centri di identificazione ed espulsione (CIE): si tratta dei fondi di cui all'articolo 5 del decreto-legge 23 giugno 2011, n. 89. Il medesimo comma 4-*bis* prevede pertanto che gli atti di sequestro e di pignoramento afferenti ai predetti fondi siano nulli. La nullità è rilevabile d'ufficio e gli atti non determinano obbligo di accantonamento da parte della Tesoreria dello Stato, né sospendono l'accreditamento di somme destinate ai funzionari delegati.

Il comma 4-*ter* è stato inserito dall'Assemblea della Camera e concerne il finanziamento dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà (INMP). La disciplina vigente

prevede un finanziamento pari – a regime, cioè a decorrere dal 2013 – a 10 milioni di euro annui. All'erogazione si provvede annualmente, a seguito di intesa sancita in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome in merito alla ripartizione delle disponibilità complessive destinate al finanziamento del Servizio sanitario nazionale per l'anno di riferimento.

In base a questo comma 4-*ter*, a decorrere dal 2013, qualora entro il 31 ottobre di ciascun anno non sia intervenuta la summenzionata intesa, il Ministero dell'economia e delle finanze può erogare all'istituto, a titolo di acconto, uno stanziamento pari al 90 per cento dell'importo spettante nell'anno di riferimento.

L'articolo 2 del decreto in esame – nel testo risultante dall'esame in prima lettura alla Camera – dispone al comma 1, una integrazione della quota del Fondo di solidarietà comunale spettante a ciascun comune per un importo complessivo di 125 milioni di euro per il 2013. Le relative risorse attribuite a ciascun comune non sono considerate tra le entrate finali rilevanti ai fini del patto di stabilità interno per l'anno 2013 (comma 2). Il comma 3 provvede alla copertura finanziaria degli oneri derivanti dal comma 1, pari a 1.205 milioni di euro per l'anno 2013 in termini di saldo netto da finanziare. Il comma 4 quantifica in 1 milione di euro a decorrere dal 2014 gli oneri in termini di minori interessi attivi, a cui si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica.

L'articolo 2, comma 4-*bis*, introdotto dalla Camera, novella l'articolo 6-bis del decreto-legge n. 43 del 2013, il quale ha stabilito una deroga al patto di stabilità interno per l'anno 2013 concernente le spese per la ripresa delle attività in Molise e per la completa attuazione dei piani per la ricostruzione dopo gli eventi sismici dell'ottobre e novembre 2002.

Più precisamente, la novella prevista dal decreto in esame individua espressamente nella sola regione Molise il soggetto beneficiario della deroga ai vincoli del patto di stabilità prevista dall'articolo 6-*bis*

del decreto-legge n. 43 del 2013. Tale disposizione, nel testo vigente, prevede che gli obiettivi del patto di stabilità interno per il 2013 siano ridotti, per l'importo di 15 milioni di euro, con le procedure previste per il cosiddetto « patto regionale verticale », disciplinato dai commi 138 e 140 dell'articolo 1 della legge n. 220 del 2010. La norma vigente non individua quindi espressamente gli enti beneficiari della riduzione degli obiettivi del patto di stabilità, anche se il rinvio alle procedure del patto regionale verticale fa supporre che si tratti sia degli enti locali della regione Molise sia della regione medesima. Con il « patto regionale verticale » infatti le regioni autorizzano gli enti locali del proprio territorio a peggiorare il loro saldo obiettivo, attraverso un aumento dei loro pagamenti in conto capitale, e procedono contestualmente alla rideterminazione del proprio obiettivo di risparmio, in termini di competenza finanziaria e di competenza euro compatibile, attraverso una riduzione delle proprie spese soggette ai limiti del patto, per un ammontare pari all'entità complessiva dei pagamenti in conto capitale autorizzati agli enti locali, al fine di garantire – considerando insieme il comparto regione-enti locali – il rispetto degli obiettivi finanziari. Secondo questa modalità, è la regione che deve compensare il peggioramento di obiettivo concesso agli enti locali. Con la novella in esame, invece, l'articolo 6-*bis* citato non fa più riferimento alle procedure previste per il patto regionale verticale e chiarisce che sono esclusi dalla spesa valida ai fini del patto di stabilità interno per il 2013 le spese « della regione Molise » concernenti la ripresa delle attività e la ricostruzione in Molise.

Il comma 4-*ter* dell'articolo 2, inserito dalla Camera, attribuisce per l'anno 2013 agli enti locali – ad integrazione di quanto ad essi già attribuito ai sensi del comma 1 con l'incremento del Fondo di solidarietà comunale – anche quota parte delle risorse versate all'entrata del bilancio dello Stato ai sensi dell'articolo 7 del decreto del ministro dell'interno 23 maggio 2012 che non risultano necessarie nell'anno 2013

per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali: si tratta di diritti di segreteria versati da comuni e province ai sensi della legge n. 604 del 1962, in materia di segretari comunali e provinciali, nonché di rimborsi dovuti da comuni e province per l'impiego dei segretari medesimi per supplenze e reggenze e delle somme trattenute dallo Stato a seguito della soppressione della Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali e del relativo contributo a carico degli enti locali.

Il medesimo comma 4-*ter* dell'articolo 2 del decreto-legge in esame attribuisce altresì agli enti locali le risorse derivanti dalle minori occorrenze di spesa connesse alla gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali. La norma specifica che le relative risorse da attribuire agli enti locali saranno quantificate dal Ministero dell'interno.

Il comma 4-*quater* autorizza il ministro dell'economia e delle finanze ad apporare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il comma 4-*quinqües* dell'articolo 2, introdotto dall'Assemblea della Camera, prevede che la somma ricevuta da un ente territoriale a titolo di estinzione anticipata di un derivato – corrispondente al valore di mercato positivo che lo strumento presenta al momento dell'estinzione – possa essere destinata alla riduzione degli oneri finanziari o all'estinzione anticipata del debito dell'ente, anche con riferimento a quello maturato a seguito delle anticipazioni di liquidità ricevute a valere sul Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili di cui al decreto-legge n. 35 del 2013. Tale decreto – come si ricorderà – ha istituito un apposito Fondo, con obbligo di restituzione, per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili maturati alla data del 31 dicembre 2012 dalle amministrazioni locali.

Il comma 5 dell'articolo 2 reca alcune modifiche all'articolo 31 della legge di stabilità 2012 relativo alla disciplina del patto di stabilità interno per gli enti locali. Le modifiche inaspriscono, per il solo

anno 2013, i vincoli del patto di stabilità interno, aumentando il contributo finanziario richiesto a ciascun ente locale e sospendendo al contempo l'applicazione del sistema di virtuosità, ai fini della ripartizione degli obiettivi finanziari del patto tra gli enti medesimi.

Il comma 5 in questione è stato modificato dall'Assemblea della Camera, la quale ha introdotto nel testo una disposizione che stabilisce che la predetta disciplina derogatoria non si applichi ai comuni coinvolti dagli eventi di afflusso di stranieri nell'anno 2013. Per l'individuazione di tali comuni si rimanda ad un decreto del Ministero dell'interno, da adottare previa intesa in sede di Conferenza stato-città ed autonomie locali.

Il comma 6 dell'articolo 2 consente alle regioni sottoposte a piani di rientro dal disavanzo sanitario di evitare, in presenza di alcune condizioni finanziarie, le « massimizzazioni » delle aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF ovvero di destinare il relativo introito a determinate finalità extrasanitarie. Si ricorda che le regioni in questione sono attualmente Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Piemonte, Puglia e Sicilia.

In particolare, il comma 6 individua due fattispecie nelle quali è consentita alla regione, a decorrere dal 2013, la riduzione rispetto al livello massimo delle predette maggiorazioni o la destinazione del relativo introito a determinate finalità extrasanitarie. Le due fattispecie sono le seguenti: sussistenza, in ciascuno degli anni dell'ultimo biennio di esecuzione del piano di rientro, ovvero del programma operativo di prosecuzione dello stesso, di un disavanzo sanitario, di competenza del singolo esercizio « e prima delle coperture », decrescente ed inferiore al gettito derivante dalla predetta massimizzazione delle aliquote, nonché di un programma operativo 2013-2015 approvato dai Tavoli tecnici ivi richiamati (Comitato paritetico permanente per la verifica dell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza e Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti); sussistenza, in ciascuno degli anni dell'ultimo triennio dell'esecuzione summenzio-

nata, di un disavanzo sanitario, di competenza del singolo esercizio « e prima delle coperture », non decrescente, ma inferiore rispetto al gettito derivante dalla massimizzazione, nonché di un programma operativo 2013-2015 approvato dai citati Tavoli tecnici.

Nella prima ipotesi, la riduzione delle maggiorazioni o la destinazione alle finalità extrasanitarie è ammessa entro una misura tale da garantire al finanziamento del Servizio sanitario regionale un gettito pari al valore medio annuo del disavanzo sanitario registrato nel medesimo biennio. Nella seconda ipotesi, la riduzione o il cambio di destinazione è consentito entro una misura tale da garantire al finanziamento del Servizio sanitario regionale un gettito pari al valore massimo annuo del disavanzo sanitario registrato nel medesimo triennio. In entrambe le fattispecie, la sussistenza della condizione di ammissibilità, relativa all'andamento del disavanzo sanitario, è riscontrata dai suddetti Tavoli tecnici.

Il comma 6, inoltre, fa salve le norme già vigenti che consentono ulteriori riduzioni delle aliquote in base a fattispecie relative a condizioni finanziarie più favorevoli.

La Camera ha specificato che – in caso di destinazione delle risorse a finalità extrasanitarie – queste ultime devono riguardare lo svolgimento di servizi pubblici essenziali e l'attuazione delle norme di cui al decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, vale a dire il decreto che ha dettato disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali.

Il comma 7 dell'articolo 2 reca novelle e integrazioni al decreto-legge n. 35 del 2013, concernente il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione.

Come già visto in occasione dell'esame del provvedimento alla Camera, il comma 7 in esame definisce la tempistica con la quale si procede alla assegnazione dell'intero ammontare per il 2014 delle risorse della Sezione debiti non sanitari di regioni

e province autonome, di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 35 del 2013. Tale ammontare sarà assegnato entro il 31 marzo 2014, unitamente alle risorse non erogate nel 2013, per anticipazioni di liquidità richieste entro il 28 febbraio 2014 (lettera *a*)).

Il comma 7 chiarisce che sono ammessi anche i pagamenti dei debiti fuori bilancio (che presentavano i requisiti per il riconoscimento alla data del 31 dicembre 2012) ai fini dell'assegnazione delle anticipazioni a valere sulle risorse finanziarie aggiuntive stanziato sul Fondo anticipazioni dal decreto-legge n. 102 del 2013 e a valere sulle risorse (già esistenti) per il 2014 sulla Sezione debiti non sanitari di regioni e province autonome e sulle risorse già ripartite tra le regioni per i medesimi debiti di cui sopra, con il decreto ministeriale 14 maggio 2013, ma non ancora erogate (lettera *b*)). Con una modifica apportata dalla Camera a questa lettera *b*), sono considerati, ai fini dell'assegnazione delle anticipazioni di liquidità, anche i debiti fuori bilancio relativi al trasporto pubblico regionale locale.

Il comma 7 introduce inoltre la previsione che all'atto dell'estinzione da parte della Regione dei debiti elencati nel piano di pagamento nei confronti degli enti locali o di altre pubbliche amministrazioni, ciascun ente locale o amministrazione pubblica interessata provvede a sua volta all'immediata estinzione dei propri debiti (lettera *c*)). La disposizione è stata modificata dalla Camera dei deputati per quanto riguarda la certificazione da parte degli enti locali e delle pubbliche amministrazioni dell'avvenuto pagamento dei debiti: a seguito delle modifiche apportate dalla Camera, tale certificazione deve essere resa alla Ragioneria dello Stato (e non più alla Regione). Inoltre, il responsabile finanziario dell'ente locale o della pubblica amministrazione interessata è tenuto a fornire formale certificazione dell'avvenuto pagamento non più alla regione, come previsto inizialmente, ma alla Ragioneria generale dello Stato. La certificazione deve intervenire entro il 30 novembre 2013 (anziché entro il 31 ottobre), in

relazione ai debiti già estinti dalla Regione alla data del 30 settembre 2013; ed entro 30 giorni dall'estinzione dei debiti da parte della Regione nei restanti casi.

Il comma 8 dell'articolo 2 introduce una modifica non testuale all'articolo 14, comma 2, del decreto-legge n. 102 del 2013, mediante la quale si correggono i termini ivi previsti ai fini dell'applicazione dell'istituto della cosiddetta « definizione agevolata » nei giudizi di responsabilità amministrativo-contabile che proprio tale ultima disposizione ha esteso oltre le previsioni originarie. Il comma è stato modificato dalla Camera solo per inserire il riferimento alla legge di conversione del citato decreto-legge n. 102.

Il comma 8-*bis* dell'articolo 2, inserito dalla Camera, autorizza il Ministero dell'interno a non procedere ad assegnazioni finanziarie a favore di singoli enti locali, ovvero a recuperi o detrazioni di risorse a carico di singoli enti locali, nel caso in cui la somma complessiva sia inferiore a 12 euro. Sono escluse dalla previsione le somme derivanti da rateizzazioni.

La norma appare volta ad allineare le procedure di pagamento e di recupero somme da parte del Ministero dell'interno alle disposizioni in tal senso esistenti in tema di pagamento e riscossione di somme di modesto ammontare e di qualsiasi natura, anche tributaria, applicabile a tutte le amministrazioni pubbliche, compresi gli enti pubblici economici, recate dall'articolo 25 della legge n. 289 del 2002.

L'articolo 2-*bis*, introdotto dall'Assemblea della Camera, consente alle amministrazioni dello Stato, alle regioni, agli enti locali e, nell'ambito della propria autonomia, agli organi costituzionali di recedere dai contratti di locazione di immobili in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame. Tale facoltà – prevista anche ai fini della realizzazione degli obiettivi di contenimento della spesa previsti dagli articoli 2, comma 5, e 3, comma 1 – va esercitata dalle amministrazioni in questione entro il 31 dicembre 2014.

Viene fissato altresì, anche in deroga ad eventuali clausole difformi previste dal

contratto, un termine di preavviso di trenta giorni per l'esercizio del diritto di recesso. Peraltro, l'articolo 3, comma 3, del decreto-legge n. 95 del 2012 (come modificato dall'articolo 49, comma 01, del decreto-legge n. 69 del 2013) ha già concesso alle regioni e agli enti locali la facoltà di recedere, entro il 31 dicembre 2013, dai contratti di locazione in essere alla data di entrata in vigore del decreto (ossia al 7 luglio 2012), anche in deroga ai termini di preavviso stabiliti dal contratto. Tale facoltà di recesso è da mettere in relazione con quanto disposto dal comma 2 del medesimo articolo 3, il quale ha previsto la possibilità che alle regioni e agli enti locali possa essere concesso, per fini istituzionali, l'uso gratuito di beni immobili di proprietà dello Stato e che allo Stato, per i medesimi fini istituzionali, possa essere concesso l'uso gratuito di beni immobili di proprietà delle regioni e degli enti locali.

L'articolo 3 reca infine le disposizioni volte a consentire nel 2013 il rientro dallo scostamento dagli obiettivi di contenimento dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni entro il limite del 3 per cento del PIL, definito in sede europea.

L'articolo in questione è stato modificato dalla Camera soltanto nel comma 1, il quale dispone che siano accantonate e rese indisponibili le disponibilità di competenza e di cassa relative alle missioni di spesa del bilancio dello Stato di ciascun Ministero, secondo quanto indicato nella tabella B, allegata al decreto-legge, tali da assicurare complessivamente un miglioramento dell'indebitamento netto delle pubbliche Amministrazioni nella misura di 590 milioni nel 2013: a seguito delle modifiche apportate dalla Camera il miglioramento in questione deve ammontare a 595 milioni.

In conclusione, presenta una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*).

Renato BALDUZZI, *presidente*, ricorda che il provvedimento in esame prevede, all'articolo 2, comma 6, che, a determinate condizioni, le regioni che presentano un

disavanzo sanitario decrescente e inferiore al gettito derivante dalla massimizzazione delle aliquote di cui all'articolo 2, comma 80, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, possano ridurre le predette maggiorazioni ovvero destinare il relativo gettito a finalità extrasanitarie in misura tale da garantire al finanziamento del Servizio sanitario regionale un gettito pari al valore medio annuo del disavanzo sanitario registrato nel biennio di riferimento.

Rileva quindi con apprezzamento che la Commissione di merito della Camera – come evidenziato anche nella proposta di parere del relatore – ha precisato la natura delle finalità extrasanitarie cui può essere destinato il predetto gettito.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

DL 126/13: Misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio.

S. 1149 Governo.

(Parere alla 5^a Commissione del Senato).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Renato BALDUZZI, *presidente e relatore*, introduce il provvedimento in esame, riferendo che l'articolo 1, al comma 1, prevede che – nelle more dell'entrata in vigore dell'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali prevista dal decreto legislativo n. 118 del 2011 (che è tra i decreti attuativi della delega per il federalismo fiscale) – gli enti che attuano la sperimentazione prevista dal citato decreto, concernente, tra l'altro, l'adozione del bilancio di previsione finanziario annuale di competenza e di cassa, siano esclusi dall'applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 242 e 243 del testo unico degli enti locali (decreto legislativo n. 267

del 2000), concernenti l'individuazione degli enti locali strutturalmente deficitari ed il loro assoggettamento ad appositi controlli.

I commi 2 e 3 recano disposizioni per garantire gli obiettivi del piano di rientro dal disavanzo accertato delle società esercenti il trasporto regionale ferroviario nella regione Campania. Sono attribuiti al Commissario straordinario compiti di rimodulazione dei servizi, di applicazione di misure di efficientamento, fissazione delle tariffe e definizione della dotazione di personale; inoltre è individuato il finanziamento della struttura di supporto del Commissario, il quale potrà richiedere anticipazioni finanziarie, fino all'approvazione del piano di rientro. Viene prorogato al 31 dicembre 2014 il divieto di azioni esecutive, anche concorsuali, nei confronti delle società a partecipazione regionale esercenti il trasporto ferroviario regionale.

Il comma 4 dell'articolo 1 sopprime il Fondo di rotazione per la concessione di anticipazioni alle regioni in situazione di squilibrio finanziario – finalizzato al graduale ammortamento dei disavanzi e dei debiti fuori bilancio accertati, nonché al sostegno degli oneri derivanti dall'attuazione del piano di stabilizzazione finanziaria (cioè quelle in cui sia stato certificato il mancato rispetto del patto di stabilità interno relativamente all'esercizio finanziario 2009) ovvero, per la regione Campania, al finanziamento del piano di rientro – e nel contempo istituisce un Fondo di rotazione finalizzato a concedere alla regione Campania anticipazioni di cassa per il finanziamento del piano di rientro, con una dotazione di 50 milioni di euro.

Il comma 5 autorizza il Commissario straordinario del Governo del comune di Roma ad inserire, per un importo complessivo massimo di 115 milioni di euro, nella massa passiva di cui al documento predisposto per l'accertamento definitivo del debito del comune, le eventuali ulteriori partite debitorie rivenienti da obbligazioni od oneri del comune di Roma anteriori al 28 aprile 2008.

Il comma 6 consente al comune di Roma Capitale, a decorrere dal 1° gennaio 2014, di incrementare la misura dell'aliquota dell'addizionale comunale all'IRPEF. Si ricorda al riguardo che l'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo n. 360 del 1998 ha stabilito, in termini generali, che i comuni possono disporre la variazione dell'aliquota di compartecipazione dell'addizionale all'IRPEF con deliberazione da pubblicare nel sito appositamente individuato. La variazione dell'aliquota di compartecipazione dell'addizionale non può eccedere complessivamente 0,8 punti percentuali. Successivamente il comma 14, lettera b), dell'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 7813, ha previsto – in considerazione dell'eccezionale situazione di squilibrio finanziario del Comune di Roma – la possibilità di istituire un incremento dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche fino al limite massimo dello 0,4 per cento. La norma in esame, pertanto, consente a Roma Capitale di superare il limite dello 0,8 per cento all'incremento dell'addizionale comunale previsto dal decreto legislativo n. 360 del 1998, prevedendo che l'incremento sino allo 0,4 per cento – che può essere disposto dal comune di Roma ai sensi del decreto-legge n. 78 del 2010 – non rilevi ai fini del predetto limite massimo dello 0,8 per cento.

In termini concreti, la norma attribuisce in definitiva al comune di Roma Capitale la possibilità di incrementare la misura dell'aliquota dell'addizionale comunale all'IRPEF – attualmente fissata allo 0,9 per cento – di ulteriori 0,3 punti percentuali.

Il comma 7 rientra tra le disposizioni volte ad agevolare la realizzazione degli interventi previsti per l'Esposizione universale di Milano (Expo) e attribuisce al comune di Milano per il 2013 un contributo di 25 milioni di euro a titolo di concorso al finanziamento delle spese. Il predetto contributo – attribuito al comune di Milano – è escluso dalle entrate finali dell'ente, considerate ai fini del calcolo del saldo finanziario rilevante ai fini del patto di stabilità interno per il 2013. Al relativo

onere si fa fronte attingendo in parte dal Fondo per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro pubblici, in parte dalle risorse per l'assunzione del personale civile proveniente da organismi militari della Comunità atlantica, in parte dagli aumenti dell'aliquota di accisa.

Il comma 8 proroga al 31 dicembre 2016 la disposizione che consente assunzioni di personale a tempo determinato necessario per la realizzazione di opere infrastrutturali essenziali e altre opere previste, nonché per la prestazione di servizi e altre attività strettamente connessi all'evento EXPO Milano 2015. Anche il riferimento ai soggetti beneficiari della previsione è modificato rispetto alla legislazione previgente: alle società *in house* degli enti locali soci di EXPO s.p.a. si aggiungono ora anche gli enti regionali impegnati in attività indispensabili per la realizzazione dell'Esposizione universale.

Il comma 9 destina alle finalità sotto indicate 6 milioni di euro per il 2013, 6,5 milioni di euro per il 2014 e 7,5 milioni di euro per il 2015, utilizzando le risorse di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo n. 112 del 1998, relativo ai trasferimenti alle Regioni in attuazione del federalismo amministrativo, nonché 5,5 milioni di euro per il 2014 e 3 milioni di euro per il 2015, utilizzando le risorse del Fondo per la riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti, istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Le predette risorse sono destinate a contribuire al superamento della crisi in atto nel ciclo di gestione integrata nel territorio di Roma capitale; e all'attuazione degli interventi previsti dal Protocollo d'intesa del 4 agosto 2012, « Patto per Roma » e dal programma di lavoro ivi contenuto « Raccolta differenziata ».

Il comma 10 destina al completamento dei lavori di sistemazione idrogeologica dei versanti di frana nel comune di Assisi 2 milioni di euro per il 2014, previa integrazione dell'Accordo di programma del 3 novembre 2010 stipulato tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la regione Umbria, finalizzato

alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico nel territorio della regione. La copertura dell'onere avviene utilizzando le risorse di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo n. 112 del 1998, relativo ai trasferimenti alle Regioni in attuazione del federalismo amministrativo.

Il medesimo comma 10 modifica, inoltre, l'articolo 17, comma 1, primo periodo, del decreto-legge n. 195 del 2009, che, riguardo agli interventi urgenti nelle situazioni a più elevato rischio idrogeologico, introduce la possibilità di nominare commissari straordinari, estendendo di tre anni il termine entro il quale i medesimi possono essere nominati. Identica disposizione è peraltro contenuta nell'articolo unico, comma 66, del disegno di legge di stabilità 2014 (C. 1865), in corso di esame alla Camera.

Sempre il comma 10 dispone poi la compensazione degli effetti finanziari derivanti dall'attuazione sia del comma 9, lettera a) – relativo ad una parte del finanziamento per la situazione di crisi nella gestione dei rifiuti nella provincia di Roma – sia dello stesso comma 10, mediante utilizzo del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 154 del 2008.

Il comma 11 dispone l'assegnazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare delle somme liquidate per il risarcimento del danno ambientale a favore dell'amministrazione dello Stato nel giudizio civile instaurato davanti al tribunale di Milano contro la società SYNDIAL (sentenza n. 2536 del 28 febbraio 2013) per gli interventi di bonifica e riparazione del danno ambientale nel Sito contaminato di interesse nazionale di Crotone, con priorità nell'area archeologica Kroton. Il comma demanda, inoltre, ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, la nomina di un

Commissario straordinario, l'individuazione delle attività e la quantificazione del compenso dello stesso.

I commi da 12 a 14 consentono agli enti locali con più di 60.000 abitanti che abbiano adottato misure di riduzione dei costi dei servizi e di razionalizzazione di organismi e società partecipati, i cui costi incidono sul bilancio dell'ente, di raggiungere l'equilibrio entro l'esercizio in cui si completa la riorganizzazione dei servizi comunali e degli organismi partecipati e comunque entro tre anni.

Il comma 15 modifica la disciplina a regime sulle somme di enti e aziende sanitari che non possono essere oggetto di esecuzione forzata. Tale modifica – come è fatto osservare nella relazione illustrativa del disegno di legge di conversione del presente decreto – è connessa alla recente sentenza della Corte costituzionale n. 186 del 3-12 luglio 2013, la quale ha dichiarato illegittime le norme transitorie che ponevano, fino al 31 dicembre 2013, il divieto di intraprendere o proseguire azioni esecutive nei confronti delle aziende sanitarie locali e ospedaliere delle regioni già sottoposte ai piani di rientro dai disavanzi sanitari e già commissariate.

I commi 16 e 17 prevedono che, a decorrere dal 30 aprile 2014, le amministrazioni pubbliche, con riferimento alle somme dovute per somministrazioni, forniture e appalti e per obbligazioni relative a prestazioni professionali, debbano comunicare l'importo dei singoli debiti, il numero identificativo e la data di emissione della fattura nonché il codice fiscale ovvero la partita IVA del creditore, la distinzione tra i debiti di parte corrente e quelli in conto capitale e l'evidenza dei debiti maturati alla data del 31 dicembre 2012. Entro 15 giorni dal pagamento le pubbliche amministrazioni devono altresì comunicare, mediante la piattaforma elettronica, i dati relativi al pagamento dei predetti crediti.

Il comma 18 prevede che nelle società non quotate controllate da enti locali e nelle aziende speciali il primo rinnovo dell'organo interno di controllo avvenga, limitatamente ai revisori dei conti indicati

dal soggetto pubblico, tramite estrazione da un apposito elenco in cui sono inseriti, a richiesta, i soggetti appartenenti alle categorie di cui all'articolo 2397, secondo comma, del codice civile. Tale secondo comma prevede che almeno un membro effettivo e uno supplente del collegio dei revisori siano scelti tra i revisori legali iscritti nell'apposito registro; i restanti membri, se non iscritti in tale registro, sono scelti fra gli iscritti negli albi professionali individuati con decreto del Ministro della giustizia, o fra i professori universitari di ruolo, in materie economiche o giuridiche.

Il comma 19, nelle more dell'entrata in vigore del regolamento che disciplina le modalità di svolgimento dell'esame di idoneità professionale per l'abilitazione all'esercizio della revisione legale, consente l'accesso all'esercizio dell'attività di revisione legale in base della disciplina recata dagli articoli 3, 4 e 5 del decreto legislativo n. 88 del 1992.

Il comma 20 individua per l'anno 2013 le modalità di riparto del fondo sperimentale di riequilibrio delle province, confermando – salvo diversa delibera in sede di Conferenza Stato-città e autonomie locali – i criteri già adottati per l'anno 2012. Si rimette ad un decreto interministeriale la ricognizione delle somme da ripartire. Si stabilisce altresì che le riduzioni previste per effetto della *spending review* siano effettuate secondo gli importi indicati nell'allegato 1 al decreto.

L'articolo 2, ai commi 1 e 2, autorizza spese per il ristoro parziale dei danni subiti da imprese nella realizzazione di opere comprese nel programma delle infrastrutture e degli insediamenti strategici, a seguito di delitti non colposi commessi al fine di impedire, turbare ovvero rallentare la realizzazione delle opere.

Il comma 3 consente al Ministero dell'economia e delle finanze di trasferire ad ANAS S.p.A., in via di anticipazione, le risorse finanziarie disponibili per l'anno 2013 sul pertinente capitolo di bilancio, per consentire alla società di far fronte ai pagamenti dovuti, sulla base degli stati di

avanzamento lavori, in relazione a interventi conclusi o in corso di realizzazione.

Il comma 4 autorizza il proseguimento della regolazione dei rapporti tra lo Stato e il Gestore dell'infrastruttura ferroviaria (Rete ferroviaria italiana S.p.A.) sulla base del Contratto di programma 2007-2011, fino alla conclusione della procedura di approvazione del Contratto di programma – Parte investimenti 2012-2016, al fine di consentire la prosecuzione degli interventi sulla rete ferroviaria nazionale e l'attuazione dei relativi programmi di investimento.

Il comma 5 autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze a corrispondere a Trenitalia S.p.A. le somme previste, per l'anno 2013, dal bilancio di previsione dello Stato, in relazione agli obblighi di servizio pubblico di trasporto ferroviario per ferrovia eserciti nella regione Sicilia e ai servizi interregionali, nel rispetto della vigente normativa comunitaria, nelle more della stipula del nuovo contratto di servizio pubblico per i servizi di trasporto ferroviario per le regioni a statuto speciale.

Il comma 6 dispone il pagamento diretto, da parte della Regione Valle d'Aosta a Trenitalia S.p.A., del corrispettivo dovuto per i servizi ferroviari di interesse locale svolti nella Regione dalla predetta Società, escludendo il corrispettivo annuo dal patto di stabilità interno, fino alla piena attuazione del trasferimento alla regione autonoma Valle d'Aosta delle funzioni di programmazione ed amministrative in materia di servizi pubblici di trasporto ferroviario, di interesse regionale e locale.

I commi 7 e 8 concernono la cosiddetta «carta acquisti» destinata alle fasce di popolazione meno abbienti. Più precisamente, il comma 7 reca uno stanziamento in materia, pari a 35 milioni di euro per il 2013. In base al comma 8, nelle more dell'espletamento della procedura di gara per il servizio integrato di gestione delle carte acquisti e dei relativi rapporti amministrativi, il contratto per la gestione del predetto servizio integrato, sottoscritto in

data 24 marzo 2010, è prorogato fino al perfezionamento del contratto con il nuovo gestore.

I commi da 9 a 11 recano norme di semplificazione per il trasferimento di immobili pubblici. In particolare il comma 9 è diretto a semplificare il trasferimento ai comuni degli alloggi costruiti per i profughi: viene rimosso l'adempimento della preventiva pubblicazione di un bando da parte dei comuni. Il comma 10, per semplificare la procedura di alienazione in blocco di immobili pubblici, esonera lo Stato e gli altri enti pubblici dalle dichiarazioni di conformità catastale, mentre il comma 11 agevola il completamento di tali operazioni immobiliari con riguardo all'acquisizione dell'attestato di prestazione energetica.

I commi da 12 a 15 sono diretti ad assicurare il mantenimento del cosiddetto Comitato di consulenza globale e di garanzia per le privatizzazioni, di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 ottobre 1993. Viene quindi disciplinata la composizione del Comitato, formato dal direttore generale del Tesoro e da quattro esperti di riconosciuta indipendenza. Si prevede che l'incarico abbia durata triennale sia gratuito.

Il comma 16 – con una novella all'articolo 11, comma 9, del decreto-legge n. 91 del 2013 (Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo) – fa confluire nello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo le risorse non impegnate giacenti sulle contabilità speciali individuate dal medesimo articolo 11, comma 9, nonché presso i conti di tesoreria unica degli Istituti dotati di autonomia speciale del settore dei beni culturali, al fine del successivo utilizzo a favore delle fondazioni lirico-sinfoniche che versano in una situazione di carenza di liquidità.

Il comma 17 attribuisce un finanziamento di 13 milioni di euro per il 2014 alla società Italia Lavoro S.p.A., come contributo per gli oneri di funzionamento e per i costi generali di struttura.

Il comma 18 consente, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di modificare le aliquote di accisa e di imposta di consumo sui prodotti da fumo e loro succedanei, nella misura massima dello 0,7 per cento, al fine di riequilibrare l'incidenza dei rispettivi carichi fiscali.

I commi 19 e 20 modificano la disciplina che consente ai comuni delle isole minori, ovvero a quelli nel cui territorio insistono isole minori, di istituire, in alternativa all'imposta di soggiorno, un'imposta di sbarco, già destinata a finanziare interventi in materia di turismo, di fruizione e recupero dei beni culturali e ambientali locali e relativi servizi pubblici locali: in particolare si incrementa la misura massima dell'imposta (portata a 2,50 euro ed aumentabile sino a 5 euro) e si ampliano le finalità a cui può essere destinata agli interventi in materia di polizia locale e sicurezza, di mobilità e viabilità, di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

In conclusione, si riserva di formulare una proposta di parere alla luce del dibattito.

Il senatore Lionello Marco PAGONCELLI (PdL) esprime perplessità sull'articolo 1, commi 2 e 3, che, per garantire l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo relativo alle società che esercitano il trasporto ferroviario in Campania, attribuisce al commissario straordinario il potere, tra l'altro, di fissare le tariffe e di definire la dotazione di personale, stanziando nel contempo risorse per la struttura di supporto del commissario stesso. Esprime parimenti perplessità sul comma 4 del medesimo articolo, che sopprime il Fondo di rotazione per la concessione di anticipazioni alle regioni in situazione di squilibrio finanziario e istituisce un Fondo di rotazione finalizzato al finanziamento del piano di rientro della Campania. Conclude sottolineando come la Campania non sia l'unica regione che ha bisogno di finanziamenti speciali.

Il senatore Gianpiero DALLA ZUANNA (SCpI) ritiene che sarebbe opportuno in-

serire nel parere per la Commissione di merito un rilievo critico sulla eterogeneità del decreto-legge in esame, che contiene una pluralità di disposizioni diverse, unificate soltanto dalla finalizzazione generale di prevedere interventi localizzati sul territorio, il che impedisce, anche a causa della ristrettezza dei tempi di esame parlamentare, una discussione approfondita delle diverse questioni poste dal provvedimento.

Renato BALDUZZI, *presidente e relatore*, ritiene che il rilievo critico suggerito dal senatore Dalla Zuanna sia senz'altro meritevole di essere formulato, fermo restando che si dovrebbe forse inserirlo nelle premesse del parere, più che tra le osservazioni, atteso che esso attiene a un profilo che investe i profili di competenza delle Commissioni affari costituzionali, oltre che, alla Camera dei deputati, del Comitato per la legislazione.

Il senatore Stefano CANDIANI (LN-Aut) dichiara che la Lega Nord è fortemente contraria al provvedimento in esame, non solo per l'eterogeneità degli interventi che contiene, ma anche perché manca di un'ispirazione unitaria: si tratta di un provvedimento che suscita l'impressione di una raccolta di interventi frammentari dietro ai quali non si intravede alcun disegno d'insieme.

Il senatore Albert LANIECE (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) richiama l'attenzione della Commissione sull'articolo 2, comma 6, che dispone che, fino alla piena attuazione del trasferimento alla regione autonoma Valle d'Aosta – ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 26 ottobre 2010, n. 194 – dei servizi di trasporto ferroviario disciplinati con contratto di servizio nazionale erogati sulle direttrici richiamate nella norma citata, la regione provveda al pagamento diretto a Trenitalia S.p.A. del corrispettivo dovuto per i servizi ferroviari di interesse locale svolti nella regione dalla predetta società, escludendo il corrispettivo annuo dal patto di stabilità interno.

Al riguardo fa presente che l'articolo 2 del decreto legislativo 26 ottobre 2010, n. 194, ha dettato una disciplina precisa per il trasferimento dei servizi di trasporto ferroviario alla Valle d'Aosta: una disciplina che prevede adempimenti da parte dello Stato e che è rimasta dal 2010 ad oggi inattuata.

Chiede pertanto che nel parere sul provvedimento si faccia riferimento anche alla necessità che il trasferimento dei servizi ferroviari in questione avvenga nel rispetto delle garanzie costituzionali di autonomia della regione Valle d'Aosta e in conformità con l'articolo 2 del decreto legislativo n. 194 del 2010.

Il senatore Bartolomeo PEPE (M5S), nell'esprimere un giudizio complessivamente negativo sulla gestione commissariale relativa al trasporto regionale su ferro nella regione Campania, manifesta forti perplessità sull'articolo 1, comma 2, del decreto-legge in esame, che in sostanza rafforza i poteri del commissario *ad acta* di cui dell'articolo 14, comma 22, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78.

Il senatore Raffaele RANUCCI (PD) osserva che le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 2, sono tese sostanzialmente a garantire gli obiettivi del piano di rientro per la regione Campania in corso di approvazione, che costituisce un passaggio fondamentale anche in vista della riorganizzazione e della riqualificazione del sistema di mobilità regionale su ferro della regione Campania.

Il deputato Umberto DEL BASSO DE CARO (PD), facendo riferimento all'articolo 1, comma 15, che interviene sulla disciplina relativa alle somme degli enti ed aziende sanitari che non possono essere oggetto di esecuzione forzata, fa presente che la disposizione è forse conforme alla sentenza della Corte costituzionale n. 285 del 1995, che viene richiamata nella relazione di accompagnamento al disegno di legge in titolo, ma andrebbe valutata anche alla luce della più recente sentenza della

Corte costituzionale n. 186 del 2013, la quale ha dichiarato illegittime le norme transitorie che stabilivano fino al 31 dicembre 2013 il divieto di intraprendere o proseguire azioni esecutive nei confronti delle aziende sanitarie locali e ospedaliere delle regioni sottoposte ai piani di rientro dai disavanzi sanitari e commissariate. Nel ricordare come nella regione Campania, ad esempio, il debito delle aziende sanitarie sia elevatissimo, esprime l'avviso che sarebbe grave impedire le azioni esecutive nei confronti di tali aziende, aggirando il deliberato della Corte costituzionale.

Renato BALDUZZI, *presidente e relatore*, ritiene che molte delle indicazioni emerse dal dibattito siano meritevoli di considerazione ai fini dell'inserimento nel parere che la Commissione è chiamata ad esprimere sul decreto-legge in titolo.

Considerato poi che diverse disposizioni del decreto appaiono contrastare con l'ultimo periodo dell'articolo 5 della Costituzione – a suo avviso una delle disposizioni più neglette della carta fondamentale – giudica opportuno richiamare all'attenzione della Commissione di merito anche il principio di cui alla citata disposizione, secondo la quale, com'è noto, la Repubblica « adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento ».

In conclusione, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 4*), che tiene conto di quanto emerso dal dibattito.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del presidente (*vedi allegato 4*).

La seduta termina alle 9.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.25 alle 9.30.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014) (C. 1865 Governo).**PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo C. 1865, recante la legge di stabilità per il 2014, approvato dal Senato, attualmente all'esame della V Commissione della Camera;

considerato che il provvedimento reca norme volte a prevedere il rifinanziamento, per il 2014, di ammortizzatori sociali in deroga, contratti di solidarietà e cassa integrazione guadagni straordinaria, compresi gli ammortizzatori sociali per il comparto della pesca;

considerato altresì che il provvedimento compensa con un incremento di 2 miliardi di euro nei trasferimenti a favore delle regioni la mancata adozione delle misure di compartecipazione all'assistenza farmaceutica e alle altre prestazioni erogate dal servizio sanitario nazionale (il cosiddetto *ticket*) conseguente alla sentenza della Corte costituzionale n. 187 del 2012, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 17, comma 1, lettera *d*), del decreto-legge n. 98 del 2011, nella parte in cui demanda a un regolamento di delegificazione, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, l'introduzione delle predette misure;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di incrementare le risorse destinate agli interventi per il potenziamento del servizio di trasporto pubblico locale, le quali non risultano allo stato adeguate alle oggettive necessità dei territori;

b) valuti poi la Commissione di merito l'opportunità di destinare maggiori risorse al finanziamento degli interventi per il ripristino della normalità e la messa in sicurezza della popolazione e delle strutture nei territori interessati da dissesto idrogeologico;

c) valuti la Commissione di merito altresì l'opportunità di escludere dall'applicazione dei vincoli del patto di stabilità interno le somme già assegnate sulla base dei rispettivi atti amministrativi alle regioni e agli enti locali per la ricostruzione nei territori interessati da eventi sismici;

d) valuti la Commissione di merito, infine, l'opportunità di individuare adeguate misure per la tutela e il rafforzamento delle produzioni agricole ed agroalimentari e più in generale del *made in Italy* e della connessa occupazione, atteso che queste rappresentano una delle maggiori potenzialità economiche del Paese e che le relative filiere richiedono interventi e investimenti incisivi e commisurati alle diverse esigenze proprie delle diverse realtà territoriali.

ALLEGATO 2

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. (C. 1866 Governo, approvato dal Senato, e relativa Nota di variazioni C. 1866-bis).

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo C. 1866, recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016, approvato dal Senato, attualmente all'esame della V Commissione della Camera, unitamente alla relativa Nota di variazioni (C. 1866-bis);

visto l'incremento in valore assoluto rispetto al bilancio assestato 2013 della Missione « Relazioni finanziarie con le

autonomie territoriali », la quale tiene conto dei maggiori trasferimenti per il Fondo per assicurare agli enti territoriali la liquidità per i pagamenti di debiti certi, liquidi ed esigibili, di cui all'articolo 1, comma 10, del decreto-legge n. 35 del 2013, nonché dei maggiori trasferimenti conseguenti alla mancata introduzione del sistema di compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria (*ticket*),

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 3

DL 120/13: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione (S. 1174 Governo, approvato dalla Camera).**PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il disegno di legge S. 1174, di conversione del decreto-legge 15 ottobre 2013, n. 120, approvato dalla Camera con modificazioni, in corso di esame presso la 5^a Commissione del Senato, recante « Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione »;

considerata l'importanza del provvedimento, volto a contribuire al superamento delle criticità connesse alla particolare congiuntura economica, attraverso misure tese al riequilibrio della finanza pubblica, in linea con i parametri fissati dall'Unione europea;

rilevata l'opportunità di incrementare, per gli enti locali, il fondo nazionale per l'accoglienza dei minori non accompagnati di cui all'articolo 1, comma 1;

rilevata l'opportunità di aver precisato, all'articolo 2, comma 6, l'eventuale destinazione a finalità extrasanitarie del maggior gettito delle maggiorazioni;

rilevata l'opportunità di attivare incisive modalità di interlocuzione con le autonomie territoriali in relazione all'esigenza di una efficace modulazione degli interventi volti alla razionalizzazione della spesa pubblica di regioni ed enti locali,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 4

DL 126/13: Misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio (S. 1149 Governo).**PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo S. 1149, in corso di esame presso la 5^a Commissione del Senato, di conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio;

rilevato che l'articolo 2, comma 6, dispone che, fino alla piena attuazione del trasferimento alla regione autonoma Valle d'Aosta – ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 26 ottobre 2010, n. 194 – dei servizi di trasporto ferroviario disciplinati con contratto di servizio nazionale erogati sulle direttrici richiamate nella norma citata, la medesima regione provveda al pagamento diretto a Trenitalia S.p.A. del corrispettivo dovuto per i servizi ferroviari di interesse locale svolti nella regione dalla predetta società, escludendo il corrispettivo annuo dal patto di stabilità interno;

sottolineata la necessità di realizzare quanto prima il trasferimento dei predetti servizi ferroviari, nel rispetto dell'articolo 5, ultimo periodo, della Costituzione, nel rispetto delle garanzie costituzionali di autonomia della regione Valle d'Aosta e in conformità con il citato articolo 2 del decreto legislativo n. 194 del 2010, il quale ha disciplinato le modalità del trasferimento dei predetti servizi, ma risulta allo stato non attuato;

rilevato come il provvedimento contenga una pluralità di disposizioni di

carattere non omogeneo, unificate soltanto dalla finalizzazione generale di interventi localizzati sul territorio, impedendo, anche a causa della ristrettezza dei tempi di esame parlamentare, un esame approfondito delle diverse questioni da esso poste;

rilevato che l'articolo 1, comma 15, interviene sulla disciplina relativa alle somme degli enti ed aziende sanitari che non possono essere oggetto di esecuzione forzata;

ricordato che sulla materia della impignorabilità delle somme afferenti ad aziende sanitarie locali e ospedaliere è intervenuta, oltre alla sentenza della Corte costituzionale n. 285 del 1995, anche la sentenza n. 186 del 2013,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si invita la Commissione di merito a prestare attenzione e a richiamare la medesima attenzione da parte del Governo in ordine alla corretta attuazione dell'articolo 5, ultimo periodo, della Costituzione, laddove dispone che la Repubblica « adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento »;

b) si invita altresì la Commissione di merito a tenere conto della necessità di realizzare quanto prima il trasferimento dei servizi ferroviari nella regione Valle

d'Aosta in conformità con l'articolo 2 del decreto legislativo n. 194 del 2010, e nel rispetto dell'articolo 5, ultimo periodo, della Costituzione e delle garanzie costituzionali di autonomia della regione;

c) si invita la Commissione di merito, infine, a verificare la compatibilità della disposizione di cui all'articolo 1, comma 15, con la sentenza della Corte costituzionale n. 186 del 2013.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

Comunicazioni del Presidente	441
Seguito del dibattito sulle comunicazioni della Presidente	442

Giovedì 5 dicembre 2013. – Presidenza della presidente Rosy BINDI.

La seduta comincia alle 16.20.

Comunicazioni del Presidente.

Rosy BINDI, *presidente*, dà comunicazione delle deliberazioni adottate dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 3 dicembre 2013.

Nelle giornate di lunedì 9 e martedì 10 dicembre la Commissione si riunirà a Reggio Calabria per l'audizione del Ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri e del Procuratore Nazionale Antimafia, Franco Roberti. La Commissione procederà inoltre ad una serie di audizioni di soggetti istituzionali sul tema della lotta alla *'ndrangheta*.

Lunedì 16 e martedì 17 dicembre la Commissione si riunirà a Milano presso la locale Prefettura per l'audizione del Vice Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, Angelino Alfano e del Direttore della Direzione investigativa antimafia, Arturo De Felice. La Commissione procederà inoltre ad una serie di audizioni di altri

soggetti istituzionali sui temi dell'infiltrazione delle mafie al Nord e nell'economia legale.

Venerdì 13 dicembre una delegazione della Commissione svolgerà una missione a Caserta sul tema della cosiddetta « Terra dei fuochi ».

Giovedì 19 dicembre la Commissione procederà all'audizione del Procuratore generale di Torino, Giancarlo Caselli. Nella stessa giornata si svolgerà anche un incontro di studio e celebrazione per i 50 anni dall'avvio dell'attività della prima Commissione parlamentare antimafia.

Comunica inoltre che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha convenuto sull'opportunità che la Commissione si avvalga della collaborazione, a titolo gratuito, di alcuni Ufficiali di collegamento con le forze di polizia, designati dai corpi di rispettiva appartenenza. Gli Ufficiali di collegamento sono pertanto: per la DIA il Tenente Colonnello Giorgio Pieraccini, per la Guardia di Finanza il Colonnello Tommaso Luigi Sollazzo, per i Carabinieri il Colonnello Paolo Giovanni Maria La Forgia, per la Polizia di Stato il Primo Dirigente Giuseppe Cannizzaro.

Per i profili legati alla comunicazione, la Commissione si avvarrà della collaborazione, a titolo gratuito, della dottoressa Chiara Rinaldini.

La Commissione prende atto.

Seguito del dibattito sulle comunicazioni della Presidente.

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Riprende il dibattito sulle comunicazioni della Presidente, in merito alle quali

svolgono interventi i deputati Claudio FAVA (SEL), Giulia SARTI (M5S), e i senatori Giuseppe LUMIA (PD), Mario Michele GIARRUSSO (M5S), Salvatore Tito DI MAGGIO (ScpI), Franco MIRABELLI (PD), Enrico BUEMI (Per le autonomie (SVP-UV-PATT-UPT)-PSI-MAIE).

Nessun altro chiedendo di intervenire, Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia i commissari per il contributo fornito al dibattito e dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 18.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Comunicazioni della Presidente su una questione interpretativa relativa all'articolo 119, comma 4, del Regolamento	3
--	---

GIUNTA DELLE ELEZIONI

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	10
GIUNTA PLENARIA:	
Verifica dei poteri nella XVI Circostrizione (Lazio 2)	10
COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	11
AVVERTENZA	11

COMMISSIONI RIUNITE (I e IV)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per l'individuazione delle procedure per l'attivazione dei poteri speciali nei settori della difesa e della sicurezza nazionale. Atto n. 39 (<i>Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento</i>)	12
<i>ERRATA CORRIGE</i>	13

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	14
5-01652 Dieni: Su questioni attinenti alla sede della questura di Crotone	15
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	30
5-01653 Matteo Bragantini: Sull'utilizzo delle risorse del fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura	15
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	32
5-01654 Fiano: Su recenti episodi di violenza ai danni dei militanti e delle sedi del Partito democratico	16
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	34

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.	
---	--

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato.	
Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866- <i>bis</i> Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (Relazioni alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	16
ALLEGATO 4 (Emendamenti)	36
ALLEGATO 5 (Relazione approvata)	53
ALLEGATO 6 (Relazione approvata)	55
Modifiche al codice di procedure penale in materia di misure cautelari personali. Nuovo testo C. 631 Ferranti ed abb. (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>) ...	27
ALLEGATO 7 (Proposta di parere del relatore)	57
ALLEGATO 8 (Parere approvato)	59

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni C. 1866- <i>bis</i> Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.	
Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito esame congiunto e rinvio</i>)	61
ALLEGATO 1 (Emendamenti)	68
ALLEGATO 2 (Relazione approvata)	73
ALLEGATO 3 (Relazione approvata)	74
ALLEGATO 4 (Relazione approvata)	75
ALLEGATO 5 (Relazione approvata)	76

SEDE REFERENTE:

Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali. C. 631 Ferranti, C. 980 Gozi, C. 1707 Cirielli, C. 1807 Brunetta e C. 1847 Brunetta (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento C. 1847 Brunetta</i>)	66
---	----

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI NEL MONDO E LA PROMOZIONE DEL SISTEMA PAESE:

Comunicazioni del presidente	77
------------------------------------	----

COMITATO PERMANENTE SULL'AFRICA E LE QUESTIONI GLOBALI

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti del Partito democratico del popolo eritreo (EPDP)	80
---	----

IV Difesa

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazioni. C. 1866 Governo, approvato dal Senato. C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole</i>)	81
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti del Relatore</i>)	88
ALLEGATO 2 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	90
ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di relazione presentata dal gruppo Sinistra, ecologia e Libertà</i>)	92
ALLEGATO 4 (<i>Proposta alternativa di relazione presentata dal gruppo del Movimento Cinque Stelle</i>)	97

INTERROGAZIONI:

5-00954 Mazzoli: Sul concorso per volontari in ferma prefissata di cui al decreto ministeriale n. 380 del 6 dicembre 2011	86
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	101
5-00706 Burtone: Sulla situazione relativa alla Stazione dell'Arma dei Carabinieri nel comune di Picerno	86
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	102
5-01531 Artini: Sul contratto tra la Società Alenia-Aermacchi e l'Aeronautica Militare italiana per lo sviluppo del velivolo MC-27J <i>Praetorian</i> .	
5-01544 Duranti: Sul contratto tra la Società Alenia-Aermacchi e l'Aeronautica Militare italiana per lo sviluppo del velivolo MC-27J <i>Praetorian</i>	87
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	103

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame congiunto e rinvio</i>)	105
---	-----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame congiunto e rinvio</i>)	112
---	-----

AVVERTENZA	114
------------------	-----

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazioni. C. 1866 Governo, approvato dal Senato, e C. 1866-bis Governo, approvata dal Senato.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con condizioni e osservazioni</i>)	115
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti</i>)	121
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di relazione del Relatore</i>)	123
ALLEGATO 3 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	128
ALLEGATO 4 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	131
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione del Presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00060 Gutgeld, relativa alle tematiche concernenti il meccanismo per il risarcimento dei danni biologici derivanti da sinistri nell'ambito dell'assicurazione RC auto, nonché le misure in materia di prezzi delle polizze	120
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione del professor Paolo Savona e del professor Antonio Maria Rinaldi, sulle prospettive della politica tributaria e del settore bancario, nel quadro dell'Euro ed in vista del prossimo semestre di Presidenza italiano dell'Unione europea	120
VII Cultura, scienza e istruzione	
INTERROGAZIONI:	
5-00539 Vacca: Sulla situazione delle scuole paritarie	137
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	142
5-01090 L'Abbate: Sulla situazione dell'Istituto tecnico economico « Vito Sante Longo » di Monopoli (Bari)	137
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	143
5-01239 Malisani: Sugli alunni suddivisi nelle categorie di straordinaria gravità e di eccezionale gravità nell'ambito dell'attuazione della legge n. 104 del 1992	137
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	144
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato.	
Nota di variazioni. C. 1866- <i>bis</i> Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione).	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione).	
Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. (Relazione alla V Commissione).	
Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, e conclusione – Relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 2 – Relazione favorevole sulla Tabella 3 – Relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 7 – Relazione favorevole con condizioni sulla Tabella 13</i>)	138
ALLEGATO 4 (<i>Relazione approvata</i>)	146
ALLEGATO 5 (<i>Relazione approvata</i>)	148

ALLEGATO 6 (Relazione approvata)	149
ALLEGATO 7 (Relazione approvata)	151
SEDE LEGISLATIVA:	
Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Alberto Burri. C. 544 Verini. (Discussione e approvazione)	140
SEDE REFERENTE:	
Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. Nuovo testo C. 362 Madia (Seguito dell'esame e rinvio)	141
ALLEGATO 8 (Ulteriore nuovo testo elaborato dal comitato ristretto, adottato dalla Commissione)	153
AUDIZIONI INFORMALI:	
Nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1159 Vacca, recante modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari.	
Audizione di esperti del settore	141

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazione. C. 1866 Governo, approvato dal Senato e C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016.	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli)	155
ALLEGATO 1 (Emendamenti)	163
ALLEGATO 2 (Emendamento)	183
ALLEGATO 3 (Relazione approvata dalla Commissione)	184
ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione)	185
ALLEGATO 5 (Relazione approvata dalla Commissione)	187
ALLEGATO 6 (Relazione di minoranza presentata dal gruppo sinistra ecologia e libertà) ...	188
ALLEGATO 7 (Relazione di minoranza presentata dal gruppo sinistra ecologia e libertà) ...	194
ALLEGATO 8 (Relazione di minoranza presentata dal gruppo MoVimento cinque stelle)	199
ALLEGATO 9 (Relazione di minoranza presentata dal gruppo MoVimento cinque stelle)	203
AVVERTENZA	162

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). (C. 1865 Governo, approvato dal Senato).	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (C. 1866 Governo, approvato dal Senato) e relativa nota di variazioni (C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato).	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).	

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con osservazioni</i>)	206
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di relazione del Relatore</i>)	216
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di relazione del Relatore</i>)	219
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo SEL</i>)	220
ALLEGATO 4 (<i>Proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo SEL</i>)	229
ALLEGATO 5 (<i>Proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo Movimento 5 stelle</i>) ..	238
ALLEGATO 6 (<i>Emendamenti presentati</i>)	240
ALLEGATO 7 (<i>Emendamenti approvati</i>)	252
ALLEGATO 8 (<i>Ordini del giorno approvati</i>)	255
ALLEGATO 9 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	257
ALLEGATO 10 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	260
INTERROGAZIONI:	
5-01051 Bianchi: Criteri di nomina del commissario straordinario dell'Autorità portuale di Olbia e Golfo Aranci	215
ALLEGATO 11 (<i>Testo della risposta</i>)	261
AVVERTENZA	215

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato e relativa nota di variazioni C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli con condizioni e osservazioni*)

ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti</i>)	268
ALLEGATO 2 (<i>Relazioni approvate dalla X Commissione</i>)	273
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di relazione alternativa dei deputati Fantinati, Mucci, Della Valle, Prodani, Crippa, Petraroli e Vallascas</i>)	278
ALLEGATO 4 (<i>Proposta di relazione alternativa dei deputati Lacquaniti, Matarrelli e Ferrara</i>) ...	281

XI Lavoro pubblico e privato

INTERROGAZIONI:

5-01270 Mucci: Risorse del fondo per le politiche di pari opportunità	289
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	294
5-00110 Gnechchi: Termine di pagamento del TFS per le donne rientranti nel regime sperimentale	290
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	297

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato, e relativa Nota di variazioni, C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con osservazioni e relazione favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	290
ALLEGATO 3 (Emendamenti)	298
ALLEGATO 4 (Relazione approvata dalla Commissione)	322
ALLEGATO 5 (Relazione approvata dalla Commissione)	323
ALLEGATO 6 (Proposta di relazione alternativa dei deputati Rostellato e altri)	326

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato, e relativa nota di variazioni. C.1866-bis Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (Relazioni alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio – Relazioni favorevoli con condizioni e osservazioni</i>)	331
ALLEGATO 1 (Emendamenti e ordini del giorno)	338
ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione)	346
ALLEGATO 3 (Proposta di relazione)	347
ALLEGATO 4 (Proposta di relazione)	349
ALLEGATO 5 (Relazione approvata dalla Commissione)	351
ALLEGATO 6 (Relazione approvata dalla Commissione)	353
ALLEGATO 7 (Proposta alternativa di relazione presentata dai deputati Nicchi, Piazzoni e Aiello) .	355
ALLEGATO 8 (Proposta alternativa di relazione presentata dai deputati Nicchi, Piazzoni e Aiello) .	360

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali. Nuovo testo C. 631 Ferranti e abb. (Parere alla II Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	335
ALLEGATO 9 (Parere approvato dalla Commissione)	365

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione della dipendenza da gioco d'azzardo patologico. C. 101 Binetti, C. 102 Binetti, C. 267 Fucci, C. 433 Mongiello, C. 1596 Baroni, C. 1718 Iori, C. 1633 Formisano e C. 1812 Giorgia Meloni (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	335
ALLEGATO 10 (Testo unificato elaborato dal Comitato ristretto adottato come testo base) ..	336

XIII Agricoltura

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, e conclusione – Relazione favorevole*) 372

ALLEGATO 1 (Emendamenti riferiti al disegno di legge di stabilità) 381

ALLEGATO 2 (Proposta di relazione presentata dal relatore) 395

ALLEGATO 3 (Proposta di relazione alternativa presentata dal gruppo M5S) 398

ALLEGATO 4 (Proposta di relazione riformulata dal relatore e approvata dalla Commissione) .. 400

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 e relativa nota di variazioni. C. 1866 Governo, approvato dal Senato. C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (limitatamente alle parti di competenza). (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Relazioni favorevoli*) ... 403

ALLEGATO 1 (Proposta alternativa di relazioni del gruppo M5S) 405

ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di relazioni del gruppo SEL) 407

ALLEGATO 3 (Relazioni approvate dalla Commissione) 412

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

SEDE CONSULTIVA:

Sui lavori della Commissione 414

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014). C. 1865 Governo, approvato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866 Governo, approvato dal Senato.

Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016. C. 1866-bis Governo, approvato dal Senato (Pareri alla V Commissione della Camera) (*Esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge C. 1865 e parere favorevole sul disegno di legge C. 1866 e relativa Nota di variazioni C. 1866-bis*) 415

ALLEGATO 1 (Parere approvato) 436

ALLEGATO 2 (Parere approvato) 437

DL 120/13: Misure urgenti di riequilibrio della finanza pubblica nonché in materia di immigrazione. S. 1174 Governo, approvato dalla Camera (Parere alla 5^a Commissione del Senato) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 424

ALLEGATO 3 (Parere approvato) 438

DL 126/13: Misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio. S. 1149 Governo (Parere alla 5^a Commissione del Senato) (*Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*) 429

ALLEGATO 4 (Parere approvato) 439

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 435

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE
MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE**

Comunicazioni del Presidente	441
Seguito del dibattito sulle comunicazioni della Presidente	442

PAGINA BIANCA

XVII LEGISLATURA

**BOLLETTINO
DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

INDICE

DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA	<i>Pag.</i> III
---	-----------------

PAGINA BIANCA

DELEGAZIONE

presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

*Giovedì 5 dicembre 2013. — Presidenza
del presidente Sandro GOZI.*

**Incontro con il Ministro della Giustizia
Annamaria Cancellieri.**

L'incontro si è svolto dalle 9.45 alle
10.50.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 23,60



17SMC0001350